



Corso di dottorato di ricerca in:
Studi linguistici e letterari

in convenzione con l'Università degli Studi di Trieste

Ciclo XXXII

**IL LINGUAGGIO FACILE DA LEGGERE E DA CAPIRE PER PERSONE CON DISABILITÀ
INTELLETTIVE: NUOVE LINEE GUIDA PER L'ITALIANO E APPLICAZIONE A TESTI DI
PROMOZIONE TURISTICA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA**

Dottoranda

FLORIANA CARLOTTA SCIUMBATA

Supervisore

PROF. STEFANO ONDELLI

Anno di discussione

2020

SINTESI

Questo lavoro si propone di creare il primo modello linguistico specifico per l'italiano per il cosiddetto *linguaggio facile da leggere e da capire*, conosciuto anche come *easy-to-read*, *easy-read* o *EtR*. Si tratta di una modalità di scrittura semplificata per scrivere testi facili rivolti a persone con disabilità intellettive, oltre che ad altre categorie con difficoltà di lettura. L'EtR si basa su indicazioni riguardanti lessico, sintassi e grafica e prevede anche la partecipazione diretta delle persone con disabilità intellettive nel processo di scrittura. Le linee guida più diffuse sono quelle dello standard europeo create durante il progetto *Pathways* dall'associazione *Inclusion Europe*, che tuttavia sono spesso vaghe e lacunose e non sono specifiche per la lingua italiana. Il fulcro di questo lavoro è perciò la creazione delle nuove linee guida per l'italiano. Queste sono state create a partire da un lavoro preliminare che include in primo luogo una rassegna di altre linee guida esistenti per altre lingue (in particolare inglese e spagnolo), volta a raccogliere idee e indicazioni. In secondo luogo, un'analisi condotta con metodi quantitativi e qualitativi di un corpus di testi in EtR e confrontati con altri modelli di scrittura e di lingua orale ha evidenziato le peculiarità dell'EtR e portato alla luce difetti e buone pratiche da integrare nelle nuove linee guida. Infine, un questionario rivolto agli operatori e ai lettori di prova con disabilità intellettive dell'associazione Anffas ha ricostruito il loro metodo di lavoro e raccolto le loro impressioni sulle linee guida attualmente in uso in Italia ed eventuali suggerimenti per migliorarle. Le nuove linee guida integrano anche indicazioni tratte da studi sulle difficoltà di lettura, oltre a indicazioni già note alla letteratura su *plain language* e semplificazione della lingua burocratica. Le nuove linee guida si concentrano soprattutto sull'aspetto linguistico e testuale e contengono anche suggerimenti su grafica e web. Sono pensate per essere consultate in modo facile e contengono perciò esempi e proposte di riscrittura tratti da diverse tipologie testuali, utili soprattutto a chi ha poca familiarità con il lavoro di scrittura e con la semplificazione. Si tratta dunque di un prodotto finito e immediatamente utilizzabile.

Le linee guida sono state infine testate in due passaggi: il primo riguarda una fase di applicazione su testi di Promoturismo, azienda di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia, ed è finalizzato a verificare la validità delle linee guida. I testi sono stati prima semplificati seguendo le nuove indicazioni; poi alcuni gruppi di lettori di prova con disabilità intellettive dell'associazione Anffas li hanno revisionati e hanno validato la loro correttezza. La seconda fase di test è stata condotta tramite un esperimento in cui lo stesso testo è stato riscritto da due macro-gruppi di redattori a cui sono state assegnate le vecchie o le nuove linee guida. L'analisi dei risultati ha rilevato alcune migliorie nei testi scritti secondo le nuove linee guida, la cui adozione potrebbe quindi rendere più efficace l'uso dell'EtR.

SOMMARIO

Introduzione	1
1 Il linguaggio facile da leggere e da capire.....	9
1.1 Leggere e capire.....	10
1.2 L’EtR.....	11
1.2.1 Le disabilità intellettive.....	15
1.2.2 Altri beneficiari dell’EtR.....	18
1.3 Dalla semplificazione linguistica al linguaggio facile da leggere e da capire.....	18
1.3.1 Storia del <i>plain language</i>	20
1.3.2 Storia dell’EtR.....	21
1.3.3 L’EtR in alcuni Paesi europei.....	23
1.3.4 L’EtR in Italia.....	31
1.3.5 Il bacino d’utenza in Italia.....	33
2 Rassegna di linee guida e manuali sull’EtR.....	35
2.1 Linee guida internazionali.....	36
2.1.1 Freyhoff G. et al. (1998) <i>Make it simple: European guidelines for the production of easy-to-read information for people with learning disability for authors, editors, information providers, translators and other interested persons</i> . Bruxelles, ILSMH European Association.....	36
2.1.2 IFLA 2010 = International Federation of Library Association and Institutions (2010) “Guidelines for easy-to-read materials”, in <i>IFLA report n. 120</i>	39
2.1.3 Opuscoli del progetto <i>Pathways</i>	41

2.1.4	<i>Informazioni per tutti</i>	42
2.2	Inglese (Regno Unito e Irlanda)	46
2.2.1	Mencap (2000) <i>Am I Making Myself Clear</i> . Londra, Mencap.	46
2.2.2	Disability Rights Commission (2003) <i>How to Use Easy Words and Pictures</i> . Londra, Easy Right Commission.	48
2.2.3	Social Care Institute for Excellence (2005) <i>How to produce information in an accessible way</i> . Londra, SCIE.	48
2.2.4	Leat M. (2009) <i>A Guide to Producing Easy Read Information</i> . Londra, The Clear Communication People Ltd.	49
2.2.5	ODI 2010 = Office for Disability Issues (2010) <i>Making written information easier to understand for people with learning disabilities - Guidance for people who commission or produce Easy Read information</i> . Londra, Office for Disability Issues.	50
2.2.6	Barrow R. et al. (2011) <i>Make It Easy. A guide to prepare easy-to-read information</i> . Dublino, Accessible Information Working Group.	54
2.2.7	North Yorkshire County Council - <i>A guide to produce written information in easy-read</i>	56
2.2.8	Scottish Accessible Information Forum (2011) <i>A Brief Guide To Easy To Read</i> . Glasgow, Scottish Accessible Information Forum.....	59
2.2.9	Change (2016) <i>How to make information accessible. A guide to easy-read documents</i> . Leeds, Change. 60	
2.3	Inglese (Oceania)	62
2.3.1	People First New Zealand, <i>Make it clear. A guide to make easy-read information</i>	62
2.3.2	Communication & Inclusion Resource Centre – Scope (2015) <i>Clear Written Communications. The Easy English style guide</i> . Victoria, Scope.	64
2.4	Spagnolo	67
2.4.1	Anula A., Fernández-Lagunilla M., Belinchón M., Revilla A., Heras L. (2006) <i>Introducción a Don Quijote de la Mancha de Fácil Lectura</i> . Madrid, UAM.	67
2.4.2	Centro de Recuperación de Personas con Discapacidad Física de Albacete - <i>Cómo elaborar textos de lectura fácil</i>	68
2.4.3	Down España (2012) <i>Lectura Fácil, Puerta de acceso a la información, el conocimiento y la cultura</i> . Spagna, Departamento de Programas DOWN ESPAÑA; Asociación de Lectura Fácil.	71
2.4.4	García Muñoz Ó. (2012) <i>Lectura fácil: métodos de redacción y evaluación</i> . Madrid, Real Patronato sobre Discapacidad; Ministerio de Sanidad, Servicios Sociales e Igualdad.	72
2.4.5	García Muñoz Ó. (2014) <i>Lectura fácil. Guías prácticas de orientaciones para la inclusión educativa</i> . Madrid, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte.....	79
2.5	Italiano	79
2.5.1	Gargiulo M. L., Arezzo A. (2017) <i>Come rendere comprensibile un testo: Guida per educatori e insegnanti alle prese con persone con bisogni speciali</i> . Milano, Franco Angeli.	79

2.6	Conclusioni.....	81
3	Analisi linguistica dell'EtR: corpora a confronto.....	89
3.1	Metodo e obiettivi.....	90
3.2	Strumenti.....	94
3.3	Il corpus.....	98
3.3.1	Il subcorpus <i>easy-to-read</i>	98
3.3.2	I subcorpora di controllo: gli articoli di giornale.....	100
3.3.3	Il subcorpus <i>Due parole</i>	100
3.3.4	Il subcorpus <i>Lip</i>	101
3.4	Analisi quantitativa.....	102
3.4.1	Dati testuali "grezzi".....	102
3.4.1.1	Leggibilità.....	102
3.4.1.2	Misure lessicometriche.....	109
3.4.2	Morfosintassi.....	111
3.4.2.1	Densità lessicale e distribuzione delle parti del discorso.....	111
3.4.2.2	Aggettivi e avverbi.....	113
3.4.2.3	Sostantivi.....	115
3.4.2.4	Verbi.....	116
3.4.2.5	Congiunzioni.....	122
3.4.2.6	Preposizioni.....	123
3.4.2.7	Interiezioni.....	124
3.4.2.8	Pronomi.....	124
3.4.2.9	Articoli.....	126
3.4.2.10	Numeri.....	126
3.4.3	Sintassi.....	126
3.4.3.1	Analisi delle relazioni di dipendenza.....	126
3.4.3.2	Lunghezza delle relazioni di dipendenza.....	129
3.4.3.3	Numero di teste verbali e distribuzione del numero di valenze.....	130
3.4.3.4	Lunghezza media delle catene preposizionali.....	132
3.4.3.5	Incassamento degli alberi sintattici.....	132
3.4.3.6	Coordinazione e subordinazione.....	133
3.4.3.7	Espressione del soggetto.....	137
3.4.3.8	Posizioni di soggetto e oggetto.....	138
3.4.3.9	Punteggiatura.....	139
3.4.4	Lessici a confronto.....	141
3.4.4.1	Il lessico di EtR e dei giornali.....	141
3.4.4.2	Il lessico di EtR e di 2par.....	151
3.4.4.3	Il lessico di EtR e di Lip.....	156

3.4.5	Conclusioni dell'analisi dei dati.....	161
3.5	Analisi qualitativa	163
3.5.1	Lunghezza delle frasi.....	164
3.5.2	Modi e tempi verbali	168
3.5.3	Forme di spersonalizzazione.....	170
3.5.4	Lessico.....	175
3.5.5	Alcuni fenomeni dell'italiano dell'uso medio	181
3.5.6	D eufonica.....	184
3.5.7	Conclusioni dell'analisi qualitativa.....	186
4	Questionari per gli operatori e i lettori di prova dell'Anffas	189
4.1	Questionario per gli operatori dell'Anffas.....	190
4.1.1	Domande del questionario per gli operatori.....	190
4.1.2	Risultati del questionario.....	193
4.1.3	Profilo degli operatori.....	193
4.1.4	Opinioni sul linguaggio facile da leggere e da capire degli operatori.....	197
4.1.5	Metodo di lavoro e strumenti usati dagli operatori.....	212
4.2	Questionario per i lettori di prova dell'EtR.....	228
4.2.1	Domande del questionario per i lettori di prova	229
4.2.2	Risultati del questionario.....	231
4.2.3	Profilo dei lettori di prova.....	232
4.2.4	Opinioni dei lettori di prova sulle linee guida.....	234
4.2.5	Metodo di lavoro e strumenti usati dai lettori di prova	237
4.3	Conclusioni.....	241
5	Le nuove linee guida dell'EtR per l'italiano	245
5.1	La struttura delle linee guida.....	246
5.2	Le linee guida.....	248
5.2.1	Alcune regole generali	248
5.2.2	Come organizzare le informazioni e il contenuto.....	251
5.2.3	Riscrivere un testo difficile	255
5.2.4	Come scrivere una frase	255
5.2.5	Quali parole scegliere	276
5.2.6	Foto e immagini	286
5.2.7	Grafica.....	286
5.2.8	Testi stampati su carta.....	289
5.2.9	Siti internet	290
5.3	Commento sulle nuove linee guida dell'EtR.....	297
6	Applicazione delle linee guida a testi dell'azienda Promoturismo.....	299
6.1	La lingua del turismo	300

6.2	I testi di Promoturismo	301
6.2.1	I cinque testi	302
6.2.2	Funzione dei testi.....	307
6.2.3	Leggibilità.....	308
6.2.4	Caratteristiche e problemi.....	311
6.2.4.1	Organizzazione delle informazioni.....	311
6.2.4.2	Sintassi	312
6.2.4.3	Lessico.....	313
6.2.4.4	Grafica.....	314
6.3	Proposta di riscrittura.....	315
6.3.1	Commento alla riscrittura.....	333
6.4	La revisione dei testi	340
6.4.1	Revisioni della lettrice di prova dell'Anffas Nazionale	342
6.4.2	Revisioni del gruppo di Udine	343
6.4.3	Revisioni del gruppo di Cremona.....	345
6.4.4	Revisioni del gruppo di Rivarolo Canavese.....	347
6.4.5	Revisioni del gruppo di Trieste	349
6.5	Conclusioni.....	367
7	Test delle linee guida	372
7.1	L'esperimento: metodo, campione e obiettivi	373
7.2	Analisi quantitativa	376
7.2.1	Leggibilità.....	376
7.2.2	Misure lessicometriche.....	380
7.2.3	Complessità sintattica.....	381
7.2.4	Percentuale di parole VdB.....	383
7.2.5	Lessico a confronto	385
7.3	Alcune considerazioni qualitative.....	392
7.3.1	Organizzazione e distribuzione delle informazioni.....	393
7.3.2	Aspetti morfosintattici.....	396
7.3.3	Lessico.....	397
7.3.4	Grafica.....	399
7.4	Metodo di lavoro dei partecipanti.....	399
7.4.1	Difficoltà riscontrate	401
7.4.2	Commenti sulle linee guida	402
7.5	Conclusioni.....	402
8	Conclusioni	406
8.1	Possibili sviluppi di ricerca	413
8.2	Possibili applicazioni dell'EtR.....	415

Riferimenti bibliografici	420
Appendici	432
Appendice 1	432
Appendice 2	432
Appendice 3	432

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: versione EtR del sito del Parlamento svedese.....	24
Figura 2: versione EtR del sito della Contea svedese di Västerbotten	25
Figura 3: intestazione della pagina principale del sito del Parlamento tedesco, da cui si può accedere ad alcune pagine in EtR	26
Figura 4: pagina principale della versione EtR del sito del Parlamento tedesco	26
Figura 5: versione EtR del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tedesco	27
Figura 6: pagina sull'accessibilità del sito del Parlamento del Regno Unito	28
Figura 7 schema di pianificazione e scrittura di un testo ETR (MIE 2011: 9)	54
Figura 8: schema degli indici di leggibilità rielaborato a partire da Piemontese (1996: 102).....	95
Figura 9: box-plot con la distribuzione degli indici di leggibilità in EtR, Rep, Cor e 2par	104
Figura 10: incidenza di parole VdB e non-VdB e percentuali delle singole categorie del VdB (sul totale delle parole) in EtR, Rep e Cor	106
Figura 11: distribuzione percentuale di parole VdB2016 in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	107
Figura 12: distribuzione percentuale delle parti del discorso in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	113
Figura 13: proporzione di aggettivi qualificativi e determinativi in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	114
Figura 14: distribuzione percentuale dei tipi di aggettivo determinativo in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	114
Figura 15: distribuzione percentuale dei modi verbali in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	119
Figura 16: distribuzione di congiunzioni coordinanti e subordinanti in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	123
Figura 17: distribuzione dei tipi di pronomi in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	125
Figura 18: distribuzione in percentuale del numero di dipendenti per testa verbale in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	131
Figura 19: distribuzione percentuale di frasi principali e subordinate in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	134

Figura 20: distribuzione percentuale di subordinate esplicite e implicite in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	134
Figura 21: distribuzione percentuale delle posizioni delle subordinate in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	136
Figura 22: distribuzione percentuale delle lunghezze delle catene di subordinate (per numero di subordinate) in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	136
Figura 23: distribuzione percentuale delle posizioni dei soggetti in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	138
Figura 24: distribuzione percentuale delle posizioni degli oggetti in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	139
Figura 25: grafico a torta delle risposte alla domanda 1 del questionario per gli operatori	194
Figura 26: grafico a torta delle risposte alla domanda 2 del questionario per gli operatori	195
Figura 27: grafico a torta delle risposte alla domanda 3 del questionario per gli operatori	196
Figura 28: grafico a torta delle risposte alla domanda 4 del questionario per gli operatori	196
Figura 29: grafico a torta delle risposte alla domanda 5 del questionario per gli operatori	197
Figura 30: grafico a torta delle risposte alla domanda 6 del questionario per gli operatori	200
Figura 31: grafico a torta delle risposte alla domanda 7 del questionario per gli operatori	203
Figura 32: grafico a torta delle risposte alla domanda 8 del questionario per gli operatori	205
Figura 33: grafico a torta delle risposte alla domanda 9 del questionario per gli operatori	207
Figura 34: grafico a torta delle risposte alla domanda 10 del questionario per gli operatori	212
Figura 35: grafico a torta delle risposte alla domanda 11 del questionario per gli operatori	213
Figura 36: grafico a torta delle risposte alla domanda 12 del questionario per gli operatori	215
Figura 37: grafico a torta delle risposte alla domanda 15 del questionario per gli operatori	221
Figura 38: grafico a torta delle risposte alla domanda 16 del questionario per gli operatori	222
Figura 39: grafico a torta delle risposte alla domanda 17 del questionario per gli operatori	225
Figura 40: grafico a torta delle risposte alla domanda 18 del questionario per gli operatori	226
Figura 41: grafico a torta delle risposte alla domanda 1 del questionario per i lettori di prova	232
Figura 42: grafico a torta delle risposte alla domanda 2 del questionario per i lettori di prova	234
Figura 43: grafico a torta delle risposte alla domanda 3 del questionario per i lettori di prova	235
Figura 44: grafico a torta delle risposte alla domanda 4 del questionario per i lettori di prova	235
Figura 45: grafico a torta delle risposte alla domanda 5 del questionario per i lettori di prova	236
Figura 46: grafico a torta delle risposte alla domanda 9 del questionario per i lettori di prova	240
Figura 47: percentuale di parole Vdb1980 nei testi originali e nei testi riscritti.	338
Figura 48: percentuale di parole appartenenti al VdB2016 nei testi di Promoturismo e nei testi riscritti	339
Figura 49: grafico a box-plot degli indici Gulpease di A e B	378
Figura 50: curva di distribuzione degli indici di leggibilità Gulpease di A e B.....	378

Figura 51: medie di parole appartenenti al VdB1980 dell'originale, dei subcorpora A e B e della mia riscrittura	383
Figura 52: curva di distribuzione delle percentuali di parole appartenenti al VdB1980.....	384

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: esempio di un testo in lingua burocratica semplificato in plain language e in EtR	19
Tabella 2: corrispondenze tra livelli di difficoltà nella lettura e competenze linguistiche del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue proposta dall'editore spagnolo GSEL.....	73
Tabella 3: riassunto delle indicazioni contenute nelle linee guida passate in rassegna	87
Tabella 4: Indici medi di leggibilità e difficoltà rispetto al livello di scolarizzazione di EtR, Rep, Cor e 2par	103
Tabella 5: distribuzioni minime e massime degli indici di leggibilità in EtR, Rep, Cor e 2par	103
Tabella 6: valori medi generati da <i>READ-IT</i> per EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	108
Tabella 7: misure lessicometriche del corpus EtR e dei subcorpora Rep, Cor e Lip.....	109
Tabella 8: misure lessicometriche della versione abbreviata di EtR (EtR2) e del subcorpus 2par.....	110
Tabella 9: distribuzione di parole piene, vuote e altro in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	112
Tabella 10: parametri relativi alla distribuzione di nomi e verbi in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	117
Tabella 11: distribuzione dei modi verbali (dati assoluti e percentuali) in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	119
Tabella 12: numero di congiunzioni e locuzioni subordinanti che reggono il congiuntivo in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	121
Tabella 13: percentuali di occorrenza delle relazioni di dipendenza in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	128
Tabella 14: lunghezza media delle relazioni di dipendenza in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	130
Tabella 15: numero medio di dipendenti per testa verbale.....	130
Tabella 16: lunghezza media delle catene preposizionali in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	132
Tabella 17: medie delle altezze massime degli alberi sintattici in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip.....	133
Tabella 18: percentuale di radici verbali con soggetto esplicito in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	137
Tabella 19: distribuzione dei segni di interpunzione.....	140

Tabella 20: distribuzione delle forme nel confronto tra EtR e Rep e tra EtR e Cor.....	141
Tabella 21: forme specifiche del confronto tra EtR e Rep ed EtR e Cor	142
Tabella 22: forme grafiche sovrautilizzate in EtR rispetto a Rep e rispetto a Cor.....	143
Tabella 23: lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a Rep e rispetto a Cor	144
Tabella 24: forme grafiche sottoutilizzate in EtR rispetto a Rep e in EtR rispetto a Cor.....	148
Tabella 25: forme esclusive di Rep e di Cor rispetto a EtR	150
Tabella 26: parole astratte in EtR, Rep e Cor.....	151
Tabella 27: distribuzione delle forme nel confronto tra EtR2 e 2par	152
Tabella 28: forme specifiche del confronto tra EtR2 e 2par	152
Tabella 29: forme e lemmi sovrautilizzati in EtR2 rispetto a 2par	153
Tabella 30: forma sottoutilizzate in EtR rispetto a 2par	155
Tabella 31: nomi astratti in EtR2 e 2par	156
Tabella 32: distribuzione delle forme in EtR e Lip	156
Tabella 33: forme specifiche del confronto tra EtR e Lip	156
Tabella 34: forme e lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a 2par	157
Tabella 35: forme sottoutilizzate in EtR rispetto a Lip	159
Tabella 36: forme esclusive di Lip rispetto a EtR	160
Tabella 37: nomi astratti in EtR e in Lip	160
Tabella 38: distribuzione della preposizione a e della congiunzione e seguite da parole che iniziano per vocale con e senza d eufonica in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip	186
Tabella 39: esempi di aspetti che rendono chiare le linee guida secondo gli operatori.....	199
Tabella 40: esempi di aspetti che rendono poco chiare le linee guida secondo gli operatori.....	200
Tabella 41: esempi che rendono esaustive le linee guida secondo gli operatori	201
Tabella 42: esempi che rendono poco esaustive le linee guida secondo gli operatori.....	202
Tabella 43: suggerimenti di indicazioni da aggiungere secondo gli operatori	204
Tabella 44: suggerimenti di indicazioni da eliminare secondo gli operatori.....	204
Tabella 45: argomentazioni delle risposte fornite alla domanda 8 dagli operatori.....	206
Tabella 46: motivazioni delle risposte alla domanda 9 del questionario per gli operatori.....	209
Tabella 47: aspetti positivi e negativi del lavoro con i lettori di prova elencati dagli operatori.....	211
Tabella 48: altro materiale letto dagli operatori	213
Tabella 49: elenco di strumenti adottati durante la riscrittura dagli operatori	214
Tabella 50: definizioni di “parola facile” fornite dagli operatori	217
Tabella 51: definizioni ed esempi di frase facile fornita dagli operatori	220
Tabella 52: strumenti usati dagli operatori per “tradurre” parole difficili in parole facili	222

Tabella 53: metodi di riscrittura di parole con i lettori di prova elencati dagli operatori.....	224
Tabella 54: esempi di argomenti inseriti nei glossari forniti dagli operatori	225
Tabella 55: strumenti di misurazione della leggibilità elencati dagli operatori e motivazioni per cui sono o non sono usati.	226
Tabella 56: ulteriori commenti degli operatori	228
Tabella 57: altri tipi di formazione ricevuti dai lettori di prova.....	233
Tabella 58: proposte di aggiunte alle linee guida avanzate dai lettori di prova	236
Tabella 59: definizioni di “parola semplice” fornite dai lettori di prova	238
Tabella 60: definizioni di “frase difficile” fornite dai lettori di prova	240
Tabella 61: elenco di strumenti usati per rendere facili parole difficili dai lettori di prova.....	241
Tabella 62: indici Gulpease e livelli di difficoltà dei testi di Promoturismo	309
Tabella 63: lunghezze medie di parole e frasi nei testi di Promoturismo	309
Tabella 64: Indici <i>READ-IT</i> dei testi di Promoturismo.....	310
Tabella 65: indici di leggibilità dei testi originali di Promoturismo e delle versioni semplificate e difficoltà per livello di istruzione delle versioni semplificate	334
Tabella 66: indici <i>READ-IT</i> dei testi originali e delle versioni semplificate	335
Tabella 67: confronto tra numero di parole dei testi originali e delle riscritture	337
Tabella 68: box-plot con la distribuzione degli indici di leggibilità dei testi del macro-gruppo A e B	378
Tabella 69: indici <i>READ-IT</i> dell’originale, dei testi del corpus A e B, e della mia riscrittura.....	379
Tabella 70: misure lessicometriche dei subcorpora A e B.....	381
Tabella 71: articolazione interna media dei periodi nel testo originale, nei subcorpora A e B e nella mia riscrittura	382
Tabella 72: altezze degli alberi sintattici e misura delle relazioni di dipendenza del testo originale, dei subcorpora A e B e della mia riscrittura	382
Tabella 74: parole appartenenti al VdB2016 nell’originale, nei subcorpora A e B e nella mia riscrittura	385
Tabella 75: parole sovrautilizzate in A rispetto a B	387
Tabella 76: forme sovrautilizzate in B rispetto ad A.....	388
Tabella 77: lemmi sovrautilizzati in A rispetto a B.....	390
Tabella 78: lemmi sovrautilizzati in B rispetto ad A	392

INTRODUZIONE

Questo lavoro si propone di creare il primo modello linguistico specifico per l'italiano per il cosiddetto *linguaggio facile da leggere e da capire*, conosciuto anche come *easy-to-read, easy-read* e, da qui in avanti, *EtR*. Si tratta di una modalità di scrittura semplificata finalizzata a facilitare la lettura per le persone con disabilità intellettive, oltre che per altre categorie con difficoltà dovute a patologie o condizioni fisiche o neuropsichiatriche. L'EtR si basa su una serie di indicazioni che consigliano l'uso di una sintassi semplice e lineare, di parole di uso comune, di una grafica pulita e ben organizzata e di immagini a corredo del testo. Può essere applicato a diversi tipi di testo: per esempio a opere letterarie – che in Svezia sono state usate per i primi testi in EtR –, istruzioni di ogni tipo, manuali, notizie, ricette, guide turistiche, allegati alle leggi, avvisi al pubblico e così via. L'EtR può essere usato per adattare testi già esistenti oppure per scriverne *ex novo*. Il processo di scrittura prevede la partecipazione diretta dei suoi beneficiari principali, cioè le persone con disabilità intellettive: l'EtR rappresenta dunque uno strumento di inclusione importante poiché, da una parte, serve per scrivere testi accessibili per un pubblico con limitazioni nella lettura, e perciò promuove il diritto democratico all'informazione, l'inclusione e l'indipendenza dei suoi utenti; dall'altra, ricopre un ruolo educativo e sociale in quanto il processo di redazione coinvolge direttamente le persone con disabilità intellettive.

Il presente lavoro è uno studio sul tema dell'EtR e ha come scopo primario fornire nuove linee guida linguistiche per la sua versione italiana, testandole per verificarne l'efficacia. Gli obiettivi principali sono:

- approfondire il tema dell'EtR e tracciarne il profilo attraverso la rassegna delle indicazioni esistenti per diverse lingue; condurre un'analisi linguistica delle caratteristiche dell'EtR, anche confrontate con altri modelli linguistici di lingua scritta; illustrare l'opinione e le esperienze degli operatori e dei lettori di prova che al momento redigono testi usando le linee guida già esistenti;
- creare linee guida dettagliate per scrivere in italiano testi facile da leggere e da capire per le persone con disabilità intellettive. Il modello dovrà trattare in modo esaustivo l'organizzazione delle informazioni, la sintassi, il lessico e l'organizzazione grafica;
- applicare quanto sviluppato a materiale estratto dal sito di promozione del turismo del Friuli-Venezia Giulia. Questa operazione permetterà, da una parte, di applicare il modello proposto nelle linee guida e di sottoporlo ai suoi potenziali beneficiari per eventuali correzioni; dall'altra, fornirà materiale facilmente utilizzabile alla Regione Friuli-Venezia Giulia come spunto per promuovere il proprio patrimonio turistico a un numero maggiore di persone con bisogni diversi;
- testare la validità del materiale ottenuto e quindi delle stesse linee guida qui sviluppate per apportare eventuali correzioni o aggiustamenti.

L'EtR si inserisce nelle iniziative di semplificazione del linguaggio, per lo più riguardanti la lingua giuridico-burocratica, che sono state avviate nella seconda metà del XX secolo in diversi Paesi. Il dibattito ha dato vita sia a interventi legislativi sia alla pubblicazione di numerosi manuali riguardanti il cosiddetto *plain language*. Tuttavia, queste iniziative prendono in considerazione solo un pubblico con limitazioni nell'alfabetizzazione, non le persone con disabilità intellettive, per le quali le indicazioni sul *plain language* non sono sufficienti. Per questo, nel corso degli ultimi cinquant'anni è stata avviata una serie di progetti più specifici che hanno previsto sia la creazione di linee guida per l'EtR sia la pubblicazione di diversi esempi di testi accessibili alle persone con disabilità intellettive. La principale iniziativa in questo senso è il progetto *Pathways*, che è stato avviato dall'associazione *Inclusion Europe*, patrocinato dalla Commissione Europea e dal Programma Europeo di Apprendimento Permanente in due *tranche* (tra il 2007 e il 2009 e il 2011 e il 2013). Al progetto hanno preso parte diverse associazioni nazionali europee, tra cui l'italiana Anffas (Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e/o Relazionali). Il progetto

Pathways ha cercato di stabilire uno standard europeo per guidare i redattori di testi in EtR. Le indicazioni che contiene non sono però state create appositamente sulle caratteristiche della lingua italiana e danno istruzioni spesso generiche, insufficienti per scrivere un testo accessibile per persone con esigenze più specifiche. Per esempio, le indicazioni suggeriscono di usare “frasi brevi” e “parole semplici”, senza però fornire ulteriori dettagli come il numero consigliato di parole per frase, il tipo di strutture sintattiche da prediligere o evitare, oppure le fonti utili a scegliere parole facili e comprensibili.

L’EtR è inoltre ancora poco noto in Italia e il suo uso è di fatto limitato alle associazioni che lavorano con persone con disabilità intellettive, con poche eccezioni. Non sono noti studi italiani sull’EtR né in ambito linguistico né in altri.¹ Questo lavoro si propone quindi come un contributo innovativo per l’argomento trattato, ancora inesplorato da studiosi e linguisti italiani, ma anche per l’approccio multidisciplinare adottato, che sarà illustrato più avanti.

La tesi sarà introdotta dal primo capitolo contenente la definizione di EtR e restringerà l’ambito di ricerca descrivendo i suoi destinatari primari, cioè le persone con disabilità intellettive, ma anche i soggetti appartenenti ad altre categorie con difficoltà di lettura. Il capitolo includerà anche un confronto con il *plain language*, di cui l’EtR può essere di fatto considerato una costola e con cui condivide diverse caratteristiche. In seguito delinearò brevemente la storia dell’EtR, la situazione in alcuni Paesi europei dove l’EtR ha avuto successo (Svezia e Scandinavia in generale, Germania, Regno Unito e Spagna) e, infine, la situazione italiana.

I capitoli successivi possono essere divisi in tre parti: una prima parte, teorico-analitica, una seconda parte applicativa e una terza parte sperimentale. La prima parte sarà un approfondimento sull’EtR da diversi punti di vista, e si aprirà con il capitolo 2, che è una rassegna del materiale già esistente riguardante l’EtR (manuali, linee guida, indicazioni). Si tratta di documenti sia risultanti da progetti internazionali sia prodotti specificamente per la lingua inglese e per quella spagnola. La rassegna, organizzata in schede per ogni documento trattato, servirà per raccogliere, confrontare ed estrarre indicazioni dalle linee guida già esistenti come spunto per la creazione delle nuove linee guida italiane, ma anche per evidenziare eventuali contraddizioni o ambiguità. Le indicazioni sono infatti spesso frutto di conoscenze empiriche più che scientifiche, e non sempre concordano tra di loro su tutti gli aspetti.

¹ A eccezione di Del Bianco (2019), che contiene una panoramica sugli opuscoli del progetto *Pathways* (qui descritti nei capitoli successivi) e sulle possibili applicazioni dell’EtR in ambito educativo.

Il capitolo 3 sarà un'analisi di un corpus di testi EtR in italiano condotta tramite i metodi della linguistica dei corpora e dell'analisi dei dati testuali. L'analisi ha lo scopo di delineare il profilo linguistico dell'EtR in confronto ad altri modelli di lingua. Prima di tutto creerò un subcorpus di testi italiani in EtR, principalmente prodotti dall'associazione Anffas. Quindi confronterò il subcorpus EtR con due subcorpora di giornali (*Repubblica* e *Corriere della Sera*) della stessa dimensione, che ritengo rappresentino una pietra di paragone valida in quanto i quotidiani sono un modello di «buona scrittura» (Dardano 1994: 34; Antonelli 2011: 51) e di italiano dell'uso medio (Sabatini 1985). Userò come metro di confronto anche un subcorpus di testi del periodico di notizie scritto in italiano semplificato *Due parole* (Piemontese 1996), che si potrebbe considerare un antesignano dell'EtR, con cui di fatto condivide il pubblico di destinazione, oltre ad alcune indicazioni. L'ultimo subcorpus è estratto dal *Lessico dell'italiano parlato* (De Mauro, Mancini, Vedovelli e Voghera 1993), poiché alcune linee guida per l'EtR consigliano di usare una lingua simile a quella parlata per ottenere testi più efficaci e comprensibili per le persone con disabilità intellettive. I diversi corpora saranno confrontati tramite metodi quantitativi, in primis il calcolo automatico della leggibilità – particolarmente interessante per verificare l'efficacia dell'EtR –, come l'indice *Gulpease* (Lucisano e Piemontese 1988) e l'indice *READ-IT* (Dell'Orletta *et al.* 2011). Applicherò anche altri metodi come l'analisi delle misure lessicometriche, le misurazioni riguardanti morfosintassi e sintassi (densità lessicale, profondità degli alberi sintattici, distribuzione delle dipendenze), il confronto del lessico e il calcolo della percentuale di parole appartenenti al Vocabolario di Base (De Mauro 1997; 2016). Per ottenere i diversi dati, farò uso di software e strumenti automatici di diverso tipo, tra cui *Taltac*², i già citati indici di leggibilità e alcuni script nel linguaggio di programmazione *Python*. I dati così estratti serviranno per capire se e come l'EtR si distingua da altri modelli linguistici e se sia di fatto più facile dai diversi punti di vista presi in analisi.

Le osservazioni estratte dall'analisi quantitativa saranno poi verificate più da vicino tramite un'analisi qualitativa, necessaria a portare alla luce alcune caratteristiche dell'EtR visibili solo “a occhio nudo”. Tra queste, si trova in particolare l'organizzazione delle informazioni, che è difficilmente rilevabile da strumenti automatici ma che costituisce l'aspetto fondamentale per la comprensione di un testo. La testualità è infatti legata alla comprensibilità, mentre lessico e sintassi, misurabili tramite strumenti automatici, pongono ostacoli più superficiali al lettore e sono legati alla leggibilità (Piemontese 1996: 104; Piemontese 2002: 18).

Nel capitolo 4 raccoglierò le opinioni che hanno dell'EtR e delle linee guida attualmente utilizzate le persone che li usano già per scrivere e adattare testi accessibili. Saranno per lo più

educatori e formatori dell'associazione Anffas, ma anche persone con disabilità intellettive che lavorano come lettori di prova per la stessa associazione. Per delineare meglio il profilo degli utenti, la loro esperienza, le loro modalità di lavoro e le loro opinioni sulle linee guida attualmente esistenti distribuirò due questionari, i cui risultati saranno presentati e commentati nel capitolo. I due questionari saranno molto simili nei contenuti e avranno gli stessi obiettivi, ma differiranno nella forma. Quello per gli operatori dell'Anffas avrà infatti un contenuto più articolato e sarà più complesso in forma e contenuti. Quello per i lettori di prova sarà invece una versione semplificata, in modo da agevolare i partecipanti nella compilazione.

La seconda parte della tesi sarà applicativa e corrisponde al capitolo 5, che costituisce il nucleo vero e proprio di tutto il lavoro. Conterrà infatti le nuove linee guida per la versione italiana dell'EtR, create a partire dai risultati ottenuti nei capitoli precedenti, integrati con altri suggerimenti ormai noti nella letteratura su scrittura efficace e *plain language*. Alcune indicazioni saranno invece estratte da studi specifici sulla comprensione di aspetti linguistici e dagli scarsi studi riguardanti i bisogni di lettura specifici delle persone con disabilità intellettive. Le nuove linee guida non sostituiranno lo standard europeo del progetto *Pathways*, le cui indicazioni saranno infatti riorganizzate, riformulate e inglobate: si tratterà piuttosto di un'integrazione specifica per l'italiano. Le nuove linee guida si concentreranno maggiormente sull'aspetto linguistico e testuale (organizzazione delle informazioni, lessico, sintassi) – piuttosto limitato nelle linee guida del progetto *Pathways* - ma conterranno anche alcune indicazioni riguardanti l'impostazione grafica e l'applicazione sul web, un aspetto più tecnico e piuttosto attuale oltre che, come vedremo più avanti, rilevante nella terza parte della tesi, in cui saranno riscritti testi potenzialmente pubblicabili anche su internet. Le linee guida non conterranno prescrizioni assolute, bensì consigli da adottare e adattare di volta in volta in base a criteri come il pubblico di arrivo, il contesto d'uso, il tipo di testo, il suo scopo e così via. Le linee guida saranno create in modo da essere immediatamente utilizzabili e saranno dedicate a educatori, formatori e operatori che lavorano con persone con disabilità intellettive, ma anche a chiunque avrà il bisogno o la volontà di scrivere testi accessibili pur non essendo un esperto di scrittura professionale.

Nel capitolo 6 metterò in pratica le nuove indicazioni per l'EtR per condurre una prima verifica. Riscriverò cinque testi che saranno forniti dall'azienda di promozione turistica della Regione Friuli-Venezia Giulia Promoturismo. I testi, estratti dal sito dell'azienda, riguarderanno la zona di Trieste e alcuni dei suoi monumenti. Il turismo è per le persone con disabilità di qualunque tipo un'attività di grande valore sociale che permette loro di essere indipendenti e di arricchire il proprio

bagaglio di conoscenze e di esperienze. D'altra parte, anche per la Regione il turismo accessibile può rappresentare uno strumento sociale, oltre che un'occasione di ampliare l'offerta turistica a una nicchia di pubblico che spesso non trova grandi alternative. Il turismo attento ai bisogni di tutti può infine generare anche un ritorno economico, soprattutto in una Regione varia e ricca di patrimonio artistico e naturale come il Friuli-Venezia Giulia. Introduurrò il capitolo con un breve *excursus* sulla lingua del turismo, quindi analizzerò i cinque testi di Promoturismo per estrapolarne caratteristiche, scopi e criticità. In seguito, riscriverò i testi in EtR con l'idea di distribuirli su supporti cartacei o via internet e commenterò il risultato della riscrittura, motivando alcune scelte. Da ultimo, le versioni semplificate saranno sottoposte a revisioni da parte di diversi gruppi di lettori di prova, il cui coinvolgimento è fondamentale secondo le linee guida del progetto *Pathways* e, in particolare, dell'opuscolo intitolato *Non scrivete su di noi senza di noi*. La revisione, presentata e commentata nel capitolo, servirà in primo luogo per un riscontro da parte delle persone con disabilità intellettive e una correzione dei testi in sé, poi per verificare la validità delle nuove linee guida e valutare l'inserimento di eventuali nuove indicazioni. La fase di revisione sarà condotta dall'associazione Anffas, che si occuperà di trovare gruppi di lavoro interessati a partecipare, distribuirà il materiale e restituirà i testi revisionati.

La revisione fungerà anche da passaggio alla terza parte della tesi, cioè quella sperimentale, costituita dal capitolo 7, in cui illustrerò un esperimento aggiuntivo riguardante le linee guida. Tale esperimento avrà l'obiettivo di testare se il ricorso alle vecchie linee guida o a quelle nuove generi testi con caratteristiche diverse e se l'introduzione delle nuove linee guida possa effettivamente rappresentare un vantaggio in termini di leggibilità e comprensibilità rispetto all'uso dello standard europeo rappresentato dalle linee guida del progetto *Pathways*. Coinvolgerò perciò un campione di studenti del corso di laurea triennale in Comunicazione Interlinguistica Applicata del Dipartimento di Studi Giuridici, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste, a cui chiederò di riscrivere due testi estratti da quelli inviati da Promoturismo, già semplificati nel capitolo 6. Il campione, oltre a essere numeroso, sarà rappresentativo di un pubblico di potenziali redattori con una formazione limitata sia nell'ambito dell'EtR sia in quello della scrittura in generale. Dividerò gli studenti in due macro-gruppi, a loro volta suddivisi in gruppi di lavoro composti da un minimo di tre a un massimo di cinque persone: al primo macro-gruppo assegnerò le linee guida create per lo standard europeo, mentre al secondo le nuove linee guida. I partecipanti non riceveranno una formazione specifica e consegneranno le riscritture entro un periodo di tempo limitato in modo da rispecchiare una situazione lavorativa plausibile. I partecipanti allegheranno

anche una relazione finale sul metodo di lavoro e sugli strumenti utilizzati, ma soprattutto sulle difficoltà riscontrate e sulle opinioni sulle linee guida utilizzate durante l'esperimento. Tali aspetti saranno utili per registrare il punto di vista dei veri utenti delle linee guida, cioè i redattori i testi in EtR. Così come per la revisione, anche in questo caso l'obiettivo sarà quello di testare ulteriormente le linee guida e di estrarre eventuali suggerimenti su aspetti da limare o indicazioni da aggiungere.

Il capitolo finale conterrà le conclusioni di questo lavoro, e includerà anche eventuali applicazioni future e proposte per studi e ricerche riguardanti l'EtR.

Come abbiamo visto, nei capitoli applicherò diversi approcci. In primo luogo, un approccio teorico, impiegato prima di tutto per passare in rassegna materiale già esistente sull'argomento della scrittura facile, non solo secondo i criteri dell'EtR, ma anche del *plain language*. Attingerò anche a studi specifici sulla lettura, condotti sia con persone a sviluppo tipico sia con persone con disabilità intellettive, e sulle esigenze specifiche delle persone con disabilità intellettive. In secondo luogo, adotterò un approccio pratico: questo riguarderà in particolare la parte centrale di questo lavoro, cioè la creazione delle nuove linee guida da affiancare a quelle del progetto *Pathways*, oltre alla fase di riscrittura dei testi del sito di Promoturismo. In terza battuta, l'approccio quantitativo sarà usato per ottenere dati linguistici e statistiche sulle caratteristiche dell'EtR nel confronto con testi di altro tipo e nell'analisi dei risultati dell'esperimento di riscrittura con il campione di studenti. All'approccio quantitativo affiancherò metodi qualitativi, necessari per interpretare i dati tramite un'osservazione più ravvicinata. Infine, impiegherò anche un approccio sperimentale per sondare la validità delle nuove linee guida

L'idea alla base del lavoro è ottenere un prodotto completo che possa essere facilmente utilizzato da chi vuole avvicinarsi all'EtR. Le linee guida saranno redatte in modo da poter essere consultate fin da subito dagli operatori delle associazioni che lavorano con persone con disabilità intellettive, ma anche da chiunque voglia avvicinarsi all'EtR anche senza esperienze precedenti nella scrittura in generale e in quella dedicata alle persone con disabilità intellettive in particolare. Le indicazioni saranno infatti scritte a loro volta secondo le regole della scrittura efficace ed eviteranno di usare termini complessi per spiegare concetti linguistici che non potrebbero essere noti a tutti. Inoltre, saranno corredate da numerosi esempi di riscrittura di parole e strutture che andrebbero evitate nella redazione di testi in EtR, così da dare spunti concreti e da sciogliere più facilmente eventuali dubbi. Anche l'applicazione delle nuove linee guida ai testi di Promoturismo farà parte del prodotto. I testi saranno di fatto subito utilizzabili da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia come base per diffondere informazioni sul proprio patrimonio turistico a un numero maggiore di persone.

Diverse parti di questo lavoro saranno realizzate con la collaborazione dell'Anffas, i cui membri hanno partecipato attivamente sia al questionario del capitolo 4 sia alla revisione da parte dei lettori di prova del capitolo 6. L'esperienza diretta di operatori e formatori sarà fondamentale per comprendere meglio l'EtR. Come già detto, anche l'apporto dei lettori di prova, che costituisce un punto cardine dell'EtR, sarà basilare sia nella fase teorico-analitica sia in quella applicativa.

Il punto di partenza del lavoro è una riflessione sull'uso di una lingua che sia al servizio di tutti i lettori, anche quelli con esigenze più specifiche, con la speranza di avviare un processo di rinnovamento che conduca a una maggiore inclusione in un ambito a volte dato per scontato come quello della lettura. La volontà con cui realizzerò lo studio sarà quella di dare un piccolo contributo per diffondere conoscenza su un tema ancora poco noto, ma che potrebbe aiutare molte persone a vivere una vita più indipendente. Riporto a questo proposito le parole di De Mauro (1997: 103-104):

Ricordiamoci che se vogliamo fare il mestiere più difficile, il mestiere di esseri umani e persone civili, possiamo e dobbiamo trovare, fra le parole della lingua, quelle che fanno viaggiare meglio i sensi che vogliamo esprimere. [...] Parole e frasi sono per gli esseri umani uno strumento di grande libertà. Questo deve essere chiaro. Le costrizioni, gli obblighi, i condizionamenti ci sono: ma vengono da fuori. Le parole e le frasi, esse, in sé, ci si offrono come mezzi per esprimere ogni senso possibile, per raggiungere persone d'ogni tipo, per realizzare ogni fine.

1 IL LINGUAGGIO FACILE DA LEGGERE E DA CAPIRE

Questo capitolo presenta l'argomento del *linguaggio facile da leggere e da capire* (EtR). Il capitolo si apre con una breve introduzione sui meccanismi alla base del processo di lettura. Tale introduzione non pretende di essere esaustiva, tuttavia è necessaria per capire che la lettura è un fenomeno complesso e delicato, la cui riuscita può essere compromessa da diversi fattori. Inoltre, è importante per capire perché serve un modello di scrittura semplice per facilitare il lettore come l'EtR, alla cui definizione è dedicata la sezione successiva. Inoltre, sono descritte le caratteristiche dei beneficiari dell'EtR, cioè in primo luogo le persone con disabilità intellettive, ma anche altre categorie con difficoltà di lettura di diversa origine. Per le sue caratteristiche, l'EtR può essere assimilato al *plain language*: viene perciò presentato un breve confronto tra i due approcci semplificatori della lingua, con qualche accenno storico. Infine, si tratteggeranno la nascita e la storia dell'EtR, la sua applicazione in alcuni Paesi dove ha avuto successo e che possono offrire esempi di buone pratiche e, infine, la situazione dell'EtR in Italia, con una quantificazione del possibile bacino di utenza.

1.1 LEGGERE E CAPIRE

Secondo Dahan (2009: 1), «dietro ogni lettore si nasconde un meccanismo neuronale ammirabile per precisione ed efficacia». La lettura è infatti un fenomeno assai complesso² la cui natura è ancora discussa³ e che richiede «sottocomponenti di natura sia metacognitiva (che investono, cioè, prevalentemente l'area dei processi di riflessione e di controllo della comprensione) sia più specificamente linguistico-cognitiva» (Lorenzi 2002: 3). Quando leggiamo, attiviamo in modo inconsapevole innumerevoli capacità di codifica della parola, della frase, del testo nel suo insieme e del significato (Cain e Oakhill 2003; Perfetti e Lesgold 1977; Perfetti 1985; 1999; Stanovich e Stanovich 1999). Tali capacità sono in parte periferiche, cioè riguardano la percezione visiva e la codifica dei costituenti visivi delle parole sul supporto su cui sono riportate; altre fanno invece capo a processi cognitivi centrali che «coinvolgono la rappresentazione fonologica, grammaticale e semantica delle parole, fino alla loro concordanza sintattica e plausibilità semantica nel contesto di una frase» (Padovani 2006: 369). In Gargiulo e Arezzo (2017: 50) sono riportate, tra le altre, le seguenti funzioni che rivestono un ruolo fondamentale in diverse fasi della lettura:

- l'attenzione e la memoria per il testo, vale a dire la capacità di leggere senza distrazioni, selezionare le informazioni rilevanti, decifrarle, memorizzarle e richiamarle;
- la capacità di inferenza, cioè quella che permette di integrare le informazioni di un testo e collegarle tra di loro, anche di richiamando conoscenze pregresse;
- la capacità di usare struttura, titoli e forma del testo per crearsi delle aspettative sul contenuto, "navigare" nel testo e comprenderlo;
- l'attivazione di interesse e motivazione, sia in riferimento all'argomento trattato sia allo scopo che il lettore può perseguire «in base alle circostanze, alle regole sociali ed alle intenzioni connesse alla lettura» (2017: 50).

A queste possono aggiungersi la capacità di recepire le informazioni principali di un testo e di decifrarne la struttura, segnalate da Lorenzi (2002: 6).

Tutti i procedimenti finora descritti portano a due livelli di comprensione: la comprensione superficiale, legata alla decodificazione di parole e frasi, e la comprensione profonda, che concerne invece la creazione da parte del lettore di una rappresentazione semantica (Gargiulo e Arezzo 2017:

² Per un approfondimento sui meccanismi coinvolti nella lettura si rimanda a Dahan 2009.

³ Una rassegna di studi sulla lettura è reperibile in Molina 2008, capitoli 2 e 3.

59). Piemontese (1996: 104; 2002: 18) associa la comprensione superficiale al concetto di leggibilità, mentre la comprensione profonda è quella che pone ostacoli più difficili da superare ed è legata al concetto di comprensibilità.

Questa introduzione, benché breve, è utile per delineare una serie di processi che applichiamo ogni giorno in maniera inconscia durante la lettura e che spesso diamo per scontati, ma che sono tanto complessi quanto delicati. Alcune condizioni intellettive o patologie possono infatti ostacolarli e la trasmissione di un messaggio scritto può essere fortemente limitata, di fatto generando frustrazione, ponendo ostacoli all'indipendenza delle persone con problemi nella lettura e portando a situazioni di vero e proprio isolamento dal mondo circostante. In questi casi è perciò necessario adattare la scrittura alle esigenze comunicative dei lettori con difficoltà di lettura e limitazioni nella comprensione. Tale obiettivo si può raggiungere creando un modello che fornisca indicazioni sia dal punto di vista della comprensibilità, quindi per quanto riguarda la selezione e la disposizione delle informazioni, sia per quanto riguarda aspetti legati alla leggibilità, cioè sintassi e lessico.

D'altro canto, anche la letteratura non riesce a tenere traccia di tutti i possibili deficit nella lettura, argomento vastissimo e molto variabile, e gli stessi meccanismi alla base della lettura sono ancora dibattuti. Inoltre, in questa sede occorre tenere in considerazione che l'EtR è uno strumento pensato per un pubblico con limitazioni che, come vedremo più avanti, possono essere molto varie. Tuttavia, un testo scritto in EtR può essere potenzialmente letto da chiunque: non ha quindi senso entrare troppo nel dettaglio, ma piuttosto cercare di trovare indicazioni di massima valide per il maggior numero possibile di persone.

1.2 L'ETR

Per appianare le difficoltà di un testo il più possibile e avvicinarlo a persone con difficoltà di lettura è stato creato il cosiddetto *linguaggio facile da leggere e da capire*, anche noto come *easy-to-read*, *easy-read* o *easy reading*: si tratta una modalità di redazione dei testi che serve per facilitare lettura e comprensione di un testo (Nomura et al. 2010: 3). Secondo Tronbacke (1993), invece di *easy-to-read* si dovrebbe parlare piuttosto di *easy-to-understand*. In generale, l'EtR è contraddistinto dall'uso di una lingua molto semplice e vicina a quella parlata nell'uso quotidiano, caratterizzata da una sintassi lineare, una grafica pulita e spaziosa e immagini a corredo del testo che non hanno funzione decorativa, bensì servono a spiegarne meglio il contenuto. L'adattamento dei testi in EtR

non dovrebbe inoltre avvenire solo dal punto di vista di lessico, sintassi e grafica, ma anche – e soprattutto – da quello dei contenuti, che devono essere semplici, organizzati in modo logico e selezionati a seconda dello scopo del testo e degli interessi del pubblico. La scrittura in EtR è dunque un procedimento complesso e delicato: infatti, come rileva già Piemontese (1999: 82), la semplificazione di un testo

comporta non solo l'intervento sulla forma linguistica, ma il possesso di una più complessa strategia comunicativa che riesca a mettere in sintonia produttore e ricevente attraverso non solo i segnali linguistici, ma attraverso «pratiche conoscitive non esaurienti nel linguaggio» (De Mauro 1995: 21).

Grazie alle sue caratteristiche, l'EtR è uno strumento utile a promuovere l'accesso all'informazione, ma anche alla cultura, alla letteratura e alla formazione, pensato primariamente per le persone con disabilità intellettive. Le caratteristiche di brevità e semplicità rendono l'EtR adatto anche ad altre categorie di persone con patologie o condizioni fisiche o psichiatriche che limitano la capacità di leggere e comprendere un testo scritto, come per esempio la dislessia, l'afasia o alcune forme di autismo; ma è anche adatto per persone con difficoltà di lettura come bambini, anziani o persone con un basso livello di scolarizzazione.

Per illustrare meglio l'EtR, riporto qui a titolo di esempio una descrizione dell'EtR scritta a sua volta in EtR.⁴

Versione facile da leggere

Il linguaggio facile da leggere è un linguaggio che aiuta le persone a leggere e capire le informazioni difficili.

Le informazioni facili da leggere e da capire sono importanti per la vita delle persone con disabilità.

Le informazioni facili da leggere aiutano le persone a trovare le cose che hanno bisogno di sapere.

⁴ Esempio tratto da <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/> (consultato il 10 settembre 2019).

Le aiutano a prendere delle decisioni e a fare delle scelte.

Con il linguaggio facile da leggere
la formazione permanente può diventare
più facile da frequentare
per le persone con disabilità intellettiva.

Anffas ha partecipato ad un **progetto importante
sul linguaggio facile da leggere**

Questo progetto si chiama **Pathways 2**

e puoi avere maggiori informazioni sul progetto [cliccando qui](#).⁵

Una caratteristica dell'EtR è che le persone con disabilità intellettive, destinatarie primarie dei testi, devono essere coinvolte nel processo di scrittura, in quello di revisione o in entrambi. Il coinvolgimento delle persone interessate è uno strumento fondamentale sia per promuovere la partecipazione diretta delle persone con disabilità sia per verificare la qualità dei testi. È infatti opinione condivisa⁶ che scrittura e revisione effettuati da persone con disabilità intellettive garantiscano la qualità dei testi redatti in EtR; tuttavia, come si vedrà più avanti, questa impostazione pone comunque alcune limitazioni.

Occorre sottolineare che gli studi scientifici sull'efficacia dell'EtR sono ancora piuttosto scarsi e la sua validità si basa ancora su prove empiriche. Ciò è stato rilevato in Nomura *et al.* (2010: 10) e trova conferma anche in Sutherland e Isherwood 2016 (297-298), secondo cui l'EtR si basa al momento su una vera e propria «assenza di prove», in particolare dal punto di vista linguistico,⁷ con poche eccezioni, come Fajardo *et al.* 2014. È quindi necessario avviare studi e ricerche specifici,

⁵ Il collegamento rimanda alla stessa pagina indicata nella nota 4.

⁶ Rinvio a questo proposito alle risposte al questionario per gli operatori Anffas presentato nel capitolo 4 e alle indicazioni delle diverse guide del capitolo 2.

⁷ La stessa rassegna di Sutherland e Isherwood 2016 riporta solo lo studio di Fajardo *et al.* 2014 per quanto riguarda l'aspetto linguistico, mentre gli altri articoli trattati riguardano solo l'uso di simboli e immagini. Anche Hurtado *et al.* contiene uno studio concentrato solo sull'effetto dell'inserimento di immagini in opuscoli informativi.

come già richiesto da Nomura *et al* (2010: 20). A tale situazione si affianca inoltre una generica mancanza di studi sulla comprensione nella lettura delle persone con disabilità intellettive (Jones, Long e Finlay 2006: 411). Ciononostante, l'EtR resta una base empirica da cui avviare un processo dalla doppia valenza, che da una parte ha l'obiettivo pratico e a breve termine di creare testi semplici e sicuramente più accessibili; dall'altra quello di sensibilizzare istituzioni ed enti, ma anche il pubblico generico, sull'accessibilità della lettura e sulla necessità di avere a disposizione strumenti per favorire la comprensione per il maggior numero di lettori possibile.

L'EtR si inserisce in una serie di iniziative che hanno preso piede negli ultimi anni e che riguardano la *progettazione universale* o progettazione per tutti (*universal design* o *design for all*): secondo la *Universal Design Foundation*, la progettazione universale è la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili dal maggior numero di utenti possibile, senza però bisogno di adattamenti sul singolo individuo o di una progettazione specifica per una categoria. Il termine è stato in origine coniato negli anni '80 dall'architetto americano Ronald L. Mace per definire progetti architettonici accessibili per chiunque, e oggi è esteso anche ad altri ambiti come l'informatica e, in generale, le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Anche l'EtR rappresenta a tutti gli effetti uno strumento per eliminare barriere poste davanti all'utente: com'è ovvio, non si tratta di ostacoli fisici, bensì di barriere comunicative. Secondo l'articolo 9 della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata dall'Italia nel 2009 e dall'Unione Europea nel 2010,

gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico⁸

Per permettere alle persone disabili di vivere e interagire in modo indipendente e partecipare a tutti gli ambiti della vita, gli Stati che hanno ratificato la Convenzione dovrebbero identificare ed eliminare le barriere non solo da edifici, strade e trasporti, cioè le barriere tradizionalmente associate all'accessibilità fisica (Alonso 2007: 16), ma anche dai servizi di

⁸ http://www.osservatoriodisabilita.gov.it/images/documenti/la_convenzione_onu.pdf (consultato il 12 settembre 2018).

informazione e comunicazione. L'EtR rappresenta un buon esempio di eliminazione delle barriere intellettive e può essere impiegato in diversi mezzi di comunicazione, dai documenti su carta a quelli su schermo, dai testi letterari alle ricette, dalle istruzioni alle guide turistiche, passando anche per altri supporti come il materiale sonoro delle audiodescrizioni o quello video sotto forma di sottotitoli.

L'EtR può diventare un buon modello di progettazione universale: un testo scritto in modo semplice ed efficace, se ben impostato secondo regole chiare, può infatti raggiungere un vasto numero di persone, a prescindere dalle loro esigenze.

1.2.1 LE DISABILITÀ INTELLETTIVE

Come abbiamo visto, l'EtR è nato per rispondere in primo luogo alle esigenze di persone con disabilità intellettive. È perciò utile esplorare la definizione di "disabilità intellettiva" per inquadrare l'ambito di ricerca, ma anche per evidenziare alcuni problemi metodologici che ne derivano. Il *DSM5*, cioè il *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, definisce la disabilità intellettiva come disturbi «con esordio nel periodo dello sviluppo che comprende deficit del funzionamento sia intellettivo sia adattivo negli ambiti concettuali, sociali e pratici» (DSM5 2014: 37). I deficit intellettivi riguardano «ragionamento, *problem solving*, pianificazione, pensiero astratto, capacità di giudizio, apprendimento scolastico e apprendimento dall'esperienza» (2014: 27). I deficit del funzionamento adattivo «limitano il funzionamento di una o più parti della vita quotidiana, come la comunicazione, la partecipazione sociale e la vita autonoma» (2014: 38). Infine, le disabilità intellettive possono essere classificate clinicamente a seconda della loro gravità su una scala che va da 'lieve' a 'estrema'. La scala si basa sul funzionamento adattivo dell'individuo rispetto a quello di individui della stessa età, sesso e livello socioculturale.

Occorre specificare che la disabilità intellettiva viene a volte confusa dai non specialisti con i DSA, cioè i disturbi specifici dell'apprendimento, che includono, tra gli altri, dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, disprassia.⁹ Si tratta però di disturbi diversi che non costituiscono una

⁹ La dislessia compromette la comprensione di lettura, in particolare l'accuratezza nella lettura delle parole, nella velocità di lettura e la comprensione del testo. La disgrafia compromette la comprensione del tratto grafico. La disortografia provoca difficoltà nella comprensione delle regole ortografiche. La discalculia comprende deficit nel calcolo. Infine, la disprassia riguarda la coordinazione e il movimento e può causare anche problemi nel linguaggio.

disabilità intellettiva. Sono infatti limitati a «difficoltà nell'apprendimento e nell'uso di attività scolastiche» (DSM5 2014: 77). Alcuni manuali riguardanti l'EtR specificano comunque che esso può essere usato anche per facilitare la comunicazione scritta per le persone con dislessia.

La disabilità intellettiva è invece una condizione eterogenea che si manifesta in svariati modi e con diversi livelli di gravità: di fatto, la definizione è un grande contenitore che accorpa persone con deficit diversi. Ciò implica che anche le competenze ed esigenze di lettura delle persone con disabilità intellettiva non si possono generalizzare:¹⁰ alcuni lettori avranno per esempio problemi all'atto della codifica delle parole scritte su carta o su schermo, oppure difficoltà dal punto di vista lessicale¹¹ o nella risoluzione della sintassi.¹² Altri ancora avranno limitazioni nella memoria a breve termine o nella memoria di lavoro,¹³ quindi incontreranno problemi nel maneggiare testi di una certa lunghezza, oppure nella gestione della memoria a lungo termine, incontrando così difficoltà nel richiamare concetti enciclopedici condivisi dalla maggior parte dei lettori. Infine, possono presentarsi difficoltà nell'inferenza che non permettono di ricostruire in modo corretto le informazioni e collegarle a dati già noti.¹⁴ Alcuni lettori avranno uno solo di questi problemi¹⁵ e in forma meno grave, altri avranno una combinazione di deficit in forma più acuta. A ciò si aggiunge la difficoltà nel testare la comprensione di lettura nelle persone con disabilità intellettive (Jones, Long e Finlay 2007: 411). Diventa quindi possibile creare un modello di lingua scritta che risponda alle esigenze di qualunque lettore: il quadro è infatti enormemente complesso e cercare di raggiungere

¹⁰ De Blasi *et al.* (2018) forniscono una sintesi narrativa di diversi studi sulla capacità di lettura di persone con disabilità intellettive di diverso tipo. Abedi *et al.* (2011) elencano una serie di aspetti linguistici che possono ostacolare la lettura nelle persone con disabilità intellettive.

¹¹ Per esempio, Connors *et al.* (2001) registrano scarse abilità di codifica del lessico da parte di persone con disabilità intellettive; Aitchison (2002) ha invece osservato una scarsa conoscenza delle parole e Ferrer, Bracal e Asensi (1999) un lessico ridotto: questi ultimi hanno in particolare rilevato che adolescenti con disabilità intellettive hanno una competenza lessicale pari a un bambino di 4-5 anni.

¹² Perovic (2006) rileva che persone con la sindrome di Down o con disabilità intellettive leggere hanno problemi nel comprendere i pronomi riflessivi. Per uno studio più ampio sulla comprensione della sintassi si veda anche lo studio di Facon, Facon-Bollengier e Grubar (2002).

¹³ Rimando a Baddeley e Jarrold (2007); Henry e Winfield (2010); Numminen (2002) per approfondimenti.

¹⁴ Bos e Tierney (1984) registrano una maggiore difficoltà soprattutto nei testi espositivi in confronto a quelli narrativi.

¹⁵ Padovani (2006) fa una rassegna dei problemi collegati allo sviluppo atipico nella comprensione di lettura di soggetti in età scolare.

ogni singola persona sarebbe utopico, così come sarebbe irrealistico pensare di poter adattare ogni testo ai bisogni di ogni singolo utente con una riscrittura fatta su misura.

L'enorme complessità delle disabilità intellettive porta poi alla luce il limite di uno dei cardini dell'EtR, cioè il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nelle fasi di scrittura o di revisione del testo. Si tratta senza dubbio di un procedimento utile, in primo luogo per evidenziare i difetti del testo con un riscontro diretto, ma anche per coinvolgere in maniera attiva le persone con disabilità intellettive in un'attività che le riguarda, con i benefici che ne conseguono anche dal punto di vista sociale. D'altra parte, bisogna considerare che i lettori di prova possono avere competenze, difficoltà ed esperienze diverse da quelle di altri potenziali lettori con disabilità intellettive differenti o di maggiore o minore entità. Inoltre, potrebbero non avere competenze metalinguistiche sufficienti, cioè la capacità di elaborare, formulare, comunicare pensieri e valutazioni che abbiano come oggetto un linguaggio in genere, una lingua specifica o le sue varietà, i significati e le forme di un testo, di una frase, di una parola, per confermare la validità di una soluzione redazionale e proporre modifiche efficaci in modo indipendente (Berretta 1984). Un testo scritto o revisionato da un gruppo di lettori di prova con competenze più avanzate potrebbe rivelarsi troppo complesso per lettori che hanno difficoltà maggiori. Di conseguenza, un testo troppo facile o troppo difficile potrebbe scoraggiare il lettore o fargli perdere interesse nella lettura.

Le considerazioni fatte finora non impongono tuttavia di rinunciare all'idea di scrivere testi accessibili per un pubblico generico di persone con esigenze così variegata, con competenze e bagagli culturali molto diversi e non sempre conciliabili. Si pensi, per esempio, al caso di una comunicazione al pubblico in un ufficio, di un manuale di istruzioni o di un testo consultabile su internet: tutti testi che potrebbero essere utili a un gran numero di persone, e che quindi dovrebbero raggiungere il maggior numero possibile di lettori. Chi scrive uno di questi testi si trova perciò a comunicare con una «figura astratta» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 22). In questi casi, è necessario raggiungere un compromesso e puntare non a raggiungere tutti, bensì a farsi capire dal maggior numero di persone possibile. Perciò, e per limitare l'influsso di competenze ed esperienze personali dei lettori di prova, ma anche di chiunque voglia avvicinarsi all'EtR per redigere testi facili da capire, è necessario mettere a disposizione linee guida chiare e dettagliate riguardanti la scrittura da utilizzare di volta in volta, in maniera completa o parziale, in base al tipo di comunicazione e alle necessità del singolo lettore potenziale o del gruppo ricevente. Alcune linee guida, come vedremo più avanti, esistono già ed è anche stato creato uno standard europeo tra il 2009 e il 2013 con i progetti *Pathways I* e *II*. Esistono inoltre diversi documenti con indicazioni per diverse lingue, tra i

quali non è tuttavia presente nessun modello di scrittura appositamente tarato sulle caratteristiche della lingua italiana.

1.2.2 ALTRI BENEFICIARI DELL'ETR

Abbiamo già visto che le caratteristiche di semplicità ed efficacia rendono l'EtR adatto anche ad altre categorie oltre a quella delle persone con disabilità intellettive. Tra queste, diverse fonti (Freyhoff 1998; García Muñoz 2012; 2014; Nomura *et al.* 2010; Tronbacke 1993) riportano persone con difficoltà di lettura dovute a patologie o condizioni che ostacolano la comprensione di un testo scritto. Tra queste si trovano dislessia, autismo, ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività), afasia, demenza, sordità. Rientrano tra i beneficiari anche altre persone che possono avere difficoltà di lettura per motivi legati all'età e a una scarsa conoscenza della lingua, come bambini, anziani, stranieri, analfabeti funzionali e persone con un basso livello di scolarizzazione.

Avevamo tuttavia già visto che il mosaico delle disabilità intellettive è già molto sfaccettato sia in termini di tipi di deficit sia in termini di gravità, e non è pensabile creare testi adatti ad ogni singolo lettore se si scrive per un pubblico vasto. Se a questa complessità se ne somma un'altra, cioè quella rappresentata dalle altre difficoltà di lettura, viene da chiedersi se l'EtR possa comprendere tante caratteristiche quante sono le esigenze a cui deve rispondere. Nomura *et al.* (2010: 9-10) risponde che è opinione condivisa che i gruppi di potenziali lettori condividano molte più somiglianze che differenze, ma rileva che, d'altra parte, non tutte le pubblicazioni saranno adatte ai bisogni di ogni singolo lettore.

1.3 DALLA SEMPLIFICAZIONE LINGUISTICA AL LINGUAGGIO FACILE DA LEGGERE E DA CAPIRE

L'EtR è un fenomeno recente: benché sia nato alla fine degli anni '60, è infatti andato diffondendosi a partire dagli anni '90 e sta lentamente prendendo piede in diversi Paesi. La sua promozione si inserisce in un dibattito più lungo e ancora in corso riguardante la necessità di scrivere in modo chiaro ed efficace, che trova realizzazione nell'applicazione *plain language*. Si tratta di una lingua, appunto, "piana", cioè priva di ostacoli per il lettore, che Fortis (2003: 3) definisce «la linea retta che costituisce la via più breve fra due punti: l'emittente e il destinatario del messaggio». Il *plain language* è conosciuto in Italia soprattutto in relazione alla semplificazione del linguaggio

amministrativo: i testi amministrativi sono infatti l'obiettivo principale del *plain language*, che diventa uno strumento per facilitare la comunicazione tra Stato e il cittadino e promuovere la trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Diversi manuali pubblicati sull'argomento consigliano di selezionare e organizzare bene le informazioni, usare una sintassi semplice, evitare parole desuete e usare la grafica per coadiuvare il contenuto del testo (Cortelazzo e Pellegrino 2003; Fioritto 1997; Fioritto 2009; Franceschini e Gigli 2003; Ittig 2011).

Da quanto visto finora sembra che *plain language* ed EtR condividano molti tratti e viene dunque da chiedersi quali differenze intercorrano tra i due. Di certo scrittura hanno in comune alcuni tratti: entrambi si propongono infatti di facilitare il compito del lettore attraverso l'applicazione di indicazioni, in parte condivise da entrambi, che incoraggiano la gestione lineare delle informazioni, una sintassi lineare, un lessico ispirato dall'uso quotidiano e una grafica ordinata. L'EtR può essere però considerato come un'applicazione più specifica del *plain language*. Quest'ultimo si rivolge infatti a un pubblico generico, mentre l'EtR ha come obiettivo un pubblico di persone con difficoltà di lettura, in particolare persone con disabilità intellettive. Inoltre, il *plain language* è nato principalmente per le comunicazioni al pubblico, di solito di natura amministrativa, benché possa trovare applicazione anche in altri ambiti, mentre l'EtR ha come obiettivo l'accessibilità di qualunque testo, ma in origine era ristretto a testi di tipo letterario. Alcune differenze formali tra EtR e *plain language* si possono osservare nella Tabella 1, in cui ho reso un esempio di lingua burocratica in *plain language* e in EtR.

Lingua burocratica	Il cittadino, una volta mandata la richiesta, deve aspettare – fino a un massimo di 90 giorni – la conferma dall'ufficio competente.
<i>Plain language</i>	L'ufficio le confermerà di aver ricevuto la richiesta entro 90 giorni.
<i>Easy-to-read</i>	Devi aspettare la conferma dell'ufficio dopo aver fatto la richiesta. Dovrai aspettare al massimo per 90 giorni, cioè tre mesi.

Tabella 1: esempio di un testo in lingua burocratica semplificato in *plain language* e in EtR

Si può qui notare che il *plain language* è più semplice rispetto all'originale, di cui rappresenta una versione più breve e più ordinata. La versione in EtR è ancora più facile, benché più lunga: suddivide il testo in frasi molto brevi, separate anche graficamente; si rivolge al lettore dandogli del tu e spiega anche un dettaglio ovvio come la conversione dei giorni in mesi. Questo passaggio, non necessario per un lettore generico, per cui sarebbe ridondante, può invece aiutare un lettore con disabilità intellettiva.

1.3.1 STORIA DEL *PLAIN LANGUAGE*

Il *plain language* prende le mosse nei Paesi anglofoni all'inizio del '900, quando sono partite le prime iniziative di semplificazione, che si sono realizzate poi negli anni '70 negli Stati Uniti¹⁶ e alla fine dello stesso decennio in Gran Bretagna. Il movimento per la comunicazione efficace ha trovato ampio spazio anche in Svezia,¹⁷ dove un apposito dipartimento del Ministero della Giustizia si occupa di redigere le leggi in *klarspråk* (Sundin 1999). Le iniziative di semplificazione hanno riguardato anche l'Unione Europea, dove sono state promosse dalla sezione di lingua inglese del Servizio di Traduzione, che nel 1998 ha lanciato la campagna *Fight the Fog*,¹⁸ volta a promuovere l'uso di una lingua semplice nelle istituzioni europee.

In Italia, le iniziative di semplificazione sono partite con ritardo solo dal 1990 circa, promosse dal Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La prima iniziativa è stata la legge sulla trasparenza del 7 agosto 1990 (*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*), che prevede un accesso più facile per i cittadini agli atti amministrativi, «costringendo di fatto la pubblica amministrazione a rivedere le forme della propria comunicazione scritta» (Lubello 2014: 107). Il decreto legislativo 29 del 5 febbraio 1993 affronta il problema in modo ancora più diretto e stabilisce che ogni ufficio pubblico deve avere una sezione dedicata alla comunicazione esterna. La tappa più rilevante è rappresentata dalla pubblicazione del *Codice di stile delle comunicazioni scritte delle*

¹⁶ Redish (1985) racconta l'ascesa del *plain English* negli Stati Uniti. Un approfondimento sulla storia del linguaggio amministrativo e sulla semplificazione è invece disponibile in Viale (2008).

¹⁷ L'esperienza svedese è descritta in Ehrenberg-Sundin (1995).

¹⁸ L'iniziativa *Fight the Fog* ha avuto come risultato la guida *Scrivere chiaro*, pubblicata nel 2012 in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea. Più di recente, è stato pubblicato l'opuscolo *Claire's Clear writing tips* (solo in inglese).

amministrazioni pubbliche, fortemente voluto dall'allora ministro Sabino Cassese e pubblicato nel 1993. Questo codice riconosce «lo stretto nesso tra democrazia e chiarezza del linguaggio» (Lubello 2014: 108) e dà indicazioni su molti aspetti come la grafica, la forma linguistica, l'uso non sessista della lingua, oltre a fornire un'antologia di testi semplificati secondo i criteri descritti. A queste importanti iniziative ne sono seguite altre di tipo legislativo. Tuttavia, l'ultimo *Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*, entrato in vigore nel 2013, non contiene alcun riferimento a un uso efficace della lingua, quindi rappresenta un passo indietro rispetto alle iniziative degli anni precedenti. Come già detto, queste iniziative sono utili per un pubblico generico, ma possono rivelarsi insufficienti per un pubblico con difficoltà di lettura per il quale sono necessari interventi più mirati.

1.3.2 STORIA DELL'ETR

È difficile distinguere il momento della nascita dell'EtR sulla linea temporale del *plain language*: è infatti indubbio che, come abbiamo visto, l'EtR ne rappresenti una ramificazione. Secondo García Muñoz (2012: 107), il primo esempio di testo in linguaggio facile da leggere e da capire sarebbe stato pubblicato in Svezia nel 1968, come riportato anche in Trombacke 1993: si tratta dell'adattamento sperimentale del romanzo *Sommaren med Monika* di Per Anders Fogelström, libro di successo in quegli anni semplificato per iniziativa del Consiglio Nazionale per l'Istruzione svedese. In effetti, la Svezia conferma di nuovo il proprio ruolo precursore della scrittura semplificata, ed è ancora oggi tra i principali promotori dell'EtR. Sempre in Svezia, nel 1984 è stato avviato il periodico *8 sidor*,¹⁹ pubblicato ancora oggi, con notizie facili da leggere riassunte in otto pagine. Le indicazioni seguite dai primi documenti svedesi sono molto vicine a quelle di solito date per il *plain language*, ma si concentrano sui testi letterari consigliando una maggiore attenzione alla concretezza della lingua utilizzata, che deve essere logica, non deve fare uso di figure retoriche e deve focalizzarsi sull'azione (Tronbacke 1993).

La storia successiva dell'EtR è difficile da ricostruire per mancanza di una letteratura di riferimento, tuttavia possono essere individuati alcuni passaggi fondamentali. Una grande promotrice dell'EtR è stata la IFLA (*International Federation of Library Associations and*

¹⁹ Le notizie del giornale sono pubblicate online all'indirizzo www.8sidor.se (consultato il 3 agosto 2019).

Institutions), che nel 1997 ha pubblicato delle linee guida per produrre materiali in EtR, poi riedite nel 2010.²⁰ Le linee guida dell'IFLA sono dedicate in particolare all'adattamento di pubblicazioni e ai servizi bibliotecari diretti alle persone con bisogni speciali, per promuoverne la partecipazione attiva in gruppi di lettura dedicati. Come si vedrà più avanti, biblioteche e associazioni collegate ricoprono spesso ruoli importanti nel coinvolgimento delle persone con disabilità e patrocinano numerosi eventi e iniziative correlati all'EtR, in particolare per creare gruppi di lettura per persone con disabilità intellettive o con difficoltà di lettura e per fornire libri facilmente accessibili.

Un passaggio rilevante è rappresentato dalla pubblicazione nel 1998 del manuale *Make It Simple!* di Freyhoff et al., promosso dall'associazione europea ILSMH (*International League of Societies for Persons with Mental Handicap*, nota in seguito come *Inclusion Europe*) e realizzato da esperti provenienti da quattro Paesi (Svezia, Germania, Scozia e Belgio). L'obiettivo della pubblicazione è dare linee guida a enti e governi locali, nazionali ed europei per rendere la comunicazione accessibile a tutti. *Make It Simple!* anticipa l'iniziativa principale riguardante l'EtR, cioè la creazione di uno standard europeo patrocinata dalla Commissione Europea e dal *Lifelong Learning Programme* (LLP), e promossa dall'associazione europea *Inclusion Europe* e da alcune associazioni nazionali, tra cui l'Anffas per l'Italia.²¹ La creazione dello standard europeo è avvenuta nell'arco di un progetto suddiviso in due *tranche*: *Pathways I*, iniziato nel 2007 e concluso nel 2009, a cui ha lavorato un primo nucleo di associazioni per le lingue dei rispettivi Paesi. La seconda *tranche*, *Pathways II*, ha coinvolto nuovi Paesi, tra cui l'Italia, tra il 2011 e il 2013. Lo scopo principale del progetto era creare linee guida standard europee, scritte a loro volta in EtR, finalizzate a sviluppare materiale per la formazione permanente delle persone con disabilità intellettive.²²

A partire dal 2005, alcune associazioni di diversi Paesi hanno creato l'*International Easy-to-read Network* (Nomura et al. 2010: 20), che però non è più attivo dal 2016.

²⁰ Il contenuto delle linee guida è descritto nel dettaglio nel capitolo 2.

²¹ La lista completa di associazioni partner che hanno partecipato alla creazione dello standard europeo è riportata qui: <https://easy-to-read.eu/organisations/> (consultato il 31 luglio 2019).

²² Dai progetti sono stati creati quattro opuscoli, di cui si tratterà in maniera più dettagliata nel paragrafo 2.1.3.

1.3.3 L'ETR IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Come già detto, la Svezia è una pioniera nell'ambito dell'EtR e rappresenta senza dubbio una fonte di buone pratiche, spesso imitate in altri Paesi europei. L'EtR, noto in Svezia come *lättläst*, trova infatti diverse applicazioni, tra cui il già citato periodico di notizie facili da leggere *8 sidor*, ma anche la diffusione di notizie facili da capire nel programma *Klartext* di Radio Sverige.²³ Oggi l'EtR è promosso dalla *Myndigheten för tillgängliga medier*,²⁴ cioè l'autorità del Ministero della Cultura svedese per l'accessibilità dei mezzi di comunicazione, ed è usato sia per scrivere testi per persone con disabilità intellettive sia per altre categorie, in particolare gli stranieri. L'autorità si occupa anche della distribuzione di libri facili da leggere o accessibili per altri tipi di disabilità oltre a quelle intellettive. Inoltre, in Svezia ogni anno sono pubblicate circa trenta opere letterarie e tecniche redatte in EtR (García Muñoz 2012: 109), da parte di una casa editrice specializzata.

Anche le amministrazioni pubbliche usano regolarmente l'EtR: basta visitare alcuni siti di enti nazionali e amministrazioni locali per trovare pagine in EtR dedicate non solo agli utenti con disabilità intellettive, ma anche agli stranieri che vivono nel Paese. Un esempio di sito accessibile anche per persone con disabilità intellettive è quello del Parlamento svedese, la cui versione in EtR è raggiungibile in modo semplice da qualunque pagina (Figura 1)

²³ Il sito <https://sverigesradio.se/klartext> riporta anche le registrazioni del programma (consultato il 3 agosto 2019).

²⁴ Si rimanda al sito dell'Ente per maggiori dettagli <https://www.mtm.se/english/> e al sito del Ministero della Cultura <https://www.government.se/government-agencies/swedish-agency-for-accessible-media/> (consultati il 3 agosto 2019).

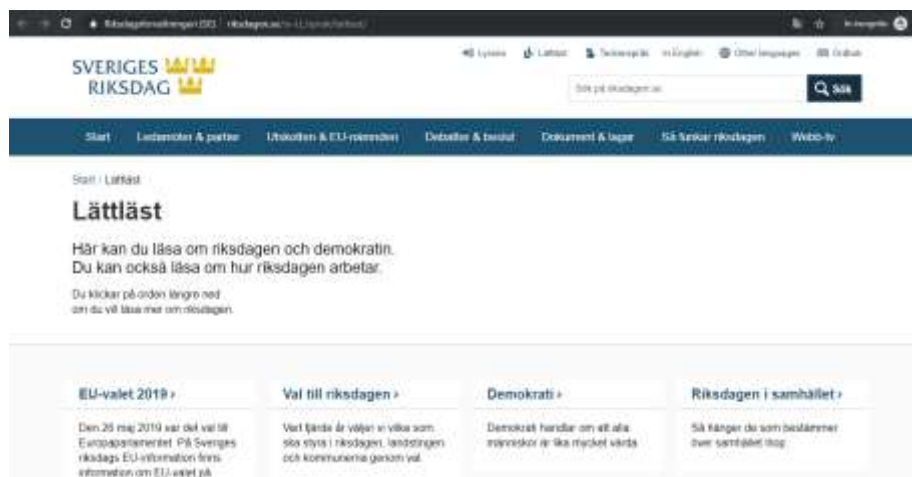


Figura 1: versione EtR del sito del Parlamento svedese

Il sito del Parlamento non rappresenta un'eccezione: l'EtR è infatti impiegato anche dalle amministrazioni locali, come quello della Contea di Västerbotten. Anche in questo caso è sufficiente un clic in una sezione in cima alla pagina per ottenere testi in EtR (Figura 2).²⁵ La stessa struttura si trova in molti altri siti di comuni e contee.

²⁵ Sia questo sito sia quello del Parlamento sono inoltre accessibili anche per altri tipi di disabilità: hanno infatti un sintetizzatore vocale integrato e una sezione in lingua dei segni svedese. Inoltre, il diritto democratico all'informazione è garantito anche agli stranieri grazie alla possibilità di accedere immediatamente a un dizionario e alla traduzione nelle lingue minoritarie come il sami e il finlandese e nelle lingue straniere più usate dagli immigrati in Svezia, tra cui inglese, albanese, arabo, persiano, somalo, curdo e tigrino.

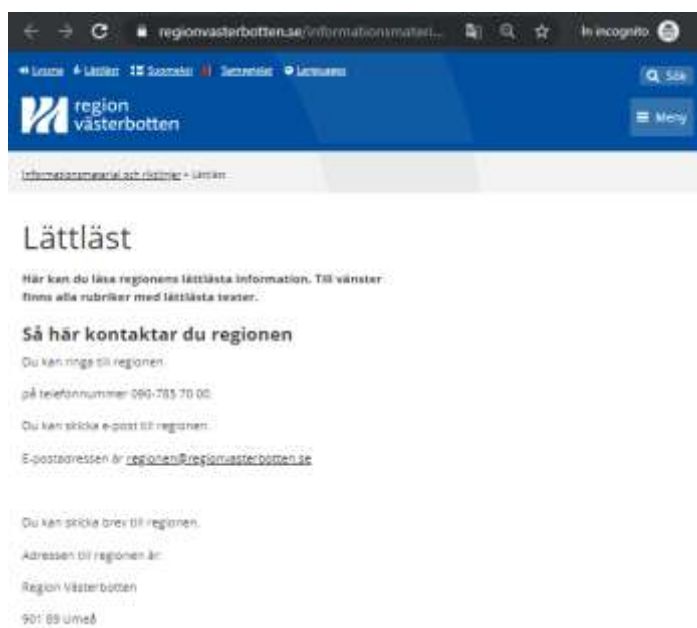


Figura 2: versione EtR del sito della Contea svedese di Västerbotten

Sundin (2008) riferisce che l'EtR in Norvegia, Danimarca, Finlandia e Lettonia condivide alcuni aspetti della situazione svedese. In tutti questi Paesi vengono pubblicati giornali²⁶ e libri in EtR e le biblioteche sono in prima linea per la promozione dell'EtR, in modo particolare in Norvegia con l'associazione *Leser søker bok* ('Lettore cerca libro'), che collabora con 346 biblioteche sparse in tutto il Paese per facilitare l'accesso alla lettura. L'uso dell'EtR nel settore pubblico non è invece frequente come in Svezia e i siti di enti e amministrazioni non presentano di norma sezioni facili da leggere. Si possono comunque citare alcune esperienze interessanti nei quattro Paesi, come la distribuzione di copie della Costituzione con commenti in EtR ai neo-diciottenni danesi.

L'applicazione dell'EtR è piuttosto avanzata in Germania, dove l'uso del *leichte Sprache* è previsto per legge.²⁷ Così come in Svezia, anche alcuni enti pubblici nazionali hanno siti accessibili

²⁶ È il caso, ad esempio, di *Klar Tale* in Norvegia, di *Overblik* in Danimarca e di *LL-bladet*, periodico finlandese in lingua svedese.

²⁷ L'articolo 11 del *Behindertengleichstellungsgesetz*, cioè la Legge sull'uguaglianza delle persone disabili, è interamente dedicato all'EtR. il testo di legge è consultabile all'indirizzo <https://www.gesetze-im-internet.de/bgg/BGG.pdf> (consultato il 5 agosto 2019).

che prevedono anche l'uso dell'EtR, tra cui, ad esempio, il sito del Parlamento tedesco (Figura 3 e Figura 4) o quello del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Figura 5).²⁸



Figura 3: intestazione della pagina principale del sito del Parlamento tedesco, da cui si può accedere ad alcune pagine in EtR

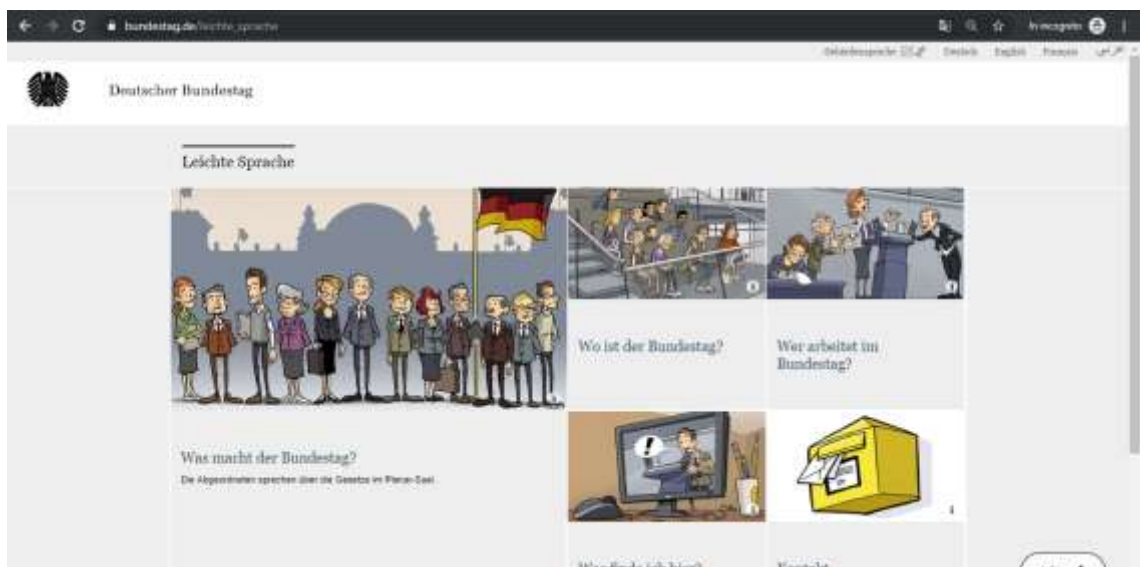


Figura 4: pagina principale della versione EtR del sito del Parlamento tedesco

²⁸ Così come per i siti svedesi, anche i siti tedeschi e quelli austriaci hanno una versione accessibile in lingua dei segni e in diverse lingue straniere.

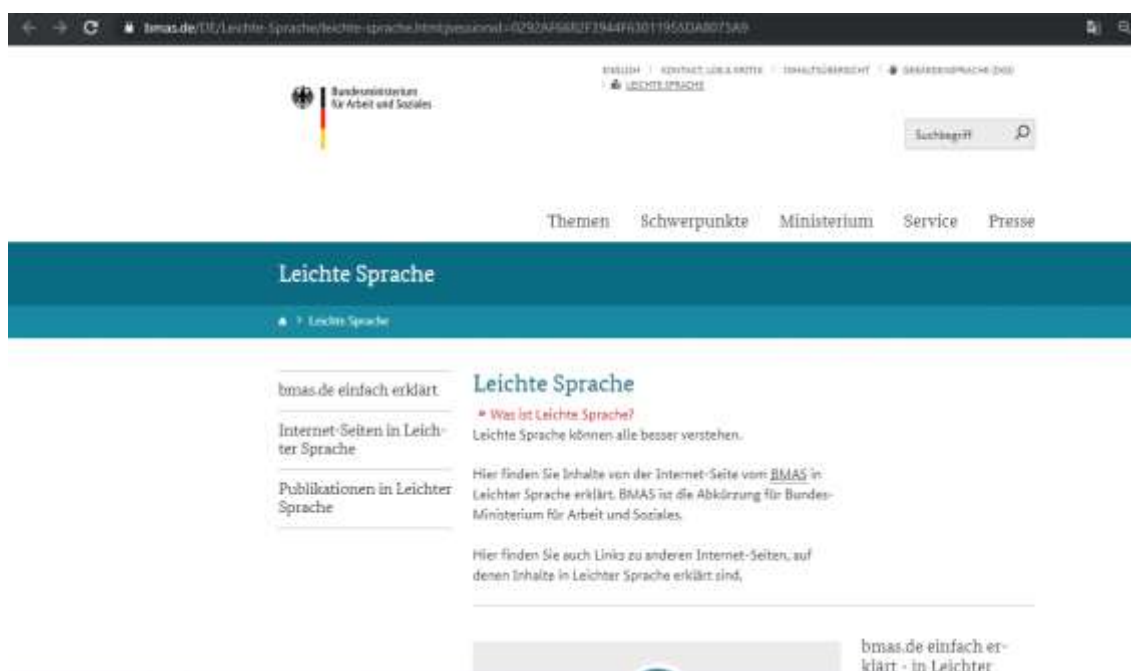


Figura 5: versione EtR del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tedesco

Inoltre, il mondo accademico tedescofono ha già mostrato interesse nei confronti del tema, come dimostrano diverse pubblicazioni in merito (Bock 2014; Lange e Bock 2014; Maaß e Bredel 2016).

Per quanto riguarda il Regno Unito, l'accessibilità della comunicazione è richiesta dall'*Equality Act*²⁹ (§20) del 2010, e l'accesso alle informazioni per le persone disabili era già citato nel *Human Rights Act*³⁰ (art. 21) del 1998. L'EtR è quindi consigliato sui siti del Governo britannico³¹ tra le migliori pratiche per rendere un documento accessibile e alcuni enti pubblici, come il *North Yorkshire County Council*, hanno pubblicato indicazioni per i propri dipendenti riguardanti la comunicazione accessibile e l'uso dell'EtR.³² Tuttavia, a differenza degli altri Paesi già citati, l'EtR non è di solito utilizzato per offrire versioni accessibili delle pagine web di enti pubblici. Per esempio, il sito del Parlamento britannico ha una sezione intitolata "Accessibility", che però non fa menzione dell'EtR (Figura 6).

²⁹ <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2010/15/contents> (consultato il 3 agosto 2019).

³⁰ <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/1998/42/contents> (consultato il 3 agosto 2019).

³¹ Si veda per esempio <https://www.gov.uk/government/publications/inclusive-communication/accessible-communication-formats> (consultato il 3 agosto 2019).

³² Si veda il capitolo 2 per un approfondimento sul documento del North Yorkshire County Council.

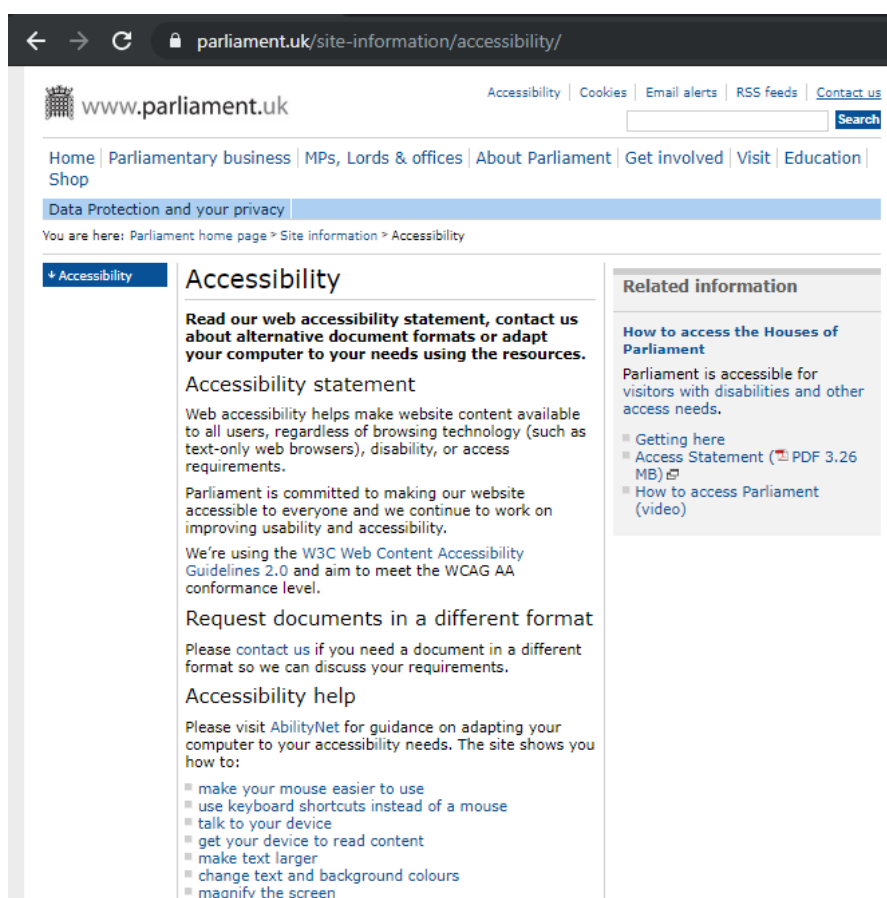


Figura 6: pagina sull'accessibilità del sito del Parlamento del Regno Unito

Nel Regno Unito l'EtR è comunque piuttosto diffuso per la realizzazione di documenti accessibili riguardanti la sanità (Chinn e Homeyard 2016; Chinn 2019), soprattutto in seguito alla pubblicazione degli standard di accessibilità del sistema sanitario britannico³³ nel 2016, in cui viene consigliato l'uso dell'EtR.³⁴

La Spagna è abbastanza attiva nell'applicazione dell'EtR: esistono infatti diverse associazioni che se ne occupano, tra cui la principale è l'associazione *Lectura Fácil*, fondata in Catalogna nel 2003, prima associazione in Spagna e tutt'ora attiva. García Muñoz (2012) riferisce che ad aprile 2011 l'associazione aveva già un catalogo di 122 libri, 90 gruppi di lettura sparsi nel Paese, 41 accordi

³³ <https://www.england.nhs.uk/ourwork/accessibleinfo/> (consultato il 6 agosto 2019).

³⁴ Alcuni esempi sono disponibili sul sito dell'NHS all'indirizzo <https://www.england.nhs.uk/learning-disabilities/about/resources/er/> (consultato il 6 agosto 2019).

firmati con istituzioni e altre associazioni. Inoltre, aveva già organizzato 28 corsi sull'EtR e sulla gestione di un gruppo di lettura a cui avevano partecipato più di 500 studenti.

Nel 2015, le associazioni *Plena Inclusión*, *Dilofácil* e la cooperativa *Altavoz* hanno presentato una versione facile da leggere della Costituzione spagnola.³⁵ A tutt'oggi sono attive anche iniziative di pubblicazione di testi di vario tipo,³⁶ tra cui adattamenti di documenti giuridici locali e internazionali, istruzioni, guide turistiche e di musei³⁷ e periodici di notizie, come il *Periódico de Atapuerca* (pubblicato tra il 2011 e il 2013) e i portali web *Planeta Fácil*³⁸ o *noticiasfacil.es*. Molto interessante è anche l'iniziativa del giornale locale *Periódico de Aragón*, che dal 2017 pubblica ogni settimana una sezione di notizie in EtR. Anche la *FEAPS*, un'associazione di persone con disabilità intellettive, ha prodotto diversi documenti in EtR, tra cui guide sulla violenza di genere, sulla sicurezza sul lavoro, sui diritti dei consumatori ecc.³⁹

La promozione dell'EtR in Spagna sembra comunque riservata per lo più ad associazioni di settore e biblioteche, in cui l'EtR viene impiegato per la creazione di gruppi di lettura non solo per le persone con disabilità intellettive, ma anche per anziani e detenuti (García Muñoz 2012: 113). A differenza della Svezia, l'EtR non è invece particolarmente diffuso sui siti istituzionali. Inoltre, non è citato in modo esplicito in nessuna legge nazionale; tuttavia, il *Real Decreto 366/2007*,⁴⁰ che riguarda l'accessibilità e la non discriminazione delle persone con disabilità nella pubblica amministrazione, richiede che documenti e moduli siano scritti in una lingua semplice e diretta, priva di abbreviazioni o sigle. È invece sempre più comune trovare riferimenti alla *lectura fácil* nelle leggi delle regioni autonome, come avviene nella *Ley de accesibilidad* della Galizia⁴¹ e in quella della

³⁵ https://www.plenainclusion.org/sites/default/files/la_constitucion_espanola_en_lectura_facil.pdf

(consultato il 5 agosto 2019).

³⁶ Diversi testi (in spagnolo e in catalano) sono reperibili su <https://list.ly/list/wMh-documents-adaptats>

(consultato l'8 agosto 2019).

³⁷ Alcuni musei dotati di guida in EtR sono elencati dall'associazione *Lectura Fácil*:

<http://www.lecturafacil.net/es/news/que-haces-este-verano/> (consultato l'8 agosto 2019).

³⁸ <http://planetafacil.plenainclusion.org/> (consultato il 5 agosto 2019).

³⁹ I documenti della FEAPS sono scaricabili dall'indirizzo

https://www.plenainclusion.org/informate/publicaciones/documentos_feaps (consultato il 6 agosto 2019)

⁴⁰ <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2007-6239> (consultato il 5 agosto 2019).

⁴¹ https://www.xunta.gal/dog/Publicados/2014/20141217/AnuncioC3B0-111214-0001_es.html (consultato il 5 agosto 2019).

Catalogna.⁴² In quest'ultima si trova anche una definizione molto precisa di EtR nell'art. 29g, in cui vengono citate come fonte sia le linee guida di *Inclusion Europe* sia quelle della IFLA:

Materiales de lectura fácil: los que han sido elaborados a partir de las directrices internacionales de *Inclusion Europe* y de la IFLA y que promueven una simplificación de textos con el objetivo de hacerlos accesibles a toda la ciudadanía. Esta simplificación consiste en utilizar un lenguaje llano y directo, un contenido asequible para los destinatarios y un diseño que armonice contenido y forma.⁴³

Infine, in Spagna sono stati prodotti diversi studi e ricerche sul tema (Anula *et al.* 2010; Fajardo *et al.* 2014; Delgado *et al.* 2019; García Muñoz 2012; 2014; Ocampo-González 2015; Vived e Molina 2012). Tra questi, rientra anche un adattamento del classico della letteratura spagnola *Don Chisciotte* a cui hanno lavorato accademici di diversi settori (Anula *et al.* 2010). Anche le associazioni si dedicano alla pubblicazione di diverse opere letterarie in EtR, sia originali sia adattamenti,⁴⁴ tra cui opere famose spagnole e internazionali come *La casa di Bernarda Alba* di Federico García Lorca, *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry o *Molto rumore per nulla* di William Shakespeare.

Sempre in Spagna è stato avviato un tentativo di semplificazione automatica in EtR dedicato allo spagnolo chiamato *Simplext*⁴⁵ (Bott e Saggion 2011; Bott *et al.* 2012; Saggion *et al.* 2011; 2015). Il sistema si basa da una parte sulla semplificazione lessicale, attingendo a parole comuni e scrivendo testi a bassa densità lessicale; dall'altra sulla semplificazione sintattica.

⁴² <https://www.boe.es/buscar/pdf/2014/BOE-A-2014-11992-consolidado.pdf> (consultato il 5 agosto 2019).

⁴³ Traduco qui la citazione: "Materiali in linguaggio facile da leggere e da capire: quelli che sono stati elaborati a partire dalle linee guida internazionali di Inclusion Europe e di IFLA e che promuovono la semplificazione di un testo con l'obiettivo di renderlo accessibile a tutta la cittadinanza. Tale semplificazione consiste nell'usare una lingua semplice e diretta, un contenuto comprensibile per i destinatari e una grafica che armonizzi forma e contenuto".

⁴⁴ Un elenco parziale si trova sul sito dell'associazione *Lectura Fácil* <http://www.lecturafacil.net/es/search/> (consultato il 5 agosto 2019).

⁴⁵ Una demo del software si trova su <http://simplext.taIn.upf.edu/> (consultato il 5 agosto 2019).

1.3.4 L'ETR IN ITALIA

L'Italia ha visto un antesignano dell'EtR nelle tecniche di scrittura controllata applicate al periodico *Due parole. Mensile di facile lettura*, nato negli anni '80 presso l'università *La Sapienza* (Piemontese 1996). Di fatto, *Due parole* rappresenta il primo tentativo italiano di raggiungere persone con disabilità intellettive, ma anche persone con difficoltà di lettura (1996: 219).⁴⁶

Per quanto riguarda invece l'EtR vero è proprio, esso è di fatto sconosciuto e l'Italia è in notevole ritardo rispetto ad altri Paesi. La sua principale promotrice resta l'Anffas, che, come abbiamo già detto, ha partecipato al progetto *Pathways II* per la creazione dello standard europeo. L'Anffas produce diversi documenti in EtR,⁴⁷ tra cui opuscoli che spaziano tra diversi argomenti, dalle istruzioni riguardanti l'uso della lavatrice a quelle su una corretta alimentazione, dai giornalini delle sedi dell'associazione alle guide turistiche.⁴⁸ Sono inoltre state avviate iniziative di redazione di testi in EtR in occasione di eventi importanti che richiedono il coinvolgimento diretto delle persone, come le elezioni politiche o quelle europee. Figurano tra i materiali semplificati anche altri documenti rilevanti per le persone con disabilità intellettive come la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, oltre a quelli prodotti nell'ambito dei progetti *Io, Cittadino!*⁴⁹ (2016), sul tema dell'auto-rappresentanza delle persone con disabilità intellettive, e *Capacity*⁵⁰ (2018), volto ad aiutare persone con disabilità intellettive a prendere decisioni da sole.

Al di fuori dell'Anffas, l'EtR è utilizzato molto di rado ed è di solito circoscritto ad associazioni che lavorano a diretto contatto con le persone con disabilità intellettive, come nel caso dell'Associazione Italiana Persone Down, che ha prodotto alcune guide turistiche create nell'ambito dei progetti europei *Smart Tourism* e *Turisti non per caso*⁵¹ e una guida alle elezioni europee 2019.⁵²

⁴⁶ *Due parole* è stato confrontato con l'EtR nell'analisi dei corpora del capitolo 3.

⁴⁷ Molti documenti dell'Anffas sono raccolti sul sito dell'associazione all'indirizzo <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/> (consultato il 3 agosto 2019).

⁴⁸ Molti testi sono stati raccolti in un corpus e analizzati nel capitolo 3 per delineare le caratteristiche linguistiche dell'EtR.

⁴⁹ <http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/io-cittadino/> (consultato il 10 settembre 2019).

⁵⁰ http://www.anffas.net/dld/files/scheda%20sintesi%20%20CAPACITY_ETR.pdf (consultato il 10 settembre 2019).

⁵¹ Le guide sono consultabili da <https://aipd.it/smart-tourism/> (consultato il 3 agosto 2019).

⁵² <https://www.aipd.it/site/wp-content/uploads/2019/05/GUIDAelezioni26maggio2019.pdf> (consultato il 3 agosto 2019).

Sono inoltre note alcune iniziative isolate riguardanti l'EtR, come *Linguaggio Okay* dell'associazione *Lebenshilfe*⁵³ di Bolzano, o i giornalini di notizie in EtR come *Linguafacile*⁵⁴ o *Sottovoce*.⁵⁵

Le amministrazioni pubbliche sembrano non essere venute ancora in contatto con l'EtR, a eccezione di scarse iniziative come il progetto-pilota della Provincia Autonoma di Bolzano, che ha pubblicato la versione semplificata della legge provinciale 14 luglio 2015 n. 7,⁵⁶ in tema di partecipazione e inclusione delle persone con disabilità. Tale documento in linguaggio semplice da leggere e da capire non è altro che la prima applicazione della stessa legge e serve per informare i diretti interessati sul suo contenuto.

Infine, rispetto ad altri Paesi, gli esperimenti con opere letterarie sono estremamente scarsi: il sito dell'Anffas rimanda solo a un volume di Gabriella Fredduselli intitolato *L'avventura di Oliver tra i ricordi* (2016), mentre non sono noti esperimenti di riscrittura di classici della letteratura italiana, come invece è stato fatto in Spagna con il *Don Chisciotte*.

Il ritardo nell'applicazione dell'EtR in Italia rappresenta senza dubbio un limite per l'inclusione delle persone con disabilità intellettive. Inoltre, è in contrasto con la ratifica da parte dell'Italia della già citata Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. In Italia è anche presente *l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*, l'organo per programmare gli interventi di inclusione. Tuttavia, l'ente non ha ancora tracciato una strategia su un ambito specifico come la comunicazione con persone con disabilità intellettiva.

Infine, l'EtR è ancora sconosciuto in ambito accademico: non sono note a oggi ricerche sull'EtR in generale o sul suo aspetto linguistico e non è ancora stato proposto un modello approfondito di italiano facile da leggere e da capire. L'esigenza di crearne uno risponde ai bisogni di migliaia di persone che ogni giorno studiano, leggono, frequentano uffici, compilano moduli e interagiscono con ciò che le circonda.

⁵³ <https://www.lebenshilfe.it/163d1749.html> (consultato il 3 agosto 2019).

⁵⁴ <http://www.linguafacile.org/?tag=linguaggio-facile-da-leggere> (consultato il 3 agosto 2019).

⁵⁵ <http://www.leggerefacile.it/sottovoce/> (consultato il 3 agosto 2019).

⁵⁶

http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/downloads/LP_lingua_facile_it_qualita_alta.pdf (consultato il 3 agosto 2019).

1.3.5 IL BACINO D'UTENZA IN ITALIA

Come già detto, gli utenti principali dell'EtR sono le persone con disabilità intellettive. Per l'ampiezza della definizione stessa di disabilità intellettiva è tuttavia difficile stabilire quante persone ne siano affette e in quale misura. Secondo il 52° rapporto del Censis (2018), il numero di persone con disabilità in Italia è in aumento e nel 2020 costituirà il 6,7% della popolazione (4,1 milioni di persone), ma non è noto quante persone in totale abbiano disabilità intellettive. Il *DSM5* (2014: 44) riporta che le disabilità intellettive hanno una prevalenza complessiva nella popolazione generale dell'1%, mentre 6 individui su 1000 sono affetti da una disabilità intellettiva grave. Secondo dati Censis, in Italia, le persone con sindrome di Down sono circa 48.000. Le persone con disturbi dello spettro autistico sono invece stimate attorno all'1% della popolazione, circa 500.000. Si tratta quindi di una minoranza sul totale della popolazione, ma ciò non dovrebbe rappresentare un limite. Non bisogna infatti dimenticare che la scrittura è uno strumento fondamentale per permettere alle persone di accedere alle informazioni e vivere in modo indipendente. Sarebbe quindi importante, anche solo per senso civico, promuovere l'uso di una scrittura semplice ed efficace a tutti i livelli per garantire anche alle persone con disabilità intellettive la possibilità di leggere, studiare, imparare, formarsi, informarsi, interagire e comprendere meglio il mondo circostante.

Alle categorie già citate vanno comunque sommate le altre di persone con difficoltà di lettura dovute a patologie o condizioni fisiche o neuropsichiatriche o a una ridotta familiarità con la lingua.

Infine, ricordiamo che in Italia il 28% della popolazione – cioè più di un adulto su quattro – riesce a leggere e capire solo singole parole o frasi semplici, come rilevano i dati dello studio OCSE-PIAAC del 2016. Il 47% della popolazione è inoltre funzionalmente analfabeta, cioè non riesce a usare le competenze di lettura, scrittura e calcolo per muoversi in modo autonomo in situazioni di vita quotidiana. Ancora secondo uno studio OCSE-PIAAC del 2014, l'Italia si classifica ultima tra i Paesi OCSE per competenze alfabetiche e «il 70% della popolazione italiana si colloca al di sotto del Livello 3, il livello di competenze [alfabetiche e matematiche] considerate necessarie per interagire in modo efficace nella società del XXI secolo». L'applicazione dell'EtR potrebbe quindi rivelarsi utile anche per alcuni tipi di comunicazione rivolti a queste fasce di popolazione.

In conclusione, benché sia difficile stabilire un numero di potenziali beneficiari, l'uso dell'EtR può coprire una quantità considerevole di lettori con esigenze diverse e trovare applicazione per una fascia di popolazione molto più ampia rispetto a quella dei suoi destinatari principali.

2 RASSEGNA DI LINEE GUIDA E MANUALI SULL'ETR

Questo capitolo presenta alcuni manuali e documenti che contengono indicazioni sul linguaggio facile da leggere e da capire. La rassegna ha i seguenti obiettivi:

- raccogliere diverse indicazioni sull'EtR attualmente esistenti per mettere insieme una rassegna di linee guida già disponibili;
- confrontare il contenuto dei documenti e osservare eventuali somiglianze o contraddizioni tra le linee guida presentate;
- combinare le indicazioni raccolte più rilevanti. Queste saranno usate come punto di partenza per ottenere nuove linee guida per l'italiano, quando applicabili anche a questa lingua. Infatti, le differenze linguistiche tra una lingua e l'altra potrebbero invalidare alcune indicazioni o rendere necessarie modifiche in altri casi.

I documenti proposti sono di tipo diverso: includono indicazioni, manuali e linee guida che variano per lunghezza e formato e che puntano a comunicare con categorie di persone differenti, dagli impiegati pubblici agli educatori alle stesse persone con disabilità intellettive. Si tratta per lo più di pubblicazioni provenienti da Paesi anglofoni e dalla Spagna, oppure sono il risultato di progetti internazionali, come nel caso del documento multilingue *Informazioni per tutti* risultato dal progetto *Pathways*, disponibile in sedici lingue dell'Unione Europea

La rassegna è divisa per area di pubblicazione e lingua ed è organizzata in schede: in questo modo, benché molte indicazioni siano ripetute più volte, ogni descrizione può essere consultata a sé ed è più facile risalire alle caratteristiche elencate in ogni singolo documento. Inoltre, questa suddivisione agevola anche il confronto tra le diverse caratteristiche elencate e rende più semplice risalire al documento di origine nelle fasi successive di questo lavoro.

Ogni scheda, introdotta da titolo, anno, eventuale editore e luogo di pubblicazione, contiene una breve presentazione del documento e poi riassume per punti le indicazioni fornite. Queste sono suddivise per macro-temi, che corrispondono agli aspetti di base per la semplificazione di un testo e che saranno poi utilizzati più avanti nella creazione delle nuove linee guida. I macro-temi sono:

- regole generali, che contengono informazioni preliminari su come preparare il lavoro di riscrittura, sull'impostazione del lavoro e così via;
- organizzazione delle informazioni;
- sintassi;
- lessico;
- grafica.

La disposizione delle indicazioni non segue quella dei documenti originali, ma è stata riorganizzata in primo luogo per raggruppare gli argomenti a secondo dei cinque macro-temi, ma anche per mettere insieme indicazioni simili e facilitare il confronto tra i diversi documenti.

2.1 LINEE GUIDA INTERNAZIONALI

2.1.1 FREYHOFF G. ET AL. (1998) *MAKE IT SIMPLE: EUROPEAN GUIDELINES FOR THE PRODUCTION OF EASY-TO-READ INFORMATION FOR PEOPLE WITH LEARNING DISABILITY FOR AUTHORS, EDITORS, INFORMATION PROVIDERS, TRANSLATORS AND OTHER INTERESTED PERSONS. BRUXELLES, ILSMH EUROPEAN ASSOCIATION*

Questa guida precede il progetto *Pathways* – con cui condivide di fatto molte indicazioni – sia perché l'associazione ILSMH è quella che poi prenderà il nome di *Inclusion Europe* sia perché, come spiegato nel sottotitolo, rappresenta il primo tentativo di fornire linee guida europee per l'EtR. Si propone infatti di fornire indicazioni a enti e governi locali, nazionali ed europei per rendere la comunicazione accessibile a tutti, ma anche a professionisti come scrittori, redattori, traduttori ecc.

L'EtR è qui definito come una lingua che contiene solo le informazioni più importanti, scritte e presentate nel modo più diretto possibile, in modo da permettere a un pubblico più vasto possibile di capirne il contenuto. La guida insiste sulla necessità di coinvolgere le persone con disabilità intellettive e sul fatto che l'EtR è in realtà accessibile anche per altri gruppi di persone. Inoltre, giustamente osserva che le abilità dei lettori possono essere molto varie, e che per gruppi molto ristretti è comunque necessario un lavoro mirato e costruito sulle loro competenze e necessità.

Secondo la guida, le persone con disabilità intellettive hanno bisogno di una serie di documenti a loro dedicati, tra cui notizie, informazioni per i consumatori, diritti e doveri, informazioni sull'accesso ai servizi, sui trasporti e sul tempo libero. Si tratta insomma di informazioni che attinenti alla sfera del quotidiano, cioè campi in cui altre persone a sviluppo tipico non hanno bisogno di aiuto.

Le linee guida di Freyhoff *et al.* si rivolgono a persone che si stiano avvicinando all'EtR per la prima volta. Secondo gli autori, infatti, scrittori e redattori che hanno già lavorato nel campo in contatto con persone con disabilità intellettive svilupperanno uno stile e una strategia propri. Inoltre, si consiglia di non essere troppo "dogmatici" nell'applicazione delle linee guida perché la scrittura è sempre un processo creativo che non dovrebbe essere limitato da nessuna restrizione. Le indicazioni presentate sono quindi volutamente vaghe e vogliono solo portare l'attenzione dei lettori su alcuni aspetti. Le linee guida sono riassunte di seguito.

Regole generali

- Individuare lo scopo della pubblicazione;
- controllare con un gruppo di persone con disabilità intellettive e revisionare il testo.

Organizzazione delle informazioni

- selezionare la parte del testo di partenza che può interessare al pubblico:
 - o riassumere ogni paragrafo in una o due frasi;
 - o controllare se il riassunto ha una logica;
 - o assicurarsi che il testo comprenda solo i punti chiave;
 - o scrivere il testo in EtR seguendo lo schema appena descritto.

Sintassi

- Scrivere frasi che contengano solo un'informazione;
- evitare le negazioni;
- usare la diatesi attiva;
- usare una punteggiatura semplice;
- evitare forme di "futuro incerto" (*might happen, should do...*);
- quando non è possibile scrivere una frase in una sola riga, suddividerla in frasi più brevi o dividerla graficamente andando a capo dove si farebbero pause nella lettura.

Lessico

- Usare una lingua che sia più semplice possibile;
- evitare parole e concetti astratti;
- usare parole brevi e usate nella lingua di tutti i giorni;
- scegliere parole dirette che si rivolgono direttamente al lettore;
- ampliare i concetti con esempi pratici;
- usare una lingua rispettosa del lettore (adatta a un adulto, ad esempio);
- evitare parole straniere;
- evitare parole tecniche;
- evitare sigle e abbreviazioni;
- usare il formato "esteso" per le date (*Saturday, 26 September 1998*);
- evitare i numeri romani;
- preferire i numeri in cifre a quelli in lettere.

Grafica

- Finire sempre una frase nella stessa pagina;
- evitare di dividere una parola andando a capo;
- evitare il corsivo e il maiuscolo;
- usare il grassetto per evidenziare i concetti importanti;
- allineare il testo a sinistra;
- inserire titoli e altri strumenti per facilitare la "navigazione" nel testo;

- limitare il numero di caratteri utilizzati a due (uno per i titoli e uno per il corpo del testo);
- impostare la grandezza dei caratteri almeno a 14 punti;
- non usare immagini come sfondo;
- evitare di sovraccaricare la pagina di immagini e scritte;
- scrivere con colori scuri su sfondo chiaro;
- scegliere foto di buona qualità;
- stampare su carta opaca.

**2.1.2 IFLA 2010 = INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATION AND INSTITUTIONS (2010)
“GUIDELINES FOR EASY-TO-READ MATERIALS”, IN IFLA REPORT N. 120.**

Pubblicato nel 2010 dall'IFLA (*International Federation of Library Associations and Institutions*), si propone tre obiettivi: descrivere l'impostazione delle pubblicazioni in EtR; indicarne il pubblico principale; dare suggerimenti a chi pubblica materiale in EtR oltre che a organizzazioni e agenzie che lavorano con persone con difficoltà di lettura. La pubblicazione è stata curata dal gruppo dell'IFLA dedicato ai servizi bibliotecari per persone con bisogni speciali.

Il documento si apre con una descrizione dell'EtR e prosegue citando la convenzione ONU, quella UNESCO sulle biblioteche pubbliche, che prevede l'integrazione delle persone con disabilità intellettive, il *Charter of the Reader*, una pubblicazione curata nel 1992 dall'*International Publishers' Association* e dall'*international Book Committee*, che stabilisce che la lettura è la chiave per accedere alla conoscenza culturale e scientifica e che da cittadini ben informati dipende la democrazia. Interessante la descrizione dei gruppi che beneficiano dell'EtR, più dettagliata rispetto ad altre. Tra il pubblico dell'EtR sono elencate:

- persone con disabilità intellettive (di diversa entità);
- persone con disabilità neuropsichiatriche (ADHD, autismo, Tourette...);
- persone nate sorde;
- sordo-ciechi;
- afasici;
- persone affette da demenza;

- persone con conoscenza limitata della lingua per altri motivi (migranti, analfabeti funzionali, bambini);

Il documento sottolinea che comunque spesso non tutti i testi in EtR riescono a soddisfare le esigenze di tutti i gruppi, anche se nella maggior parte dei casi funzionano per persone con esigenze diverse. Inoltre, il documento esprime la necessità di avere testi con livelli di difficoltà diversi.

Le indicazioni per la scrittura sono piuttosto generiche e sono suddivise anche a seconda del tipo di testo: letterario – materiale originale e adattamenti, narrativa e saggistica, notizie, testi informativi ecc., oltre che qualche indicazione sul tipo di supporto (audio, video, cd, siti, riviste). Le indicazioni di tipo linguistico sono comunque abbastanza stringate e restano abbastanza generiche. Inoltre, questo documento è uno dei pochi a evidenziare che le indicazioni sono state create su base empirica a seconda dell'esperienza dei redattori.

La parte finale tratta brevemente la parte finanziaria e di marketing e descrive il ruolo delle biblioteche. Inoltre, accenna ai gruppi di lettura per persone con DI e demenza (riporta il caso della Svezia).

Contiene infine un'appendice con un brano del Conte di Monte Cristo riscritto in EtR.

Regole generali

- Testare i testi in EtR con un campione di lettori;
- autori e illustratori dovrebbero incontrare il loro pubblico per capirne le esigenze.

Ordine delle informazioni

- Essere concisi;
- spiegare gli eventi in ordine cronologico;
- spiegare concetti complessi usando sempre un ordine logico;
- l'azione deve essere breve e semplice e non deve riguardare troppi personaggi.

Sintassi

- Una frase equivale a una sola informazione;
- una frase dovrebbe stare su una sola riga.

Lessico

- Usare parole facili;

- usare parole adatte a un pubblico adulto;
- evitare le astrazioni.

Grafica

- Usare caratteri con grazie chiari (Times o Garamond) o senza grazie (Helvetica, Verdana), dimensione 11-12;
- Lasciare spazio e non appesantire la pagina;
- inserire il logo dell'EtR;
- arricchire il testo con immagini che facilitano la comprensione;
- inserire margini e spaziature ampi;
- evitare copertine e disegni infantili;
- stampare su carta di qualità;
- usare scritte scure su sfondo chiaro con un buon contrasto;
- il retro di copertina di un testo in EtR deve descriverne in modo chiaro il contenuto e descrivere il livello di difficoltà.

2.1.3 OPUSCOLI DEL PROGETTO *PATHWAYS*

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, *Pathways* è un progetto promosso dalla Commissione Europea per creare uno standard europeo di lingua facile da leggere e da capire mirato a favorire la formazione permanente di persone con disabilità intellettive. Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con diverse associazioni europee di persone con disabilità intellettive (tra cui l'Anffas per l'Italia) ed è avvenuto in due fasi (2007-2009 e 2011-2013). Il risultato sono cinque documenti tutti redatti in EtR, disponibili in sedici lingue dell'UE:

- *Informazioni per tutti;*
- *Formare i formatori;*
- *Non scrivete su di noi senza di noi;*
- *L'insegnamento può essere facile;*
- *Checklist* (disponibile solo in inglese).

A una prima analisi emerge che i documenti sono in gran parte traduzioni di un'unica fonte originale, quindi non sono studiati e adattati secondo le caratteristiche di ogni singola lingua. Ogni

versione di *Informazioni per tutti*, il documento che contiene le linee guida europee, comprende anche una breve sezione specifica per la lingua in cui è scritto il documento, ma si tratta di poche informazioni marginali, oltre che molto simili anche se si tratta di lingue diverse. La sezione *Linee guida per la lingua italiana* comprende appena quattro punti che riguardano l'uso dei numeri ordinali, dei modi e dei tempi verbali e il formato delle date.

Anche gli altri opuscoli sono scritti in EtR, nonostante si rivolgano a formatori e, in generale, a chi si occupa di scrivere documenti in lingua semplice, «perché alcuni formatori degli insegnanti potrebbero essere loro stessi persone con disabilità intellettiva» (IE it TLLS 2013: 5)

Formare i formatori dà indicazioni pratiche per organizzare corsi di formazione per insegnanti e formatori sulla preparazione di documenti e presentazioni in EtR. Contiene suggerimenti sulla logistica, il programma ecc. *Non scrivete su di noi senza di noi* invita a coinvolgere le persone con disabilità intellettive quando si redigono testi in EtR durante la fase di pianificazione, di “traduzione” e di correzione. *L'insegnamento può essere facile* dà invece consigli agli insegnanti per comunicare e trasmettere conoscenze alle persone con disabilità. Infine, la *checklist* (disponibile solo in inglese) è un elenco di punti da controllare ogni volta che si revisiona un documento in EtR.

Il contenuto degli opuscoli è oggetto di diversi corsi di formazione: nel 2015 l'Anffas ha tenuto un webinar intitolato *Formazione e informazione accessibili: il linguaggio facile da leggere* tenuto dalla formatrice Roberta Speziale. Il webinar è sempre in EtR e, di fatto, è una lettura con brevi spiegazioni dei documenti del progetto Pathways 2. L'Anffas dispone inoltre della propria rete di formatori (tra cui formatori con disabilità intellettive) e di gruppi di lettori di prova attivi in diverse città e offre corsi di formazione di tipo inclusivo su diversi argomenti.

2.1.4 INFORMAZIONI PER TUTTI

Come già accennato, questo opuscolo contiene gli standard dell'EtR a livello europeo, quindi rappresenta il nucleo del progetto *Pathways*. È composto da quaranta pagine ed è a sua volta scritto in EtR. Contiene un'introduzione sull'EtR, poi le linee guida vere e proprie, che sono distribuite in quattro sezioni:

- *Regole generali per realizzare un'informazione facile da capire*, che contiene alcune informazioni sul lessico, la sintassi e l'ordine delle informazioni;

- *Regole per l'informazione scritta*, che contiene di nuovo informazioni su lessico e sintassi, e poi indicazioni riguardanti la grafica;
- *Regole per l'informazione elettronica*, incentrato sulla creazione di siti web e cd accessibili;
- *Regole per l'informazione video*, con consigli generali per realizzare video accessibili;
- *Regole per l'informazione audio*, con indicazioni su materiale audio.

Considerando che il documento ha una lunghezza ridotta, che le informazioni che contiene si ripetono spesso e che sono scritte in EtR (quindi con spaziatura ampia, rinvii a capo frequenti e spiegazioni dei termini), il contenuto dell'opuscolo è in realtà abbastanza esiguo e non molto esaustivo dal punto di vista linguistico. Le indicazioni non sono molto puntuali e restano spesso sul vago (per esempio, quanto è breve una frase breve? Come si fa a capire cos'è una parola facile?). Inoltre, le linee guida sono anche strutturate in modo poco ordinato: ad esempio, l'indicazione di usare una punteggiatura semplice o quella di evitare le note a piè di pagina o i caratteri speciali vengono date in una sezione dedicata alle parole.

Le indicazioni su scelta delle informazioni, sintassi, lessico e grafica sono riassumibili come segue.

Regole generali

- Raccogliere informazioni sul pubblico;
- scegliere il supporto adatto per la pubblicazione (stampa, audio, video...);
- usare un registro adatto a seconda del pubblico (bambini, adulti...);
- tenere a mente che il pubblico potrebbe non conoscere alcuni argomenti o capire alcune parole, che quindi andranno spiegati;
- coinvolgere le persone con disabilità intellettiva durante la stesura di un documento e chiedere una revisione.

Ordine delle informazioni

- dare solo le informazioni necessarie;
- organizzare le informazioni in modo logico;
- raggruppare le informazioni dello stesso tipo;
- ripetere le informazioni più importanti
- spiegare le informazioni più difficili anche più volte;
- usare titoli chiari;

- disporre le informazioni in modo che quelle principali siano facilmente individuabili (al primo posto nel documento o scrivendole in grassetto o in un riquadro apposito).

Sintassi

- Usare frasi brevi;
- dare una sola informazione per frase;
- rivolgersi direttamente al lettore usando la seconda persona di pronomi e aggettivi personali;
- evitare le diatesi passiva;
- preferire le forme affermative a quelle negative;
- usare pronomi diretti e chiari. se non è chiaro a chi ci si rivolge, usare il nome proprio;
- usare una punteggiatura semplice;
- andare sempre a capo per ogni nuova frase (ma evitare di dividere una parola andando a capo);
- cercare di far stare una frase in una sola riga;
- andare a capo dove si farebbe una pausa durante la lettura a voce alta;
- preferire il presente al passato, e il passato prossimo a quello remoto;
- usare indicativo e imperativo piuttosto che congiuntivo e condizionale.

Lessico

- Usare parole facili e parafrasare quelle difficili a cui non si può rinunciare;
- usare esempi;
- usare sempre la stessa parola per descrivere la stessa cosa;
- evitare parole straniere;
- evitare sigle e abbreviazioni;
- evitare percentuali e numeri grandi (che diventano *molti*, *pochi* ecc.);
- evitare le metafore;
- Evitare i numeri romani;
- Scrivere le date per esteso.

Grafica

- Evitare le note a piè di pagina;

- usare gli elenchi puntati;
- evitare sottotitoli e troppi elenchi puntati;
- stampare in un formato facile da leggere, maneggiare e fotocopiare (a4, a5);
- non creare documenti troppo lunghi (un libro di cento pagine andrebbe diviso in tre parti);
- evitare grafiche e impaginazioni che possono confondere;
- evitare gli sfondi;
- scegliere combinazioni di colori che rendano leggibile il testo;
- scegliere font leggibili (senza grazie) e dal contorno ben definito e mantenerlo in tutto il testo;
- scegliere una grandezza adeguata (Arial 14);
- lasciare spazi adeguati tra le parole;
- usare un'interlinea generosa;
- evitare parole tutte in maiuscolo;
- evitare il corsivo e il sottolineato;
- evitare di scrivere a colori;
- evitare caratteri speciali (*, #, ^...);
- limitare grafici e tabelle;
- allineare il testo a sinistra, evitare il giustificato, perché allunga gli spazi tra le parole e rende difficile la lettura;
- non riempire troppo le pagine di testo;
- evitare blocchi di testo troppo "fitti";
- inserire spazi tra i paragrafi;
- evitare i rientri a inizio paragrafo;
- numerare le pagine;
- usare foto, disegni e simboli chiari e adeguati al pubblico;
- usare sempre la stessa foto se il concetto si ripete nel testo;
- inserire il simbolo dell'*Easy-to-Read*.

2.2 INGLESE (REGNO UNITO E IRLANDA)

2.2.1 MENCAP (2000) *AM I MAKING MYSELF CLEAR*. LONDRA, MENCAP.

Breve guida pubblicata dall'associazione inglese *Mencap*. Contiene sia indicazioni, benché scarse, sia esempi, che occupano invece metà della pubblicazione. Non contiene molte informazioni preliminari, ma si concentra soltanto sulle linee guida riassunte qui di seguito.

Regole generali

- Conoscere il pubblico per cui si scrive;
- scegliere informazioni rilevanti per il pubblico;
- selezionare solo le informazioni necessarie;
- usare un tono adeguato a un pubblico di adulti;
- coinvolgere membri del pubblico per raccogliere idee e consigli sui testi;
- fare ricorso alle regole del *plain language*.

Ordine delle informazioni

- Scartare le informazioni inutili;
- usare un ordine logico;
- descrivere un'azione alla volta.

Sintassi

- Usare una sintassi semplice;
- scrivere imitando il parlato;
- limitare l'uso delle virgole;
- evitare due punti, punti e virgola, trattini;
- usare forme pronominali dirette.

Lessico

- Usare con costanza le stesse parole per descrivere le stesse cose;
- usare le cifre invece dei numeri in lettere;

- evitare percentuali o numeri troppo grandi.

Grafica

- Usare un carattere leggibile, grande almeno 12 punti;
- scegliere un buon contrasto tra sfondo e scritte;
- evitare di scrivere su foto e immagini;
- rispettare normalmente maiuscole e minuscole;
- evitare di usare testi tutti in maiuscolo, sottolineati o in corsivo;
- usare il grassetto per evidenziare concetti importanti;
- allineare il testo a sinistra;
- evitare di spezzare una frase su due pagine diverse;
- evitare di dividere una parola andando a capo;
- dividere il testo in piccoli blocchi separati da uno spazio;
- usare elenchi puntati e riquadri per i punti principali;
- usare sommari chiari;
- inserire titoli chiari per le sezioni;
- usare immagini e simboli;
- usare immagini adeguate al testo;
- evitare troppi simboli;
- mettere i simboli accanto al testo a cui si riferiscono, non sopra;
- evitare disegni infantili;
- usare foto perché attirano l'attenzione del lettore;
- se ci sono indirizzi, scriverli esattamente come apparirebbero sulla busta;
- mantenere la stessa impaginazione in documenti simili (p. es.: mantenere una rubrica sempre nella stessa pagina);
- stampare su carta opaca di buona qualità;
- valutare la possibilità di stampare in formato A3.

2.2.2 DISABILITY RIGHTS COMMISSION (2003) HOW TO USE EASY WORDS AND PICTURES. LONDRA, EASY RIGHT COMMISSION.

Si tratta di un breve documento della *Disability Rights Commission* che contiene qualche accenno all'EtR e poche indicazioni sulla scrittura in EtR.

Regole generali

- Inserire un glossario alla fine del documento.

Ordine delle informazioni

[non specificato]

Sintassi

- Usare frasi brevi, non più di 15-20 parole;
- Scrivere frasi che contengano solo un'informazione.

Lessico

- Spiegare parole e concetti difficili, possibilmente nella frase successiva evidenziandoli con un altro colore o in grassetto;
- evitare sigle e abbreviazioni.

Grafica

- Usare un carattere grande;
- usare immagini facili da capire.

2.2.3 SOCIAL CARE INSTITUTE FOR EXCELLENCE (2005) HOW TO PRODUCE INFORMATION IN AN ACCESSIBLE WAY. LONDRA, SCIE.

Breve pubblicazione del *Social Care Institute for Excellence* (SCIE), un'istituzione che si occupa di riunire i lavoratori impegnati nell'ambito del sociale. Il contenuto di questa breve guida riprende quello già descritto di *Am I making myself clear?* di *Mencap* (2000), senza aggiunte o modifiche particolarmente rilevanti.

2.2.4 LEAT M. (2009) A GUIDE TO PRODUCING EASY READ INFORMATION. LONDRA, THE CLEAR COMMUNICATION PEOPLE LTD.

Altro brevissimo documento di un'associazione inglese (*The Clear Communication People Ltd.*). Benché meno curato rispetto ad altri lavori, contiene qualche spunto interessante, oltre a qualche esempio e diversi consigli, tra cui l'uso del *plain English*. Dà infine qualche suggerimento sui siti web (pagine grandi, immagini e diapositive che scorrono) e ne riporta un esempio⁵⁷

Regole generali

- Coinvolgere le persone con disabilità intellettive nella fase di scrittura per individuare le parole difficili;
- usare uno stile narrativo («storytelling style»), ricco di esempi concreti;
- se il testo si rivolge a una sola persona, adattarlo sempre alle sue esigenze;
- segnalare sempre in modo chiaro un contatto che possa dare informazioni o altre copie del testo.

Ordine delle informazioni

[non specificato]

Sintassi

- Scrivere frasi lunghe al massimo 10-15 parole.

Lessico

- Usare parole del lessico quotidiano, evitando i tecnicismi;
- usare uno stile diretto e amichevole.

Grafica

- Lasciare spazio intorno ai paragrafi;
- usare elenchi puntati;

⁵⁷ <http://www.surreypb.org.uk/>

- usare il grassetto per mettere in risalto le informazioni importanti.
- usare un carattere grande (Arial 16);
- usare simboli, immagini e fotografie adeguate al contesto;
- usare foto adeguate alla copertina del documento, in modo da rendere subito visibile se il contenuto può essere interessante per il lettore oppure no;
- lasciare molto spazio bianco nella pagina per non impressionare il lettore;
- usare intestazioni colorate con scritte grandi (lo stesso documento le inserisce in riquadri blu con scritte bianche).

2.2.5 ODI 2010 = OFFICE FOR DISABILITY ISSUES (2010) *MAKING WRITTEN INFORMATION EASIER TO UNDERSTAND FOR PEOPLE WITH LEARNING DISABILITIES - GUIDANCE FOR PEOPLE WHO COMMISSION OR PRODUCE EASY READ INFORMATION.* LONDRA, OFFICE FOR DISABILITY ISSUES.

Riedito nel 2010 dall'*Office for Disability Issues* del governo britannico, si rivolge a enti del settore pubblico che operano a livello locale e nazionale e che scrivono documenti rivolti a persone con disabilità intellettive, oltre che a chiunque possa aver bisogno di commissionare un documento in EtR.

La guida punta a creare uno standard minimo condiviso tra gli enti britannici e si basa sul documento *Easy Read: How to use easy words and pictures*. Oltre alla prima parte di saluti istituzionali e a introduzione, una delle sezioni sottolinea l'importanza dell'EtR, che serve alle persone con disabilità intellettive per ricevere informazioni e ai loro accompagnatori per aiutarle. Osserva anche che i documenti pubblici si rivolgono a un pubblico vasto, quindi devono essere adatti a un gran numero di lettori con capacità diverse. Inoltre, l'EtR può rivolgersi a gruppi diversi (stranieri, minoranze etniche, persone sorde...), tuttavia, non sempre l'EtR è il formato più adatto per loro.

Dopo l'introduzione, fornisce alcune indicazioni generali sulla fase di pianificazione. La sezione successiva informa sulle modalità di coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive, poi sull'uso di altri supporti oltre all'EtR (audio, video...).

Le linee guida pratiche sono nell'appendice A del documento e sono disposte in modo abbastanza disordinato. Le indicazioni linguistiche vere e proprie non sono molto dettagliate.

*Regole generali*⁵⁸

- Coinvolgere le persone con DI fin dall'inizio;
- usare più formati e canali diversi per diffondere le informazioni;
- assicurarsi che le informazioni corrispondano ai bisogni degli utenti;
- indicare chi si occupa di fornire informazioni;
- dare indicazioni precise su altri servizi coinvolti;
- indicare ai lettori che non devono leggere necessariamente tutto il testo e che possono farsi aiutare da qualcuno;
- evidenziare le date importanti all'inizio del documento (p.es.: le scadenze);
- inserire un glossario alla fine del testo;
- evitare documenti più lunghi di 20 pagine;
- porsi le seguenti domande-chiave:
 - o Che informazione vogliamo trasmettere?
 - o Le persone con disabilità intellettive hanno bisogno di quest'informazione?
 - o Vogliamo consultarle prima?
 - o Le stiamo consultando su un progetto che cambierà le loro vite?
 - o A chi si rivolge il documento? A un gruppo ristretto, a un pubblico ampio...
 - o Conosciamo le esigenze del gruppo?
 - o A cosa serve il documento? Sarà consultato una volta sola (programma di un incontro) o più volte (guida)?
 - o L'EtR è il formato più adeguato allo scopo?
- Nella fase finale:
 - o Leggere il testo ad alta voce per capire se suona "naturale";
 - o chiedere l'opinione di persone con disabilità intellettive;

Ordine delle informazioni

- Per i documenti lunghi creare un sommario;

⁵⁸ I primi cinque punti sono estratti da un altro documento intitolato *Five principles for producing better information for disabled people*, pubblicata dall'ODI nel 2007, che però non contiene indicazioni specificamente linguistiche. Alcuni riferimenti si trovano anche in *Producing better information for disabled people - A toolkit for local authorities* del 2008).

- usare titoli chiari;
- usare intestazioni chiare per indicare di cosa parla ogni singola sezione.

Sintassi

- Scrivere frasi semplici da capire;
- evitare frasi più lunghe di 15 parole;
- non seguire in modo ferreo la grammatica, ma seguire il parlato (una frase può iniziare con *and* o *but*, per esempio);
- evitare punteggiatura diversa da punti o virgole;
- evitare i punti e virgola, da sostituire con virgole nelle liste.

Lessico

- Usare parole semplici da capire;
- usare perifrasi per le parole difficili la prima volta che compaiono;
- evidenziare in grassetto e/o in riquadri le parole difficili;
- usare un glossario alla fine del documento (oltre alle spiegazioni integrate nel testo);
- usare un colore diverso e il grassetto per le parole del glossario la prima volta che compaiono;
- evitare acronimi e sigle, a meno che non siano note al pubblico;
- usare le stesse parole per definire le stesse cose;
- trasformare le percentuali in frazioni, ad esempio usare *un quinto* piuttosto che *il 20%*;
- se si devono usare le percentuali, dire *67 su 100* o *67 per cento* invece di *67%*;
- arrotondare le percentuali con la virgola (*6,8% = 7%*);
- usare i numeri in cifra piuttosto che in lettere;
- preferire però le lettere per i numeri grandi (*2 milioni* invece di *2.000.000*);
- scrivere le date in formato esteso.

Grafica

- Usare testo in grassetto, riquadri e elenchi puntati (ma evitare di accumularne troppi);
- non esagerare con il grassetto;
- evitare il corsivo;
- non abusare del maiuscolo neanche nelle intestazioni;

- usare immagini facili da capire e collegate al testo;
- posizionare le immagini a sinistra del testo;
- scegliere immagini grandi e visibili;
- evitare di dividere una parola su due righe;
- usare buoni contrasti di colore tra scritte e sfondo, ma pensare anche a daltonici e ipovedenti selezionando sfondi alternativi;
- inserire linee di diversi colori per indicare le diverse sezioni di un documento (evitare però i colori dei semafori, perché hanno significati precisi);
- preferire foto di persone “vere”;
- iniziare un argomento in una nuova pagina;
- mantenere le linee di testo della stessa lunghezza;
- evitare di scrivere sulle foto;
- impaginare in modo che l’ordine di lettura sia chiaro;
- allineare il testo a sinistra;
- scegliere caratteri senza grazie (Arial);
- usare un’interlinea adeguata e lasciare spazio attorno ai blocchi di testo;
- separare graficamente concetti diversi;
- usare lettere maiuscole all’inizio di ogni punto di un elenco puntato, ma minuscole se sono liste di singole parole;
- usare gli elenchi puntati per evidenziare i concetti importanti;
- preferire gli elenchi puntati a quelli numerati;
- delimitare graficamente l’ultimo elemento di un elenco puntato con un punto;
- evitare di inserire numerazioni come 1.1, 1.2...;
- cercare di tenere informazioni correlate sullo stesso foglio;
- lasciare spazio per annotazioni;
- stampare su carta opaca;
- i contenuti online dovrebbero essere PDF accessibili.

2.2.6 BARROW R. ET AL. (2011) *MAKE IT EASY. A GUIDE TO PREPARE EASY-TO-READ INFORMATION*. DUBLINO, ACCESSIBLE INFORMATION WORKING GROUP.

La guida è stata pubblicata nel 2011 ed è stata redatta da un gruppo di logopedisti e operatori di associazioni irlandesi. Si basa sulla loro esperienza, ma anche sulla letteratura e sulle linee guida disponibili sull'argomento. Anche in questo caso si evidenzia l'importanza di usare l'EtR per facilitare le persone con disabilità intellettive e per gli stranieri, ma anche per persone che hanno perso alcune abilità in seguito a un incidente (afasia) e per gli operatori che lavorano con le persone con disabilità. Le istruzioni non si rivolgono alle persone con disabilità, al contrario dei documenti *Pathways*, ma agli operatori, e sono divise in 7 sezioni.

- Section 1: Principles of making Easy to Read: vengono citate la promozione dell'indipendenza, diritto all'informazione, inclusione di tutti i gruppi.
- Section 2: Using Easy to Read: questa sezione propone una scaletta per la creazione di un testo EtR

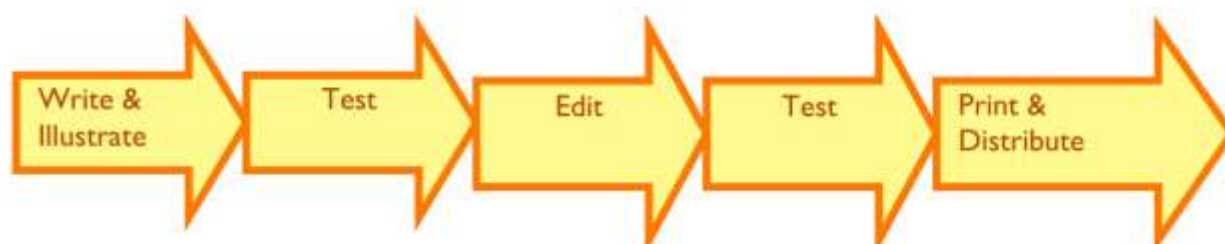


Figura 7 schema di pianificazione e scrittura di un testo ETR (MIE 2011: 9)

Cita il *plain English*, ma osserva che con l'EtR non si possono adottare le stesse strategie. Per esempio, il *plain English* può essere usato per riscrivere un documento riga per riga, mentre l'EtR richiede un rimaneggiamento più approfondito. Consiglia perciò di selezionare solo le parti più importanti di documenti molto lunghi, di concentrare la produzione di testi in EtR su documenti che possono interessare alle persone con disabilità, e di non scrivere come se si scrivesse per bambini. Sottolinea anche il fatto che le stesse indicazioni potrebbero non essere valide per tutti.

- Section 3: *Preparing Easy to Read documents*: si occupa di carta, caratteri, spaziature e uso dei colori.
- Section 4: *Writing Easy to Read*: dà poche indicazioni linguistiche vere e proprie (vedi sotto)
- Section 5: *Choosing symbol sets and images*: descrive l'uso di immagini e simboli e si sofferma sulla descrizione di alcuni set di simboli preimpostati.

- Section 6: *Embedding Easy to Read processes*: suggerisce a enti e aziende come adottare una comunicazione basata sull'integrazione e propone di creare un gruppo per l'accessibilità, di ricorrere a gruppi-campione e così via.
- Section 7: *Making communications more accessible*: suggerisce altri metodi per la comunicazione come audio, testi in braille e così via.

Anche in questo caso le indicazioni linguistiche vere e proprie sono molto limitate e costituiscono circa otto pagine di tutto il documento. Tuttavia, si trova qualche dettaglio interessante.

Regole generali

- Scegliere il supporto più adatto (CD, opuscolo, video...);
- scegliere le informazioni rilevanti;
- tenere in considerazione il pubblico;
- tenere in considerazione la finalità;
- evitare linguaggio infantile.

Ordine delle informazioni

[non specificato]

Sintassi

- Usare frasi semplici (soggetto, verbo, complemento diretto)
- esplicitare il soggetto quando possibile
- evitare la nominalizzazione
- usare forme pronominali dirette come *we* e *you*
- usare solo l'imperativo per dare istruzioni
- spezzare graficamente le frasi nel caso di subordinate
- usare elenchi puntati

Lessico

- Usare parole facili;
- usare esempi pratici per le parole astratte;
- inserire un glossario se necessario;

- scrivere i numeri in cifre;
- evitare forme stereotipate e modi tipici del parlato (interiezioni, alcuni segnali discorsivi...).

Grafica

- evitare grassetto, corsivo, sottolineati
- preferire caratteri senza grazie come Arial, Helvetica, Gill Sans Verdana, Tahoma, Avante Garde o Futura, con una dimensione di 14 punti;
- evitare di ingrandire le scritte usando la fotocopiatrice;
- usare una spaziatura costante tra le parole;
- evitare di dividere una parola su due righe;
- evitare di dividere le frasi in due pagine diverse;
- scrivere su righe di 50-70 caratteri;
- inserire un'interlinea ampia (1,5);
- lasciare uno spazio adeguato o inserire una riga se il testo è distribuito su colonne;
- allineare il testo a sinistra;
- preferire un carattere scuro su sfondo chiaro
- usare colori diversi per dividere il testo in sezioni o indirizzare meglio il lettore
- scegliere con cura immagini esemplificative;
- stampare su carta opaca o non patinata ed evitare carta leggera.

2.2.7 NORTH YORKSHIRE COUNTY COUNCIL - A GUIDE TO PRODUCE WRITTEN INFORMATION IN EASY-READ.

Documento istituzionale della contea dello Yorkshire, pubblicato dopo il 2010 (riporta alcuni riferimenti di legge di quell'anno). Si tratta di una guida di stile dedicata ai dipendenti pubblici per aiutarli a scrivere documenti in EtR con cui gli utenti con disabilità intellettive possono orientarsi meglio. Si basa comunque su una vecchia edizione della guida di Change e fa riferimento anche ad altre come quella dell'ODI, che abbiamo già visto in precedenza, e da cui riprende alcune indicazioni. Come altre, cita l'esempio del *Plain English*, sottolineando tuttavia le differenze tra questo, usato per un pubblico generico, e l'EtR, studiato in maniera specifica per un pubblico con disabilità intellettive.

Oltre alle linee guida, il documento fornisce altre istruzioni pratiche su come impaginare con Word, spiegando i metodi per ottenere un documento ordinato e facilmente fruibile. Inoltre, contiene alcune sezioni intitolate “Top tips” per mettere in risalto i concetti più importanti. Si conclude con una sezione di buoni e cattivi esempi e segnala altri strumenti come banche dati di immagini. Interessantissima la Word Bank⁵⁹ a cui rimanda, concetto che si potrebbe riprendere.

Regole generali

- Far presente all’inizio del documento che non è necessario leggerlo tutto e che si può chiedere aiuto a un’altra persona;
- evitare di creare documenti più lunghi di 20 pagine;
- controllare il documento con il pubblico;
- confrontare i documenti scritti con altri già esistenti o con colleghi esperti.

Ordine delle informazioni

- Non “tradurre” riga per riga: pensare a cosa vuole trasmettere il documento nel suo complesso;
- le date importanti devono essere riportate all’inizio del documento (scadenze, appuntamenti...);
- dividere il testo in parti ed evidenziare quelle importanti;
- inserire un sommario all’inizio di documenti lunghi;
- selezionare solo le informazioni necessarie se si riscrive un altro documento;
- raggruppare informazioni simili e cercare di tenerle nella stessa pagina;
- ripensare completamente le informazioni per ristrutturarle;
- mantenere informazioni su uno stesso argomento nella stessa pagina;
- se non è possibile, usare intestazioni per ricordare l’argomento.

Sintassi

- Scrivere frasi di massimo 15 parole;
- usare la forma attiva e non quella passiva;

⁵⁹ Viene citato questo indirizzo: <http://www.nypartnerships.org.uk/wordbank> (ultima consultazione: 12 settembre 2017).

- preferire forme che suonano naturali nel parlato, anche se non rispettano la grammatica;
- non usare troppi punti;
- evitare punteggiatura complessa (due punti, punti e virgola);
- evitare le abbreviazioni e usare gli apostrofi solo per i possessivi;
- evitare domande retoriche.

Lessico

- Usare parole facili;
- evitare tecnicismi;
- spiegare le parole difficili, metterle in grassetto la prima volta che compaiono e spiegarle subito dopo;
- usare la stessa parola per descrivere la stessa cosa;
- evitare sigle e acronimi;
- usare *un quinto* piuttosto che *il 20%*;
- se si devono usare le percentuali, dire *67 su 100* o *67 per cento* invece di *67%*;
- arrotondare le percentuali con la virgola (*6,8% = 7%*);
- usare i numeri in cifra piuttosto che in lettere;
- preferire invece i numeri in lettere per numeri grandi (*2 milioni* invece di *2.000.000*);
- scrivere le date in formato esteso;
- evitare il formato 24 ore e accompagnare le ore con foto di orologi analogici o digitali.

Grafica

- Usare grassetto, riquadri e elenchi puntati;
- non accumulare troppi elenchi uno dopo l'altro;
- evitare il maiuscolo, anche nelle intestazioni;
- usare il grassetto per mettere in risalto le parole, ma usarlo con parsimonia perché è un elemento di distrazione e può intimorire il lettore;
- evitare di dividere una parola su due righe, usare i trattini solo per parole che li richiedono (*well-being*);
- non affollare la pagina con troppe immagini e scritte;
- lasciare molti spazi bianchi;
- usare interlinee abbondanti;

- usare caratteri grandi;
- scrivere in Arial 16 (18 per le intestazioni);
- scegliere un solo carattere per tutto il documento;
- inserire immagini che descrivano il contenuto del testo;
- evitare di appesantire il testo con troppe immagini, scegliere solo quelle pertinenti e utili
- usare immagini chiare;
- usare foto in cui le persone possono riconoscere (per esempio se fanno parte di un gruppo specifico);
- stampare su carta gialla nel caso di persone con problemi alla vista.

2.2.8 SCOTTISH ACCESSIBLE INFORMATION FORUM (2011) A BRIEF GUIDE TO EASY TO READ. GLASGOW, SCOTTISH ACCESSIBLE INFORMATION FORUM.

Brevissimo documento di un'associazione scozzese. Contiene una breve introduzione che descrive l'EtR e i suoi destinatari (persone con disabilità intellettiva, sordità, dislessica, non madrelingua, persone con difficoltà di lettura...). Distingue due possibili tipi di documenti in EtR: quelli per un pubblico generico (per esempio una decisione del parlamento riscritta in EtR o i documenti di un'associazione di persone con disabilità intellettive), oppure quelli personalizzati che si rivolgono a un individuo.

La parte con le linee guida contiene queste informazioni:

Regole generali

- Tenere conto del pubblico, di cosa ha bisogno di sapere e perché;
- scrivere documenti brevi;
- coinvolgere il pubblico nella redazione dei testi.

Ordine delle informazioni

- Selezionare tutte le informazioni importanti

Sintassi

- Scrivere frasi che contengano solo un'informazione

- Usare forme pronominali dirette (io, tu, voi)
- Usare verbi al presente
- Scrivere frasi brevi

Lessico

- Usare parole brevi e semplici;
- Evitare i tecnicismi;
- Usare parole e concetti concreti;
- Spiegare le parole difficili;
- Scrivere i numeri in cifre;
- Usare l'immagine di un orologio per spiegare i concetti relativi al tempo

Grafica

- Usare intestazioni chiare;
- usare una grafica "spaziosa";
- inserire immagini che spieghino il contenuto del testo;
- scegliere immagini facili da capire;
- inserire immagini grandi;
- usare foto con cui le persone possano identificarsi (per esempio, del gruppo di cui fanno parte);
- usare un carattere grande (Arial, 14 punti);
- usare un solo colore per la stampa.

2.2.9 CHANGE (2016) *HOW TO MAKE INFORMATION ACCESSIBLE. A GUIDE TO EASY-READ DOCUMENTS. LEEDS, CHANGE.*

È la riedizione di un documento del 2010, è il documento più recente qui descritto. Si propone come una guida sull'EtR per enti e organizzazioni, in particolare a quelle collegate al Sistema Sanitario Nazionale britannico o a quelle che si occupano della cura di adulti. È a sua volta scritto in un linguaggio molto semplice accompagnato da immagini. Il documento non usa mai la denominazione *Easy-to-Read*, ma chiama la lingua di cui parla *Easy Words and Pictures*. Fornisce

anche alcuni esempi attinenti alle indicazioni fornite man mano e altri esempi alla fine, oltre a una checklist riassuntiva del contenuto.

Regole generali

- Inserire informazioni su un responsabile da contattare;
- produrre i documenti in EtR in contemporanea a quelli scritti in lingua non semplice;
- coinvolgere le persone con disabilità.

Ordine delle informazioni

- Leggere il testo fonte e selezionare le informazioni;
- riassumere il contenuto;
- semplificare il contenuto e utilizzare esempi presi dalla vita quotidiana;
- suddividere le informazioni in blocchi;
- tralasciare elementi inutili.

Sintassi

- Scrivere frasi brevi;
- Scrivere frasi che contengano solo un'informazione.

Lessico

- Evitare tecnicismi e parole difficili (cioè quelle che non usiamo nelle conversazioni quotidiane, a cui bisogna preferire sempre equivalenti più semplici);
- spiegare le parole difficili;
- usare le stesse parole per descrivere le stesse cose;
- evitare sigle, acronimi e abbreviazioni.

Grafica

- usare elenchi puntati per suddividere le informazioni;
- evitare simboli, caratteri e punteggiatura non comune;
- non suddividere una parola su due righe;
- usare margini ampi;
- abbinare una foto a ogni concetto;

- modificare immagini con frecce, cerchi o fumetti (che contengano immagini, non parole);
- disporre le immagini a sinistra, o comunque rendere chiaro a quale paragrafo si riferiscono;
- scegliere caratteri senza grazie di almeno 14 punti;
- inserire interlinee ampie;
- lasciare abbastanza spazio tra gli elementi della pagina;
- limitare effetti come ombreggiature, barrati o colori;
- disporre il testo su righe di circa 60 caratteri;
- usare un colore pastello per lo sfondo, perché diminuisce l'effetto lucido della carta;
- usare comunque colori sufficientemente in contrasto;
- usare un solo colore, senza effetti per lo sfondo;
- stampare su carta opaca e pesante;
- non usare solo i colori per trasmettere messaggi (aggiungere faccine per positivo e negativo, per esempio);
- usare i colori come "codice" per guidare il lettore;
- rilegare il documento in modo che si possa tenere aperto in piano;
- non pubblicare su pagine non rilegate.

2.3 INGLESE (OCEANIA)

2.3.1 PEOPLE FIRST NEW ZEALAND, *MAKE IT CLEAR. A GUIDE TO MAKE EASY-READ INFORMATION*

Breve guida scritta in EtR. Si rivolge a enti, servizi, luoghi di lavoro, famiglie, amici, aziende, comunità. Inizia con una descrizione dell'EtR, che viene definito come una versione "potenziata" del *plain English*, con cui condivide diversi principi. Secondo questa guida, l'EtR si rivolge a persone con disabilità intellettive, anziani, persone sorde, non madrelingua, persone con bassi livelli di istruzione. Il documento si concentra più che altro sull'impaginazione, mentre le poche indicazioni linguistiche si trovano nella checklist che si trova alla fine.

Regole generali

[non specificato]

Ordine delle informazioni

- Riorganizzare le informazioni del documento originale e raggruppare gli stessi argomenti insieme;
- inserire un argomento per pagina
- assicurarsi di aver interpretato bene l'informazione
- dopo la stesura, assicurarsi che tutte le informazioni necessarie siano presenti e chiare

Sintassi

- Scrivere frasi brevi di 15-20 parole;
- scrivere frasi che contengano solo un'informazione;
- scrivere imitando il parlato;
- usare verbi attivi;
- usare pronomi personali come io, tu, noi;
- ridurre al massimo la punteggiatura.

Lessico

- Non usare tecnicismi
- Non usare sigle, abbreviazioni e acronimi
- Non usare forme contratte come don't
- Scrivere i numeri in cifre

Grafica

- Non usare il sottolineato e il corsivo, solo il grassetto per evidenziare le parole;
- non usare il maiuscolo;
- usare riquadri per evidenziare alcune informazioni;
- usare elenchi puntati;
- inserire titoli e sottotitoli chiari e visibili, usando anche i colori (se il documento non è da fotocopiare in bianco e nero);
- impaginare tutto il documento in modo uniforme;
- non dividere una parola andando a capo;
- evitare di dividere frasi e paragrafi in pagine diverse;
- allineare il testo a sinistra;
- inserire margini ampi;

- impostare un'interlinea ampia (almeno 1,5 punti);
- usare un carattere Arial dimensione 16 punti;
- inserire le immagini nella parte sinistra del testo;
- inserire 4-5 immagini per pagina;
- usare immagini, foto o disegni adatti;
- evitare di usare un'immagine per ogni elemento di un elenco puntato;
- scegliere foto attuali e non troppo affollate.
- inserire i numeri di pagina in basso a destra.

2.3.2 COMMUNICATION & INCLUSION RESOURCE CENTRE – SCOPE (2015) CLEAR WRITTEN COMMUNICATIONS. THE EASY ENGLISH STYLE GUIDE. VICTORIA, SCOPE.

Pubblicato in Australia nel 2015, parla di quello che definisce *Easy English* che sembra comunque corrispondere all'EtR⁶⁰. Viene infatti definita come una lingua sviluppata per scrivere in modo comprensibile e conciso per persone con un basso livello di alfabetizzazione dovuto a diversi fattori (disabilità intellettive, DSA, malattie degenerative ecc.).

Specifica inoltre che l'*Easy English* è una combinazione di parole e immagini e ne descrive I quattro aspetti più importanti, cioè una grammatica semplificata, punteggiatura minima, carattere semplice, grafica e immagini che evidenziano i titoli e le informazioni più importanti. Anche le linee guida sono abbastanza simili a quelle dell'EtR e ognuna è accompagnata da un esempio. Contiene anche una tabella con informazioni dettagliate su come impostare diversi tipi di documenti stampati (moduli, libretti, libri, brochure, poster, questionari...)

Regole generali

- Inserire sempre un sommario (da intitolare "In this book");
- inserire un'introduzione (dove trovare altre versioni del documento, istruzioni, ma le informazioni di contatto vanno alla fine, perché confondono il lettore);
- aggiungere informazioni di contatto;
- inserire un glossario (intitolarlo 'Words in this book' or 'Hard words');

⁶⁰ La denominazione sembra condivisa in Australia: si trova infatti anche in questo sito <https://accesseasyenglish.com.au/international-examples> (ultima consultazione: 8 agosto 2017).

- tenere a mente che i lettori possono avere esperienze, culture e vite diverse;
- testare il risultato con le persone interessate, individualmente o in gruppo;

Ordine delle informazioni

- Prevedere sempre un titolo chiaro per il documento;
- inserire e titoletti per suddividere il testo;
- se si danno istruzioni, presentarle passo a passo;
- selezionare solo le informazioni importanti;
- concentrarsi sui fatti;
- dare istruzioni chiare;
- essere precisi con dati, dimensioni, ore, quantità.

Sintassi

- Scrivere frasi che contengano solo un'informazione;
- scrivere frasi brevi e semplici;
- usare forme pronominali dirette;
- usare frasi attive
- limitare la punteggiatura
- evitare parentesi, trattini, &, /, slogan

Lessico

- Usare le stesse parole per descrivere le stesse cose;
- preferire parole brevi;
- spiegare le parole difficili nel glossario;
- evitare le strutture verbo + sostantivo invece di quelle composte solo dal verbo (*make a choice = choose*);
- dire *a person with a disability* invece di *a disabled person*;
- spiegare con esempi chiari per mettere in risalto le informazioni che si vogliono dare;
- evitare i pronomi ripetendo i sostantivi;
- scrivere i numeri in cifre;
- usare una lingua simile a quella parlata tutti i giorni;
- evitare sigle e acronimi;

- evitare tecnicismi o *slang*.

Grafica

- Usare elenchi puntati o numerati;
- usare normalmente maiuscole e minuscole;
- evitare testi solo in maiuscolo;
- evidenziare le informazioni principali usando il grassetto;
- usare riquadri;
- evitare il corsivo e il sottolineato o altri effetti (apice, pedice, barrato);
- usare margini ampi;
- scrivere il testo con 6,5/7,5 cm di margine a sinistra, in modo da lasciare spazio per le immagini;
- usare un doppio spazio tra paragrafi;
- lasciare ancora più spazio tra righe di testo con immagini;
- inserire uno spazio in più prima e dopo un numero (per esempio, 6 e 8);
- usare caratteri senza grazie (Arial, Helvetica, Tahoma, Trebuchet o Verdana) con una dimensione di 14 punti per il corpo del testo, di 16 per i titoli;
- usare testo più grande per i volantini, ancora più grande per i poster;
- allineare il testo a sinistra;
- evitare di centrare il testo o di giustificarlo;
- non impaginare il testo in colonne;
- evitare di superare i 25-30 caratteri/riga se ci sono immagini;
- evitare di superare i 50-60 caratteri/riga negli altri casi;
- evitare di dividere una parola su due righe;
- evitare di dividere una frase su due pagine;
- scegliere immagini adeguate al contesto;
- usare immagini di buona qualità;
- inserire le immagini a sinistra (in questo modo il lettore guarda prima il contenuto e poi legge il testo);
- lasciare spazio attorno all'immagine;
- inserire le immagini su sfondi senza immagini;
- non scrivere sull'immagine;

- usare un segnale di divieto sulle immagini per indicare un concetto negativo;
- usare cerchi attorno agli elementi da segnalare, piuttosto che le frecce;
- usare le immagini di un orologio analogico e uno digitale per rappresentare l'ora;
- evitare i fumettiv
- evitare tabelle, mappe o diagrammi;
- tenere in considerazione che immagini dallo stile simile a quello dei cartoni possono essere considerate infantili;
- usare pittogrammi;
- usare la stessa immagine per lo stesso concetto;
- evitare di usare troppe immagini;
- evitare di inserire immagini decorative;
- usare colori ad altro contrasto;
- evitare alcuni colori come il giallo per la scrittura, ma si possono usare per lo sfondo;
- usare scritte chiare e spesse se si usa uno sfondo scuro;
- evitare troppi colori nello stesso documento;
- evitare di usare troppi colori accesi;
- stampare su carta opaca e abbastanza pesante da non risultare trasparente;
- tenere in considerazione l'uso di linguette per girare le pagine più facilmente.

2.4 SPAGNOLO

2.4.1 ANULA A., FERNÁNDEZ-LAGUNILLA M., BELINCHÓN M., REVILLA A., HERAS L. (2006) *INTRODUCCIÓN A DON QUIJOTE DE LA MANCHA DE FÁCIL LECTURA*. MADRID, UAM.

Introduzione alla versione in EtR del Don Chisciotte, descrive i vari aspetti della riscrittura del libro. Non contiene vere e proprie linee guida, tuttavia alcune riflessioni sugli aspetti linguistici (tratti da IFLA) sono dettagliate e interessanti e sono corredate da esempi. Insiste, in particolare, sulla necessità di creare coerenza e coesione nel testo, quest'ultima ottenuta attraverso l'uso della punteggiatura e il "rinforzo" dei connettivi. Il capitolo sul lessico si concentra sulla resa di parole astratte. Continua poi trattando le parole brevi: per questo adattamento, gli autori hanno infatti optato per parole che contengono poche sillabe e parole con poche sillabe complesse (cioè formate per lo più da strutture CV – consonante e vocale –, le più frequenti in spagnolo). Le parole frequenti

sono state scelte consultando dizionari dell'uso, confrontati con i dati del CREA (*Corpus de Referencia del Español actual*) e con il *Diccionario de frecuencias de las unidades lingüísticas del castellano* (DFULC). In altri casi, le parole difficili sono state mantenute, ma accompagnate da una nota sul significato la prima volta che compaiono.

Il lavoro di adattamento sintattico ha invece previsto l'uso di frasi semplici, di solito inferiori al numero massimo di parole (15-20) indicato da IFLA. Le subordinate più frequenti sono le complete oggettive (implicite o esplicite) e le temporali introdotte da *cuando*. Inoltre, compaiono anche alcune proposizioni di modo non finito, nonostante le indicazioni contrarie che compaiono i frequente nelle guide in EtR.

L'ordine delle parole non sempre rispetta quello SVO per ragioni linguistiche o anche stilistiche: ci sono casi di rematizzazione e topicalizzazione. Infine, le perifrasi verbali sono ridotte a quelle più comuni, gli usi del congiuntivo sono limitati, così come l'inserimento di incisi. Interessanti anche le tabelle riassuntive (xxvii-xxix) che riportano, oltre a una specie di checklist, anche alcuni indici da applicare (indice di lunghezza sillabica, di complessità delle sillabe, indice di frequenza delle parole, indice di lunghezza delle frasi e indice di controllo della complessità sintattica.

Per quanto riguarda la grafica, non ci sono modifiche sostanziali a quanto riportato nella guida IFLA.

2.4.2 CENTRO DE RECUPERACIÓN DE PERSONAS CON DISCAPACIDAD FÍSICA DE ALBACETE - CÓMO ELABORAR TEXTOS DE LECTURA FÁCIL.

Guida a cura del CRPDF e del Centro Estatal de Autonomía Personal y Ayudas Técnicas (Delegación de Albacete), dà alcuni suggerimenti per la realizzazione di testi in EtR, si concentra però più su persone con disabilità visive, quindi sull'uso di colori e caratteri efficaci e altri espedienti visivi. Sono comunque presenti alcuni suggerimenti linguistici.

Regole generali

- inserire sempre un indice;
- evitare di scrivere in modo infantile;
- non dare per scontate conoscenze del lettore;
- rispettare le regole dell'ortografia.

Ordine delle informazioni

- Usare una struttura logica;
- eliminare le informazioni, le frasi e le parole superflue.

Sintassi

- Usare frasi brevi;
- scrivere frasi che contengano solo un'informazione;
- rivolgersi al lettore in modo diretto, personale e rispettoso;
- preferire frasi affermative a quelle negative;
- preferire la forma attiva;
- evitare di abusare del condizionale;
- usare una punteggiatura semplice;
- sostituire anche le virgole con punti, quando possibile.

Lessico

- Usare una lingua semplice e diretta;
- usare parole semplici e di uso corrente;
- evitare le parole ricercate;
- usare esempi pratici piuttosto che concetti astratti;
- usare sempre la stessa parola per descrivere la stessa cosa;
- evitare parole straniere;
- evitare tecnicismi;
- evitare sigle, acronimi e abbreviazioni;
- scrivere i numeri in cifre;
- arrotondare o sostituire i numeri grandi o le percentuali con *molti* o *alcuni*;
- usare il formato completo per le date;
- sostituire *1897* con *alla fine del 1800* o con *più di 200 anni fa*;
- evitare i numeri romani;
- scrivere i numeri di telefono con gli spazi;
- scrivere i numeri in modo ben visibile.

Grafica

- Usare grassetto o sottolineato per evidenziare alcuni concetti;
- evitare il maiuscolo per passaggi di testo consistenti (non è un problema se si usa per una o due parole);
- usare un carattere di almeno 12 punti;
- preferire caratteri senza grazie (in particolare Times);
- usare solo due caratteri diversi (uno per il titolo e uno per il corpo del testo);
- evitare caratteri troppo sottili, eventualmente usare il grassetto;
- evitare decorazioni come ombreggiature, rilievi ecc.;
- se si usano scritte in bianco, assicurarsi che lo sfondo sia abbastanza scuro;
- evitare righe con più di 60 caratteri;
- evitare di restringere o allargare troppo gli spazi tra le lettere;
- allineare il testo a sinistra;
- non sovrapporre testo e immagini;
- usare un'interlinea di 1,5;
- usare un contrasto sufficiente tra sfondo e scritte (basta trasformare il documento in bianco e nero);
- non usare immagini come sfondo;
- inserire le immagini a lato e non per intermezzare le scritte;
- se si usano disegni, preferire quelli con tratti spessi e pochi dettagli;
- inserire sempre titoli e numeri di pagina negli stessi punti e nello stesso punto del documento;
- indicare il titolo chiaramente in copertina;
- usare formati simili per documenti di una serie, magari differenziandoli per colore;
- usare carta opaca e pesante;
- evitare che la piega della rilegatura influisca sul testo;

2.4.3 DOWN ESPAÑA (2012) LECTURA FÁCIL, PUERTA DE ACCESO A LA INFORMACIÓN, EL CONOCIMIENTO Y LA CULTURA. SPAGNA, DEPARTAMENTO DE PROGRAMAS DOWN ESPAÑA; ASOCIACIÓN DE LECTURA FÁCIL.

È una breve guida basata su IFLA e Freyhoff, ma molto ridotta. Riassume l'aspetto visivo dell'EtR in tre punti: interlinea generosa, allineamento a sinistra e righe che corrispondono alle unità sintattiche. Divide le indicazioni in due parti: *legibilidad* (grafica) e *comprensibilidad* (aspetti relativi al contenuto). Dà infine indicazioni sull'adattamento della lettura e sulla creazione di gruppi di lettura.

Regole generali

- Usare una lingua facile, precisa e diretta;
- pianificare tenendo in conto di:
 - o Mittente (a nome di chi scriviamo?);
 - o Destinatario (qual è il pubblico? Cosa conosce dell'argomento? Qual è il modo più efficace di comunicare con loro? Come reagirà all'informazione? Cosa sa del contesto da cui parte l'informazione?);
 - o Canale (scritto, elettronico, audiovisivo...);
 - o Tipo di testo (cartello, brochure, manuale, testo narrativo...);
 - o Codice (scritto, orale, pittogrammi, Braille...);
 - o Referente (che argomento stiamo trattando?);
 - o Contesto (perché serve questo testo? Che rapporto lega mittente e destinatario?)
- Revisionare tutti i livelli che compongono il testo, se possibile con un gruppo di destinatari.
- Rileggere il testo per applicare eventuali modifiche.

Ordine delle informazioni

- Descrivere gli eventi in ordine cronologico o logico;
- ridurre il numero dei personaggi coinvolti;
- scrivere seguendo una scaletta;
- scegliere le informazioni più importanti;
- cercare l'ordine più adatto per presentare le informazioni in modo logico.

Sintassi

- Scrivere le frasi seguendo l'ordine sintattico non marcato;
- evitare gli incisi;
- scrivere frasi che contengano solo un'informazione;
- rivolgersi al lettore in modo diretto e personale;
- evitare la diatesi passiva;
- evitare le frasi negative;
- evitare ellissi e messaggi impliciti.

Lessico

- Scegliere parole di uso frequente
- evitare concetti astratti;
- evitare il linguaggio metaforico;
- fare esempi per spiegare le parole difficili.

Grafica

- Usare interlinea ampia, proporzionata alla dimensione del carattere scelto;
- usare paragrafi corti (6-8 righe), di aspetto simile e divisi da una riga bianca;
- allineare il testo a sinistra;
- finire la pagina con un punto, completando il concetto;
- usare font grandi (Arial/Garamond, dimensione 12/14);
- usare un buon contrasto tra caratteri e sfondo;
- scrivere righe lunghe tra gli 8 e i 12 cm (circa 55-60 caratteri per riga);
- stampare su carta bianca e opaca;
- usare margini generosi.

2.4.4 GARCÍA MUÑOZ Ó. (2012) LECTURA FÁCIL: MÉTODOS DE REDACCIÓN Y EVALUACIÓN. MADRID, REAL PATRONATO SOBRE DISCAPACIDAD; MINISTERIO DE SANIDAD, SERVICIOS SOCIALES E IGUALDAD.

Si propone come una pubblicazione scientifica, a differenza di gran parte degli altri lavori analizzati. Si tratta comunque di una rassegna di altri lavori già esistenti, ma è comunque il lavoro più interessante e più completo tra quelli passati in rassegna qui. Ha come obiettivi dare una

definizione del concetto di EtR, descrivere le caratteristiche degli utenti che ne beneficiano, proporre linee guida per sistematizzare il processo nel dettaglio e presentare metodi oggettivi di valutazione. Inoltre, riporta alcuni esempi di buone pratiche.

Particolarmente interessante è la tabella (Tabella 2) dell'editore spagnolo GSEL che riporta tre livelli di difficoltà associate ai livelli di competenza linguistica descritti nel Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue⁶¹ e diverse soluzioni riguardanti l'uso del lessico e della grammatica.

Livello	Lessico	Grammatica
Facile	500-1200 parole del lessico fondamentale e di alto uso (presi dal DUE e dal CREA). Il 10% delle parole può avere frequenza «notable, mediana y baja»)»	Corrisponde al livello A2 del Quadro di Riferimento Europeo. Le frasi hanno prevalentemente struttura SVO e le subordinate sono limitate. Le frasi sono lunghe al massimo 15 parole.
Intermedio	1200-2000 parole di frequenza «muy alta, alta y notable», mentre un 10% può essere di frequenza «mediana y baja»	Corrisponde al livello B1 del QRE, la complessità delle subordinate è limitata, Le frasi sono lunghe circa 20 parole.
Avanzato	2000-3000 parole di frequenza «muy alta, alta, notable y moderada», il 10% percento può essere di frequenza «baja».	B2 del QRE, con alcuni elementi di C1. L'adattamento del testo si limita ad aggiornare le strutture sintattiche, che possono contenere più di 20 parole.

Tabella 2: corrispondenze tra livelli di difficoltà nella lettura e competenze linguistiche del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue proposta dall'editore spagnolo GSEL

Il capitolo 4 fornisce le linee guida, dando come guide di riferimento quelle di IFLA e Freyhoff *et al.*, più altre guide come quelle di CHANGE, Disability Office e altre guide in spagnolo e catalano. La guida elenca anche alcuni metodi per la valutazione dei testi in EtR, che si distribuisce su tre livelli:

- il primo livello è il controllo dell'applicazione delle linee guida (riporta anche una checklist);

⁶¹ Le descrizioni dei livelli del Quadro di riferimento si trovano su <https://europass.cedefop.europa.eu/sites/default/files/cefr-it.pdf> (consultato il 27 agosto 2017).

- il secondo livello è il controllo attraverso l'utilizzo di calcolatori automatici degli indici di leggibilità;
 - il terzo livello è il controllo diretto con i gruppi di persone interessate.

Per quanto riguarda gli indici di leggibilità, riporta tre di quelli elaborati per lo spagnolo e ne spiega il funzionamento (quelli di Natividad López Rodríguez, Francisco de Salvador Mata e José Luis Rodríguez Diéguez). Ne propone uno specifico per l'EtR che tiene conto di numero di punti, punti e a capo e virgole, lunghezza delle parole, difficoltà delle parole, elementi sintattici.

Per quanto riguarda il controllo con gruppi interessati, osserva che non è stato elaborato un processo di controllo standardizzato, per cui riporta una proposta. L'ultimo capitolo riguarda invece le buone pratiche attuate in altri Paesi e in Spagna.

Nella parte sugli aspetti linguistici mette insieme le caratteristiche tratte da diversi testi, da cui genera una proposta di manuale per la lingua facile abbastanza dettagliata rispetto ad altre guide.

Regole generali

- Puntare sempre a produrre un testo accessibile che motivi la lettura;
- usare uno stile adatto all'età e al livello culturale del pubblico;
- scrivere in modo concreto, semplice e diretto, simile alla lingua parlata;
- rispettare sempre la correttezza grammaticale, ma evitare strutture complesse;
- evitare ambiguità;
- non dare conoscenze per scontate;
- inserire un riassunto alla fine del testo per riepilogare le idee principali;
- indicare che il lettore non deve leggere da solo documenti lunghi;
- inserire un sommario;
- inserire il logo dell'EtR.

Ordine delle informazioni

- Limitare il numero di informazioni, selezionare solo quelle principali
- evitare di dare troppi dettagli;
- evitare di fornire troppi punti di vista;
- evitare dati e statistiche;
- evitare discussioni e dibattiti;

- evitare variazioni troppo sottili dello stesso argomento;
- inserire un riassunto alla fine del testo per riepilogare le idee principali.

Sintassi

- Scrivere frasi che contengano solo un'informazione;
- evitare alcuni tempi e modi verbali: futuro, congiuntivo, condizionale, forme composte;
- scrivere da un minimo di 5 a un massimo di 15-20 parole per frase;
- dividere graficamente le frasi nei punti dove faremmo una pausa naturale con la voce;
- evitare la diatesi passiva;
- usare l'imperativo;
- usare solo alcune perifrasi verbali comuni (rette dai verbi *deber, querer, saber e poder*);
- evitare di elidere il soggetto: ripeterlo o sostituirlo con un pronome (quando il referente è chiaro) per facilitare la comprensione;
- usare apposizioni e vocativi, se necessario;
- evitare gli incisi;
- usare frasi semplici e brevi, struttura soggetto + verbo + oggetto + altri eventuali complementi. la struttura può essere modificata nel caso di discorso diretto o contenuti informativi (posposizione del soggetto o dislocazione a sinistra);
- rivolgersi al lettore in modo diretto (tu, noi, voi);
- evitare strutture impersonali e passive riflessive;
- evitare frasi complesse, anche se contengono coordinate o subordinate. le subordinate copulative e avversative possono essere accettate, ma possono essere sostituite da punti o virgole. È difficile, invece, evitare le subordinate con funzione di oggetto (verbi dicendi, pensandi...). evitare consecutive e concessive, ma usare causali, finali, condizionali, temporali e comparative, usando solo le congiunzioni più semplici;
- evitare subordinate con verbi di modo non finito;
- preferire forme affermative ed evitare doppie negazioni, negazioni ecc.;
- inserire interrogative ed esclamative perché sono facili da riconoscere;
- preferire il discorso diretto a quello indiretto;
- evitare la nominalizzazione;
- usare per lo più punti;
- usare virgole principalmente per dividere gli elementi di elenchi puntati;

- evitare il punto e virgola e i puntini sospensivi;
- i due punti sono utili per presentare chi sta parlando e le catafore, e per completare idee;
- seguire le regole riguardanti accenti, punti esclamativi e interrogativi;
- evitare parentesi e segni grafici poco comuni (% , & , /...);

Lessico

- Usare parole semplici e brevi;
- scegliere le parole più frequenti del lessico e più usate nel quotidiano;
- evitare parole lunghe o difficili da pronunciare;
- preferire parole con un significato univoco;
- evitare parole vuote;
- usare sempre le stesse parole per riferirsi alle stesse cose;
- spiegare le parole meno comuni usando immagini, contestualizzazione e spiegazioni;
- mettere le parole difficili in grassetto o sottolineato e spiegare a margine o in un glossario alla fine il loro significato;
- evitare sigle, acronimi e abbreviazioni;
- usare verbi concreti che descrivono azioni;
- usare pronomi enclitici (sono frequenti nella lingua orale);
- usare avverbi, ma evitare quelli in -mente;
- usare preposizioni e congiunzioni comuni;
- usare onomatopee e interiezioni, anche se le prime sono difficili da capire, le seconde sono invece legate alla lingua parlata;
- evitare tecnicismi;
- evitare parole straniere;
- evitare le metafore, i proverbi e il linguaggio figurato;
- evitare parole che esprimono giudizio di valore;
- evitare concetti astratti o spiegarli con esempi concreti, paragoni, esempi pratici e di vita quotidiana;
- evitare marcatori di cortesia come *per favore* o *grazie*;
- scrivere i numeri in cifre;
- evitare le percentuali;
- arrotondare i numeri o sostituirli con *molti*, *alcuni...* ;

- suddividere i numeri di telefono con spazi;
- scrivere le date in formato esteso;
- evitare i numeri romani.

Grafica

- Usare elenchi puntati
- evidenziare termini usando il grassetto o il sottolineato;
- inserire titoli e intestazioni chiare e in linea con il contenuto del testo
- usare il trattino lungo per segnalare i dialoghi;
- riservare le virgolette solo a casi eccezionali per citare cose già dette in precedenza;
- scegliere immagini che abbiano un legame chiaro con il testo;
- usare immagini facili da capire e da riconoscere;
- ripetere la stessa immagine per esprimere la stessa idea;
- inserire disegni più “immaginifici” per idee, concetti e argomenti astratti;
- se si usa un colore per trasmettere un concetto, aggiungere immagini di supporto;
- evitare disegni con simboli negativi e scegliere immagini che mostrano il comportamento corretto, non quello sbagliato;
- usare fotografie quando si parla di persone;
- usare foto che rappresentano la diversità tra persone;
- preferire fotografie alle mappe;
- evitare i fumetti;
- inserire immagini di orologi per mostrare le ore;
- scegliere immagini nitide e grandi;
- evitare diagrammi e grafici;
- disporre le immagini solo su un lato, preferibilmente a sinistra;
- dare un titolo alle immagini;
- modificare le immagini con frecce e riquadri se necessario;
- evitare di scrivere sulle immagini;
- evitare di accumulare troppe immagini;
- non usare immagini come sfondo;
- usare al massimo due tipi di carattere (corpo e titoli);
- usare un carattere tra 12 e 16 punti, di solito 14;

- scegliere caratteri senza grazie (Arial, Calibri, Candara, Corbel, Gill Sans, Helvetica, Myriad, Segoe, Tahoma, Tiresias e Verdana);
- evitare caratteri con linee troppo sottili;
- non usare effetti grafici come ombreggiature;
- se la scritta è bianca, usare sfondi adeguati (ma comunque è una combinazione meno leggibile di nero più bianco);
- usare interlinea 1,5, ampia ma non troppo;
- scrivere i numeri in modo più leggibile;
- una riga deve corrispondere a una frase, al massimo due;
- usare righe di massimo 60 caratteri;
- allineare a sinistra;
- organizzare il testo in blocchi della stessa lunghezza;
- non dividere una frase su più pagine;
- distribuire il testo in modo poco denso;
- riempire poche righe per pagina;
- avviare un nuovo argomento su una nuova pagina;
- usare margini ampi;
- evitare un'impaginazione in colonne;
- inserire i numeri di pagina;
- indicare se il testo è distribuito su più pagine con indicazioni come «continua en la página siguiente»;
- stampare su carta opaca di buona qualità, dal formato a5 in su;
- stampare su carta bianca o gialla;
- usare una grafica accattivante;
- realizzare una copertina chiara;
- usare copertine coerenti se è una serie di pubblicazioni;
- evitare documenti più lunghi di 20 pagine;
- preferire un'impaginazione a libro piuttosto che pagine sciolte;
- fare in modo che la piega della rilegatura non interferisca con il testo.

2.4.5 GARCÍA MUÑOZ Ó. (2014) *LECTURA FÁCIL. GUÍAS PRÁCTICAS DE ORIENTACIONES PARA LA INCLUSIÓN EDUCATIVA*. MADRID, MINISTERIO DE EDUCACIÓN, CULTURA Y DEPORTE.

È stato scritto dallo stesso autore di *Lectura fácil: métodos de redacción y evaluación*, con cui condivide buona parte del contenuto. Anche qui le linee guida sono riprese da IFLA e Pathways, e sono corredate da esempi.

2.5 ITALIANO

2.5.1 GARGIULO M. L., AREZZO A. (2017) *COME RENDERE COMPRESIBILE UN TESTO: GUIDA PER EDUCATORI E INSEGNANTI ALLE PRESE CON PERSONE CON BISOGNI SPECIALI*. MILANO, FRANCO ANGELI.

Il libro nasce dall'esperienza di una psicologa e di un'assistente alla comunicazione tiflodidattica – cioè che si occupa dell'apprendimento di persone con disabilità visiva – e si rivolge agli insegnanti che lavorano con «persone con difficoltà specifiche (disturbi autistici ad alto funzionamento, deficit visivo con scarsa esperienza, deficit uditivo e difficoltà a decodificare il linguaggio, difficoltà a comprendere gli aspetti formali e pragmatici della comunicazione, deficit intellettivo lieve)». L'applicazione delle indicazioni non è quindi pensata per un pubblico generico, ma per singoli individui, per lo più studenti assistiti da un insegnante di sostegno. Benché non si tratti di un testo che riguarda specificamente l'EtR, la parte linguistica è molto dettagliata e contiene alcuni spunti molto interessanti. Inoltre, è l'unico testo che contiene rimandi a studi linguistici sull'italiano.

Il libro dà suggerimenti specifici per diversi tipi di disabilità: ad esempio, consiglia di operare su due fronti e svolgere «un'esplicitazione, cambiandone opportunamente forma e struttura (linguistica, grammaticale e sintattica); una semplificazione, variandone il contenuto dal punto di vista non solo qualitativo ma anche quantitativo» per le persone con deficit intellettivi e di comprensione. Per persone con deficit del linguaggio consiglia «una semplificazione strutturale, per aiutare attenzione e memoria e consentire una migliore fruizione del periodo; il ricorso a parole e forme linguistiche ad alta frequenza d'uso o dal significato precedentemente appreso».

Le indicazioni linguistiche costituiscono un intero capitolo del libro, in cui, tra le premesse, si fa riferimento alle tecniche di scrittura controllata esposte in Piemontese 1996 (Gargiulo e Arezzo 2016: 79) e che la parola d'ordine del testo è "aggiungere": molte indicazioni si concentrano infatti sull'espansione dei concetti del testo di partenza.

Regole generali

- “aggiungere” e “ampliare” sono le parole d’ordine;
- Modellare i testi per la persona per cui si sta scrivendo.

Ordine delle informazioni

- Disporre le informazioni in ordine temporale, logico o di causa-effetto.

Sintassi

- preferire periodi semplici a periodi composti e complessi
- nel caso di periodi necessariamente formati da più proposizioni, preferire una struttura paratattica a una ipotattica;
- preferire le subordinate esplicite a quelle implicite;
- trasformare le proposizioni subordinate in proposizioni indipendenti, ad esempio usando l’ordine temporale per sostituire proposizioni temporali e l’ordine di causa-effetto per le causali;
- spiegare inferenze e cambiamenti di punto di vista;
- trasformare il passato remoto in passato prossimo;
- preferire il discorso diretto al discorso indiretto;
- esplicitare i soggetti;
- esplicitare i pronomi ripetendo le parole o le frasi che sostituiscono;
- rendere esplicito il significato degli avverbi (per esempio, «La signora Gilda è ancora bella donna» corrisponde a «Gilda è anziana, ma è una bella donna»);
- inserire i connettivi;
- esplicitare metafore, figure retoriche e linguaggio figurato.

Lessico

- Fare riferimento al Vocabolario di Base di De Mauro.

Grafica

[non specificato]

2.6 CONCLUSIONI

Gran parte delle guide che ho analizzato è stata creata da associazioni di persone che si occupano di disabilità e sono rivolte agli operatori o a un pubblico più ampio (per esempio, impiegati di enti o istituzioni o persone che hanno a che fare con disabilità intellettive). Per questi motivi, i lavori non hanno un taglio “scientifico”, di rado riportano le fonti delle loro informazioni, che invece sono basate su dati empirici non confermati da studi, come confermato anche da Sutherland e Isherwood (2006). Gli stessi autori, così come Fajardo *et al.* (2014) segnalano inoltre una mancanza di oggettività nelle indicazioni, per esempio in quelle che suggeriscono di scrivere “frasi brevi” o scegliere “parole facili”: ma quanto è “breve” una frase breve e come si può individuare una parola facile? Inoltre, dalle diverse guide emerge che spesso danno molta più importanza ad aspetti secondari come la grafica, mentre l’aspetto linguistico passa in secondo piano. Ancora meno rilevanza viene data all’organizzazione e alla selezione delle informazioni, che dovrebbe invece rappresentare uno snodo centrale nella realizzazione di testi comprensibili. Nonostante questi difetti, le guide raccolte costituiscono un punto di partenza imprescindibile, essendo frutto di lavoro sul campo e con persone interessate.

In molti casi, la fonte delle linee guida sono il progetto *Pathways* e la guida IFLA, che sono citate in modo esplicito o sono “riconoscibili” e a cui vengono aggiunti alcuni dettagli. In generale, le guide concordano su quasi tutti i punti: non ci sono vere e proprie contraddizioni tra una guida e l’altra, benché non concordino su alcuni dettagli secondari. La vera differenza può consistere nell’ampiezza e nella completezza delle guide. Ad ogni modo, le indicazioni linguistiche non sono mai troppo specifiche, se non in pochi casi, in particolare nei documenti provenienti dalla Spagna. Molto spazio è quindi lasciato all’esperienza e al buon senso degli operatori, oltre che al contributo dei lettori di prova e dei gruppi di lavoro di persone con disabilità intellettive, come detto in maniera esplicita anche in alcune guide, per esempio nella guida IFLA, che specifica infatti che le indicazioni sono solo una base di partenza, ma ogni redattore svilupperà le proprie.

Come già osservato, molte indicazioni sono simili a quelle del *plain language* e alcune guide lo citano, definendo l’EtR una sua applicazione più avanzata. Un’altra osservazione riguarda il fatto che quasi tutte le guide parlano sempre di documenti cartacei: i riferimenti a siti internet sono pochi e le indicazioni sono simili a quelle date per le stampe.

Infine, le guide britanniche fanno spesso riferimento all’uso istituzionale dell’EtR, visto che, come abbiamo già visto nel capitolo precedente, la legge impone testi scritti in lingua facile per

alcuni settori, mentre le guide spagnole sono più orientate verso i testi letterari e spesso fanno riferimento alla creazione di “club di lettura” nelle biblioteche, sul modello del *Lättläst* svedese.

Tutte le guide concordano nel ribadire l'importanza del coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive o comunque di un gruppo di destinatari, se non in tutte le fasi di scrittura, almeno in quelle di revisione.

Riporto nella Tabella 3 sotto un riassunto dei vari dati raccolti che potrebbero essere integrati nelle nuove linee guida per l'italiano.

Regole generali	
Avere chiaro lo scopo della pubblicazione	
Tenere a mente a nome di chi si scrive	
Tenere conto del formato che si sta usando	
Tenere conto del contesto	
Tenere conto dell'argomento	
Avere sempre in mente il pubblico di destinazione	Scegliere lo strumento adatto (carta, cd, internet, video...); usare un registro adatto; scegliere immagini adatte; tenere a mente che il pubblico potrebbe non avere alcune conoscenze; se il testo si rivolge a una sola persona o a un gruppo ristretto, adattarlo alle esigenze specifiche.
Collaborare con gruppi di persone interessate durante la stesura e/o la revisione	
Evitare di creare documenti troppo lunghi	Un libro di 100 pagine andrebbe diviso in tre parti; evitare comunque di superare le 20 pagine di lunghezza.
Inserire un sommario chiaro all'inizio del documento	
Avvisare i lettori che non devono leggere tutto il documento e che possono chiedere aiuto a un amico/familiare	
Inserire i contatti di una persona di riferimento	
Inserire il logo <i>Easy-to-Read</i>	
Usare uno stile simile a quello narrativo	
Evitare troppi dettagli	Non fornire troppi punti di vista in una discussione; evitare dati e statistiche; evitare discussioni e dibattiti;

	limitare argomentazioni troppo dettagliate sullo stesso argomento.
Revisionare il testo	Leggere il testo ad alta voce per capire se suona “naturale”; coinvolgere le persone interessate.
Disposizione delle informazioni	
Se si parte da un testo già esistente, considerarlo nel suo complesso e non “tradurlo” riga per riga	Ripensare completamente le informazioni per ristrutturarle; dividere il testo in parti ed evidenziare quelle importanti; mantenere informazioni su uno stesso argomento nella stessa pagina; se non è possibile, usare intestazioni per ricordare l’argomento.
Selezionare solo le informazioni che interessano al pubblico	Riassumere ogni paragrafo in una o due frasi; controllare se il riassunto ha una logica; assicurarsi che il testo comprenda solo i punti chiave; scrivere il testo in EtR seguendo lo schema.
Organizzare le informazioni in modo logico	Dare prima le informazioni importanti; raggruppare le informazioni che trattano lo stesso argomento; ripetere le informazioni più importanti e i concetti più difficili; se si tratta di istruzioni, darle in ordine di esecuzione; descrivere un procedimento alla volta; intitolare le sezioni in modo chiaro.
Indicare le date importanti all’inizio del documento (per esempio, le scadenze)	
Ortografia	
Rispettare le regole di ortografia	
Rispettare normalmente maiuscole e minuscole	Usare le maiuscole all’inizio dei punti degli elenchi puntati/numerati, ma minuscole se sono liste di singole parole
Sintassi	
Usare una sintassi semplice e lineare	Preferire frasi composte da soggetto, verbo, complemento oggetto e qualche complemento; evitare incisi e parentetiche.
Evitare i pronomi, preferire sostantivi che esplicitino chiaramente gli elementi della frase.	

A una frase corrisponde una sola un'informazione	una frase dovrebbe essere lunga circa 10-20 parole; scrivere una frase in una sola riga; quando non è possibile, suddividerla graficamente in modo da andare a capo dove si farebbe una pausa con la voce.
Limitare il numero di subordinate	evitare consecutive e concessive; evitare subordinate con verbi di modo non finito; usare causali, finali, condizionali, temporali e comparative, usando solo le congiunzioni più semplici.
Non seguire in modo ferreo la grammatica, seguire piuttosto l'esempio del parlato	
Preferire le frasi affermative a quelle negative	
Evitare forme impersonali	preferire la diatesi attiva a quella passiva; evitare la nominalizzazione; evitare le frasi impersonali; preferire pronomi che si rivolgono direttamente al lettore (tu, noi, voi); usare uno stile amichevole.
Usare una punteggiatura semplice	il punto è il segno di punteggiatura fondamentale; limitare le virgole; evitare altri segni (punto e virgola, due punti); evitare il punto e virgola anche nelle liste (sostituirlo con una virgola).
Scegliere i tempi e i modi verbali più comuni	evitare il congiuntivo; preferire il presente al passato; preferire il passato prossimo al passato remoto; usare l'imperativo per dare istruzioni.
Evitare perifrasi verbali poco comuni, preferire i verbi semplici	
Usare il discorso diretto piuttosto che quello indiretto	
Lessico	
Usare parole semplici	usare parole del lessico quotidiano; consultare i dizionari dell'uso per individuare le parole adatte.
Evitare tecnicismi e parole poco comuni	se sono necessari, spiegarli immediatamente la prima volta che compaiono; evidenziarli in grassetto la prima volta che compaiono;

	riportarli nel glossario a fine documento.
Evitare parole e concetti astratti	se sono inevitabili, accompagnarli con esempi concreti presi dalla vita quotidiana; evitare metafore e linguaggio figurato; evitare le domande retoriche.
Scegliere verbi concreti che descrivono azioni	
Scegliere parole con significato univoco	
Usare sempre la stessa parola per definire la stessa cosa	
Evitare forestierismi	
Evitare sigle, acronimi, abbreviazioni che non familiari al pubblico	
Prestare attenzione ai numeri	Evitare percentuali e frazioni (dire molti, pochi); preferire i numeri in cifre; scrivere però <i>2 milioni</i> e non <i>2.000.000</i> evitare i numeri romani; arrotondare i numeri con la virgola; scrivere le date per esteso (<i>2 febbraio 2017</i>); inserire qualche spazio in più prima e dopo una cifra; sostituire date come <i>1897</i> con <i>la fine dell'800</i> o con <i>più di 200 anni fa</i> ; scrivere i numeri di telefono con gli spazi; evitare dati e statistiche.
Inserire un glossario alla fine del documento	
Evitare le strutture composte da verbo + sostantivo invece dei verbi corrispondenti (fare una scelta = scegliere)	
Usare avverbi, ma evitare quelli in -mente	Esplicitare gli avverbi se il loro senso non è chiaro
Grafica	
Fare in modo che elementi che devono stare insieme non siano separati	evitare di dividere le parole su due righe; evitare di dividere una frase in due pagine diverse; se possibile, trattare un argomento su una sola pagina.
Mantenere le righe della stessa lunghezza	le righe devono essere di circa 50-70 caratteri (8-12 cm) se non ci sono immagini, la metà se ci sono.
Usare gli elenchi puntati per dare informazioni	Preferire gli elenchi puntati a quelli numerati; indicare l'ultimo elemento con un punto; evitare numerazione come 1.1, 1.2;

<p>Usare un layout pulito e attrattivo</p>	<p>non riempire troppo la pagina; usare margini ampi; suddividere il testo in brevi blocchi; lasciare spazio abbondante intorno ai paragrafi; usare elenchi puntati e riquadri per i punti principali; interlinea 1,5; evitare di usare immagini come sfondo; evitare di riempire la pagina di testo; evitare di usare testo in colonne; evitare di creare documenti troppo colorati; evitare di usare troppi colori accesi.</p>
<p>Usare caratteri grandi e leggibili</p>	<p>caratteri senza grazie (Arial, Helvetica, Gill Sans Verdana, Tahoma, Avante Garde, Futura, Tiresias...); evitare decorazioni, ombreggiature ecc.; evitare di usare più di due caratteri; evitare colori come il giallo per le scritte; dimensione da 12 punti in su (dipende dal carattere scelto), preferibilmente 14; evitare corsivo, sottolineato e testo in maiuscolo; usare il grassetto per evidenziare i concetti più importanti.</p>
<p>Allineare il testo a sinistra</p>	
<p>Usare titoli grandi e altri strumenti per facilitare la navigazione nel testo</p>	
<p>Scegliere un buon contrasto di colori (possibilmente scritte scure su sfondo chiaro)</p>	
<p>Usare carta opaca e spessa</p>	
<p>Accompagnare il testo con immagini</p>	<p>inserire le immagini a sinistra del testo; scegliere foto adatte al contesto e al pubblico (evitare immagini infantili per gli adulti); usare solo foto che coadiuvino la comprensione del testo, e non per decorarlo; usare la stessa immagine per indicare lo stesso concetto; usare foto di persone “vere”, con cui i lettori possano identificarsi. se si parla di un’associazione, si possono usare le foto delle persone che la compongono; evitare di scrivere sulle foto;</p>

	<p>evitare di usare troppe immagini;</p> <p>usare immagini facili da capire, non troppo “affollate” di elementi;</p> <p>modificare immagini con frecce, cerchi o fumetti (con immagini dentro, non parole);</p> <p>usare le immagini per esprimere concetti (per esempio, emoticon per positivo e negativo);</p> <p>inserire l’immagine di un orologio per indicare l’ora.</p>
Prediligere formati facili da maneggiare e fotocopiare	
Evitare caratteri speciali (*, #, ^...)	
Evitare grafici e tabelle	
Creare una copertina chiara	<p>Fare in modo che le copertine di serie siano riconoscibili come tali;</p> <p>Il retro deve descrivere chiaramente il contenuto.</p>
Inserire numeri di pagina ben visibili	

Tabella 3: riassunto delle indicazioni contenute nelle linee guida passate in rassegna

3 ANALISI LINGUISTICA DELL'ETR: CORPORA A CONFRONTO

Questo capitolo contiene l'analisi del subcorpus di testi in EtR in confronto con altri subcorpora che rappresentano diversi modelli di italiano. Per il confronto, ho usato in primo luogo metodi quantitativi, utili per analizzare diversi aspetti di grandi raccolte di testi, e in secondo luogo di metodi qualitativi, necessari per comprovare i dati forniti dall'analisi quantitativa e per rilevare fenomeni non osservabili tramite l'uso di strumenti quantitativi. Il confronto ha come obiettivo:

- estrarre le caratteristiche linguistiche peculiari dell'EtR rispetto ad altri modelli di lingua, sia scritta sia parlata;
- capire se l'EtR sia effettivamente più semplice rispetto ad altri modelli di lingua scritta, in particolare tramite l'utilizzo di calcolatori automatici della leggibilità;
- evidenziare aspetti dell'EtR che potrebbero essere migliorati e altri che invece rappresentano buone pratiche da usare come spunto per creare indicazioni per le nuove linee guida.

La prima parte del capitolo è volta ad approfondire metodo e oggetto del capitolo e illustra gli strumenti utilizzati. La seconda descrive le caratteristiche del subcorpus EtR e dei subcorpora di confronto, estratti dai quotidiani *Repubblica* e *Corriere della Sera*, dal periodico di facile lettura *Due parole* e dal *Lessico dell'italiano parlato*. La terza parte contiene invece l'analisi vera e propria, che riguarda diversi livelli del testo: il primo è costituito da dati testuali "grezzi", cioè meri indicatori

numerici come gli indici di leggibilità; il secondo riguarda densità lessicale e distribuzione delle parti del discorso; il terzo si occupa di analizzare la sintassi; il quarto è un confronto del lessico utilizzato nei diversi subcorpora.

All'analisi quantitativa segue un'analisi qualitativa per individuare altri aspetti dell'EtR che gli strumenti automatici non riescono a rilevare: si tratta sia di aspetti positivi sia di veri e propri difetti che, oltre a tracciare il profilo dell'EtR, possono diventare uno spunto di riflessione per integrare nuove linee guida.

3.1 METODO E OBIETTIVI

L'analisi ricorre in prima istanza a metodi quantitativi della linguistica dei corpora e all'analisi statistica dei dati testuali. È indubbio che i risultati delle analisi automatiche prevedano un certo margine di errore, tuttavia permettono di confrontare in modo semplice grandi moli di testi e restituiscono indicazioni utili per tracciarne il profilo. I dati ottenuti sono "grezzi" ma significativi: danno infatti informazioni rilevanti come la lunghezza media di parole e frasi, la percentuale di Vocabolario di Base, gli indici di leggibilità, i dati su ricchezza e densità lessicale. Inoltre, permettono di monitorare altri aspetti linguistici come la distribuzione delle parti del discorso, la struttura sintattica e il lessico. Queste informazioni saranno usate per delineare le caratteristiche del subcorpus in EtR, qui confrontate con altri subcorpora descritti più avanti. Alcune caratteristiche prese in considerazione influiscono sulla performance di lettura, quindi risultano particolarmente importanti per portare alla luce punti forti e deboli dell'EtR e per stilare nuove indicazioni linguistiche. All'analisi quantitativa sarà affiancata un'analisi qualitativa volta a osservare più da vicino caratteristiche dell'EtR non rilevabili dagli strumenti automatici.

Fin dall'avvio del progetto *Pathways*, in Italia sono stati prodotti testi in EtR che seguono le linee guida di *Inclusion Europe*. Come già visto, le linee guida sono piuttosto scarse dal punto di vista linguistico; tuttavia, questa mancanza è in parte colmata dalla partecipazione attiva nella fase di scrittura di persone con disabilità intellettive, dalla revisione con lettori di prova – prevista dalle stesse linee guida –, oltre che dall'esperienza di educatori e formatori che lavorano da anni con l'EtR. I testi scritti finora possono quindi diventare un buon punto di partenza per individuare buone pratiche linguistiche e nuovi strumenti da integrare nelle linee guida. D'altra parte, i testi in EtR possono servire da base anche per portare alla luce i punti deboli e capire se le indicazioni linguistiche a oggi esistenti siano sufficienti per rendere omogenei i testi in EtR: se le caratteristiche

si rivelassero troppo varie e poco costanti, dimostrerebbero la necessità di aggiungere linee guida per uniformare i testi e per renderli più efficaci per un numero più vasto di lettori nel caso in cui un testo si rivolga a un gran numero di persone.

Il lavoro di analisi ha incluso più fasi: in primo luogo, ho costruito il subcorpus di testi in EtR raccogliendo quelli già esistenti, per lo più prodotti dall'Anffas. In seguito ho assemblato quattro subcorpora di riferimento, comparabili per numero di parole.⁶² I primi due subcorpora di riferimento sono costituiti da testi estratti dai quotidiani *Repubblica* e *Corriere della Sera*. I subcorpora di giornali sono qui usati come rappresentazione dell'italiano dell'uso medio (Sabatini 1985) o neo-standard (Berruto 2012: 228-229): si tratta di una varietà di italiano sia orale sia scritta, «impiegata dalla generalità delle persone almeno mediamente colte, dai giornali e dai *mass media* in genere» (Berruto 2011). I testi giornalistici di qualità sono ormai il referente della «buona scrittura» (Dardano 1994: 34; Antonelli 2011: 51), quindi sono il punto di partenza ottimale per un paragone attraverso cui sarà possibile verificare se l'EtR differisca in qualche modo dalla lingua comune e se sia più facile da leggere.

Un altro termine di confronto con l'EtR può essere rappresentato dal periodico informativo *Due parole, mensile di facile lettura*, nato in ambito accademico presso l'Università La Sapienza «con obiettivi di ricerca e sperimentazione sui temi della leggibilità e comprensione dei testi scritti» (Piemontese 1996: 225). Il periodico era diretto da Maria Emanuela Piemontese e da Tullio De Mauro ed è stato pubblicato a partire dal 1989 fino al 2005.⁶³ Oltre che

a persone adulte e a giovani con forme di ritardo mentale lieve, i testi di *Due parole* potevano risultare utili anche a studenti di scuola media cosiddetti “normodotati”, ma poco motivati o poco avvezzi alla lettura, in generale, e a quella dei quotidiani e periodici di informazione adulta, in particolare (Piemontese 1996: 219)

Inoltre, tra i destinatari sono citati anche stranieri che studiano italiano, frequentanti di corsi di alfabetizzazione di italiano, immigrati, anziani e persone sorde. Per raggiungere queste categorie di persone, *Due parole* si serviva tecniche di scrittura controllata volte alla massima leggibilità e

⁶² Con l'eccezione del corpus estratto da *Due parole*, che ha un numero inferiore di parole per mancanza di altro materiale analizzabile.

⁶³ Dal 2001 al 2005 il periodico è stato pubblicato anche su www.dueparole.it.

comprensibilità, perciò ricorreva ad alcuni accorgimenti come usare il maggior numero di parole appartenenti al Vocabolario di Base, scrivere articoli di circa 150-250 parole contenenti poche informazioni, comporre frasi brevi, limitare l'uso dei pronomi, privilegiare il modo indicativo dei verbi, utilizzare un'impostazione grafica chiara e così via. Il periodico conteneva notizie di attualità dall'Italia e dall'estero, notizie su sport, cultura, scienza, arte e spettacolo, oltre che consigli e istruzioni per la vita in casa, arricchite da schede con contenuti di tipo enciclopedico (1996: 241; 243). Viste le sue caratteristiche, il periodico rappresenta il primo tentativo in Italia⁶⁴ di scrittura facile da leggere e da capire, e può fornire spunti da integrare nelle linee guida italiane dell'EtR.

Il confronto successivo è con testi trascritti dal parlato:⁶⁵ alcuni manuali sull'EtR (Mencap 2000; ODI 2010; Barrow *et al.* 2011; North Yorkshire County Council; People First New Zealand; Scope 2015; García Muñoz 2012; ma anche Piemontese 1996 per manuali non riguardanti l'EtR) consigliano infatti di usare una lingua simile a quella parlata per ottenere testi più efficaci e comprensibili. Per questo motivo è stata inserita una comparazione tra il subcorpus di EtR e un subcorpus di lingua italiana parlata. La scelta è ricaduta sui corpora raccolti per la creazione del *LIP*, il *Lessico dell'Italiano Parlato* (De Mauro, Mancini, Vedovelli e Voghera 1993). Il confronto con il subcorpus estratto dal *LIP* permetterà quindi di vedere se l'indicazione vista sopra trova effettiva realizzazione nei testi e se può essere tradotta in nuove linee guida per l'italiano. L'analisi terrà comunque in considerazione gli elementi che distinguono la lingua scritta da quella parlata: per esempio, è stato escluso il conteggio della lunghezza media delle frasi e non saranno tenuti in considerazione elementi come dialettalismi, interiezioni, fenomeni legati alla pronuncia e altri fenomeni tipici del parlato.

L'analisi quantitativa dei subcorpora di confronto riguarda più livelli:

1) Dati testuali grezzi, che includono indici numerici di norma legati alla leggibilità (indice *Gulpease*, lunghezza media di parole e frasi, indice *READ-IT*), ma anche le misure lessicometriche dei subcorpora.

2) Morfosintassi: include dati sulla composizione dei subcorpora in termini di distribuzione delle parole piene e vuote (densità lessicale) e analisi della distribuzione delle singole

⁶⁴ Si veda Piemontese 1996: 228-239 per altre esperienze simili in Italia e all'estero fino al 1996.

⁶⁵ Il confronto dovrà ovviamente tenere conto delle differenze inevitabili tra scritto e parlato. Per una descrizione concisa di tali differenze si vedano, ad esempio Simone 1996 e Voghera 2004.

parti del discorso. Un'attenzione particolare è rivolta anche alla quantificazione di modi e tempi verbali, alla classificazione di diversi tipi di aggettivo, di pronomi e di congiunzione.

3) Sintassi: quantifica aspetti come la distribuzione delle dipendenze di relazione, la misura della profondità delle catene preposizionali e degli alberi sintattici, il numero di teste verbali, la distribuzione di frasi principali e subordinate, la presenza di subordinate di modo finito o infinito e la presenza di alcune strutture sintattiche marcate.

4) Lessico: compara le parole sovrautilizzate o sottoutilizzate in EtR rispetto agli altri subcorpora e quantifica le parole di uso comune (cioè quelle appartenenti al Vocabolario di Base).

Il Vocabolario di Base (VdB) raccoglie le 7.000 parole più usate e più comprese dalla maggior parte dei parlanti di lingua italiana. È stato compilato con metodi statistici e comprende tre categorie di parole:

- il vocabolario fondamentale (FO), in cui si trovano 2.000 parole tra cui congiunzioni, articoli, preposizioni e parole frequentissime come *essere, dare, mano, bella, casa*, che costituiscono «circa il 90% delle occorrenze di parole in testi e discorsi» (De Mauro 2016). Il FO è «l'insieme delle parole familiari a tutti quelli che hanno una conoscenza e pratica almeno elementare dall'italiano» (De Mauro 1997: 108);
- il vocabolario di alto uso (AU), che include 3.000 parole molto meno frequenti rispetto al FO (circa il 4% di occorrenze), ma comunque molto più frequenti «delle circa 50mila parole comuni e della restante sterminata massa del lessico» (De Mauro 2016). Nell'AU figurano parole come *alimento, portone, tabacco, tappeto, zucca...*;
- infine, il vocabolario di alta disponibilità (AD), di circa 1.750 parole che sono state integrate perché solitamente assenti nella lingua scritta o parlata «ma legate a oggetti, fatti, esperienze ben noti a tutte le persone adulte nella vita quotidiana» (De Mauro 1997: 150). Tra queste, *acciuga, borotalco, zuppa...*

Le parole che non rientrano nel VdB sono quindi quelle meno comprensibili per le persone poco scolarizzate o con difficoltà di lettura. Il confronto con il VdB serve per verificare in che misura il Vocabolario di Base è usato da chi scrive in EtR e se può essere consigliato come strumento da integrare nelle pratiche di scrittura, come già fatto in Gargiulo e Arezzo 2016 e nei manuali sulla semplificazione del linguaggio istituzionale (Fioritto 1997: 48-49; Franceschini e Gigli 2003: 114-116; ITTIG 2011: 25). È anche noto che le persone con disabilità intellettive abbiano un lessico limitato (Fajardo *et al.* 2014), quindi il ricorso a parole molto diffuse potrebbe favorire la leggibilità. Il servizio *Corrige!*, utilizzato per l'analisi e descritto più avanti, quantifica la percentuale di parole

appartenenti al Vocabolario di Base, ma individua solo le parole appartenenti alla prima versione del 1980 (De Mauro 1997), ormai datata e piuttosto sbilanciata verso la lingua scritta. Il VdB1980, infatti, era costruito con metodi statistici basati sul *LIF*, il *Lessico di frequenza dell'italiano contemporaneo* (Bortolini, Tagliavini e Zampolli 1972), che raccoglieva 500.000 occorrenze da cinque tipi di testi pubblicati tra il 1947 e il 1968: romanzi, periodici, libri delle scuole elementari, opere teatrali e cinematografiche. Solo le ultime due categorie sono più vicine al parlato, ma si tratta comunque di un «parlato scritto per la recitazione» (Nencioni 1976: 127; 1986: 236), quindi non rappresenta in maniera fedele il parlato spontaneo. Il VdB2016 è invece stato integrato con altre categorie: «stampa (quotidiani e settimanali), saggistica (saggi divulgativi, testi e manuali scolastici e universitari), testi letterari (narrativa, poesia), spettacolo (copioni cinematografici, teatro), comunicazione mediata dal computer (chat ecc.), registrazioni di parlato» (De Mauro 2016). Perciò, è interessante confrontare l'EtR con il VdB2016, rappresentativo di una lingua più varia oltre che più recente.

3.2 STRUMENTI

Per eseguire l'analisi quantitativa ho utilizzato strumenti per l'elaborazione automatica dei testi, tra cui *Taltac*² (*Trattamento automatico lessicale e testuale per l'analisi del contenuto di un corpus*), un software per la *text analysis* e il *text mining*.⁶⁶ Oltre a *Taltac*², ho usato anche il software *Tint* (*The Italian NLP Tool*) (Aprosio e Moretti 2016),⁶⁷ sviluppato dalla Fondazione Bruno Kessler di Trento. Questo software è stato utilizzato per lemmatizzare il corpus e ottenere informazioni grammaticali e sintattiche, in particolare per il POS tagging, cioè l'estrazione delle parti del discorso. I dati estratti da *Tint* sono stati elaborati con alcuni script nel linguaggio di programmazione *Python* che includono una serie di strumenti utili per l'analisi linguistica e permettono di estrarre ed elaborare in maniera automatica alcuni dati linguistici, come la distribuzione delle parti del discorso, la categorizzazione di tempi e modi verbali, il calcolo della densità lessicale, la lemmatizzazione e la percentuale di parole del VdB2016. Altri dati sono stati ottenuti con *Corrige!*,⁶⁸ un servizio

⁶⁶ Una descrizione completa delle funzioni del programma è consultabile su <http://www.taltac.it/it/index.shtml> (consultato il 31 maggio 2018)

⁶⁷ Maggiori informazioni sul software sono disponibili su <http://tint.fbk.eu/index.html> (consultato il 31 maggio 2018)

⁶⁸ www.corrige.it (consultato il 31 maggio 2018)

automatico di controllo della leggibilità e del lessico sviluppato da Èulogos, che calcola l'indice *Gulpease*, Questo indice è stato creato dal GULP (Gruppo Universitario Linguistico Pedagogico) tra il 1985 e il 1989 e serve per calcolare la leggibilità di un testo. Si basa sulla lunghezza delle parole e su quella delle frasi: questo perché le parole più brevi sono di norma associate al lessico più comune, quindi sono più facili da leggere; allo stesso modo, le frasi più brevi sono associabili a periodi semplici e più facili (Piemontese 1996: 93). Il *Gulpease* calcola il livello di leggibilità applicando la seguente formula (Lucisano, Piemontese 1988):

$$\text{Indice Gulpease} = 89 - (\text{Lp}:10) + (3 \times \text{Fr})$$

dove

Lp sta per: (il totale delle lettere del campione x 100) : il totale delle parole del campione;

Fr sta per: (il totale delle frasi del campione x 100) : il totale delle parole del campione

(Piemontese 1996: 101).

Il risultato del calcolo si inserisce in una scala che va da 0 (leggibilità minima o nulla) a 100 (leggibilità massima). I valori della scala sono suddivisi in fasce di leggibilità a seconda del livello di istruzione dei lettori: quelli con la licenza elementare possono leggere in modo automatico un testo che abbia un indice di 80 o superiore, quelli con la licenza media di 60 punti, quelli con un'istruzione superiore di 40 punti. Le fasce di leggibilità sono riassunte nello schema in Figura 8:

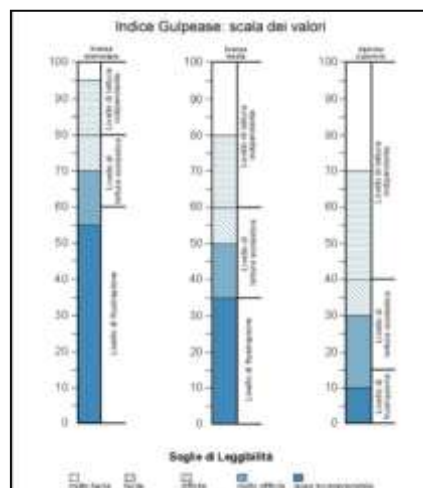


Figura 8: schema degli indici di leggibilità rielaborato a partire da Piemontese (1996: 102)

Inoltre, come già accennato, *Corrige!* calcola la percentuale di parole di un testo che sono contenute nel VdB1980. I dati elaborati da *Corrige!* sono stati trascritti su un foglio Excel per calcolare le medie. Questi dati sono:

- indice *Gulpease*
- numero totale di frasi
- lunghezza media delle frasi
- totale delle parole
- lunghezza media delle parole (in lettere)
- rapporto parole/parole diverse
- percentuale di VdB FO
- percentuale di VdB AU
- percentuale di VdB AD
- percentuale delle parole appartenenti al VdB sul totale
- percentuale di parole non appartenenti al VdB sul totale

Ogni testo contenuto nel corpus è stato elaborato singolarmente anche con lo strumento *READ-IT*⁶⁹ per l'analisi globale della leggibilità (Dell'Orletta *et al.* 2011). *READ-IT* assegna punteggi di leggibilità che vanno da 0 (leggibile) a 1 (complesso)⁷⁰ sulla base di informazioni lessicali, morfosintattiche e sintattiche, in base alle quali e conduce una classificazione probabilistica del testo rispetto a due classi: semplice e complesso. I creatori di *READ-IT* hanno usato come modello per la categoria "semplice" un corpus di testi estratti da *Due parole*, mentre i testi complessi sono rappresentati da articoli di *Repubblica*. In base al confronto, il software genera tre profili di leggibilità:

- 1) il profilo di base, che considera il numero totale di periodi, il numero totale di parole (token), la lunghezza media dei periodi (in token), la lunghezza media delle parole (in caratteri);

⁶⁹ La documentazione del software è disponibile su <http://www.italianlp.it/wp-content/uploads/2016/01/Documentazione-READ-IT.pdf> (consultato il 15 gennaio 2018).

⁷⁰ Rinvio anche a Dell'Orletta *et al.* 2014.

2) il profilo lessicale, che considera la composizione del vocabolario, in particolare la percentuale di parole riconducibili al Vocabolario di Base 1980; la *type/token ratio*⁷¹ e la densità lessicale;

3) il profilo sintattico, che quantifica le categorie grammaticali e considera l'articolazione interna del periodo; il numero di proposizioni principali e subordinate; l'articolazione interna delle proposizioni (numero medio di parole e numero medio di dipendenti per testa verbale); la profondità dell'albero sintattico e la lunghezza delle relazioni di dipendenza.

4) il profilo globale, che si basa sulla combinazione di tratti di varia natura, che spaziano dalle caratteristiche generali del testo del modello *READ-IT* base a quelle lessicali e sintattiche rispetto ai modelli di *Due parole* e di *Repubblica*.

I testi del corpus sono stati trattati anche con altri strumenti di monitoraggio linguistico che quantificano, ad esempio, incidenza di strutture nominali complesse, lunghezza delle catene subordinanti,⁷² tipi di relazione di dipendenza, posizione delle subordinate rispetto alla principale ecc. Le analisi possibili con *READ-IT* e con gli altri strumenti di monitoraggio linguistico sono state elaborate dall'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR di Pisa.⁷³

Infine, sono stati usati altri strumenti informatici tra cui software per facilitare il trattamento dei testi (in particolare, *Notepad++*), fogli di calcolo, il software *AntConc*⁷⁴ per la consultazione rapida delle occorrenze e dei *word N-grams*, cioè di sequenze di due o più parole, oltre a funzioni regolari e script *Python*⁷⁵ per l'estrazione automatica dei dati.

⁷¹ La *type/token ratio* non è calcolata sul totale delle parole, ma solo sulle prime cento di ogni testo. Questo perché la TTR è sensibile alla lunghezza del testo. Tuttavia, ciò pone alcune limitazioni alla sua affidabilità, poiché la prima porzione del testo può essere molto diversa da altre. Si pensi, ad esempio, al caso di un lavoro di tesi: probabilmente l'introduzione sarà molto diversa dal "corpo", quindi le prime cento parole non potrebbero essere rappresentative dell'intero testo.

⁷² Per la metodologia rimando a Montemagni 2011.

⁷³ Ringrazio Giulia Venturi per aver elaborato i file del subcorpus *EtR* e dei subcorpora di confronto.

⁷⁴ Disponibile su <http://www.laurenceanthony.net/software/antconc/> (consultato il 24 giugno 2018)

⁷⁵ Tutti gli script utilizzati sono stati scritti da Luca Tringali, che ringrazio.

3.3 IL CORPUS

3.3.1 IL SUBCORPUS *EASY-TO-READ*

Il subcorpus dei testi in linguaggio facile da leggere e da capire comprende 98 testi⁷⁶ provenienti da diverse fonti e che sono stati scritti tra il 2009 e l'inizio del 2018, per lo più dall'associazione Anffas. Nella maggior parte dei casi, si trovano sul sito dell'associazione⁷⁷ o su quelli delle sue sedi locali. Alcuni testi mi sono invece stati forniti dall'Anffas nazionale e dalla sede di Trieste; mentre altri provengono da enti e associazioni che si occupano di persone con disabilità. Questi ultimi includono la Legge provinciale n. 7 del 14 luglio 2015, scritta dall'Ufficio persone con disabilità della Provincia di Bolzano; i due numeri del giornalino *Sottovoce* della Cooperativa Sociale *La Bottega*; o ancora una presentazione in italiano dell'*European Disability Forum*.

I testi raccolti sono di lunghezza molto diversa e spaziano da avvisi di poche righe a documenti complessi di molte pagine: il testo più breve contiene 83 parole, mentre il più lungo ne contiene 10.269. Anche la tipologia di testi è varia, così come la difficoltà dei loro contenuti. Il corpus contiene, tra le diverse tipologie di testi:

- brevi descrizioni di eventi, di iniziative, delle attività dell'Anffas ecc.;
- presentazioni PowerPoint mostrate durante corsi ed eventi;
- moduli usati dalle associazioni per le loro attività;
- giornalini sulle ultime notizie di attualità o sulle iniziative delle associazioni;
- brevi racconti di tipo letterario o riassunti di libri (come *La gabbianella e il gatto*);
- guide turistiche e descrizioni di mostre e musei;
- istruzioni su gesti quotidiani (per esempio, su come lavarsi e vestirsi, su cosa mangiare, su come navigare su internet in modo sicuro o su come scegliere e assumere un medicinale);
- istruzioni sull'uso di oggetti quotidiani (per esempio, una lavatrice);
- istruzioni su argomenti complessi come le elezioni europee, quelle politiche o il referendum costituzionale del 2016;
- versioni semplificate di leggi e delle convenzioni ONU sui diritti delle persone con disabilità e sui diritti dell'infanzia.

⁷⁶ Sono stati impiegati tutti i testi disponibili fino a febbraio 2018.

⁷⁷ Alcuni testi sono disponibili su <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/> (consultato il 6 marzo 2018)

Dopo aver raccolto e selezionato i testi, ho preparato il subcorpus per l'analisi: prima di tutto, ho elaborato ogni file con un software *OCR (Optical Character Recognition)* per convertire i file PDF in un formato adatto all'elaborazione con i software per l'analisi linguistica. Ho quindi revisionato i file ottenuti per ridurre al minimo gli errori dovuti alla digitalizzazione. In alcuni casi, le parti in EtR sono state estratte da testi "misti", cioè contenenti anche parti non scritte in linguaggio facile: in questi casi ho selezionato solo le parti rilevanti in EtR.

La struttura delle frasi dell'EtR le spezza graficamente con invii a capo: ciò ha reso necessario un ulteriore lavoro di eliminazione di queste interruzioni per l'analisi dei testi con il servizio *Corrige!*, che tende ad associare un invio a capo con l'inizio di una nuova frase. I risultati sulle lunghezze medie delle frasi sarebbero perciò risultati falsati e, di conseguenza, anche gli indici di leggibilità.

Una volta completate tutte le operazioni preliminari, ho elaborato i singoli file con *Corrige!* per calcolare in automatico la leggibilità di ogni testo e ottenere dati sulla percentuale di parole del VdB1980. *Corrige!* non riporta però le percentuali di parole appartenenti al VdB2016: perciò la lista del Vocabolario di Base 2016 è stata estratta automaticamente⁷⁸ dal PDF originale pubblicato sul sito della rivista *Internazionale* e inserita in uno script *Python*. Il software ha calcolato le percentuali di parole appartenenti al Vocabolario di Base 2016 a partire dalle liste di lemmi dei subcorpora generate dal programma *Tint*.

Prima di passare alla fase finale di elaborazione del file del subcorpus EtR che comprende tutti i testi, ho eliminato alcuni brani di testo ripetuti più volte poiché avrebbero sbilanciato i risultati dell'analisi linguistica. Si trattava di brani che apparivano più di una volta in ogni testo appartenente a una stessa serie, come nel caso dei giornalini o delle guide *A modo mio*, che si aprivano tutti con la stessa descrizione dell'iniziativa.

I testi del subcorpus EtR sono quindi stati trasferiti sul programma *Taltac²*, con cui è stato eseguito il *parsing*, cioè un processo di microsegmentazione in token che permette di creare l'indice del corpus (Bolasco 2013: 52). In questa fase, sono stati considerati come separatori tutti i caratteri non alfabetici. Infine, ho eseguito una normalizzazione sul subcorpus: si tratta di una fase fondamentale di pretrattamento del testo e rappresenta una standardizzazione delle grafie volta a «eliminare le possibili fonti di sdoppiamento dei dati testuali» (Bolasco 2013: 79-80). In questo caso, è stata applicata una normalizzazione "leggera" in cui il software si è limitato a trasformare gli

⁷⁸ L'elaborazione a cura di Luca Tringali è disponibile su <https://github.com/zorbaproject/VdB-Hacking> (consultato il 24 maggio 2018)

apostrofi erronei in accenti (*citta'* è quindi diventato *città*) e a trasformare in minuscole le maiuscole dovute al contesto sintattico, quindi *un* e *Un* sono considerate come unica forma grafica se la maiuscola è dovuta a un segno di interpunzione forte, ma *Verdi* e *verdi* saranno distinti se la parola si trova in mezzo alla frase e la maiuscola è dovuta al fatto che si tratta di un cognome e non alla punteggiatura. Il subcorpus “ripulito” è stato infine esportato e utilizzato per l’elaborazione con *Tint* per lemmatizzare il corpus e ottenere informazioni di tipo morfologico.

3.3.2 I SUBCORPORA DI CONTROLLO: GLI ARTICOLI DI GIORNALE

I due subcorpora di controllo contengono articoli di *Repubblica* (subcorpus *Rep*) e del *Corriere della Sera* (subcorpus *Cor*): sono stati ricavati dai subcorpora originali in italiano già utilizzati in Ondelli 2008 e Ondelli e Viale 2010. Si tratta di articoli pubblicati tra il 2001 e il 2008, per lo più «editoriali e articoli di commento (rari i casi di reportage, intervista e lettera aperta) che trattano di grandi problemi globali o che analizzano la situazione politica, economica e culturale di paesi stranieri» (2010: 8). I testi che formano i corpora sono di vari argomenti in modo da ridurre l’effetto del contenuto sull’analisi dei dati lessicali. Inoltre, ho ritenuto opportuno utilizzare due subcorpora per avere fonti diverse e mitigare possibili discrepanze dovute alle differenze tra testate⁷⁹ (Bonomi 2003: 169).

Sia *Rep* sia *Cor* contengono poco più di 100.000 parole così da poter essere confrontabili con il subcorpus *EtR*. Il subcorpus *Rep* è composto da 83 articoli la cui lunghezza oscilla tra le 591 e le 3661 parole; *Cor* è invece formato da 155 articoli lunghi dalle 271 alle 1368 parole, quindi in media più brevi rispetto a quelli di *Rep*. Per i subcorpora *Rep* e *Cor*, già disponibili in formato elettronico, non è stata necessaria la fase di digitalizzazione. Anche questi sono stati elaborati usando *Corrige!* e sono stati trattati con *Taltac*² e *Tint* seguendo lo stesso procedimenti del subcorpus *EtR*.

3.3.3 IL SUBCORPUS *DUE PAROLE*

Il subcorpus del giornale di facile lettura *Due parole* (subcorpus *2par*) è stato costruito raccogliendo tutti i testi dal sito www.dueparole.it attraverso uno script che ha permesso di

⁷⁹ Tuttavia, come si vedrà più avanti, i dati ricavati dai subcorpora dei giornali sono spesso piuttosto simili.

automatizzare il lavoro. Il risultato include i diciotto numeri pubblicati tra il 2001 e il 2005, contenenti 312 testi e articoli lunghi da un minimo di 22 a un massimo di 565 parole.

Come già accennato, i numeri di *Due parole* contengono:

- notizie di attualità rilevanti del mese in cui è uscito il numero;
- notizie di spettacolo;
- notizie sportive;
- consigli, istruzioni e ricette per la vita quotidiana;
- notizie dall'Italia;
- notizie dall'estero;
- notizie di cultura, scienza e arte.

Dopo l'estrazione, ho controllato i testi per verificare e correggere eventuali errori, quindi ho trattato anche questi con *Taltac²* e *Tint*.

3.3.4 IL SUBCORPUS *LIP*

Per avere un subcorpus di confronto con il lessico della lingua parlata ho usato i corpora che costituiscono la base del *Lessico dell'Italiano Parlato (LIP)*,⁸⁰ da cui sono stati estratti solo i testi di categoria A. Questa contiene circa 100.000 parole tratte da conversazioni con scambio comunicativo bidirezionale con presa di parola libera faccia a faccia, tra cui conversazioni in casa, conversazioni sul luogo di lavoro, conversazioni nell'ambito scolastico e universitario, conversazioni in luoghi ricreativi e sui mezzi di trasporto (De Mauro, Mancini, Vedovelli, Voghera 1993: 40). Il corpus è la trascrizione di 720,32 minuti di conversazione registrata tra il 1990 e il 1992 tra parlanti di Firenze, Roma, Napoli e Milano (1993: 42-43). Ho scelto questa categoria poiché, tra tutte quelle impiegate nel *LIP*, riflette di più la lingua usata in situazioni comunicative quotidiane. Inoltre, ha una dimensione che si avvicina a quella del corpus *EtR*: il subcorpus comprende infatti 97.996 parole, al netto delle modifiche descritte più avanti.

I testi della categoria A del *LIP* sono stati ripuliti da simboli e annotazioni (indicati in De Mauro, Mancini, Vedovelli e Voghera 1993: 45-50), in modo da lasciare solo il contenuto delle conversazioni. Per fare ciò, ho usato una serie di espressioni regolari per eliminare:

⁸⁰ I corpora sono disponibili sul sito <http://badip.uni-graz.at/it/> (consultato il 24 maggio 2018)

- i simboli #, ##, ### (che indicano pause più o meno lunghe nel parlato);
- I simboli <?>, <??>, <???> (che indicano una o più parole incomprensibili);
- <f> e <F> (che indicano fonosimboli);
- I simboli \$
- le annotazioni tra parentesi quadre;
- il simbolo _ (che indica tenuta vocalica);
- le lettere maiuscole seguite da due punti che indicano chi sta prendendo la parola nella conversazione.

Inoltre, le parole ricostruite segnalate da parentesi uncinate sono state ripristinate, quindi *sia<te>* adesso è *siate*.

Anche per il corpus LIP sono state ripetute le operazioni con *Taltac*² e il trattamento con *Tint* e gli script *Python*, mentre ho escluso l'uso di *Corrige!* poiché ritenuto non adatto a essere applicato a un corpus di lingua parlata.⁸¹

3.4 ANALISI QUANTITATIVA

3.4.1 DATI TESTUALI "GREZZI"

3.4.1.1 LEGGIBILITÀ

Una prima indicazione sul livello di difficoltà e sulle differenze tra subcorpora può essere ottenuta tramite l'analisi dei dati sulla leggibilità e sulla percentuale di parole riconducibili al VdB1980, ottenuti tramite il servizio *Corrige!*. L'analisi automatica della leggibilità ha senza dubbio alcuni limiti, tuttavia rappresenta un indicatore di massima utile per una visione d'insieme delle eventuali differenze che esistono tra i subcorpora.

Il primo dato riportato è l'indice *Gulpease*, i cui punteggi sono riassunti nella Tabella 4.

⁸¹ Nel caso del *Lip*, qui preso in analisi come corpus di confronto, *Corrige!* non riesce a elaborare correttamente il numero di enunciati a causa della mancanza di segni di interpunzione e della sovrapposizione frequente di prese di turno durante i dialoghi. Inoltre, l'indice *Gulpease* è un indice di leggibilità basato sulla lingua scritta: non avrebbe senso in questa sede applicarlo a un subcorpus di lingua parlata trascritta con convenzioni grafiche che il software non riuscirebbe a decifrare.

	EtR	Rep	Cor	2par
Indice medio leggibilità	65,2	51,6	49,7	58,1
Leggibilità per lettori con licenza superiore⁸²	Facile	Facile	Facile	Facile
Leggibilità per lettori con licenza media	Facile	Difficile	Molto difficile	Difficile
Leggibilità per lettori con licenza elementare	Difficile	Quasi incomprensibile	Quasi incomprensibile	Molto difficile

Tabella 4: Indici medi di leggibilità e difficoltà rispetto al livello di scolarizzazione di EtR, Rep, Cor e 2par

Gli indici *Gulpease* medi di *Rep* e *Cor* sono molto vicini tra di loro; la leggibilità media dei testi in *EtR*, invece, appare molto più elevata: il linguaggio facile da leggere da capire, quindi, è tendenzialmente più semplice rispetto ai due subcorpora di riferimento utilizzati per rendere conto della lingua dell'uso medio. Lo stesso si può dire di *2par* che, seppure con uno scarto minore rispetto alla lingua dei giornali, risulta comunque meno leggibile rispetto a *EtR*. Occorre tuttavia osservare che, nonostante la media di leggibilità di *EtR* sia elevata, alcuni suoi testi presentano indici relativamente bassi: 20 di loro hanno infatti un indice di leggibilità inferiore a 60.

L'analisi degli indici di leggibilità porta alla luce un altro dato interessante: se si analizzano gli indici di leggibilità dei singoli testi, emerge che la distribuzione è molto più varia e ampia rispetto ai subcorpora dei giornali e a *2par*, come riportato nella Tabella 5.⁸³

	EtR	Rep	Cor	2par
Indice di leggibilità minimo	50	42	42	44
Indice di leggibilità massimo	79	65	58	74

Tabella 5: distribuzioni minime e massime degli indici di leggibilità in EtR, Rep, Cor e 2par

⁸² Il livello di difficoltà in base al grado di istruzione è qui riportato come riferimento e a scopi comparativi. Occorre tuttavia considerare che i test da cui sono stati estratti i vari livelli sono stati elaborati negli anni '80 e potrebbero non rispecchiare più il livello di scolarizzazione dei lettori.

⁸³ Si tenga conto del fatto che, a differenza di altre misure, l'indice *Gulpease* non considera la lunghezza del testo preso in analisi, ma analizza solo le singole frasi.

La differenza tra indice di leggibilità minimo e massimo si attesta a 23 punti in *Rep* e a 16 in *Cor*, mentre lo scarto tra gli indici di leggibilità registrati in *EtR* è superiore (29 punti), così come quello di *2par* (30 punti).⁸⁴ La variabilità appare ancora più chiara nel diagramma a *box-plot*⁸⁵ nella Figura 9.

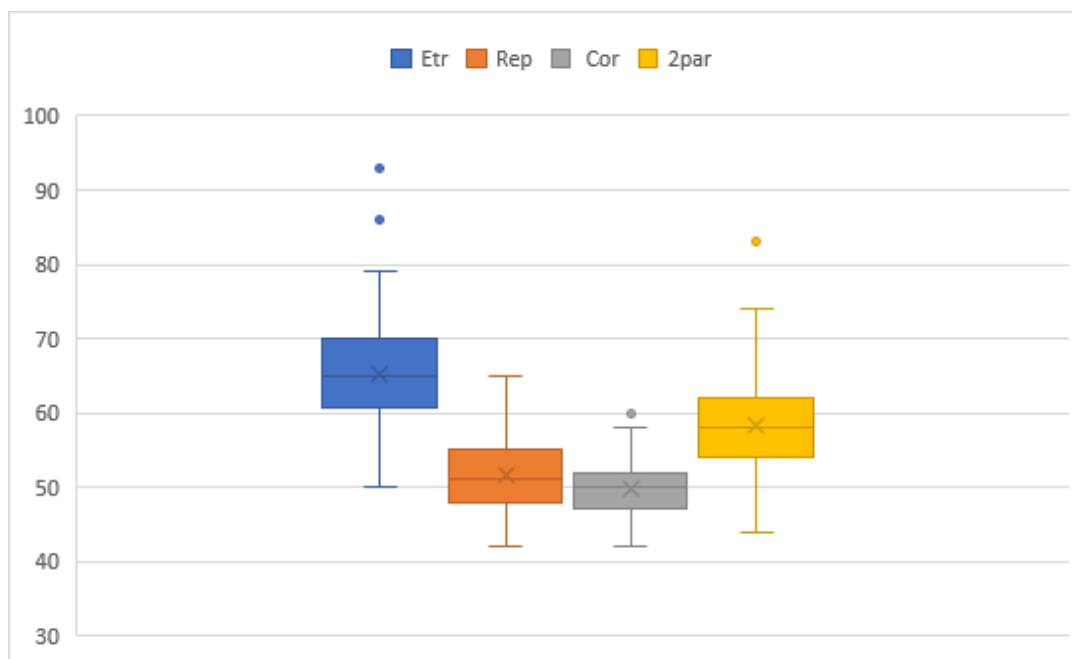


Figura 9: box-plot con la distribuzione degli indici di leggibilità in *EtR*, *Rep*, *Cor* e *2par*

Lo scarto tra indice di leggibilità minimo e massimo può essere imputato al fatto che i testi in *EtR* sono spesso costruiti “su misura” in base alle necessità del gruppo di lettori di prova da cui o per cui sono scritti o su cui sono testati, oltre al diverso stile dell’autore del testo. Come ho già spiegato, questa pratica è senza dubbio necessaria poiché coinvolge direttamente gruppi che

⁸⁴ Segnalo che sono stati esclusi i valori anomali, ben rappresentati da punti nella Figura 9. Essi indicano valori insoliti rispetto alla maggior parte di quelli osservati. Per esempio, *2par* ha un solo testo con un indice di leggibilità di 83, 74 è invece il valore adiacente superiore, come è ben visibile nella Figura 9 (rappresentato dalla lineetta orizzontale).

⁸⁵ Per interpretare i dati dei grafici box-plot (anche noto come *diagramma a scatola e baffi*): i valori si leggono sull’asse verticale: la riga al centro dei riquadri segnala la mediana (quindi, al di sotto di questo valore c’è il 50% delle osservazioni e al di sopra il restante 50%); il bordo inferiore del riquadro rappresenta il primo quartile (quindi al di sotto di quel valore c’è il 25% delle osservazioni con i valori più bassi) e il bordo superiore del riquadro è il terzo quartile (sopra a quel valore c’è il 25% delle osservazioni con valori più alti); le linee che proseguono in verticale prima e dopo ciascun riquadro evidenziano come si estendono i dati e, nella figura, mostrano una variabilità più estesa in *EtR* e più contenuta in *Rep/Cor*. Infine, i punti indicano valori anomali (Cleveland 1993: 25-26).

rappresentano i potenziali lettori e, di conseguenza, permette di testare e di garantire l'efficacia dei testi. Presenta tuttavia dei limiti: infatti, i gruppi di lettori di prova possono avere competenze, difficoltà ed esperienze diverse da quelle di altri potenziali lettori. Un testo revisionato da un gruppo di lettori di prova con competenze più avanzate, infatti, potrebbe risultare troppo complesso per lettori che hanno più difficoltà, oppure viceversa, con un pubblico con competenze più avanzate che potrebbe trovare un testo poco interessante nel caso in cui sia revisionato da lettori di prova che hanno bisogno di un maggior livello di semplificazione. Gli indici di leggibilità suggeriscono comunque scarsa omogeneità nei testi: questa emerge soprattutto nella lunghezza delle frasi, da cui, come abbiamo già visto, dipende in parte l'indice *Gulpease*. Le linee guida del progetto *Pathways* suggeriscono di usare frasi brevi (IE it IFA 2013: 11), ma non consigliano un limite specifico. EtR presenta una lunghezza media delle frasi è di 12,7 parole/frase, per *Rep* a 21,6, per *Cor* a 25,5, per *2par* a 17,06. Anche in questo caso, quindi, EtR presenta caratteristiche diverse rispetto a *Rep* e *Cor*: le frasi sono in media più brevi, dunque, in teoria, più facili da leggere anche nel confronto con *2par*. Il dato della lunghezza media qui riportato può diventare il punto di partenza per proporre una nuova indicazione più puntuale rispetto a quella data dalle linee guida di *Inclusion Europe* riguardante la dimensione ideale delle frasi, come avviene già in altri manuali prodotti per altre lingue al di fuori del progetto *Pathways* che fissano il limite massimo a 10-15 parole per frase, come per esempio da Leat 2009; ODI 2012; North Yorkshire County Council, e il livello "facile" proposto dall'editore GSEL e riportato in García Muñoz (2012). Lo stesso limite è suggerito anche in Piemontese (1996: 135).

Oltre che dalla lunghezza media delle frasi, il risultato dell'indice *Gulpease* è correlato anche alla lunghezza media delle parole (Piemontese 1996: 101); inoltre, la lunghezza delle parole ha una forte influenza sulle performance di lettori con disabilità intellettive (Abedi *et al.* 2011: 46). Anche in questo caso EtR mostra una media inferiore rispetto agli altri subcorpora, con 4,89 lettere/parola contro le 5,12 lettere/parola registrate in *Rep*, le 5,17 in *Cor* e le 4,94 in *2par*. Sul piano teorico, dunque, EtR impiega parole più brevi, quindi più facili, soprattutto rispetto alla lingua usata nei giornali.

Un indicatore più affidabile per misurare l'effettiva accessibilità del lessico utilizzato è l'incidenza delle parole riconducibili al Vocabolario di Base 1980. Anche questo calcolo è effettuato

automaticamente da *Corrige!*. I dati degli interi subcorpora sono raffigurati e riassunti nella Figura 10.⁸⁶

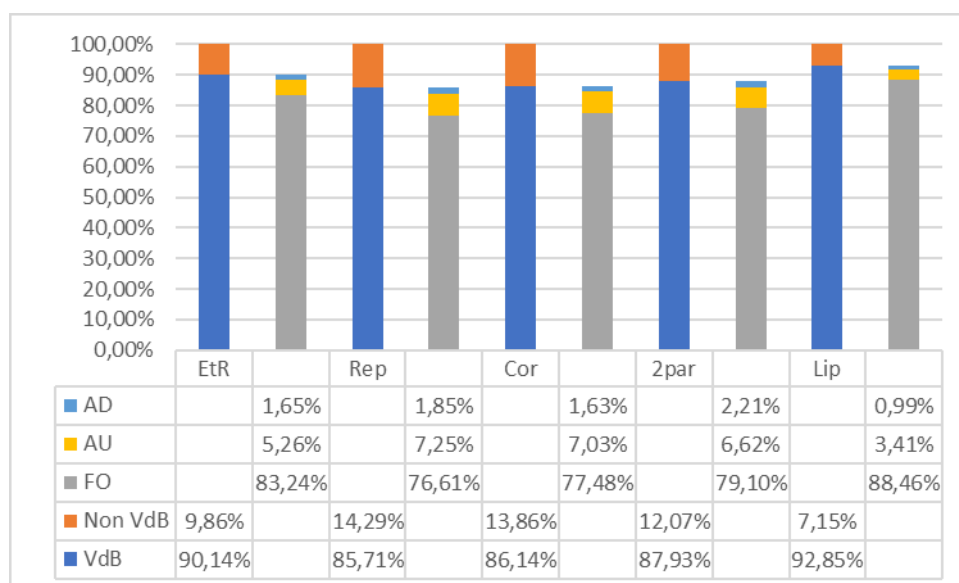


Figura 10: incidenza di parole VdB e non-VdB e percentuali delle singole categorie del VdB (sul totale delle parole) in EtR, Rep e Cor

I dati di *Rep* e *Cor* sono molto simili sia per quanto riguarda la percentuale complessiva di parole VdB, sia per quanto riguarda la distribuzione nelle tre categorie (fondamentale, alto uso e alta disponibilità). EtR si conferma più facile anche rispetto a *2par*, e solo *Lip* ha una maggiore porzione di lessico riconducibile al VdB. In *EtR*, il 90% delle parole appartiene al VdB (circa il 5% in più rispetto a *Rep/Cor*, il 2% rispetto a *2par*). Anche la percentuale di FO è più elevata in EtR rispetto agli altri subcorpora di lingua scritta, a discapito della categoria AU, leggermente inferiore in *EtR*. AD è invece presente in quantità ridotte e molto simili in *EtR*, *Rep* e *Cor*, e appena più elevata in *2par*.⁸⁷ La minore quantità di VdB in *Rep* e *Cor* potrebbe essere imputata alla grande varietà del lessico giornalistico, ricco di parole non appartenenti al VdB come neologismi, forestierismi,

⁸⁶ Nelle colonne dispari sono rappresentate le percentuali di parole VdB e non-VdB; nelle colonne pari, la composizione delle parole VdB (vocabolario fondamentale, di alto uso e di alta disponibilità)

⁸⁷ Le parole ad alta disponibilità sono presenti ovunque in percentuale così ridotta perché sono «parole che può accaderci di non dire né tantomeno di scrivere mai o quasi mai, ma legate a oggetti, fatti, esperienze ben noti a tutte le persone adulte nella vita quotidiana. Sono le parole che diciamo o scriviamo raramente, ma che pensiamo con grande frequenza» (De Mauro 1997: 162). Non è raro trovare testi del tutto privi di parole ad alta disponibilità; nei subcorpora analizzati, i testi che ne contengono di più sono, ad esempio, le ricette, presenti in diversi numeri di *Due parole*.

colloquialismi e trivialismi, voci elevate e letterarie, sinonimi elevati tratti dal burocratese (Bonomi 2003: 195-199; Serianni 2003). Inoltre, può essere collegata all'uso di vari registri (Dardano 1986: 253-272), che vanno da una sempre più ampia componente colloquiale (Bonomi 2003: 195) al lessico aulico, passando per le metafore e per le invenzioni linguistiche del registro brillante (Dardano 1986: 144; Bonomi 2003: 171) spesso adottato da alcune testate o in alcune tipologie di articolo come gli editoriali, che costituiscono gran parte dei corpora di giornali qui utilizzati. La minore incidenza del VdB potrebbe altresì essere dovuta a una percentuale maggiore di parole tipiche dei linguaggi settoriali e di termini più tecnici determinati dai contenuti. Il linguaggio giornalistico, infatti, «offre un vasto campionario di linguaggi settoriali: l'economia e lo sport, presenti in ogni numero; il diritto, così frequentemente invocato trattando di politica; la medicina e le scienze [...]» (Serianni 2003: 262).

Può sorprendere, invece, che *2par* presenti meno parole riconducibili al VdB: proprio l'uso del Vocabolario di Base è infatti uno dei punti cardine della scrittura controllata illustrata in Piemontese 1996. Tuttavia, anche in questo caso, la minore incidenza del VdB può essere spiegata dalla maggior varietà di argomenti trattati rispetto a *EtR* e da un numero più limitato di articoli legati a situazioni quotidiane. Bisogna anche tenere in conto che la scrittura di *Due parole* si proponeva anche di spiegare parole non-VdB usando parole VdB.

Per avere un quadro più completo che comprenda anche la lingua attuale, è utile comparare anche la quantità di parole appartenenti al VdB2016. La stima è riportata nella Figura 11 ed è stata calcolata con uno script nel linguaggio di programmazione *Python* confrontando la lista dei lemmi dei corpora ottenuta con *Tint* con la lista del VdB2016.

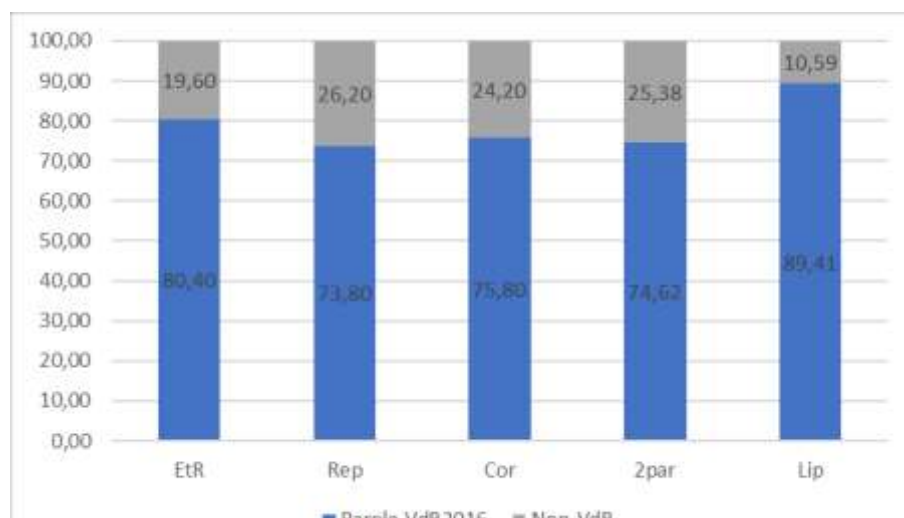


Figura 11: distribuzione percentuale di parole VdB2016 in *EtR*, *Rep*, *Cor*, *2par* e *Lip*

Lo script non permette di confrontare le singole fasce di lessico. Tuttavia, benché le percentuali siano leggermente diverse da quelle ottenute con il VdB1980, i dati restano comunque proporzionati: anche in questo caso, EtR ha un maggior numero di parole appartenenti al VdB rispetto agli altri subcorpora di lingua scritta, e una quantità inferiore rispetto a *Lip*.

Anche i punteggi ottenuti con *READ-IT* confermano che EtR è più leggibile rispetto ai giornali, come emerge dai valori nella Tabella 6.

<i>READ-IT</i>	EtR	Rep	Cor	2par	Lip
Base	0,17	0,67	0,94	0,30	0,17
Lessico	0,13	0,95	0,83	0,07	0,26
Sintassi	0,10	0,76	0,92	0,14	0,59
Globale	0,04	0,94	0,96	0,04	0,30

Tabella 6: valori medi generati da *READ-IT* per EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

A differenza del *Gulpease*, qui indici più vicini allo 0 indicano maggiore leggibilità. I punteggi medi di EtR sono piuttosto bassi, soprattutto per quanto riguarda il profilo globale. Ben sessanta testi totalizzano infatti 0 punti e solo undici testi superano la soglia di 0,1. *Rep* e *Cor* presentano invece punteggi vicini a 1. Ciò avviene perché *READ-IT* usa la lingua dei giornali come modello di testi difficili da leggere, che è infatti costruito su un corpus di *Repubblica*. Il termine di confronto per i testi semplici è invece *Due parole* (Dell'Orletta *et al.* 2011: 79; si veda anche Dell'Orletta *et al.* 2014). I testi in EtR risultano evidentemente più semplici rispetto ai testi usati come modello di testo semplice da *READ-IT*, perciò il punteggio resta sempre vicino al massimo della leggibilità. Allo stesso modo, i valori base, lessicali e sintattici sono inferiori rispetto alla lingua dei giornali, quindi confermano una maggiore leggibilità rispetto alla lingua dell'uso medio. I valori di *2par* si rivelano invece più vicini a quelli di *EtR*: il periodico *Due parole* risulta appena più difficile nel profilo base e in quello sintattico; quello lessicale ha invece un punteggio appena inferiore a *EtR*; il *READ-IT* globale coincide nei due subcorpora. *Lip* mostra un livello di difficoltà pari a quello di EtR nel profilo base, e le analisi degli altri profili mostrano punteggi più elevati.

3.4.1.2 MISURE LESSICOMETRICHE

Un altro profilo delle caratteristiche peculiari di EtR può essere ottenuto osservando le misure lessicometriche ricavate dal software Taltac2 e riportate nella Tabella 7.⁸⁸

	EtR	Rep	Cor	Lip
N	106.474	104.269	102.102	97.996
V	9.254	19.648	16.029	8.582
V/N*100	8.688	18,844	15,699	8,758
V1/V*100	42,141	61,111	56,703	49,173
N/V	11,511	5,307	6,370	11,419
V/sqrN	28,348	60,847	50,164	27,415
a	1,268	1,169	1,191	1,269

Tabella 7: misure lessicometriche del corpus EtR e dei subcorpora Rep, Cor e Lip

I subcorpora *Rep*, *Cor* e *Lip* sono stati costruiti per avere dimensioni comparabili con *EtR*, come confermato dalle occorrenze totali in *N*, benché *LIP* presenti una quantità leggermente ridotta di *N*. Il subcorpus *2par* ha invece un numero di *N* di molto inferiore rispetto a quello di *EtR* (63.082 contro 106.474) ciò rende i subcorpora non confrontabili poiché alcune misure lessicometriche dipendono dalla loro dimensione. Per ovviare a questo problema, ho estratto campioni casuali di circa 5.000 parole ciascuno dal subcorpus *EtR* fino a ottenere un subcorpus di dimensioni paragonabili a quelle di *2par* (*EtR2*). Le loro misure lessicometriche sono riportate nella Tabella 8.

⁸⁸ I dati della tabella corrispondono a:

- *N*: numero totale di occorrenze (o *token*)
- *V*: numero di forme diverse (*V* o *type*)
- *V/N*100*: rapporto di *V* per *N* moltiplicato per 100 (o *type/token ratio*, *TTR*)
- *V1/V*100*: percentuale di *hapax legomena*, o solo *hapax*, cioè parole che compaiono una sola volta
- (*N/V*): frequenza media generale
- *V/sqrN*: coefficiente *G* (cioè il coefficiente di Guiraud) $G = \frac{V}{\sqrt{N}}$
- *a*: coefficiente *a*, approssimato dal rapporto $\frac{\text{Log } V}{\text{Log } N}$ (Tuzzi 2003: 127)

	EtR2	2par
<i>N</i>	61.356	63.082
<i>V</i>	6.754	7.681
<i>V/N*100</i>	11,008	12,176
<i>V1/V*100</i>	45,010	46,270
<i>N/V</i>	9,084	8,213
<i>V/sqrN</i>	27,267	30,582
<i>a</i>	1,250	1,235

Tabella 8: misure lessicometriche della versione abbreviata di EtR (EtR2) e del subcorpus 2par.

In primo luogo, le misure lessicometriche indicano che il subcorpus EtR può essere trattato con metodi statistici, così come *2par* e *Lip*, mentre ciò non si può affermare per *Rep* e *Cor*,⁸⁹ che in questa sede sono utilizzati solo come subcorpora di controllo. *EtR*, infatti, presenta un rapporto *type/token* al di sotto della soglia del 20% e l'incidenza di *hapax* è inferiore al 50%, quindi è un corpus sufficientemente esteso e vario ed è quindi indagabile dal punto di vista statistico (Lebart e Salem 1994; Bolasco 1999). *Lip* presenta misure lessicometriche simili ma una percentuale di *hapax* più alta, molto vicina alla soglia del 50%. Per quanto riguarda *EtR2* e *2par*, invece, sono osservabili misure molto vicine in tutti i campi e risultano entrambi analizzabili con metodi statistici.

Secondo Abedi *et al.* (2011: 23), la *TTR*⁹⁰ è un fattore di difficoltà per le persone con disabilità intellettive, benché non abbia un'influenza eccessiva sulla lettura: un indice basso come quello di EtR potrebbe quindi rendere più facile la comprensione.

Nella Tabella 7, *V* mostra valori piuttosto diversi tra EtR e *Rep/Cor*: mentre i giornali hanno quantità di *type* più vicine tra loro, EtR presenta un numero molto inferiore, che addirittura appare dimezzato nel confronto con *Rep*. Valori proporzionali si trovano ovviamente anche nella *type/token ratio* e nella frequenza media delle forme (*V/N*). Questi sono indizi di povertà lessicale del subcorpus *EtR*: infatti, indicano che quest'ultimo contiene al suo interno un minor numero di parole diverse.

⁸⁹ Si tenga anche in considerazione che è piuttosto frequente ottenere misure statisticamente analizzabili in corpora di dimensioni così ridotte. Si confrontino anche le misure riportate in Ondelli e Viale (2010: 11) dei subcorpora originali in italiano di *Rep* e *Cor* composti da circa 292.000 parole.

⁹⁰ In realtà, l'articolo citato parla di «lexical density», che tuttavia è descritto come il rapporto tra «total unique words per page/total words per page», quindi, di fatto, è quella che qui definiamo rapporto tra *type* e *token*.

Un altro indicatore di ricchezza lessicale è la percentuale di *hapax*, più bassa in *EtR*, in cui si attesta attorno al 42,1%, mentre per *Rep* è del 61,1%, per *Cor* del 56,7% e per *Lip* del 49,17%. Ciò potrebbe trovare spiegazione nel fatto che i testi dei giornali presentano una maggiore varietà lessicale rispetto ai testi in linguaggio facile, sia a causa della diversità di temi trattati sia a causa della diversità di registri utilizzati.⁹¹ Per quanto riguarda *Lip*, invece, si può ipotizzare che gli *hapax* siano dovuti alla varietà di argomenti affrontati nei dialoghi.

3.4.2 MORFOSINTASSI

3.4.2.1 DENSITÀ LESSICALE E DISTRIBUZIONE DELLE PARTI DEL DISCORSO

Una caratteristica rappresentativa dell'assetto dei testi è la densità lessicale (Halliday 1989: 61), cioè la proporzione tra parole "piene" o "lessicali" (nomi, verbi, aggettivi e avverbi), che apportano informazioni, e le parole "vuote" o "grammaticali" (articoli, preposizioni, pronomi, interiezioni ecc.).⁹² La densità lessicale è associata anche al livello di complessità: livelli di densità alti, quindi con un maggior numero di parole "piene", sono tipici della lingua scritta (Ure 1971; Halliday 1989: 61; Simone 1996: 43); mentre livelli di densità più bassi sono associati alla lingua parlata e risultano anche più leggibili.

I dati sulla proporzione tra parole piene e vuote dei subcorpora sono illustrati nella Tabella 9. Il *POS tagging* è stato effettuato con il software *Tint*.

	Etr		Rep		Cor		2par		LipA	
PAROLE PIENE										
Aggettivi	9.300	8,82%	11.215	10,78%	10.658	10,42%	5.635	8,99%	6.863	6,97%
Avverbi	4.364	4,14%	6.965	6,69%	6.996	6,84%	2.336	3,73%	13.033	13,23%

⁹¹ Si vedano più avanti i commenti sul lessico nel paragrafo 3.4.4 per considerazioni più dettagliate.

⁹² La distinzione tra parole piene e vuote non è sempre lineare: ad esempio, aggettivi e avverbi possono essere trasversali alle due categorie. In questa sede, l'assegnazione delle categorie, che ha valore di mero confronto, impone una semplificazione necessaria che si rifà semplicemente alle categorie "tradizionali" di classi chiuse (per le parole vuote) e classi aperte (per le parole piene). Anche la classificazione effettuata dal software *Tint* può contenere errori: tuttavia, essendo distribuiti dal punto di vista statistico, permettono comunque il confronto tra i subcorpora.

	Etr		Rep		Cor		2par		LipA	
Sostantivi	30.958	29,36%	29.565	28,41%	28.116	27,50%	20.884	33,31%	16.380	16,63%
Verbi	20.240	19,14%	14.688	14,11%	16.035	15,68%	9.517	15,18%	21.294	21,62%
Tot. PP	64.862	61,52%	62.433	59,99%	61.805	60,59%	38.372	61,43%	57.570	58,44%
PAROLE VUOTE										
Congiunzioni	5.296	5,01%	6.375	6,13%	5.826	5,70%	2.721	4,34%	6.607	6,71%
Preposizioni	16.488	15,59%	18.249	17,54%	18.020	17,62%	10.800	17,22%	9.872	10,02%
Interiezioni	25	0,02%	34	0,03%	27	0,03%	11	0,02%	4.148	4,21%
Pronomi	5.524	5,22%	5.007	4,81%	5.067	4,96%	1.482	2,36%	11.166	11,34%
Articoli	11.784	11,14%	10.151	9,75%	9.909	9,69%	7.350	11,72%	7.182	7,29%
Tot. PV	39.117	37,10%	39.816	38,26%	38.849	38,09%	22.364	35,80%	38.975	39,57%
ALTRO										
Numerali	206	0,20%	302	0,29%	280	0,27%	238	0,38%	546	0,55%
Numeri	1.333	1,35%	1.325	1,27%	943	0,92%	1.702	2,71%	1.347	1,37%
Altro	27	0,20%	158	0,15%	93	0,09%	13	0,02%	9	0,01%
Foretierismi	90	0,09%	33	0,03%	30	0,03%	14	0,02%	56	0,06%
Tot. altro	1.656	1,57%	1.818	1,75%	1.066	1,05%	1.967	3,15%	1.958	1,99%
TOTALE COMPLESSIVO	105.429		104.067		102.000		62.465		98.503	

Tabella 9: distribuzione di parole piene, vuote e altro in Etr, Rep, Cor, 2par e Lip

Le parole piene e vuote hanno frequenza percentuale analoga in *Etr*, *Rep*, *Cor* e *2par*:⁹³ possiamo quindi affermare che in questo frangente il linguaggio facile da leggere e da capire non si discosta dalla lingua scritta, caratterizzata dal predominio delle parole piene (Cresti 2005). Benché la proporzione tra parole piene e vuote non mostri differenze significative, può essere utile osservare più da vicino la” ripartizione per singole categorie grammaticali – già riportata nella Tabella

⁹³ *2par* presenta una leggera flessione delle parole vuote a causa di un maggiore numero di *token* etichettati come numeri.

9 e rappresentata visivamente nella Figura 12 –, da cui emergono alcune differenze interessanti soprattutto nel confronto con gli altri subcorpora di lingua scritta.⁹⁴

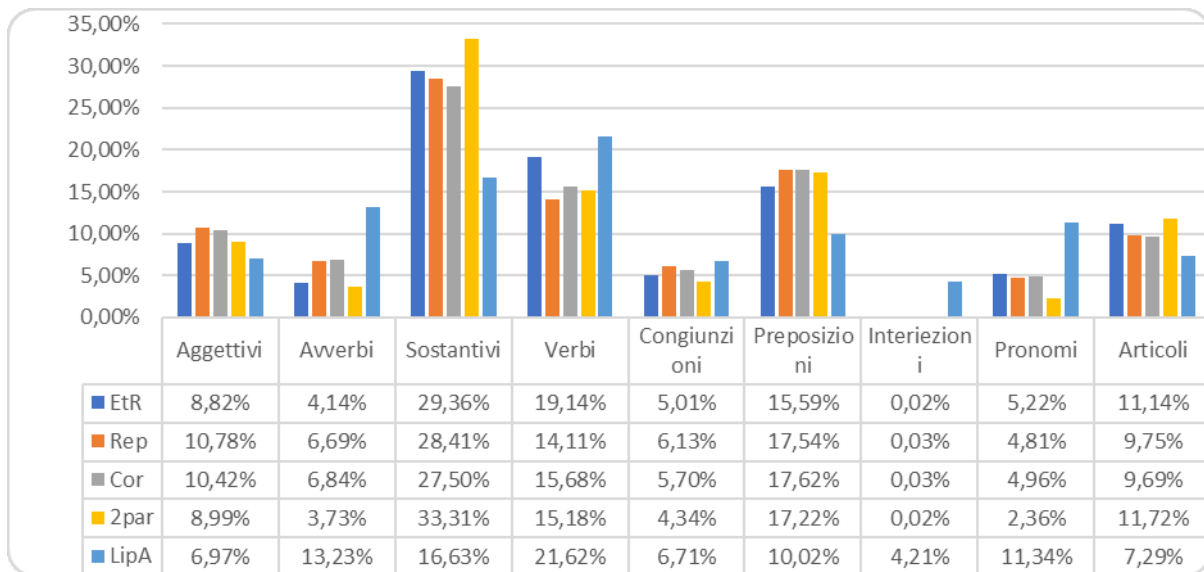


Figura 12: distribuzione percentuale delle parti del discorso in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

3.4.2.2 AGGETTIVI E AVVERBI

Innanzitutto, *EtR* mostra una minore quantità di aggettivi rispetto alla lingua dei giornali (8,82% in *EtR*, 10,78% in *Rep* e 10,42% in *Cor*), mentre si trovano valori piuttosto simili in *2par* (8,99%) e inferiori in *Lip* (6,97%). Una tendenza abbastanza simile si ritrova nella proporzione degli avverbi nei corpora di lingua scritta (4,14% in *EtR*, 6,69% in *Rep*, 6,84% in *Cor*, 3,73% in *2par*), mentre *Lip* ne ha di più (13,23%). La minore quantità di aggettivi e di avverbi suggerisce che *EtR*, così come *2par*, presenti una minore “specificazione” e sia meno dettagliato rispetto all’italiano dei giornali: sia avverbi sia aggettivi, infatti, hanno la funzione di specificare ed espandere il significato. A conferma di ciò, si può esaminare la proporzione tra aggettivi qualificativi e aggettivi determinativi (entrambi individuati dal software *Tint*): i primi, infatti, servono a «esprimere una qualità particolare del nome a cui si uniscono» (Serianni 1991: cap. V, §1), mentre i secondi non specificano una qualità,

⁹⁴ L’analisi a seguire si concentrerà di più sulle differenze tra *EtR* e gli altri subcorpora di lingua scritta: infatti, la lingua parlata presenta differenze “fisiologiche” inevitabili nelle misure della densità lessicale: si confronti Voghera 2004 per alcune misurazioni sulle parti del discorso di testi scritti e orali in italiano e Voghera 2005 per il rapporto tra nomi e verbi in testi scritti e testi orali.

ma indicano appartenenza, consistenza numerica, quantità indefinita, posizione nello spazio rispetto agli interlocutori ecc. (1991: cap. V, §1). I dati sulla suddivisione degli aggettivi nei subcorpora sono riassunti nella Figura 13, da cui appare evidente che la percentuale di aggettivi qualificativi in EtR è la più ridotta in tutti i subcorpora di lingua scritta presi in analisi, ed è molto vicina alla proporzione di *Lip*.

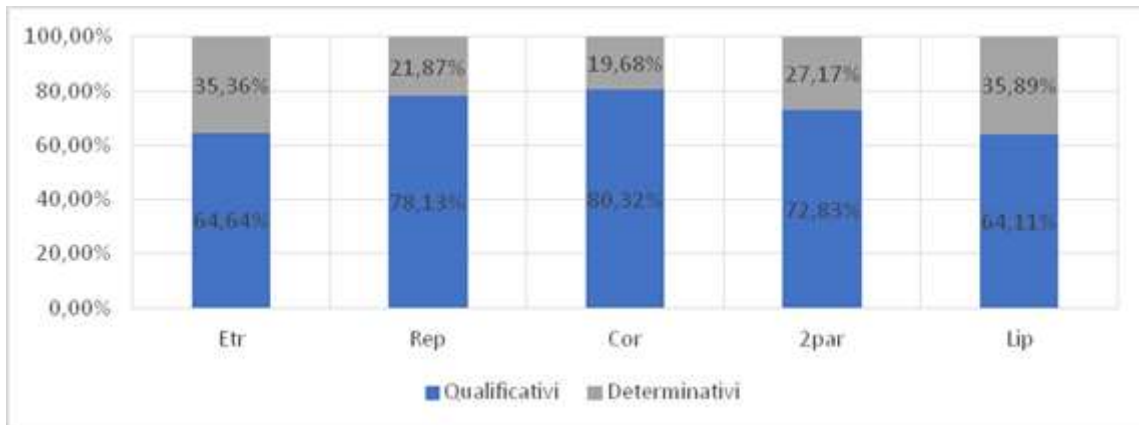


Figura 13: proporzione di aggettivi qualificativi e determinativi in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Con i dati di *Tint* si possono ottenere anche informazioni più approfondite sui tipi di aggettivi determinativi utilizzati (Figura 14)

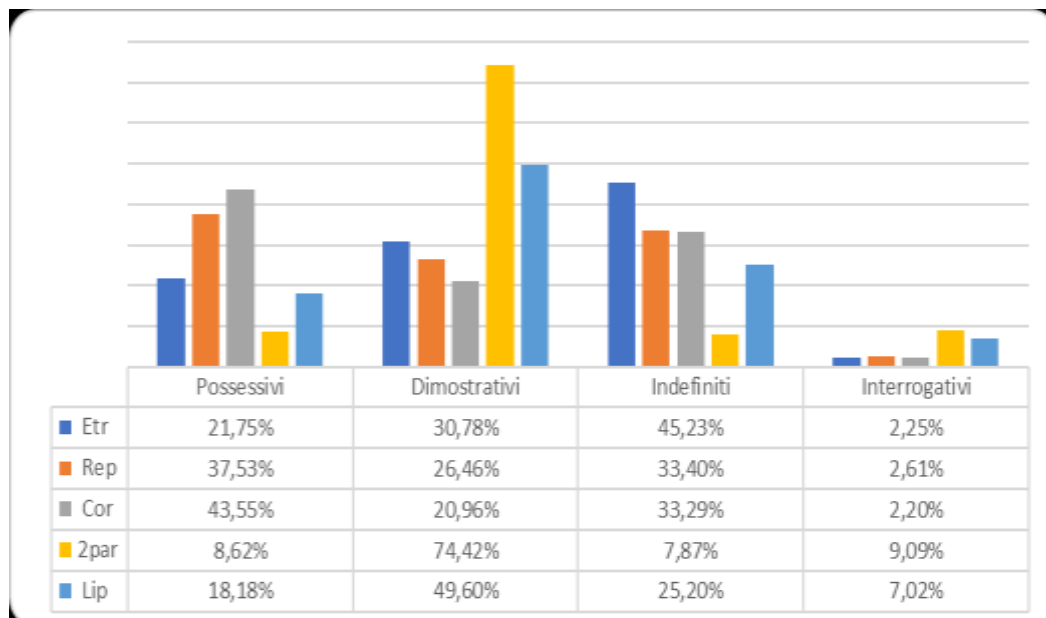


Figura 14: distribuzione percentuale dei tipi di aggettivo determinativo in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

La percentuale di aggettivi possessivi è inferiore in EtR rispetto alla lingua dei giornali, mentre è leggermente superiore a quella di *Lip* e più che raddoppiata rispetto a *2par*. Gli aggettivi dimostrativi, invece, sono più abbondanti in EtR rispetto alla lingua dei giornali, molto meno rispetto a *Lip* e soprattutto a *2par*, in cui gli aggettivi dimostrativi rappresentano quasi tre quarti degli aggettivi determinativi totali. L'ipotesi è che in EtR e *2par* gli aggettivi dimostrativi siano così abbondanti per la loro funzione di deittici anaforici: in questi due subcorpora, infatti, le frasi sono brevi, e quindi si rischia di ottenere un testo frammentario in cui le frasi risultano slegate. Gli aggettivi dimostrativi aiutano invece a creare coesione nel testo e a richiamare quanto già detto in precedenza, come si può osservare in questi due esempi tratti da EtR in cui diversi aggettivi dimostrativi si accumulano in poche righe:

- Le famiglie che hanno un figlio con disabilità devono essere aiutate fin da subito. Queste famiglie devono essere accompagnate e devono avere una buona assistenza. [...] Questo aiuto può essere utile: per vivere bene insieme [...]
- La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità è un contratto, un accordo. Questo accordo è stato firmato da quasi tutti gli stati del mondo [...] In questo accordo c'è scritto che: le persone con disabilità hanno gli stessi diritti [...]

Anche gli aggettivi indefiniti sono più numerosi in EtR rispetto a tutti gli altri subcorpora. Ciò potrebbe dipendere dalla tendenza ad evitare cifre e percentuali, sostituite dalla quantificazione generica che deriva dall'uso di aggettivi indefiniti.

Rispetto agli altri subcorpora, in EtR gli aggettivi interrogativi sono meno usati; tuttavia, sono sostituiti dai pronomi interrogativi, come vedremo più avanti.

3.4.2.3 SOSTANTIVI

Nella percentuale di sostantivi non si osservano differenze marcate tra EtR (29,31%) e la lingua dei giornali (28,41% in *Rep* e 27,5% in *Cor*), con una leggera prevalenza nel linguaggio facile da leggere e da capire: questa caratteristica assimila EtR ai testi ad alta densità informativa come gli articoli di giornale, in cui i sostantivi sono piuttosto frequenti (Biber 1998: 68-69). I testi informativi, infatti,

tendono a convogliare l'informazione in un numero di clausole minore, in confronto ai testi narrativi sia parlati sia scritti. Questa tendenza comporta l'uso di sintagmi nominali più pesanti, e in particolare un più alto numero di nomi e nominalizzazioni per clausola (Voghera 2005b: 137)

Per quanto riguarda gli altri subcorpora, i sostantivi sono quasi dimezzati in *Lip* (16,72%). *2par* ha invece una percentuale più elevata (33,31%): ciò potrebbe derivare dalla scelta di ripetere i sostantivi invece di utilizzare i pronomi che, come si vedrà più avanti, sono molto ridotti in *Due parole*. Non si esclude che lo stesso avvenga in minor misura anche in *EtR*, che difatti presenta anche una percentuale appena inferiore di pronomi rispetto a *Rep* e *Cor*.

3.4.2.4 VERBI

In EtR si trova anche un'elevata percentuale di verbi, seconda solo a quella del corpus *Lip*: una proporzione più elevata di nomi è di solito associata a testi di natura più informativa come gli articoli di giornale, mentre una proporzione maggiore di verbi è più frequente in testi scritti che sono più vicini alla più lingua parlata (Biber 1998: 68-69) e ovviamente nel parlato vero e proprio (Voghera 2004; Voghera 2005a; Montemagni 2012: 159). Nel corpus EtR prevalgono i testi di tipo informativo: tuttavia, il rapporto nomi-verbi (riportato nella Tabella 10) indica, in questo caso, una maggiore vicinanza al parlato, nonostante la quantità di sostantivi resti piuttosto elevata.

Grazie all'analisi morfosintattica, è anche possibile «arrivare a discriminare all'interno della classe dei verbi quelli che svolgono il ruolo di testa verbale (dato ricostruito escludendo dalla classe dei verbi i modali e gli ausiliari)» (Montemagni 2012: 159). In questo modo, si può risalire al numero medio di clausole che compongono un testo, ottenendo «maggiori dettagli in merito al modo in cui i verbi ricorrono all'interno del testo»⁹⁵ (2012: 159). Il dato si ottiene dal rapporto tra teste verbali e numero totale di frasi: a partire da qui, si può estrapolare anche il numero di nomi per clausola, che è calcolato dividendo il numero di sostantivi per le teste verbali. Il risultato si trova nella Tabella 10, in cui riporto anche il rapporto tra nomi e verbi.

⁹⁵ Tuttavia, «l'annotazione morfosintattica non fornisce informazione alcuna in merito alle relazioni che intercorrono all'interno di ciascuna clausola tra i nomi e la testa verbale. Tale informazione può essere ricostruita solo a partire da un'annotazione a dipendenze» (Montemagni 2012: 175).

	EtR	Rep	Cor	2par	Lip
Nomi	30.958	29.565	28.116	20.884	16.380
Verbi	20.240	14.688	16.035	9.517	21.294
Nomi/verbi	1,53	2,01	1,75	2,19	0,77
Teste verbali	15.595	12.358	13.035	7.330	16.587
Frasi	7.219	4.694	4.560	3.806	⁹⁶
Clausole/frase⁹⁷	2,21	2,63	2,85	1,92	-
Nomi/clausola	1,94	2,39	2,16	2,85	-

Tabella 10: parametri relativi alla distribuzione di nomi e verbi in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Tali dati monitorano meglio la distribuzione di nomi e verbi e permettono di calcolare il numero di sostantivi per clausola: in questo modo, è possibile mettere in luce differenze che il solo rapporto nomi/verbi non mette in evidenza. Per esempio, emerge che EtR ha un numero più alto di clausole per frase rispetto a *2par*, rispetto a cui potrebbe avere una sintassi leggermente più complessa. Il rapporto è invece inferiore rispetto a *Rep* e *Cor*. La quantità di nomi per clausola è più bassa in EtR rispetto a tutti gli altri subcorpora e si colloca a metà tra i subcorpora scritti e valori registrati nella lingua parlata (Montemagni 2012: 158).

Altri aspetti collegati ai verbi che è possibile analizzare per avere un profilo completo di EtR sono la frequenza e la distribuzione di modi e tempi verbali: sono stati estratti dai risultati ottenuti *Tint* e rielaborati con script *Python*. La funzione per contare in maniera automatica i verbi di quest'ultimo è stata programmata in modo da provare a ricostruire i verbi composti che altrimenti *Tint* distinguerebbe in almeno due token: uno riconducibile al verbo ausiliare e l'altro al participio passato. Per fare ciò, lo script *Python* scritto per l'elaborazione individua i token segnalati come verbi ausiliari e i participi che si trovano a una distanza massima di tre token, in modo da includere anche locuzioni come *è già arrivato* oppure *ha da poco mangiato*. Ciò permette di avere una stima più accurata della distribuzione dei modi, ma soprattutto dei tempi verbali. Tuttavia, questo metodo non è esente da errori, infatti, include inevitabilmente anche la coniugazione passiva. Inoltre, il software *Tint* ha alcuni limiti nel riconoscimento di tempi e modi verbali ed è molto probabile che i participi considerati come tali abbiano in realtà funzione di aggettivo o di sostantivo. Ciò emerge se

⁹⁶ I dati di *Lip* non sono riportati, come spiegato nella nota 81.

⁹⁷ Il numero totale di frasi è stato estratto dal conteggio di *Corrige!*, mentre il numero di verbi è stato calcolato da *Tint* escludendo i verbi ausiliari e i verbi modali.

si guarda anche alla quantità di participi presenti, relativamente elevata se si considera che si tratta di una forma verbale «ormai in disuso nell'italiano comune» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 110), e viene confermata a un'analisi più ravvicinata: *migrante*, *importante* e *divertente* vengono considerati participi presenti.⁹⁸ Per questo, i participi che non si trovano in prossimità di verbi ausiliari non sono stati conteggiati: in questo modo, si perdono strutture rette da participi assoluti, ma si dovrebbe comunque trattare di un numero esiguo e non rilevante dal punto di vista statistico. Inoltre, non vengono distinti gli imperativi poiché la loro morfologia è uguale a quella di altri modi verbali. I dati sulla distribuzione di modi e tempi verbali si trovano nella Tabella 11.

Modo/tempo	EtR	%	Rep	%	Cor	%	2par	%	Lip	%
Indic. futuro sempl.	327	1,91	355	3,19	542	4,45	136	1,81	267	1,59
Indic. futuro comp.	23	0,13	29	0,26	38	0,31	1	0,01	9	0,05
Indic. imperfetto	532	3,10	699	6,28	423	3,48	250	3,32	902	5,36
Indic. trap. prossimo	54	0,31	135	1,21	117	0,96	48	0,64	161	0,96
Indic. perfetto semplice	48	0,2	489	4,40	296	2,43	31	0,41	50	0,30
Indic. trap. remoto	2	0,01	30	0,27	13	0,11	1	0,01	1	0,01
Indic. presente	9011	52,51	5061	45,50	5147	42,30	3831	50,94	9851	58,57
Indic. perf. composto	1364	7,95	935	8,41	1270	10,44	1360	18,08	1891	11,24
Tot. indicativo	11.361	66,20	7.733	69,52	7.846	64,49	5.658	75,23	13.132	78,08
Cond. presente	47	0,27	224	2,01	322	2,65	1	0,01	326	1,94
Cond. passato	1	0,01	51	0,46	71	0,58	-	0,00	21	0,12
Tot. condizionale	48	0,28	275	2,47	393	3,23	1	0,01	347	2,06
Cong. imperfetto	10	0,06%	112	1,01%	121	0,99%	7	0,09%	77	0,46%
Cong. trapassato	3	0,02%	20	0,18%	24	0,20%	-	0,00%	8	0,05%
Cong. presente	134	0,78%	226	2,03%	271	2,23%	-	0,00%	266	1,58%
Cong. passato	23	0,13%	50	0,45%	54	0,44%	-	0,00%	23	0,14%

⁹⁸ Si segnala che questo problema non si ha invece nel *POS tagger* e nel lemmatizzatore, che sono più accurati. La descrizione delle forme, purtroppo, non tiene conto dei risultati dati dal *POS tagger*, quindi i dati forniti non sono altrettanto affidabili, ma restano una base valida per un confronto dei subcorpora.

Modo/tempo	EtR	%	Rep	%	Cor	%	2par	%	Lip	%
Tot. congiuntivo	170	0,99%	408	3,67%	470	3,86%	7	0,09%	374	2,22%
Inf. semplice	5.359	31,23%	2.364	21,25%	3070	25,23%	1.812	24,09%	2.740	16,29%
Inf. composto	125	0,73%	76	0,68%	99	0,81%	27	0,36%	37	0,22%
Tot. infinito	5.484	31,96%	2.440	21,93%	3.169	26,05%	1.839	24,45%	2.777	16,51%
Gerundio pres.	96	0,56%	266	2,39%	285	2,34%	16	0,21%	187	1,11%
Gerundio pass.	2	0,01%	2	0,02%	4	0,03%	-	0,00%	1	0,01%
Tot. gerundio	98	0,57%	268	2,41%	289	2,38%	16	0,21%	188	1,12%
Tot. generale	17.161	100%	11.124	100%	12.167	100%	7.521	100%	16.818	100%

Tabella 11: distribuzione dei modi verbali (dati assoluti e percentuali) in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Nella Figura 15 è invece riportata la rappresentazione grafica della distribuzione dei modi verbali.

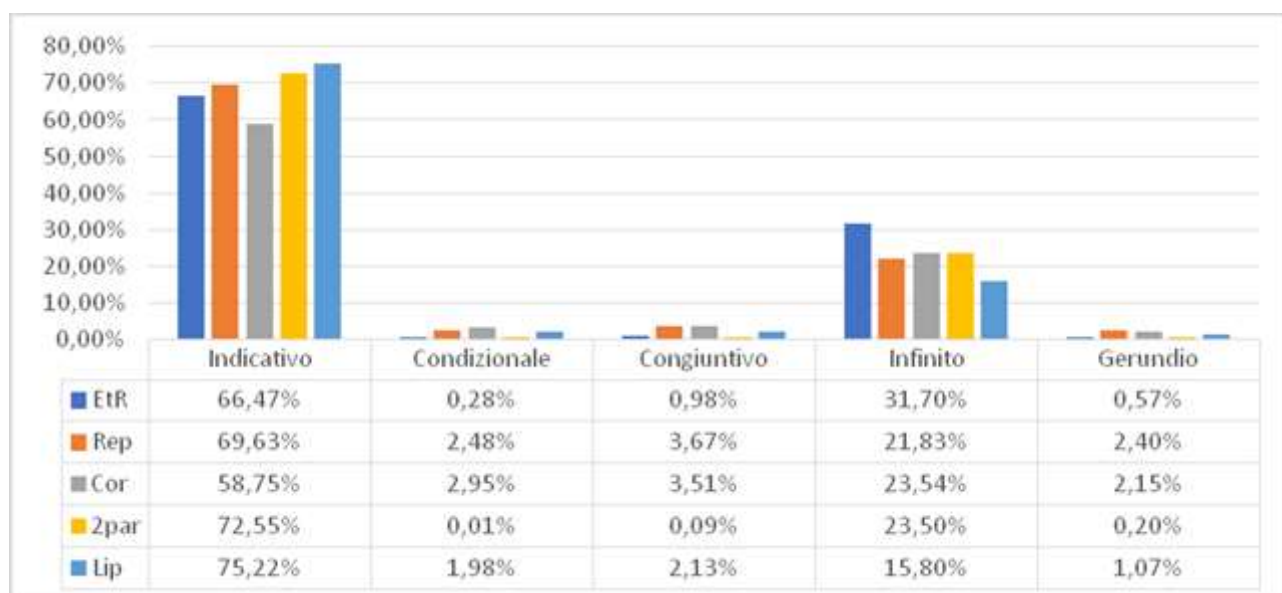


Figura 15: distribuzione percentuale dei modi verbali in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Com'è noto, l'indicativo è il modo fondamentale sia nelle frasi semplici sia nelle subordinate (Serianni 1991: cap. XI §370) ed è infatti il modo prevalente in tutti i subcorpora. In *EtR*, la percentuale di indicativo è inferiore rispetto agli altri, escluso quello di *Cor*. Sorprende constatare che *Rep* ha una percentuale di indicativi maggiore rispetto a quella di *EtR*. *2par* presenta circa l'11% in più di verbi all'indicativo rispetto a *EtR*. In questo subcorpus il tempo prevalente è il presente dell'indicativo, che copre più di metà dei verbi (52,2%) e ha un'incidenza maggiore rispetto a *Rep* (45,50%), *Cor* (42,30%) e *2par* (50,94%), ma è meno rappresentato rispetto a *Lip* (58,57%). La

maggior incidenza dell'indicativo presente rispetto ai subcorpora dei quotidiani e di *Due parole* può essere anche dovuta ai contenuti: *Rep*, *Cor* e *2par*, infatti, includono un maggior numero di riferimenti a eventi già trascorsi. Questo aspetto emerge se si osserva la quantità di tempi passati ricostruiti in questi tre subcorpora, più abbondanti rispetto a *EtR*. Un dato interessante emerge se si osserva la distribuzione di perfetti semplici e composti: nel linguaggio facile da leggere e da capire, la percentuale di perfetto composto è simile a quello registrato in *Rep*. Il perfetto semplice, invece, è abbastanza ridotto in confronto alla lingua dei giornali. Ciò suggerisce l'uso di una lingua più facile e più vicina a quella usata tutti i giorni, in cui la funzione del perfetto semplice è ormai sostituita dal perfetto composto (Bertinetto 1986: cap. 7). In generale, la maggiore incidenza di verbi al modo indicativo può essere imputabile anche alle diverse tipologie testuali che confluiscono nei subcorpora.

L'infinito è il secondo modo più rappresentato in *EtR*, infatti copre circa un terzo dei verbi del subcorpus: si tratta della percentuale di infiniti più elevata riscontrata in tutti i subcorpora. Un'incidenza così alta di infiniti potrebbe trovare spiegazione nel fatto che vengono usati per costruire subordinate implicite ed evitare così altri tempi verbali meno comuni come il congiuntivo. Alcune subordinate implicite dalla struttura semplice non dovrebbero causare problemi di lettura e dovrebbero essere familiari a un gran numero di lettori, infatti «la maggior parte della subordinazione è realizzata attraverso l'uso di costruzioni implicite: esse sono pari al 55,9% del totale delle subordinate» (Voghera 1985: 422). Altre costruzioni in cui figurano gli infiniti sono quelle con i verbi modali, molto frequenti in *EtR*.⁹⁹

Gli altri modi verbali sono presenti in misura estremamente ridotta in *EtR*, così come in *2par*. Il congiuntivo, ad esempio, copre meno dell'1% dei verbi totali in *EtR* e solo lo 0,09% in *2par*, in cui ha solo 7 occorrenze. In *2par* il congiuntivo è deliberatamente sostituito con l'indicativo grazie alla scelta di congiunzioni adatte a reggere subordinate implicite (per esempio, *per* al posto di *affinché* nelle subordinate finali,¹⁰⁰ o *anche se* invece di *benché* nelle concessive). Questo potrebbe avvenire in misura minore anche in *EtR* e, come già accennato, spiegherebbe non solo la minore incidenza

⁹⁹ *Tint* identifica infatti 2.012 verbi modali in *EtR*, 492 in *Rep*, 743 in *Cor*, 550 in *2par* e 1.439 in *Lip*. Questa abbondanza può essere dovuta anche al contenuto: i testi di *EtR*, infatti, contengono spesso istruzioni oppure illustrano diritti e doveri, quindi con numerose voci di *potere* e *dovere*.

¹⁰⁰ Si veda anche Sabatini (1985: 166) per l'affermazione sempre maggiore di *per* + frase implicita invece di *affinché*.

del congiuntivo, ma anche l'elevata quantità di infiniti per creare frasi subordinate. Per avere una conferma ulteriore della tendenza a evitare il congiuntivo, è possibile ricercare nei subcorpora le congiunzioni e locuzioni subordinanti che reggono in maniera quasi obbligatoria questo modo verbale (Tabella 12).¹⁰¹

	Etr	Rep	Cor	2par	Lip
Affinché	0	4	2	0	0
Sebbene	0	2	1	0	0
Benché	0	14	9	0	0
Malgrado	0	7	9	0	0
Nonostante (che)	1	17	19	0	2
Purché	0	3	3	0	0
A patto che	0	0	1	0	0
A condizione che	0	0	0	0	0
Nel caso in cui/che	0	0	0	0	4
Totale	1	47	44	0	6

Tabella 12: numero di congiunzioni e locuzioni subordinanti che reggono il congiuntivo in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Come si può notare, in *EtR*, così come in *2par*, le congiunzioni subordinanti che reggono il congiuntivo sono praticamente assenti: l'unico caso registrato è, in realtà, un falso positivo, poiché regge una costruzione nominale:

- il capannone è rimasto intatto nonostante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Per quanto riguarda il condizionale, in *EtR* copre lo 0,28%, una percentuale molto inferiore a quella registrata in *Rep* e *Cor*. In *2par*, invece, ha addirittura una sola occorrenza e rappresenta lo 0,01% dei verbi totali. Una ridotta percentuale di condizionale suggerisce che l'*EtR* usi una lingua più concreta e diretta: infatti, il condizionale «indica in generale la potenzialità, l'eventualità; attenua la forza dell'asserzione» (SgROI 2010). Alcuni tipi di frasi principali o subordinate sono probabilmente più ridotti nell'*EtR*. In altri casi, è possibile che la funzione del condizionale in *EtR* sia

¹⁰¹ Il metodo è ripreso da Ondelli e Viale 2010.

supplita da altri modi verbali come l'indicativo (per esempio, nell'apodosi del periodo ipotetico o nelle proposizioni complete), oppure da altre strategie, per esempio avverbi o locuzioni: ad esempio, l'uso di *per favore* + infinito invece del condizionale di cortesia, oppure di *forse* + indicativo al posto del condizionale di dissociazione. Quest'ultimo è anche tipico del linguaggio dei giornali (SgROI 2010): anche quest'aspetto potrebbe spiegare in parte la differenza tra EtR e i quotidiani.

Per quanto riguarda i gerundi, essi sono molto ridotti in EtR e ancora meno presenti in *2par* rispetto agli altri subcorpora. *Due parole* evita il gerundio perché può costituire un problema per la comprensione, visto che si tratta di una forma verbale implicita che quindi non rende immediatamente «evidenti i rapporti tra il soggetto della principale e quello della secondaria espressa da un gerundio o quando non sia esplicito il suo valore (causale, temporale, concessivo ecc.» (Piemontese 1996: 148). Questa strategia può essere stata adottata anche in *EtR*, vista la percentuale ridotta.

3.4.2.5 CONGIUNZIONI

Per quanto riguarda le congiunzioni, si registra una percentuale inferiore in *EtR* (5,01%) rispetto a *Rep* (6,13%), *Cor* (5,70%) e a *Lip* (6,71%), ma più elevata rispetto a *2par* (4,34%). Non si tratta tuttavia di differenze significative. Un maggior ricorso alle congiunzioni può essere dovuto alla preferenza tipica della lingua scritta per una sintassi «più compatta in cui le valenze dei verbi sono saturate da sintagmi complessi, connessi tra loro da preposizioni. Inoltre, lo scritto, facendo un ampio uso di nominalizzazioni, privilegia l'uso di subordinate all'infinito introdotte da preposizioni» (Voghera 2004: 272). Perciò, in *EtR*, così come in *2par*, si riscontrerà una frequenza più bassa di questi fenomeni.

Il *POS-tagger* di *Tint* permette anche di distinguere tra congiunzioni coordinanti e congiunzioni subordinanti (Figura 17).

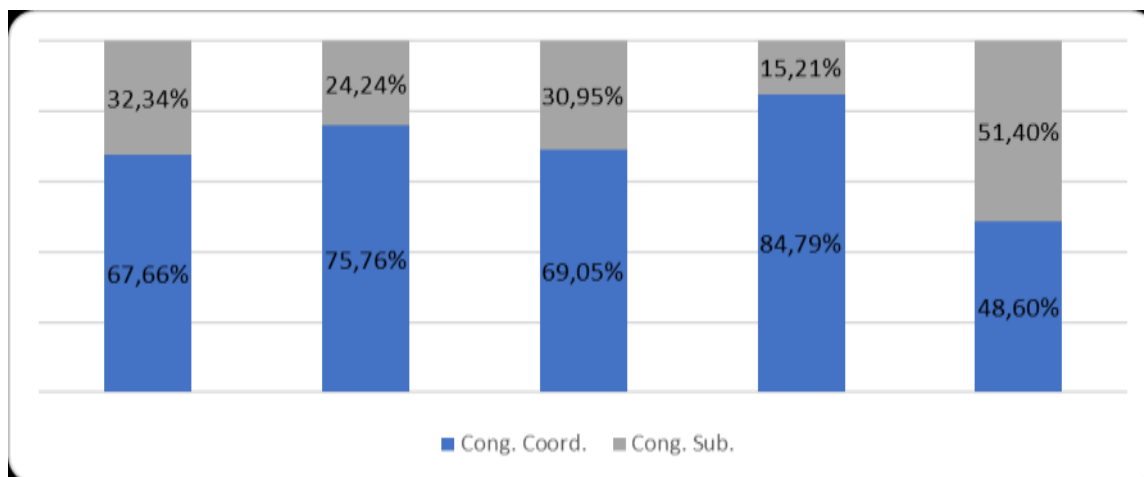


Figura 16: distribuzione di congiunzioni coordinanti e subordinanti in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

EtR ha una proporzione di congiunzioni coordinanti e subordinanti molto vicina a quella di *Cor*, con circa 1/3 di congiunzioni del secondo tipo e, nel caso del subcorpus *Rep*, si ha addirittura una quantità minore di congiunzioni subordinanti rispetto a *EtR*. Il dato può sorprendere, tuttavia bisogna considerare che *EtR* potrebbe presentare un certo numero di subordinate, ma una quantità inferiore di concatenazioni di più subordinate rispetto alla lingua dei giornali. Al momento si tratta di un dato grezzo che verrà ridiscusso più avanti durante l'analisi sintattica volta a osservare la profondità degli alberi sintattici, e che richiede anche un'osservazione più qualitativa delle congiunzioni utilizzate. *2par* ha invece un numero molto ridotto di congiunzioni subordinanti, dimostrazione del fatto che la regola adottata dal periodico di scrivere frasi brevi, quindi meno soggette a subordinazione, viene pienamente rispettata, poiché «sul piano della comprensibilità del testo, la frase coordinata appare meno problematica di quella subordinata» (Piemontese 1996: 143).

3.4.2.6 PREPOSIZIONI

EtR presenta circa il 2% in meno di preposizioni rispetto agli altri subcorpora di lingua scritta (15,52% contro il 17,55% di *Rep*, il 17,48% di *Cor*, il 17,23% di *2par*), mentre in *Lip* la quantità di preposizioni è ancora più ridotta (10,08%). La presenza di preposizioni è legata alla presenza di sintagmi complessi e alla presenza di subordinate all'infinito introdotte da preposizioni (Voghera 2004: 272): questi elementi saranno presumibilmente più scarsi in *EtR* rispetto agli altri corpora di lingua scritta, ma più frequenti rispetto a *Lip*.

3.4.2.7 INTERIEZIONI

Le interiezioni hanno una presenza trascurabile in EtR così come negli altri subcorpora, tranne ovviamente in quello di lingua parlata, di cui costituiscono un tratto tipico.

3.4.2.8 PRONOMI

La distribuzione dei pronomi è piuttosto omogenea in EtR (5,22%), *Rep* (4,81%) e *Cor* (4,96%). La percentuale è raddoppiata in *Lip* (11,34%); In *2par*, invece, risulta più che dimezzata (2,36%) e la maggior parte dei pronomi utilizzati è costituita da pronomi relativi (47,17%). Come già accennato, il periodico in scrittura facilitata *Due parole* ha adottato la regola di preferire i sostantivi ad alcuni pronomi perché

i sostituenti – sia *anaforici* (con il punto di attacco a sinistra, cioè riferiti ad antecedenti precedenti) sia *cataforici* – (con il punto di attacco a destra, cioè riferiti a elementi successivi) possono essere fonte di ambiguità quando si trovano distanziati dal loro punto di attacco (Piemontese 1996: 151).

Benché la ripetizione possa risultare «fastidiosa e inelegante» (Piemontese 1996: 151), essa esplicita il referente, quindi favorisce chiarezza e comprensibilità. Può essere utile per persone con difficoltà di lettura,¹⁰² che spesso fanno errori nell'inferenza del referente pronominale soprattutto in frasi complesse (Oakhill e Yuill 1986). Inoltre, la ripetizione favorisce la coesione del testo (Mortara Garavelli 1993: 387): potrebbe perciò essere una strategia da tenere in considerazione quando si scrivono testi per persone con disabilità intellettive.

Tornando alla quantità di pronomi, anche in questo caso può essere utile analizzare la loro composizione calcolata sul totale di ogni subcorpus (Figura 17).

¹⁰² Si vedano ad esempio Fine *et al.* 1994; Lee, Hobson e Chiat 1994; Oakhill, Yuill 1986; O'Connor, Klein 2004 per studi su persone con autismo, Fajardo *et al.* 2014 per persone con la sindrome di Down; Almor *et al.* 1999 per pazienti con Alzheimer.

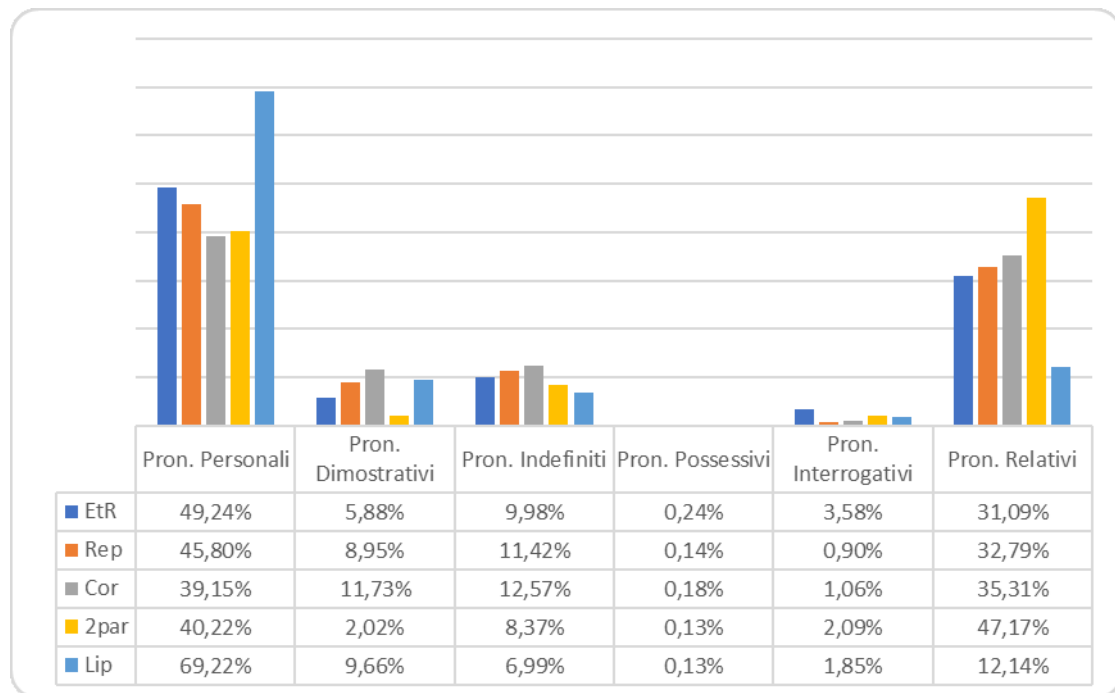


Figura 17: distribuzione dei tipi di pronomi in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

EtR ha l'incidenza più alta di pronomi personali rispetto a *Rep*, *Cor* e *2par*, mentre risulta inferiore a *Lip*. Il numero di pronomi dimostrativi è invece più ridotto rispetto a questi tre subcorpora. I pronomi dimostrativi sono «forme utilizzate quasi esclusivamente nello scritto di registro formale. Al loro posto, nel parlato e nello scritto meno formale si usano molto più spesso gli aggettivi dimostrativi con funzione pronominale o i pronomi personali» (Grammatica Italiana Treccani 2012). Ciò avviene anche in *EtR*, come già osservato nell'analisi degli aggettivi illustrata nella Figura 12.

Rispetto a *Rep* e *Cor*, in *EtR* si registra una quantità inferiore di pronomi indefiniti: anche in questo caso, questi sono controbilanciati da un'incidenza più elevata di aggettivi indefiniti. Al contrario, *EtR* è il subcorpus in cui figura il maggior numero di pronomi interrogativi, probabilmente perché compaiono più di frequente nelle domande usate come titolo di un paragrafo per introdurre un nuovo argomento. Infine, in *EtR*, il numero di pronomi relativi risulta leggermente più basso rispetto agli altri corpora scritti, ma non è troppo lontano dai dati registrati in *Rep* (32,82% contro 32,79%), indizio di una presenza di subordinate relative non lontana da quella contenuta nella lingua dei giornali.

3.4.2.9 ARTICOLI

La distribuzione degli articoli rispecchia quella dei sostantivi: sono quindi più presenti in EtR rispetto a *Rep*, *Cor* e *Lip* e meno presenti in EtR rispetto a *2par*.

3.4.2.10 NUMERI

Si segnala che la percentuale di numeri (riportata nella in EtR è pari o superiore in confronto ai giornali e al subcorpus di parlato (1,35% in EtR, 1,27% in *Rep* e 0,92% in *Cor*, 1,37% in *Lip*), è invece dimezzata in confronto a *2par* (2,71%). In *EtR*, i numeri non sono spesso integrati nel testo: il loro uso è anzi scoraggiato da molte guide in particolare per cifre elevate. La loro presenza più consistente è probabilmente dovuta all'uso di numerosi elenchi numerati, molto diffusi nei testi che compongono il subcorpus *EtR*.

3.4.3 SINTASSI¹⁰³

3.4.3.1 ANALISI DELLE RELAZIONI DI DIPENDENZA

Le tecnologie linguistico-computazionali permettono di tracciare un profilo più approfondito dei subcorpora e di individuare elementi della sintassi che possono anche costituire difficoltà per il lettore.¹⁰⁴ Anche in questo caso, i risultati dell'analisi automatica sono soggetti a errori, tuttavia restano un valido strumento di comparazione dei subcorpora che offre spunti di riflessione sulle loro caratteristiche. Inoltre, è fondamentale tenere in considerazione la sintassi quando si parla di comprensibilità: infatti, la costruzione sintattica ha un ruolo fondamentale in questo senso (Wang 1970).

¹⁰³ I dati illustrati in questa sezione sono stati elaborati dall'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR di Pisa.

¹⁰⁴ Rimando a Montemagni 2012 e Dell'Orletta *et al.* 2014 per esempi di applicazione di metodologie di analisi di dati linguistico-computazionali per individuare le caratteristiche di subcorpora e per misurare il loro impatto sulla leggibilità.

Il primo dato sulla sintassi è quello sulle relazioni di dipendenza (Tabella 13),¹⁰⁵ cioè i legami che uniscono una testa sintattica al token che dipendono da essa.

	EtR	Rep	Cor	2par	Lip
DIP_ROOT	7,82264	4,783979	3,353017	5,827237	10,24475
DIP_arg	2,522547	1,65196	2,217764	1,475505	2,439227
DIP_aux	1,694515	1,270538	1,625662	2,166488	1,904276
DIP_clit	1,071349	1,07136	1,063967	0,484398	0,815648
DIP_comp	10,07328	12,04944	11,9162	10,82634	7,9275
DIP_comp_ind	0,440221	0,182499	0,206213	0,077722	1,144004
DIP_comp_loc	1,021554	0,871162	0,940494	1,643413	0,357467
DIP_comp_temp	0,264629	0,352685	0,328832	0,677873	0,233237
DIP_con	3,383117	5,201936	4,793513	3,974602	2,666508
DIP_concat	0,063394	0,217225	0,17359	0,06986	0,246992
DIP_conj	3,833972	4,549041	4,420021	4,294655	2,666147
DIP_det	9,802329	8,415927	8,416709	10,37447	6,018484
DIP_dis	0,391939	0,373914	0,209802	0,298621	0,219366
DIP_disj	0,27823	0,283942	0,159012	0,229473	0,149243
DIP_mod	14,93293	17,47812	17,76738	16,83289	17,87486
DIP_mod_loc	0,194007	0,130523	0,083117	0,052061	0,426166
DIP_mod_rel	1,74686	1,415606	1,929891	1,351867	1,383069
DIP_mod_temp	0,269624	0,452503	0,496152	0,378185	0,749195
DIP_modal	1,652352	0,413075	0,677098	0,735561	1,205091
DIP_neg	0,556512	0,877203	1,070735	0,332551	2,652523
DIP_obj	5,030911	3,564115	4,014686	4,77399	4,475952
DIP_pred	2,318316	1,689097	1,975109	1,65725	2,331482
DIP_prep	13,67631	14,98582	15,1846	15,13023	8,654015
DIP_punc	8,644817	11,7253	10,1481	9,918758	12,36552
DIP_sub	1,328119	1,189605	1,480188	0,662424	2,164282

¹⁰⁵ Per una descrizione dettagliata dei tag utilizzati per le dipendenze e per alcuni esempi, si veda *l'ISST-TANL dependency tagset* dell'ILC sul sito <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-DEPtagset.pdf> (consultato il 13 agosto 2018). Per facilitare la lettura, riporterò direttamente nel testo le descrizioni delle dipendenze che ho scelto di monitorare. Le descrizioni sono traduzioni di quelle contenute nel *tagset*.

	EtR	Rep	Cor	2par	Lip
DIP_subj	6,340167	4,577685	5,126483	5,582692	6,654382
DIP_subj_pass	0,427157	0,210324	0,216542	0,169237	0,123327

Tabella 13: percentuali di occorrenza delle relazioni di dipendenza in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Prima di tutto, la percentuale di *ROOT* (cioè di verbi della proposizione principale, radici dell'albero sintattico) in EtR è più alta di quella registrata nei subcorpora di quotidiani e in *2par*, mentre è più bassa di *Lip*. Il dato è proporzionale alle percentuali di verbi registrate nei subcorpora (Tabella 9) e alla quantità di teste verbali (Tabella 10). L'analisi delle dipendenze permette anche di ottenere dati più precisi sulla presenza di verbi ausiliari (indicati nella tabella come *aux*), inferiori in EtR solo rispetto a *2par*, e quella dei verbi modali (*modal*), sensibilmente più numerosa in *EtR*. La maggiore incidenza di verbi modali è imputabile ai numerosi testi su diritti e doveri, in cui si ha un'alta incidenza dei verbi *dovere* e *potere*.

Un altro indizio che induce a pensare a una leggera prevalenza in EtR di strutture sintattiche semplici è l'incidenza di *subj* (relazione tra testa verbale di forma attiva e soggetto, anche frasale, sempre esplicito) e *obj* (relazione tra testa verbale e oggetto diretto).

La relazione che unisce i pronomi clitici alla loro testa verbale in forma pronominale (*clit*) è equivalente in *EtR*, *Rep* e *Cor*, ma più ridotta in *Lip* e soprattutto in *2par*: ciò può indicare una minore presenza di verbi pronominali così come di costruzioni con il *si* passivante.

La voce *comp* è di poco inferiore in EtR in confronto ai subcorpora di scritto. Essa riguarda la relazione tra una testa e un complemento preposizionale e compare nei casi in cui è difficile distinguere la natura di modificatore o di argomento. La sottocategoria *comp_ind* indica i complementi di termine; *comp_loc* descrive quelli di luogo, sia di stato sia di moto; *comp_temp* riguarda invece i complementi di tempo. I complementi di termine e di luogo appaiono con più frequenza in *EtR*, mentre quelli di tempo sono più ridotti rispetto ad altri subcorpora. Ciò può dipendere dal fatto che i testi contenuti in EtR facciano meno riferimento a eventi collocati dal punto di vista temporale rispetto agli altri subcorpora. Più ridotto è anche *mod*, ossia il rapporto tra una testa e il suo modificatore che può essere nominale, frasale, aggettivale o avverbiale. I sottotipi di *mod* sono *mod_rel* e *mod_loc* (rispettivamente, relazioni tra testa verbale di una frase relativa e il suo referente e modificatori di moto o stato in luogo), e *mod_temp* (modificatori temporali): tutti e tre presentano solo leggere oscillazioni. Si registra anche una leggera flessione in EtR rispetto agli altri corpora di lingua scritta nelle relazioni *prep*, cioè quelle tra teste preposizionali e complementi

(frasali o meno): la minore frequenza di *comp* e di *prep* richiama la ridotta quantità di preposizioni nell'EtR già rilevata nella sezione sulle parti del discorso.

Un dettaglio interessante sulle differenze strutturali dei subcorpora è la dipendenza *conj*, che lega il token che fa da testa in una struttura coordinante copulativa agli altri elementi della stessa struttura. Appare sempre insieme alla relazione *con*, che indica legame tra un elemento congiuntivo e il primo elemento coordinato, cioè la testa della struttura coordinativa. EtR ha il numero inferiore di relazioni di coordinazione copulativa di tutti i subcorpora di lingua scritta, benché lo scarto sia di alcuni decimi di punto. A questa relazione si collega *disj*, che ha la stessa funzione di *conj* ma riguarda la coordinazione disgiuntiva ed è sempre accompagnato da *dis*, che però non presenta differenze rilevanti nei vari subcorpora. *Sub* riguarda invece le congiunzioni subordinative e la testa verbale di una frase subordinata e risulta più elevata in EtR: il valore rispecchia il dato della distribuzione di congiunzioni coordinanti e subordinanti riportato nella Figura 16 in cui era già stato registrato una maggiore quantità di congiunzioni subordinanti in EtR.

Un'altra dipendenza più frequente in EtR è *arg*, vale a dire quella che intercorre tra una testa verbale o nominale e una frase completiva che non abbia funzione di soggetto. *Arg* può essere infinitiva o meno. Ciò indica una maggiore presenza di proposizioni complete oggettive o dichiarative. La relazione tra teste nominali e determinanti (*det*) è invece piuttosto simile in EtR e in *2par*, e si rispecchia nella quantità di articoli determinativi e indeterminativi presenti in questi subcorpora già osservata nella Figura 12, oltre a essere probabilmente ricollegabile anche al numero di sostantivi. Infine, si osserva una minore presenza in EtR e in *2par* di negazioni (*neg*)¹⁰⁶ e di *punc*, vale a dire relazioni tra token-parola e token-punteggiatura, che indica una minore incidenza di segni di punteggiatura in EtR rispetto agli altri subcorpora.

3.4.3.2 LUNGHEZZA DELLE RELAZIONI DI DIPENDENZA

Gli strumenti di analisi computazionale non permettono solo di classificare la natura delle relazioni di dipendenza, ma anche di misurare la lunghezza media delle loro strutture e le distanze che intercorrono tra teste e dipendenti (Tabella 14).

¹⁰⁶ La ridotta presenza di negazioni in confronto ad alcuni subcorpora emerge anche nel confronto sul lessico (§ 3.4.4).

	Media della lunghezza dei link (esclusa la punteggiatura)	Media della lunghezza dei link massimi (esclusa la punteggiatura)
EtR	1,946349329	5,34916
Rep	2,459871279	10,16908
Cor	2,756680156	15,6339
2par	2,157275688	7,823778
Lip	2,235885247	4,70351

Tabella 14: lunghezza media delle relazioni di dipendenza in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

La prima colonna riporta la distanza media in token tra ogni testa sintattica e il suo dipendente (a esclusione delle relazioni *punc*). La seconda riguarda invece la media delle lunghezze massime (per frase) delle relazioni di dipendenza, sempre escludendo le relazioni di punteggiatura. A differenza della prima colonna, qui per ciascuna frase viene considerata soltanto la relazione di dipendenza più lunga.¹⁰⁷ In entrambi i casi, i valori di EtR sono molto contenuti, specialmente in confronto ai subcorpora dei giornali. Ciò indica che i testi di EtR fanno uso di strutture più lineari piuttosto che di una sintassi complessa e intricata, molto più frequente nella lingua dei giornali.

3.4.3.3 NUMERO DI TESTE VERBALI E DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI VALENZE

Il numero di teste verbali è già stato stimato con il calcolo del numero di teste verbali e di nomi per clausola (Tabella 10). Tuttavia, gli strumenti di analisi morfosintattica non permettono di capire quali relazioni intercorrono tra i nomi presenti e le teste verbali. Tale informazione può invece essere estratta dall'analisi delle dipendenze, che permette di ricostruire la struttura valenziale delle teste verbali tenendo in considerazione qualunque tipo di dipendente della testa verbale (Tabella 15).

EtR	Rep	Cor	2par	Lip
1,923822	1,99853	2,02825	2,180727	1,932167

Tabella 15: numero medio di dipendenti per testa verbale

¹⁰⁷ Venturi (2011: 78-80; 116-117) approfondisce il funzionamento delle lunghezze delle relazioni di dipendenza e per alcuni esempi.

In tutti i casi, il numero medi di dipendenze/testa verbale si attesta attorno a 2 e la variazione è molto ridotta: in *EtR* si attesta in dato minimo, mentre in *2par* il dato massimo. Ciò potrebbe essere legato alla scelta di *Due parole* di esplicitare il maggior numero di elementi possibile, per esempio il soggetto. Un numero maggiore di dipendenti per testa verbale sembra inoltre legato a testi più informativi o a un parlato più formale (Montemagni 2012: 161).

Il dato del numero dei dipendenti per testa verbale può essere ampliato osservando la distribuzione delle teste verbali per numero di dipendenti (Figura 18):

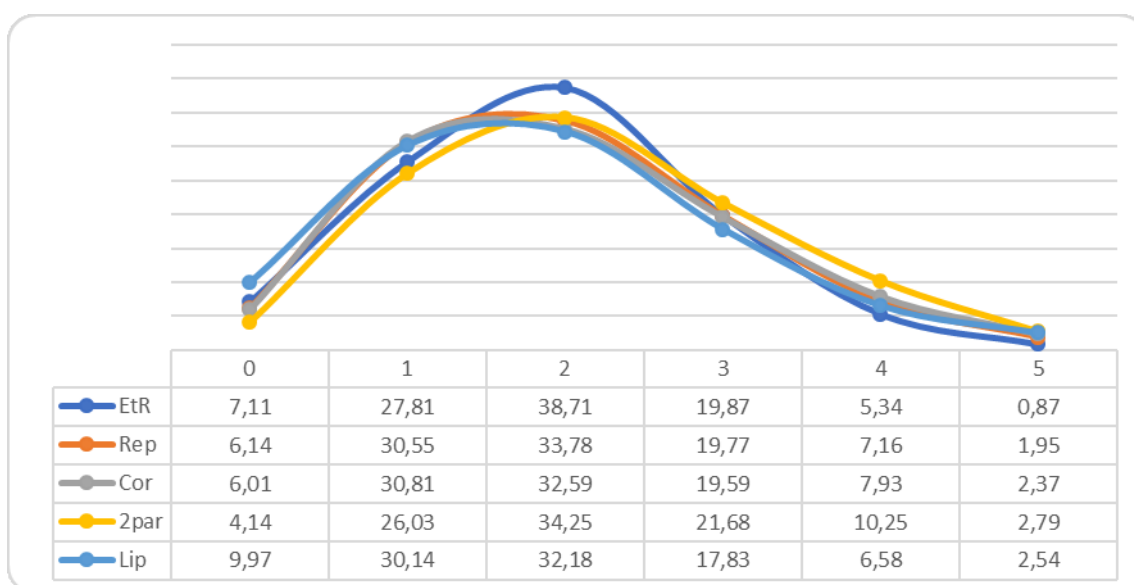


Figura 18: distribuzione in percentuale del numero di dipendenti per testa verbale in *EtR*, *Rep*, *Cor*, *2par* e *Lip*

EtR ha la quota più elevata di verbi senza dipendenti di tutti i subcorpora di lingua scritta e quella di verbi con due dipendenti più alta di tutti i subcorpora presi in esame. Strutture con quattro o cinque dipendenti sono invece molto rare: anche questo fenomeno potrebbe essere ascritto alla generale semplicità delle strutture sintattiche di *EtR*. Possiamo vedere che i dati registrati in *2par* sono piuttosto diversi da quelli di *EtR*: ciò potrebbe derivare dalla struttura molto più codificata delle frasi, che comunque prevedono, quando possibile, di usare un soggetto, un oggetto e qualche complemento.

3.4.3.4 LUNGHEZZA MEDIA DELLE CATENE PREPOSIZIONALI

Questo parametro corrisponde alla “pesantezza” media delle catene di dipendenza a testa nominale e quantifica le strutture formate da complementi preposizionali disposti “a cascata”. La presenza di strutture nominali complesse unite da preposizioni è tipica di alcuni linguaggi settoriali, come quello giuridico-burocratico.¹⁰⁸ Strutture di questo tipo possono mettere in difficoltà il lettore, che si trova costretto a ricostruire la gerarchia dei nomi e affrontare «l’alto tasso di condensazione semantica» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 89): perciò si tratta di un parametro rilevante per determinare il livello di complessità di diversi testi. I dati dei subcorpora sono riportati nella Tabella 16, in cui si può osservare che le medie sono sempre piuttosto basse. Le catene preposizionali sono comunque un poco più “leggere” in EtR rispetto ai subcorpora *Rep*, *Cor* e *2par*, più “pesanti” rispetto a *Lip*.

EtR	Rep	Cor	2par	Lip
1,188133474	1,269840438	1,286347019	1,240468646	1,109812046

Tabella 16: lunghezza media delle catene preposizionali in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

Benché anche in questo caso le variazioni siano minime, si può osservare che EtR si colloca spesso tra i subcorpora scritti e quello orale: la percentuale di catene composte da un solo elemento è più elevata rispetto ai primi, mentre la percentuale di catene più complesse è inferiore.

3.4.3.5 INCASSAMENTO DEGLI ALBERI SINTATTICI

Ulteriore indicatore della complessità di un testo è l’altezza massima dell’albero sintattico, che è correlata all’organizzazione gerarchica delle dipendenze in un periodo. Il calcolo dell’altezza corrisponde al numero di relazioni di dipendenze consecutive che si trovano tra la radice del periodo e una foglia (cioè una parola priva di dipendenze) più lontana dell’albero sintattico. Le medie della distanza massima registrata nei subcorpora sono riportate nella Tabella 17.

¹⁰⁸ Per misurazioni di questo tipo della lingua del diritto, si veda Venturi 2011.

EtR	Rep	Cor	2par	Lip
4,665141	6,226911	8,166285	5,37584	3,169176

Tabella 17: medie delle altezze massime degli alberi sintattici in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

EtR ha una media più bassa rispetto ai subcorpora dei quotidiani e a *2par*, più alta nel confronto con *Lip*: ciò conferma che le frasi di EtR sono più brevi. La sintassi dei testi in linguaggio facile da leggere e da capire risulta quindi meno complessa degli altri subcorpora di lingua scritta, in particolare rispetto a quella di *Cor*.

3.4.3.6 COORDINAZIONE E SUBORDINAZIONE

Un aspetto fondamentale per comprendere la struttura delle frasi sono i rapporti gerarchici che intercorrono tra le proposizioni. Un uso eccessivo della subordinazione può infatti rendere più difficile il processo di lettura, e non è un caso che la brevità venga citata in molte guide sull'EtR, anche nel progetto *Pathways* (IE IT IFA 2013: 11), benché non si menzioni in modo esplicito la subordinazione. Piemontese (1996: 143) spiega che «la brevità delle frasi e dei periodi riduce la complessità dei testi» poiché «le frasi brevi tendono ad avere una costruzione sintattica meno articolata, cioè di tipo coordinante più che subordinante». L'analisi linguistico-computazionale permette di estrapolare informazioni sulla percentuale di frasi principali e subordinate, sulla natura di queste ultime (esplicite o implicite), sulla loro posizione (pre-verbale o post-verbale) e sulla lunghezza delle catene di subordinazione. Il primo dato misura la proporzione tra principali e subordinate (Figura 19): le prime corrispondono alle radici verbali, mentre le seconde alle frasi sottocategorizzate o a quelle dipendenti da una testa verbale con valore di modificazione temporale, causale, locativa ecc.

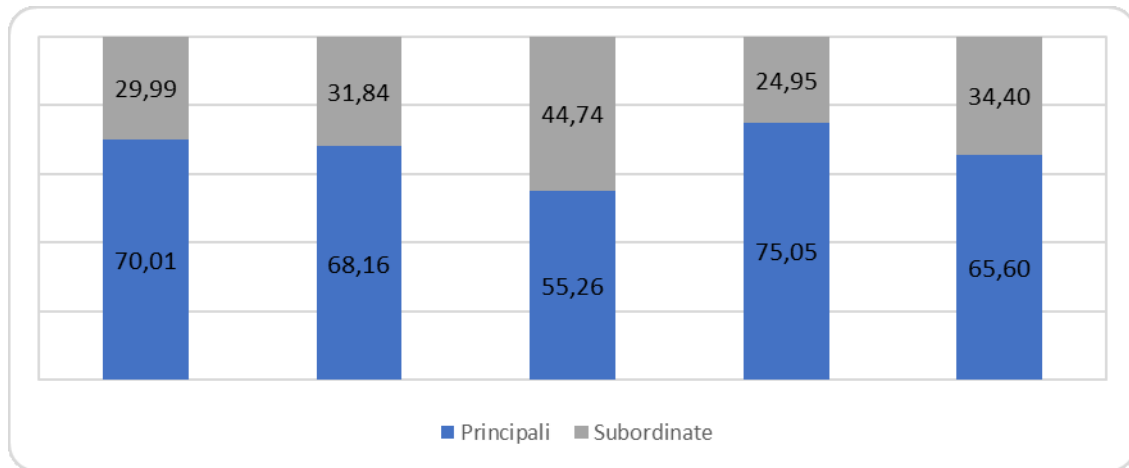


Figura 19: distribuzione percentuale di frasi principali e subordinate in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

EtR ha una distribuzione appena inferiore a quella di *Rep* di subordinate, ed entrambe siano più basse di *Lip* e piuttosto lontane rispetto ai valori di *Cor*. *2par*, invece, ha il valore più basso di frasi subordinate a conferma della regola di utilizzare solo frasi brevi.

La quantità di subordinate può essere analizzata più nel dettaglio se si osservano i dati sulla loro esplicitezza (Figura 20):¹⁰⁹ le subordinate implicite vengono distinte dalle altre quando sono introdotte da una preposizione, quelle esplicite sono invece introdotte da una congiunzione subordinante.

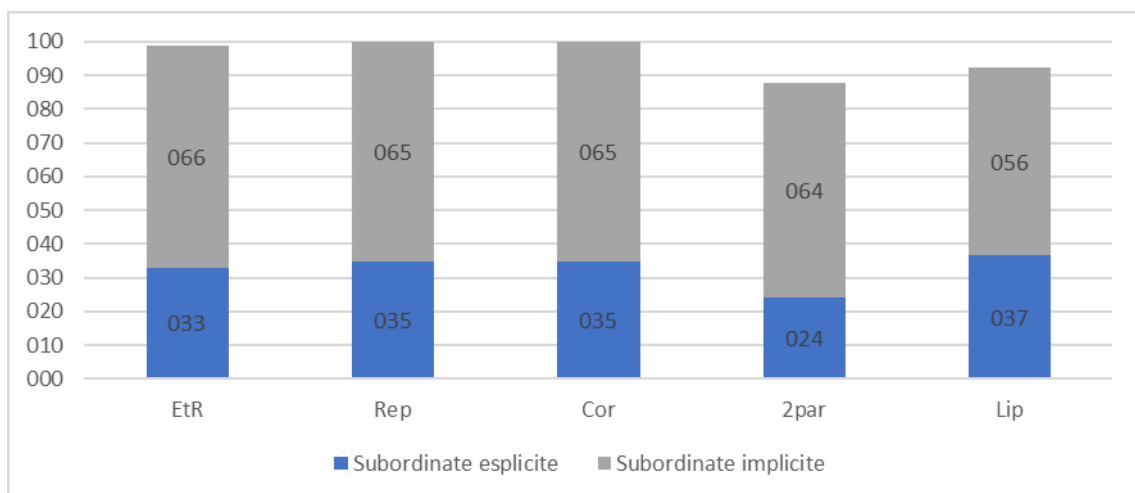


Figura 20: distribuzione percentuale di subordinate esplicite e implicite in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

¹⁰⁹ Sottolineo che i valori della tabella non raggiungono il 100% per tutti i subcorpora, forse per l'impossibilità di assegnare a tutte le subordinate una sottocategoria o perché alcuni testi che compongono il corpus non contengono nessun tipo di subordinata: ad alcuni di *EtR*, *2par* e *Lip*, infatti, il software ha attribuito il valore 0 a entrambi i tipi di subordinata.

Qui i dati dei subcorpora sono piuttosto vicini; si distingue 2par, che in generale ricorre più raramente alle subordinate, e in particolare a quelle esplicite. Queste, come già detto, sono le più diffuse in italiano (Voghera 1985: 422), quindi dovrebbero risultare familiari a gran parte dei lettori: una frase come «ti chiedo di fare» è più comune di «ti chiedo che tu faccia». Come si vede in quest'ultimo esempio, le subordinate implicite permettono anche di evitare un modo verbale poco diffuso come il congiuntivo. È interessante osservare che le percentuali di subordinate implicite rispecchiano l'andamento della distribuzione di congiunzioni subordinanti della Figura 16, tranne nel caso di *Lip*, in cui però è possibile che ci siano più congiunzioni utilizzate con funzioni diverse (ad esempio, come segnali discorsivi).

La linearità della frase è un altro aspetto che influisce sulla lettura: per migliorare la leggibilità, sarebbe preferibile anteporre la principale alle subordinate¹¹⁰ (ITTIG 2011: 19) poiché spesso contiene il tema, cioè l'argomento di cui parla la frase e che andrebbe sempre al primo posto (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 42). Questa regola non viene esplicitamente citata nei manuali che riguardano *l'EtR*, benché si tratti di un espediente utile per aiutare il lettore. Questa mancanza si può osservare nella Figura 21,¹¹¹ in cui viene riportata la posizione (preposta o posposta) delle subordinate rispetto alla frase principale.

¹¹⁰ Ovviamente si tratta di una regola generale che ha alcune eccezioni: si pensi al caso di causali rette da *siccome*, che di solito precedono la principale.

¹¹¹ Anche qui vale quanto già detto nella nota ¹⁰⁹.

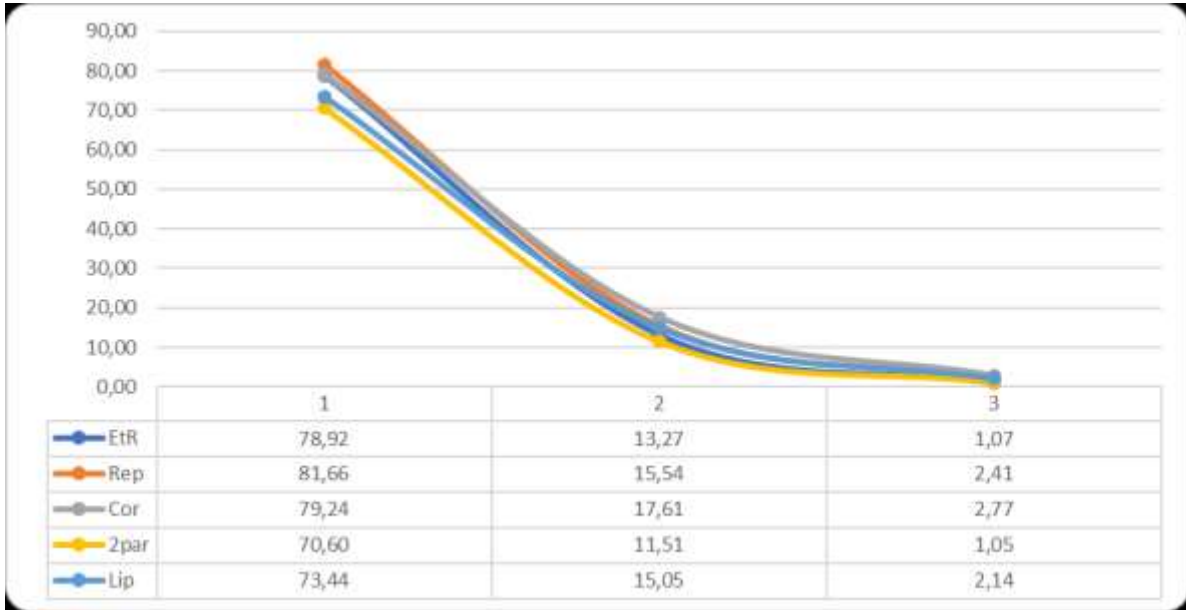


Figura 21: distribuzione percentuale delle posizioni delle subordinate in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

In *EtR*, le subordinate vengono prima della principale tanto quanto in *Rep* e più di frequente rispetto a *Cor*. La posizione delle subordinate non si discosta quindi dalla lingua dei giornali.

Infine, è possibile misurare la distribuzione delle lunghezze delle catene di subordinate per livello di profondità (Figura 22).¹¹²

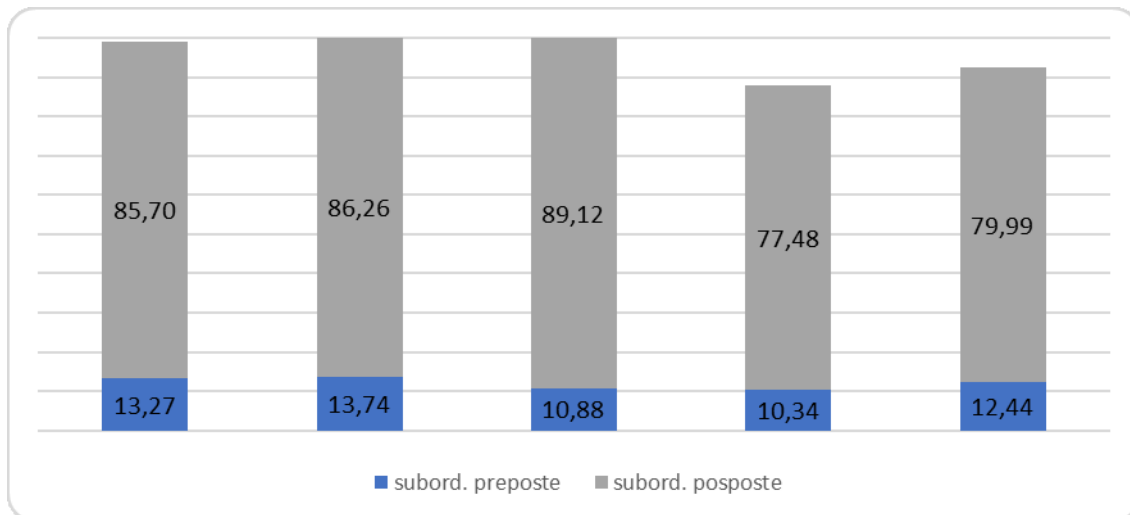


Figura 22: distribuzione percentuale delle lunghezze delle catene di subordinate (per numero di subordinate) in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

¹¹² I testi che non presentano frasi con subordinate generano ovviamente lo 0 in tutti i valori, per questo la media totale non corrisponde al 100% per tutti i subcorpora. I valori più bassi di subordinate si riscontrano in *EtR*, *2par* e *Lip*.

EtR ha un numero ridotto di catene subordinanti formate da due o tre elementi in confronto alla lingua dei quotidiani. I dati sono invece affini a quelli di *2par*, che presenta comunque un numero più contenuto di singole subordinate così come di catene composte da due elementi. Questo dato è un'ulteriore conferma del fatto che in *EtR* la sintassi sia meno complessa rispetto alla lingua dell'uso medio. Infatti, nonostante il numero di congiunzioni subordinanti e di subordinate sia equiparabile in *EtR* e nei quotidiani, il linguaggio facile da leggere e da capire tende a non accumulare molte subordinate di seguito, come invece succede con più frequenza nei giornali.

3.4.3.7 ESPRESSIONE DEL SOGGETTO

L'espressione del soggetto in italiano non è sempre obbligatoria perché esso può essere dedotto dalla forma del verbo, a meno che la sua omissione non determini ambiguità o difficoltà di interpretazione (Serianni 2006: 91-95). Com'è stato già detto, *2par* adotta la strategia di limitare i pronomi e di esplicitare sempre il referente: ciò implica che *Due parole* eviti anche di omettere il soggetto per aiutare il lettore a individuarlo. Ciò non è invece previsto dalla guida del progetto *Pathways*, tuttavia è possibile capire se l'*EtR* adotti la stessa strategia attraverso l'osservazione delle informazioni nella Tabella 18, in cui è riportata la percentuale di radici verbali con soggetto esplicito.

EtR	Rep	Cor	2par	Lip
67,32169%	63,60108%	65,96884%	75,65655%	49,20617%

Tabella 18: percentuale di radici verbali con soggetto esplicito in *EtR*, *Rep*, *Cor*, *2par* e *Lip*

2par mantiene quello che si propone e presenta la quantità più alta di soggetti espliciti. *EtR* ha invece una percentuale che non si discosta tanto da quella della lingua dei giornali. Occorre tuttavia osservare che il dato di *EtR* potrebbe dipendere in una certa misura anche dal suo contenuto: i testi che lo compongono contengono infatti molte istruzioni in cui viene adoperato di frequente il modo imperativo. Questo, come noto, non presenta quasi mai un soggetto esplicito. Inoltre, un altro fattore che potrebbe influenzare il dato è l'uso di diverse forme verbali alla seconda persona singolare e plurale, in cui l'uso del soggetto esplicito nelle frasi non marcate non è strettamente necessario, come confermato anche dai dati registrati per il *Lip*.

3.4.3.8 POSIZIONI DI SOGGETTO E OGGETTO

Com'è noto, l'italiano è una lingua in cui la struttura normale della frase nucleare è (S)VO, cioè formata da soggetto (facoltativo), verbo e oggetto in quest'ordine. Tuttavia, questa struttura non è fissa, ma «dipende anche dalla funzione informativa» (D'Achille 2010: 284), e sequenze diverse da SVO sono considerate marcate. La marcatezza serve per mettere in rilievo la funzione di alcuni elementi della frase, ad esempio, la loro funzione di tema (cioè dell'elemento dato o noto, di solito il primo che viene fornito) nelle strutture tematizzanti, o di rema (cioè di informazione nuova, di solito specificata dopo) nelle strutture focalizzanti (Palermo 2013: 160-166). Variazioni di questo tipo sono più frequenti nella lingua parlata e informale.¹¹³ Tuttavia, in alcuni casi, queste strutture potrebbero interferire con la comprensione, poiché non rispecchiano la costruzione regolare della frase e possono avere valori pragmatici diversi. L'elaborazione automatica dei dati sintattici offre una panoramica sulla posizione non marcata di soggetto, normalmente preposto (Figura 23), e complemento oggetto, di solito posposto rispetto alla radice verbale (Figura 23).

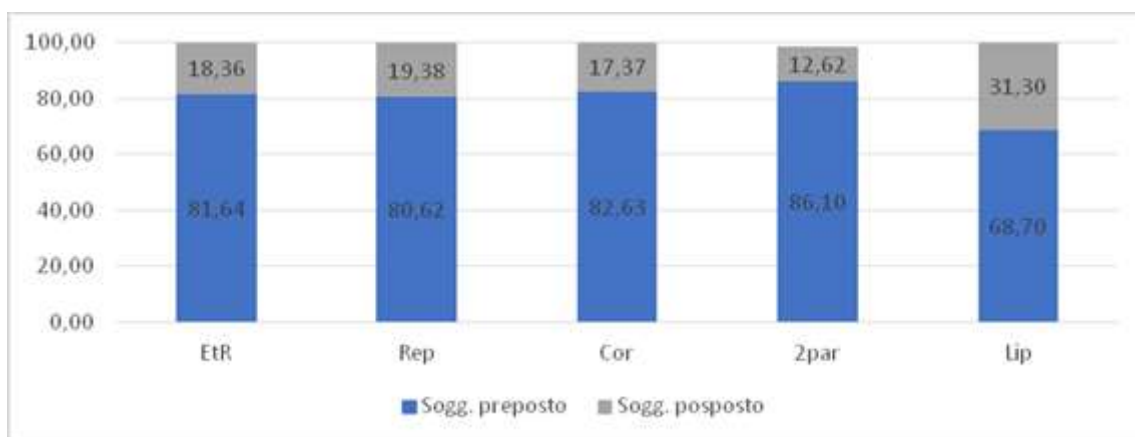


Figura 23: distribuzione percentuale delle posizioni dei soggetti in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

¹¹³ Esistono tuttavia numerose eccezioni: si vedano ad esempio le rilevazioni sull'ordine delle parole nelle sentenze in Ondelli 2014.

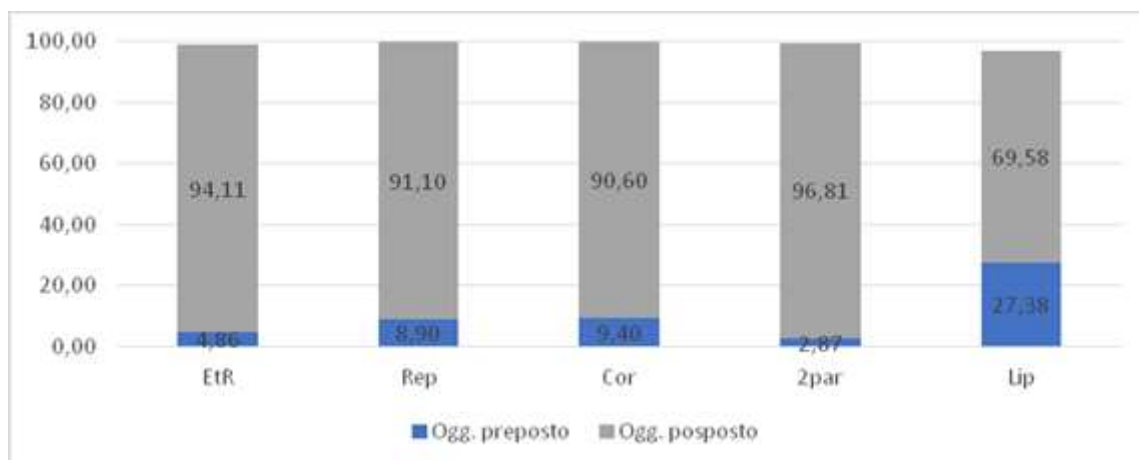


Figura 24: distribuzione percentuale delle posizioni degli oggetti in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

2par è il subcorpus con meno variazioni rispetto alla posizione normale, soprattutto per quanto riguarda l'oggetto. I valori di EtR sulla posizione del soggetto sono vicini a *Rep* e *Cor*, mentre l'oggetto compare più di frequente in posizione normale. *Lip* conferma quanto già detto sull'alta frequenza di questi fenomeni nel parlato.

3.4.3.9 PUNTEGGIATURA

Abbiamo già visto che le dipendenze legate alla punteggiatura sono inferiori in EtR rispetto agli altri subcorpora, tuttavia non abbiamo dati sulla distribuzione dei diversi segni di punteggiatura e su come essa si differenzi nel linguaggio facile da leggere e da capire (Tabella 19).¹¹⁴

	EtR	%	Rep	%	Cor	%	2par	%
.	7.208	65,38%	4.654	34,28%	4.048	33,15%	3.884	49,91%
,	2.378	21,57%	6.817	50,21%	6.447	52,79%	3.219	41,36%

¹¹⁴ I dati di *Lip* non sono riportati perché i segni di interpunzione non sono utilizzati con frequenza, ma sono sostituiti da altri espedienti grafici per riprodurre fenomeni tipici del parlato (esitazioni, sovrapposizioni...)

	EtR	%	Rep	%	Cor	%	2par	%
_ ¹¹⁵	462	4,19%	585	4,31%	656	5,37%	353	4,54%
:	516	4,68%	743	5,47%	635	5,20%	200	2,57%
;	11	0,10%	265	1,95%	167	1,37%	88	1,13%
?	280	2,54%	452	3,33%	248	2,03%	36	0,46%
!	169	1,53%	61	0,45%	12	0,10%	2	0,03%
Totale	11.024		13.577		12.213		7.782	

Tabella 19: distribuzione dei segni di interpunzione

In *EtR* la percentuale di punti è la più elevata e rappresenta circa 2/3 dei segni di interpunzione complessivi, mentre le virgole appaiono in quantità ridotta. Nei quotidiani la proporzione è invertita: gran parte dei segni di punteggiatura è costituita da virgole (circa il 50% dei subcorpora), e i punti costituiscono 1/3 del corpus). Questa differenza tra *EtR* e i giornali è di certo dovuta alla maggiore complessità sintattica già rilevata di questi ultimi. Il numero di due punti non è particolarmente ridotto in *EtR*: è probabile che ciò sia riconducibile all'ampio uso di elenchi puntati e numerati introdotti da questo segno di interpunzione. È possibile che negli stessi contesti compaiano anche i pochi punti e virgola registrati, di norma usati per separare gli elementi di un elenco. La distribuzione dei punti interrogativi conferma una certa frequenza delle domande in *EtR*. Per quanto riguarda i punti esclamativi, essi sono poco frequenti nei giornali così come nella lingua più sorvegliata, ma sono ormai tipici della lingua del web (Mortara Garavelli 2003: 95), che è il mezzo su cui compaiono di solito i testi in linguaggio facile da leggere da capire. In *EtR* sono inoltre presenti alcune sequenze di punti interrogativi (!!, !!!, !!!!...), tipiche di scritture «con forte mimetismo orale» (Serianni 1991: cap. 1 §217).

Anche in *2par* i punti sono il segno predominante, ma la loro distribuzione è nettamente inferiore di quella registrata in *EtR*. La differenza è colmata da una maggiore incidenza di virgole. Molto meno frequenti sono invece gli altri segni di interpunzione.

¹¹⁵ Le lineette avrebbero bisogno di un'analisi più ravvicinata di tipo qualitativo per comprenderne le funzioni. A distanza, infatti, non è possibile comprendere se compaiano in parole composte come trattini o se abbiano altre funzioni (introduttore di discorso diretto, demarcatore di parentetica, segnale di sospensione del discorso...)

3.4.4 LESSICI A CONFRONTO

Altre caratteristiche rilevanti sulle differenze tra i subcorpora si possono ricavare dal confronto tra forme grafiche e lemmi dei subcorpora. In questo modo è possibile avallare o meno alcune ipotesi già avanzate con gli altri metodi di analisi usati in precedenza. Infatti, è utile non limitarsi solo alla mera osservazione dei dati numerici a cui ho fatto ricorso finora, ma procedere anche a una valutazione qualitativa dei confronti lessicali. Un indicatore interessante è il cosiddetto “linguaggio peculiare”, costituito da «quelle unità lessicali che hanno un forte sovra/sotto-uso rispetto a un linguaggio di riferimento assunto come modello» (Bolasco 2013: 135-136).¹¹⁶ Il linguaggio peculiare permette di ricavare non solo informazioni lessicali, ma anche dati su morfosintassi e sintassi.

3.4.4.1 IL LESSICO DI EtR E DEI GIORNALI

Di seguito sono presentati i risultati dei confronti tra il lessico di EtR e quello di *Rep* ed EtR e quello di *Cor*: i confronti lessicali di questo tipo, infatti, si fanno a coppie.

La Tabella 20 mostra quante forme diverse (*type*) sono comuni a EtR e *Rep* ed EtR e *Cor* e quante sono invece esclusive, cioè presenti solo in un subcorpus o nell'altro.¹¹⁷

Forme comuni a EtR e Rep	4.474	Forme comuni a EtR e Cor	4.097
Forme esclusive di EtR	4.597	Forme esclusive di EtR	4.974
Forme esclusive di Rep	15.178	Forme esclusive di Cor	12.150
Totale	24.249	Totale	21.221

Tabella 20: distribuzione delle forme nel confronto tra EtR e Rep e tra EtR e Cor

¹¹⁶ In Bolasco *et al.* (2006: 19-38) e Bolasco (2013: 339) si trovano esempi di questa metodologia.

¹¹⁷ Per il metodo rimando a Cortelazzo 2013.

Da queste cifre emerge che gran parte delle forme è esclusiva dei subcorpora dei giornali, a conferma della già ipotizzata minore varietà lessicale di *EtR*. Il dato si conferma nella Tabella 21, che mostra invece le forme specifiche dei singoli subcorpora, cioè le forme significativamente sovrautilizzate o sottoutilizzate in un subcorpus rispetto a un altro.

Forme specifiche di EtR	1.938	Forme specifiche di EtR	1.800
Forme specifiche di Rep	2.533	Forme specifiche di Cor	2.295
Totale	4.471	Totale	4.095

Tabella 21: forme specifiche del confronto tra EtR e Rep ed EtR e Cor

In EtR il numero di forme specifiche è minore rispetto ai due subcorpora di giornali, le cui forme specifiche rappresentano circa il 56% del totale sia nel caso di *Rep* sia nel caso di *Cor*: questa distribuzione può essere in parte dovuta alla maggiore varietà di argomenti trattati nei giornali. Nella Tabella 22 sono riportate alcune forme grafiche sovrautilizzate in EtR rispetto a *Rep* e a *Cor*. Sono statisticamente significative le forme il cui scarto presenta un valore maggiore di 3,84: ho quindi preso in considerazione sono i valori al di sopra di questa soglia. Ho inoltre escluso le forme dovute ai contenuti *come comitato, Udine, Trieste, votare, associazione, squali, disabilità, diritto ecc.*

Scarto sulle Occorrenze	forma grafica	Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica
176,3031418	puoi	197,1765972	persone
142,574709	hai	142,8725449	informazioni
126,6393488	persone	105,7570365	leggere
117,3408521	informazioni	99,05158678	hai
85,73116931	potete	87,59072082	devi
74,93553218	usare	76,45073078	ti
71,72851483	devi	74,10946046	usare
68,4181882	persona	62,93237212	persona
67,79073692	cose	55,01269289	esempio
61,79775594	devono	42,97594175	possono
59,46357923	leggere	40,3803236	cose

Scarto sulle Occorrenze	forma grafica	Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica
56,12609113	vedere	39,79850894	facile
48,15662612	rispettare	39,64697869	fare
47,80374588	chiama	39,49159977	importante
46,86894623	facile	37,59866754	devono
46,30337282	piace	31,86376681	facili
46,25284738	fare	31,47248666	capire
45,02861006	aiutare	31,25539155	possiamo
43,72060938	capire	30,631241	tanti
43,55067585	possono	29,61222245	conoscere
41,41247734	oggetti	28,56635016	usate
40,86711987	andare	28,14948706	cioè
38,82206458	importante	27,53852137	importanti
32,25770147	linguaggio	27,37026722	tante
31,86376681	vuol	26,71471533	avere
36,52808055	avere	26,1901842	significa
36,10116255	ti	25,80874702	tuo
29,24938849	possiamo	24,88575286	ci
28,86993834	vuole	22,50600895	oggetti
27,22622464	molto	22,0774184	sono
26,96072996	tuoi	19,75372722	tua
26,6124723	sono	19,00321047	po'
26,43629816	cioè	21,35706727	molto
25,99728014	vai	21,17612324	tutte
23,96759061	ci	20,49515706	per

Tabella 22: forme grafiche sovrautilizzate in EtR rispetto a Rep e rispetto a Cor.

La Tabella 23 contiene invece i lemmi sovrautilizzati in EtR ricavati dal confronto tra i subcorpora lemmatizzati con *Tint*. Questa procedura mette meglio in evidenza le differenze nella scelta del lessico.

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Scarto sulle Occorrenze	Lemma
144,9164114	persona	201,0322864	persona
62,8859631	facile	76,98671263	ti
56,34510893	esempio	51,08752981	esempio
56,01155499	cosa	47,90881437	importante
45,92517428	potere	47,51825873	facile
44,84653832	importante	44,76604301	vostro
42,85211593	fare	39,6283372	usare
42,31270426	usare	39,08592821	cosa
33,26095366	ti	36,11530968	tuo
32,88268152	oggetto	34,02599858	potere
32,5762732	molto	28,19907958	fare
25,89649008	cioè	27,42875033	cioè
25,79544306	tuo	25,91715886	molto
25,31761761	essere	25,0940034	ci
24,86404378	dovere	23,40848251	tanto
24,57781281	ci	21,43914634	con
24,17930607	per	21,06430544	significare
23,62416663	volere	19,35408635	c
23,61336407	questo	18,14831406	te
20,64135437	con	17,40802282	dove
18,82700614	tanto	17,39558023	essere
17,5767748	alcun	15,81895091	alcun
17,24166067	avere	13,96427039	po'

Tabella 23: lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a Rep e rispetto a Cor

L'osservazione delle forme peculiari porta alla luce alcuni tratti essenziali di EtR in confronto alla lingua dei giornali. Per esempio, la presenza nella Tabella 22 di parole come *hai*, *puoi*, *te*, *ti*, *tuo*, *potete* e *usate* suggerisce l'uso di una lingua diretta che si rivolge al suo lettore. Anche la presenza di *ci* tra le forme sovrautilizzate (con 563 occorrenze contro le 191 di *Rep* e le 199 di *Cor*) conferma questa osservazione: sono molte, infatti, le occorrenze di *ci* come pronomi atono di prima persona plurale. Ciò, da una parte, è il risultato della partecipazione in prima persona dei membri dell'associazione alla fase di scrittura, ma potrebbe servire anche servire per cercare di coinvolgere

il lettore attraverso l'uso del *noi* inclusivo. Si può osservare nei contesti che seguono, in cui anche i verbi sono coniugati alla prima persona plurale:

- Questo simbolo ci dice che dobbiamo lavare i vestiti con l'acqua calda.
- Quando compriamo una medicina, ce la danno sempre in una scatola.
- Ci piace pensare che l'autorappresentante sa ascoltare gli altri e sa farsi ascoltare.
- La discriminazione è un ostacolo, è qualcosa che non ci aiuta.

La maggior parte delle occorrenze di *ci* (350) compare comunque in locuzioni con il verbo *essere*, affiancata nella tabella delle forme sovrautilizzate anche dalla presenza di *c*¹¹⁸ (289 occorrenze totali, di cui 268 accompagnate dal verbo *essere*).

Dal punto di vista della scelta lessicale, si può osservare la presenza tra le forme specifiche di parole piuttosto semplici e molto diffuse nella lingua comune, per esempio gli aggettivi *facile* e *importante*. Inoltre, emergono genericismi come *cosa/cose* e *oggetti*, affiancati da verbi comunemente utilizzati come *andare*, *dire*, *avere*, *potere*, *dovere*, *usare*. Questi includono anche due verbi modali, la cui presenza è determinata, come già detto, dalla tipologia dei testi prevalente in *EtR*, cioè istruzioni o descrizione di diritti e doveri.

Le parole *esempio*,¹¹⁹ *cioè*, *vuol* (che occorre con *dire* in 59 occorrenze su 60) e il lemma *significare* mettono in pratica l'indicazione di riformulare parole difficili o parafrasare concetti astratti fornendo spiegazioni pratiche (IE it IFA 2013: 10),¹²⁰ come si può osservare in queste occorrenze estratte dal subcorpus:

¹¹⁸ La fase di *parsing* di Taltac separa l'apostrofo dalla parola. Le occorrenze rimanenti di *c* si trovano, ad esempio, in indirizzi, glossari alla fine dei documenti, dove si tratta della lettera dell'alfabeto e non del pronome..

¹¹⁹ *Esempio* compare 423 volte: 303 volte nella locuzione *per esempio*, 104 in *ad esempio*, 8 come *un esempio*, 4 *esempio numero X* (tutte nello stesso testo), 2 *qualche esempio*, 2 occorrenze non pertinenti in cui *esempio* è usato come sinonimo di "fatto, atto, comportamento o cosa in genere che si propone come modello da imitare o da fuggire" (Vocabolario Treccani) (nella frase «sono passati tanti anni dalla loro morte ma gli italiani non dimenticano il loro grande lavoro e l'esempio che hanno dato a tutti noi») o ancora come sinonimo di "qualunque essere o cosa che rappresenti tutta intera la sua specie" (nella frase «la scoperta di questo pezzo di mandibola è importante perché è il primo esempio di dente curato»).

¹²⁰ Anche altri manuali danno la stessa indicazione: si vedano come esempio ODI 2010, Scottish Accessible Information Forum 2011, Down España 2012, García Muñoz 2012, North Yorkshire County Council.

- Alle elezioni presidenziali Macron ha preso quasi il 70% dei voti. Che cosa vuol dire? Pensiamo a una torta tagliata in 10 fette. "70%" vuol dire che Macron ha preso quasi 7 fette e la Marine Le Pen solo 3. In pratica alle elezioni, ogni 10 persone 7 persone hanno votato per Macron.
- Tutti gli asili e tutte le scuole dell'Alto Adige sono inclusivi. Inklusivo vuol dire: bambini e ragazzi con o senza disabilità vanno negli stessi asili e nelle stesse scuole.
- Queste elezioni servono per scegliere i nuovi deputati e i nuovi senatori dello Stato italiano. Questo significa che dopo il 4 marzo ci saranno nuove persone al Parlamento.
- Vicino ad un vulcano tutto era ricoperto di cenere, cioè una cosa che assomiglia ad una polvere grigia
- La Cittadinanza invece è un insieme di diritti e doveri molto importanti che hanno tutti i cittadini di un Paese per esempio il diritto di andare a votare.
- Cosa sono i dispositivi mobili? I dispositivi mobili sono, ad esempio, i cellulari, gli smartphone, i tablet e gli iPad.

Il sovrautilizzo delle forme grafiche *persona* e *persone* (rispettivamente, 197 e ben 1068 occorrenze), che nella Tabella 23 ricoprono il primo posto tra i lemmi sovrautilizzati, suggeriscono l'applicazione del cosiddetto "people-first language". Si tratta della tendenza di mettere la persona "prima" della disabilità ed evita anche di usare eufemismi politicamente corretti.¹²¹ Quindi, per esempio, non si parla di *disabili* o di *diversamente abili*, ma di *persone con disabilità*: questa locuzione ha in EtR 449 occorrenze, 2 per *persone con e senza disabilità*, oltre a 22 occorrenze per *persona con disabilità*. Figurano anche 5 occorrenze totali per *persona o persone con difficoltà di apprendimento*, e infine una per *persona con una malattia psichica*.

Per comprendere meglio la struttura dell'EtR, è utile vedere non solo le parole più presenti, ma anche quelle che sono meno usate rispetto alla lingua dei giornali: informazioni importanti si possono quindi ricavare dalle parole sottoutilizzate in EtR rispetto a *Rep* e rispetto a *Cor*, raccolte nella Tabella 24.¹²²

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica
-18,9868381	ma	-22,2928529	ma

¹²¹ Rimando a Guth e Murphy 1998 sia per informazioni sul *people-first language* sia per un esperimento che investiga sulla leggibilità di testi in inglese che lo contengono, in cui viene dimostrato che non apporta variazioni significative.

¹²² In questo caso, la lista dei lemmi sottoutilizzati non fornisce informazioni aggiuntive rispetto a quella delle forme grafiche.

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica
-13,5030697	e	-17,3267839	non
-12,9537247	non	-13,6835814	di
-10,0879496	fra	-12,1115662	della
-10,0189817	già	-11,3438452	sua
-9,53491423	contro	-11,2104612	del
-9,10606726	alla	-11,1654266	suo
-8,98892406	più	-10,5373479	tra
-8,95074071	ne	-10,1023342	dell
-8,62067702	sua	-9,82407889	alla
-8,19283151	né	-9,44817544	ora
-8,15426507	dalla	-8,63630224	già
-7,85684752	quella	-8,11156018	più
-7,80448798	di	-8,08186083	contro
-7,65168837	fu	-8,06383147	mentre
-7,28388092	mai	-8,00895102	certo
-7,21259867	ormai	-7,67830246	a
-7,20853874	sia	-7,63459903	ne
-7,11239149	nel	-7,55565778	quale
-7,07398501	qui	-7,52010175	suoi
-7,05859528	ancora	-7,49830352	forse
-6,788585	verso	-7,40467576	mai
-6,65871036	quel	-7,130119	dalla
-6,62037731	oggi	-7,04271997	ancora
-6,53288277	mentre	-7,0234122	ormai
-6,52380349	cui	-6,7911298	avrebbe
-6,35106846	ora	-6,51378865	potrebbe
-6,30806687	quale	-6,47387493	proprio
-6,29855104	forse	-6,33169161	soprattutto
-6,16840916	ciò	-6,25123315	sia
-5,80726918	fosse	-6,15225056	quanto
-5,75412212	senza	-5,95605882	ciò
-5,54632647	quasi	-5,92524348	lui

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica
-5,54510823	essi	-5,88728672	quasi
-5,32337974	comunque	-5,88510606	meno
-5,27955432	piuttosto	-5,86287586	fu
-5,25521113	allora	-5,86287586	abbia
-5,24408455	soprattutto	-5,74116012	però
-4,08959835	niente	-5,63642607	possa
-4,04770446	abbia	-5,51663832	poco
-3,88880705	però	-5,39742124	che

Tabella 24: forme grafiche sottoutilizzate in EtR rispetto a Rep e in EtR rispetto a Cor

In primo luogo, il sottoutilizzo di *fu, potrebbe, dovrebbe, sia, possa* conferma che alcuni modi e tempi verbali sono meno utilizzati, come era già emerso nell'analisi della distribuzione dei verbi (Figura 15).

Nella lista figurano alcune congiunzioni coordinanti molto comuni (*e, ma, né, però*), evidentemente meno frequenti in EtR rispetto alla lingua dell'uso medio: ciò ribadisce quanto già osservato sulla distribuzione delle congiunzioni, che risultavano più ridotte in EtR (Figura 12). Inoltre, suggerisce una minore quantità di proposizioni coordinate, a cui probabilmente si preferisce l'uso del punto.¹²³ Nella lista di parole sottoutilizzate, si nota la presenza di numerose preposizioni, sia semplici sia articolate (*fra, tra, alla, dalla, della, a, di...*): anche questo aspetto era già stato notato nella distribuzione delle parti del discorso (Tabella 9) così come nell'analisi delle relazioni di dipendenza (Tabella 13), e fa ipotizzare una sintassi meno complessa che si serve di sintagmi più semplici.

In EtR è evidente il minore utilizzo dell'avverbio di negazione *non*: è quindi probabile che le frasi negative siano ridotte rispetto a quelle affermative, come è indicato anche nelle linee guida del progetto *Pathways* (IE it IFA 2013: 11). Ciò favorisce la leggibilità: le frasi affermative sono infatti preferibili a quelle negative in quanto «la loro maggiore brevità e la struttura più semplice, unite all'espressione diretta e inequivoca del contenuto, le rendono più facilmente comprensibili e, insieme, più incisive» ITTIG 2011: 22; si vedano anche Cortelazzo e Pellegrino 2003: 91; Piemontese 1996: 145). Nella tabella sono presenti altri avverbi (*già, ormai, mai, ancora, oggi, qui, ora, forse,*

¹²³ Ciò emerge più avanti nell'osservazione qualitativa dei tratti di *EtR*.

allora, comunque, piuttosto, soprattutto, quasi...), a sostegno dell'ipotesi già avanzata per cui EtR avrebbe un linguaggio meno specifico. Inoltre, la minore presenza di avverbi come quelli elencati restituisce l'immagine di una lingua meno coesa: gli avverbi sono infatti uno dei metodi per collegare parti del testo. Infine, il sottoutilizzo di un avverbio come *forse* fa pensare a una lingua più concreta, in cui il dubbio trova meno spazio. Si tratta di un aspetto già desunto dalla presenza più limitata del modo verbale condizionale.

Interessante è il sottoutilizzo sia di *più* sia di *meno*, che di solito hanno la funzione di quantificatori o avverbi nelle comparazioni. Anche *poco* e *niente* sono leggermente meno diffusi in EtR rispetto alla lingua dei giornali.

La tabella contiene anche diversi pronomi: non sorprende la presenza di *essi*, forma ormai relegata solo negli scritti più formali e desueta nel parlato e in scritture più informali, in cui è ormai sostituita da *loro* (Sabatini 1985: 159). Più inaspettata è invece la presenza nella tabella di *lui*, il sottoutilizzo può essere tuttavia spiegato dalla minore presenza di pronomi.

L'uso più raro del pronome dimostrativo *ciò* è invece ascrivibile alla sostituzione con *questo* (Sabatini 1985: 158); inoltre, come già detto, i pronomi dimostrativi sono più rari in EtR. Risultano meno diffusi anche *cui* e *che*, ma lo scarto di quest'ultimo non è particolarmente significativo in termini numerici (2.108 occorrenze in EtR contro 2.292 in Cor). Infine, anche la particella *ne* è meno frequente in EtR, tuttavia bisognerebbe guardare i singoli contesti d'uso per individuarne le funzioni e capire in quali casi è evitata.

Il confronto tra le liste lessicali elaborato da Taltac² permette di vedere anche quali sono le forme esclusive presenti in EtR nel confronto con Rep o con Cor. Le forme esclusive di EtR dipendono solo dal contenuto, più che dalla struttura linguistica generale, quindi non sono riportate in questa sede. Se si osservano le prime occorrenze, si trovano parole come *disabilità, Anffas, intellettiva, facili, autorappresentanti...* Gli unici indicatori della diversa impostazione dei testi sono *vuoì, usate, mettete* (esclusive in EtR rispetto a Rep) e *puoi, potete, ascolta, fai, mangia* (esclusive in EtR rispetto a Cor). La presenza di questi verbi conferma ancora una volta l'uso in EtR di una lingua che si rivolge direttamente al suo lettore. Le forme esclusive più rappresentative dei quotidiani rispetto a EtR si trovano nella Tabella 25.

Rep rispetto a EtR	Occ.	Cor rispetto a EtR	Occ.
sarebbe	61	ieri	97
ieri	53	sarebbe	68
dunque	45	ex	58
soltanto	45	soltanto	48
perfino	39	dunque	27
tuttavia	31	pur	27
addirittura	27	probabilmente	25
naturalmente	25	anzi	25
anzi	23	eppure	25
neppure	22	pure	23
eppure	21	addirittura	23
essa	19	assai	21
assai	19	tale	16

Tabella 25: forme esclusive di Rep e di Cor rispetto a EtR

Le forme esclusive dei giornali confermano quanto già detto in merito alle forme sovra/sottoutilizzate: la quasi totalità delle voci è costituita da parole che possono avere funzione di avverbio o di congiunzione. Sono comunque forme molto utilizzate nella lingua comune: infatti, molte di queste sono parole VdB2016¹²⁴. Bisogna comunque notare che molte hanno sinonimi più comuni: per esempio, *assai* può essere sostituito con *abbastanza* o *molto*; *pure* con *anche*; *neppure* con *neanche* o *nemmeno*; *dunque* con *quindi*; *soltanto* con *solo* o *solamente* e così via. Lo stesso si può dire per l'aggettivo/pronome *tale*, che trova un corrispondente più diffuso in *questo*. Nella lista si trova anche *essa*, per cui vale quanto già detto per essi nelle parole sottoutilizzate in EtR rispetto ai giornali. Infine, la presenza di *ex* può suggerire una minore presenza di parole composte con questo prefisso in EtR.

Alcune guide sull'EtR¹²⁵ consigliano di utilizzare una lingua concreta ed evitare i sostantivi astratti, perché questi potrebbero causare problemi di comprensione. Gli astratti possono essere

¹²⁴ *Assai, dunque, ieri, tuttavia, soltanto, neppure, perfino, anzi, addirittura e pure* fanno parte del FO; *eppure e pur*, invece, non sono presenti nel VdB2016.

¹²⁵ Per esempio, si vedano Freyhoff *et al.* (1998), Barrow *et al.* (2011), che consiglia di usare esempi concreti per spiegarle, così come Centro de Recuperación de Personas con Discapacidad Física de Albacete. Anche Anula *et al.* (2003)

trovati con *Taltac2*, che dispone infatti di una routine di ricerca sulle suffissazioni. Purtroppo, i risultati non sono molto affidabili, soprattutto quando il software incontra suffissi come *-aggio*, *-ia*, *-gia*, *-ura*, *-osi*, *-esi* ecc.; per cui vengono elencati falsi positivi come *paesaggio* e *messaggio*, ma anche *spiaggia*, *mangia*, *spesi* ecc. Anche limitando la ricerca ai suffissi *-tù*, *-tà*, *-anza*, *-enza*, ed *-ezza* si raccolgono falsi positivi come *età*, *stanza*, *lenza*. Ad ogni modo, a titolo puramente indicativo e a scopo di confronto, ho calcolato la quantità totale di forme grafiche astratte e le loro occorrenze totali (Tabella 26).¹²⁶

	EtR	Rep	Cor
Forme grafiche “astratte”	557	1.352	1.114
Occorrenze “astratte”	5.325	6.407	6.556
Occorrenze/FG “astratte”	9,56	4,74	5,89

Tabella 26: parole astratte in EtR, Rep e Cor

Sia in *Rep* sia in *Cor* le parole classificate come astratte occorrono più di frequente, ma presentano anche più forme grafiche: anche questi dati, quindi, confermano che EtR tende a sfruttare un numero minore di forme lessicali rispetto ai quotidiani.

3.4.4.2 IL LESSICO DI ET R E DI 2PAR

Per il confronto tra EtR e il subcorpus di *Due parole* bisogna ricorrere di nuovo al subcorpus *EtR2* per il primo conteggio della distribuzione delle forme esclusive di *EtR2* e di *2par*.

Forme comuni a EtR2 e 2par	2.926
Forme esclusive di EtR2	3.848
Forme esclusive di 2par	4.669
Totale	11.493

si sofferma sulla “traduzione” di parole astratte nel Don Chisciotte. In IE IFA IT (2013), invece, non si fa menzione delle parole astratte, ma solo di “parole difficili” per le quali consiglia di cercare «di usare esempi che le persone conoscono nella loro vita di tutti i giorni».

¹²⁶ Lo stesso metodo è stato usato anche in Ondelli 2013.

Tabella 27: distribuzione delle forme nel confronto tra EtR2 e 2par

Rispetto al confronto con la lingua dei giornali, le forme esclusive di *EtR2* e *2par* risultano suddivise in modo più equo: la distanza tra il numero di forme appartenenti solo a *EtR2* o solo a *2par* è meno marcata. Tuttavia, il numero di forme esclusive di *2par* è superiore, e fa pensare a una maggiore varietà lessicale, che può essere dovuta a un numero più ampio di argomenti trattati. *EtR2* presenta invece più forme specifiche (Tabella 28), spia di un lessico più caratterizzato.

Forme specifiche di EtR2	1.680
Forme specifiche di 2par	1.246
Totale	2.926

Tabella 28: forme specifiche del confronto tra EtR2 e 2par

Anche in questo caso occorre osservare nello specifico il lessico utilizzato nei due subcorpora: le forme grafiche e i lemmi sovrautilizzati rispetto a *2par* sono elencati nella Tabella 29. In questo caso ho confrontato direttamente il subcorpus EtR e *2par*: il ricorso allo scarto quadratico medio permette infatti di confrontare corpora di dimensioni diverse.

Forme sovrautilizzate in EtR rispetto a 2par		Lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a 2par	
Scarto sulle occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle occorrenze	Lemma
116,820098148806	puoi	73,7611596216323	ti
109,879676011117	hai	64,0376761802785	tanto
73,1100603889183	ti	63,1953164364553	tuo
62,222755329575	persona	44,3122778231876	io
62,0528323569786	cose	42,2142578021666	facile
44,2372532512499	facili	38,7999734681394	quello
43,8746605956022	tanti	34,5997446484376	vostro
41,8534676105484	dire	33,5622918600999	dire
38,7224997677876	dice	33,307332307349	cosa
36,202021621799	tante	32,4364911007169	potere
36,0319504062664	tuo	29,1152069440259	si
35,513006321243	quello	27,1851903298098	se

Forme sovrautilizzate in EtR rispetto a <i>2par</i>		Lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a <i>2par</i>	
Scarto sulle occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle occorrenze	Lemma
32,8538206184539	questo	24,724480512063	ci
32,6898353372741	facile	24,1400935371683	qualcuno
31,5563306726391	mette	23,2492172111469	con
28,7499029375548	essere	22,1837926051976	chiedere
27,826647561283	tua	21,8361694091227	persona
27,4198430056627	se	21,8053258801636	essere
25,9747840003453	importante	21,5967295808945	capire
24,508529410124	ci	21,3839413596442	mio
24,2225290484446	avere	20,6368234231249	oggetto
24,0969644499269	qualcuno	20,3422701610758	questo
24,0798316391201	fatta	19,8897054866057	cui
24,0565739021849	tanto	19,4525420979698	che
24,0565739021849	dentro	18,9503851922544	qualcosa
23,3092898532608	con	18,9209706256816	scrivere
22,3571648004533	parla	18,7689177891921	esempio
22,2889468966133	che	16,584017157513	come
22,0602253971047	da		
20,221305564683	vuol		
19,8483372535474	cui		
18,9118311231198	qualcosa		
18,8754080940283	cos		
18,7943756921704	questa		
18,7820054627512	no		
18,4675744222093	esempio		
18,4525618297791	una		
18,7943756921704	questa		

Tabella 29: forme e lemmi sovrautilizzati in EtR2 rispetto a *2par*

Nelle comparazioni delle forme grafiche e dei lemmi di EtR e *2par* si ripropongono alcuni fenomeni già osservati nel confronto con i giornali, per esempio, l'uso di *persona*; le forme alla seconda persona singolare dei verbi e di *tuo/tua*; la presenza di genericismi come *cose* o *oggetto* o

di parole molto comuni come *facili, importante, fare o usare*; il maggior ricorso a *noi* e *ci* e a verbi alla prima persona plurale; il sovrautilizzo di *vuol [dire]* ed *esempio*; l'uso di quantificatori generici come *tanti/tante*.

Tra le particolarità del confronto con *2par*, invece, si rileva un maggior uso in EtR di *questo* e *quello* che, come già spiegato, potrebbero avere una funzione anaforica, più limitata in *2par*. Compare anche il pronome *che* tra le parole sovrautilizzate in EtR. Nel conteggio dei pronomi relativi era emerso che questi costituiscono quasi la metà dei pronomi in *2par*: tuttavia, risultano comunque più limitati rispetto a EtR. Avevamo infatti visto che l'uso dei pronomi è sensibilmente più ridotto in *Due parole*. Inoltre, in *2par* preposizioni come *con* e *da* sono sottoutilizzate rispetto a EtR, forse a causa di un minor ricorso ai complementi retti da queste preposizioni.

Tra le parole sovrautilizzate in EtR si trova anche *come*, che potrebbe avere sia la valenza di avverbio di maniera, quindi nella comparazione, sia come avverbio interrogativo. EtR usa spesso domande per introdurre un nuovo tema: a ciò si collegano anche la maggior presenza di *cos[a]* e l'avverbio di negazione *no*, quest'ultimo presumibilmente usato come risposta alle domande.

Infine, si segnala anche il maggior ricorso a *se*, ma dai dati a disposizione, privi di contesto, è difficile capire se abbia funzione di pronome o di avverbio/congiunzione.

Anche le forme grafiche sottoutilizzate (Tabella 30) riportano elementi simili a quelli già riscontrati nella lingua dei giornali. Tuttavia, in questo caso si riscontrano meno differenze legate alla struttura linguistica, e anche gli scarti registrato sono di minore entità rispetto a quelli precedenti.

Forme sottoutilizzate in EtR rispetto a 2par		Lemmi sottoutilizzati in EtR rispetto a 2par	
Scarto sulle occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle occorrenze	Lemma
-17,3935702450128	hanno	-18,5299075110961	nel
-16,0461966872744	del	-16,8338846953619	il
-15,1495540295349	nel	-16,6176581037842	del
-13,3755082550708	i	-18,5299075110961	nel
-12,9338902656143	della	-11,3325909796017	perciò
-11,3598573066634	perciò	-10,6705456517003	infatti
-10,7767390789534	infatti	-9,81624463627695	di
-10,7054751773596	molti	-9,73509153849547	dell
-10,421385623665	quest	-9,67125520644941	molto

Forme sottoutilizzate in EtR rispetto a 2par		Lemmi sottoutilizzati in EtR rispetto a 2par	
Scarto sulle occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle occorrenze	Lemma
-9,86046127028363	dell	-8,61833281445122	della
-9,82725655876595	di	-8,4244265111249	inoltre
-9,75536112710961	ha	-8,30470660474718	tra
-9,42945425108446	il	-7,97333710788374	avere
-8,99146850255441	d	-7,65881940387735	ora
-8,54193056580258	inoltre	-7,39067444303735	cioè
-8,24384609563264	tra		
-8,08384098506103	nei		
-7,83140840701309	e		
-7,80385383776388	nelle		
-7,66854480780507	dal		
-7,3990925774122	cioè		
-7,35617825964984	molte		

Tabella 30: forma sottoutilizzate in EtR rispetto a 2par

Anche rispetto a *2par*, il linguaggio facile da leggere e da capire fa un uso più ridotto di alcune preposizioni sia semplici sia articolate, della congiunzione coordinante *e*, di altri avverbi o congiunzioni come *inoltre*, *perciò* e *cioè*. A quest'ultimo vengono forse sostituite altre locuzioni con valore esplicativo che, come già visto, sono sovrautilizzate (*vuol dire*, *significa*, *per esempio*, ecc.). Quest['], invece, indica solo un minor utilizzo della forma elisa del dimostrativo.

Tra le forme esclusive dei due subcorpora si trovano solo poche voci che non dipendono dal contenuto e che quindi non riporterò in questa sede. È però degna di nota la presenza di *ovvero* in *EtR2* (8 occorrenze): benché questa parola appartenga al FO del VdB2016, pone alcuni problemi di ambiguità. Infatti, può voler dire "oppure" (per lo più nei testi normativi), mentre nel linguaggio quotidiano significa più di frequente "cioè". Sarebbe quindi meglio sostituire la parola con sinonimi che, tra l'altro, sono già ampiamente utilizzati in *EtR*, e che risultano anche più comuni e comprensibili.

Per quanto riguarda la presenza di nomi astratti e il rapporto sulle loro occorrenze, i dati sono riportati nella Tabella 31.

	EtR2	2par
Forme grafiche “astratte”	410	459
Occorrenze “astratte”	3.158	2.803
Occorrenze/FG “astratte”	7,70	6,11

Tabella 31: nomi astratti in EtR2 e 2par

I valori di questi due subcorpora non sono molto distanti: in *2par* Taltac² rileva 355 occorrenze di nomi astratti in meno, distribuite su un numero leggermente superiore di forme grafiche, a ulteriore dimostrazione di una varietà lessicale più ridotta in *EtR*.

3.4.4.3 IL LESSICO DI *EtR* E DI *Lip*

Finora, i calcoli effettuati hanno rilevato differenze con *Lip* che sono imputabili alle caratteristiche di lingua scritta e lingua parlata. Il confronto tra i lessici potrebbe mostrare aspetti più significativi che distinguono i due subcorpora. La prima analisi riguarda la distribuzione delle forme comuni ed esclusive (Tabella 32) e quella delle forme specifiche di *EtR* e *Lip* (Tabella 33).

Forme comuni a EtR e Lip	3.101
Forme esclusive di EtR	5.970
Forme esclusive di Lip	5.508
Totale	14.579

Tabella 32: distribuzione delle forme in EtR e Lip

Forme specifiche di EtR	1.436
Forme specifiche di Lip	1.663
Totale	3.099

Tabella 33: forme specifiche del confronto tra EtR e Lip

Le forme condivise dai due subcorpora costituiscono una piccola parte del totale; mentre *EtR* presenta circa un 10% in più di forme esclusive. *Lip*, invece, ha un linguaggio più caratterizzato in quanto presenta più forme specifiche.

Forme sovrautilizzate in EtR rispetto a <i>Lip</i>		Lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a <i>Lip</i>	
Scarto sulle occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle occorrenze	Lemma
139,1250632	persone	113,3804676	persona
58,01199938	potete	54,67132366	usare
56,48998472	molte	40,03403636	il
55,96498084	facili	37,95897081	ad
52,81989383	possono	33,87993245	con
44,76407612	usare	31,20658195	esempio
43,16924744	i	30,72014553	del
41,96543248	le	30,2577344	potere
38,1600327	ad	27,68883378	alcun
36,67161341	puoi	27,489645	della
34,7383401	devono	26,46415352	la
33,93328916	con	26,40789787	molto
33,43071362	importante	25,26236609	di
32,62480227	tanti	23,61501264	oggetto
31,81885896	facile	22,5474269	ed
31,22716758	esempio	21,28286747	per
27,9444133	usate	18,62472741	nella
27,54256069	delle	16,09157873	e
25,65447395	di	15,78806267	sul
23,46346121	molti	12,84594503	tanto
22,93067538	avere	11,80507122	in
22,57254341	ed	11,47222328	modo
22,33929422	tante	8,939896226	da
21,39484941	per	9,291357153	ogni
20,51735052	dei	9,290196076	nel
20,28250898	il		

Tabella 34: forme e lemmi sovrautilizzati in EtR rispetto a 2par

In questo caso, da una parte alcune osservazioni già fatte sugli altri subcorpora trovano conferma, per esempio compaiono verbi alla seconda persona plurale, quantificatori generici come *tanti* o *molte*; la parola *esempio* usata con funzione esplicativa e così via. D'altra parte, invece, altri

fenomeni risultano invertiti, quindi c'è un sovrautilizzo in EtR invece del sottoutilizzo registrato per gli altri subcorpora. Per esempio, in EtR si fa un maggior ricorso di preposizioni semplici e articolate rispetto a *Lip*, a conferma di quanto già visto nella sezione sulle parti del discorso. In controtendenza è anche la presenza della congiunzione coordinante *e*, più presente in *EtR*: infatti *Lip* ha una percentuale più contenuta di congiunzioni coordinanti già rilevata nella Figura 16.

Anche qui, come già detto per *2par*, c'è una maggiore presenza di articoli determinativi: tuttavia, qui la differenza potrebbe essere collegata alla percentuale inferiore di sostantivi rilevata in *Lip*. Risulta inoltre interessante il sovrautilizzo della *d* eufonica (*ad*, *ed*), che verrà analizzato in modo più approfondito più avanti per verificarne i contesti di utilizzo.

Le forme sottoutilizzate rispetto a *Lip* sono riportate nella Tabella 35.

Forme sottoutilizzate in EtR rispetto a Lip		Lemmi sottoutilizzati in EtR rispetto a Lip	
Scarto sulle occorrenze	Forma grafica	Scarto sulle occorrenze	Lemma
-40,2240235	sì	-40,5761688	la
-35,3832093	no	-40,2007411	sì
-31,1338538	non	-35,2672485	no
-30,9302231	io	-30,8518691	io
-27,2633322	ma	-30,3406985	non
-26,7129467	ho	-27,0309355	ma
-24,5346986	mi	-24,4747009	sono
-23,3500202	poi	-24,433679	mi
-22,1056224	allora	-24,0594719	le
-21,4327552	perché	-23,6532219	lo
-20,3223053	però	-23,2020347	poi
-18,9723907	lei	-22,0776723	allora
-18,7506183	lo	-20,7882667	perché
-18,2678626	me	-20,2392266	però
-18,9933914	gli		
-18,9430552	lei		
-18,2203366	me		
-17,6814307	era		
-17,3920044	fatto		

-17,0779295	qui
-16,7526716	insomma
-16,3648692	ecco
-15,7876357	tu
-15,5309143	quindi
-17,1543323	qui
-16,7565124	insomma
-16,3887076	ecco
-15,9486977	tu
-13,4483101	lui
-11,3369238	cioè
-11,2548262	niente
-10,8780733	che
-10,0079119	adesso
-9,2977069	infatti
-9,06469985	invece
-8,9686121	così
-7,9493709	forse

Tabella 35: forme sottoutilizzate in EtR rispetto a Lip

Anche qui si possono rivedere fenomeni già osservati altrove, come la minor incidenza di *non*; la scarsità di alcuni avverbi e congiunzioni così come del pronome personale *lui* e, in questo caso, anche di *lei*. Nella tabella emergono in modo netto alcuni tratti tipici del parlato, cioè l'egocentrismo (*ho, mi, me*; oltre a numerosi verbi alla prima persona singolare che non sono stati riportati nella lista); ma anche la presenza di avverbi e congiunzioni che hanno anche valore di segnale discorsivo (*ma, allora, così, insomma...*), e che risultano sottoutilizzati in *EtR*. In questo caso, è difficile distinguere se il minor utilizzo in quest'ultimo sia in effetti dovuto al minor impiego di parole con funzione di avverbi e congiunzioni già rilevato negli altri subcorpora.

Infine, per quanto riguarda le forme esclusive, quelle di *EtR* sono sempre legate agli argomenti trattati nei testi e non sono qui riportate, mentre quelle di *Lip* (Tabella 36) riportano altri tratti tipici del parlato (come le interiezioni, segnali del discorso, scurrilità), ma soprattutto confermano ancora una volta la carenza di avverbi e congiunzioni anche comuni in *EtR*, oltre alla

minore presenza di un modo verbale come il condizionale. Si rileva anche l'assenza del pronome composto *glielo*.

Forme esclusive di Lip rispetto a EtR	
Forma grafica	Occ.
eh	1125
ah	559
mh	355
ahah	326
bè	271
appunto	106
diciamo	102
siccome	63
dunque	63
glielo	49
soltanto	40
ieri	37
mò	33
sarebbe	36
scusi	25
cazzo	25

Tabella 36: forme esclusive di Lip rispetto a EtR

Per quanto riguarda la presenza di parole astratte, i dati sono riportati nella Tabella 37, che presenta dati quasi sovrapponibili per quanto riguarda il numero di forme grafiche astratte, tuttavia,

	EtR	Lip
Forme grafiche "astratte"	557	528
Occorrenze "astratte"	5.325	4.360
Occorrenze/FG "astratte"	9,56	8,77

Tabella 37: nomi astratti in EtR e in Lip

3.4.5 CONCLUSIONI DELL'ANALISI DEI DATI

Gran parte dei risultati ottenuti con l'analisi dei dati fa pensare che il linguaggio facile da leggere e da capire sia effettivamente semplice rispetto ai subcorpora, in particolare rispetto a quelli di lingua scritta. È interessante osservare come i diversi dati trovino man mano conferma nelle varie analisi effettuate a livello di dati numerici "grezzi", di sintassi e di lessico: questo aspetto contribuisce a confermare la loro validità.

La maggiore semplicità di EtR trova un'immediata conferma nei test di leggibilità: il subcorpus è infatti più semplice anche rispetto a *2par* sia per l'indice *Gulpease* sia secondo i dati elaborati da *READ-IT*. Anche parole e frasi presentano una lunghezza inferiore agli altri subcorpora, benché i dati dei testi di EtR rilevino una certa distanza tra un testo e l'altro. Dalle misure lessicometriche, invece, si evince che il linguaggio facile da leggere e da capire attinge a un lessico meno vario, in parte dovuto anche alla quantità di argomenti trattati nei testi che formano il subcorpus.

Nell'analisi delle parti del discorso, la densità lessicale non ha fatto registrare particolari differenze con gli altri subcorpora di lingua scritta: si può affermare, quindi, che EtR abbia comunque caratteristiche affini a questa, nonostante in molti casi i suoi dati si collochino a metà tra lo scritto e il *Lip*, pur restando sempre necessario tenere a mente le caratteristiche proprie della lingua parlata. La distribuzione delle parti del discorso evidenzia alcune differenze sostanziali con gli altri subcorpora, come per esempio una percentuale ridotta di aggettivi e avverbi. Questa scarsità suggerisce che la lingua di EtR sia meno ricca di specificazioni e dettagli, di solito forniti proprio dall'espansione del significato fornita da aggettivi e avverbi. La quantità di sostantivi (e quindi anche di articoli) e di verbi è invece più elevata, a riprova di una lingua più concreta. Inoltre, l'ipotesi è che l'EtR presenti una maggiore quantità di frasi nucleari, quindi costituite per lo più da sostantivi e verbi che corrispondono a soggetto, verbo e complemento oggetto. Nella classificazione dei modi e dei tempi verbali si registra una certa semplificazione le risorse meno utilizzate nella lingua comune (congiuntivo e condizionale per i modi, perfetto composto per i tempi) compaiono infatti molto più di rado. Anche questo aspetto conferma una maggiore semplicità di EtR e la sua vicinanza alla lingua quotidiana, in cui tempi come il perfetto semplice e modi come il congiuntivo sono meno utilizzati.

Più ridotte sono anche le congiunzioni e le preposizioni: ciò suggerisce l'impiego di una sintassi meno complessa, benché compaia una quota non trascurabile di congiunzioni subordinanti, indice di una maggiore presenza di strutture paratattiche. La distribuzione dei pronomi è invece

omogenea in EtR e nei quotidiani, mentre *Due parole* presenta un numero ridotto, visto che il periodico si proponeva di ridurli per aumentare la comprensibilità, poiché possono causare problemi al lettore.

La semplicità di EtR trova conferma anche nell'analisi degli aspetti sintattici. Prima di tutto, l'analisi delle dipendenze mostra una notevole quantità di elementi essenziali della frase, come le radici verbali. Elementi secondari come i modificatori compaiono più di rado, a ulteriore dimostrazione, da un lato, della semplicità sintattica; dall'altro, della ridotta specificità di *EtR*. Le dipendenze mostrano anche che nel corpus di lingua facile è presente un numero più esiguo di relazioni di dipendenza di coordinazione e disgiunzione, mentre quelle di subordinazione sono piuttosto comuni, come ribadito anche nell'analisi della distribuzione tra frasi coordinate e subordinate. Tuttavia, le subordinate tendono ad accumularsi più di rado che negli altri subcorpora. Altri parametri come la lunghezza massima dei dipendenti, l'altezza massima degli alberi sintattici, il numero di dipendenti per testa verbale e la lunghezza delle catene preposizionali ribadiscono che la sintassi di EtR è meno complessa rispetto ai subcorpora presi come termine di paragone. Infine, nella punteggiatura si rileva un sistema abbastanza semplificato in cui predominano i punti, mentre le virgole sono poco sfruttate.

L'analisi del lessico ha avvalorato l'ipotesi di un lessico abbastanza limitato e poco vario, oltre a restituire l'immagine di una lingua diretta che si rivolge al lettore, ma che include anche chi partecipa alla scrittura: contrappone infatti l'uso di *noi* e *voi* o *tu* per rendere chiaro lo scambio tra lettori e scrittori. Il confronto lessicale ha confermato anche la minore specificità di *EtR*, già rilevata dall'analisi sintattica. In questo caso, risultano infatti sottoutilizzati molti avverbi di uso comune negli altri subcorpora. Sono sottoutilizzate anche alcune congiunzioni usate come strumenti di coesione (*infatti, perciò, invece...*). Infine, la lingua di EtR non appare solo più diretta, ma anche più concreta e legata al quotidiano, vista la minore quantità di sostantivi catalogati come astratti. Inoltre, i testi di EtR preferiscono parole di uso comune, inclusi genericismi come *cose* o *oggetti*, oppure aggettivi o verbi molto diffusi come *bello, importante, dire, dovere, potere, leggere, parlare*. Infine, l'analisi lessicale evidenzia anche una presenza rilevante di spiegazioni ed esempi introdotti da locuzioni tipiche come *ad esempio, vuol dire, significa ecc.*

3.5 ANALISI QUALITATIVA

È indubbio che l'analisi dei dati ottenuta con metodi automatici sia importante e fornisca informazioni che sarebbe molto difficile ottenere manualmente. Tuttavia, l'intervento umano resta necessario per un'osservazione più ravvicinata e per contestualizzare le cifre ottenute finora. In questa sezione analizzerò altre caratteristiche dell'EtR che non sono emerse nell'analisi dei dati: in alcuni casi si tratta di peculiarità che potrebbero essere integrate come strategie per favorire la comprensione, in altri si tratta di veri e propri difetti emersi durante la lettura dei testi che compongono il subcorpus. L'analisi riguarderà tutti i livelli presi in considerazione finora, cioè morfosintassi, sintassi e lessico. I fenomeni che riporterò non dipendono necessariamente dalle esigenze delle persone con disabilità: si tratta piuttosto di aspetti generali che possono migliorare la lettura non solo per loro, ma per tutti gli eventuali lettori.¹²⁷ In molti casi si tratta di caratteristiche non quantificabili per cui non è possibile controllare se si verificano in modo sistematico. Tuttavia, sebbene isolate, possono costituire spunti di riflessione per migliorare alcuni aspetti della lingua facile da leggere e da capire. Alcuni esempi sono corredati anche di proposte di riscrittura per dimostrare come semplici modifiche possono rendere le frasi più leggibili.

È interessante osservare che alcune caratteristiche sono le stesse che si trovano in varietà scritte note per la loro difficoltà, come il linguaggio burocratico. A dimostrazione dell'influenza del linguaggio burocratico sulla scrittura, anche nel corpus EtR non mancano esempi di alcuni difetti tipici, benché non si presentino in modo sistematico: abbiamo osservato alcuni casi di incassamento delle frasi, di frasi impersonali o passive, di locuzioni complesse, di parole difficili usate al posto di quelle più comuni e così via. Tuttavia, questi tratti dovrebbero essere sempre evitati poiché possono ostacolare la lettura, quindi dovrebbero essere sostituiti con soluzioni più semplici. Ciò vale non solo per il linguaggio facile da leggere, ma in generale nella comunicazione con il pubblico, a cui nel corso degli ultimi decenni è stata dedicata ampia letteratura.

¹²⁷ Rimando ad alcune guide già citate sulla scrittura amministrativa e, in generale, sulla comunicazione al pubblico: Fioritto 1997; Cortelazzo e Pellegrino 2003; ITTIG 2011.

3.5.1 LUNGHEZZA DELLE FRASI

Come abbiamo già visto,¹²⁸ l'analisi quantitativa di EtR restituisce l'immagine di una lingua semplice sotto ogni punto di vista rispetto a quelle con cui è stata comparata. Tuttavia, una lettura attenta dei testi che formano il subcorpora porta alla luce alcuni aspetti che possono falsare leggermente dati come gli indici di leggibilità e la lunghezza media delle frasi, ma che in realtà rischiano di mettere in difficoltà il lettore. Per esempio, non è raro che principale e subordinata vengano separate con un punto.¹²⁹ Sebbene le guide sull'EtR concordino sul fatto che le frasi debbano essere semplici e brevi, troncature le frasi con un segno di punteggiatura forte come il punto rischia di avere un effetto deleterio sulla comprensibilità. Il punto, infatti, funge prima di tutto da confine di frase, ma «si configura come elemento di divisione e, nello stesso tempo, di (forte) connessione quando interrompe una sequenza segnando una pausa significativa» (Mortara Garavelli 2003: 59-60). Può essere considerato anche un espediente “visivo” per aiutare il lettore: infatti, la sua presenza e l'uso della maiuscola possono guidare l'occhio nella lettura per scandirla (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 56), oppure fungere da riferimento per agevolare un'eventuale rilettura. L'uso eccessivo del punto richiede invece un «continuo defatigante lavoro di ristrutturazione delle frasi spezzate» (Mortara Garavelli 2003: 63). L'effetto negativo provocato dal punto si può osservare in questi casi in cui la subordinata causale viene separata dalla principale da cui è retta:

- Dobbiamo provare a non odiare mai nessuno. Perché le persone che noi odiamo incominceranno a odiare noi.
- I distretti sanitari sono dei punti di riferimento importanti per i cittadini. Perché in ogni distretto sanitario si possono ricevere informazioni riguardanti la salute.
- Tante squadre ricche infatti chiedevano a Totti di andare a giocare da loro. Ma Totti ha sempre risposto di no. Perché per lui giocare nell'as Roma era più importante di vincere tanti trofei [...]

Come si vede anche nell'ultimo esempio, lo stesso fenomeno si ritrova spesso nel caso di coordinate aversative:

¹²⁸ Rimando di nuovo a quanto detto nel paragrafo 3.4.1.

¹²⁹ Ciò si ricollega anche a quanto già detto sulla prevalenza di punti tra i segni di interpunzione.

- Un asilo privato non è organizzato dal Comune, Ma da un'associazione privata.
- Tutti dovrebbero avere il diritto di voto, Ma alcune persone non possono votare perché le elezioni non sono accessibili per loro.

Tale impiego della punteggiatura ricorda l'uso espressivo con funzione retorica che fanno spesso i giornali, soprattutto in presenza di coordinate introdotte da *e* o *ma*.¹³⁰ Lo stesso avviene nelle coordinate copulative. Anche separazione delle coordinate, come abbiamo appena visto, ricorda la giustapposizione, tipica del "giornalese", in cui la punteggiatura viene usata al posto delle congiunzioni, spesso come espediente stilistico per "dinamizzare" il testo (Palermo 2013: 227). Tuttavia, in testi in cui il fine primario è la comunicazione delle informazioni il suo uso non è necessario. Si dovrebbe invece prediligere la strategia migliore per costruire frasi non enfatiche, bensì comprensibili per la maggior parte delle persone. Riporto qui tre esempi di punto seguito dalla congiunzione *e*:

- Messi è un attaccante. E l'anno scorso ha fatto gol in quasi tutte le partite.
- Questi genitori dicono che i vaccini abbassano le difese del nostro corpo, cioè rendono il corpo più debole, E quando il corpo è più debole, è molto più facile ammalarsi.
- La Commissione ha multato Google per "concorrenza sleale" su internet, cioè perché non rispetta alcune regole. E se Google non rispetta queste regole causa un grave danno alle altre aziende che lavorano su internet.

In questi tre contesti si potrebbe scegliere di usare in alternativa il punto o la congiunzione per evidenziare meglio la struttura della frase senza ripercussioni sul significato:

- Messi è un attaccante e l'anno scorso ha fatto gol in quasi tutte le partite.
- Messi è un attaccante. L'anno scorso ha fatto gol in quasi tutte le partite.

Questo esempio è invece un caso diverso:

- All'inizio il Presidente e la squadra hanno avuto molta paura. E hanno pensato di non giocare più.

¹³⁰ L'uso della punteggiatura nei giornali è ampiamente documentato in letteratura (Dardano 1994b, Mortara Garavelli 2003, Sabatini 2004, Serianni 2003).

Qui si tratta della giustapposizione di due frasi che, a livello di significato, non sono sullo stesso piano gerarchico: la seconda proposizione è infatti unita alla prima da un nesso di causalità o di consequenzialità, che però non è esplicitato. La congiunzione *e* dovrebbe diventare *per questo* oppure *quindi*, così da favorire i lettori con difficoltà nella capacità inferenziale. Emblematico è infine questo esempio, in cui l'uso del punto è esasperato e viene usato praticamente in funzione della virgola: la frase «E non ha neanche la voglia di vivere» è più simile a un inciso che a una frase a sé. Il risultato è una frase piuttosto difficile da capire:

- Quando una persona è sempre triste e non ha energia per vivere, E non ha neanche la voglia di vivere, Questa persona ha una malattia psichica e si chiama depressione.

I due punti ricorrono in alcuni contesti in cui introducono una spiegazione anche se non sarebbero richiesti perché seguiti da un solo elemento: anche in questo caso interrompono il flusso della lettura. Questo fenomeno è piuttosto frequente nella versione della Legge Provinciale di Bolzano,¹³¹ da cui sono tratti i seguenti esempi:

- Integrazione lavorativa vuol dire che; le persone con disabilità ricevono un posto di lavoro fisso in un'azienda.
- Posto di lavoro fisso vuol dire che; la persona riceve uno stipendio vero e proprio per il lavoro che ha fatto.
- In linguaggio difficile questo tipo di inserimento si chiama; convenzione individuale.

L'intuizione era che tale fenomeno fosse dovuto a un'influenza del tedesco, tuttavia lo spoglio di alcune grammatiche della lingua tedesca non ha portato a nessun risultato. Una seconda ipotesi è che questo uso dei due punti voglia imitare lo stile del discorso diretto, il cui uso è consigliato da alcune guide per l'EtR.

Di seguito si verifica invece l'uso errato della virgola tra soggetto e verbo, non prevista in italiano:

¹³¹ Per questo fenomeno era stata ipotizzata un'eventuale influenza del tedesco, che però non ha trovato conferma né nella consultazione di grammatiche per italofoni né nel confronto con persone di madrelingua tedesca.

- Per esempio: un autobus che va da Merano a Bolzano, è un autobus extra-urban. Un autobus che viaggia solo in città, è un autobus urbano.

Generalmente i segni di interpunzione sono considerati «un tentativo di rendere, sulla pagina scritta, le pause del parlato» (D’Achille 2010: 197) come conseguenza dell’insegnamento scolastico. Tuttavia, sono soprattutto «segnali fondamentali per rendere manifesto al lettore il progetto di testo attualizzato dallo scrivente» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 53), dovrebbero quindi essere usati come «un mezzo essenziale per segnalare al lettore i confini delle frasi e i rapporti che esistono all’interno di esse» (2003: 56).

Come già detto, le statistiche riportate in precedenza dicono che le frasi del subcorpus sono più brevi.¹³² Non mancano però esempi di frasi complesse per lunghezza, ma anche per la struttura “a scatole cinesi”, evidente in questo esempio:

- Con questo progetto, che è stato fatto con dei soldi che la regione Friuli Venezia Giulia ci ha dato, è stata realizzata una guida turistica cioè una specie di piccolo libro, che mostra un percorso da fare a piedi che porta a visitare alcuni monumenti importanti del centro storico della città di Udine, come per esempio il Castello di Udine e il Duomo.

La frase non è solo lunga in termini di numero di parole (64), ma è anche complessa: include infatti diverse frasi relative, due delle quali sono racchiuse in un inciso. L’uso di incisi ha un effetto doppiamente negativo poiché, da una parte, interrompe il flusso della lettura; dall’altra aggiunge ulteriori informazioni a una frase, che invece dovrebbe contenere «una, e una sola, informazione» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 96). Inoltre, contiene anche una voce passiva («è stata realizzata») che, oltre a essere «meno diretta e meno naturale di quella attiva» (2003: 103), rende più difficile trovare il soggetto logico della frase. La suddivisione in frasi più corte e l’eliminazione degli elementi di difficoltà appena elencati renderebbe l’esempio più leggibile, per esempio in questo modo:

- Anffas ha scritto questa guida turistica. Una guida turistica è un libro che ti dà idee su come puoi visitare una città. La guida di Anffas ti spiega come visitare Udine a piedi per vedere le cose belle che ci sono, ad esempio il castello o il Duomo. La Regione Friuli Venezia Giulia ci ha dato un po’ di soldi per aiutarci a scrivere questa guida.

¹³² Tale dato è emerso nel paragrafo 3.4.1.1.

In misura minore, la struttura di elementi incassati emerge anche in quest'altro esempio in cui si susseguono quattro proposizioni relative, oltre a una struttura passiva («vengono usate»):

- Ci sono anche altre sale che vengono usate come uffici dove ci sono molte persone che fanno tutte le cose che servono per far funzionare bene la città, come per esempio gli uffici della Polizia Locale.

Anche questa frase, piuttosto lunga (52 parole), risulta molto intricata dal punto di vista della struttura:

- Seguire la responsabilità sociale significa fare in modo che tutte le attività che la associazione fa, devono essere fatte per tutte le persone che sono interessate, non solo per i soci delle associazioni, devono essere fatte anche per altre persone che vogliono partecipare e fare le attività, anche se non sono socie.

D'altra parte, bisogna invece sottolineare che altre frasi lunghe che *Gulpease* considera complesse sono, in realtà, facili da leggere perché costituite da elenchi, molto abbondanti in *EtR*. Infatti, «se la lunghezza di una frase è dovuta alla presenza di un elenco, magari collocato alla fine, crea pochi problemi di leggibilità» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 97).

3.5.2 MODI E TEMPI VERBALI

L'analisi della distribuzione di tempi e modi verbali (Tabella 11 nel paragrafo 3.4.2.4) ha fatto emergere un uso ridotto in *EtR* di alcuni tempi verbali, come il perfetto composto, e di modi verbali come il congiuntivo o il condizionale. Tuttavia, il loro uso non è sempre controllato: si tratta infatti di strutture che possono essere modificate per evitare tempi e modi poco comuni. In altri, invece, tale modifica non è facilmente realizzabile a causa della reggenza del verbo e della presenza di soggetti diversi nella principale e nella subordinata:

- Macron vuole che la Francia rimanga dentro l'Unione Europea.
- Edf vuole che i diritti delle persone con disabilità in tutta Europa siano rispettati.

Tuttavia, anche in questi casi possiamo trovare formulazioni alternative:

- Secondo Macron, la Francia deve restare nell'Unione Europea.
- Edf vuole far rispettare i diritti delle persone con disabilità in tutta Europa.

In altri casi, invece, la modifica è abbastanza immediata. I congiuntivi di questi esempi dipendono dalla locuzione *fare in modo che*, per cui è richiesto l'uso del congiuntivo, molto abusata nel terzo esempio qui sotto:

- [il Comitato] ha chiesto anche di far in modo che tutto sia accessibile ad esempio i siti web
- Chiediamo le risorse necessarie per fare in modo che ciò accada.
- Le prestazioni e i servizi devono essere dati: 1 in modo che le persone diventino più forti poi riusciranno a decidere sempre più cose da soli.¹³³ 2 in modo che le persone imparino a prendersi più responsabilità. 3 in modo che le persone ricevano proprio quel sostegno e quell'aiuto che vogliono avere e che è loro necessario. 4 in modo che facciano bene alle persone. 5 in modo che possano essere di aiuto alle persone, così poi le persone riusciranno da sole a fare progetti per la propria vita. 6 in modo che ci sia più inclusione in Alto Adige. 7 in modo che abbiano un senso per le persone con disabilità.¹³⁴

Qui le subordinate potrebbero diventare semplicemente implicite. Infatti, abbiamo già visto che sono il tipo di subordinate più diffuse in italiano e funzionerebbero perfettamente in questi casi:

- Il Comitato ha chiesto di far diventare tutto accessibile, ad esempio i siti web.
- Chiediamo le risorse che servono per farlo accadere.
- Le prestazioni e i servizi servono per 1. rendere più forti le persone per aiutarle a decidere sempre da sole; 2. Per aiutarle a imparare a prendersi più responsabilità [...]

In quest'altro esempio il congiuntivo dipende invece da un *perché* finale:

¹³³ Sottolineo qui la mancanza di accordo tra *le persone* che decidono *da soli*.

¹³⁴ *In modo che* è abbastanza frequente nella legge riscritta dalla Provincia di Bolzano: dei 29 rilevati in tutto il subcorpus, 18 sono concentrati in questo documento.

- [chi organizza manifestazioni culturali, o sportive] deve pensare: a cosa serve alle persone con disabilità, perché anche loro riescano a partecipare alla manifestazione [...] ¹³⁵

Anche questo sempre risolvibile con una subordinata implicita retta da *per*:

- [chi organizza manifestazioni culturali o sportive] deve pensare a cosa serve alle persone con disabilità per farle partecipare alla manifestazione [...]

Qui, invece, il congiuntivo è richiamato da *è probabile*: ¹³⁶

- Se guardiamo il modo in cui il Genovesino ha dipinto questo quadro è probabile che la data di questo quadro sia vicina al 1630.

La locuzione si può sostituire con l'avverbio *forse* per indicare l'incertezza:

- Forse questo quadro è stato fatto più o meno nel 1630. Lo capiamo da come il Genovesino ha dipinto il quadro.

I casi di perfetto semplice sono abbastanza rari, ma possono essere evitati del tutto usando il perfetto composto o con l'imperfetto, a seconda del contesto, come dimostrato nell'esempio qui sotto e nella proposta di riscrittura.

- Alfons Mucha fu un pittore che nacque il 24 luglio 1860 in Moravia e morì a Praga.
- Alfons Mucha era un pittore. È nato il 24 luglio 1860 in Moravia ed è morto a Praga.

3.5.3 FORME DI SPERSONALIZZAZIONE

Sebbene in EtR sia stato registrato l'uso di una lingua più diretta che si rivolge all'interlocutore, capita di trovare alcune forme di spersonalizzazione. Queste strutture nascondono alcune parti della frase, per esempio il soggetto, e costringono il lettore a un'operazione di

¹³⁵ Si noti anche qui l'uso dei due punti, simile a quello già riferito più sopra.

¹³⁶ Rimando alla sezione successiva per altri esempi di frasi impersonali.

“ricostruzione” degli elementi della frase e dei nessi che intercorrono tra di essi. La prima forma di personalizzazione rilevata è l’uso di frasi impersonali soprattutto nella locuzione *è possibile* e, in generale, in strutture formate dal verbo *essere* + aggettivo:

- Le persone con disabilità devono arrivare autonomamente ai servizi diurni. Se però questo non è possibile, la famiglia deve occuparsi del trasporto.
- [...] con la presentazione della richiesta al Punto Unico d'Accesso è possibile avere a casa tua l'assistenza di: infermieri [...]
- È possibile usare Twitter sul computer, sul tablet, sul cellulare e sullo smartphone e tutti i messaggi che scriviamo su Twitter vengono aggiornati sulla nostra pagina personale.

Nel secondo e nel terzo esempio si nota anche l’incongruenza tra l’uso della forma impersonale nella prima parte e l’uso della prima persona singolare/plurale nella seconda parte. Tutte le impersonali riportate possono essere riscritte usando forme personali dei verbi come proposto qui i seguito:

- Le persone con disabilità devono arrivare da sole ai servizi diurni. Se però non riescono, la famiglia deve occuparsi del trasporto.
- Puoi avere a casa tua l’assistenza di: infermieri [...]. Per farlo, devi presentare la richiesta al Punto d’Accesso.
- Puoi usare Twitter sul computer, sul tablet, sul cellulare e sullo smartphone e tutti i messaggi che scriviamo su Twitter vengono aggiornati sulla nostra pagina personale.

Nella frase qui sotto, «è possibile» è invece ridondante perché i membri già «possono»:

- È possibile però che i membri possono avere bisogno di sostegno e accompagnamento per lavorare per l'Osservatorio.

L’uso della forma impersonale qui pone un ulteriore problema perché rende meno esplicito il valore deontico in questi esempio, in cui è obbligatorio potrebbe essere tradotto come *tutti devono*:

- [la Convenzione] è importante perché è obbligatorio rispettare i diritti di tutti [...]

Esempi di spersonalizzazione erano già presenti anche nella versione italiana del progetto

Pathways:¹³⁷

- Quando è possibile usate margini abbastanza grandi
- È corretto¹³⁸ ripetere le informazioni più importanti.
- È corretto spiegare le parole difficili più di una volta.

La spersonalizzazione prende forma anche attraverso l'uso del *si* impersonale o passivante, che è poco diretto nei confronti dell'interlocutore perché non rende chiaro chi deve fare cosa a chi, come emerge nei seguenti esempi:

- Questo significa che tutte e due le crocette sono messe nella stessa casella. Come si vede per esempio nella immagine numero 4.
- È importante ricordare che se si vota solo per un partito, cioè se si mette la crocetta come nell'immagine numero 3, il voto va comunque al candidato che si trova scritto nel rettangolo sopra la stessa casella.
- Se qualcuno ha bisogno di una prestazione sanitaria, la deve ricevere subito. Non si deve aspettare troppo a lungo.
- Anche sapere cosa c'è scritto dentro lo statuto di una associazione, o dentro ad un documento di una cooperativa per cui si lavora, può essere molto importante per le persone con disabilità intellettiva

Anche in questi casi la struttura impersonale dovrebbe essere modificata con forme personali. Nelle prime tre frasi la modifica è abbastanza immediata, mentre nell'ultimo esempio potrebbe esserci bisogno di una riscrittura completa della frase:

- Le persone con disabilità intellettiva devono sapere cosa dice il documento dell'associazione o della cooperativa dove lavorano. Questo è importante.

¹³⁷ Le linee guida non sono state incluse nel corpus, ma contengono comunque alcuni spunti interessanti per un'analisi linguistica.

¹³⁸ La versione inglese riporta invece un più colloquiale «It is OK».

In EtR ricorrono anche altre forme tipiche della spersonalizzazione, tra cui la diatesi passiva:

- Anffas è stata aiutata anche da altre associazioni di altri paesi europei che si chiamano *Inclusion Europe*, Fenacerci e Plena Inclusion.
- Questa iniziativa è stata fatta da Movimento Consumatori con il contributo del Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro e con l'aiuto di Anffas.

Qui il soggetto logico della frase è espresso, ma assume il ruolo di complemento d'agente. Sarebbe perciò preferibile riscrivere la frase per evitare al lettore il compito di riassegnare i ruoli ai diversi elementi della frase:

- Alcune associazioni di altri Paesi hanno aiutato Anffas. Queste associazioni si chiamano *Inclusion Europe*, Fenacerci e Plena Inclusion.
- Il Movimento Consumatori ha fatto questa iniziativa. Il Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro e Anffas lo hanno aiutato.

L'esempio di frase passiva qui sotto nasconde del tutto il soggetto logico. Ciò non provoca solo problemi dal punto di vista della struttura della frase, ma anche da quello del contenuto: infatti, chi legge deve sapere a priori chi si occupa di varare la Legge di stabilità e deve attivare un processo di inferenza per recuperare questa informazione:

- Qualche settimana fa è stata approvata la Legge di stabilità per l'anno 2016.

Sarebbe quindi preferibile optare per un'alternativa come:

- Qualche settimana fa il Governo ha approvato la legge di stabilità per il 2016.

La terza forma di spersonalizzazione è la nominalizzazione, cioè l'uso di un sostantivo anziché un verbo per indicare un'azione. Anche questo è un tratto tipico della lingua burocratica, e compare anche nelle lingue tecnico-scientifiche (Viale 2008: 60). L'uso della nominalizzazione rappresenta un

ostacolo per la comprensibilità perché impone al lettore di “tradurre” mentalmente il sostantivo nell’azione corrispondente.¹³⁹ Riporto qui sotto alcuni esempi:

- È possibile però che i membri possono avere bisogno di sostegno e accompagnamento per lavorare per l'Osservatorio.
- Un ringraziamento speciale ad Anffas nazionale e Cagliari per averci dato questa opportunità.
- Autodeterminazione: la possibilità di fare delle scelte e prendere delle decisioni sulla mia vita
- Le famiglie delle persone con disabilità grave sono coinvolte nel funzionamento dell'Edf.
- Potete chiedere aiuto allo staff in caso di necessità.

Tutti i sostantivi sottolineati corrispondono a un verbo, come si può vedere nelle seguenti proposte di riscrittura:

- Ringraziamo molto Anffas nazionale e Cagliari per averci dato questa opportunità
- Autodeterminazione: posso fare delle scelte e prendere decisioni sulla mia vita.
- Le famiglie delle persone con disabilità grave partecipano per far funzionare l'Edf.
- Potete chiedere aiuto allo staff se ne avete bisogno.

La nominalizzazione è ampiamente usata anche nel seguente esempio, che richiama in modo palese la lingua burocratica.

- Quali altri tipi di aiuto puoi chiedere? Un prelievo del sangue e la visita di un medico specialista su richiesta del tuo medico di famiglia. Puoi chiedere anche l'intervento di più specialisti? Sì, sempre su richiesta del tuo medico di famiglia e con la presentazione della richiesta al Punto Unico d'Accesso è possibile avere a casa tua l'assistenza di: infermieri [...]

L'uso della nominalizzazione rende le istruzioni troppo sintetiche, quindi poco chiare. «Su richiesta», ad esempio, vuol dire che chi ha bisogno di una visita deve andare dal medico per farsela

¹³⁹ Si veda anche il concetto di *grammatical metaphor* introdotto da Halliday e Martin (2003: 13-14): «a process [...] which was first construed as a verb (the prototypical realization of a process), then comes to be reconstrued in the form of a noun (the prototypical realization of a thing)».

prescrivere; «con la presentazione» significa che la stessa richiesta deve essere portata al Punto Unico d'Accesso.

3.5.4 LESSICO

Le misurazioni su EtR hanno fatto emergere che il subcorpus fa uso di un lessico più facile rispetto ai subcorpora di confronto, e che attinge spesso al VdB. Molte parole che non rientrano nel Vocabolario di Base vengono invece spiegate con riformulazioni o esempi:

- Se si mette la crocetta sul sì il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro viene abrogato, cioè viene eliminato.

In alcuni testi, le parole difficili vengono spiegate ogni volta che compaiono:

- Nella parte davanti della porta, sopra l'arco più grande che sta nel centro, c'è un bovindo. Il bovindo è una finestra di vetro¹⁴⁰ che sporge, cioè che esce un po' fuori dal muro.
- Sopra il bovindo, cioè la finestra di vetro che sporge, c'è un'altra finestra più piccola al centro.

È interessante osservare i metodi con cui parole e concetti complessi vengono tradotti. Di rado le spiegazioni ricorrono a singoli sinonimi: nella maggior parte dei casi si tratta di perifrasi più complesse:

- Fare un referendum vuol dire che i cittadini chiedono di votare per scegliere delle cose importanti per il loro Paese.
- Avere una Monarchia vuol dire che un Paese è governato da un re.
- Dire che una persona è socialmente pericolosa vuol dire che si pensa che quella persona può fare del male a sé e agli altri.
- Nella parte davanti del monumento c'è una finestra che si chiama pentafora. La finestra si chiama così perché penta nella lingua greca antica vuol dire 5. Questa finestra, quindi, è divisa in 5 parti.

¹⁴⁰ In questo esempio e nel successivo, la specificazione del materiale (*di vetro*) risulta ridondante: infatti di solito le finestre sono fatte di questo materiale.

La riscrittura può avvenire anche tramite l'associazione a concetti familiari, benché non sempre precisi: ad esempio, il *burrito* dovrebbe essere una pietanza simile a una piadina. Tuttavia, il testo da cui è tratto l'esempio è scritto da un gruppo di Corigliano Calabro che forse non ha molta familiarità con quella pietanza:

- Ad esempio, tra i piatti che abbiamo preparato ci sono: [...] il burrito, che è una specie di panino che si mangia in Messico.

In questa frase, invece, una brioche viene assimilata a un biscotto, benché la parola *brioche* sia all'apparenza poco difficile. Anche in questo caso, può darsi che il referente non sia molto familiare ai lettori di prova. Nella spiegazione, sebbene l'associazione con il biscotto non sia precisissima, rimanda comunque ai dolci da colazione:

- la brioche è un biscotto ripieno con marmellata, crema o cioccolato.

A volte, il processo di semplificazione può generare inesattezze dal punto di vista terminologico, come nell'esempio qui sotto. Infatti, dal punto di vista chimico, anche l'acqua è un solvente.¹⁴¹ Nel contesto a cui si riferiva il testo, cioè il lavaggio a secco dei vestiti, si poteva forse descrivere il solvente che usano come un detersivo¹⁴² speciale che si usa senz'acqua, anche perché il concetto di *liquido chimico* potrebbe non essere noto a tutti:

- Invece di usare l'acqua per lavare i vestiti, si usa il solvente. Il solvente è un tipo di liquido chimico diverso dall'acqua.

Un altro documento usa un'altra descrizione per i solventi e cita come esempio le denominazioni chimiche di alcune sostanze:

¹⁴¹ Infatti: «In chimica, qualsiasi sostanza (comunem. liquidi a pressione e temperatura ordinarie, ma anche metalli o sali fusi o gas liquefatti, nonché solidi e aeriformi) capace di sciogliere una o più altre sostanze senza alterarne la composizione chimica. In partic.: s. universale, l'acqua, il più comune dei solventi liquidi, così detta in quanto scioglie un notevole numero di sostanze» (Vocabolario Treccani).

¹⁴² La parola *detersivo* è già definita e usata in precedenza nel testo.

- Questo simbolo ci dice che per lavare i vestiti a secco possiamo usare solo alcuni tipi di solventi, cioè solo alcuni liquidi chimici. per esempio: tetracloroetilene, monofluorotriclorometano, ma anche trifluorotricloroetano o idrocarburi.

Si tratta di termini tecnici che sono usati solo dagli addetti ai lavori. Inoltre, sono parole lunghe e particolarmente difficili da leggere che quindi rischiano di rappresentare un ostacolo più che una spiegazione a sostegno del lettore. Infatti, la lunghezza delle parole ha una forte influenza sulle performance di lettori con disabilità intellettive (Abedi *et al.* 2011: 46). In questi casi sarebbe quindi necessario chiedersi se citare esempi così difficili sia davvero d'aiuto al lettore o se possa invece rivelarsi deleterio, quindi selezionare le informazioni di conseguenza, anche perché in questo caso eliminare i nomi non avrebbe comportato una perdita di informazioni rilevanti.

Per spiegare le parole difficili, la legge riscritta dalla Provincia di Bolzano si serve invece di un glossario¹⁴³, espediente meno comune in altri testi, in cui vengono spiegate parole o concetti che potrebbero non essere compresi. Il glossario si trova alla fine del documento e contiene definizioni come la seguente:

- Compenso: soldi che si ricevono per una precisa occupazione. Con un progetto di inserimento lavorativo si firma un contratto. Nel contratto c'è scritto per quanto tempo si lavora. E quanto si riceve per questa occupazione.

Per evidenziare la presenza nel glossario, le parole sono sottolineate nel corpo del testo:

- Non si riceve un vero stipendio. Si riceve un compenso.

Non sempre le parole sono spiegate subito nel contesto in cui compaiono: nell'esempio riportato, le definizioni di *stipendio* e *compenso* sono date solo nel glossario. Ciò pone un problema di leggibilità del testo perché richiede di interrompere la lettura e di trovare la parola alla fine del

¹⁴³ L'uso del glossario è incoraggiato in molte guide sull'*EtR*, per esempio Disability Rights Commission 2003; ODI 2011; García Muñoz 2012 Barrow *et al.* 2013; Scope 2015. Si può forse ipotizzare che anche le guide tedesche consiglino di inserirlo.

documento. Inoltre, un formato elettronico come il PDF utilizzato per pubblicare la legge rende l'operazione molto scomoda.¹⁴⁴

Anche i forestierismi vengono riformulati in *EtR*. Le parole straniere potrebbero non essere note a tutti i lettori, quindi, se non possono essere evitate, hanno sempre bisogno di una spiegazione.

- Vision è una parola inglese che significa visione. Una visione è come noi immaginiamo il nostro futuro, cioè come noi pensiamo di diventare tra un po' di anni.
- Per avere i soldi per fare le attività è importante fare il fundraising. Fare il fundraising significa raccogliere dei fondi, per esempio dei soldi, per l'Associazione.
- Il beach volley è uno sport e in italiano vuol dire pallavolo sulla spiaggia.
- L'Associazione Anffas Alto Friuli ha organizzato un incontro sui Siblings. i Siblings sono i fratelli e le sorelle delle persone con disabilità.

Anche se spiegato, l'anglicismo dell'ultimo esempio è inutile: *siblings* è infatti una parola generica che in inglese indica fratelli e sorelle. Anche qui la sua sostituzione non avrebbe implicato una perdita di informazioni rilevanti.

Altre parole, locuzioni o concetti anche difficili del subcorpus non vengono approfonditi:

- I mobili venivano decorati in due modi. un tipo di decorazione era l'intaglio. Un altro tipo di decorazione era l'intarsio.

La definizione di *intaglio* viene spiegata in precedenza come «un modo per decorare il legno», mentre non viene data alcuna descrizione dell'intarsio né delle differenze tra le due.

Compaiono anche tecnicismi legati alla sfera burocratica:

- Se qualcuno ha bisogno di una prestazione sanitaria, la deve ricevere subito.

¹⁴⁴ Il problema potrebbe essere risolto tecnicamente con un sistema di link interni, che però non è utilizzato nel documento in questione.

Prestazione sanitaria potrebbe essere spiegato in questo caso come *visita dal medico*, in altri potrebbe invece fare riferimento a un esame, un'operazione, un ricovero ecc.: è preferibile specificare di caso in caso.

Nonostante l'ampio uso di parole VdB, l'*EtR* si serve anche di parole che hanno sinonimi più facili e diffusi: molto comune è l'uso di *realizzare*, spesso associata a guide e documenti. Benché si tratti di una parola del VdB fondamentale, ha sinonimi più diffusi e facili da capire come il verbo *scrivere* o un verbo *passe-partout* come *fare*:

- Per realizzare questa guida è stata necessaria la collaborazione con il Sistema Museale di Cremona
- Anffas realizzerà degli strumenti per aiutare le persone con disabilità intellettiva [...]
- Questo documento è stato realizzato da un gruppo di persone con disabilità e operatori di Anffas Onlus Pordenone
- Questa guida è stata realizzata in linguaggio facile da leggere e da capire.

Lo stesso avviene anche con altre parole. *Problematiche* trova un corrispondente più semplice in *problemi*:

- attraverso l'autorappresentanza abbiamo la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle nostre problematiche [...]

Imbarcazione è una parola poco comune che potrebbe essere sostituita con *barca* o *nave* per cui *devono pagare il biglietto*, piuttosto che dire che è «a pagamento»:

- I visitatori possono raggiungere l'isola con una imbarcazione a pagamento.

Gratuitamente può essere *gratis* o una locuzione più esplicita come *senza pagare*:

- Il tuo accompagnatore può viaggiare gratuitamente?

Non mancano poi i casi di locuzioni complesse che potrebbero essere sostituite da equivalenti più semplici, come verbi o congiunzioni. Per esempio, *assumere l'impegno* può diventare *impegnarsi* o anche *promettere*:

- il Presidente dice che Anffas si è assunta l'impegno di far rispettare questi fondamentali diritti [...]

Anche qui *gratis* può diventare *non dobbiamo pagare* e *sono a pagamento* può diventare *dobbiamo pagare/comprare*:

- Un'altra cosa importante da sapere è che bisogna stare attenti a capire quali applicazioni sono gratis e quali sono a pagamento.

È valido corrisponde invece a *vale*:

- il tesserino per il trasporto è valido per sempre?

La stessa frase potrebbe essere riscritta come segue:

- Posso/puoi usare il tesserino per sempre?

Fare uso corrisponde a *usare* e anche *improprio* è una parola poco comprensibile:

- Dove chiedere aiuto se è stato fatto un uso improprio dei vostri dati personali?

Una possibile riformulazione potrebbe essere:

- Dove potete chiedere aiuto se qualcuno ha usato in modo sbagliato i vostri dati personali?

Infine, segnalo otto occorrenze della parola *ovvero*, di cui riporto qui alcuni esempi:

- Il secondo problema è una nuova legge, ovvero una nuova regola scritta dal Governo italiano.
- Con queste nuove regole queste persone potranno essere subito punite. Ovvero perderanno il loro posto di lavoro.
- La Legge di Stabilità è una legge importante perché decide delle cose nuove sulle finanze, ovvero sull'economia di un Paese.

È chiaro che la congiunzione *ovvero* venga usata con funzione esplicativa, ma sarebbe preferibile evitarla per due motivi: il primo è che ha sinonimi più comuni, già ampiamente usati nel corpus EtR, come *per esempio, cioè, vuol dire, significa* ecc. Il secondo è che *ovvero* può avere un significato ambiguo, può infatti voler dire cioè; ma anche *oppure*. Benché quest'ultimo uso sia ormai relegato alla lingua giuridico-burocratica, sarebbe comunque preferibile evitare del tutto questa congiunzione, anche perché disponiamo di sinonimi ben più diffusi e comprensibili.

Infine si evidenziano delle discrepanze nella grafia di alcune parole. Per esempio, *autorappresentante/autorappresentanza*. Questi lemmi, infatti, compaiono con quattro grafie diverse e variano anche nello stesso documento: sono state rilevate *autorappresentante, autorappresentante, auto rappresentante, e anche Auto Rappresentante*. L'autorappresentanza è una questione su cui l'Anffas ha avviato diverse campagne informative e ricorre spesso nei documenti. Sarebbe quindi opportuno scegliere una variante e applicarla con costanza in tutti i testi che riguardano il tema, magari in forma univocata (*autorappresentante*)

3.5.5 ALCUNI FENOMENI DELL'ITALIANO DELL'USO MEDIO

I fenomeni dell'italiano dell'uso medio (IUM) (Sabatini 1985) sono stati individuati ormai più di tre decenni fa e alcuni sono entrati a far parte della lingua quotidiana. Può quindi essere interessante verificare se tratti ormai così diffusi figurino o meno nel linguaggio facile da leggere, tenendo a mente il consiglio di alcune guide di utilizzare una lingua vicina a quella quotidiana. Non riporterò tutti gli elementi elencati da Sabatini, ma solo quelli che potrebbero avere un effetto positivo o, al contrario, negativo sulla leggibilità.

Un esempio piuttosto ovvio di tratto dell'IUM che potrebbe favorire la leggibilità è quello di *lui/lei/loro* usati come pronomi soggetto, «ormai la norma in ogni tipo di parlato, anche formale, e nelle scritture che rispecchiano atti comunicativi reali» (Sabatini 1985: 159, mentre andrebbero evitati *egli/ella/essi/esse*, considerati di registro elevato, comunque già assenti in EtR, in cui si trova un solo esempio:

- Essi lavorano con molti tipi diversi di disabilità.

L'uso di *gli* al posto di *loro*, ormai ampiamente affermato e accettato soprattutto tra i giovani,¹⁴⁵ potrebbe essere un altro elemento da adottare in modo permanente nel linguaggio facile da leggere e da capire. Nel subcorpus si trova un singolo caso di *loro* usato con funzione di complemento di termine, che avrebbe potuto essere sostituito con *gli* per rendere la frase più colloquiale:

- [Il Comitato] ha chiesto anche di fare dei corsi di formazione per le persone che lavorano con i mezzi di comunicazione ad esempio per chi lavora in televisione o in radio, eccetera. per far capire loro che è importante combattere i pregiudizi [...]

È tuttavia molto difficile capire se ci siano casi di *gli* usati con questo valore o in luogo di *le*.

Un altro fenomeno ascrivibile all'italiano dell'uso medio è la combinazione di preposizione e articolo partitivo (Sabatini 1985: 159-160), il cui uso è «impossibile [...] oppure non sempre consigliabile» (Serianni 1991: cap.4 §63) ma ormai comune nell'uso medio, oltre che frequentissimo nel parlato (Simone 1993: 79). In EtR sono abbastanza usate le costruzioni formate da *con* + partitivo (12 occorrenze di *con dei*, 8 di *con delle*, nessuna di *con degli*). Alcuni esempi sono riportati qui sotto:

- Ad Halloween le persone si travestono con delle maschere molto spaventose [...]
- Il cartoncino millerighe è un cartoncino spesso con delle righe in rilievo.
- Di fianco a questa immagine possiamo vedere un'altra Santa Lucia più piccola e con dei colori chiari
- Questi strumenti producono il suono con delle corde.

Compaiono anche altre preposizioni + partitivo, come:

- In questa sala puoi vedere delle cose molto vecchie, per esempio: [...] delle scatole che assomigliano a dei libri, ma che in realtà contengono insetti.
- può anche non partecipare a degli incontri, su richiesta degli autorappresentanti

Gli articoli partitivi compaiono anche senza preposizioni per accompagnare sostantivi al plurale, soprattutto in parafrasi, come avviene nel primo esempio dell'ultimo gruppo e in questi:

¹⁴⁵ Rimando a Ondelli e Romanini 2018 per un esperimento sull'accettabilità di alcuni tratti dell'italiano dell'uso medio.

- I bronzini erano delle pentole per cucinare il minestrone.
- Lo squalo ha tanti denti. I denti dello squalo sono su alcune file, cioè dietro la prima fila di denti ci sono altri denti. Le prime file di denti servono per mangiare. Le file dietro sono come dei denti di riserva.
- ma soprattutto i Jedi sono un po' come dei maghi.

Una frequenza indicativa di queste strutture può essere quantificata se si inseriscono i partitivi *dei, degli, delle* nella funzione di ricerca occorrenze in *AntConc*. Tra i primi risultati, si trovano collocazioni formate da verbo essere alla terza persona plurale + partitivo: *sono dei* totalizza 26 occorrenze, *sono degli* 12 e *sono delle* 30. I partitivi tornano anche in altre costruzioni, come in queste frasi:

- Instagram è un'applicazione per le foto. Si possono fare delle foto e metterle online e molte persone possono vederle.
- Avere dei dati sulle persone con disabilità è molto importante. perché solo con dei dati sicuri si possono aiutare bene le persone che hanno bisogno [...]

L'ipotesi è che l'uso frequente del partitivo con sostantivi al plurale sia probabilmente dovuto all'imitazione del modello preposizione + partitivo sempre più diffuso, oppure a un'analogia che ricalca l'uso dell'articolo indeterminativo al singolare, come mostrato nell'esempio ricostruito qui sotto:

- In questa sala puoi vedere una scatola che assomiglia a un libro
- In questa sala puoi vedere delle scatole che assomigliano a dei libri.

Tuttavia, nella maggior parte di questi casi l'articolo partitivo per il plurale è superfluo e può essere evitato. Ciò limiterebbe anche l'eccessiva ridondanza rilevata in alcuni esempi riportati sopra. L'uso del partitivo al plurale potrebbe essere esclusivo dei casi in cui può essere sostituito con *alcuni/alcune*:

- In questa sala puoi vedere [delle] scatole che assomigliano a \emptyset libri.
- I bronzini erano \emptyset pentole che servivano per cucinare il minestrone
- Le file dietro sono come \emptyset denti di riserva.

All'IUM è riconducibile anche l'affermazione di *questo* e *quello* in luogo del pronome neutro *ciò*. Quest'ultimo non ha un numero limitato di occorrenze (14) in *EtR*, anche perché, come abbiamo visto, l'uso di pronomi dimostrativi è abbastanza limitato. Tuttavia, nel caso si scelga di utilizzarli, *questo* e *quello* sono preferibili poiché sono più utilizzati nella lingua quotidiana rispetto a *ciò*: un esempio come

- Dobbiamo avere la possibilità di dire ciò che pensiamo

potrebbe diventare:

- Dobbiamo avere la possibilità di dire quello che pensiamo

Alcuni fenomeni che sarebbe interessante osservare sono purtroppo di difficile individuazione nel testo a un'analisi cursoria. Per esempio, sarebbe interessante verificare la presenza del *che* polivalente, che da un'osservazione manuale delle occorrenze di *che* sembra assente o estremamente raro, oppure l'oscillazione di indicativo e congiuntivo (*che*, abbiamo già visto, è un modo sottoutilizzato), soprattutto in certi tipi di periodo ipotetico. Poco facili da trovare sono anche le frasi scisse e pseudoscisse. Queste ultime potrebbero anche provocare difficoltà nei lettori poiché provocano uno spezzamento della frase.

3.5.6 D EUFONICA

La *d* eufonica è quella che compare nelle forme *ed* (per la congiunzione *e*), *od* (per la congiunzione *o*) e *ad* (per la preposizione *a*) prima di parole che inizino per vocale. Nell'uso contemporaneo, «sia scritto che parlato, la *d* eufonica si inserisce in genere solo quando le due vocali sono identiche» (Viviani 2011) oppure nel caso di forme ormai cristallizzate come *ad esempio*, *ad ogni buon conto*, *ad eccezione di...*; inoltre, *od* è ormai «raro nello scritto (dove suona burocratico e pedante» (Viviani 2011). Il calo dell'uso di queste forme è stato registrato anche da Bonomi (2002:

193-194), e la presenza di *d* eufoniche quando non necessaria è indice di un certo conservatorismo linguistico.¹⁴⁶

L'uso delle *d* eufoniche è stato quantificato in EtR cercando combinazioni di *ed/ad*¹⁴⁷ + parola che inizia per vocale, comparate con quei casi in cui il fenomeno non si verifica. In questo contesto può essere utile ricorrere di nuovo al confronto con gli altri subcorpora (Tabella 38). Per ogni combinazione è indicata anche la percentuale in cui la vocale compare con *d* eufonica o senza prima di ogni singola vocale.

	EtR		Rep		Cor		2par		Lip	
	Occ.	%	Occ.	%	Occ.	%	Occ.	%	Occ.	%
A										
ad + a-	88	96,7	0	0	63	98,44	29	100	10	38,46
a + a-	3	3,3	57	100	1	1,56	0	0	16	61,54
ad + e-	119 ¹⁴⁸	96,75	36	73,47	31	57,41	1	25	2	14,29
a + e-	4	3,25	13	26,53	23	42,59	3	75	12	85,71
ad + i-	10	76,92	5	15,15	2	5,56	0	0	2	20
a + i-	3	23,08	28	84,85	34	94,44	6	100	8	80
ad + o-	12	63,16	19	61,29	1	5,56	1	8,33	2	16,67
a + o-	7	36,84	12	38,71	17	94,44	11	91,67	10	83,33
ad + u-	42	56,76	24	22,64	14	11,38	2	6,45	5	11,9
a + u-	32	43,24	82	77,36	109	88,62	29	93,55	37	88,1
E										
ed + a-	23	85,19	5	1,8	2	0,83	0	0	2	2,7
e + a-	4	14,81	273	98,2	239	99,17	138	100	72	97,3
ed + e-	21	84	39	100	27	81,82	11	78,57	5	19,23%
e + e-	4	16	0	0	5	15,15	3	21,43	21	80,77%
ed + i-	0	-	6	1,52	0	0	0	0	0	0
e + i-	0	-	390	98,48	262	100	238	100	65	100

¹⁴⁶ Si vedano le osservazioni sull'uso della *d* eufonica nella lingua dei giornali e negli articoli di giornale tradotti da altre lingue in Ondelli e Viale 2010.

¹⁴⁷ *Od* è del tutto assente in *EtR*

¹⁴⁸ 104 occorrenze sono solo di *ad esempio*, che ritorna 18 volte in *Rep*, 16 volte in *Cor*, una volta in *2par* e in *Lip*.

	EtR		Rep		Cor		2par		Lip	
	Occ.	%	Occ.	%	Occ.	%	Occ.	%	Occ.	%
ed + o-	3	13,64	5	12,2	1	1,96	0	0	1	8,33
e + o-	19	86,36	36	87,8	50	98,04	20	100	11	91,67
ed + u-	6	10,71	3	4,48	0	0	0	0	0	0
e + u-	50	89,29	64	95,52	65	100	37	100	30	100

Tabella 38: distribuzione della preposizione a e della congiunzione e seguite da parole che iniziano per vocale con e senza d eufonica in EtR, Rep, Cor, 2par e Lip

In EtR l'uso della *d* eufonica è meno controllato rispetto agli altri subcorpora: la percentuale di casi utilizzo non obbligatorio è la più elevata, soprattutto per quanto riguarda *ad*.¹⁴⁹ Nel caso del linguaggio facile da leggere e da capire, occorre tenere in mente che la presenza della *d* potrebbe anche costituire un ostacolo, poiché da una parte appesantisce la catena fonica, dall'altra potrebbe rendere più difficile il compito di riconoscere la funzione della lettera a cui si unisce. Andrebbe quindi limitata ai casi in cui è strettamente necessaria, cioè quando la parola successiva inizia per la stessa vocale, ma può essere evitato anche qui poiché si può «fare a meno della *d* eufonica anche in caso di identità tra le vocali» (Viviani 2011).

3.5.7 CONCLUSIONI DELL'ANALISI QUALITATIVA

L'analisi qualitativa ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche che l'uso di strumenti automatici non aveva rilevato. A una lettura cursoria, è indubbio che i testi in EtR risultino piuttosto facili, soprattutto grazie all'uso di un lessico molto semplice, di strutture sintattiche nella maggior parte dei casi molto semplici e di numerosi esempi e parafrasi utili ad ampliare parole e concetti. Inoltre, l'EtR attinge a molte costruzioni più simili a quelle della lingua quotidiana, come quelle dell'italiano dell'uso medio, utili a rendere un testo più accessibile e vicino al lettore.

D'altra parte, però, i testi presentano anche numerosi difetti. Alcuni di questi riguardano l'uso errato della punteggiatura, in particolare dei punti, a volte usati per dividere elementi che dovrebbero invece stare insieme come subordinate o addirittura incisi. L'uso errato può essere

¹⁴⁹ Tali fenomeni fanno emergere che gli autori di testi in *EtR* non sono sempre professionisti formati nell'ambito della scrittura, al contrario di giornalisti e redattori dei giornali, forse più avvezzi a certe convenzioni, e di chi si occupava di *Due parole*, rivista nata in seno a una facoltà di Lettere a cui partecipavano studenti e laureati.

dovuto all'indicazione di usare frasi brevi, che tuttavia non dovrebbe portare a una frammentazione eccessiva. L'analisi ha fatto emergere anche alcuni usi errati dei due punti. Altri difetti richiamano quelli della scrittura burocratica, in particolare il ricorso a strutture spersonalizzanti, alla nominalizzazione, all'uso di locuzioni complesse al posto di corrispondenti semplici, alla scelta di parole che hanno però corrispondenti più comuni, o all'inserimento di alcuni tempi verbali determinati dall'uso di alcune locuzioni come *nel caso in cui*. Non mancano anche alcuni periodi molto lunghi e complessi con strutture "a scatole cinesi", con diverse frasi incassate l'una dentro l'altra.

Molti di questi problemi sono facilmente risolvibili grazie ad alcuni accorgimenti, alcuni dei quali già noti alla letteratura sulla semplificazione del linguaggio amministrativo e delle comunicazioni al pubblico. Gli aspetti rilevati tramite l'analisi qualitativa e l'analisi quantitativa sono spunti interessanti e utili a individuare pregi e difetti dell'EtR che possono essere "tradotti" in nuove indicazioni da inserire nelle nuove linee guida.

4 QUESTIONARI PER GLI OPERATORI E I LETTORI DI PROVA DELL'ANFFAS

Questo capitolo presenta i risultati di due questionari distribuiti a due categorie di utenti che si occupano della redazione di testi in EtR. Un primo questionario è stato distribuito agli operatori che sono in contatto con l'Anffas e che includono formatori, educatori, insegnanti e genitori. Un secondo questionario è stato invece sottoposto ai lettori di prova. Il secondo questionario ha domande simili al primo, ma è stato adattato sia dal punto di vista linguistico sia da quello dei contenuti per essere fruibile da persone con disabilità intellettive.

I due questionari hanno la funzione di raccogliere informazioni di diverso tipo su chi è entrato in contatto con la scrittura di testi in EtR: per tracciarne il profilo, per quantificarne l'esperienza, per raccogliere opinioni su punti forti e deboli delle linee guida a oggi esistenti e sulle modalità di lavoro adottate durante la redazione di testi in linguaggio facile da leggere e da capire.

La prima sezione del capitolo presenta l'impostazione, le domande e i risultati del questionario rivolto agli operatori, la seconda ha la stessa impostazione, ma riguarda il questionario dedicato ai lettori di prova.

4.1 QUESTIONARIO PER GLI OPERATORI DELL'ANFFAS

Per inquadrare meglio l'esperienza degli utenti e le loro opinioni sulle linee guida attualmente esistenti, è stato distribuito un questionario a coloro che scrivono testi in EtR, tra cui educatori, formatori, insegnanti e genitori. Il questionario è stato distribuito via internet¹⁵⁰ nell'ottobre 2018 con l'aiuto dell'Anffas, che ha partecipato sia alla sua creazione sia alla raccolta dei dati.

Gli obiettivi principali del questionario sono:

- tracciare un profilo dei redattori di testi in EtR, identificando il loro ruolo, il tipo di formazione ricevuta per quanto riguarda l'EtR, gli anni di esperienza e il numero di testi scritti;
- indagare le loro opinioni in merito alle linee guida esistenti, per esempio, se ritengono che siano ben scritte, adatte a tutti, se aggiungerebbero qualcosa ecc.;
- ricostruire il metodo di lavoro adottato, per esempio, se si avvalgono dell'aiuto dei lettori di prova, come "traducono" una parola o una frase difficile ecc.;
- individuare competenze specifiche sulla leggibilità, per esempio, se hanno familiarità con sistemi automatici per il calcolo della leggibilità, se hanno letto altro materiale oltre a quello del progetto *Pathways* ecc.

4.1.1 DOMANDE DEL QUESTIONARIO PER GLI OPERATORI

Per raggiungere i tre obiettivi, sono state create 19 domande a risposta multipla, a risposta aperta o con entrambe le possibilità. Oltre a queste, sono presenti alcune domande integrative a risposta aperta per ampliare le risposte, ma la risposta in questi casi non è obbligatoria

Le domande e le relative risposte, quando previste, sono le seguenti:

1. Lei è un/una:
 - Formatore/formatrice
 - Educatore/educatrice
 - Altro
2. Da quanto tempo lavora con il linguaggio facile da leggere e da capire?

¹⁵⁰ Per raccogliere le risposte ho usato la piattaforma *Google Forms* e i partecipanti hanno risposto in anonimato.

[] anni

3. Approssimativamente, a quanti testi in linguaggio facile da leggere e da capire ha collaborato? [] testi

4. Ritieni che linee guida attuali sul linguaggio facile da leggere e da capire siano chiare?

- Assolutamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per niente d'accordo

Può fare qualche esempio di aspetti che rendono chiare le linee guida?

Può fare qualche esempio di aspetti che rendono poco chiare le linee guida?

5. Ritieni che le linee guida attuali sul linguaggio facile da leggere siano esaustive?

- Assolutamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per niente d'accordo

Può fare qualche esempio di aspetti che contribuiscono a rendere esaustive le linee guida?

Può fare qualche esempio di aspetti che contribuiscono a rendere poco esaustive le linee guida?

6. Ritieni che bisognerebbe dare più indicazioni sul linguaggio facile da leggere e da capire?

- Assolutamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per niente d'accordo

Cosa aggiungerebbe?

7. Ritieni che le linee guida attuali del linguaggio facile siano adatte per scrivere testi efficaci per tutti?

- Sì, vanno bene per tutti
- Sì, ma dovrebbero essere fatte alcune modifiche. Può fare qualche esempio?
- No, sono adatte solo a specifici gruppi di persone. Può fare qualche esempio?
- No, non sono efficaci a prescindere. Può motivare la sua scelta?

8. Ritieni che il coinvolgimento dei lettori di prova sia fondamentale nel processo di scrittura in linguaggio facile da leggere?

- Sì
- No

Perché?

Può descrivere un'esperienza positiva e/o un'esperienza negativa?

9. Ha letto altro materiale, oltre a quello del progetto Pathways, per migliorare le sue competenze sul linguaggio facile da leggere?

Sì (Specifichi quale (pubblicazioni scientifiche, manuali su argomenti simili, guide per altre lingue...))

No

10. Quando riscrive i testi, usa anche altri strumenti oltre alle linee guida del linguaggio facile da leggere (siti, dizionari, glossari, software, pubblicazioni...)?

Sì. Può specificare quali?

No

11. Riutilizza testi già scritti in linguaggio facile da leggere come spunto per scrivere nuovi testi? (può selezionare più opzioni)

Sì, parto da testi già scritti e apporto solo alcune modifiche ai contenuti

Sì, ma li uso solo per estrapolare alcune frasi o per riprendere alcune definizioni

No, riscrivo sempre tutto da capo

12. Secondo lei, cos'è una parola facile? Come si può capire se una parola è facile oppure no?

13. Secondo lei, cos'è una frase facile? Da quante parole dovrebbe essere costituita una frase facilmente comprensibile? Può fare un esempio di frase facile e uno di frase difficile?

14. Se trova una parola difficile, come la traduce in linguaggio facile da leggere? cercando sul dizionario generico. Può specificare quale/i?

Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari. Può specificare quale/i?

Cercando su un'altra fonte. Può specificare quale/i?

Riformulando a parole mie

Chiedendo ad altre persone

Altro (specificare)

15. Quando trova una parola difficile, coinvolge i lettori di prova per trovare un'alternativa?

Sì

No

Può per favore spiegare come procedete? (per esempio, discutete insieme dei sinonimi finché non trova quello adatto, oppure cercate insieme una formulazione alternativa adatta...)"

16. Durante la sua esperienza, ha creato un "glossario personale" in cui annota riscritture di parole e frasi da riutilizzare in altri testi?

Sì. Può fare qualche esempio?

No

17. Conosce sistemi automatici di calcolo della leggibilità?
- Sì, li conosco e li utilizzo. Può specificare quale/i?
 - Sì, li conosco ma non li utilizzo. Può specificare quale/i?
 - No, non conosco sistemi automatici di calcolo della leggibilità
18. Se ha osservazioni o commenti, può inserirli qui.

4.1.2 RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Al questionario hanno partecipato 30 rispondenti,^{151 152} le cui risposte sono qui riepilogate.

4.1.3 PROFILO DEGLI OPERATORI

Le prime quattro domande del questionario tracciano un profilo generico dei rispondenti e riguardano il loro ruolo, il modo in cui hanno imparato a usare l'EtR, oltre a quantificare la loro esperienza sia in anni sia in numero di testi a cui hanno contribuito.

Nelle risposte alla domanda 1 (Figura 25) emerge che gran parte dei rispondenti lavora come educatore/educatrice (50% dei rispondenti) o come formatore/formatrice (20%). Gli altri partecipanti lavorano o sono in contatto con persone con disabilità: risultano infatti due genitori, un assistente sociale, due impiegati dell'Anffas, un docente di sostegno, una consulente alla comunicazione e una coordinatrice.

¹⁵¹ I risultati qui riportati sono stati estratti direttamente dalla piattaforma Google Forms. Alcune risposte aperte sono state modificate per essere uniformate alle altre, in modo da favorire il conteggio. Per esempio, *quattro anni* e *4 anni*, quindi ora sono conteggiate sotto la stessa risposta.

¹⁵¹ Alcune risposte risultano incomplete.

¹⁵² Si veda l'Appendice 1 per le risposte individuali.

1. Lei è un/una:

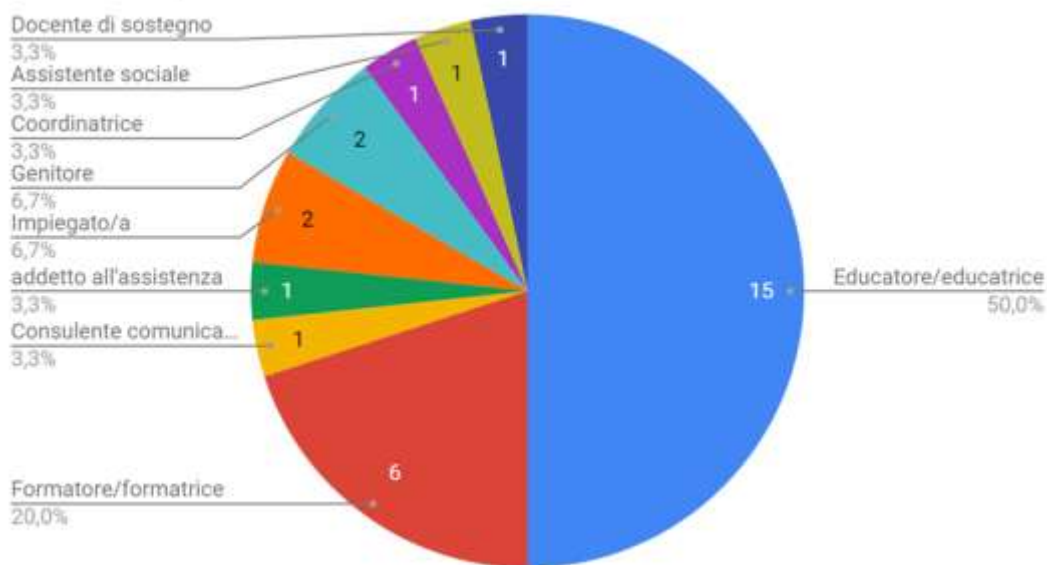


Figura 25: grafico a torta delle risposte alla domanda 1 del questionario per gli operatori

La maggior parte dei rispondenti ha imparato a usare l'EtR tramite un corso in presenza (46,7%) o a distanza (16,7%) organizzato dall'Anffas o dal consorzio "La Rosa Blu" (16,7%), oppure attraverso altri tipi di formazione (Figura 26).

2. In che modo conosce il linguaggio facile da leggere?



Figura 26: grafico a torta delle risposte alla domanda 2 del questionario per gli operatori

Infine, i rispondenti hanno livelli di esperienza piuttosto variegati sia in termini di anni di lavoro sia in termini di testi scritti (Figura 27 e Figura 28). Si segnala inoltre che il 20% dei rispondenti ha dichiarato di non aver mai scritto un testo in EtR, quindi non ha esperienza pratica di applicazione del linguaggio facile da leggere e da capire.

3. Da quanto tempo lavora con il linguaggio facile da leggere e da capire? (può specificare il numero di mesi o di anni)

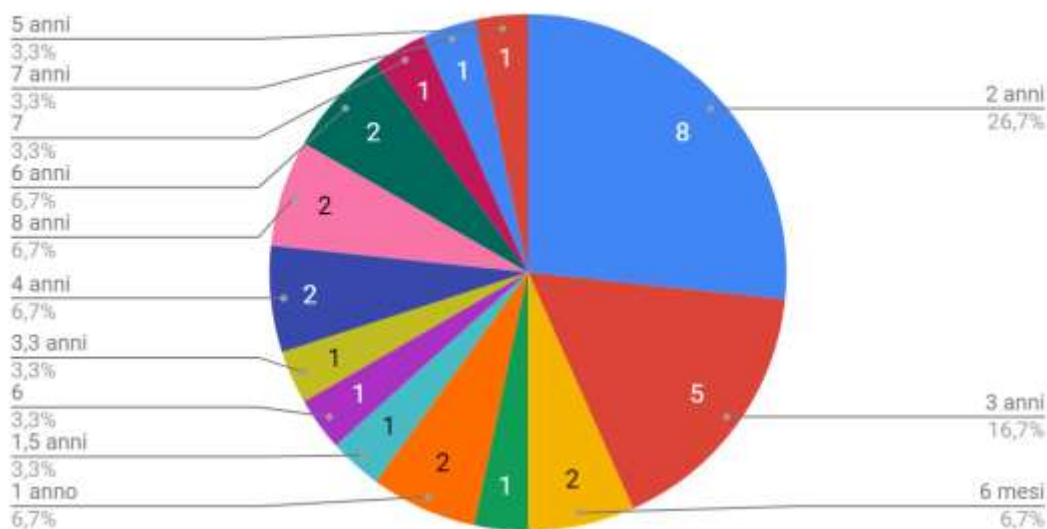


Figura 27: grafico a torta delle risposte alla domanda 3 del questionario per gli operatori

4. Approssimativamente, a quanti testi in linguaggio facile da leggere e da capire ha collaborato?

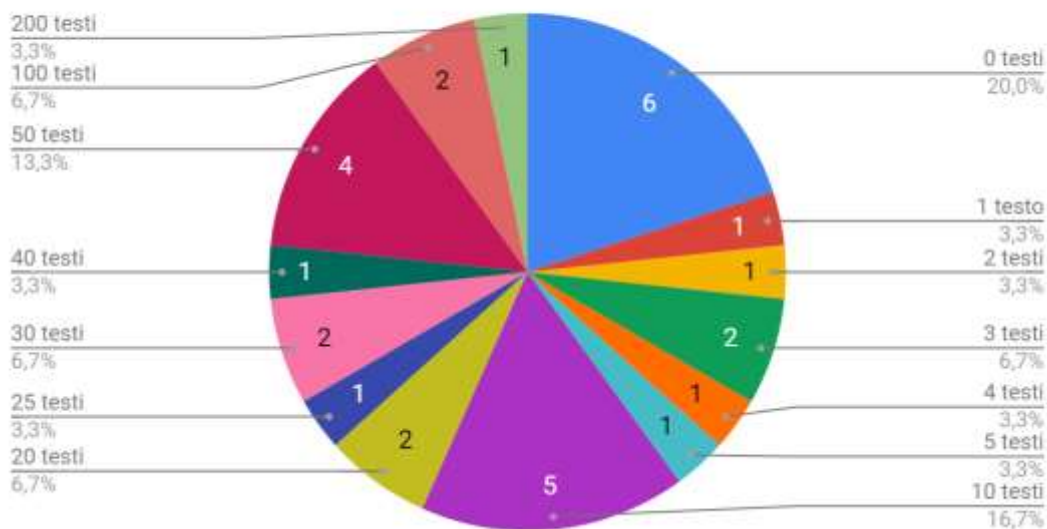


Figura 28: grafico a torta delle risposte alla domanda 4 del questionario per gli operatori

4.1.4 OPINIONI SUL LINGUAGGIO FACILE DA LEGGERE E DA CAPIRE DEGLI OPERATORI

Questa sezione del questionario raccoglie le opinioni degli operatori su chiarezza ed esaustività delle linee guida, su eventuali modifiche da apportare, sull'efficacia dei testi in EtR e sul ruolo dei lettori di prova.

Tutti i rispondenti concordano nell'affermare che le linee guida attuali sono chiare (Figura 29), con il 56,7% assolutamente d'accordo e il 43,3% abbastanza d'accordo.

5 Ritieni che linee guida attuali sul linguaggio facile da leggere e da capire siano chiare?

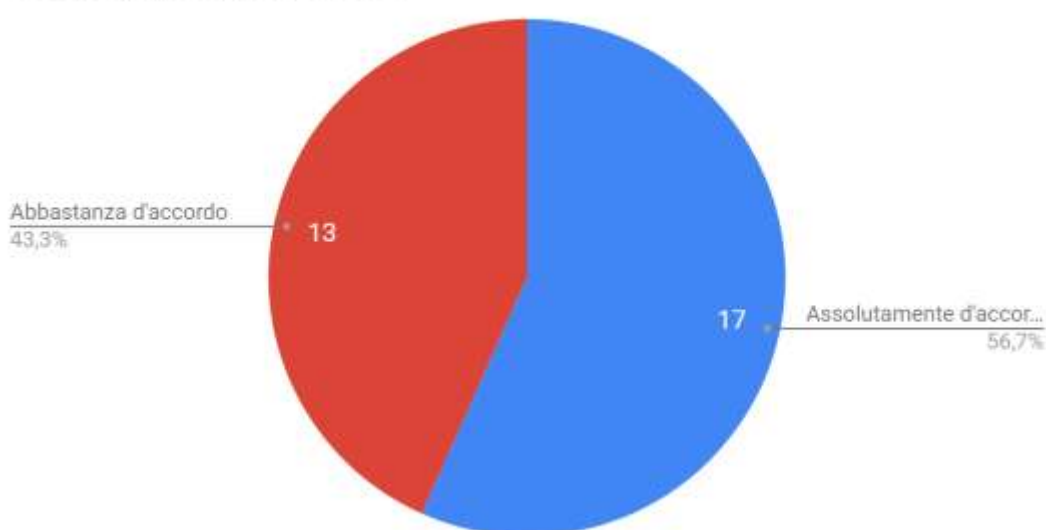


Figura 29: grafico a torta delle risposte alla domanda 5 del questionario per gli operatori

Ho chiesto di ampliare la risposta alla domanda 5 con qualche esempio di aspetti che contribuiscono a rendere chiare le linee guida (Tabella 39) e, viceversa, di aspetti che le rendono poco chiare (Tabella 40).¹⁵³ Per quanto riguarda gli aspetti che rendono chiare le linee guida, le risposte sono piuttosto varie. Alcune fanno riferimento all'uso di parole e strutture semplici e alla presenza di esempi, e al fatto che siano esse stesse scritte in EtR. Altre concernono invece dettagli più "superficiali" e legati all'aspetto grafico, come la grandezza dei caratteri, la spaziatura e la presenza di immagini. Una delle risposte, la numero 14, osserva comunque che le linee guida sono

¹⁵³ Si tenga conto che la risposta a queste due domande è facoltativa, così come gli ampliamenti alle risposte successive.

di per sé chiare, ma difficili da capire per alcune persone con disabilità. Il contributo di queste ultime alla creazione di linee guida è inoltre considerato in modo positivo da due rispondenti.

Per quanto riguarda invece gli aspetti che non favoriscono la chiarezza, solo alcuni operatori hanno argomentato la loro risposta: quattro rispondenti su undici ritengono che non ci siano aspetti poco chiari. Gli altri hanno segnalato la mancanza di esempi e di immagini, la difficoltà di alcune frasi per alcuni lettori di prova e la lunghezza del documento. Un rispondente ha fatto notare che le linee guida sono poco «approfondite e motivate dal punto di vista linguistico» (risposta 8), oltre che poco approfondite soprattutto per quanto riguarda la sintassi.

Può fare qualche esempio di aspetti che rendono chiare le linee guida? [risposta facoltativa]
1. l'utilizzo di parole di uso comune, la strutturazione di frasi brevi, e la grandezza del carattere con il quale viene scritta la parola
2. l'utilizzo di immagini
3. ci sono numerosi link per approfondire
4. la spaziature e il ritorno a capo dopo ogni concetto
5. Fare degli esempi su ogni situazione spiegata
6. E' illuminante la sezione delle linee guida in cui si specifica la necessità di conoscere la realtà degli utenti del linguaggio facile da leggere prima di 'scrivere di loro' (opuscolo "Non scrivete su di noi senza di noi")
7. Suggerimenti pratici
8. testo semplice, immagini per spiegare meglio la regola
9. Spiegazioni semplici,puntuali,precise
10. sono fatti in maniera schematica e ci sono esempi
11. La formattazione del testo
12. Sono di grande utilità gli esempi che compaiono nelle linee guida
13. schematiche ed essenziali
14. In linea generale credo che siano scritte in modo chiaro. Tuttavia senza la mediazione di un operatore restano complesse da capire per molte delle persone con disabilità con cui lavoro.
15. le linee guida sono state scritte con la supervisione ed il coinvolgimento di persone con disabilità intellettiva

16. Le linee guida sono chiare perché sono state realizzate e controllate da persone con disabilità intellettiva
17. Vengono fornite numerose e preziose indicazioni relative ai moduli del linguaggio legati all'espressione scritta
18. il formato, la grandezza del carattere,
19. la regola accompagnata da un esempio, rende chiaro il messaggio
20. La presenza di numerosi esempi
21. sono scritte in linguaggio facile da leggere
22. Il fatto che esse stesse siano scritte in Linguaggio Facile da Leggere

Tabella 39: esempi di aspetti che rendono chiare le linee guida secondo gli operatori

Può fare qualche esempio di aspetti che rendono poco chiare le linee guida? [risposta facoltativa]
1. Nessuno
2. non ne trovo
3. Ci sono molti argomenti trattati e può essere impegnativo leggere tutto.
4. No
5. Pochi esempi. Quando ci si trova davanti ad un testo da tradurre le regole sono chiare ma formulare la frase in easy to read non è facile.
6. Ritengo, dopo il confronto con le persone con disabilità con cui sono solita lavorare, che la parte delle illustrazioni sia di difficile comprensione. Alcuni delle foto/simboli/immagini è di difficile lettura per loro. Ad esempio, l'immagine della scuola. In particolare il simbolo usato, da noi viene spesso scambiato per un treno.
7. le linee guida sono chiare
8. Le informazioni fornite non sono molto approfondite e motivate dal punto di vista linguistico e non sempre analizzano sufficientemente le specificità del linguaggio in contesti di acquisizione atipica (deficit cognitivi e/o linguistici). Non vengono inoltre sufficientemente approfonditi gli aspetti sintattici
9. alcune frasi vanno adattate alle persone con disabilità che le leggono
10. Le linee guida risultano a volte difficili per i lettori di prova: la lunghezza delle linee guida, ovvero la presenza all'interno di uno stesso manuale di più capitoli, rendono difficile per le persone con difficoltà l'individuazione delle regole utili.

A volte l'impaginazione non agevola: un argomento dovrebbe concludersi in una pagina, i paragrafi dovrebbero cominciare in una pagina nuova e non dividersi su due pagine.

11. vi sono aspetti che potrebbero essere approfonditi meglio (ad esempio come rendere accessibili le immagini, o l'accessibilità del web)

Tabella 40: esempi di aspetti che rendono poco chiare le linee guida secondo gli operatori

Quasi tutti i rispondenti concordano anche nel ritenere le linee guida esaustive (Figura 30): il 53,3% è infatti assolutamente d'accordo e il 40% è abbastanza d'accordo. Solo due rispondenti (6,7%) sono invece poco d'accordo.

6. Ritiene che le linee guida attuali sul linguaggio facile da leggere siano esaustive?

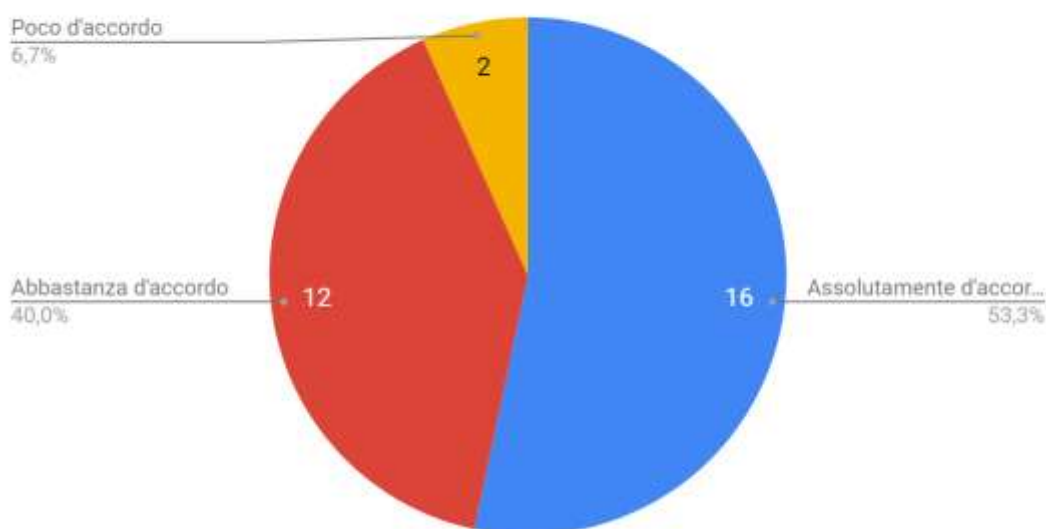


Figura 30: grafico a torta delle risposte alla domanda 6 del questionario per gli operatori

Anche in questo caso è stato chiesto di elencare aspetti positivi (Tabella 41) e negativi (Tabella 42) per quanto riguardanti l'esaustività delle linee guida.

Tra gli aspetti che rendono esaustive le linee guida, emergono in particolare la presenza di contenuti diversificati e su vari formati. Tra gli aspetti che rendono poco esaustive le linee guida, i rispondenti elencano invece la mancanza di indicazioni specifiche per alcune disabilità, la genericità delle indicazioni, la scarsità di esempi di "traduzioni" da testi difficili a testi facili e di indicazioni morfosintattiche specifiche per l'italiano.

Può fare qualche esempio di aspetti che contribuiscono a rendere esaustive le linee guida? [risposta facoltativa]
1. No
2. All'interno delle linee guida si forniscono molti esempi
3. l'utilizzo di parole di uso comune, la strutturazione di frasi brevi, e la grandezza del carattere con il quale viene scritta la parola
4. Introducendo magari più illustrazioni, che sono di immediata comprensione
5. mettere delle illustrazioni affianco alle parole scritte
6. documenti strutturati per argomento, con focus su formatori e procedure tecniche
7. concetti chiari, che toccano tutti gli aspetti di un testo
8. E' interessante che facciano riferimento a contenuti creati per diversi supporti come il video.
9. Contengono diversi aspetti della comunicazione, non solo cartacea, ma anche digitale (come i siti web, i cd..)
10. Tutti possono consultarle
11. Sono esaustive perché sono state realizzate dalle stesse persone con disabilità intellettiva
12. affrontano tutto quello che serve per imparare a scrivere in linguaggio facile
13. la semplicità di linguaggio, l'impaginazione, gli esempi
14. Trattano tutti gli aspetti della comunicazione

Tabella 41: esempi che rendono esaustive le linee guida secondo gli operatori

Può fare qualche esempio di aspetti che contribuiscono a rendere poco esaustive le linee guida? [risposta facoltativa]
1. Contenuti a volte dispersivi
2. Alle volte non aiutano a tradurre argomenti astratti o troppo complessi
3. Pochi esempi di traduzione . Sarebbero utili per dare un'idea di come mettere in pratica le linee guida. Sarebbe importante che si integrassero con le regole di scrittura per la dislessia, così da avere un formato unico per tutti
4. Credo che si potrebbero aggiungere delle raccomandazioni di aspetti specifici per alcuni tipi di disabilità
5. Per scrivere un testo facile da leggere le trovo esaustive. Per tradurre un testo da "normale" a "facile da leggere" le trovo poco esaustive.

6. Se i documenti vengono realizzati senza persone con disabilità, non possiamo essere certi che questi vengano pienamente compresi dalle stesse persone con disabilità intellettiva.
7. Sono poco esaustive quando non si coinvolgono le stesse persone con disabilità intellettiva
8. Sarebbe utile avere maggiori informazioni sugli aspetti morfosintattici specifici dell'italiano. A questo riguardo è disponibile un'ampia letteratura di linguistica clinica che può gettare maggiore luce sulle strutture sintattiche più complesse e sulle migliori strategie da adottare
9. un limite può essere che non ci sono regole assolute, la formulazione della frase è soggettiva e comprensibile per un gruppo di lettori prova ma può non esserlo per altri.
10. In alcuni passi le linee guida sono estremamente generiche (Es: usate sempre frasi brevi, organizzate le informazioni in modo che siano facili da capire e da seguire, non usate parole difficili, usare titoli chiari e facili da capire, lasciare spazio tra i paragrafi ecc.)
11. da migliorare secondo me la parte relativa all'accessibilità del web; potrebbe essere utile un glossario di parole ricorrenti con traduzioni suggerite (da verificare sempre con l'ausilio dei lettori di prova); un nodo critico riguarda l'uso del maiuscolo/minuscolo in quanto la letteratura non credo sia del tutto indicativa sull'argomento; un altro tema riguarda l'uso di simboli, anche quelli PCS perchè nella lettura di prova non sempre vengono adeguatamente compresi; potrebbe essere utile stabilire un sistema di classificazione rispetto all'accessibilità di un testo

Tabella 42: esempi che rendono poco esaustive le linee guida secondo gli operatori

Nella domanda 7 ho chiesto se i rispondenti ritengono necessario aggiungere più indicazioni sull'EtR (Figura 31). Meno della metà non le ritiene necessarie: il 23,3% si dice infatti per niente d'accordo, mentre il 20% è poco d'accordo. Il 20% è invece assolutamente d'accordo e il 36,7% è abbastanza d'accordo con l'idea di aggiungere nuovi aspetti.

7. Ritieni che bisognerebbe dare più indicazioni sul linguaggio facile da leggere e da capire?

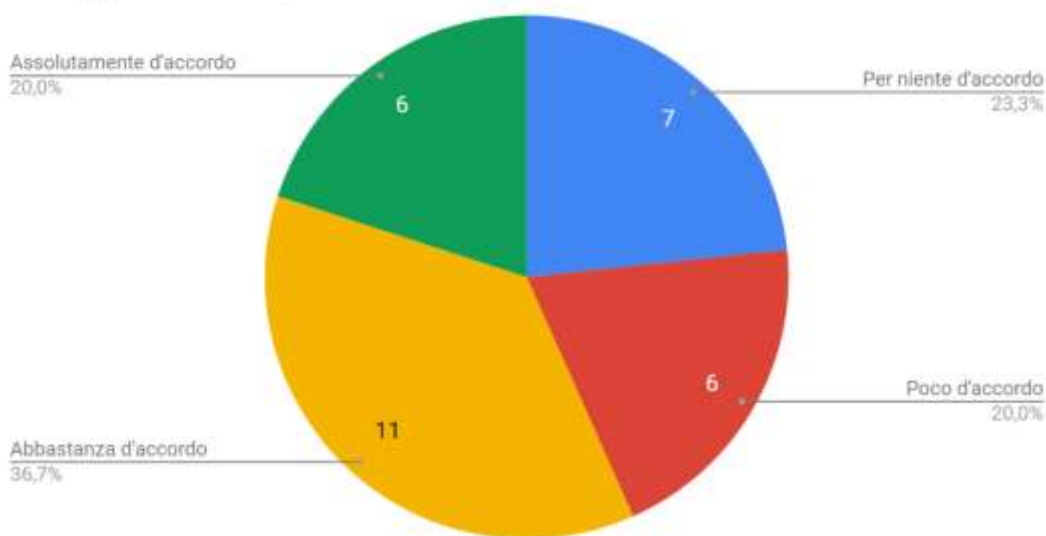


Figura 31: grafico a torta delle risposte alla domanda 7 del questionario per gli operatori

I rispondenti suggeriscono di inserire indicazioni su come applicare l'EtR in contesti come il web e i social network, la cartellonistica nei luoghi pubblici, o ad alcune specifiche tipologie testuali, oltre alla necessità di indicazioni specifiche per alcune condizioni di acquisizione atipica del linguaggio (Tabella 43).

Tra gli aspetti da togliere (Tabella 44), invece, un rispondente ha elencato solo la separazione dei capitoli del documento *Informazioni per tutti* che riguardano i contenuti audio e video, su cd e per il web, e che andrebbero invece inseriti in manuali a sé.

Cosa aggiungerebbe? [risposta facoltativa]
1. niente
2. Indicazioni su come usarlo sui social network
3. Aggiungerei informazione su come fare una cartellonistica negli spazi pubblici in linguaggio facile da leggere e da capire e anche una maggiore ricerca per migliorare l'aspetto estetico e grafico dei testi in easy to read.
4. Non capisco molto bene cosa si intende con questa domanda. Le linee guida sono proprio per il linguaggio facile da leggere e da capire e sono loro stesse indicazioni per la produzione di documenti in

linguaggio facile da leggere. Se invece con questa domanda si intende se è necessario dare più indicazioni sulla necessità di utilizzare il linguaggio facile da leggere e da capire da parte di tutti (come per esempio nel mondo scolastico, nel mondo del lavoro, nella vita di comunità...) sono pienamente d'accordo sulla necessità di fare arrivare lo strumento a tutti e quindi di dare più indicazioni sul linguaggio stesso.
5. Secondo me la cosa che è assolutamente indispensabile è coinvolgere le persone con disabilità intellettiva sia nella produzione di testi che nel controllo. Cioè bisogna fare molta pratica perché le linee guida sono sufficienti. Se invece si intende realizzare più informazioni in linguaggio facile da leggere o da capire questo è evidente.
6. Un'analisi più dettagliata delle criticità e strategie linguistiche in diversi contesti di acquisizione atipica del linguaggio
7. nulla
8. Bisognerebbe specificare meglio alcuni punti, implementare informazioni a seconda del tipo di testo (es. i testi narrativi, dando delle indicazioni sulla struttura del testo che sia efficace).
9. aggiornamenti costanti per quello che concerne la scrittura su web
10. si veda sopra
11. Niente, se si leggono con attenzione contengono tutte le informazioni necessaria. Bisogna solo fare attenzione ad applicare quanto scritto.

Tabella 43: suggerimenti di indicazioni da aggiungere secondo gli operatori

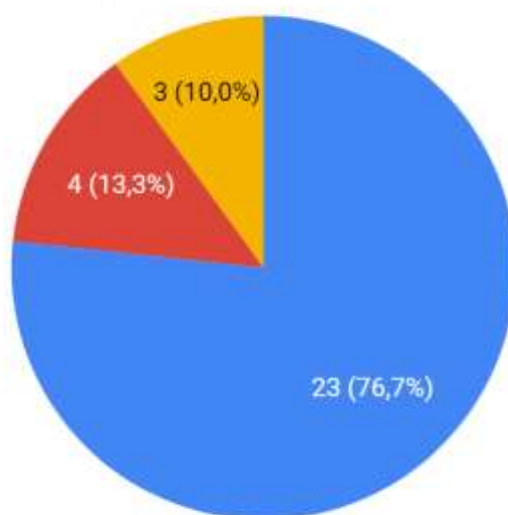
C'è qualcosa che invece toglierebbe? [risposta facoltativa]
1. nessun suggerimento
2. No
3. no
4. No
5. No
6. nulla
7. Toglierei dalla stessa guida i capitoli 3, 4 e 5 (le regole per l'informazione elettronica e le regole per l'informazione video e audio), dedicando ad essi delle guide separate.

Tabella 44: suggerimenti di indicazioni da eliminare secondo gli operatori

Per quanto riguarda l'efficacia dell'EtR (), il 76,7% dei rispondenti sostiene che i testi scritti seguendo le linee guida sono adatti per tutti, il 13,3% che sono adatti solo a determinati gruppi di persone, il 10% sostiene che sono adatti purché si facciano alcune modifiche.

Alcuni rispondenti hanno commentato le risposte alla domanda 8 (Tabella 45): anche qui, come nelle domande precedenti, ritengono le linee guida particolarmente efficaci grazie al coinvolgimento delle persone con disabilità sia nella fase di redazione delle stesse linee guida sia nella fase di scrittura. Particolarmente interessante è una delle risposte, la numero 2, che sostiene che i testi in EtR non sono adatti a tutti perché la comprensibilità è legata sia al contesto in cui vengono scritti sia al deficit intellettivo dei lettori.

8. Ritiene che le linee guida attuali del linguaggio facile siano adatte per scrivere testi efficaci per tutti?



● Sì, vanno bene per tutti ● No, sono adatte solo a specifici gruppi di persone. Può fare qualche esempio? (U... illa do...

Figura 32: grafico a torta delle risposte alla domanda 8 del questionario per gli operatori

Risposta alla domanda 8	Può fare qualche esempio o motivare la sua risposta alla domanda 8? [risposta facoltativa]
No, sono adatte solo a specifici gruppi di persone.	1. Per utilizzare questo linguaggio è meglio fare prima formazione.
No, sono adatte solo a specifici gruppi di persone.	2. Ritengo che il linguaggio facile da leggere sia uno strumento efficace in campo educativo e permette agli operatori di riflettere sul linguaggio che utilizzano anche nell'oralità. Tuttavia credo che i testi prodotti da un certo gruppo di

	<p>persone non siano sempre comprensibili se letti da altre persone che sono magari lontane da quel contesto. Tutto ciò dipende sia dalla prossimità degli argomenti trattati, ma anche e soprattutto dal deficit cognitivo e dalle proprietà di linguaggio delle persone coinvolte nella stesura del testo e della seguente lettura. Molti dei testi che troviamo in circolazione, senza la mediazione di un operatore, non riescono ad essere compresi dalle persone con cui lavoriamo.</p> <p>Le linee guida sono e devono essere il punto di partenza di tutti i lavori scritti in easy to read. Purtroppo la valutazione dei testi non può essere univoca, ma relativa al contesto in cui tale testo viene prodotto.</p>
Sì, ma dovrebbero essere fatte alcune modifiche.	3. accorpare il linguaggio facile da leggere con le regole per i testi ad alta comprensibilità e visibilità
Sì, ma dovrebbero essere fatte alcune modifiche.	4. Aggiungerei delle raccomandazioni per realizzare dei testi per alcuni tipi di disabilità molto specifiche
Sì, ma dovrebbero essere fatte alcune modifiche.	5. Vanno adattate alla persona con disabilità che legge e questo lo può fare un facilitatore
Sì, vanno bene per tutti	6. Abbiamo letto assieme ad alcuni ragazzi con disturbi cognitivi severi, la comprensione del testo è risultata accessibile a tutti
Sì, vanno bene per tutti	7. Vanno bene anche per bambini, stranieri, persone a bassa scolarizzazione
Sì, vanno bene per tutti	8. Queste linee guida sono state lette, controllate e approvate da persone con disabilità intellettiva.
Sì, vanno bene per tutti	9. Siccome sono gli stessi destinatari delle informazioni in facile da leggere a realizzarle o a controllarle, è evidente che vanno per tutti

Tabella 45: argomentazioni delle risposte fornite alla domanda 8 dagli operatori

La domanda 9 indaga sull'importanza del coinvolgimento dei lettori di prova nel processo di scrittura (Figura 33): secondo il 96,7% è fondamentale.

9. Ritieni che il coinvolgimento dei lettori di prova sia fondamentale nel processo di scrittura in linguaggio facile da...

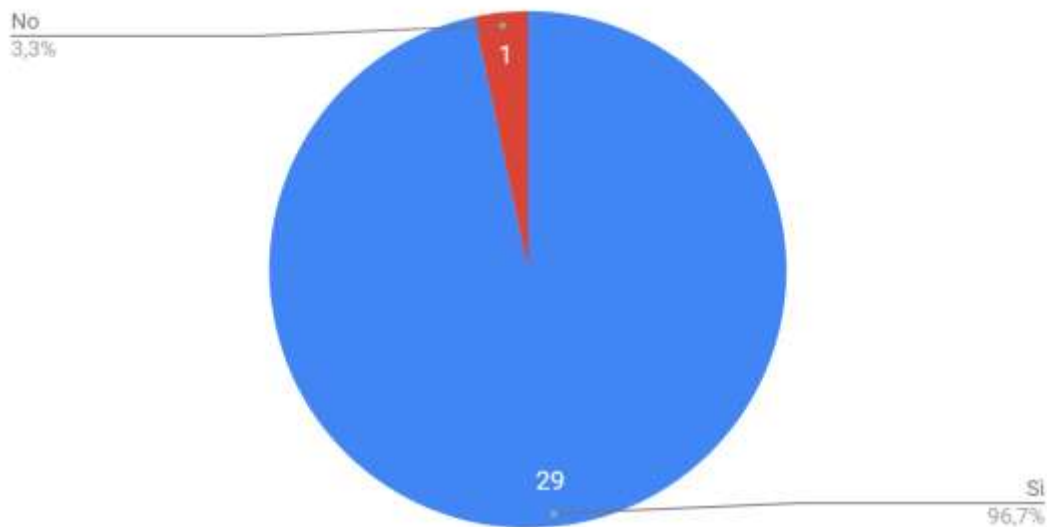


Figura 33: grafico a torta delle risposte alla domanda 9 del questionario per gli operatori

La motivazione principale alle risposte positive (riportate nella Tabella 46) è che i lettori di prova rappresentano i fruitori dei testi. L'unica risposta negativa alla domanda 9, la numero 30, è motivata dal fatto che non tutti i lettori di prova hanno capacità di giudizio metalinguistico.

Risposta alla domanda 9	Perché?
Sì	1. Perché sono rappresentativi dei fruitori finali del linguaggio
Sì	2. Sono loro possono darci la prova che abbiamo scritto "veramente" in modo facile
Sì	3. E' rivolta in particolare a persone con disturbi cognitivi
Sì	4. Possiamo subito capire se i testi hanno rispettato le linee guida
Sì	5. perchè sono loro che devono comprendere il testo e nessuno come loro può essere più utile
Sì	6. si per avere un riscontro dell'effettiva fattibilità della lettura

Sì	7. perché i lettori di prova possono dare un feedback positivo o negativo che sia nel processo di scrittura in linguaggio facile da leggere
Sì	8. Perché il punto di vista dei lettori di prova è fondamentale in quanto diretti fruitori.
Sì	9. perché solo loro sanno stabilire il livello di semplicità di cui easy to read ha bisogno per essere comprensibile
Sì	10. Per verificare la comprensione del testo.
Sì	11. Essendo loro i destinatari devono necessariamente essere loro a dirci se quanto scritto è comprensibile o meno
Sì	12. indispensabile per testare l'efficacia
Sì	13. Per quanto operatori e genitori si sforzino solo le pcd possono dirci se i testi sono comprensibili da loro
Sì	14. Per avere un rimando reale del lavoro fatto: una persona esterna al gruppo che non sa di cosa si sta parlando può aiutare il gruppo a capire gli aspetti da sistemare . Quando si lavora tanto su un testo si perde l'obiettività.
Sì	15. Per avere il riscontro dei destinatari della comunicazione
Sì	16. Bisogna sempre scrivere insieme
Sì	17. perché noi diamo per scontate alcune parole o frasi
Sì	18. Verificano l'efficacia del testo
Sì	19. Credo sia la grande ricchezza del linguaggio facile da leggere e da capire
Sì	20. per verificare l'efficacia della semplificazione
Sì	21. Perché la percezione che un operatore può avere del livello di accessibilità di un testo è totalmente diversa dal target di riferimento.
Sì	22. Perché essendo loro i fruitori devono essere loro stessi a dare l'ultima parola. Ogni documento in linguaggio facile da leggere è realizzato con le persone con disabilità ed ogni volta che si producono documenti in linguaggio facile da leggere e da capire bisogna ricordarsi del livello di comprensione delle persone con disabilità con cui si sta lavorando.
Sì	23. Perché i lettori di prova sono persone con disabilità intellettiva che sono state formate e quindi sono competenti nella realizzazione o controllo di informazioni in linguaggio facile da leggere
Sì	24. Per ci danno un rimandi sulla facilità di quello che si scrive

Sì	25. per avere un rimando immediato sulla semplicità di linguaggio e soprattutto sull'efficacia della informazione.
Sì	26. L'esperienza con i lettori di prova insegna che noi spesso diamo per scontate tante cose e che, solo attraverso il lavoro assieme a loro, possiamo realmente capire i loro bisogni e, di conseguenza, offrire i sostegni necessari.
Sì	27. senza i lettori di prova non si può essere certi della reale accessibilità dei testi
Sì	28. è grazie alla loro verifica che è possibile determinare il livello di accessibilità di un testo; la loro partecipazione rappresenta al tempo stesso un'esperienza di empowerment
Sì	29. Ci permette di raccogliere evidenze sul lavoro e di non essere autoreferenziali
No	30. Perché alcuni lettori, come bambini con deficit cognitivo, possono usufruire di una scrittura facile da leggere senza pertanto potere riconoscerne le caratteristiche. Il giudizio metalinguistico è una competenza che non tutti raggiungono. Pertanto, per quanto sia utile il coinvolgimento di alcuni lettori più competenti, aspetto fondamentale sono le conoscenze offerte dagli studi e dalle osservazioni degli educatori/formatori.

Tabella 46: motivazioni delle risposte alla domanda 9 del questionario per gli operatori

Agli operatori è stato quindi chiesto di elencare aspetti positivi, negativi o entrambi del lavoro con i lettori di prova (Tabella 47). L'interazione con i lettori di prova, l'importanza del loro ruolo e l'utilità dei testi scritti con la loro collaborazione sono ricorrenti tra le esperienze positive riportate. Più scarse sono invece le esperienze negative, tra cui sono elencati il poco tempo a disposizione, la difficoltà nel coinvolgere gruppi eterogenei e il fatto che non sempre i testi da riscrivere sono interessanti per i lettori di prova.

Può descrivere un aspetto positivo o negativo e un'esperienza positiva e/o un'esperienza negativa nel lavoro con i lettori di prova? [risposta facoltativa]

1. Aspetto positivo: nella stesura degli articoli web del centro in cui lavoro cerco di semplificare il mio linguaggio di scrittura rendendolo in qualche modo più vicino al linguaggio facile da leggere. Esperienza positiva: possibilità di confronto e verifica con i lettori di prova durante le giornate del corso.
2. La loro contentezza nel aver compreso il testo senza sentirsi escluso.

3. Abbiamo trasformato le istruzioni per l'utilizzo di alcuni elettrodomestici in linguaggio facile da leggere, in questo modo anche le persone con disabilità cognitiva severa sono riuscite ad utilizzarli, questa cosa ci ha fatto molto piacere
4. esperienza positiva è che le persone che hanno seguito il corso(ma non sono lettori ufficiali) sono motivati a e msi impegnano a seguire, x quanto possibile, le linee guida
5. il coinvolgimento di chi ha letto un documento facile da leggere
6. avere un riscontro reale è sicuramente positivo basarsi sul conosciuto di una persona puo essere un limite
7. nel lavoro con i lettori di prova, l'aspetto positivo è senza dubbio la comprensione di parole e frasi complesse attraverso l'uso di un linguaggio semplice, l'esperienza positiva è indicata dal linguaggio che può avere una chiave più accessibile a tutti per comprendere e capire meglio la scrittura
8. Il fatto positivo è che a volte sono loro a insegnare a noi.
9. insegnare parole nuove e rendere comprensibile a molte più persone un concetto
10. L'aspetto positivo è quello di aver stimolato e poi trovato delle soluzioni che semplificano la comprensione.
11. l'esperienza della lettura di prova rappresenta un utile momento di discussione e confronto
12. Positivo é che ci fanno comprendere che quello che a noi sembra chiaro e banale spesso per loro non lo é affatto. Negativo é che non sempre sono interessati agli argomenti e motivati
13. Con i lettori di prova interni l'aspetto positivo è la collaborazione e l'impegno che mettono in campo per correggere il testo. Con i lettori di prova esterni (tutti i testi che noi scriviamo in easy to read vengono mandati ad Udine per una verifica finale) l'aspetto positivo è l'efficienza nella risposta.
14. Con i nostri lettori di prova riusciamo a migliorare la nostra traduzione di documenti in linguaggio facile da leggere
15. Positivo il risultato,negativo il tempo
16. in un testo hanno rilevato difficoltà nella grandezza dei caratteri e nella costruzione di alcune frasi
17. Un aspetto positivo è che si includono le persone con disabilità in un lavoro di approfondimento delle proprie conoscenze e competenze

<p>18. Esperienza positiva: ogni giorno migliorano il loro vocabolario Esperienza negativa: nessuna</p>
<p>19. positivo il coinvolgimento delle persone con disabilità. negativo trovare l'equilibrio tra i tempi di concentrazione e i tempi necessari al lavoro</p>
<p>20. I lettori di prova permettono agli operatori di riflettere sul contenuto del linguaggio che siamo soliti usare. Tuttavia ogni lettore di prova ha una proprietà di linguaggio e di conoscenze che è totalmente diverso da un altro, perciò è difficile ottenere una valutazione omogenea del livello di accessibilità di un testo, soprattutto per argomenti complessi.</p>
<p>21. Aspetto positivo ed esperienza positiva si hanno quando le persone con disabilità comprendono quello che viene descritto all'interno di un documento partecipando alla stesura del documento stesso. Anche se a volte può risultare difficile lavorare sulla comprensione delle persone con disabilità intellettiva, la realizzazione di documentazione accessibile pone in primo piano la fruibilità del diritto all'informazione sancito nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.</p>
<p>22. Lavorare con i lettori di prova è un'attività che consigliereerei a tutti perché ci obbliga a vedere le cose da un punto di vista diverso</p>
<p>23. La condivisione dei momenti e l'attenzione data a tutti i membri del gruppo</p>
<p>24. I lettori di prova sono stati molto valorizzati da questo lavoro, hanno un ruolo ben chiaro che ha determinato una crescita dell'autostima. Danno un contributo reale alla costruzione del documento, alla scelta delle parole e dei simboli. un aspetto negativo può essere che non sanno ancora lavorare in autonomia, ma, al momento, necessitano di un facilitatore.</p>
<p>25. Un aspetto positivo: lo stabilire un nuovo piano di relazione con le persone con disabilità intellettiva, dando spazio alla loro effettiva partecipazione, con tutti gli aspetti positivi (relazionali, emotivi, ma anche sociali) che essa comporta Un aspetto negativo: la difficoltà a coinvolgere un gruppo molto eterogeneo.</p>
<p>26. lavorare con i lettori di prova consente di imparare in manier</p>
<p>27. nessuna esperienza negativa, ho sempre riscontrato una grande utilità della lettura di prova</p>
<p>28. Osservare il modo in cui leggono e/o comprendono ci permette di valutare l'efficacia e/o i limiti del metodo</p>

Tabella 47: aspetti positivi e negativi del lavoro con i lettori di prova elencati dagli operatori

4.1.5 METODO DI LAORO E STRUMENTI USATI DAGLI OPERATORI

La domanda 10 riguarda eventuali altri materiali letti dagli operatori per migliorare le proprie competenze sull'EtR (Figura 34) Solo il 23,3% ha ampliato le proprie conoscenze tramite fonti (elencate nella Tabella 48)

10. Ha letto altro materiale, oltre a quello del progetto Pathways, per migliorare le sue competenze sul linguaggio fa...

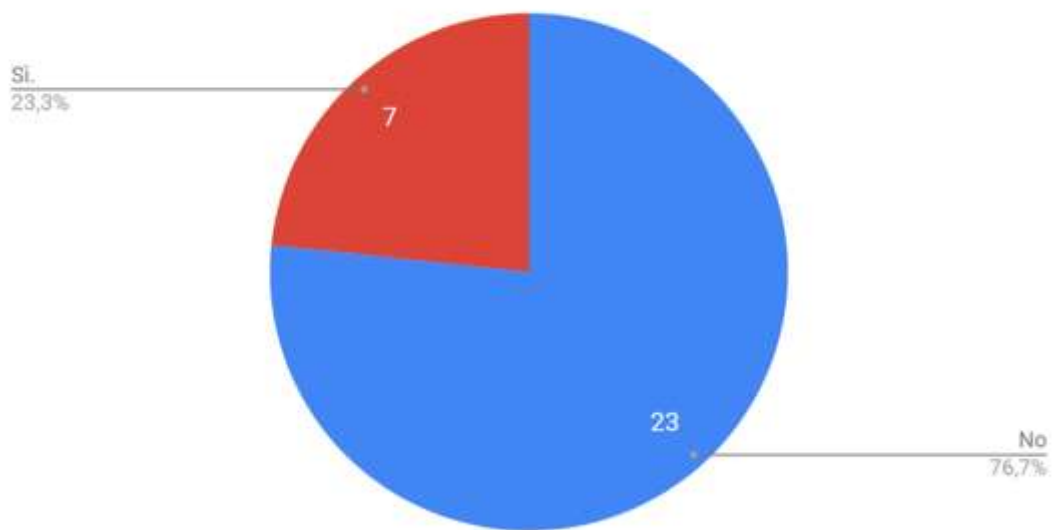


Figura 34: grafico a torta delle risposte alla domanda 10 del questionario per gli operatori

Se ha risposto sì, quale materiale ha letto? (pubblicazioni scientifiche, manuali su argomenti simili, guide per altre lingue... per favore, indichi anche i titoli, se li ricorda) [risposta facoltativa]

1. Ho letto del materiale trovato in rete.

Penso però che non ci sia ancora uno standard garantito per i testi in linguaggio facile da leggere.

Molto interessanti sono le guide turistiche create da Aipd

Il giornale sottovoce della coop. la bottega di torino

La versione in easy to read della Legge Provinciale del 14 luglio 2015, n. 7 prodotta dall'associazione Lebenshilfe di Bolzano

1. De Mauro. (2004). La cultura degli italiani Grossi, & Serra. (2006). La comprensione della lettura. Processi e pratiche valutative. HaccaParlante-Semplicemente, 2013
2. Studi di linguistica clinica e applicata di Friedmann, Chesi, Jakubowicz, Garraffa, Contemori, Kayne, Cinque, Guasti, Cardinaletti, Giusti, Donati, Novogrodsky, Tuller, Volpato, Bertone, Danese... (alcuni manuali di riferimento: L'acquisizione del linguaggio di Maria Teresa Guasti, The Acquisition of Italian di Belletti e Guasti, tesi di laurea magistrale sulla semplificazione linguistica...)
3. I lavori dei colleghi sparsi in tutt'Italia, i libri dell'autrice e formatrice Dott.ssa Gabriella Fredduselli
4. guide turistiche, opuscoli sanitari, guide per la tutela dei consumatori ecc.
5. altre pubblicazioni di altre associazioni, letteratura scientifica, linee guida di altri paesi

Tabella 48: altro materiale letto dagli operatori

Le risposte alla domanda 11 rilevano che il 60% dei rispondenti utilizza strumenti durante la scrittura di testi in EtR (Figura 35). Gli strumenti elencati più di frequente nella Tabella 49 sono dizionari di diverso tipo, citati in 12 risposte su 17. Figurano anche materiali online, glossari, testi già scritti in EtR e testi di altro tipo usati come riferimento.

11. Quando riscrive i testi, usa anche altri strumenti oltre alle linee guida del linguaggio facile da leggere (siti, dizionari, glos...

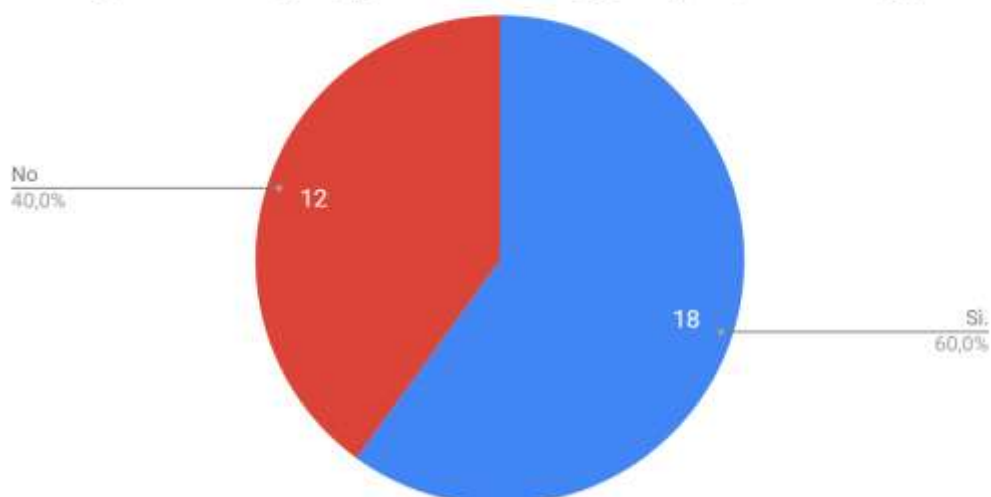


Figura 35: grafico a torta delle risposte alla domanda 11 del questionario per gli operatori

Se ha risposto sì, può specificare?
1. Dizionari
2. Dizionari
3. Dizionario
4. dizionario dei sinonimi e contrari
5. Siti, dizionari, glossari.
6. materiale online (anche in lingua inglese)
7. Dizionario
8. dizionario dei sinonimi
9. Sì quando si tratta di una traduzione di per esempio un testo scientifico o artistico
10. dizionario dei sinonimi e contrari
11. ricerca di sinonimi, ricerca di testi in linguaggio facile già tradotti dall'Anffas
12. assieme alle persone con disabilità, per dare spiegazione delle parole difficili che si possono trovare, si utilizzano assieme vocabolario, immagini scelte su internet, glossari, sinonimi ecc..
13. Io non riscrivo i testi ma affianco le persone con disabilità intellettiva che lo fanno. In questo loro lavoro usano tutta una serie di strumenti come dizionario, il web ecc.
14. I titoli di riferimento sopra indicati
15. siti internet, libri, vocabolari,
16. siti per immagini accessibili, dizionario sinonimi e contrari
17. software per le immagini

Tabella 49: elenco di strumenti adottati durante la riscrittura dagli operatori

La domanda 12 chiede agli operatori se usano testi già scritti come spunto per scrivere nuovi testi (Figura 36). La maggior parte ha risposto di sì: una parte estrae frasi o definizioni da testi già esistenti (46,7%), un'altra parte apporta modifiche a testi già scritti (30%), una piccola parte ha risposto che usa testi già esistenti per estrapolare alcune frasi ma riscrive anche tutto da capo (6,7%). Il 16,7%, invece, sempre tutto da capo.

12. Riutilizza testi già scritti in linguaggio facile da leggere come spunto per scrivere nuovi testi? (può selezionare più opzioni)

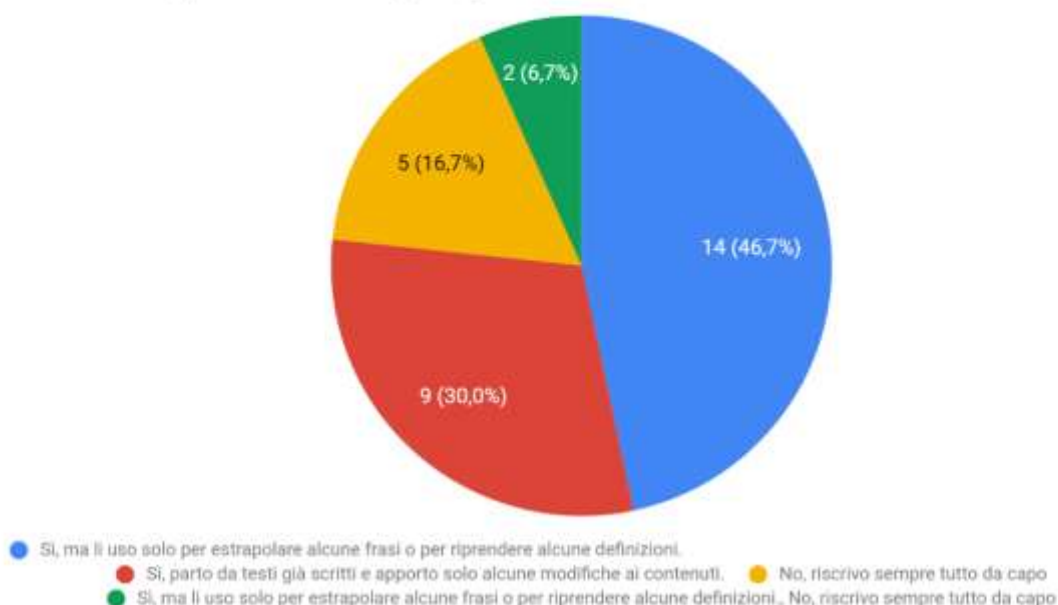


Figura 36: grafico a torta delle risposte alla domanda 12 del questionario per gli operatori

Le domande 13 e 14 chiedono agli operatori di dare una definizione di parola facile (Tabella 50) e di frase facile (Tabella 51). È opinione condivisa tra molti rispondenti che una parola è facile se è facilmente comprensibile e non richiede l'uso di sinonimi o ulteriori spiegazioni e se è conosciuta da tutti. Le risposte citano anche concretezza, brevità e univocità. Tre rispondenti spiegano che si può verificare la semplicità di una parola con l'aiuto dei lettori di prova, per esempio chiedendo loro di riformularla a parole proprie o con esempi (risposta 21) oppure cercando di capire se la usano attivamente (risposta 17). Due rispondenti (risposta 13 e 24) argomentano infine che il concetto di semplicità è relativo, e la risposta 24 aggiunge che una parola difficile può essere comunque desunta dal contesto lessicale e sintattico.

Per quanto riguarda il concetto di frase semplice, molti rispondenti associano una frase semplice a una frase breve, composta da pochi elementi e da uno o due concetti espressi in parole semplici.

13. Secondo lei, cos'è una parola facile? Come si può capire se una parola è facile oppure no?

1. Una parola è facile se è conosciuta da tutti

2. dall'uso comune che se ne fa
3. A mio avviso le parole brevi di 2 massimo 3 sillabe e di uso comune sono più comprensibili
4. Tutti riescono a comprendere il significato
5. se il significato può essere comprensibile per tutti
6. se è spiegabile con altri sinonimi
7. una parola facile è una parola accessibile a tutti, perché compresa all'unanimità
8. E' scritta in modo semplice
9. è facile quando è indubbio il suo significato
10. Una parola è facile quando si capisce, praticamente il suo significato è accessibile .
11. È facile se non è necessario usare un sinonimo o spiegarla per farla capire.
12. immediatezza, rimando a fatti/persone/situazioni o immagini concrete
13. Questo concetto é relativo perché facile dovrebbe essere conosciuta alla maggior parte delle pcd
14. è una parola che si riesce a capire, di uso comune nella lingua parlata, senza abbreviazioni
15. Una parola di immediata comprensione. Usata quotidianamente e comprensibile a tutti
16. Sottoponendola ai lettori di prova
17. una parola è facile se la uso spesso. capisco che la parola è facile se la persona con disabilità la inserisce nelle sue frasi
18. Se ne comprendi subito il significato
19. Una parola facile per me è una parola che ha un solo significato e che ha una forma materiale, ovvero, non si tratta di un concetto astratto.
20. è facile una parola utilizzata su larga scala, da tutti. viene considerata facile anche una parola straniera o un acronimo purchè conosciutissimo
21. Se una parola è conosciuta da tutto il gruppo con cui siamo soliti lavorare e tutti sanno fare un esempio legato a tale parola, allora è facile.
22. la parola è facile quando una persona ne comprende il significato. Se la persona, con o senza disabilità, non la comprende, questa si classifica come parola difficile.
23. una parola facile è una parola che possono capire molte persone, di solito fa parte del linguaggio di tutti i giorni
24. Secondo me la parola facile dipende dal bagaglio culturale e cognitivo della persona che la legge e dal contesto sintattico e lessicale in cui una parola si trova. Ad esempio, se una parola difficile si

trova all'interno di un contesto ben conosciuto ed è accompagnata da riferimenti concreti, diventa più facile da capire. Se dico ad esempio, in una frase inventata: "Ogni giorno vado a scuola in raface", posso ipotizzare che "raface" sia qualcosa di simile a un mezzo di trasporto, sebbene non comprenda affatto il suo significato. Se poi viene offerto uno stimolo visivo, laddove possibile, alla parola nuova, questa può essere facilmente riconosciuta e meglio appresa.
25. Se viene compresa
26. chiedendo ai lettori di dire il significato della parola usando altre parole
27. Una parola è facile quando è compresa effettivamente dalla maggioranza dei lettori di prova. Per capire l'effettiva comprensione è utile chiedere alle persone di rispiegare utilizzando le proprie parole e facendo esempi.
28. esempio: utilizzare la parola "casa" invece della parola "dimora" o "abitazione". possiamo dire che una parola facile è una parola di uso comune
29. si può procedere per step: in primo luogo eliminando quelle vietate dalle linee guida, in secondo luogo verificando frequenza d'uso e lunghezza/possibile difficoltà relativa all'articolazione, in terzo luogo procedendo alla lettura di prova
30. Una parola innanzitutto di uso comune.

Tabella 50: definizioni di "parola facile" fornite dagli operatori

14. Secondo lei, cos'è una frase facile? Da quante parole dovrebbe essere costituita una frase facilmente comprensibile? Può fare un esempio di frase facile e uno di frase difficile?
1. Una frase facile è una frase non lunga, il più possibile descrittiva, formata da parole facili e conosciute, scritta sempre con lo stesso semplice e chiaro carattere (arial- Thoma, ecc.).
2. Frase facile deve essere breve al massimo soggetto, verbo e complemento e formata da parole semplici
3. frase facile = questo giornale è di ieri frase difficile= questo quotidiano è obsoleto
4. 4/5 parole. Io oggi vado al mare. Vado al mare oggi con i miei amici che hanno il motorino.
5. una frase comprensibile. di poche parole. butta la carta nel cestino. cestina la carta.

6. una frase è facile quando ha un senso compiuto
7. una frase facile è una frase composta da poche parole e semplici ad esempio: la mela è sul tavolo (risulta semplice) al contrario: la mela è posta sopra il tavolo (risulta difficile)
8. E' scritta con linguaggio semplice e con poche parole. La frase difficile è scritta con termini tecnici ed è più lunga di una riga, riporta anche parole spezzate (es. con trattino per andare a capo nelle parole lunghe)
9. una frase facile è breve e riporta i concetti essenziali senza dilungarsi in troppi particolari. Esempio 1: il cane è seduto sopra il letto. es.2 il cagnone della mamma si è addormentato sopra le coperte del lettone matrimoniale.
10. Una frase è facile quando il suo significato viene compreso facilmente. Deve essere più corta possibile ed estendersi su poche righe. Frase difficile: Ogni bambino ha il diritto di essere identificato con il proprio nome (non con un numero o la propria patologia...) e al rispetto del pudore e della propria sensibilità e riservatezza con particolare attenzione soprattutto verso gli adolescenti. Frase facile: Ogni bambino ha diritto ad essere chiamato per nome e rispettato per la sua età.
11. Una frase facile è una frase corta composta da soggetto predicato complemento, al massimo seguita da un'altra frase coordinata. Una frase difficile è una frase con tante subordinate collegate tra di loro
12. una frase semplice è strutturata in modo chiaro e diretto, e rimanda a situazioni concrete. periodi brevi, utilizzo solo di termini necessari a rendere il senso della frase, con eliminazione di tutto ciò che è superfluo.
13. Frase facile deve essere breve e possibilmente esprimere uno o due concetti al massimo con parole conosciute ai più
14. una frase facile è una frase chiara composta da soggetto verbo e predicato, che non sottintende nulla e non da nulla per scontato
15. Una frase facile ha poche parole, semplici. Una frase fatta e finita.
16. Poche parole Paolo esce di casa Paolo, dopo un'attenta valutazione, decide di lasciare la casa in cui si trova
17. è facile una frase corta con una idea alla volta.
18. Una frase facile la leggo una volta sola perché comprendo il suo significato. Es: La casa è rossa

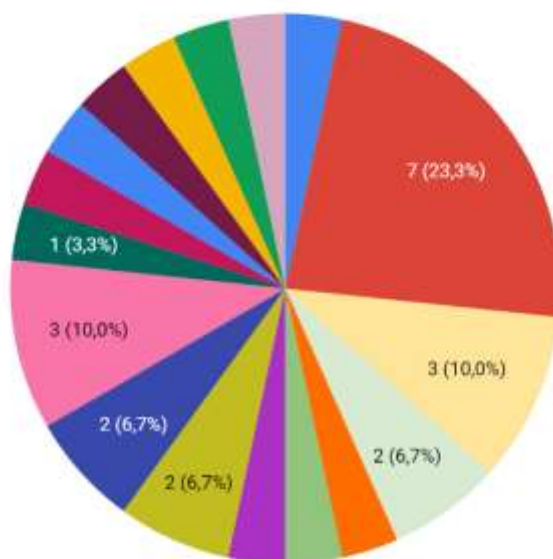
<p>19. Una frase facile per me ha un soggetto, un verbo e un complemento.</p> <p>Esempi:</p> <p>Questa sequenza di parole l'una dopo l'altra non è facile da leggere.</p> <p>Questa frase è facile da leggere.</p>
<p>20. facile è una frase fatta da soggetto verbo e predicato e da massimo un a subordinata</p>
<p>21. Secondo me, una frase facile dovrebbe contenere il minimo di parole per poter comprendere un concetto.</p> <p>"Per accendere il forno devi premere il tasto rosso"-facile da leggere</p> <p>"Non premere il tasto verde in alto a sinistra, ma quello rosso in altro a destra"</p>
<p>22. Una frase è facile quando contiene parole che hanno un significato compreso da tutti e quando ha una giusta punteggiatura. Non ci sono numeri predefiniti di parole per definire una frase facile da capire. Sicuramente una frase facile da leggere e da capire non deve essere troppo lunga, ma deve dare il giusto significato. Frase facile: il giornalino dell'Anffas esce ogni 3 mesi. Frase difficile: il periodico dell'Anffas ha cadenza trimestrale. LE frasi hanno entrambe lo stesso significato, ma la prima è facilmente comprensibile da persone con disabilità intellettiva.</p>
<p>23. una frase facile è una frase della vita di tutti i giorni che moltissime persone possono capire. Non c'è un numero predefinito per formare una frase facile da capire. Mi chiamo Cristina è una frase facile da capire. Io sarei Cristina, formatrice easy to read è una frase più difficile da capire. E comunque lo stesso concetto di facile da capire è strettamente legato ai destinatari dell'informazione</p>
<p>24. Una frase facile non dipende dal numero di parole. Posso avere una frase breve composta da 4-5 parole, ma che presenta una struttura sintattica complessa, come una domanda, una frase passiva o relativa. Al contrario, posso avere una frase lunga con oltre 10 parole, ma che contiene esclusivamente un elenco. Questa ultima frase è meno complessa della prima a livello di elaborazione linguistica e cognitiva.</p>
<p>25. Cinque parole</p> <p>La mia casa bella</p> <p>La mia vita è bella</p>
<p>26. una frase di massimo due righe con parole , verbi e aggettivi semplici è facile.</p> <p>esempi:</p> <p>DIFFICILE:</p> <p>la committente riconoscerà al professionista a titolo di corrispettivo delle attività in oggetto del presente contratto, la somma di euro 100.</p> <p>FACILE:</p>

<p>l'ente che organizza il corso, darà un compenso di 100 Euro al formatore, per lo svolgimento del corso di facile da leggere.</p> <p>Il corso è rivolto agli studenti delle scuole.</p>
<p>27. Una frase è facile quando è adeguata al destinatario. In linea generale le frasi composte da 8/10 parole al massimo sono comprese da un numero maggiore di persone rispetto frasi più lunghe e articolate.</p> <p>Esempio di frase difficile: "Nel progetto Capacity abbiamo provato a dare alle persone con disabilità diversi tipi di aiuto per prendere decisioni."</p> <p>Esempio di frase facile: " L' ANFFAS sta facendo un nuovo progetto. In questo progetto puoi avere aiuto a prendere decisioni."</p>
<p>28. non c'è un numero di parole definito, sicuramente deve essere il più corta possibile, entro le dieci parole. esempio di frase facile "Giulio mangia un gelato seduto su una panchina rotta"/ esempio di frase difficile "la panchina su cui Giulia sta mangiando il gelato è rotta"</p>
<p>29. 5 o 6 parole, ma dipende dal contenuto della frase. trovo molto utile per la comprensione l'indicazione di fare frasi lunghe quanto una riga di testo o andare a capo laddove un lettore leggendo farebbe una pausa.</p>
<p>30. E' una frase il più possibile breve e con una costruzione lineare (soggetto+verbo+altri/pochi complementi)</p>

Tabella 51: definizioni ed esempi di frase facile fornita dagli operatori

Nella domanda 15 viene chiesto ai rispondenti come “traducono” una parola difficile in parola facile. Il grafico (Figura 37) rileva che quasi tutti i rispondenti non si affidano a un solo metodo, ma usano diverse combinazioni di strumenti che hanno a disposizione. I più utilizzati dagli operatori sono sicuramente dizionari di diverso tipo e strumenti online, come emerge anche negli strumenti elencati nella Tabella 52. Alcune risposte sottolineano ancora il ruolo fondamentale delle persone con disabilità intellettive anche in questo processo (risposte 8, 9, 10 e 12), come emerge anche nelle risposte alla domanda successiva (Tabella 52).

15 Se trova una parola difficile, come la traduce in linguaggio facile da leggere? (può selezionare più opzioni)



- Cercando sul dizionario generico.Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari.Riformulando a parole mie, Chiedendo aiuto ad altre persone
- Riformulando a parole mie ● Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari ● Cercando sul dizionario generico.Riformulando a parole mie
- Cercando su un'altra fonte.Riformulando a parole mie, Chiedendo aiuto ad altre persone
- Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari.Riformulando a parole mie, Chiedendo aiuto ad altre persone
- Cercando sul dizionario generico.Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari.Cercando su un'altra fonte.Riformulando a parole mie, Chiedendo aiu..
- Cercando sul dizionario generico.Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari.Riformulando a parole mie
- Cercando sul dizionario generico.Riformulando a parole mie, Chiedendo aiuto ad altre persone
- Riformulando a parole mie, Chiedendo aiuto ad altre persone ● Cercando sul dizionario generico.Chiedendo aiuto ad altre persone
- Cercando su un'altra fonte ● Altro ● Chiedendo aiuto ad altre persone
- Cercando solo su un dizionario di sinonimi e contrari.Riformulando a parole mie
- Cercando sul dizionario generico.Cercando su un'altra fonte.Riformulando a parole mie, Chiedendo aiuto ad altre persone ● Altri 1

Figura 37: grafico a torta delle risposte alla domanda 15 del questionario per gli operatori

Può specificare quali strumenti usa?
1. Dizionario, enciclopedia web ecc.
2. dizionario dei sinonimi on-line
3. internet
4. riformulare il significato a cui rimanda il termine ricorrendo ad espressioni adeguate al contesto.
5. Eventuale dizionario sinonimi e contrari Zanichelli o altri anche online
6. Dizionario
7. Di solito consultando google-dizionario e sinonimi

8. si possono utilizzare tutti questi strumenti per realizzare il linguaggio facile da leggere e da capire, importante stà nel fatto che quello che viene scritto sia fatto assieme alle persone con disabilità e compreso a pieno da queste ultime.
9. Quando incontriamo una parola difficile sono le stesse persone con disabilità intellettiva a cercarne il significato attraverso gli strumenti a loro disposizione (dizionario, internet ecc). Poi, a seconda della difficoltà della parola, se esiste un sinonimo più facile si usa quello, altrimenti si spiega la parola difficile con termini più semplici
10. cerco su internet un dizionario, e i lettori scelgono la parola più semplice.
11. es: libri che trattano il tema affrontato, testi su internet ecc.
12. grazie al contributo dei lettori di prova
13. Soprattutto il Thesaurus del software di scrittura

Tabella 52: strumenti usati dagli operatori per “tradurre” parole difficili in parole facili

La domanda 16 riguarda il coinvolgimento dei lettori di prova nelle fasi di riscrittura di una parola difficile (Figura 38). Le risposte confermano il ruolo fondamentale dei lettori di prova nella scrittura di testi in EtR: infatti, la maggioranza degli operatori (86,7%) coinvolge i lettori di prova in questa fase. Gran parte dei rispondenti amplia la sua risposta spiegando che, per riscrivere una parola, la discute con i gruppi di lettori di prova per trovare un sinonimo o un esempio adeguati e usando anche strumenti come il dizionario o internet (Tabella 53).

16. Quando trova una parola difficile, coinvolge i lettori di prova per trovare un'alternativa?

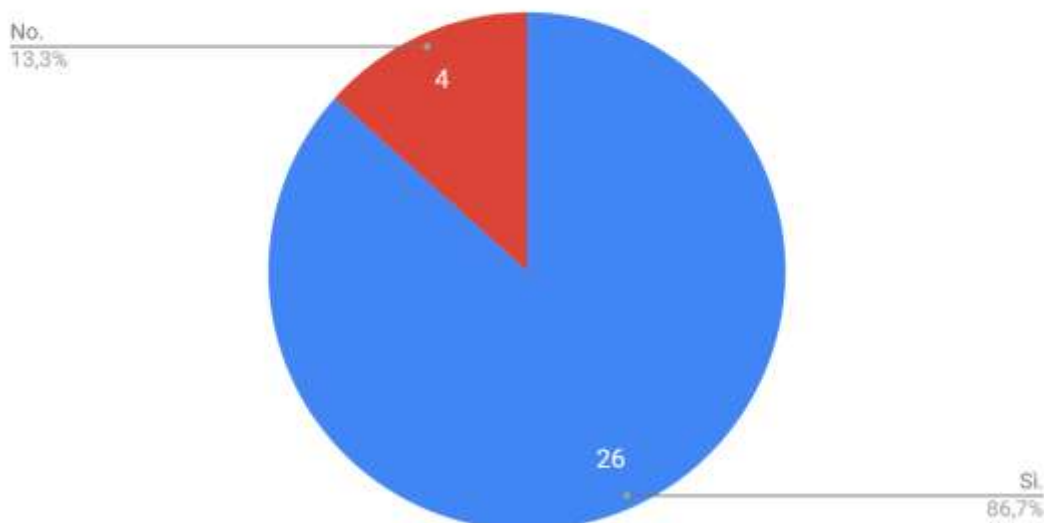


Figura 38: grafico a torta delle risposte alla domanda 16 del questionario per gli operatori

Se sì, può per favore spiegare come procedete? (per esempio, discutete insieme dei sinonimi finché non trova quello adatto, oppure cercate insieme una formulazione alternativa adatta...)

1. Si discute assieme per trovare un sinonimo adatto.
2. Spieghiamo il significato e chiediamo poi ai lettori di trovare un sinonimo
3. discutiamo insieme dei sinonimi finché non troviamo quello adatto
4. Discuto con i ragazzi per trovare la parola adatta
5. cerco di spiegare con concetti che loro conoscono per arrivare alla parola difficile
6. assieme cerchiamo di trovare parole più semplici e comprensibili a tutti
7. cercando un sinonimo adatto o cercando di far riformulare la frase al lettore di prova, trovando insieme la soluzione più adatta
8. cerchiamo insieme il significato della parole e poi ricerchiamo un sinonimo o un modo di spiegarlo più chiaro
9. Faccio scegliere tra riformulazioni alternative e sinonimi finché la parola diventa facile.
10. Dico un probabile sinonimo e faccio un esempio a cui poi segue il loro suggerimento
11. discussione sul senso e sugli obiettivi della comunicazione. l'individuazione di un termine analogo sarà una naturale conseguenza di questo processo.
12. Discutiamo insieme dei sinonimi x verificare se sono comprensibili e conosciuti
13. cerchiamo la definizione sul vocabolario, cerchiamo i sinonimi e poi proviamo a formulare un'alternativa adatta
14. Si cerca insieme un vocabolo comprensibile
15. prima leggiamo i sinonimi e se non siamo soddisfatti cerchiamo formule alternative
16. Cerchiamo insieme una formulazione alternativa tramite diversi esempi di utilizzo della parola difficile per riuscire a trovare il suo significato.
17. mettiamo insieme le competenze linguistiche di ognuno alla ricerca della soluzione migliore
18. partendo da esempi concreti cerchiamo di riformulare la fare
19. Si cercano assieme sinonimi che possano essere più facili a livello comprensivo, poi si ripercorre la frase e si cerca di capire se il sinonimo scelto faccia comprendere il significato di quello che si vuole descrivere. A volte è necessario riformulare la frase in modo da renderla maggiormente comprensibile.

20. Quando incontriamo una parola difficile sono le stesse persone con disabilità intellettiva a cercarne il significato attraverso gli strumenti a loro disposizione (dizionario, internet ecc). Poi, a seconda della difficoltà della parola, se esiste un sinonimo più facile si usa quello, altrimenti si spiega la parola difficile con termini più semplici
21. Chiediamo a tutti se hanno capito la parola Se non hanno capito chiediamo a chi a capito di spiegare agli altri cosa significhi quella parola Chiediamo se la spiegazione è stata capita Cerchiamo insieme un'altra parola o un altro modo per dire quella cosa
22. cerchiamo insieme, ma sono loro a dire qual'è la più facile. a volte si riscrive da capo finchè non si trova la formulazione condivisa daa tutti.
23. Partiamo sempre da un tentativo di nuova formulazione attraverso le idee dei lettori di prova. A volte questo passaggio riesce difficile e allora procediamo con dizionari ecc. Poi proviamo varie possibilità finchè non troviamo la definizione a nostro parere più efficace.
24. faccio degli esempi di alternative al lettore di prova e lui/lei mi dice quale parola utilizzare
25. discutiamo insieme, in caso cerchiamo insieme su internet

Tabella 53: metodi di riscrittura di parole con i lettori di prova elencati dagli operatori

Alla domanda 17, riguardante la creazione di glossari, l'83,3% degli operatori ha risposto di non averne creato uno. Si tratta quindi di uno strumento ben poco diffuso tra gli operatori. Tuttavia, avere un glossario con le parole e le definizioni più comuni potrebbe velocizzare il lavoro, sempre però tenendo a mente dei diversi tipi di pubblico a cui si potrebbero rivolgere i testi. Per esempio, le descrizioni dell'Anffas, del linguaggio facile da leggere e da capire, di *autorappresentante* e così via potrebbero risultare utili. Alcuni esempi creati dagli operatori sono elencati nella Tabella 54.

17. Durante la sua esperienza, ha creato un "glossario personale" in cui annota riscritture di parole e frasi da riutilizzare in altri testi?

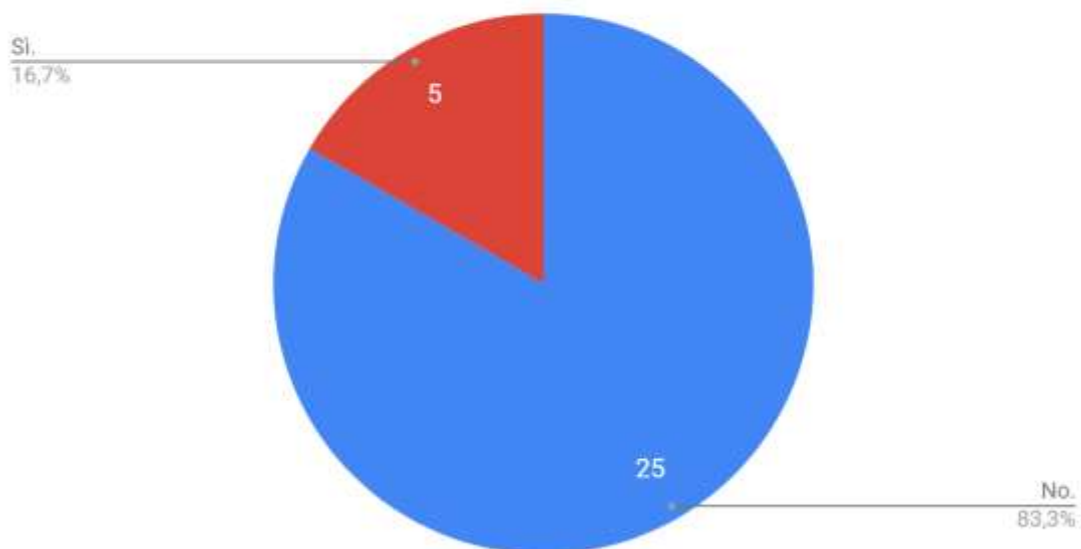


Figura 39: grafico a torta delle risposte alla domanda 17 del questionario per gli operatori

Se ha risposto sì, può fare qualche esempio?
1. Nella guida degli elettrodomestici abbiamo utilizzato parole di uso comune ad esempio per la lavatrice abbiamo sostituito la parola indumenti con vestiti,
2. segregazione-budget di salute-inclusione-seminario
3. Solo in casi specifici. Quando abbiamo lavorato insieme ai lettori di prova di un'altra associazione alla realizzazione della carta dei servizi dell'azienda sanitaria di riferimento, abbiamo creato un glossario delle parole specifiche dell'ambito sanitario
4. Non abbiamo creato un glossario vero e proprio. Ci capita però di riprendere e di riutilizzare definizioni e frasi già create in passato.
5. autorappresentante, associazione, diritti, guida ecc.

Tabella 54: esempi di argomenti inseriti nei glossari forniti dagli operatori

Questa domanda riguarda conoscenze specifiche degli operatori sulle tecnologie per il calcolo della leggibilità, che sono sconosciuti per il 90% dei rispondenti. L'unico indice citato esplicitamente nella Tabella 55 è il Gulpease, ma il rispondente dichiara di non usarlo. L'unico rispondente che dichiara di usare indici di leggibilità lo fa perché sono presenti nel sito per cui lavora. Anche in queste risposte viene ribadita la fiducia riposta nel contributo dei lettori di prova.

18. Conosce sistemi automatici di calcolo della leggibilità?

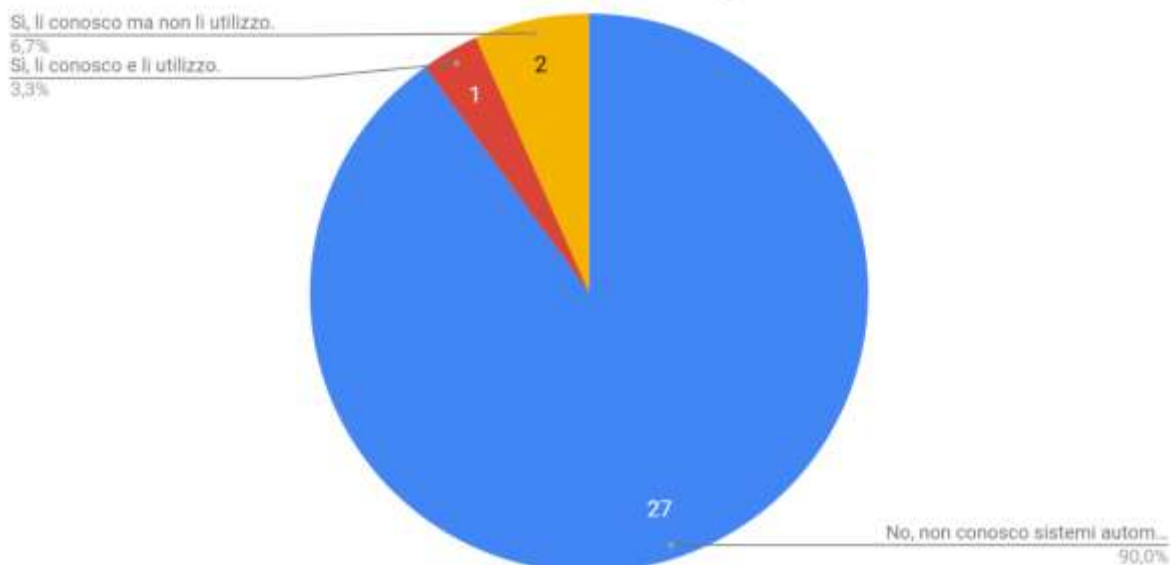


Figura 40: grafico a torta delle risposte alla domanda 18 del questionario per gli operatori

Risposta alla domanda 18	Se ha risposto sì, può specificare quali e perché li usa o non li usa?
Sì, li conosco e li utilizzo.	1. È presente sul sito del progetto che seguo
No, non conosco sistemi automatici di calcolo della leggibilità.	2. non li conosco
No, non conosco sistemi automatici di calcolo della leggibilità.	3. Perché nessuno può sostituire i lettori di prova
Sì, li conosco ma non li utilizzo.	4. Gulpease. Per i testi fino ad ora prodotti, destinati prevalentemente a bambini, trovo più semplice e pratico lavorare sulla leggibilità senza l'uso di strumenti.
Sì, li conosco ma non li utilizzo.	5. conosco un test di controllo ma non lo uso perché, essendo educatrice, posso contare sulla disponibilità dei lettori di prova ogni giorno

Tabella 55: strumenti di misurazione della leggibilità elencati dagli operatori e motivazioni per cui sono o non sono usati.

Infine, l'ultima domanda chiede eventuali commenti sull'argomento del questionario (Tabella 56): diversi operatori hanno ribadito l'importanza di diffondere l'EtR. Emerge anche l'esigenza di alcune indicazioni per scrivere sui nuovi mezzi di comunicazione come i social. Infine, anche qui viene riaffermata l'importanza del coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive.

19. Se ha osservazioni o altri commenti sull'Easy-to-Read, può inserirli qui.

6. Ho fatto il corso Easy-to-Read ma non ho avuto ancora la possibilità di scrivere testi specifici. L'esperienza formativa mi ha però permesso di semplificare gli articoli che pubblico sul sito web del nostro centro riguardo a quello che facciamo e proponiamo per facilitarne a tutti la lettura.

7. Al momento non ho osservazioni da suggerire

8. Bisognerebbe renderlo obbligatorio nella formazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori professionali.

9. Bisognerebbe diffonderlo in ogni contesto

10. dovrebbe essere maggiormente divulgato

11. Sarebbe interessante avere linee guida per l'utilizzo del linguaggio facile da leggere su Facebook, dato che ha delle regole di formattazione non modificabili

12. Secondo me il fatto di dover inviare tutti i testi Easy to Read che prevedono l'utilizzo del logo a Roma per avere la loro approvazione non fa che rallentare i tempi e dunque rendere l'utilizzo meno immediato. Sebbene da Roma sono sempre molto disponibili e veloci, il fatto che loro possano avere un volume di lavoro altissimo ci penalizza un po' tutti, loro per primi. Credo dovrebbe esserci maggior autonomia dei gruppi di lavoro Easy to Read che hanno già un gruppo di lettore di prova presente e funzionante.

13. Il linguaggio facile da leggere e da capire è uno strumento valido in quanto scientificamente provato e realizzato con l'apporto delle stesse persone con disabilità a cui è rivolto.

14. La validità delle linee guida e del linguaggio easy to read è dovuta al fatto che le stesse persone con disabilità intellettiva sono coinvolte sia nella realizzazione di informazioni che nel controllo delle stesse. Le persone con disabilità intellettiva anche grave hanno dimostrato negli anni di riuscire ad essere molto competenti, molto spesso più competenti delle persone senza disabilità.

15. Facile da leggere è una svolta, un cambio di mentalità, prima di essere un metodo per scrivere in modo accessibile!
Ha cambiato profondamente il mio essere educatrice . Ha alcuni limiti: la non oggettività assoluta della semplicità (ciò che è semplice per me, può non esserlo per te) e la scarsa diffusione ad alti livelli.
16. Vorrei essere tenuta informata sugli esiti di questa indagine. So che si tratta di un questionario anonimo, pertanto mi auguro che gli esiti vengano pubblicati e resi fruibili a tutti. Grazie.

Tabella 56: ulteriori commenti degli operatori

4.2 QUESTIONARIO PER I LETTORI DI PROVA DELL'ETR

Un questionario simile a quello appena illustrato, ma in versione semplificata dal punto di vista linguistico e da quello dei contenuti, è stato sottoposto ai lettori di prova che contribuiscono a scrivere testi in linguaggio facile da leggere e da capire. Anche l'opinione dei lettori di prova risulta infatti fondamentale per tracciare un profilo degli utenti del linguaggio facile da leggere e da capire e per ottenere informazioni per migliorare le linee guida. Gli scopi del secondo questionario sono molto simili a quelli già elencati per il primo, con alcune modifiche:

- tracciare un profilo dei lettori di prova di testi in EtR, identificare il tipo di formazione ricevuta per quanto riguarda l'EtR;
- indagare le opinioni in merito alle linee guida attualmente esistenti, per esempio, se ritengono che siano ben scritte, adatte a tutti, se aggiungerebbero qualcosa ecc.;
- ricostruire il metodo di lavoro adottato, per esempio, come "traducono" una parola o una frase difficile ecc.

Anche questo questionario è stato distribuito via internet a ottobre 2018 dall'Anffas,¹⁵⁴ che ha contribuito anche alla creazione del questionario e alla sua semplificazione.

¹⁵⁴ In questo caso è stata utilizzata la piattaforma SurveyMonkey che offre maggiori possibilità di personalizzazione del testo (dimensione, carattere, sfondo, intestazione con immagini), utile per adattare il questionario alle esigenze dei lettori di prova.

4.2.1 DOMANDE DEL QUESTIONARIO PER I LETTORI DI PROVA

In questo caso, il questionario è composto da dieci domande, quasi tutte a risposta multipla con qualche domanda a risposta aperta per argomentare.

Il questionario è strutturato come segue:

Questo documento è scritto in linguaggio facile da leggere



Questionario per i lettori di prova
del linguaggio facile da leggere

Qui sono scritte alcune domande
sul linguaggio facile da leggere,
su come hai imparato ad usarlo
e su quello che vorresti cambiare.

Ci sono anche domande
sulle linee guida
Informazioni per Tutti!

Per favore,
rispondi alle domande

cliccando sulla risposta che vuoi dare
o scrivendo la risposta negli spazi dedicati.

Queste risposte ci servono per capire
come migliorare
le linee guida
e il linguaggio facile da leggere.

Grazie!

1. Come hai imparato ad usare il linguaggio facile da leggere
e le linee guida?

- ho partecipato ad un corso di formazione organizzato dall'Anffas
e dal Consorzio La rosa blu
- ho partecipato ad un corso di formazione a distanza,
usando un computer
- ho partecipato al corso online sul sito della Regione Toscana
su Youtube
- non ho mai imparato ad usare il linguaggio facile da leggere
e le linee guida

In un altro modo. Puoi spiegare come?

2. Secondo te, le linee guida sono scritte bene? Sono facili da capire?

- sì
- no
- non lo so

3. Secondo te, le linee guida vanno bene per tutti?

- sì
- no
- non lo so

4. Secondo te, le linee guida sono scritte in modo chiaro?

- sì
- no
- non lo so

5. Vorresti aggiungere qualcosa alle linee guida?

- sì
- no

6. Se hai risposto sì, cosa vorresti aggiungere?

7. Quando controlli un documento facile da leggere, come fai a capire se una parola è difficile?

8. Quando controlli un documento facile da leggere, come fai a capire se una frase è difficile?

9. Quando trovi una parola o una frase difficile, cosa fai per farla diventare facile?

- Chiedo agli educatori o agli operatori
- Guardo su internet
- Cerco la parola sul vocabolario
- Altro

10. Se hai risposto altro, puoi dirci come fai a far diventare la parola difficile una parola facile?

4.2.2 RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Al questionario in versione easy-to-read hanno risposto 38 lettori di prova.¹⁵⁵ Come si vedrà più avanti, alcune risposte risultano incomplete. Si tenga conto anche del fatto che non è noto se i rispondenti sono stati affiancati da un mediatore – come un genitore, un amico o un

¹⁵⁵ Si veda l'Appendice 2 per le risposte individuali.

educatore/formatore – che abbia facilitato la comprensione delle domande e l’elaborazione delle risposte.¹⁵⁶

4.2.3 PROFILO DEI LETTORI DI PROVA

La prima domanda del questionario è finalizzata a capire in che modo i lettori di prova hanno imparato a usare il linguaggio facile da leggere e da capire (. Il 36,8% ha seguito un corso tenuto dall’Anffas o dal consorzio “La rosa blu”; il 2,6% ha seguito un corso a distanza via computer.¹⁵⁷ Il 50% ha risposto “Altro”: anche in questo caso emerge che i rispondenti sono stati comunque informati sull’EtR (Tabella 57). Quindi, così come nel caso degli operatori, anche la maggioranza dei lettori di prova ha ricevuto qualche tipo di formazione. Il 10,5% non ha invece ricevuto nessuna formazione.

D1. Come hai imparato ad usare il linguaggio facile da leggere e le linee guida?

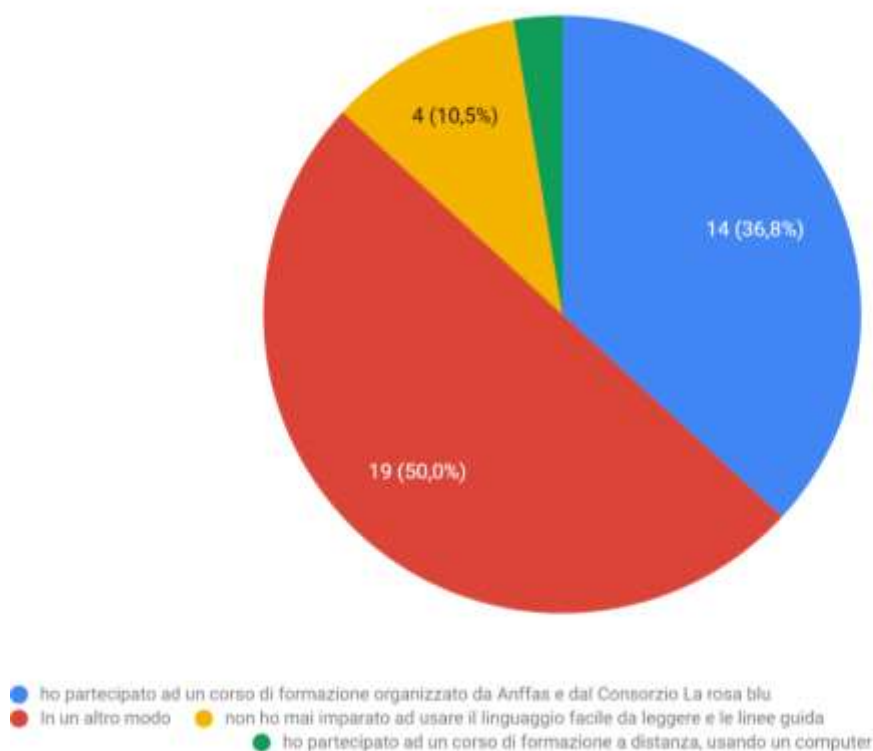


Figura 41: grafico a torta delle risposte alla domanda 1 del questionario per i lettori di prova

¹⁵⁶ La presenza di un intermediario, infatti, può aiutare persone con difficoltà nella comunicazione a compilare questionari e a rispondere a interviste (Stancliffe e Parmenter 1999: 109). Tuttavia, può anche influenzare la risposta.

¹⁵⁷ In verde nel grafico.

[Se hai risposto "in un altro modo"] puoi spiegare come?
1. è stato un educatore
2. in un laboratorio multimedile
3. me lo ha insegnato un educatore professionale durante la compilazione del questionario.
4. Con la mia educatrice dell'Anffas, facendo l'attività.
5. come gruppo, della ns sede , abbiamo iniziato con la lettura di articoli di giornale a grandi caratteri in stampatello e con larghe figure a colori, ma di facile comprensione . Abbiamo sviluppato un dialogo tra di noi prendendo nota de -le varie capacità dei singoli a riconoscere l'argomento che veniva presentato ed abbiamo verificato quanto avevamo appreso sia dalla lettura che dalla visione fotografica.Non abbiamo ancora iniziato a fare qualcosa ON LINE perchè secondo noi occorre non un computer ma uno schermo tipo diapositive per la visualizzazione.
6. ho fatto un attività con dei ragazzi in una cooperativa e devo dire che mi è stato molto utile. perchè non conoscevo questo tipo di linguaggio
7. Ho imparato ad usare un linguaggio facile grazie a un corso che ho fatto con la cooperativa insieme ad altri ragazzi
8. Ho fatto un laboratorio in cooperativa in gruppo con degli educatori.
9. l'ho imparato grazie ad un corso che mi hanno proposto i miei educatori della cooperativa azzurra
10. Ho partecipato al progetto IO CITTADINO
11. ME LO HANNO SPIEGATO GLI EDUCATORI DEL MIO CENTRO.
12. Ho imparato qui all'Anffas, durante l'attività, con la mia educatrice.
13. Tutto è cominciato nel 2012 con un piccolo gruppo. Abbiamo studiato le linee guida con la nostra educatrice (formatrice Easy to read) traducendo dei documenti difficili in facile da leggere , scritti grandi e facili che tutti possano capire. così siamo diventati lettori di prova.
14. All'interno della mia Anffas
15. Abbiamo imparato ad usare il linguaggio "Easy to read" con l'aiuto degli educatori all'interno delle attività.
16. Non ricordo
17. ATTRAVERSO UN PROGETTO NELQUALE MI OCCUPO DI SCRIVERE UN LIBRO DI EDUCAZIONE STRADALE PER PERSONE DISABILI.
18. Mi è stato spiegato da un educatore anffas
19. Ho partecipato al progetto pathways 2 di Inlcusion Europe.

Tabella 57: altri tipi di formazione ricevuti dai lettori di prova.

4.2.4 OPINIONI DEI LETTORI DI PROVA SULLE LINEE GUIDA

Le domande di questa sezione riguardano le idee dei lettori di prova in merito alla chiarezza e all'efficacia delle linee guida del progetto *Pathways*.

La domanda 2 chiede ai lettori di prova se le linee guida sono scritte bene e se sono facili da capire (Figura 42). La maggioranza dei rispondenti concorda nell'affermare che le linee guida sono chiare (70,3%), mentre il 2,7% ritiene che non lo siano. Una percentuale non trascurabile il 27% dei rispondenti non sa se le linee guida siano facili e ben scritte o meno.

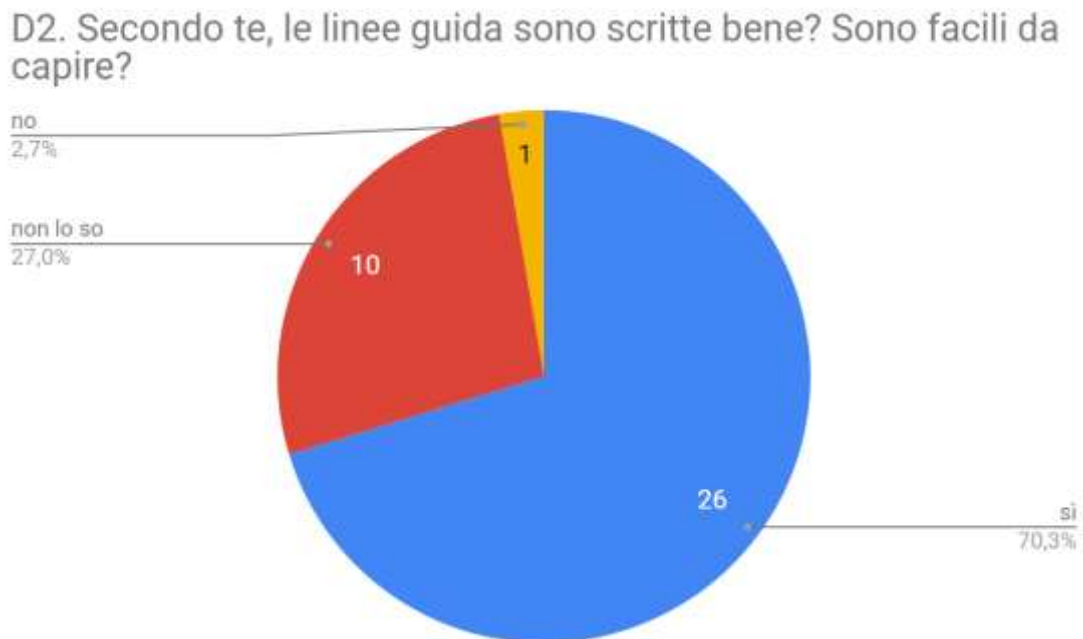


Figura 42: grafico a torta delle risposte alla domanda 2 del questionario per i lettori di prova

La domanda 3 è invece sull'efficacia delle linee guida (Figura 43). Il 42,1% ritiene di sì, mentre una percentuale appena inferiore (39,5%) non sa e il 18,4% pensa che le linee guida non siano adatte a tutti.

D3. Secondo te, le linee guida vanno bene per tutti?

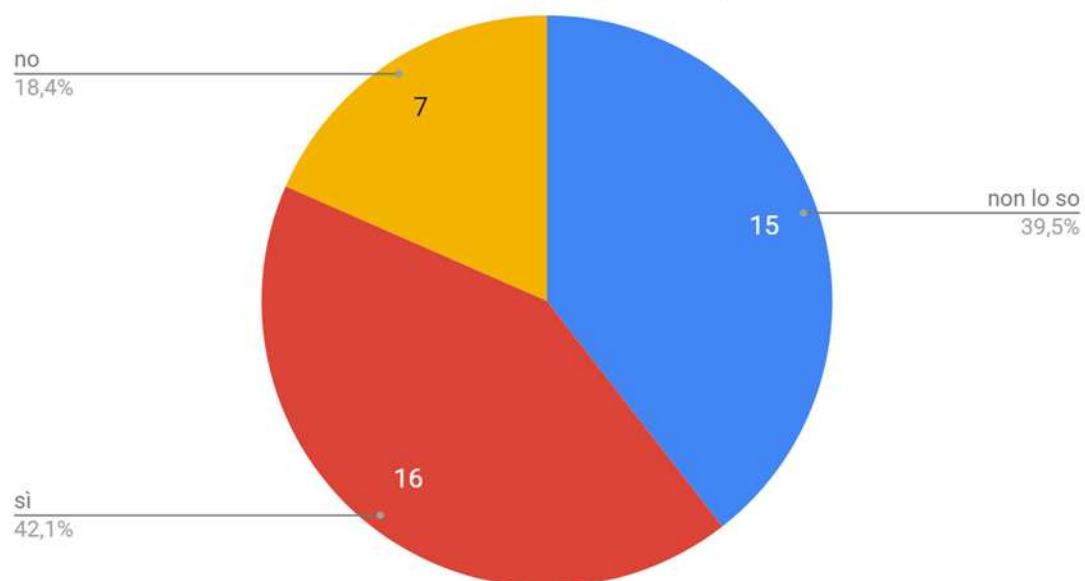


Figura 43: grafico a torta delle risposte alla domanda 3 del questionario per i lettori di prova

La domanda 4 attiene alla chiarezza delle linee guida: circa tre quarti dei lettori di prova, cioè il 76,3%, ritengono di sì; il 5,3% pensa di no e il 18,4% non sa (Figura 44).

D4. Secondo te, le linee guida sono scritte in modo chiaro?

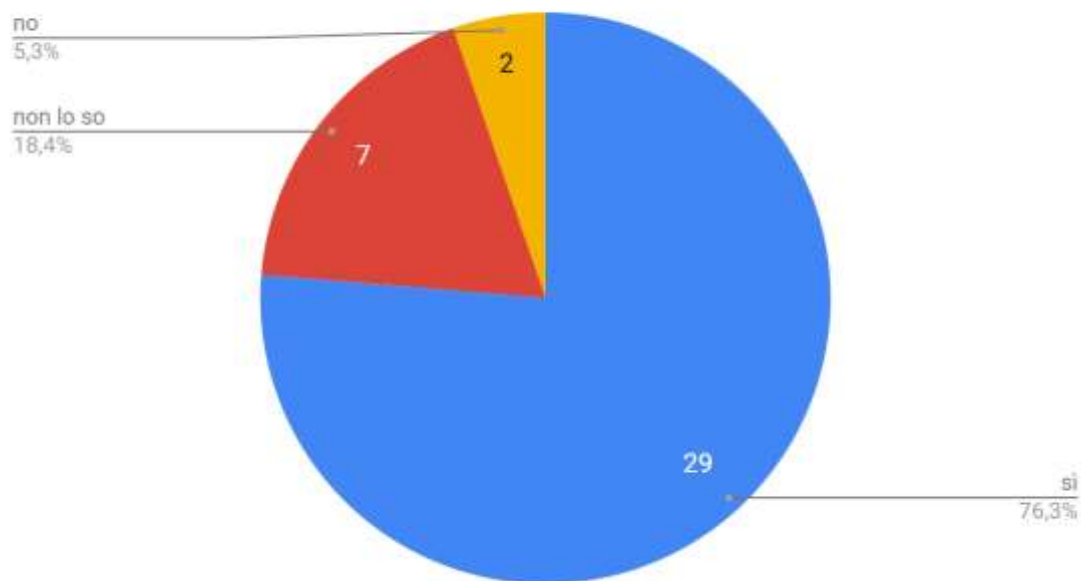


Figura 44: grafico a torta delle risposte alla domanda 4 del questionario per i lettori di prova

Nella domanda 5 ho chiesto ai lettori di prova se vogliono aggiungere qualcosa: la gran parte (81,6%) ritiene di no, i restanti pensano di sì. Tra le proposte, i lettori richiedono linee guida ancora più facili e un maggior numero di esempi e di immagini (Tabella 58)

D5. Vorresti aggiungere qualcosa alle linee guida?

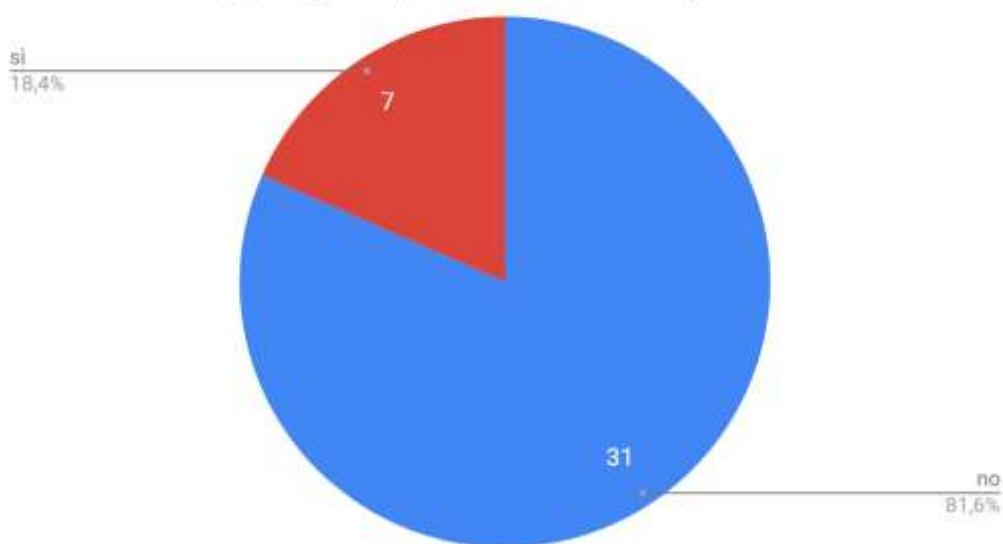


Figura 45: grafico a torta delle risposte alla domanda 5 del questionario per i lettori di prova

D6. Se hai risposto sì, cosa vorresti aggiungere?	
1.	bisogna confrontarsi
2.	aggiungerei degli argomenti magari un pò più semplificati per fare in modo che anche i ragazzi con più difficoltà d'apprendimento possano comprendere gli argomenti trattati e che quindi possano partecipare ad un dibattito con tutti
3.	Immagini per tutte le istruzioni delle linee guida
4.	esempi concreti
5.	vorrei che fossero ancora più semplici
6.	vorrei aggiungere delle argomenti nuovi cose nuove in un modo facile da leggere e da capire .
7.	immagini più belle

Tabella 58: proposte di aggiunte alle linee guida avanzate dai lettori di prova

4.2.5 METODO DI LAVORO E STRUMENTI USATI DAI LETTORI DI PROVA

Nelle risposte alle domande 7 e 8 i lettori di prova hanno dato la loro definizione di frasi e di parole difficili. Nelle risposte riportate nella Tabella 59, una parola viene considerata difficile in special modo quando non è comprensibile e quando non è familiare. Altre definizioni riguardano la necessità di rileggere più volte o l'impossibilità di riformulare la parola.

La comprensibilità appare di nuovo nella descrizione di una frase difficile fornita dai lettori di prova (Tabella 60). Sono citate tra le cause di difficoltà anche la lunghezza, la presenza di parole poco familiari, la carenza di immagini e una suddivisione grafica sbagliata.

D7. Quando controlli un documento facile da leggere, come fai a capire se una parola è difficile?
1. Quando devo rileggerla, ripeterla dentro di me e chiedere a qualcuno il significato.
2. perchè la parola viene spiegata subito
3. Quando non capisco vuol dire che è difficile.
4. Non la capisco.
5. Se la capisco. ¹⁵⁸
6. perche' e' una parola che non conosco
7. perchè non la conosco
8. perchè è una parola che non conosco
9. Se i miei compagni non riescono a capire
10. se non è chiaro il significato
11. Perché non capisco la parola
12. Perché non capisco il significato perche
13. quando non è decifrabile
14. Riesco a capire se è difficile quando non è chiaro il suo significato
15. Perché non la capivo
16. comprendi se una parola è difficile da capire rileggendo più volte le cose scritte tentando di cercare un modo più semplice di trasformarle facendo in modo che tutti possano capire

¹⁵⁸ Il rispondente ha evidentemente fatto confusione. Tuttavia, la risposta è comunque interpretabile dal contesto.

17. non la conosco
18. Quando non la conosco
19. Se una parola è difficile, uso parole facili per spiegare la parola
20. una parola è difficile se non l'ho mai sentita o se non la conosco
21. NON SO' COSA VUOL DIRE CERCO SU INTERNET
22. Quando non la conosco e quando la mia educatrice mi chiede di spiegare cosa vuole dire quella parola. Tante volte penso di avere capito una parola ma poi non è vero.
23. quando troviamo una parola difficile ,ci fermiamo e proviamo a cercare la spiegazione su internet
24. Se non capisco il significato
25. Perché non la capisco
26. quando non capisco il significato
27. perché non la capisco
28. Perché non la capisco
29. quando non la capisco
30. perchè è una parola che non ho mai sentito
31. Se non la capisco da sola allora non è facile
32. perchè devo chiedere aiuto a qualcuno per farmela spiegare
33. Non capisco il significato
34. Quando non riesco a capire ma mi documento e cerco aiuto laddove sono sicura di poterlo trovare
35. una parola è difficile quando io non ne conosco il significato

Tabella 59: definizioni di “parola semplice” fornite dai lettori di prova

D8. Quando controlli un documento facile da leggere, come fai a capire se una frase è difficile?
1. Capisco che una frase è difficile quando non riesco a capire il pensiero che leggo.
2. basta leggere un pezzo di testo e capisci subito
3. Non la capisco.
4. Se la capisco.
5. perche' non ho capito niente della frase

6. perchè la frase non la ho capita
7. perche la frase non la ho capita
8. Se i miei compagni non la capiscono.
9. se non capisci il concetto del periodo
10. Perché non capisco la frase
11. Perché ci sono parole che non capisco
12. non la capisco.
13. Riesco a capire se è difficile se è inutilmente lunga e ripete gli stessi concetti ma con parole diverse
14. Non capisco bene il significato
15. se una frase è difficile da leggere lo capisci dal fatto che la rileggi più volte per fare in modo che tu possa capirla al meglio
16. è troppo lunga e senza immagini
17. Quando non capisco il senso della frase
18. Se una frase è difficile, uso parole facili per spiegare la frase
19. una frase è difficile se ha troppe informazioni
20. NON CAPISCO IL SIGNIFICATO
21. Quando la mia educatrice mi chiede che cosa ho capito.
22. la frase è difficile quando è troppo lunga ,è complicata e piena di parole difficili
23. Se non capisco il senso
24. Perché non la capisco
25. quando devo chiedere
26. perché non la capisco
27. Non so cosa vuole dire
28. quando non la capisco
29. perchè non la capisco
30. Se devo rileggerla tante volte e chiedere aiuto
31. quando ci sono parole che non conosco
32. Non capisco il senso della frase

33. Quando non la capisco

34. una frase è difficile quando ha parole che non capisco o quando va a capo nel modo giusto.

Tabella 60: definizioni di “frase difficile” fornite dai lettori di prova

L’ultima domanda riguarda infine il metodo di lavoro dei lettori di prova quando si trovano davanti a una parola o a una frase difficile (Figura 46). Quasi la metà dei lettori fa affidamento sugli educatori (47,4%). Segue poi la consultazione di internet (23,7%) e dei dizionari (10,5%. Il 18,4% dichiara di usare altri metodi, riportati nella Tabella 61, che però includono sempre chiedere a qualcun altro, usare Internet o un dizionario.

D9. Quando trovi una parola o una frase difficile, cosa fai per farla diventare facile?

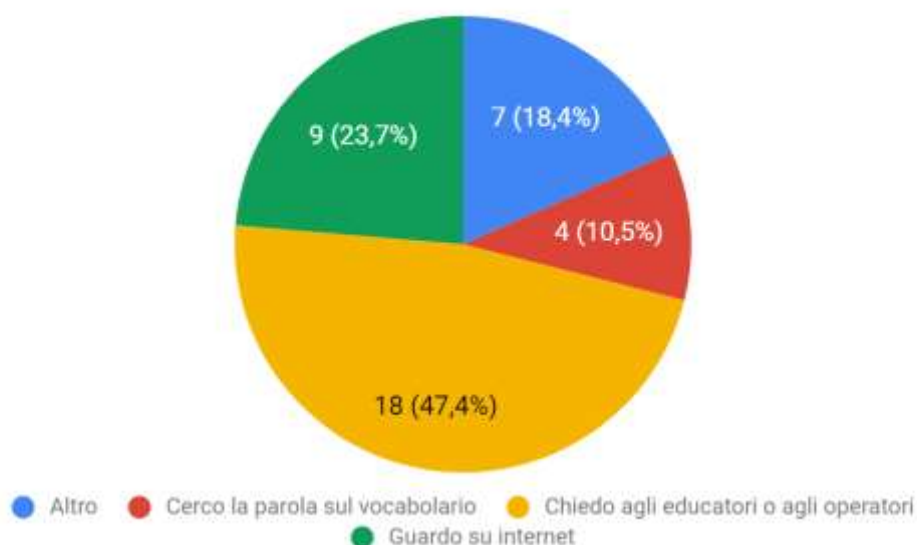


Figura 46: grafico a torta delle risposte alla domanda 9 del questionario per i lettori di prova

Risposta alla domanda 9	D10. Se hai risposto altro, puoi dirci come fai a far diventare la parola difficile una parola facile?
Altro	1. Prima chiedo agli educatori o in famiglia poi vado a cercarla su internet, alla fine cerco le parole più facili per scrivere lo stesso significato.
Altro	2. io chiedo anche agli amici
Altro	3. amici

Altro	4. Chiedo agli educatori e anche a Mirko, un ragazzo autistico
Altro	5. chiedo a chi mi sta vicino oppure guardo su internet oppure uso il vocabolario
Altro	6. Cerco l'immagine che mi fa capire meglio
Altro	7. chiedo agli operatori o ai volontari se sono con loro, altrimenti cerco sul vocabolario o su internet.
Chiedo agli educatori o agli operatori	8. se la parola è difficile la trasformi in modo più facile e da capire così si può leggere e si capisce

Tabella 61: elenco di strumenti usati per rendere facili parole difficili dai lettori di prova

4.3 CONCLUSIONI

I due questionari sottoposti agli operatori e ai lettori di prova hanno permesso di tracciare un quadro, finora inedito, sulla formazione, sulle esperienze e sulle opinioni delle persone che conoscono l'EtR e contribuiscono a scrivere testi per le persone con disabilità.

Il primo dato che emerge è che la maggior parte dei rispondenti ha ricevuto una formazione di qualche tipo e in rari casi si tratta di autodidatti che hanno studiato le linee guida in modo indipendente. L'approccio con l'EtR è quindi di solito mediato dai formatori che si occupano dei corsi: questo aspetto potrebbe spiegare perché molte risposte sono omogenee e gran parte dei rispondenti concorda su alcuni punti e condivide alcune convinzioni. Tuttavia, una percentuale non trascurabile di operatori non ha mai scritto un testo in EtR, quindi non ha mai testato le proprie conoscenze sul campo e non ha esperienza diretta del lavoro di redazione di un testo facile da leggere e da capire.

Nelle risposte di entrambi i questionari, in particolare in quello dedicato agli operatori, si rileva una diffusa soddisfazione dei rispondenti in merito alla chiarezza, all'eshaustività e all'efficacia delle linee guida, che i rispondenti reputano in genere chiare, ben scritte e complete. La maggioranza dei rispondenti non aggiungerebbe nulla alle linee guida esistenti. Tra i pochi suggerimenti avanzati dai rispondenti si registrano la necessità di indicazioni specifiche per alcuni contesti, come cartelli pubblici, narrativa, web e social network, oppure la necessità di indicazioni specifiche per alcune disabilità.

Gran parte degli operatori concorda sul fatto che le linee guida siano adatte per tutti e ritiene fondamentale coinvolgere i lettori di prova con disabilità intellettive durante il lavoro di redazione dei testi in EtR.

Durante il lavoro di scrittura in EtR, buona parte sia degli operatori sia dei lettori di prova ricorre a strumenti simili, in particolare dizionari di diverso tipo e strumenti disponibili online. Alcuni operatori fanno anche ricorso a testi già riscritti come punto di partenza per nuovi lavori.

Per quanto riguarda l'idea di parola e frase facile, le risposte sono abbastanza simili sia nel questionario per gli operatori sia in quello per i lettori di prova. Entrambi i gruppi concordano nel dire che una parola facile è una parola che è comprensibile e familiare, mentre una frase facile è comprensibile, breve e composta da pochi elementi. Per semplificare una parola o una frase, operatori e lettori di prova lavorano fianco a fianco per trovare soluzioni e si consultano a vicenda, sempre consultando vocabolari e internet.

Se, da una parte, le valutazioni positive degli operatori non lasciano spazio a dubbi, dall'altra, la posizione dei lettori di prova non è così netta. Sono infatti molti i "non lo so" espressi, in particolare in merito all'efficacia dell'EtR per tutti. Ciò può suggerire la difficoltà nell'esprimere un giudizio in merito a un argomento complesso e astratto dovuta a difficoltà intellettive e/o linguistiche (Perry 2004: 122). Inoltre, le risposte del questionario per i lettori di prova possono essere più difficili da interpretare a causa della propensione delle persone con disabilità intellettive a rispondere sempre sì, nota come *acquiescence bias*. Secondo Heal e Sigelman (1995), le persone con disabilità intellettive tendono a rispondere sì a domande dicotomiche sì/no per dimostrarsi ben disposte nei confronti degli altri. Le risposte potrebbero essere anche influenzate da altre propensioni tipiche delle persone con disabilità intellettive, cioè quella a rispondere sempre no (*nay-saying*) all'ultima risposta di un elenco (*recency bias*) oppure a una domanda semplicemente per la posizione in cui si trova (*response bias*).¹⁵⁹ Infine, come già accennato, non è noto se le persone con disabilità intellettive che hanno risposto al questionario siano state affiancate da un intermediario che li abbia aiutati a rispondere o abbia influenzato in qualche modo la loro risposta.

¹⁵⁹ Le propensioni a rispondere sì o no o a scegliere l'ultima risposta sono state registrate in numerosi esperimenti (si vedano ad esempio Heal e Chadsey-Rusch 1985; Novak, Heal, Pilewski e Laidlaw 1989; Harner 1991; Heal e Rubin 1993; Heal e Sigelman 1996; Matikka e Vesala 1997).

In conclusione, l'opinione degli operatori e dei lettori di prova è in genere positiva in merito all'uso dell'EtR. sono tuttavia emerse alcune criticità e suggerimenti utili per creare nuove linee guida da affiancare a quelle già esistenti.

5 LE NUOVE LINEE GUIDA DELL'ETR PER L'ITALIANO

Questo capitolo contiene le nuove linee guida per il linguaggio facile da leggere e da capire, che sono state create a partire dal materiale illustrato nei capitoli precedenti, cioè dai risultati della rassegna della letteratura disponibile e dei manuali sull'EtR, dai risultati ricavati dall'analisi linguistica del corpus di testi in EtR, e dai suggerimenti emersi dai questionari compilati dagli operatori Anffas. Inoltre, sono stati integrati anche altri suggerimenti ormai noti nella letteratura su scrittura efficace e *plain language*. Alcune indicazioni sono invece tratte da studi specifici sulla comprensione di aspetti linguistici applicati o meno alla lettura. Gli studi sull'influenza di fenomeni linguistici sulla *performance* di lettura sono in generale piuttosto scarsi: riguardano in modo particolare bambini con sviluppo tipico o bambini e adulti con disturbi specifici dell'apprendimento. Inoltre, si concentrano spesso su singoli aspetti, come la competenza lessicale o la comprensione di alcuni tratti sintattici. Studi specifici sulla comprensione di lettura su campioni di adulti, e in particolare con disabilità intellettive, sono ancora più rari, come rilevato anche da Jones, Long e Finlay (2006: 411), con alcune eccezioni riguardanti persone con la sindrome di Down.¹⁶⁰ Benché

¹⁶⁰ Si vedano a titolo esemplificativo sull'argomento Byrne, MacDonald e Buckley 2002; Connors *et al.* 2001; Jones, Long e Finlay 2006; Loveall e Connors 2016 e Morgan, Moni e Jobling 2004 per l'inglese; Lázaro, Garayzábal e Moraleda 2013 per lo spagnolo; Verucci, Menghini e Vicari 2006 sulla performance di lettura in italiano.

effettuati su soggetti con esigenze diverse, gli studi sui bambini e sulle persone con DSA qui presi come riferimento aiutano a capire quali sono i fenomeni linguistici che possono comunque causare problemi nella lettura e nella comprensione.

5.1 LA STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA

Le nuove linee guida qui proposte si concentrano sull'aspetto linguistico e testuale (organizzazione delle informazioni, lessico, sintassi) ma sono state inserite anche alcune indicazioni riguardanti l'impostazione grafica. Sono state infine aggiunte alcune considerazioni che riguardano il web: il documento *informazioni per tutti* contiene già una sezione sull'argomento, che però è piuttosto breve e ormai datata. Le indicazioni sul web qui fornite si basano sulle normative sull'accessibilità emanate a livello europeo per i siti web delle pubbliche amministrazioni, ma si tratta di suggerimenti utili anche in altri ambiti per favorire l'accessibilità e l'usabilità per un grande numero di utenti, non solo con disabilità intellettive. La sezione sul web è inoltre richiesta in questo lavoro, vista l'applicazione dei testi di prova ai contenuti di un sito internet.

Le nuove indicazioni non sono da intendersi come una sostituzione di quelle esistenti, ma come un'espansione delle linee guida del progetto *Pathways*, tutte inglobate nella nuova proposta. Alcune indicazioni sono, di fatto, ampliamenti e approfondimenti di indicazioni già esistenti, altre sono invece informazioni completamente nuove. Le linee guida che richiamano quelle del progetto *Pathways* sono qui evidenziate in grigio e presentano una nota a piè di pagina con il riferimento nel documento originale. Alcune indicazioni sono state rielaborate dal punto di vista linguistico per uniformare lo stile con le nuove proposte e per evitare ripetizioni. Anche l'ordine in cui sono presentate non corrisponde a quello del documento originale perché, come già spiegato in precedenza, questo non presenta le linee guida in ordine lineare e gli argomenti sono spesso frammentati e sparsi in diverse sezioni. Infine, alcune linee guida sono corredate da esempi di frasi e dalle relative proposte di riformulazione in accordo con le indicazioni date.¹⁶¹ Gli esempi sono tratti da testi già esistenti, dai riferimenti bibliografici, oppure sono creati *ad hoc* e propongono tipi testuali e ambiti tematici diversi, come descrizioni di situazioni quotidiane, istruzioni, ricette, testi turistici e così via.

¹⁶¹ Gli esempi risultano piuttosto utili per chi ha poca familiarità con la scrittura o con concetti linguistici. Inoltre, la necessità di ampliare la sezione dedicata agli esempi è emersa anche in alcuni commenti allegati al questionario.

Diversamente dalle linee guida del documento *Informazioni per tutti*, esse stesse scritte in EtR, quelle presentate di seguito non sono scritte in linguaggio facile da leggere perché sono rivolte agli operatori e a coloro i quali vogliono avvicinarsi al modello di scrittura del linguaggio facile da leggere e da capire ma che non hanno disabilità intellettive. L'adattamento in linguaggio facile da leggere delle linee guida qui proposte è una delle possibili applicazioni future di questo lavoro.

Le proposte qui presentate non hanno valore assoluto e non sono universali: ogni indicazione deve sempre essere ponderata e contestualizzata a seconda del testo, del contenuto e del pubblico che lo riceverà, nonché dal contesto immediato in cui si trova un determinato elemento lessicale o sintattico.

L'impostazione delle linee guida qui illustrate è quella del "prodotto finito" che potrà essere consultato dagli operatori che lavorano con l'EtR. Oltre alle indicazioni in sé, è presente anche un paragrafo introduttivo sull'argomento (§ 5.2). In questa sede è inoltre presente una sorta di "apparato" dettagliato di note a piè di pagina in cui sono stati aggiunti i riferimenti bibliografici pertinenti, oltre ad alcuni commenti riguardanti indicazioni ed esempi. Tale sezione sarà esclusa dalla versione definitiva delle linee guida che renderò disponibile in futuro per chi vorrà avvicinarsi all'Et

5.2 LE LINEE GUIDA

In questo documento troverete indicazioni per scrivere in linguaggio facile da leggere e da capire, anche conosciuto come *easy-to-read*. Il linguaggio facile da leggere e da capire serve per scrivere testi semplici, chiari ed efficaci. I suoi destinatari principali sono le persone con disabilità intellettive. Le persone con disabilità intellettive sono anche protagoniste delle fasi di scrittura e revisione, a cui infatti partecipano in modo attivo e in prima persona. I testi in linguaggio facile sono efficaci anche per altre persone con difficoltà di lettura dovute a patologie, condizioni (come alcune forme di autismo o dislessia) o a un basso livello di scolarizzazione, oltre che per anziani, bambini e stranieri.

Il linguaggio facile da leggere e da capire può essere usato per scrivere testi diverso tipo: potete usarlo per scrivere istruzioni, per una guida turistica, per commentare notizie e, perché no, anche per un'opera letteraria. Potete scrivere in linguaggio facile da leggere partendo da "zero" o per "tradurre" un documento difficile.

Le linee guida che troverete in questo documento spiegano come organizzare un testo, come scegliere le informazioni e come trasmettere le informazioni usando frasi efficaci, parole semplici e una grafica chiara e pulita. L'ultima sezione contiene anche alcuni suggerimenti su come creare siti web funzionali e accessibili.

5.2.1 ALCUNE REGOLE GENERALI

1. Quando scrivete in linguaggio facile da leggere e da capire tenete sempre in mente tre regole fondamentali:

- rendete il significato più esplicito possibile;
- scegliete sempre l'alternativa più facile;
- mettetevi nei panni del vostro pubblico.¹⁶²

2. Seguite sempre queste linee guida quando scrivete. Mettete invece da parte vecchi modelli di scrittura come quelli che forse avete imparato a scuola, oppure quelli che applicate ai documenti burocratici (frasi lunghe e complesse, parole difficili, concetti complessi e impliciti ecc.).¹⁶³ A volte il

¹⁶² Questa indicazione riassume a grandi linee le indicazioni successive.

¹⁶³ Si vedano Cortelazzo e Pellegrino 2003; Lubello 2014; Raso 2005; Viale 2008 come esempi di descrizioni del linguaggio burocratico.

testo che otterrete può sembrarvi “brutto” o troppo semplice, ma l’importante è che sia efficace. Sacrificate l’eleganza nella scrittura: è meglio avere un testo chiaro ed efficace piuttosto che un testo bello da leggere ma poco accessibile.¹⁶⁴

Ricordate però che quelle che trovate qui non sono regole “universali”, ma dipendono dal contesto, cioè dal vostro destinatario, dal tipo di testo che scrivete, da quali sono i vostri scopi, ma anche dalla frase che state scrivendo. È per questo motivo che alcuni esempi che troverete più avanti potrebbero sembrarvi in contraddizione tra di loro.

3. Identificate sempre lo scopo della pubblicazione su cui state lavorando. Chiedetevi a cosa serve: a informare? A intrattenere? A dare istruzioni? Ad ampliare le conoscenze del lettore? Iniziate a scrivere il testo solo dopo aver risposto a questa domanda.

4. **Raccogliete il maggior numero possibile di informazioni sul vostro pubblico e sui bisogni dei vostri lettori.**¹⁶⁵ Considerate se il testo si rivolge a un gruppo di persone molto grande, a un gruppo ristretto o a una persona sola.¹⁶⁶

- Se scrivete per un gruppo grande e variegato, cercate di scrivere un testo comprensibile per il maggior numero di persone possibile. Potete avere un pubblico molto vasto se, per esempio, il vostro testo verrà esposto in un luogo pubblico, verrà pubblicato su internet e così via, quindi potrà essere letto da chiunque.
- Se scrivete per un pubblico di lettori ristretto o formato da una sola persona, modellate il testo sulle loro esigenze specifiche. Potete avere un pubblico limitato se, per esempio, invierete il testo via lettera o mail a persone che conoscete oppure se lo appendete nella sede di un’associazione, nella sala dove lavora un piccolo gruppo ecc.

5. **Usate sempre una lingua e un tono adeguato ai vostri lettori. Per esempio, se state parlando a un pubblico di adulti, non usate una lingua infantile e viceversa.**¹⁶⁷

6. Tenete conto del contesto in cui comparirà il testo: per esempio, su internet, su un manifesto distribuito in tutta Italia o in una sola città, in un ufficio, nella sede di un’associazione ecc.

¹⁶⁴ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 3-4).

¹⁶⁵ (IE it IFA 2013: 9 §1).

¹⁶⁶ Leat (2009) consiglia di “costruire” il testo sull’individuo; Freyhoff *et al.* (1998) evidenziano l’importanza di impostare le caratteristiche di un testo sulle esigenze di un gruppo mirato.

¹⁶⁷ (IE it IFA 2013: 9, §3).

7. Scegliete il formato migliore per le vostre informazioni. Per esempio, le informazioni su CD o DVD potrebbero funzionare meglio per alcune persone rispetto alle informazioni scritte.¹⁶⁸

8. Ricordatevi che le persone che utilizzeranno le vostre informazioni potrebbero non sapere molto dell'argomento trattato. Dovete essere sicuri di spiegare l'argomento in modo chiaro. Spiegate anche ogni parola difficile che serve a far capire meglio l'argomento.¹⁶⁹

9. Coinvolgete sempre le persone con disabilità intellettiva quando realizzate le informazioni. Per esempio, possono prendere parte nelle decisioni:

- sulla scelta dell'argomento
- su cosa dire su un argomento
- su dove rendere disponibili le informazioni.¹⁷⁰

10. Non scrivete documenti lunghi perché possono scoraggiare i lettori.¹⁷¹ Cercate di mantenervi al massimo attorno alle 20 pagine.¹⁷² Se il vostro documento è più lungo, potete dividerlo in più testi più brevi. In questo caso, usate titoli chiari e copertine simili per far capire che fanno riferimento allo stesso argomento.¹⁷³

11. Mettete il simbolo del linguaggio facile da leggere e da capire all'inizio dei vostri documenti.¹⁷⁴ Trovate diversi formati del logo sul sito di *Inclusion Europe*: <https://easy-to-read.eu/it/european-logo/>¹⁷⁵



¹⁶⁸ (IE it IFA 2013: 9 §2).

¹⁶⁹ (IE it IFA 2013: 9, §4).

¹⁷⁰ (IE it IFA 2013: 9 §5).

¹⁷¹ (IE it IFA 2013: 12, §2).

¹⁷² (ODI 2010; North Yorkshire County Council; García Muñoz 2012).

¹⁷³ (García Muñoz 2012).

¹⁷⁴ (IE it IFA 2013: 22, §40).

¹⁷⁵ (Consultato il 15 novembre 2018).

12. Rassicurate il lettore: indicate all'inizio del documento che non deve leggere necessariamente tutto il testo ma solo le parti che gli interessano e che può farsi aiutare da qualcuno.¹⁷⁶

5.2.2 COME ORGANIZZARE LE INFORMAZIONI E IL CONTENUTO

13. Date ai lettori tutte le informazioni di cui hanno bisogno.¹⁷⁷

14. Chiedetevi sempre cosa potrebbero sapere già e cosa invece non sanno i vostri lettori e selezionate le informazioni in base alle loro conoscenze ed esperienze. In alcuni casi dovrete fare ricerche sull'argomento di cui state parlando per ampliare le informazioni. In altri casi dovrete invece eliminare le informazioni che non vi servono.

15. Rendete chiaro a chi vi state rivolgendo e di cosa tratta il vostro testo.¹⁷⁸

16. Selezionate solo le informazioni importanti e non date informazioni superflue.¹⁷⁹

17. Scegliete le informazioni a seconda di quello che volete dire e dello scopo del documento. Per esempio, se state parlando di un museo o di una città perché volete promuoverli, evitate di dare informazioni poco utili a questo scopo. In questo caso, potrebbe non avere senso dire di quanti metri quadrati è un museo o quanti abitanti ha una città. Oppure, se state dando istruzioni su come fare la carta di identità, limitatevi a dare le informazioni necessarie senza aggiungere dettagli eccessivi come riferimenti alle leggi, cos'altro fa l'ufficio che si occupa di stampare i documenti ecc.

18. Non tutte le informazioni sono rilevanti per tutti: la loro importanza cambia anche a seconda del pubblico per cui state scrivendo, quindi tenete sempre a mente chi è il vostro destinatario, quali sono le sue esigenze e le sue esperienze.¹⁸⁰

19. Date subito l'informazione principale del vostro testo¹⁸¹ e mettete le altre in ordine di importanza.¹⁸²

¹⁷⁶ (ODI 2010).

¹⁷⁷ (IE it IFA 2013: 17, §21).

¹⁷⁸ (IE it IFA 2013: 17, §21).

¹⁷⁹ (IE it IFA 2013: 17, §22).

¹⁸⁰ (Piemontese 1996: 108).

¹⁸¹ (IE it IFA 2013: 17, §23).

¹⁸² (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 35; ITTIG 2011: 17).

Non scrivete così	Meglio scrivere così
A partire da ieri, a causa di lavori sulla linea Venezia-Trieste, tutti i treni sono in ritardo.	I treni che vanno da Venezia a Trieste sono in ritardo perché ci sono lavori sulla linea da ieri.
Dopo aver fatto richiesta, ai sensi delle leggi vigenti e delle delibere del comune 5/2018 e 1/2019 che prevedono il versamento della quota di 15 euro, occorre presentare ricevuta di pagamento all'ufficio anagrafe.	Devi fare richiesta e pagare 15 euro con un bollettino delle poste. Poi porta il bollettino all'ufficio anagrafe. Un bollettino è un foglio delle poste o della banca che dice quanti soldi devi pagare.

20. Rendete le informazioni importanti facili da trovare. Per raggiungere questo scopo potete:

- mettere le informazioni importanti all'inizio del documento
- evidenziarle in grassetto, ma usatelo solo per le informazioni veramente importanti,¹⁸³
- metterle in un riquadro.¹⁸⁴

21. Organizzate le informazioni in modo che siano più facili da capire,¹⁸⁵ per questo date un ordine logico.^{186 187}

- Se state descrivendo un evento, raccontatelo in ordine cronologico.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
--------------------------	-----------------------------

¹⁸³ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 73).

¹⁸⁴ (IE it IFA 2013: 17, §23).

¹⁸⁵ (IE it IFA 2013: 18, §25).

¹⁸⁶ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 33-34; ITTIG 2011: 19-20).

¹⁸⁷ Questo è l'aspetto più importante di un testo, ed è anche quello per cui è più difficile dare indicazioni. L'efficacia della scrittura si può infatti misurare attraverso due criteri: il primo è la comprensibilità, il secondo è la leggibilità. La comprensibilità è collegata alla "comprensione profonda del testo" (Piemontese 1996: 104) e può porre "ostacoli profondi" (1996: 104) al lettore. La comprensibilità di un testo deriva dalla disposizione delle informazioni in una struttura logica e lineare, dall'esplicitazione e dalla focalizzazione delle informazioni: un testo comprensibile, insomma, ha elementi disposti in una sequenza chiara e mette sempre in primo piano le informazioni più importanti e non quelle secondarie. La leggibilità, invece, pone a chi legge "ostacoli superficiali" (1996: 104) che impediscono di decifrare materialmente il testo. Questi ostacoli sono collegati alla sintassi e al lessico.

Maria è uscita a giocare dopo aver finito di mangiare e prima che arrivasse la mamma.	Maria ha finito di mangiare, è uscita a giocare e poi è arrivata la mamma.
---	--

- Se state dando istruzioni, elencatele in successione cronologica e descrivete una fase alla volta.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Avvia la lavatrice dopo aver chiuso l'oblò.	Chiudi l'oblò e premi il tasto per far partire la lavatrice.

- se state parlando di nessi causa-effetto, spiegate prima l'una e poi l'altro.¹⁸⁸

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il segretario era rimasto a casa, si era fatto male.	Il segretario si era fatta male, quindi era rimasto a casa.

- Se state dando una lista di informazioni, partite dall'informazione generale e poi scendete nel particolare:¹⁸⁹ per esempio, mettete prima le informazioni che interessano tutti e poi quelle che interessano gruppi più piccoli. se ci sono eccezioni a una regola, elencatele solo alla fine.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Con l'eccezione di utenti minorenni, con disabilità e studenti, che hanno diritto al biglietto ridotto, il biglietto per l'ingresso costa 5 euro.	Il biglietto per entrare costa 5 euro. Pagano 3 euro: <ul style="list-style-type: none"> - le persone con meno di 18 anni - le persone con disabilità - gli studenti.

¹⁸⁸ (Gargiulo e Arezzo 2017: 112-113).

¹⁸⁹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 35).

22. Dividete il contenuto del testo in blocchi in cui raggruppare argomenti simili,¹⁹⁰ che devono sempre stare insieme.¹⁹¹ Cercate quindi di dividere il testo in aree tematiche indicate in modo chiaro da titoli e sottotitoli per permettere al lettore di trovare facilmente l'informazione che gli interessa.

23. Usate titoli chiari che descrivono il testo.¹⁹² Evitate i titoli "vuoti", cioè quelli troppo generici, che di fatto non danno nessuna informazione al lettore sul contenuto del testo.¹⁹³ Un titolo come "Avviso" non dice niente: meglio dare un titolo più pertinente che indichi subito il contenuto del documento o del paragrafo.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
<p>AVVISO AGLI UTENTI</p> <p>A causa di lavori di ristrutturazione e ritinteggiatura che avranno luogo dal 15/4 al 5/5, la sede dell'associazione sarà chiusa.</p>	<p>CHIUSURA DAL 15 APRILE AL 5 MAGGIO</p> <p>Saremo chiusi dal 15 aprile al 5 maggio perché dobbiamo fare alcuni lavori.</p>

24. Potete scegliere una domanda come titolo per introdurre un argomento: le domande sono infatti utili per attrarre l'attenzione del lettore e per organizzare un testo, come succede nelle FAQ (*frequently asked questions*, cioè le domande più frequenti da parte degli utenti) dei siti internet.

25. Evitate di usare troppi sottotitoli.¹⁹⁴

26. Cercate di non suddividere lo stesso argomento su più pagine. Se un argomento occupa più di una pagina, usate intestazioni e titoli per ricordare al lettore di cosa state parlando.¹⁹⁵

27. Se iniziate a parlare di un argomento nuovo, inseritelo in una nuova pagina.¹⁹⁶

28. Ripetete spesso le informazioni più importanti e i concetti più difficili.¹⁹⁷

¹⁹⁰ (IE it IFA 2013: 19, §11).

¹⁹¹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 39).

¹⁹² (IE it IFA 2013: 18, §24).

¹⁹³ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 59).

¹⁹⁴ (IE it IFA 2013: 18, §24).

¹⁹⁵ (North Yorkshire County Council).

¹⁹⁶ (ODI 2010).

¹⁹⁷ (IE it IFA 2013: 20, §11).

5.2.3 RISCRIVERE UN TESTO DIFFICILE

29. Se state riscrivendo in linguaggio facile da leggere e da capire un testo scritto in modo difficile che esiste già, cercate di “staccarvi” dall’originale per creare un nuovo testo comprensibile al vostro pubblico. Se serve, stravolgete completamente il testo: per esempio, potreste dover cambiare l’ordine delle informazioni, scartarne alcune e aggiungerne di nuove. Nella riscrittura il fine giustifica i mezzi.¹⁹⁸

30. Se state riscrivendo in linguaggio facile da leggere e da capire un testo scritto in modo difficile, potete seguire questo schema:¹⁹⁹

- selezionate la parte del testo che può interessare al pubblico;
- riassumete ogni paragrafo in una o due frasi;
- controllate se le informazioni sono in ordine logico;
- assicuratevi che il testo includa tutte le informazioni necessarie e solo quelle;
- usate le informazioni per scrivere il testo in linguaggio facile da leggere e da capire seguendo le linee guida;
- controllate con un gruppo di lettori di prova e correggete eventuali punti che provocano problemi.

5.2.4 COME SCRIVERE UNA FRASE

31. **Usate sempre frasi brevi.**²⁰⁰ Una frase in linguaggio facile dovrebbe contenere al massimo tra le 10 e le 15 parole.^{201 202} Dividete le frasi lunghe in frasi più brevi quando potete.

¹⁹⁸ (Gargiulo e Arezzo 2017: 91).

¹⁹⁹ Riadattato dalla guida di Freyhoff *et al.* (1998).

²⁰⁰ (IE it IFA 2013: 11, §14).

²⁰¹ (Disability Rights Commission 2003; Leat 2009; ODI 2010; North Yorkshire County Council; García Muñoz 2012).

²⁰² Alcune fonti indicano per l’inglese il numero massimo di 15 parole altre (Disability Rights Commission 2003 per l’inglese; García Muñoz 2012 per lo spagnolo) indicano 15-20 parole. La media registrata nei testi in EtR rientra nell’intervallo tra le 10 e le 15 parole: la lunghezza media delle frasi dell’intero corpus è infatti di 12,7 parole. I singoli testi

32. Formate una frase usando solo soggetto, verbo e qualche complemento.²⁰³ Se la frase è più complessa, cercate di spezzettarla in frasi più piccole.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Marco è arrivato in ufficio portandosi dietro il suo computer per lavorare a un progetto importante.	Marco è arrivato in ufficio. Ha portato il suo computer. Il computer gli serve per lavorare a un progetto importante.

33. Scrivete prima la frase principale e poi la subordinata per dare subito al lettore informazioni fondamentali sotto forma di soggetto e verbo principale.²⁰⁴

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Per arrivare in tempo, Marta ha camminato molto in fretta.	Marta ha camminato molto in fretta per arrivare in tempo.
Prima di partire dobbiamo preparare gli zaini.	Dobbiamo preparare gli zaini prima di partire

34. Scrivete nel modo più “regolare” possibile.²⁰⁵ Per esempio, seguite l’ordine naturale della frase: prima il soggetto, poi il verbo, quindi il complemento oggetto, quello indiretto e tutti gli altri complementi.²⁰⁶

presentano invece una media minima di 5,81 parole e massima di 19. Nella letteratura sulla semplificazione linguistica il limite è invece fissato a 20-25 parole (Piemontese 1996: 40).

²⁰³ (Barrow et al. 2011; García Muñoz 2012; ma anche Piemontese 1996: 41).

²⁰⁴ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 42; ITTIG 2011: 17). Si veda anche il concetto di scala di salienza semantica in Salvi e Vanelli (2004: 29), che classifica i ruoli semantici degli elementi della frase e «che privilegia l’animatezza dell’ente che svolge il ruolo e il controllo che esercita sull’evento descritto».

²⁰⁵ (ITTIG 2011: 17; García Muñoz 2012).

²⁰⁶ L’uso di strutture marcate come le dislocazioni ha infatti effetti sul significato: negli esempi elencati nella prima colonna ha infatti la funzione di focalizzare un elemento della frase. Strutture marcate di questo tipo sono frequenti nel parlato (Berretta 1994: 257), in cui sono spesso segnalate da elementi prosodici o segnali non verbali. Nella lingua scritta, la marcatezza può essere o meno indicata dalla punteggiatura (Mortara Garavelli 2003: 55), come emerge anche negli esempi. Tuttavia, la funzione dei vari elementi può diventare poco chiara e confondere il lettore.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Maria il caffè lo preferisce freddo	Maria preferisce bere il caffè freddo.
Marco, l'ho visto ieri vicino a casa.	Ieri ho visto Marco vicino a casa.
Di fratelli Marta ne ha due.	Marta ha due fratelli.

35. Preferite frasi principali e coordinate alle subordinate.²⁰⁷ Evitate di accumulare più frasi attaccate una dopo l'altra: piuttosto, dividetele quando potete.²⁰⁸

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Dopo aver fatto il suo discorso, il presidente è tornato al suo posto per bere un bicchiere d'acqua mentre riceveva tanti complimenti dai suoi colleghi.	Il presidente ha fatto il suo discorso ed è tornato al suo tavolo per bere un bicchiere d'acqua. Intanto i colleghi facevano tanti complimenti al presidente.
Ricordati di fare la raccolta differenziata, avendo cura di dividere bene la plastica, la carta e il vetro.	Ricordati di fare la raccolta differenziata. Stai attento a dividere bene la plastica, la carta e il vetro.

36. Scrivete frasi che contengano una, e una sola, informazione alla volta.²⁰⁹ Se seguite questa regola sarete infatti obbligati a creare frasi brevi. Inoltre, una frase con una sola informazione non richiede a chi legge di fare sforzi di memoria e quindi di rileggerla più volte.²¹⁰

Non scrivete così	Meglio scrivere così
--------------------------	-----------------------------

²⁰⁷ (Piemontese 1996: 143; Cortelazzo e Pellegrino 2003: 78; Gargiulo e Arezzo 2017: 95).

²⁰⁸ (García Muñoz 2012), anche se la struttura paratattica è «meno problematica di quella ipotattica sul piano della comprensione perché le frasi legate per mezzo della coordinazione sono sintatticamente e semanticamente autonome, cioè sono frasi compiute dal punto di vista grammaticale e dotate di senso proprio» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 80). Nel caso dell'ETR è comunque meglio limitare l'uso della coordinazione per facilitare il lettore.

²⁰⁹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 96). È un'indicazione frequente nei manuali sull'ETR prodotti al di fuori del progetto *Pathways*: è riportata, ad esempio, in Freyhoff *et al.* 1998; IFLA 2010; Scottish Accessible Information Forum 2011; Change 2016 ecc.). Le linee guida del progetto *Pathways* consigliano invece di dare un solo "concetto".

²¹⁰ (Piemontese 1996: 40).

<p>Il cittadino può effettuare la richiesta presentando un documento di identità valido e l'apposito modulo – previa compilazione – relativo al bando in scadenza il 15 gennaio p.v.</p>	<p>Per fare la richiesta devi portare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tuo documento di identità - il modulo già compilato. <p>Ricordati che devi portare i documenti entro il 15 gennaio 2019.</p>
<p>Trieste, dopo un grande passato, è oggi diventata una città moderna, meta internazionale di turisti e capitale del caffè.</p>	<p>Trieste ha avuto un grande passato. Trieste oggi è una città moderna. A Trieste arrivano turisti da tanti posti diversi. Trieste è anche famosa per il suo caffè.</p>

37. Evitate di usare incisi e frasi tra parentesi:²¹¹ sono frasi che si inseriscono dentro un'altra frase ma non ne fanno parte dal punto di vista sintattico. Dovete evitarli perché separano elementi che invece dovrebbero stare insieme, per esempio il soggetto e il verbo o il verbo e il suo complemento. Perciò interrompono il flusso di lettura e costringono il lettore a rileggere la stessa frase più volte e a memorizzare troppi elementi prima di dare un senso compiuto al periodo.²¹² Violano anche la regola illustrata al punto 36, cioè sovraccaricano la frase di informazioni. Piuttosto aggiungete le informazioni che mettereste come inciso o tra parentesi in una nuova frase.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
<p>Il cittadino, una volta mandata la richiesta, deve aspettare – fino a un massimo di 90 giorni – la conferma dall'ufficio competente.</p>	<p>Fai la richiesta e aspetta la conferma dell'ufficio Dovrai aspettare al massimo per 90 giorni, cioè tre mesi.</p>
<p>Ieri siamo andati in gita ad Aquileia (non molto lontano) e abbiamo visto molti posti interessanti.</p>	<p>Ieri siamo andati in gita ad Aquileia. Aquileia è vicina. Abbiamo visto molte cose interessanti.</p>

38. Scrivete frasi che stanno tutte su una riga. Se dovete scrivere una frase su due righe, tagliate

²¹¹ (Piemontese 1996: 42; Cortelazzo e Pellegrino 2003: 86-87; ITTIG 2011: 19-20; Down España 2012; García Muñoz 2012).

²¹² (ITTIG 2011: 20).

la frase lì dove le persone farebbero una pausa leggendo la frase a voce alta.^{213 214}

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il modo in cui questa frase è divisa non è pratico e non facile da leggere	Il modo in cui questa frase è divisa// ²¹⁵ è più pratico// ed è facile da leggere
Ieri sono andato a letto presto perché ero molto stanco	Ieri sono andato a letto presto// perché ero molto stanco.
Carlo sembrava molto felice di vederci quando siamo arrivati a casa sua.	Carlo sembrava molto felice di vederci// quando siamo arrivati a casa sua.

Cercate però di non separare elementi che dovrebbero stare insieme, per esempio non dividete:

- un nome dall'aggettivo che lo accompagna;
- una preposizione dal nome;
- una frase coordinata o subordinata dal connettivo che la regge;
- il pronome relativo dalla frase che segue e così via.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il Comitato lavora per far rispettare la Convenzione Onu sui diritti delle// persone con disabilità	Il Comitato lavora // per far rispettare la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità
il Comitato ha chiesto all'Italia di cercare di fare delle leggi// uguali per tutto il paese.	il Comitato ha chiesto all'Italia // di cercare di fare leggi uguali per tutto il paese.
Carlo sembrava molto felice di vederci quando// siamo arrivati a casa sua.	Carlo sembrava molto felice di vederci// quando siamo arrivati a casa sua.

²¹³ (IE it IFA 2013: 19, §17).

²¹⁴ Questa linea guida semplifica molto bene l'idea di suddividere graficamente la frase per elementi sintattici. García Muñoz (2012) è invece molto più vago e suggerisce di «cortar por elementos» (cioè "dividere per elementi"). Nonostante l'efficacia dell'indicazione del progetto *Pathways*, nella lettura dei testi del corpus in EtR sono emersi diversi errori nella suddivisione delle frasi.

²¹⁵ Per esigenze di spazio e per praticità, qui // rappresenta l'invio a capo

39. Andate sempre a capo quando incominciate una nuova frase.²¹⁶

Non scrivete così	Meglio scrivere così
La frase è finita. Andate a capo.	La frase è finita. Andate a capo.

40. Non andate mai a capo dividendo l'ultima parola, cioè non usate mai il carattere - per andare a capo e dividere la parola su due righe.²¹⁷ Dividete la frase e andate a capo come spiegato nel punto 39.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Non usate il trattino per dividere la sillaba	Non usate il trattino per dividere la sillaba

41. Cercate di usare soprattutto il modo indicativo e l'imperativo invece di condizionale e congiuntivo.²¹⁸

42. Preferite il tempo presente al tempo passato. Se dovete usare il passato, usate il passato prossimo al posto del passato remoto.²¹⁹ Potete anche usare il presente con funzione storica per raccontare un evento passato.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Alfons Mucha fu un pittore che nacque il 24 luglio 1860 in Moravia e morì a Praga.	Alfons Mucha è stato un pittore. È nato tanto tempo fa, il 24 luglio 1860 in un Paese che si chiama Repubblica Ceca. È morto a Praga.
Pablo Picasso terminò il quadro <i>Guernica</i> nel giugno 1937.	Pablo Picasso finisce il quadro <i>Guernica</i> nel giugno 1937.

²¹⁶ (IE it IFA 2013: 16, §17).

²¹⁷ (IE it IFA 2013: 16, §18).

²¹⁸ (IE it IFA 2013: 23: §42).

²¹⁹ (IE it IFA 2013: 23: §42).

43. Scegliete sempre lo stesso tempo verbale se due azioni che descrivete avvengono nello stesso momento.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Un anno fa preparammo uno spettacolo. Abbiamo fatto anche i costumi.	Un anno fa abbiamo preparato uno spettacolo. Abbiamo fatto anche i costumi.
Domani andremo al mare, poi torniamo a casa.	Domani andiamo al mare. Poi torniamo a casa.

44. Limitate i modi verbali impliciti quando sono da soli in una subordinata. I modi impliciti sono l'infinito, il participio e il gerundio. Questi verbi non concordano con il soggetto a cui si riferiscono. Il lettore deve quindi ricostruire i collegamenti tra i vari elementi che formano la frase: quest'operazione può essere difficile.²²⁰

- Scegliete l'imperativo invece del modo infinito quando date istruzioni.^{221 222}

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Sbucciare le mele e metterle nella teglia.	Sbucciate le mele e mettetele nella teglia.
È necessario firmare il documento.	Firma il documento.
Occorre portare l'autorizzazione.	Portate l'autorizzazione.

- Evitate i participi passati quando sono da soli. Evitate completamente i participi presenti con funzione di verbo, ormai poco usati in italiano.²²³ Potete sostituirli con una forma esplicita, per esempio una frase relativa.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il cittadino avente diritto può fare richiesta.	Puoi fare richiesta se ne hai diritto.

²²⁰ (Piemontese 1996: 142; Cortelazzo e Pellegrino 2003: 82; ITTIG 2011: 18; García Muñoz 2012).

²²¹ (Barrow *et al.* 2011; García Muñoz 2012).

²²² Il modo imperativo è particolarmente facile ed è tra le prime forme verbali a emergere durante l'apprendimento dell'italiano nei bambini (Pizzuto e Caselli 1992)

²²³ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 110).

Finita la festa, siamo tornati a casa.	La festa è finita e siamo tornati a casa.
Prima di andare via, abbiamo mangiato la torta.	Abbiamo mangiato la torta prima di andare via.

- Usate il gerundio solo con il verbo *stare* per indicare un'azione in corso (*sto andando, stiamo mangiando* ecc.). Evitatelo invece quando è da solo in una subordinata.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Avendo finito, abbiamo consegnato il testo	Abbiamo consegnato il testo perché avevamo finito.
Potete preparare il pranzo avendo cura di non scottarvi cucinando.	Potete preparare il pranzo. State attenti a non scottarvi mentre cucinate.

45. Parlate direttamente alle persone. Rivolgetevi a loro direttamente con parole come *tu, noi, voi* o *lei*.²²⁴

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il cittadino deve rivolgersi all'ufficio anagrafe.	Rivolgiti all'ufficio anagrafe.
Si riceve il pubblico dalle 15 alle 18.	Puoi venire in ufficio dalle 3 alle 6 di pomeriggio.
Si invita la gentile clientela a chiudere la porta.	Chiudete la porta.

46. Evitate le forme impersonali dei verbi, cioè le frasi che non hanno un soggetto come *si dice che Trieste sia la città dei matti* o *si deve votare entro le 19*.²²⁵ Le strutture impersonali allontanano il testo dal lettore e sono poco usate nella lingua quotidiana di gran parte dei lettori.²²⁶

²²⁴ (IE it IFA 2013: 11, §15).

²²⁵ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 101; ITTIG 2011: 24; García Muñoz 2012).

²²⁶ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 101).

Evitare il *si* impersonale perché è meno diretto e nasconde il soggetto della frase. Preferite invece una forma personale ed esplicita.²²⁷

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Si vota facendo una croce sul simbolo.	Devi fare una croce sul simbolo per votare.
Il museo si può visitare tutti i giorni tranne il lunedì.	Potete visitare il museo tutti i giorni tranne il lunedì.
Si deve fare richiesta compilando il modulo.	Devi fare richiesta con il modulo.

Fate particolarmente attenzione alle frasi impersonali formate da verbo essere + aggettivo (*è possibile, è necessario...*), spesso anche usate senza verbo *essere*.²²⁸

Non scrivete così	Meglio scrivere così
È possibile visitare il castello.	Puoi visitare il castello
È necessario portare l'autorizzazione.	Devi portare l'autorizzazione.
È corretto spiegare più volte le parole difficili.	Potete spiegare più volte le parole difficili.
Quando possibile, evitate questa frase, se non necessaria.	Quando potete, evitate questa frase, se non serve.

47. Evitate le nominalizzazioni, cioè non sostituite un verbo con il nome che corrisponde.²²⁹ Le nominalizzazioni rendono infatti il testo più astratto e sono troppo dense di significato.²³⁰ Inoltre, costringono il lettore a “tradurre” mentalmente il verbo in azione. Per questo, sostituitele direttamente con il verbo che corrisponde al sostantivo.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Diamo i nostri ringraziamenti ai partecipanti.	Ringraziamo i partecipanti.

²²⁷ Cortelazzo e Pellegrino 2003: 101).

²²⁸ Questa caratteristica è emersa durante la lettura nei testi del corpus *EtR*: basta anche osservare le linee guida del progetto *Pathways* per trovare diversi esempi, come già osservato nel paragrafo 3.5.3.

²²⁹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 90; ITTIG 2011: 23).

²³⁰ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 90).

L'ingresso è a pagamento?	Si paga per entrare?
Potete chiedere aiuto allo staff in caso di necessità.	Potete chiedere aiuto allo staff se vi serve.

48. **Fate attenzione ai pronomi: usateli solo quando è chiaro a cosa si riferiscono. Se non è chiaro, rendete esplicito il nome a cui si riferiscono.**²³¹ In generale, la funzione dei pronomi è quella di sostituire altri elementi della frase per evitare la ripetizione, ma i pronomi possono generare ambiguità quando sono molto distanti dal nome che sostituiscono. Per questo è meglio sostituirli ripetendo la parola o il concetto a cui si riferiscono.²³²

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Giulia, indicando la mamma, chiede alla nonna: «Glielo dici della festa di stasera?» La nonna la rassicura e le dice: «Stai tranquilla, le parlo dopo pranzo». ²³³	Giulia indica la mamma e dice alla nonna: «Nonna, dici tu alla mamma della festa di stasera?». La nonna rassicura Giulia e dice: «Giulia, stai tranquilla, parlo io alla mamma dopo pranzo».
Il presidente ha dato il benvenuto al direttore, che lo ha salutato e gli ha detto grazie.	Il presidente ha dato il benvenuto al direttore. Il direttore ha salutato e ringraziato presidente.

Ricordatevi che tra i pronomi ci sono anche parole come *io, tu, voi* (pronomi personali), ma ci sono anche pronomi di altro tipo, come pronomi dimostrativi (*questo, quello*), possessivi (*mio, tuo, vostro...*), pronomi relativi ecc. Fate attenzione anche a questo tipo di pronomi, per i quali valgono le stesse regole che abbiamo appena visto.²³⁴

²³¹ (IE it IFA 2013: 15, §12).

²³² I pronomi sono strumenti di coesione del testo e quindi permettono di creare rimandi tra una parte e l'altra del testo, ma costringono il lettore a un lavoro continuo di inferenza "a ponte", cioè di ricostruzione delle relazioni tra elementi del testo distanti o non espressamente correlati (Gargiulo e Arezzo 2017: 67).

²³³ Esempio e semplificazione tratti da Gargiulo e Arezzo (2017: 106).

²³⁴ (Gargiulo e Arezzo 2017: 105-107).

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Questo treno è più veloce di quello.	Questo treno è più veloce di quel treno.
Puoi trovare un bel maglione in quel negozio, dove ho comprato anche il mio.	Puoi trovare un bel maglione in quel negozio. In quel negozio ho comprato anche il mio maglione.
La lana è un tessuto con cui si fanno i vestiti.	La lana è un tessuto. Con la lana si fanno i vestiti.

49. Specificate sempre il soggetto e ripetetelo più volte in modo esplicito al posto dei pronomi per evitare ambiguità e poca chiarezza.²³⁵ Ripetere il soggetto permette anche di leggere una frase da sola, senza bisogno di ricorrere troppo spesso alle parti precedenti del testo.²³⁶ State particolarmente attenti ai soggetti quando quello della frase principale e della frase subordinata non coincidono.²³⁷

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Trieste è vicina ad Aquileia. È una bellissima città.	Trieste è vicina ad Aquileia. Aquileia è una bellissima città.
Il presidente ha presentato l'ospite non appena è arrivato.	Il presidente ha presentato l'ospite. Il presidente era appena arrivato.
Sara ha incontrato Marco mentre stava uscendo.	Sara ha incontrato Marco. Marco stava uscendo.

50. **Preferite i verbi in forma attiva ai verbi in forma passiva.**²³⁸ Le frasi con verbi di forma attiva permettono infatti di individuare subito il soggetto della frase: in questo modo, il soggetto logico, cioè chi compie l'azione, e quello della frase corrispondono.²³⁹ ²⁴⁰ Le frasi passive possono inoltre

²³⁵ (Piemontese 1996: 151; Piemontese 1996: 44; Gargiulo e Arezzo 2017: 103-104).

²³⁶ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 98).

²³⁷ (Piemontese 1996: 44).

²³⁸ (IE it IFA 2013: 11, §17).

²³⁹ (Piemontese 1996: 144; Cortelazzo e Pellegrino 2003: 106).

²⁴⁰ Le frasi passive sono piuttosto difficili sia da capire sia da produrre per diverse popolazioni (adulti e bambini a sviluppo tipico, bambini con disturbi specifici dell'apprendimento, con disabilità uditive e pazienti afasici) ed è stata registrata in diverse lingue (Cardinaletti e Volpato 2015: 279). La difficoltà di comprensione di questo tipo di subordinata

“nascondere” chi ha fatto o deve fare cosa. In alcuni casi non si conosce però l’agente della frase, cioè chi ha compiuto l’azione, oppure non è importante: valutate se usare una costruzione passiva. Questo accade per esempio nella frase «il quadro è stato rubato»,²⁴¹ in cui non si sa o non è importante chi è stato, ma l’evento in sé.²⁴² Se però l’agente della frase è noto a tutti, rendetelo esplicito per aiutare il lettore a completare l’informazione.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il gatto è inseguito dal cane.	Il cane insegue il gatto.
La porta dell’ascensore deve essere chiusa a mano.	Chiudete la porta dell’ascensore a mano.
La legge è stata approvata.	Il governo ha approvato la legge.

51. Rendete espliciti i collegamenti tra frasi vicine e parti del testo usando i connettivi, cioè congiunzioni, avverbi e altre strutture che servono per collegare diversi punti del testo.²⁴³ Usate i connettivi nel modo più esplicito possibile.²⁴⁴ Infatti, se sono usati in modo insufficiente o improprio, il testo diventa più difficile da leggere: i lettori dovranno ricostruire da soli i rapporti che collegano una frase e l’altra, e l’interpretazione della frase può cambiare. Quindi, se per esempio una frase rappresenta la conseguenza della frase che la precede, inserite un nesso come *quindi* o *per questo*. Se due frasi sono unite da un nesso poco chiaro, rendete esplicito il significato.

è infatti determinano uno spostamento sintattico nella frase e l’ordine delle parole è marcato, come si può osservare in questo esempio, in cui gli elementi sintattici che si spostano sono segnalati in carattere sottolineato e ripetuti tra parentesi uncinata:

[IP Marco è [voiceP spinto <Marco> da [VP Sara <spinto Marco>]] (esempio tratto da Cardinaletti e Volpato 2015: 281).

Si vedano anche le note 270 e 271 riguardanti le frasi relative, cui si assiste a un fenomeno piuttosto simile.

²⁴¹ Nei casi in cui non interviene nessun agente si parla di “accadimenti” (eventi dinamici) o “situazioni” (eventi statici) (Salvi e Vanelli 2004: 28).

²⁴² (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 106).

²⁴³ (Piemontese 1996: 149-150; ITTIG 2011: 18).

²⁴⁴ (Gargiulo e Arezzo 2017: 109-112).

Non scrivete così	Meglio scrivere così
All'inizio il Presidente e la squadra hanno avuto molta paura. E hanno pensato di non giocare più.	All'inizio il Presidente e la squadra hanno avuto molta paura. Per questo hanno pensato di non giocare più
Marco ha lavorato tutto il giorno e adesso è molto stanco.	Marco ha lavorato tutto il giorno, quindi adesso è molto stanco.
Maria è brava in tutte le materie, persino in musica. ²⁴⁵	Maria è brava in tutte le materie, anche in musica.
La signora Gilda è ancora una bella donna.	La signora Gilda è anziana, ma è una bella donna.

52. Usate congiunzioni e strutture semplici e familiari per i lettori per collegare le frasi²⁴⁶ ed evitate congiunzioni più difficili. Usate questi nessi per rendere espliciti i rapporti tra le frasi. Per esempio:

- scegliete *e* per unire elementi che sommano il loro contenuto.²⁴⁷ Se state unendo due frasi, potete sostituire la congiunzione *e* con un punto.²⁴⁸

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Bisogna portare un documento di identità nonché il modulo.	Devi portare il tuo documento di identità e il modulo.
Trieste è una città molto bella e piena di turisti.	Trieste è una città molto bella. A Trieste ci sono tanti turisti.

- scegliete *ma* o *però* per unire elementi che sono in contrasto.²⁴⁹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
-------------------	----------------------

²⁴⁵ Questo esempio e il successivo sono tratti da Gargiulo e Arezzo (2017: 108).

²⁴⁶ (ITTIG 2011: 20; Piemontese 1996: 149-150; Piemontese 1996: 52).

²⁴⁷ (Serianni 1993: XIV, §12).

²⁴⁸ (García Muñoz 2012).

²⁴⁹ (Serianni 1993: XIV, §19).

Ho mangiato la minestra. Avrei preferito il gelato.	Ho mangiato la minestra, però avrei preferito il gelato.
Il bambino è caduto. Non si è fatto niente.	Il bambino è caduto, ma non si è fatto niente.

- Scegliete *o* e *oppure* per unire elementi che si escludono a vicenda.²⁵⁰

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Domani possiamo andare al mare, altrimenti in piscina.	Domani possiamo andare al mare o in piscina.

- Scegliete *perché* per spiegare una causa.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Sono tornato a casa a causa della pioggia.	Sono tornato a casa perché pioveva.
Il ritardo del treno è imputabile a un incidente.	Il treno è in ritardo perché c'è stato un incidente.

- Scegliete *quando* o avverbi e strutture come *ieri, oggi, domani, prima, dopo, la settimana scorsa, un anno fa*, date precise ecc. per collocare dal punto di vista temporale un evento.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
La gita si terrà il giorno 5 p.v.	Faremo la gita tra una settimana, il 5 aprile.
Partiremo nel momento in cui arriveranno tutti.	Partiremo quando arriveranno tutti.

- Scegliete *quindi* o *per questo* per sintetizzare una conseguenza di quello che avete detto prima.²⁵¹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
-------------------	----------------------

²⁵⁰ (Serianni 1993: XIV, §23).

²⁵¹ (Serianni 1993: XIV §25).

Non avevo fame. Non ho cenato	Non avevo fame, quindi non ho cenato.
Il calciatore si è fatto male. Ha smesso di giocare.	Il calciatore si è fatto male. Per questo ha smesso di giocare.

53. Alcuni connettivi facili e molto diffusi permettono di evitare il congiuntivo, un modo verbale meno comune rispetto all'indicativo, che dovrete sempre preferire ad altri tempi e modi verbali. Ad esempio:

- scegliete *se* al posto di *nel caso in cui, a condizione che o qualora*.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Chiamami qualora avessi bisogno di me.	Chiamami se hai bisogno di me.
Nel caso in cui piova, portati l'ombrello.	Se piove portati l'ombrello.
Andrò alla festa a condizione che vada anche tu.	Andrò alla festa se vai anche tu.

- Scegliete *anche se* al posto di *benché o nonostante* per le frasi avversative.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Non riesco a dormire benché sia molto stanco.	Non riesco a dormire anche se sono molto stanco.
Non si ricordava di me nonostante ci fossimo visti il giorno prima.	Non si ricordava di me anche se ci eravamo visti il giorno prima.

- Scegliete *per* con verbo all'infinito al posto di *perché o affinché* nelle frasi finali:

Non scrivete così	Meglio scrivere così
L'insegnante spiega affinché gli alunni capiscano la matematica.	L'insegnante spiega per far capire la matematica agli alunni.
Claudia studia molto perché passi l'esame.	Claudia studia molto per passare l'esame.

Evitate invece connettivi ambigui o difficili come *ovvero*, che significa *ossia, cioè*, ma anche

oppure.²⁵²

Non scrivete così	Meglio scrivere così
La Legge di Stabilità è una legge importante perché decide delle cose nuove sulle finanze, ovvero sull'economia di un Paese.	La Legge di Stabilità è una legge importante perché decide delle cose nuove sulle finanze, cioè sui soldi di un Paese.

Un altro connettivo ambiguo è *piuttosto che*, che avrebbe il significato di *invece* ma nella lingua parlata oggi compare spesso come sinonimo di *oppure* o di *oltre che*.²⁵³

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Stasera mangio carne piuttosto che pesce.	Stasera mangio carne e non mangio pesce.

54. Evitate le liste separate da virgole: preferite gli elenchi puntati²⁵⁴ soprattutto quando la lista è di più di tre elementi.²⁵⁵

Non scrivete così	Meglio scrivere così
-------------------	----------------------

²⁵² (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 115-116).

²⁵³ (Grammatica Italiana Treccani 2012).

²⁵⁴ (IE it IFA 2013: 18, §26).

²⁵⁵ Le liste sono molto leggibili: infatti, come abbiamo già visto in precedenza, «se la lunghezza di una frase è dovuta alla presenza di un elenco, magari collocato alla fine, crea pochi problemi di leggibilità» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 97).

Per fare la torta di mele ti servono 250 g di farina, 3 uova, una bustina di lievito, 150 grammi di zucchero, 4 mele, cannella, succo di limone, un pizzico di sale.	Per fare la torta di mele ti servono: <ul style="list-style-type: none"> • 250 g di farina, • 3 uova, • una bustina di lievito, • 150 grammi di zucchero, • 4 mele, • cannella, • succo di limone, • un pizzico di sale.
Nella valigia per la gita metti un paio di pantaloni, due magliette a mezze maniche, una felpa, un impermeabile.	Nella valigia per la gita metti: <ul style="list-style-type: none"> - un paio di pantaloni, - due magliette a mezze maniche, - una felpa, - un impermeabile.

55. Cercate però di non usare troppi elenchi puntati.²⁵⁶

56. Usate *ad* o *ed* solo se la preposizione *a* e la congiunzione *e* si trovano davanti a parole che iniziano con la stessa vocale. Negli altri casi mantenetele solo per forme molto comuni, come *ad esempio*. Evitate *od*, ormai non più usata in italiano.^{257 258}

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Partiremo alle 8 ed arriveremo alle 9.	Partiremo alle 8 e arriveremo alle 9.
Ci prepariamo ad entrare nel museo.	Ci prepariamo a entrare nel museo.
Finirà il lavoro a settembre od ottobre	Finirà il lavoro a settembre o ottobre.

57. Evitate di usare *e/o*: elencate direttamente che cosa indica, cioè la presenza solo del primo requisito, la presenza solo del secondo requisito o la presenza di entrambi i requisiti.²⁵⁹

²⁵⁶ (IE it IFA 2013: 18, §24).

²⁵⁷ (Serianni 1993: XIV, §13; Viviani 2011).

²⁵⁸ Oltre a trovare fondamento nella grammatica italiana, la *d* eufonica usata in modo improprio è di solito associata a uno stile di scrittura più antiquato o formale, poco adatto al linguaggio facile da leggere e da capire.

²⁵⁹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 126-127; ITTIG 2011: 21).

Non scrivete così	Meglio scrivere così
La richiesta deve essere accompagnata da una copia della carta di identità e/o della patente di guida.	Per la richiesta devi portare: una copia della carta di identità, oppure una copia della patente, oppure sia una copia della carta di identità sia una copia della patente.

58. **Preferite le frasi affermative alle frasi negative.**²⁶⁰ La forma affermativa è infatti quella più diretta e non costringe il lettore a “tradurne” il significato. Le frasi affermative hanno anche il vantaggio di essere più brevi rispetto a quelle negative.²⁶¹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Non è permesso fumare.	È vietato fumare.
Non molti sanno giocare a golf.	Pochi sanno giocare a golf.
La richiesta non è stata accettata.	La richiesta è stata rifiutata.

59. **Evitate di usare la negazione con senso ironico o per “ammorbidire” il senso di una frase o di un’espressione.**²⁶²

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Matteo non è simpatico.	Matteo è antipatico.
Quella casa non è bellissima da vedere.	Quella casa è un po’ brutta.
Il pagamento non è differibile.	Devi pagare subito.

60. **Evitate alcune strutture con la doppia negazione perché possono rendere la frase troppo complessa o ambigua.**²⁶³

²⁶⁰ (IE it IFA 2013: 11, §16).

²⁶¹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 90).

²⁶² (Piemontese 1996: 146; 1997: 45; Gargiulo e Arezzo 2017: 133).

²⁶³ (Piemontese 1996: 146; 1997: 45; ITTIG 2011: 23; García Muñoz 2012).

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Non si può non dire che non è un bravo ragazzo.	È veramente un bravo ragazzo.
Non è detto che non sia stato lui.	Forse è stato lui.

61. Usate la punteggiatura in modo adeguato: è infatti un mezzo essenziale per segnalare al lettore i confini delle frasi e i rapporti che collegano una frase all'altra.²⁶⁴ Come abbiamo detto, le frasi in linguaggio facile da leggere e da capire devono essere brevi, ma non lo sono solo per il numero di parole che separano un punto e l'altro. I punti non devono mai dividere elementi che dovrebbero stare insieme, per esempio una frase principale da una sua frase coordinata o subordinata. Per usare i punti in modo corretto, tenete in mente una semplice regola: una frase separata con un punto deve aver senso anche se è da sola.

62. Usate una punteggiatura semplice²⁶⁵ fatta principalmente i punti.²⁶⁶ Evitate segni di interpunzione poco comuni che non sono noti per tutti, come il punto e virgola, che può essere sostituito in una semplice virgola, da un punto oppure eliminato anche nelle liste.²⁶⁷ Evitate i puntini sospensivi.²⁶⁸

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Dobbiamo comprare: - pane; - pasta; - latte; - biscotti; - caffè.	Dobbiamo comprare: - pane - pasta - latte - biscotti - caffè.
Dario è arrivato oggi; io sono arrivato ieri.	Dario è arrivato oggi. Io sono arrivato ieri.
Ieri abbiamo fatto la spesa: abbiamo comprato	Ieri abbiamo fatto la spesa:

²⁶⁴ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 56; ITTIG 2011: 17).

²⁶⁵ (IE it IFA 2013: 16, §14).

²⁶⁶ (García Muñoz 2012. La frequenza dei punti è emersa anche nell'analisi quantitativa del subcorpus *EtR* nel paragrafo 3.4.3.9).

²⁶⁷ (ODI 2010).

²⁶⁸ (García Muñoz 2012).

frutta, verdura, pasta, carne...	<p>abbiamo comprato</p> <ul style="list-style-type: none"> - frutta, - verdura, - pasta, - carne, - tante altre cose.
----------------------------------	--

63. Evitate di usare tutti i caratteri speciali come \, &, <, §, # ecc.²⁶⁹

64. Limitate l'uso di frasi relative perché sono piuttosto difficili da capire.²⁷⁰ Se non potete evitarle, scrivete solo una frase relativa alla volta ed evitate di accumularle in sequenza: rischiate infatti di creare una frase "a scatole cinesi" in cui gli elementi si incastrano uno dentro l'altro. Il lettore sarà quindi costretto a capire quali rapporti gerarchici esistono tra una frase e l'altra.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il latte è un ingrediente fondamentale che viene usato per preparare il gelato.	<p>Il latte è un ingrediente fondamentale.</p> <p>Il latte serve per preparare il gelato.</p>
In questa zona coltivano alberi che servono per fare il legno che serve per costruire i mobili.	<p>In questa zona coltivano alberi.</p> <p>Questi alberi servono per fare il legno.</p> <p>Con il legno i falegnami costruiscono i mobili.</p>
Ci sono anche altre sale che vengono usate come uffici dove ci sono molte persone che fanno tutte le cose che servono per far funzionare bene la città	<p>Ci sono anche altre sale.</p> <p>Queste sale funzionano come uffici.</p> <p>Negli uffici lavorano molte persone per far funzionare bene la città.</p>

Evitate in particolare le frasi relative che si riferiscono al complemento oggetto come quelle

²⁶⁹ (IE it IFA 2013: 16, §15).

²⁷⁰ Così come le strutture passive (si veda la nota 240), le subordinate relative sono difficili sia da capire sia da produrre per diverse popolazioni e la difficoltà è stata registrata in diverse lingue (Cardinaletti e Volpato 2015: 279). Le difficoltà di comprensione di queste subordinate sono infatti determinate da uno spostamento sintattico nella frase, in cui l'ordine delle parole è marcato, come si può notare in questo esempio:

[_{CP} la tigre che [_{IP} <la tigre> colpisce gli elefanti]] (esempio tratto da Cardinaletti e Volpato 2015: 280)

riportate negli esempi perché sono difficili da leggere e in alcuni casi è difficile decifrarne la struttura.²⁷¹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
I mobili che i falegnami costruiscono sono molto belli.	I falegnami costruiscono mobili molto belli.
Le case che i ragazzi hanno visitato sono grandi.	I ragazzi hanno visitato alcune case molto grandi. ²⁷²

65. Fate attenzione alle strutture di alcune domande che possono essere difficili da capire, come ad esempio alcune con *chi* o *cosa* che possono risultare ambigue.²⁷³

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Chi guarda il bambino?	Quale persona guarda il bambino?
Cosa colpisce la corda?	La corda quale oggetto colpisce?

²⁷¹ Le frasi relative sul complemento oggetto possono porre più problemi nella comprensione rispetto a quelle riferite al soggetto, anche se disambiguate dall'accordo del verbo. Come già spiegato nella nota 270, anche in questo caso si assiste a uno spostamento dei componenti sintattici come nell'esempio seguente, in cui l'elemento che si sposta è segnalato in caratteri sottolineati ed è ripetuto tra parentesi uncinate.

[*CP* La tigre *che* [*IP* gli elefanti colpiscono <la tigre>]] (esempio tratto da Cardinaletti e Volpato 2015: 280)

Rimando anche ad Arosio, Guasti e Stucchi 2011; Belletti e Guasti 2015.

²⁷² È evidente che nei due esempi di riscrittura di relative sull'oggetto cambia il focus delle frasi. Tuttavia, anche in questo caso è meglio privilegiare l'aspetto della comprensibilità.

²⁷³ L'ambiguità è assimilabile a quella che esiste per le frasi relative sul complemento oggetto (si veda la nota 271). In italiano, le domande con *chi* o *cosa* sul soggetto o sul complemento oggetto hanno la stessa struttura (pronomi interrogativo + verbo + soggetto o complemento oggetto) e possono essere decifrate solo grazie all'accordo del verbo. Tuttavia, se il verbo è al singolare l'interpretazione della domanda diventa complicata (Guasti, Bellettini e Arosio 2012). La difficoltà nel comprendere domande con *chi* o *cosa* sul complemento oggetto è stata verificata su un gruppo di bambini in De Vincenzi *et al.* 1999.

66. Preferite il discorso diretto al discorso indiretto.²⁷⁴ Il discorso indiretto richiede infatti una riformulazione di qualcosa detto da qualcun altro. Questa riformulazione può prevedere l'inserimento di elementi difficili come modi verbali meno comuni (congiuntivo e condizionale), la modifica di pronomi, di riferimenti temporali ecc.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il vincitore ha dichiarato che avrebbe ringraziato tutti più avanti.	Il vincitore ha detto: «Ringrazierò tutti più avanti».
Marta disse che l'avrebbe fatto se avesse avuto tempo il giorno successivo.	Marta ha detto: «Lo farò se avrò tempo domani».

67. Usate alcune strutture facili del parlato, per esempio il periodo ipotetico con l'indicativo imperfetto al posto del congiuntivo, più simile alla lingua che sentiamo tutti i giorni.²⁷⁵

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Se lo avessi saputo prima, sarei andato alla festa.	Se lo sapevo prima, andavo alla festa.

5.2.5 QUALI PAROLE SCEGLIERE

68. Usate parole facili da capire che le persone conoscono bene.²⁷⁶ Potete usare come riferimento il Vocabolario di Base di De Mauro, cioè le 7.000 parole più usate e più comprese dalla

²⁷⁴ (García Muñoz 2012; Gargiulo e Arezzo 2017: 100-101).

²⁷⁵ L'uso dell'indicativo al posto congiuntivo è un fenomeno ancora ampiamente condannato dai parlanti (Ondelli e Romanini 2018), tuttavia, in questo caso è funzionale a rendere il testo più comprensibile e più vicino all'esperienza quotidiana dei parlanti.

²⁷⁶ (IE it IFA 2013: 10, §6).

maggior parte dei parlanti di lingua italiana.²⁷⁷ Potete consultare la versione pubblicata nel 2016²⁷⁸ a questo indirizzo:

<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>²⁷⁹

Alcuni dizionari di italiano indicano quanto è diffusa una parola: consultateli se avete dubbi. Per esempio, il Vocabolario De Mauro segnala le parole comuni con la sigla CO. Potete consultarlo a questo indirizzo: <http://dizionario.internazionale.it>²⁸⁰ Molti altri dizionari segnalano le parole del Vocabolario di Base con simboli o con colori diversi, come per esempio fanno il dizionario Zingarelli o il Devoto-Oli.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il maestro si è recato alla sua dimora dopo aver desinato.	Il maestro è tornato a casa dopo aver mangiato.
Occorrerà discendere dal treno in caso di avvenimenti imprevisti.	Scendi dal treno se c'è un'emergenza.

69. Non usate parole difficili. Se avete bisogno di usare parole o concetti difficili o poco familiari per i lettori, cercate di spiegarli sempre in modo molto chiaro e quando compaiono per la prima volta. Potete anche avere una lista di parole utili alla fine del documento.²⁸¹ Spiegate le parole difficili anche più di una volta.²⁸²

Non scrivete così	Meglio scrivere così
-------------------	----------------------

²⁷⁷ (Piemontese 1996: 48-49; Gargiulo e Arezzo 2017: 81); García Muñoz (2012) suggerisce l'equivalente per lo spagnolo e riporta come riferimenti il *Diccionario de uso del español* e le classificazioni del *Corpus de Referencia del Español Actual*.

²⁷⁸ Qui viene dato come riferimento il Vocabolario di Base 2016 perché più aggiornato rispetto alla versione precedente (De Mauro 1997), che inoltre risultava più sbilanciata verso la lingua scritta con un certo livello di formalità, come già spiegato nel paragrafo 3.2. Ad esempio, il VdB1980 contiene parole usate di rado nel quotidiano come *autoblindo*, *ossequio*, *galla...* o parole connesse alla società di qualche decennio fa come *Stalin*, *missino*, *carbonaio* ecc.

²⁷⁹ (Consultato il 20 novembre 2018).

²⁸⁰ (Consultato il 20 novembre 2018).

²⁸¹ (IE it IFA 2013: 10, §7).

²⁸² (IE it IFA 2013: 11, §20).

La chiesa ha un rosone molto grande.	La chiesa ha un rosone molto grande. Un rosone è una finestra rotonda.
Se hai la febbre devi prendere l'antipiretico.	Se hai la febbre devi prendere l'antipiretico, cioè una medicina che ti fa passare la febbre.
Vicino a Trieste ci sono molte grotte.	Vicino a Trieste ci sono molte grotte. Una grotta è come una grande stanza naturale fatta di roccia

70. Usate esempi per spiegare le cose. Cercate di usare esempi familiari, legati a esperienze della vita di tutti i giorni.²⁸³ Introdurrete gli esempi con parole o strutture semplici come *per esempio, ad esempio, cioè, vuol dire, significa che ecc.*²⁸⁴ Evitate parole più difficili come *ossia* e *ovvero*.

71. Evitate anche i termini tecnici quando non sono necessari: scegliete sempre la parola corrispondente più comune.²⁸⁵ Se non potete evitarli o servono nel vostro testo, spiegatele come le altre parole difficili.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
La lavanderia lava alcuni vestiti con il tetracloroetilene.	La lavanderia lava alcuni vestiti con una specie di detersivo particolare.
Il documento dovrà essere sottoscritto dall'amministratore di sostegno.	L'amministratore di sostegno deve firmare il documento. L'amministratore di sostegno è una persona che aiuta le persone con disabilità, malate o anziane a fare cose importanti.

72. Spiegate anche chi sono i personaggi storici o famosi che citate perché non tutti i lettori potrebbero conoscerli.²⁸⁶

²⁸³ (IE it IFA 2013: 10, §8).

²⁸⁴ Questa indicazione deriva da un aspetto emerso nell'analisi qualitativa del subcorpus dei testi in *EtR*, in cui non è raro che gli esempi vengano introdotti da locuzioni complesse.

²⁸⁵ (Piemontese 1996: 142).

²⁸⁶ Anche questa indicazione deriva da quanto notato durante la lettura dei testi in linguaggio facile da leggere e da capire, in cui l'ampliamento dell'informazione sui personaggi noti non è sempre presente.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Cristiano Ronaldo ha partecipato all'inaugurazione.	Il famoso calciatore della Juventus Cristiano Ronaldo ha partecipato all'inaugurazione.
La scuola è dedicata a Sandro Pertini.	La scuola è dedicata a Sandro Pertini. Sandro Pertini è stato Presidente della Repubblica.

73. Verificate con i lettori di prova se una parola è comprensibile per loro. Consultate le definizioni dei dizionari e i dizionari dei sinonimi oppure internet per trovare un'alternativa più facile o una spiegazione da abbinare a una parola poco chiara.²⁸⁷

74. **Non usate mai note a fondo pagina.**²⁸⁸ Spiegate parole e concetti direttamente nel testo.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
<i>Il Maestro e Margherita</i> ¹ è un libro famoso.	<i>Il Maestro e Margherita</i> è un libro famoso. È un libro dello scrittore russo Michail Bulgakov.
¹ Opera dello scrittore russo Michail Bulgakov.	

75. **Usate la stessa parola per descrivere la stessa cosa in tutto il documento.**²⁸⁹ La ripetizione, infatti, rende il testo più coeso,²⁹⁰ cioè con una buona connessione tra le diverse parti. Inoltre, la ripetizione evita che il lettore pensi che due sinonimi si riferiscano a persone, oggetti, azioni o fatti diversi quando non è così.²⁹¹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
-------------------	----------------------

²⁸⁷ Questa strategia è emersa nei questionari distribuiti agli operatori Anffas: l'86,7% dei rispondenti coinvolge infatti i lettori di prova quando si trova di fronte a una parola o a una frase difficile.

²⁸⁸ (IE it IFA 2013: 16, §13).

²⁸⁹ (IE it IFA 2013: 10, §9).

²⁹⁰ (Piemontese 1996: 152; Mortara Garavelli 1993: 387).

²⁹¹ Lumbelli (1989: 71-75) definisce la difficoltà nell'associare parole diverse allo stesso referente "identità ostacolata".

Domani gli studenti si recheranno a teatro a vedere una commedia. Lo spettacolo sarà un'occasione importante per gli alunni di imparare nuove cose.	Domani gli studenti andranno a teatro a vedere uno spettacolo. Lo spettacolo sarà un'occasione importante per gli studenti per imparare nuove cose.
Maria ha incontrato Marco. La ragazza era molto contenta.	Maria ha incontrato Marco. Per questo Maria era molto contenta.

76. Potete creare il vostro dizionario personale²⁹² in cui annotare alternative alle parole o ai concetti difficili che trovate di frequente nei testi, le relative spiegazioni e gli esempi che avete utilizzato.²⁹³ In questo modo potrete usarlo come riferimento per rendere più veloce il processo di scrittura.

77. Scegliete parole animate e concrete piuttosto che inanimate e astratte.²⁹⁴ Le parole astratte sono infatti troppo vaghe. Una parola concreta aiuterà invece il lettore a visualizzare a che cosa si riferisce.²⁹⁵

Per esempio, evitate nomi collettivi come *clientela* o *gente* e preferite *clienti* e *persone*, oppure *pazienti* se state parlando di *utenza* di un ambulatorio, *viaggiatori* se parlate della *clientela* di un treno e così via. Evitate anche parole più astratte e lunghe come *problematiche*, *tematiche* e *modalità*: preferite *problemi*, *temi* e *modi*.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Saremo felici di aiutare la clientela	Saremo felici di aiutare i clienti.
L'utenza è pregata di mostrare il biglietto al personale di controlleria.	I viaggiatori devono mostrare il biglietto al capotreno.
Il libro racconta le problematiche dei giovani.	Il libro racconta i problemi dei giovani.

²⁹² Dai questionari agli operatori Anffas (paragrafo 4.1.5) è emerso che l'uso di glossari personali non è diffuso: solo il 16,7% dei rispondenti ha dichiarato di aver creato un glossario nel corso degli anni.

²⁹³ Nel documento del North Yorkshire County Council si fa riferimento a una *word bank* creata dallo stesso ente in collaborazione con persone con disabilità intellettive. La *word bank* è disponibile online all'indirizzo <http://www.nypartnerships.org.uk/wordbank> (consultato il 28 novembre 2018).

²⁹⁴ (Piemontese 1996: 44; Cortelazzo e Pellegrino 2003: 128).

²⁹⁵ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 128).

78. Scegliete verbi semplici ed evitate le costruzioni formate da un verbo seguito da un nome astratto al posto del verbo semplice che corrisponde.²⁹⁶ In generale, i verbi sono più facili rispetto ai nomi corrispondenti: se usate direttamente il verbo, il lettore non si trova a dover tradurre il sostantivo in azione. Inoltre, senza le costruzioni verbo + complemento, che sono quasi sempre evitabili, si possono ottenere frasi più brevi.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Per partecipare bisogna effettuare il pagamento del bollettino.	Per partecipare devi pagare il bollettino.
L'ufficiò darà corso alla gestione della pratica in 90 giorni.	L'ufficio gestirà la pratica in 90 giorni, cioè in tre mesi.

79. Evitate le metafore, che spesso trasmettono i concetti in modo difficile.²⁹⁷

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Carlo è una volpe.	Carlo è molto furbo.
Quella macchina è un fulmine.	Quella macchina è molto veloce.
A Trieste si vedono tramonti di fuoco.	A Trieste si vedono tramonti di un colore rosso acceso. Sembra il colore del fuoco.

Fate attenzione anche a proverbi, frasi fatte e modi di dire.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
L'incontro sta andando per le lunghe.	L'incontro sta durando moltissimo.
Andrea attacca bottone con tutti.	Andrea si mette a parlare con tutti.
Il giocatore ha attaccato gli scarpini al chiodo.	Il calciatore ha smesso per sempre di giocare.

²⁹⁶ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 90).

²⁹⁷ (IE it IFA 2013: 10, §10).

Evitate anche figure retoriche molto diffuse come la metonimia o la sineddoche come quelle che vedete negli esempi.²⁹⁸ Queste figure retoriche sono molto comuni e sono facili da trovare nella lingua dei giornali, però possono riferirsi a concetti che non sono familiari a tutti.

Non scrivete così	Meglio scrivere così ²⁹⁹
Le Fiamme Gialle	La Guardia di Finanza
Il Quirinale	Il Presidente della Repubblica
Un famoso Monet	Un famoso quadro di Monet
Palazzo Chigi	Il Consiglio dei Ministri

80. Non usate parole di altre lingue se non sono molto conosciute.³⁰⁰ Per esempio, potete usare *baby sitter* o *computer*, ma è meglio evitare altre parole poco usate o che hanno corrispondenti più comuni in italiano.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
L'application deve essere inviata entro il 9 aprile.	Devi fare domanda entro il 9 aprile.
La prossima settimana faremo un incontro sui siblings delle persone con disabilità.	La prossima settimana faremo un incontro sui fratelli e le sorelle delle persone con disabilità.

81. Evitate anche parole latine. Queste sono usate soprattutto nella lingua giuridica, ma non solo.³⁰¹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Alle persone con disabilità spettano aiuti <i>ex lege</i> .	Le persone con disabilità dovrebbero avere degli aiuti.

²⁹⁸ (Piemontese 1996: 142; Piemontese 1997: 53; Gargiulo e Arezzo 2017: 134).

²⁹⁹ Esempi tratti da Piemontese (1996: 142).

³⁰⁰ (IE it IFA 2013: 10, §11).

³⁰¹ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 118; ITTIG 2011: 27).

	Questi aiuti sono previsti dalla legge.
Il testo è stato scritto <i>ad hoc</i> per il gruppo.	Abbiamo scritto il testo apposta per il gruppo.

82. Evitate di usare sigle e abbreviazioni se sono poco conosciute. Usate la parola per intero o spiegate le sigle se dovete usarle.³⁰²

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Partiremo su un treno AV.	Partiremo su un treno ad alta velocità.
L'incontro avrà luogo in un'aula dell'UniTS.	L'incontro sarà in un'aula dell'Università di Trieste.
Occorre allegare una copia di D.I. e C.F.	Mandate insieme una copia del vostro documento di identità e una copia del vostro codice fiscale.

83. Evitate di usare tutte le abbreviazioni "comuni" nei testi burocratici come p.es., u.s. ecc.³⁰³

Non scrivete così	Meglio scrivere così
L'incontro si terrà il 5 p.v.	L'incontro sarà il 5 aprile.
P.es. evitate questa abbreviazione.	Per esempio, evitate questa abbreviazione.

84. Preferite parole come *alcuni*, *molti* e simili a percentuali e numeri grandi.³⁰⁴

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Alle elezioni ha partecipato il 90% degli aventi diritto.	Alle elezioni hanno partecipato quasi tutti.
2 persone su 10 hanno risposto di sì.	Solo una piccola parte di persone ha risposto di sì.

³⁰² (IE it IFA 2013: 10, §12).

³⁰³ (IE it IFA 2013: 16, §16).

³⁰⁴ (IE it IFA 2013: 10-11, §13).

85. Se dovete scrivere cifre grandi come *2.000.000* scrivete invece *2 milioni*.³⁰⁵

86. Cercate di limitare grafici e tabelle: usateli solo quando sono utili per spiegare il contenuto di un testo. Preferite grafici e tabelle semplici.

Per esempio:

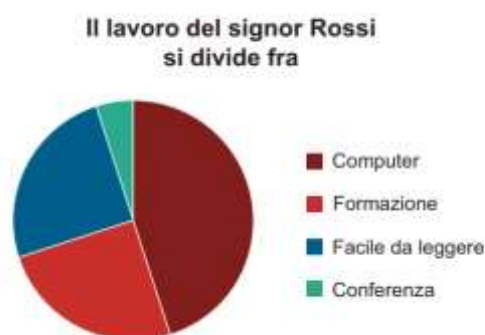
Il signor Rossi lavora la maggior parte del suo tempo al computer.

È anche responsabile della formazione e produce informazioni facili da leggere.

Questo però gli prende meno tempo del suo lavoro al computer.

Infine il signor Rossi partecipa anche a delle conferenze.

Questa è l'attività che gli occupa meno tempo.³⁰⁶



87. Non usate mai numeri romani come V, X oppure XVI.³⁰⁷

88. Scrivete le date per esteso.³⁰⁸

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Il 18/4 ci sarà un incontro.	Il 18 aprile ci sarà un incontro

89. Evitate parole composte con prefissi e suffissi.³⁰⁹ Si tratta di quelle particelle che si uniscono a una parola e ne cambiano il significato, per esempio per formare diminutivi, accrescitivi ecc.

³⁰⁵ (ODI 2010; North Yorkshire County Council). Si veda anche Lázaro, Garayzábal e Moraleda (2013: 2068).

³⁰⁶ (IE it IFA 2013: 18, §25). L'esempio riportato è stato leggermente modificato in questa sede per eliminare alcuni elementi di difficoltà presenti nell'originale.

³⁰⁷ (IE it IFA 2013: 23, §41).

³⁰⁸ (IE it IFA 2013: 23, §44).

³⁰⁹ (Piemontese 1996: 142).

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Ieri abbiamo bevuto un vinaccio.	Ieri abbiamo bevuto un vino cattivo.
Ambra aveva un librone nella borsa.	Ambra aveva un libro molto grande nella borsa.
Il gelato è super buono.	Il gelato è buonissimo.

Evitate anche prefissoidi e suffissoidi,³¹⁰ cioè altre particelle che servono per formare parole composte che potrebbero essere difficili, come *endolinguistico*, *neopresidente*, *ignifugo* ecc. Ampliate invece il significato della parola con aggettivi o avverbi o con una spiegazione ulteriore.

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Lo stile del portale è pseudo-classico.	Il portale ha uno stile simile a quello classico.
È stato compilato un decalogo.	Abbiamo scritto dieci regole.
Il neopresidente ha fatto un discorso.	Il nuovo presidente ha fatto un discorso.

90. Se scrivete per un pubblico di una zona geografica ben precisa, potete considerare di inserire parole del posto per descrivere cose o concetti.³¹¹

Non scrivete così	Meglio scrivere così
Nell'acquario c'è anche la zona dei mitili.	Nell'acquario c'è anche la zona dei mitili, cioè le cozze. A Trieste le cozze si chiamano "pedoci".
Ricordati di portare gli stivali di gomma.	Ricordati di portare i trombini. ³¹²

³¹⁰ (Piemontese 1996: 142).

³¹¹ Tale indicazione è emersa durante uno degli incontri con la responsabile del gruppo della cooperativa Trieste Integrazione a Marchio Anffas, con cui ho collaborato per la prima fase di test delle linee guida presentata nel capitolo successivo.

³¹² I *trombini* sono gli stivali di gomma in dialetto triestino.

5.2.6 FOTO E IMMAGINI

91. Inserite disegni, fotografie e simboli chiari per aiutare le persone a visualizzare i concetti e a capire meglio di cosa state parlando.³¹³
92. Usate sempre la stessa immagine per riferirvi alla stessa cosa.³¹⁴
93. Usate sempre immagini chiare e con pochi elementi ben visibili.³¹⁵
94. Usate immagini adatte al vostro pubblico. Per esempio, evitate di usare immagini infantili per un pubblico di adulti.³¹⁶
95. Cercate di usare immagini dello stesso stile in tutto il documento.³¹⁷

5.2.7 GRAFICA

96. Usate una grafica e un formato puliti e semplici per rendere il testo più leggibile anche dal punto di vista visivo.

97. Evitate di usare il corsivo.³¹⁸

Esempio: *Questo testo è in corsivo e non è facile da leggere.*

Usate il grassetto per evidenziare i concetti importanti,³¹⁹ ma evitate di usarlo troppo spesso, altrimenti il documento avrà un aspetto “a macchie” e sarà più difficile da leggere.³²⁰ Per usare bene il grassetto, provate a leggere le parole che avete evidenziato in un testo: se da sole riescono a trasmettere l'informazione che volete comunicare, allora avete usato il grassetto nel modo giusto.

98. Fate attenzione al sottolineato, perché potrebbe rendere le parole più difficili da leggere per persone con alcune disabilità.³²¹ Inoltre, nei siti internet il sottolineato rischia di confondersi con i

³¹³ (IE it IFA 2013: 20, §34). L'uso di immagini è però controverso: secondo Hurtado *et al.* (2014) le immagini non apportano alcun vantaggio nella lettura di opuscoli, in particolare nel caso di persone con disabilità intellettive lievi. Lo studio di Jones, Long e Finlay (2007) sostiene invece che l'uso delle immagini favorisce la comprensione.

³¹⁴ (IE it IFA 2013: 21, §38).

³¹⁵ (IE it IFA 2013: 21, §37).

³¹⁶ (I E it IFA 2013: 20, §36).

³¹⁷ (IE it IFA 2013: 20, §35).

³¹⁸ (IE it IFA 2013: 13, §5).

³¹⁹ (IE it IFA 2013: 17, §23).

³²⁰ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 73).

³²¹ (IE it IFA 2013: 15, §9).

link.

99. Evitate di scrivere intere parole in maiuscolo.³²² le lettere minuscole sono molto più leggibili, perché la loro forma “frastagliata” permette al lettore di decifrare meglio le parole.³²³

100. Non scrivete in colonne.³²⁴ Se invece dovete usare le colonne, inserite abbastanza spazio tra una colonna e l'altra e separatori chiari come una linea verticale.³²⁵

101. Lasciate spazio fra i paragrafi.³²⁶

102. Allineate il vostro testo a sinistra.³²⁷

103. Preferite scritte scure su sfondo chiaro. Quando dovete usare uno sfondo scuro, usate caratteri abbastanza chiari per creare contrasto e favorire la lettura.³²⁸

104. Evitate di usare scritte colorate per facilitare i lettori che hanno problemi con i colori, per limitare il rischio di usare colori poco visibili e per poter fotocopiare facilmente il documento.³²⁹

105. Evitate di scrivere su uno sfondo come una foto o un motivo geometrico.³³⁰



Questo è facile da leggere

Questo non è facile da leggere

106. Scegliete caratteri (i *font*) ben definiti e leggibili. Per esempio, Arial oppure Tahoma sono caratteri chiari e facili da leggere.³³¹

³²² (IE it IFA 2013: 14, §7).

³²³ (Fioritto 2009: 168).

³²⁴ (IE it IFA 2013: 18, §27).

³²⁵ (Barrow *et al.* 2011).

³²⁶ (IE it IFA 2013: 19, §30).

³²⁷ (IE it IFA 2013: 19, §28).

³²⁸ (IE it IFA 2013: 12-13, §4).

³²⁹ (IE it IFA 2013: 15, §10).

³³⁰ (IE it IFA 2013: 12, §3).

³³¹ (IE it IFA 2013: 13, §5).

107. Usate caratteri grandi e spaziosi, per esempio, Arial dimensione 14 o caratteri della stessa misura.³³²

108. Scegliete un solo carattere e mantenetelo in tutto il documento.³³³

109. Evitate i caratteri con le grazie (caratteri *serif*),³³⁴ cioè i caratteri che hanno delle lineette alle estremità di ogni lettera. Sono caratteri difficili da leggere perché modificano la forma classica della lettera.³³⁵

Ecco un esempio:

Carattere serif (con grazie)	Carattere non serif (senza grazie)
d	d

Esempio: Times new Roman non è facile da leggere.

110. Evitate caratteri che imitano la scrittura a mano.³³⁶

Monotype corsiva non è facile da leggere.

111. Evitate di lasciare poco spazio tra una lettera e l'altra.³³⁷

Esempio: Questo è Bodoni MT Condensed.

Non è facile da leggere perché le lettere sono troppo vicine

Questo è Arial 14 con uno spazio tra le lettere dell'80% Non è facile da leggere

Questo è un esempio di testo con interlinea minima.

Non è facile da leggere.

³³² (IE it IFA 2013: 14, §6).

³³³ (IE it IFA 2013: 15, §8).

³³⁴ (IE it IFA 2013: 13, §5).

³³⁵ (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 71; Fioritto 2009).

³³⁶ Questa indicazione non è esplicitata nelle linee guida del progetto *Pathways*, ma è implicita nell'esempio che la segue (IE it IFA 2013: 13, §5).

³³⁷ (IE it IFA 2013: 13, §5).

112. Evitate i caratteri con linee sottili che non si stampano bene.³³⁸

Questo è Eras Light.

E' difficile da leggere perché il carattere è troppo leggero.

113. Non usate mai caratteri con effetti speciali come ombreggiature, decori o contorni.³³⁹

Esempio: Questo è un testo con ombreggiatura.

Non è facile da leggere

Questo è un testo con un contorno

Non è facile da leggere

5.2.8 TESTI STAMPATI SU CARTA

114. Usate un formato facile da leggere, facile da seguire e da fotocopiare.

Per esempio, usate fogli di formato A4 o A5.³⁴⁰

115. Non mettete troppo testo sulla vostra pagina.³⁴¹

116. Non fate rientrare il testo all'inizio di un nuovo paragrafo, cioè la prima linea deve essere allineata con il resto del testo.³⁴²

117. Usate margini ampi ai lati del foglio per non far sembrare la pagina troppo compressa e affollata.³⁴³

118. Se potete, numerate le pagine del documento per aiutare i lettori a capire se hanno tutte le pagine.³⁴⁴

³³⁸ (IE it IFA 2013: 13, §5).

³³⁹ (IE it IFA 2013: 13, §5).

³⁴⁰ (IE it IFA 2013: 12, §1).

³⁴¹ (IE it IFA 2013: 19, §29).

³⁴² (IE it IFA 2013: 19, §31).

³⁴³ (IE it IFA 2013: 19, §32).

³⁴⁴ (IE it IFA 2013: 19, §33).

5.2.9 SITI INTERNET³⁴⁵

Se scrivete per il web, dovrete seguire alcune regole per rendere il sito accessibile. “Accessibile”³⁴⁶ vuol dire che le informazioni che contiene possono essere consultate da tutti gli utenti, inclusi quelli che hanno:

- limitazioni dovute a disabilità intellettive o fisiche, come disabilità visive, intellettive, auditive o di movimento³⁴⁷ e che quindi usano tecnologie che permettono la lettura, per esempio, la sintesi vocale per i ciechi)
- limitazioni tecnologiche, come un computer vecchio e poco aggiornato, oppure uno smartphone o un tablet.

Un sito accessibile non deve contenere solo testi facili da leggere, ma deve avere anche alcune caratteristiche tecniche che rendono la navigazione possibile per persone con esigenze diverse.

Ricordatevi che ogni sito dovrebbe seguire quattro principi:³⁴⁸

- Il sito deve essere percepibile, cioè un utente deve poter accedere alle informazioni con diversi canali sensoriali. Per esempio, è importante che un utente cieco o ipovedente possa usare sistemi di sintesi vocale per navigare il sito.
- Il sito deve essere utilizzabile, cioè l'utente deve poter consultare il sito e i suoi contenuti senza difficoltà, anche usando strumenti e dispositivi diversi.

³⁴⁵ Alcune delle indicazioni che seguono riassumono i requisiti del paragrafo già citato nella nota 348 e nella sezione “Punti di controllo per verificare la conformità ai requisiti” dello stesso Decreto Ministeriale.

³⁴⁶ L'Agenzia per l'Italia Digitale definisce in questo modo l'accessibilità:

«Per accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici, ivi inclusi i siti web e le applicazioni mobili, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari» (art. 2, comma a, Legge 4/2004). Un sito web è, quindi, accessibile quando fornisce informazioni fruibili da parte di tutti gli utenti, compresi coloro che si trovano in situazioni di «limitazioni fisiche, tecnologiche o ambientali» (si veda <https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/accessibilita-siti-web>, consultato il 30 novembre 2018).

³⁴⁷ Il glossario del documento *Web Content Accessibility Guidelines 1.0* di W3C, organizzazione non governativa internazionale per lo sviluppo delle risorse del web, cita espressamente il legame tra accessibilità e disabilità: infatti, u contenuto si definisce accessibile quando può essere usato da una persona con disabilità (WCAG 1999).

³⁴⁸ I quattro principi sono riportati nel paragrafo 1, “Requisiti tecnici di accessibilità e punti di controllo per la valutazione di conformità”, del D.M. 8 luglio 2005 - Allegato A, “Criteri e metodi per la verifica tecnica e requisiti tecnici di accessibilità previsti dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4”) e sono gli stessi del documento WCAG 2.0 del 2008.

- Il sito deve essere comprensibile, cioè l'utente deve poter capire come usare l'interfaccia per ottenere servizi e informazioni.
- Il sito deve essere robusto, cioè l'utente deve poter accedere ai contenuti del sito con una vasta gamma di programmi, incluse le tecnologie assistive.

119. Chiedete sempre alle persone con disabilità intellettive di controllare il vostro sito e i vostri contenuti.³⁴⁹

120. In generale, cercate sempre di anteporre la funzionalità alla bellezza e create contenuti semplici e facili da consultare.

121. Create pagine web e contenuti prevedibili, cioè l'utente deve sapere cosa succede se clicca su un link o su una parte specifica del sito. Per fare questo:

- evitate di inserire finestre *pop-up* e contenuti che si aprono da soli³⁵⁰
- usate nomi comuni per le varie sezioni del sito ("pagina principale", "contatti", "sede" ecc.).

122. Rendete il contenuto navigabile, cioè date all'utente gli strumenti per capire in che parte della pagina si trova o per trovare quello che gli interessa. Per questo inserite:

- una descrizione dei link³⁵¹
- una funzione di ricerca facile da vedere³⁵²



- un rimando alla mappa del sito
- una barra di navigazione che mostra in quale sezione si trova l'utente³⁵³. La barra di navigazione di solito si trova in alto oppure nella colonna a sinistra di una pagina web.
- un link sempre visibile per tornare alla pagina principale. In questo modo gli utenti possono cliccare una volta sola per tornare alla pagina principale.³⁵⁴

³⁴⁹ (IE it IFA 2013: 25, §1).

³⁵⁰ (IE it IFA 2013: 25, §4).

³⁵¹ (IE it IFA 2013: 30, §24).

³⁵² (IE it IFA 2013: 26, §7).

³⁵³ (IE it IFA 2013: 27, §12).

³⁵⁴ (IE it IFA 2013: 27, §11).

- Tasti grandi per andare alla pagina precedente o successiva e alla pagina principale³⁵⁵

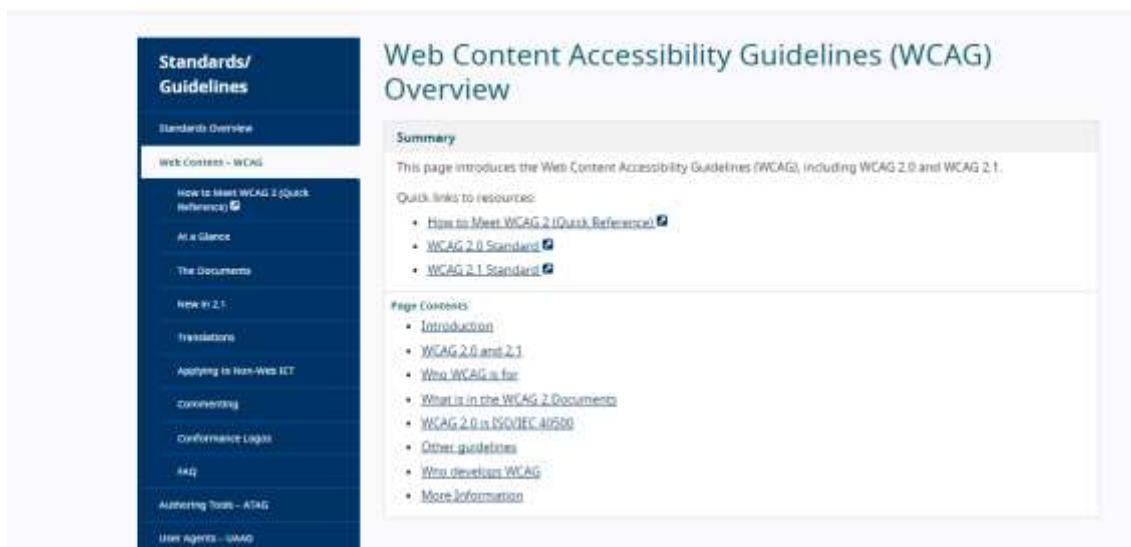
123. Create barre di navigazione con 7-8 titoli principali che indicano le sezioni più importanti del vostro sito³⁵⁶



124. Mettete la barra di navigazione sempre nello stesso posto e sempre nello stesso ordine in tutte le pagine del vostro sito.³⁵⁷

125. Scrivete titoli chiari nella barra di navigazione³⁵⁸

126. Potete inserire anche una seconda barra di navigazione con sezioni come “contatti”, “chi siamo” o “mappa del sito”, oppure per le sottocategorie di una parte del sito. Fate in modo che non sia più evidente della barra di navigazione principale.³⁵⁹ Per esempio, potete inserire la barra di navigazione in fondo alla pagina o a sinistra e usare caratteri più piccoli.



³⁵⁵ (IE it IFA 2013: 28, §14).

³⁵⁶ (IE it IFA 2013: 29, §16).

³⁵⁷ (IE it IFA 2013: 27, §12).

³⁵⁸ (IE it IFA 2013: 29, §17).

³⁵⁹ (IE it IFA 2013: 28, §15).



127. Fate in modo che la barra di navigazione mostri in che parte del sito si trova l'utente.³⁶⁰ Per esempio, potete mettere in grassetto il titolo della sezione in cui si trova l'utente, sottolineare il nome della sezione o cambiare il colore.



128. Inserite una descrizione chiara della funzione del vostro sito nella pagina principale.³⁶¹



129. Create contenuti il più possibile compatibili con programmi, tecnologie assistive e dispositivi diversi. Per esempio, create pagine facili da aprire da un tablet o da uno smartphone e che possano essere lette da un sistema di sintesi vocale.

130. Se inserite un elemento che non è fatto solo di testo, aggiungete sempre un'alternativa scritta che descriva quell'elemento. Applicate questa indicazione a contenuti come le immagini, i video, le animazioni, i file audio o a tutti i contenuti che richiedono di usare più di un senso alla volta. Per esempio, per guardare un video serve la vista ma anche l'udito.

³⁶⁰ (IE it IFA 2013: 27, §11).

³⁶¹ (IE it IFA 2013: 26, §8).

131. Scrivete in linguaggio facile da leggere seguendo le linee guida.³⁶²
132. Inserite il logo del linguaggio facile da leggere e da capire.
133. Inserite “linguaggio facile da leggere e da capire” nei cosiddetti *meta tag* per aiutare i motori di ricerca a trovare il vostro sito. Se non sapete cos'è un meta tag, chiedete alla persona che cura il vostro sito internet.³⁶³
134. Segnalate con una nota chiara le pagine che non sono facili da leggere o che non sono accessibili con le tecnologie assistive, per esempio se non possono essere lette da strumenti di sintesi vocale.
135. Se la pagina non è accessibile, invitate l'utente a farsi aiutare da qualcuno per consultare il contenuto.
136. Lasciate abbastanza spazio tra i paragrafi come su un documento stampato.³⁶⁴
137. Cercate di scrivere testi che stanno tutti in una schermata per non far scorrere la pagina all'utente.³⁶⁵
138. Evitate di far scorrere la pagina da sinistra verso destra e da destra verso sinistra all'utente per permettergli di leggere il testo.³⁶⁶
139. Usate i caratteri sottolineati solo per indicare i link. Evitate di usarlo per altre parole o frasi perché l'utente potrebbe confondersi e scambiarle per link.³⁶⁷
140. Evitate di inserire link per intero perché sono difficili da leggere. Usate una parola facile per nascondere il link.³⁶⁸
141. Fate cambiare colore al link se l'utente ha già visitato la pagina a cui rimanda. Usate:
- il blu per i link non ancora visitati
 - il viola per quelli già visitati.³⁶⁹

³⁶² Le indicazioni per il web insistono su aspetti molto tecnici, che vengono spesso richiesti anche legalmente, ma spesso ignorano l'aspetto linguistico, mettendo in secondo piano la leggibilità del contenuto (Matausch *et al.* 2012; Miesenberger *et al.* 2012).

³⁶³ (IE it IFA 2013: 25, §3).

³⁶⁴ (IE it IFA 2013: 29, §20).

³⁶⁵ (IE it IFA 2013: 29, §18).

³⁶⁶ (IE it IFA 2013: 29, §19).

³⁶⁷ (IE it IFA 2013: 30, §22).

³⁶⁸ (IE it IFA 2013: 30, §24).

³⁶⁹ (IE it IFA 2013: 30, §25).

142. Evitate di usare questi due colori per altri elementi del testo.
143. Inserite i link solo su elementi testuali: non trasformate immagini in link perché potrebbero essere difficili da trovare.³⁷⁰
144. Evitate di inserire immagini che si spostano sullo schermo.³⁷¹
145. Evitate contenuti troppo pesanti che possono rallentare il computer o che non funzionano con una connessione lenta.³⁷²
146. Evitate contenuti che richiedono programmi particolari per essere aperti.³⁷³
147. Create contenuti adattabili, cioè contenuti con una struttura semplice che potete poi modificare facilmente. Per esempio, createli per riuscire a impaginarli di nuovo in un nuovo sito con una struttura diversa senza perdere informazioni oppure per essere ingranditi o rimpiccioliti senza problemi.
148. Inserite pulsanti grandi e chiari per ingrandire o rimpicciolire la dimensione del testo.³⁷⁴
149. Create contenuti distinguibili, cioè contenuti che l'utente deve riuscire a vedere o sentire bene. Per esempio, fate in modo che testo e sfondo non si confondano.
150. Create contenuti in cui l'utente può navigare usando solo la tastiera, ad esempio, per passare da un elemento all'altro della pagina o per compilare un modulo.
151. Se la vostra pagina si aggiorna in automatico o i contenuti scorrono da soli, date abbastanza tempo all'utente per leggerli. Questo vale per esempio nei siti di notizie che si ricaricano da soli oppure nelle presentazioni di immagini o testi che scorrono in automatico.
152. Se inserite un modulo da compilare, date all'utente tutto il tempo necessario per farlo. Se il modulo deve essere compilato entro un certo limite di tempo, avvisate l'utente. Inoltre, spiegate sempre a cosa serve quel modulo.
153. Se il vostro sito chiede all'utente di inserire dati, create un sistema per evitare gli errori e aiutare a capire se c'è qualche errore o mancanza. Per esempio, segnalate in modo chiaro se l'utente non ha compilato un campo del modulo.

³⁷⁰ (IE it IFA 2013: 31, §26).

³⁷¹ (IE it IFA 2013: 29, §21).

³⁷² (IE it IFA 2013: 25-26, §5).

³⁷³ (IE it IFA 2013: 25-26, §6).

³⁷⁴ (IE it IFA 2013: 27, §10).

154. Non inserite contenuti che possono provocare crisi epilettiche. Per esempio, non inserite oggetti che lampeggiano per più di tre volte al secondo.

155. Fate particolarmente attenzione ai documenti in PDF. Il formato PDF ha infatti il vantaggio di poter essere stampato esattamente come volete che compaia, ma ha lo svantaggio di non poter essere modificato in modo facile. Per esempio, se l'utente vuole ingrandire il testo, avrà poi difficoltà a leggerlo. I PDF hanno anche bisogno di software specifici per essere aperti. Sono anche difficili da gestire da un dispositivo diverso da un computer, per esempio un tablet o uno smartphone. Lo stesso vale per le immagini che contengono testo.

156. Se dovete inserire un PDF, assicuratevi che sia in formato accessibile. Seguite le linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale che trovate al sito https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/linee_guida/guida_pratica_creazione_word_accessible_2.pdf³⁷⁵

157. Potete inserire alcuni filmati in cui leggete o spiegate i testi ai vostri utenti.³⁷⁶

158. Se create un video, cercate di aggiungere anche i sottotitoli.

159. Se avete dubbi consultate le linee guida per l'accessibilità dei contenuti Web (WCAG) 2.1 su <https://www.w3.org/Translations/WCAG21-it-20180913/>^{377 378}

160. Potete consultare il sito del WAI (<https://www.w3.org/WAI/>) per avere un esempio di sito ben costruito per l'accessibilità e per avere ulteriori informazioni su come crearne uno.

³⁷⁵ (Consultato il 30 novembre 2018).

³⁷⁶ (IE it IFA 2013: 25, §2).

³⁷⁷ (Consultato il 30 novembre 2018).

³⁷⁸ Le WCAG 2.1 non sono solo uno strumento di consultazione utile: rappresentano anche la base per le normative europee e italiane (si veda il D.M. 8 luglio 2005 - Allegato A). Sono citate anche nelle linee guida del progetto *Pathways* (IE it IFA 2013: 24).

5.3 COMMENTO SULLE NUOVE LINEE GUIDA DELL'ETR

Le linee guida qui proposte per affiancare quelle del progetto *Pathways* si distinguono da queste per diversi aspetti. In primo luogo, il risultato ottenuto contiene molte più indicazioni che si concentrano per lo più sull'aspetto linguistico, al contrario di quanto avviene nella versione del progetto europeo, in cui le indicazioni relative a organizzazione delle informazioni, strutturazione della sintassi e scelta del lessico erano infatti scarse e piuttosto vaghe. Buona parte delle linee guida si concentrava per lo più sull'aspetto grafico, di sicuro più "visibile", ma secondario per quanto riguarda la comprensione di un testo.

Le nuove linee guida presentano invece numerose indicazioni su aspetti generali, scelta e organizzazione delle informazioni, sintassi e lessico. Per stilarle, ho utilizzato un approccio più scientifico e attento a diverse fonti, tra cui letteratura sulla semplificazione del linguaggio amministrativo, *plain language*, scrittura controllata, ma anche articoli sulla lettura e studi su aspetti linguistici, condotti con bambini e adulti a sviluppo tipico o con difficoltà di lettura, che possono favorire o ostacolare il lettore. Le indicazioni delle ultime tre sezioni fanno riferimento invece a selezione e disposizione delle immagini, grafica e creazione di siti web accessibili. Le prime due sezioni contengono indicazioni molto simili a quelle del progetto *Pathways*, a cui ho apportato poche modifiche da questi punti di vista. Ho invece ampliato e aggiornato la sezione riguardante il web alle ultime indicazioni disponibili per quanto riguarda l'accessibilità dei siti. Si tratta infatti di un aspetto molto attuale della comunicazione che può raggiungere molte persone. Ritengo dunque che dovrebbe avere maggiore rilevanza quando si danno indicazioni per rendere un testo più accessibile.

Come già premesso, le nuove linee guida sono ideate a operatori, formatori e chiunque voglia avvicinarsi alla scrittura di testi in EtR: le indicazioni cercano perciò di spiegare concetti difficili in parole più semplici e di fare maggiore chiarezza su aspetti linguistici che potrebbero non essere noti a tutti. Il ricorso a esempi è senza dubbio di grande aiuto sotto questo aspetto. Gran parte delle indicazioni, soprattutto nelle sezioni su sintassi e lessico, contiene infatti almeno un esempio per guidare i redattori. Per ogni elemento che sarebbe preferibile evitare ho proposto una riscrittura, in modo da illustrare meglio quanto suggerito dalle indicazioni, ma soprattutto per fornire uno spunto "costruttivo" da cui partire per migliorare un testo e per aiutare chi si approccia all'EtR a mettere da parte alcune abitudini di scrittura molto radicate che però rendono la lettura meno agevole.

6 APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA A TESTI DELL'AZIENDA PROMOTURISMO

Questo capitolo presenta cinque testi riscritti in EtR seguendo le nuove linee guida. Si tratta di testi di tipo turistico per cui sono stati presi come punto di partenza alcuni testi forniti da Promoturismo, l'azienda che si occupa di promozione del turismo in Friuli-Venezia Giulia. Prima di tutto, ho analizzato alcune caratteristiche che minano leggibilità e comprensibilità: l'analisi delle difficoltà dei testi è infatti un'operazione fondamentale per impostare il lavoro di riscrittura. Per renderli fruibili da parte di persone con disabilità intellettive, i testi sono stati adattati in EtR facendo riferimento alle indicazioni contenute nelle nuove linee guida presentate nel capitolo precedente. La riscrittura qui presentata non è una mera traduzione dei testi originali sia a causa delle caratteristiche dei testi di partenza, poco adatte al nuovo pubblico di persone con disabilità intellettive, sia a causa dell'obiettivo dei testi riscritti, cioè attirare persone con disabilità intellettive nella veste di turisti. Si tratta piuttosto di adattamenti che hanno richiesto un lavoro di rielaborazione non solo linguistica, ma anche e soprattutto del contenuto.

Da ultimo ho sottoposto le versioni semplificate a revisione da parte di gruppi di lettori di prova sia per correggere i testi sia per ricavare eventuali nuove indicazioni da integrare nelle linee guida. Occorre inoltre ricordare la partecipazione diretta delle persone con disabilità intellettive è

prevista nelle linee guida per l'EtR. Le revisioni sono qui presentate e commentate. La fase di revisione è stata interamente gestita dall'Anffas e condotta con gruppi di lettori di prova che hanno partecipato su base volontaria.

6.1 LA LINGUA DEL TURISMO

Prima di osservare da vicino i testi di Promoturismo, occorre introdurre brevemente alcune caratteristiche tipiche della lingua del turismo. Il testo di promozione turistica ha caratteristiche linguistiche proprie (Dann 1996: 2) e ha come obiettivo principale quello di «persuadere, attrarre, corteggiare e sedurre milioni di persone» (1996: 2). La lingua del turismo ha tuttavia anche altri scopi oltre a quello promozionale: può essere infatti usata per la comunicazione tra professionisti del settore, ma anche per trasmettere informazioni su una località o un'attrazione a potenziali viaggiatori e a turisti. I testi prodotti nel settore turistico possono quindi presentare caratteristiche molto diverse: infatti, la pubblicità di un albergo non avrà molto in comune con la guida di un museo.

Secondo Calvi (2000), la lingua del turismo rientra nella categoria delle lingue speciali in senso lato: è cioè come quelle lingue che «non hanno propriamente un lessico specialistico ma sono comunque strettamente legate ad aree particolari extra-linguistiche di impiego, e sono caratterizzate da scelte lessicali e da formule sintattiche e testuali» (Berruto 1987: 156). Tuttavia, come abbiamo visto, la lingua del turismo trova applicazioni molto diverse e non ha un lessico che specifico e riconoscibile, come osservato da Berruto (1987: 159). Il lessico attinge infatti a settori diversi anche a seconda del contesto in cui avviene la comunicazione: per esempio, nella comunicazione tra professionisti compariranno probabilmente termini propri di alcuni settori come l'economia, il settore assicurativo, quello dei trasporti, quello alberghiero e dell'ospitalità ecc.; mentre nelle comunicazioni rivolte al turista compariranno altre discipline utili a informarlo e a persuaderlo, come geografia, storia, storia dell'arte, enogastronomia, architettura ecc. Un'etichetta più adatta a definire la lingua del turismo potrebbe perciò essere quella di modalità d'uso della lingua (Berruto 1987: 159), che, come osservato da Ondelli (in stampa), si distingue dai linguaggi settoriali per la mancanza di un argomento definito, ma accomuna comunque un sottogruppo di parlanti.

La lingua del turismo è anche «una lingua di mediazione tra diversi aspetti tecnici e la lingua comune, tra professionisti e fruitori di servizi» (Calvi 2000: 47), e ha l'obiettivo di rendere il linguaggio tecnico più accessibile per il lettore/turista. Così come altre lingue speciali, infatti, la

lingua del turismo si articola su una «dimensione verticale» (Cortelazzo 1994) in cui si distinguono comunicazioni tra addetti ai lavori, professionisti ed esperti del settore, e comunicazioni “dall’alto verso il basso” rivolte al turista. Nel caso dei testi presi in analisi in questa sede, non si tratta di comunicazioni appartenenti alla prima categoria, ma di messaggi che hanno l’obiettivo di convincere il lettore a diventare turista. Proprio per questo, la lingua usata dovrebbe essere semplice e diretta, più simile a quella della pubblicità, per raggiungere un pubblico ampio e dalle esigenze più diverse che deve essere convinto a fare qualcosa. La lingua deve poi essere adattata su un modello di lingua ancora più semplice per un pubblico con esigenze specifiche.

Il turismo rappresenta per le persone con disabilità di qualunque tipo un’attività di grande valore sociale che permette loro di essere indipendenti e di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze e di esperienze. D’altra parte, anche per enti e aziende del settore il turismo accessibile può rappresentare uno strumento sociale, oltre che un’occasione di ampliare l’offerta turistica a una nicchia di pubblico che spesso non trova grandi alternative a causa di barriere non solo fisiche, ma anche culturali e comunicative. Il turismo attento ai bisogni di tutti può infine generare anche un ritorno economico, soprattutto in una Regione varia e ricca di patrimonio artistico e naturale come il Friuli-Venezia Giulia.

6.2 I TESTI DI PROMOTURISMO

I testi presi in analisi e utilizzati come modello per la riscrittura sono stati selezionati in collaborazione con l’azienda di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia Promoturismo, e sono reperibili sul portale del turismo del Friuli-Venezia Giulia³⁷⁹ nella sezione dedicata alla zona di Trieste.

I testi sono cinque e contengono un totale di 1.507 parole. Riguardano argomenti connessi al turismo nella provincia di Trieste così distribuiti:

- 1) Testo introduttivo su Trieste (testo 1, 376 parole);
- 2) Trieste e il Carso (testo 2, 191 parole);
- 3) Castello di Miramare (testo 3, 463 parole);
- 4) Cattedrale di San Giusto (testo 4, 234 parole);
- 5) Civico Museo della Risiera di San Sabba (testo 5, 243 parole).

³⁷⁹ <https://www.turismofvg.it/> (consultato il 14/6/2019).

6.2.1 I CINQUE TESTI

1) Trieste³⁸⁰

Città mitteleuropea per eccellenza, in cui si respira l'intreccio di tante culture, ti affascinerà coi caffè storici, l'arte, le eterogenee architetture e l'incantevole mare.

La piccola Vienna sul mare

Trieste è la città più internazionale della regione, sospesa tra un passato glorioso di "**piccola Vienna sul mare**" e un presente da città cosmopolita. Dal molo Audace alla vecchia Lanterna è un susseguirsi di vele, vetrine di antiquari, botteghe e splendidi palazzi: in lontananza si intuisce il bianco profilo di Miramare, il romantico castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. L'eleganza della città traspare nei suoi palazzi che parlano con il linguaggio neoclassico, liberty, eclettico e barocco e convivono armoniosamente con vestigia romane, edifici del Settecento e di stampo asburgico.

I Prodotti tipici di Trieste

Uno dei prodotti di punta di Trieste è il **caffè**. Porto franco per l'importazione del caffè sin dal Settecento, il porto di Trieste è il più importante nel Mediterraneo per i traffici di caffè: qui arrivano chicchi destinati non solo alle torrefazioni locali ma a quelle di tutto il mondo. Ma caffè a Trieste fa rima anche con letteratura: numerosi e bellissimi sono i **caffè letterari**, locali storici dal fascino retrò frequentati in passato da poeti e scrittori quali James Joyce, Italo Svevo, Umberto Saba. Fare una pausa caffè in uno dei caffè storici di Trieste è un vero e proprio rito, assolutamente da non perdere e il cui fascino si è esteso anche al parlato. Volete sapere cos'è un gocciato o assaggiare un capo in b? Allora dovete venire a Trieste, solo qui lo scoprirete.....

Trieste multiculturale

Trieste è terra di incorci culturali: da secoli trovano qui ospitalità, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica, la più antica della città.

Il territorio

Ma Trieste è anche il **mare** che si insinua in città e pervade con il suo umore il vivere stesso: la gente, qui, coglie ogni occasione per godersi il mare, e popola la riviera e gli stabilimenti balneari - nel dialetto locale "bagni" - tutto l'anno, per prendere il sole, fare un tuffo o una semplice passeggiata.

380

Testo

estratto

da

<http://www.turismofvg.it/Trieste?UrlBack=aHR0cDovL3d3dy50dXJpc21vZnZnLmI0L1BPSS9NYXA%2FRmlsdGVyPTI3ODEjRmlsdGVyPTI3ODEmUGFnZXJtdGFydEluZGV4PTA%3D> (consultato il 18 dicembre 2018). Il testo è stato poi sostituito da uno diverso, disponibile allo stesso link (consultato il 20 maggio 2019).

Alle spalle della città il promontorio carsico con colori, tradizioni e sapori inconfondibili, le grotte, le doline e una natura incontaminata.

2) Trieste e Carso³⁸¹

È un territorio di confine, con un occhio al mare Adriatico e l'altro all'aspro promontorio carsico, ad accogliere Trieste. Avvolto dai profumi della macchia mediterranea, è luminoso e splendente più che mai quando l'aria è resa tersa dal vento di bora.

Celebre per i paesaggi, le falesie a picco sul mare e le morbide alture dell'entroterra da cui si godono magnifici panorami, il Carso è un territorio particolarmente prezioso sotto il profilo naturalistico. Per le peculiarità geomorfologiche, le grotte, le doline e le valli che l'acqua e i corsi ipogei dei fiumi hanno scavato nella roccia, l'area è il paradiso dei geologi e, per la straordinaria varietà della vegetazione, quello dei botanici.

Da non perdere:

- i castelli di Miramare e Duino³⁸²
- il sentiero Rilke
- la Grotta gigante e la Grotta Torri di Slivia
- le riserve naturali: la Riserva marina di Miramare, la Riserva delle falesie di Duino, la Riserva naturale della Val Rosandra e la Riserva dei monti Lanaro e Orsario
- i sapori del Carso e le sue osmize, i tipici locali dove è possibile fermarsi ad assaggiare e acquistare i prodotti tipici del territorio direttamente dai produttori.

3) Castello di Miramare³⁸³

Il **Castello di Miramare** a Trieste è stata la residenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo e di sua moglie Carlotta del Belgio.

Il Castello si trova in una posizione incantevole, su un promontorio roccioso proteso verso il Golfo di Trieste.

³⁸¹ Testo estratto da <http://www.turismofvg.it/Trieste-e-Carso?UrlBack=aHR0cDovL3d3dy50dXJpc21vZnZnLml0L1B1bnRpLWRpLWludGVyZXNzZT9GaWx0ZXI9MjE2OCZGaWx0Zi9MTg3NCNGaWx0ZXI9MjE2OCZGaWx0ZXI9MTkwMSZGaWx0ZXI9MTg3NCZQYWdlclNOYXJ0SW5kZXg9MA%3D%3D> (consultato il 18 dicembre 2018).

³⁸² Il testo sottolineato indica la presenza di link.

³⁸³ Testo estratto da <https://www.turismofvg.it/rnode/11467> (consultato il 18 dicembre 2018).

Più che un castello in senso stretto è un esempio di residenza principesca del XIX secolo, frutto di quello stile eclettico che tanta parte ebbe nella storia dell'architettura di quel periodo.

Costruito tra il 1856 e il 1860 per volere dell'arciduca **Massimiliano d'Austria**, poi imperatore del Messico, il complesso si presenta fortemente influenzato dal gusto romantico, come costruzione rivisitata di una rocca medievale.

L'arciduca seguì personalmente sia la progettazione della dimora che l'allestimento del vasto parco (oltre 22 ettari), un **giardino all'inglese e all'italiana**, ricco di piante rare, sculture e laghetti, che scende con ampi gradoni verso il mare.

Il castello è formato da oltre **20 stanze**: di particolare pregio sono le "Sale di Massimiliano", fra le quali la camera da letto, arredata come una cabina di nave, e la "Sala del trono".

Gli ambienti sono visitabili secondo un **percorso prestabilito** che si snoda dal pianoterra al primo piano del Castello di Miramare: si possono ammirare i sontuosi arredi originali delle sale di rappresentanza, degli appartamenti privati, ricchi di opere d'arte, mobili e oggetti preziosi.

Nel 2005 è stata installata nel Castello una postazione didattica informatica grazie alla cura dei cinque Rotary club dell'area giuliana isontina. La postazione, a disposizione dei visitatori, permette di approfondire, attraverso un percorso grafico guidato, la storia del Castello, la genealogia degli Asburgo e di conoscere i dettagli dei quadri contenuti in ogni stanza e le particolari specie arboree dimoranti nel Parco adiacente al Castello.

Al pianoterra si trova, inoltre, la Sala Progetti per Miramare, un momento didattico che si apre durante il percorso di visita che consente al visitatore di ripercorrere la storia progettuale dell'intero complesso di Miramare. Qui sono esposti copia dei progetti di Carl Junker e di Giovanni Berlam per la costruzione del castello, nonché i disegni di Franz e Julius Hofmann relativi alla realizzazione degli interni.

Visitabile anche il bellissimo parco che circonda il castello.

Castello di Miramare

Viale Miramare - Fraz. Grignano 34014 Trieste Tel. +39 040 224143 Fax +39 040 224220

www.castello-miramare.it info@castello-miramare.it

Per le modalità di visita riservate ai gruppi : www.castellomiramare.org

Orario di apertura del castello:

tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 19.00

chiusura 25 dicembre e 1 gennaio

Orario di apertura del parco:

ore 8.00 – 18.00 aprile, maggio e settembre ore 8.00 – 17.00 marzo e ottobre

ore 8.00 – 15.00 novembre e dicembre ore 8.00 – 16.00 gennaio e febbraio ore 8.00 – 19.00 giugno, luglio e agosto

Biglietto d'ingresso

Intero: 12 € Ridotto: 6 € Gratis con FVGcard e < 18 anni Ingresso al parco sempre gratuito

4) Cattedrale di San Giusto³⁸⁴

La Cattedrale di San Giusto è il più importante edificio religioso cattolico di Trieste e sorge sulla sommità dell'omonimo colle che domina la città.

L'aspetto attuale della Cattedrale deriva **dall'unificazione delle due chiese preesistenti**: la Chiesa di Santa Maria e la Chiesa dedicata al martire San Giusto, patrono della città di Trieste. L'unione venne fatta dall'allora vescovo Roberto Pedrazzani da Robecco tra il 1302 e 1320, dando così alla città una cattedrale maestosa. Nell'operazione di fusione venne abbattuta una navata; la pianta della Cattedrale diventò, così, a cinque navate.

La facciata a capanna è caratterizzata da un ampio **rosone a doppia ruota**, una statua di San Giusto, stemmi e un portale derivante dal taglio di una stele funeraria romana. Il campanile, a pianta quadrata, in origine era più alto, ma nel 1422, a seguito di un fulmine, la sua altezza venne ridotta a quella attuale.

L'interno offre interessanti tracce di pavimentazioni musive del V secolo davanti al presbiterio, mentre l'abside è decorata con mosaici moderni. Gli affreschi rappresentati la vita del Santo sono risalenti al XIII secolo.

L'**altare maggiore** della cattedrale fu consacrato il 27 novembre 1385 dal primo vescovo tedesco di Trieste, Enrico de Widenstein, nominato dall'allora imperatore austriaco Leopoldo III.

Orari di apertura

6 aprile - 30 settembre: 7.30 - 19.30

1 ottobre - 5 aprile: 8.00 - 12.00 / 15.30 - 19.30

Cattedrale San Giusto

Piazza della Cattedrale 2

34143 Trieste

5) Museo Civico della risiera di S. Sabba³⁸⁵

³⁸⁴ Testo estratto da <http://www.turismofvg.it/Monumenti-religiosi/Cattedrale-di-San-Giusto?UrlBack=aHR0cDovL3d3dy50dXJpc21vZnZnLml0L1B1bnRpLWRpLWludGVyZXNzZT9GaWx0ZXI9MjI4NiZGaWx0ZXI9MTg3NCNGaWx0ZXI9MjI4NiZGaWx0ZXI9MTkwMSZGaWx0ZXI9MTg3NCZQYWdlclNOYXJ0SW5kZXg9MA%3D%3D>

(consultato il 18 dicembre 2018)

³⁸⁵ Testo estratto da <http://www.turismofvg.it/Musei/Museo-Civico-della-risiera-di-San-Sabba?UrlBack=aHR0cDovL3d3dy50dXJpc21vZnZnLml0L1B1bnRpLWRpLWludGVyZXNzZT9GaWx0ZXI9MjE1NSZGaWx0Z>

Il Civico museo della risiera di S. Sabba si trova in un edificio, costruito nel 1898 per la pilatura del riso, che fu utilizzato dopo l'autunno del 1943 dagli occupanti nazisti come **Campo di detenzione di polizia** (Polizeihaftlager), destinato sia allo smistamento dei deportati razziali e politici in Germania e in Polonia e al deposito dei beni razzati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani e detenuti politici italiani, sloveni e croati.

Nel 1944 entrò in funzione anche un **forno crematorio**.

Dichiarato Monumento Nazionale nel 1965, il complesso della Risiera è stato ristrutturato dall'architetto Romano Boico e trasformato in civico museo nel 1975.

Sono rimaste inalterate le 17 celle e quella della morte. Vi trovano spazio una **mostra storica** permanente e una **biblioteca**.

La Sala delle Croci espone una selezione di beni razzati agli ebrei triestini, donati dalla Comunità Ebraica di Trieste; la Sala del Museo presenta **oggetti e documenti donati dagli ex deportati dell'ANED** (Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei Campi Nazisti).

[Apri la scheda "Museo Accessibile"](#)

Servizi

Visite guidate

Bookshop

Biblioteca

Archivio documentale

Parcheggio

Accessibile ai disabili

Civico museo della risiera di S. Sabba - monumento Nazionale

Via Giovanni Palatucci 5

34148 Trieste

Tel. +39 040 826202

Fax +39 040 825673

www.risierasansabba.it

risierasansabba@comune.trieste.it

Orario apertura

tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il 25 dicembre e il 1° gennaio.

Per prenotazioni

Tel. +39 040 6754480

[XI9MTg3NCNGaWx0ZXI9MjE1NSZGaWx0ZXI9MTkwMSZGaWx0ZXI9MTg3NCZQYWdlcIN0YXJ0SW5kZXg9OA%3D%3D](#)

(consultato il 18 dicembre 2018)

Fax +39 040 6754727

servizioididattico@comune.trieste.it

Ingresso gratuito

6.2.2 FUNZIONE DEI TESTI

Come già detto, individuare la funzione dei testi è un passaggio fondamentale prima della fase di riscrittura vera e propria. Si tratta di una fase importante in quanto è necessaria per impostare al meglio la versione in EtR del testo dedicato al nuovo pubblico con disabilità intellettive.

I cinque testi di Promoturismo includono sia descrizioni dei luoghi sia altri dati come orari di apertura e chiusura e prezzo del biglietto di siti d'interesse e monumenti. Tutti i testi hanno quindi lo scopo, da una parte, di attirare turisti nei luoghi di cui parlano; dall'altra, in misura minore, informano il pubblico sulle caratteristiche dei vari monumenti e su quando e come è possibile visitarli. Si tratta quindi di testi con una funzione principalmente persuasiva (Calvi 2009: 23) che hanno l'obiettivo di convincere i lettori a visitare i posti descritti. L'aspetto persuasivo emerge in particolare se si osserva l'uso di parole e locuzioni con significato positivo o addirittura iperbolico. Queste richiamano il concetto di "euforia", cioè la descrizione solo in termini positivi, illustrato da Dann (1996: 65), e che avvicina la lingua del turismo a quella della pubblicità (Burke 1966: 12). Sono esempi di "euforia" nei testi di Promoturismo *incantevole mare, splendidi palazzi, ti affascinerà, fascino retrò, natura incontaminata, sapori inconfondibili*, [territorio] *luminoso e splendente, posizione incantevole* ecc. Come si può notare, l'euforia si realizza spesso attraverso la ricca aggettivazione di tutti e cinque i testi, in particolare del testo 1.

In secondo luogo, i testi hanno una funzione informativa, che consiste nella trasmissione di informazioni pratiche su orari e modalità di visita dei monumenti, inserite in coda ai testi 3, 4 e 5. Hanno funzione informativa, ma anche parzialmente persuasiva, anche alcune nozioni di storia, storia dell'arte e architettura, che hanno la funzione di descrivere ai turisti l'origine dei luoghi descritti, la loro struttura e il loro contenuto artistico. Anche queste nozioni si concentrano nei testi 3, 4 e 5, particolarmente ricchi di informazioni sulla storia o l'architettura dei luoghi. Per esempio, nel testo 3 sul castello di Miramare sono presenti riferimenti sia a personaggi storici (Massimiliano d'Asburgo e Carlotta del Belgio) sia a elementi architettonici come *giardino all'inglese e all'italiana* e stile romantico. Lo stesso avviene nel testo 4, in cui si richiama la storia del luogo e si fa ampio uso

di termini architettonici (*abside, presbiterio, pianta quadrata, rosone a doppia ruota, pavimentazioni musive* e così via). Il testo 5 si concentra invece sulla storia e cita i fatti tristemente noti della Seconda Guerra Mondiale e delle deportazioni messe in atto dal regime nazista.

In ultimo, occorre evidenziare che i testi di Promoturismo sono distribuiti tramite un sito internet, quindi sono di solito letti da uno schermo e dovrebbero perciò rispettare caratteristiche precise. Secondo studi di *eye tracking*, l'occhio si sofferma sulla parte superiore della pagina e poi scorre lungo il margine sinistro seguendo uno schema a F (Nielsen 2006). Di fatto, quindi, il lettore non legge tutto il contenuto delle pagine che si trova davanti, ma lo scansiona (Nielsen 1997). Si rendono quindi necessari alcuni espedienti grafici per guidare il lettore nella lettura, in modo da attirare la sua attenzione sulle parti più rilevanti dei testi. Essendo disponibili su internet, i testi sono per di più raggiungibili da chiunque e dovrebbero tanto più rispettare criteri di immediatezza, chiarezza e brevità. In quest'ottica, i problemi di leggibilità individuati più avanti sia dai calcolatori automatici sia dall'osservazione qualitativa diventano dunque ancora più rilevanti.

6.2.3 LEGGIBILITÀ

Per avere una prima indicazione sulla difficoltà dei testi, è utile fare ricorso agli strumenti di calcolo automatico della leggibilità già illustrati nel capitolo 3.

Il primo indice di leggibilità preso come riferimento è l'indice *Gulpease*, calcolato con il servizio online *Corrige!*. Per il calcolo della leggibilità è stato necessario intervenire sui testi prima di inserirli nel programma per il calcolo: infatti, la presenza di informazioni come orari, indirizzi e contatti nei testi 3, 4 e 5 aumenta di diversi punti l'indice di leggibilità. Il programma considera infatti queste informazioni come frasi molto brevi perché sono suddivise su più righe nei testi originali o spesso articolate come elenchi di singole parole, e quindi molto leggibili secondo il software. Per questo, sono state analizzate solo le parti descrittive,³⁸⁶ i cui dati sono riassunti nella Tabella 62.

	1	2	3	4	5
--	---	---	---	---	---

³⁸⁶ Per completezza, si riportano qui anche gli indici *Gulpease* degli interi testi senza modifiche:

- testo 3 – 53 punti;
- testo 4 – 57 punti;
- testo 5 – 62 punti.

Indice medio di leggibilità	53	50	46	51	50
Leggibilità per lettori con licenza superiore	Facile	Facile	Facile	Facile	Facile
Leggibilità per lettori con licenza media	Difficile	Difficile	Molto difficile	Difficile	Difficile
Leggibilità per lettori con licenza elementare	Quasi incomprensibile	Quasi incomprensibile	Quasi incomprensibile	Quasi incomprensibile	Quasi incomprensibile

Tabella 62: indici Gulpease e livelli di difficoltà dei testi di Promoturismo

Come si vede nella tabella, si tratta di testi difficili da leggere per chi ha una licenza media e quasi incomprensibili per persone con licenza elementare, mentre sono tutti facili solo per chi ha un diploma di scuola superiore. Tutti i testi, quindi, sono in genere poco efficaci per il lettore medio, che secondo dati ISTAT del 2011 ha come titolo massimo d'istruzione la licenza media. I testi risulterebbero quindi estremamente difficili per un pubblico con ulteriori difficoltà nella lettura.

Come noto, risultati così bassi sulla scala *Gulpease* sono legati a frasi lunghe e a parole composte da molte lettere. Le medie dei testi presi in analisi sono riportate nella Tabella 63.³⁸⁷

	1	2	3	4	5
Media parole/frase	24,3	31,1	31,7	26,6	25
Media lettere/parola	5	4,8	5,3	5,2	5,3

Tabella 63: lunghezze medie di parole e frasi nei testi di Promoturismo

³⁸⁷ I dati qui riportati sono estratti dai risultati di *READ-IT*. Infatti, l'analisi di *Corrige!* non fornisce più questi dettagli, a differenza dei dati raccolti nel capitolo 3.

Nel caso della media di parole per frase, il valore è vicino o superiore alle 25 parole, che è il numero massimo consigliato per scrivere una frase leggibile (Piemontese 1996: 40). Sono particolarmente lunghe le frasi dei testi 2 e 3, che infatti presentano gli indici *Gulpease* più bassi. La lunghezza media delle parole è più varia, ed è più difficile per questo parametro fornire un'indicazione sulla lunghezza media da mantenere. È più utile, in questo caso, esaminare le parole appartenenti al VdB, riportate più avanti.

La leggibilità dei testi di Promoturismo è stata misurata anche con l'indice *READ-IT*, molto più dettagliato rispetto al *Gulpease*, i cui risultati sono riportati nella Tabella 64.³⁸⁸

<i>READ-IT</i>	1	2	3	4	5
Base	62,9%	81,1%	92,7%	80,5%	77,7%
Lessico	89,6%	96,1%	56,4%	68,6%	91,6%
Sintassi	59,5%	99,3%	99,4%	23,3%	69,3%
Globale	75,3%	83,5%	100%	81,4%	100%

Tabella 64: Indici *READ-IT* dei testi di Promoturismo

Rispetto ai risultati di *Corrige!*, quelli di *READ-IT* sono più complessi da interpretare: come già riportato nei capitoli precedenti, più il risultato si avvicina a 100, più l'aspetto preso in analisi è difficile. In questo caso, tutti gli indici restituiti da *READ-IT* ricadono oltre il 50%. I testi 2 e 3 risultano particolarmente complicati dal punto di vista sintattico, mentre i testi 1, 2 e 5 hanno un profilo lessicale piuttosto complesso dovuto a una percentuale minore di parole appartenenti al VdB.³⁸⁹ Fa

³⁸⁸ I dati dei testi completi sono riportati nella tabella seguente:

<i>READ-IT</i>	3	4	5
Base	48,8%	29,5%	1,7%
Lessico	52,7%	64,9%	94,1%
Sintassi	99,2%	63,6%	81,2%
Globale	97,2%	87,6%	100%

Rispetto ai risultati di *Corrige!*, l'oscillazione dovuta alla presenza di informazioni come orari e prezzo dei biglietti è in questo caso ancora più evidente.

³⁸⁹ Rimando anche ai risultati riportati più avanti nel confronto con le versioni semplificate dei testi di Promoturismo (paragrafo Analisi quantitativa).

eccezione il risultato dell'analisi sintattica effettuato sul testo 4, che appare invece piuttosto semplice.

6.2.4 CARATTERISTICHE E PROBLEMI

I problemi di leggibilità dei testi, così come quelli legati alla comprensibilità, emergono anche a un'analisi qualitativa degli aspetti linguistici e contenutistici, la cui individuazione è fondamentale prima della fase di riscrittura vera e propria.

Prima di tutto, occorre osservare che i testi prodotti da Promoturismo non sono molto curati nella forma: infatti, presentano diversi refusi o veri e propri errori: come ad esempio *incoroci* per *incroci* (testo 1) e *nomitato* per *nominato* (testo 4); i 7 puntini sospensivi di «solo qui lo scoprirete.....» (testo 1); la spaziatura eccessiva o inesistente tra alcune parole; l'uso delle maiuscole poco attento, per esempio l'uso di *chiesa* (corretto, nel testo 1) e di *Chiesa*, a indicare i luoghi di culto, più volte ripetuto nel testo 4; o ancora in *Campo di detenzione di polizia* del testo 5, forse influenzato dal nome tedesco riportato subito dopo; l'alternanza tra *Monumento Nazionale* e *monumento Nazionale* o tra *museo civico* e *Civico museo* nello stesso testo ecc.

6.2.4.1 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

In generale, i cinque testi di Promoturismo possono risultare ostici per la loro impostazione: sono infatti liste di attrazioni che rischiano di sovraccaricare il lettore di informazioni, come emerge in particolare nel testo 1, in cui si alternano elenchi di luoghi e le già citate descrizioni iperboliche.

Anche la scelta delle informazioni non è ottimale. Per esempio, il testo 3, il testo 4 e il testo 5 sono impostati in modo che la loro finalità principale, cioè attirare turisti, venga messa in secondo piano dalle nozioni di cui si è già parlato in precedenza. I tre testi danno infatti diversi dettagli di carattere storico e architettonico anche piuttosto tecnici, invece di soffermarsi sui motivi per cui vale la pena o è importante visitare i tre luoghi descritti, cioè il Castello di Miramare, la chiesa di San Giusto e la Risiera di San Sabba. L'impostazione sarebbe più adatta a una guida turistica cartacea che a quella di un sito promozionale. Infine, l'organizzazione dei testi non è sempre ottimale, come si può osservare di nuovo nella distribuzione delle informazioni del testo 1, i cui paragrafi avrebbero potuto essere organizzati in modo più efficace. Per esempio, il paragrafo sul territorio potrebbe

seguire quello intitolato “La piccola Vienna sul mare”, considerato che argomenti simili dovrebbero essere raggruppati. Entrambi i paragrafi, infatti, descrivono diversi luoghi della città: con il primo più concentrato sull’aspetto urbano, il secondo sul mare e sui dintorni della città di Trieste. Inoltre, nel paragrafo “I Prodotti tipici di Trieste” vengono citati solo il caffè e i caffè letterari, che difficilmente possono essere classificati nella categoria indicata dal titolo.

In aggiunta, la presenza di molte informazioni rende poco usufruibili i testi dal web. I testi da leggere su schermo dovrebbero infatti essere piuttosto brevi e possibilmente essere contenuti in una sola schermata, ma questo principio non viene rispettato dai testi di Promoturismo.³⁹⁰

Alcuni testi, in particolare il numero 5, sono infine difficili a causa delle conoscenze enciclopediche richieste dal loro contenuto. Proprio il testo 5, infatti, contiene riferimenti a fatti storici noti alla maggior parte delle persone (la Seconda Guerra Mondiale e le deportazioni), che potrebbero essere però meno familiari a un pubblico per persone con disabilità intellettive. Lo stesso vale per i personaggi storici che vengono citati, ma anche per l’uso di termini tecnici di diversi settori, che sono elencati più avanti.

6.2.4.2 SINTASSI

Dai risultati degli indici di leggibilità è già possibile intuire che la sintassi dei cinque testi è piuttosto complessa: sono infatti presenti frasi molto lunghe e articolate, come in questo esempio di 73 parole (testo 5):

- Il Civico museo della risiera di S. Sabba si trova in un edificio, costruito nel 1898 per la pilatura del riso, che fu utilizzato dopo l'autunno del 1943 dagli occupanti nazisti come Campo di detenzione di polizia (Polizeihaftlager), destinato sia allo smistamento dei deportati razziali e politici in Germania e in Polonia e al deposito dei beni razzati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani e detenuti politici italiani, sloveni e croati.

L’uso di attributi anteposti alla principale è piuttosto frequente, come è possibile osservare nei seguenti esempi:

³⁹⁰ Per un approfondimento sulla scrittura per il web rimando a Fiorentino 2003.

- Porto franco per l'importazione del caffè sin dal Settecento, il porto di Trieste è il più importante nel Mediterraneo per i traffici di caffè
- Città mitteleuropea per eccellenza, in cui si respira l'intreccio di tante culture, ti affascinerà coi caffè storici, l'arte, le eterogenee architetture e l'incantevole mare.
- Celebre per i paesaggi, le falesie a picco sul mare e le morbide alture dell'entroterra da cui si godono magnifici panorami, il Carso è un territorio particolarmente prezioso sotto il profilo naturalistico.
- Per le peculiarità geomorfologiche, le grotte, le doline e le valli che l'acqua e i corsi ipogei dei fiumi hanno scavato nella roccia, l'area è il paradiso dei geologi e, per la straordinaria varietà della vegetazione, quello dei botanici.

Negli stessi esempi sono riscontrabili anche diversi incisi, piuttosto abbondanti in tutti i testi, così come alcune frasi ellittiche, anche queste molto usate. Sarebbe tuttavia sempre preferibile anteporre la principale alla subordinata (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 42) ed evitare interruzioni nel flusso della lettura, come incisi e parentetiche (2003: 86-87).

Un altro elemento che potrebbe rendere la lettura meno scorrevole è l'inversione dell'ordine naturale delle parole, soprattutto nelle combinazioni sostantivo-aggettivo. Di norma, l'aggettivo segue il nome a cui si riferisce (Serianni 1993: §29), mentre nei testi dall'1 al 4 la posizione è spesso invertita. Compaiono infatti *eterogenee architetture, incantevole mare, bianco profilo, romantico castello, morbide alture, magnifici panorami, sontuosi arredi, ampio rosone* ecc. Questa anticipazione è dovuta alla ricerca di «una particolare enfasi emotiva o ricercatezza stilistica» (Serianni 1993: §29), che forse cerca di imitare un modello di lingua poetico.

6.2.4.3 LESSICO³⁹¹

Tutti e cinque i testi sono ricchi di parole poco diffuse, alcune con corrispondenti più comuni, elencate nella lista di parole non appartenenti al VdB1980 fornita da *Corrige!*. In questa rientrano

³⁹¹ L'intero portale di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia è in genere problematico dal punto di vista delle scelte lessicali: solo visitando la pagina principale, ci si scontra con un numero eccessivo di anglicismi usati in modo sistematico (*book now, bike, family, outdoor, food & wine, art & culture, slow, press, diventa ambassador del territorio...*), assenti invece nei testi qui presi in analisi. Nonostante la patina *glamour* (cfr. anche Ondelli 2017: 381), si tratta di un uso di forestierismi del tutto superfluo che potrebbe essere deleterio perché non immediatamente comprensibile non solo da un pubblico con esigenze specifiche, ma anche da un pubblico più generico che non ha familiarità con l'inglese.

pervade, vestigia, falesie, entroterra, peculiarità, adiacente, dimora, genealogia, proteso, sontuosi, visitabile, sommità ecc.

Inoltre, nelle descrizioni sono riportati termini propri di diversi settori, in particolare dell'architettura, per esempio *neoclassico, liberty, eclettico, barocco, giardino all'inglese e all'italiana, facciata a capanna, rosone a doppia ruota, presbiterio, abside, pavimentazioni musive*. Appaiono anche termini di altri ambiti come *peculiarità geomorfologiche, doline, corsi ipogei o speci [sic] arboree*. L'uso di termini di diverse lingue speciali, per altro privi di spiegazione, serve forse a dare attendibilità al messaggio (Nigro 2006: 54-55), ma rende il contenuto dei testi poco comprensibile per il lettore medio. Inoltre, l'uso di termini poco noti rischia di generare l'effetto contrario rispetto a quello attrattivo che dovrebbe avere il testo, perché il lettore potrebbe non riuscire a comprendere il valore degli elementi descritti e non si sentirebbe quindi motivato a visitarli.

Infine, la presenza di numerose metafore e, in generale, del linguaggio figurato rendono il testo molto astratto. Per esempio, si parla di «mare che si insinua in città e pervade con il suo umore il vivere stesso», si definisce Trieste come una città con «un occhio al mare Adriatico e l'altro all'aspro promontorio carsico, ad accogliere Trieste». Il Carso è invece «avvolto dai profumi della macchia mediterranea» e formato da «morbide alture»; si dice che «caffè a Trieste fa rima anche con letteratura» e che «l'eleganza della città traspare nei suoi palazzi che parlano con il linguaggio neoclassico». Anche in questo caso, l'uso del linguaggio figurato richiama un tratto caratteristico della lingua del turismo, spesso rappresentato da metafore che sono usate per aiutare il turista a gestire la scarsa familiarità di un luogo (Dann 1996: 172). Tuttavia, il linguaggio figurato è poco adatto allo scopo dei testi in quanto rischia di rendere il messaggio meno trasparente (Boyer e Viallon 2000: 58).

6.2.4.4 GRAFICA

La grafica ha un ruolo importante nei testi sul web in quanto serve per guidare lo sguardo durante la lettura su schermo. Come già riportato, chi legge su schermo non si sofferma sull'intero contenuto, ma segue uno schema a F (Nielsen 1997; 2006). Perciò, espedienti grafici come l'uso del grassetto o di elenchi puntati sono molto importanti. Indicativamente, il grassetto dovrebbe essere usato in modo da evidenziare solo le parole-chiave. I testi non sembrano tuttavia seguire un criterio

preciso: l'uso del grassetto è scarso nel testo 1 e assente nel testo 2. I testi 3 e 4 non seguono un particolare criterio, mentre il testo 5 presenta l'uso più adeguato dei cinque testi. Infatti, è possibile individuare i punti-chiave del contenuto leggendo solo le parole evidenziate. Gli elenchi puntati non sono utilizzati, se non nel testo 2, in cui viene usato come "punto di snodo" con rimandi ad altre pagine su argomenti correlati al Carso. Un altro elenco puntato è il lungo elenco finale del testo 5 che riporta i servizi disponibili presso il monumento.

6.3 PROPOSTA DI RISCrittURA

Ho usato i testi forniti da Promoturismo come punto di partenza per redigere una versione in linguaggio facile da leggere e da capire basata sulle nuove linee guida illustrate nel capitolo precedente. Non si tratta di una traduzione intralinguistica "uno a uno", cioè di una riscrittura semplificata da un italiano più complesso a uno più semplice che traduce frase per frase o parola per parola, bensì di un adattamento dei contenuti alle necessità di un vasto pubblico di persone con disabilità intellettive o difficoltà di lettura che potrebbero leggere i testi su internet o in una brochure, formati per cui i testi riscritti in modo semplice proposti più avanti sono facilmente utilizzabili. Così come quelli di partenza, anche i testi riscritti hanno la funzione principale di attirare turisti a Trieste, mentre la funzione secondaria è quella di dare alcune informazioni pratiche sui luoghi. Identificare la funzione pragmatica è stato fondamentale per impostare al meglio la riscrittura e ha richiesto una ristrutturazione profonda dei testi di partenza la cui efficacia, come già detto, è minata da alcuni difetti presenti soprattutto a livello di selezione e di organizzazione delle informazioni, quindi legati alla comprensibilità più che alla leggibilità. Inoltre, nell'ottica di mantenere la funzione del testo, ho dovuto puntare su caratteristiche diverse della città e dei luoghi descritti, che potessero risultare più interessanti e attraenti per il nuovo pubblico a cui le riscritture sono destinate.

Si tenga anche in considerazione che i testi riscritti sono stati concepiti per essere indipendenti e non come una guida organica della città di Trieste, che richiederebbe alcune modifiche, ad esempio l'inserimento di un avviso iniziale che indichi al lettore che non deve leggere tutto il testo e che può farsi aiutare da un'altra persona per leggerlo.³⁹²

³⁹² Come specificato nelle nuove linee guida al punto 12.

Infine, le semplificazioni qui presentate devono essere considerate solo come proposte e non come il testo migliore che si possa ottenere in assoluto: questo sia perché «ogni testo è potenzialmente sempre migliorabile», sia perché «scriventi diversi possono produrre testi equivalenti per chiarezza, semplicità, efficacia, ma diversi per scelte formali» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: VIII-XI).

Trieste

Trieste è **una bella città con tante cose da vedere e da fare.**

Per esempio, a Trieste c'è **una grande piazza** molto bella.

Questa piazza si chiama piazza Unità d'Italia.

Piazza Unità d'Italia è particolare perché è **molto vicina al mare.**



Foto di piazza Unità d'Italia a Trieste

Un altro posto che puoi visitare è il **castello di Miramare.**

Anche il castello di Miramare è vicino al mare.

Il castello ha tante stanze e un grande parco.



Foto del castello di Miramare e del suo parco

È molto bello passeggiare per Trieste perché ci sono anche:

- tanti palazzi antichi, cioè di molti anni fa
- tante chiese
- tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose antiche come libri o mobili
- tanti bar dove puoi sederti a prendere un caffè

Infatti, il **caffè** a Trieste è molto buono.

Questo perché a Trieste ci sono diverse fabbriche di caffè famose in tutto il mondo.

A Trieste ci sono anche alcuni **caffè storici**, cioè bar che esistevano già tanti anni fa.

Alcuni caffè esistono ancora:

- il caffè S. Marco
- il Caffè degli Specchi
- il Caffè Tommaseo

Questi caffè sono **molto belli da vedere**.

In questi caffè andavano spesso alcuni scrittori famosi italiani e stranieri.

Alcuni di questi scrittori si chiamano

James Joyce, Umberto Saba e Italo Svevo.

Molti triestini vanno nei caffè per fare colazione oppure per bere un bicchiere di vino.



Foto del Caffè San Marco

Vicino a Trieste ci sono anche bei posti dove andare al **mare** oppure **colline** dove fare passeggiate.

Ci sono anche **montagne** dove puoi andare a vedere la neve e a sciare d'inverno oppure a passeggiare d'estate.



Foto del mare di Sistiana, vicino a Trieste

Trieste è una **città speciale**.

Infatti, a Trieste vivono molte **persone di diversi Paesi**.

Questo perché Trieste è vicina ad altri Paesi.

Questi Paesi si chiamano:

- Austria
- Slovenia
- Croazia
- Serbia

Le persone di questi Paesi hanno portato a Trieste

la loro cultura e le loro tradizioni.

Per esempio, preparano il cibo del loro Paese

oppure festeggiano le feste del loro Paese.

A Trieste puoi anche sentire parlare tante lingue diverse!

Trieste e il Carso

Vicino a Trieste c'è una zona che si chiama **Carso**.

Nel Carso puoi andare a camminare per vedere la **natura**.

Infatti, ci sono tanti **boschi** pieni di alberi, piante e animali.

Puoi vedere **paesaggi** molto belli.

Infatti, in alcuni punti del Carso puoi vedere **sia il mare sia la montagna**

oppure puoi vedere **tutta Trieste dall'alto**.



Foto del Carso in autunno

Nel Carso ci sono anche tante **grotte**,

una grotta è come una grande stanza di roccia.

Le grotte non sono costruite dall'uomo,

ma sono naturali, cioè si sono formate da sole.

Una grotta molto famosa è la Grotta Gigante.

La Grotta Gigante si chiama così perché è molto grande.

La Grotta Gigante è la grotta turistica

con la sala più grande del mondo.

Grotta turistica vuol dire che puoi visitarla.

La sala è la stanza scavata nella roccia

che si trova dentro alla grotta.



Foto della sala della Grotta Gigante

Sul Carso ci sono **tanti posti dove mangiare**.

Alcuni di questi posti si chiamano “osmiza”.

Un’osmiza è una specie di ristorante dove puoi mangiare

- formaggio
- salame
- prosciutto
- uova sode, cioè bollite.

Nelle osmize puoi anche bere il vino.

Le osmize sono un po' diverse dai ristoranti

perché sono come delle specie di case.

Le osmize sono una cosa tipica del Carso e di Trieste, cioè si trovano solo in queste zone.

Castello di Miramare

Il castello di Miramare è **uno dei posti più belli** che puoi visitare a Trieste.

Questo castello è un posto storico, cioè esiste da molti anni.

È anche un posto importante.

Infatti, molto tempo fa nel castello **hanno abitato alcune persone famose**.

Per esempio, Massimiliano d'Asburgo.

Massimiliano d'Asburgo era il fratello dell'Imperatore

di un Paese che si chiama Austria.

L'imperatore è come un re, cioè come il capo di un Paese.

Massimiliano d'Asburgo ha fatto costruire il castello per lui e per sua moglie.



Foto del castello di Miramare

Puoi visitare il castello sia dentro sia fuori.

Dentro ci sono tante **stanze** con quadri, statue e mobili antichi.

Antico vuol dire di molti anni fa.

Fuori c'è un bel **parco** molto grande dove puoi passeggiare.



Foto di una stanza del castello di Miramare

C'è anche un **museo sui pesci e sul mare** che si chiama BioMa.

Il castello è infatti molto vicino al mare.

Intorno al castello di Miramare c'è anche una **riserva marina protetta**.

Questo vuol dire che nel mare vicino non si possono fare alcune cose.

Per esempio, in alcuni punti le persone non possono pescare e non possono fare il bagno.

Questo perché nella riserva marina ci sono tante piante e tanti pesci che non dobbiamo disturbare.

Durante l'estate puoi comunque fare una visita per vedere le piante e gli animali dell'area protetta.

Durante la visita, Indosserai **maschera, boccaglio e pinne**.

La maschera è un'occhiale che serve per guardare sott'acqua, il boccaglio è un tubo che serve per respirare mentre sei sott'acqua e le pinne sono come delle scarpe per nuotare meglio.

Ti accompagnerà una **guida**, cioè una persona che accompagna i turisti per vedere le bellezze di un posto.

È molto bello anche fare il **bagno** vicino al Castello.

Per esempio, puoi andare in due posti
che si chiamano Barcola e Grignano.

Informazioni utili su Miramare

L'indirizzo del Castello di Miramare è:

Viale Miramare - Frazione Grignano

34014 Trieste

Il numero di telefono è 040 224143

L'indirizzo e-mail è: info@castello-miramare.it

Il sito internet è: www.castello-miramare.it

Orari e biglietti per il Castello di Miramare

Puoi visitare il Castello tutti i giorni dalle 9 di mattina alle 7 di sera.

Il Castello è chiuso il 25 dicembre e l'1 gennaio.

Il biglietto normale per entrare costa 8 euro.

Se hai tra i 18 e i 25 anni il biglietto costa 4 euro.

Se hai meno di 18 anni non devi pagare il biglietto.

Se sei una persona con disabilità non devi pagare il biglietto per te
e neanche per la persona che ti accompagna.

Orari e biglietti per il parco del Castello di Miramare

L'orario del parco cambia a seconda del mese in cui lo visiti.

Il parco è infatti aperto:

dalle 9 di mattina fino alle 7 di pomeriggio

se lo visiti a giugno, luglio o agosto

dalle 9 di mattina fino alle 6 di pomeriggio

se lo visiti ad aprile, maggio o settembre

Dalle 9 di mattina fino alle 5 di pomeriggio

se lo visiti a marzo o ottobre

Dalle 9 di mattina fino alle 4 di pomeriggio

se lo visiti a novembre o febbraio

Dalle 9 di mattina fino alle 3 di pomeriggio

se lo visiti a dicembre o gennaio

Per visitare il parco **non ti servono biglietti e non devi pagare niente.**

La Cattedrale di San Giusto

La chiesa di San Giusto è la **cattedrale** di Trieste.

Questo vuol dire che è **la chiesa più importante della città**.

La chiesa è **antica**, cioè è stata costruita moltissimi anni fa, nel 1300.

La chiesa è dedicata a San Giusto.

San Giusto è il **patrono** di Trieste.

Questo vuol dire che i triestini credono che San Giusto protegge la città.



Foto della chiesa di San Giusto

Sopra la porta principale della chiesa c'è un grande **rosone**.

Un rosone è **una finestra rotonda e molto decorata**.

Di solito, i rosoni ti trovano nelle chiese.

Ci sono poi alcune statue, anche quella di San Giusto.

Di fianco alla chiesa si trova il **campanile**,

cioè la torre più alta dove si trovano le campane.

Dentro la chiesa è divisa in cinque parti.

Queste parti si chiamano **navate**.

Le navate hanno **pavimenti molto belli e antichi**,
cioè di molti anni fa.

In più, ci sono tante statue.

Sul soffitto ci sono alcuni **mosaici**.

Un mosaico è come un quadro, ma non è dipinto.

Infatti, il mosaico è fatto con pezzettini di pietra colorati
che formano il disegno.

Alcuni di questi mosaici rappresentano San Giusto.



Foto di una navata della Chiesa di San Giusto

La chiesa di San Giusto si trova sulla parte più alta di una collina.

Dalla collina puoi vedere un bel paesaggio.

Infatti, da San Giusto si vedono

- il mare da lontano

- la città dall'alto
- bellissimi tramonti

Sulla stessa collina c'è anche il **castello** di San Giusto.

Dentro al castello c'è un museo.

Puoi anche fare una passeggiata sulle mura intorno al castello.

Informazioni utili sulla chiesa e sul castello di San Giusto

L'indirizzo è:

Piazza della Cattedrale
34143 Trieste

Per arrivare, puoi prendere l'autobus numero 24.

La **chiesa** è aperta:

dalle 7.30 di mattina alle 7.30

dal 6 aprile al 30 settembre

dalle 8 di mattina alle 12

e poi dalle 3:30 di pomeriggio alle 7:30 di pomeriggio

dall'1 ottobre al 5 aprile

Per visitare la chiesa non devi pagare niente.

Il **castello** è aperto:

dalle 10 di mattina alle 5 di pomeriggio

Il castello è chiuso tutti i lunedì.

Il biglietto per il castello costa 3 euro.

Se hai tra i 18 e i 25 anni il biglietto costa 2 euro.

La Risiera di San Sabba

La Risiera di San Sabba è **un posto molto triste** della storia di Trieste.

Infatti, in questo posto

sono state **rinchiuse e uccise ingiustamente** molte persone durante la Seconda Guerra Mondiale.

Queste persone erano **ebrei**,

cioè persone di una religione che si chiama Ebraismo,

oppure erano **partigiani o prigionieri politici**.

Questo vuol dire che erano persone

che la pensavano diversamente dal governo che c'era in quegli anni.



Foto della Risiera di San Sabba

La Risiera di San Sabba adesso è un **museo**.

Ci sono ancora le **celle**,

cioè le stanze piccolissime dove venivano rinchiusi le persone.



Foto delle porte delle celle della Risiera

Si possono anche vedere alcune cose
che hanno lasciato le persone rinchiusi.

Per esempio, orologi, vestiti e documenti.

Nella Risiera c'è anche una **biblioteca**.

È molto importante visitare la Risiera e conoscere la sua storia.

Questo perché **è importante ricordare quello che è successo**
per evitare di farlo succedere di nuovo.

Informazioni utili sulla Risiera di San Sabba

L'indirizzo della Risiera di San Sabba è:

Via Giovanni Palatucci 5

34148 Trieste

Se vuoi informazioni puoi contattare la Risiera:

il numero di telefono è: 040 826202

l'indirizzo mail è risierasansabba@comune.trieste.it

oppure puoi visitare il sito internet www.risierasansabba.it

La Risiera di San Sabba è aperta dalle 9 di mattina alle 7 di sera.

La Risiera di San Sabba è chiusa il 25 dicembre e l'1 gennaio.

Per entrare alla Risiera **non devi pagare niente.**

6.3.1 COMMENTO ALLA RISCrittURA

Come già detto, le riscritture dei cinque testi non ricalcano esattamente i testi originali, che sono stati utilizzati solo come spunto. Alcune caratteristiche originali sono state comunque conservate: al di là di una parte di contenuti, è stata mantenuta anche la funzione di persuasione, per cui sono rimaste alcune caratteristiche dei testi originali come l'uso di diverse parole dal valore positivo, rappresentato in particolare dall'aggettivo *bello*, ma anche dalle descrizioni che si concentrano su aspetti potenzialmente interessanti della città e dei suoi monumenti.

La fase di riscrittura si è concentrata in generale sull'appianamento delle difficoltà a partire dal punto di vista del contenuto, ma anche dal punto di vista sintattico, lessicale e della grafica. Per raggiungere questo obiettivo, sono state usate le nuove linee guida dell'EtR per ottenere testi efficaci per un pubblico generico di persone con disabilità intellettiva e raggiungere il maggior numero possibile di lettori. Una prima indicazione sulle differenze tra i testi originali e quelli semplificati può essere estratta dall'indice di leggibilità *Gulpease*, calcolato con *Corrige!* e riportato nella Tabella 65, in cui sono ripetuti di nuovo anche gli indici *Gulpease* già riportati nella Tabella 62 per rendere più facile il confronto. Anche in questo caso sono stati utilizzati gli indici di leggibilità del corpo del testo,³⁹³ e sono stati esclusi i riquadri con le informazioni dei testi 3, 4 e 5 in un'ottica di comparazione con i testi originali.³⁹⁴

	Testo 1	2	3	4	5
Testo originale	53	50	46	51	50
Testo semplificato	70	72	68	76	63

³⁹³ I testi sono stati leggermente modificati prima dell'invio a *Corrige!* e a *READ-IT* perché è stato necessario rimuovere gran parte degli invii a capo. Infatti, come spiegato in precedenza, i due servizi interpretano ogni interruzione di riga come una nuova frase.

³⁹⁴ Per completezza, sono riportati qui anche i risultati dei testi 3, 4 e 5 presi per intero nelle versioni riscritte.

- Testo 3: 69 punti
- Testo 4: 77 punti
- Testo 5: 69 punti

Le differenze sono meno marcate rispetto alle versioni originali complete e quelle con solo il corpo del testo: questo perché nei riquadri con le informazioni delle versioni semplificate non sono stati usati semplici elenchi, come negli originali, ma frasi più discorsive, come si vedrà anche più avanti.

Leggibilità per lettori con licenza superiore	Facile	Molto facile	Facile	Molto facile	Facile
Leggibilità per lettori con licenza media	Facile ³⁹⁵	Facile	Facile	Facile	Facile
Leggibilità per lettori con licenza elementare	Molto difficile	Difficile	Molto difficile	Difficile	Molto difficile

Tabella 65: indici di leggibilità dei testi originali di Promoturismo e delle versioni semplificate e difficoltà per livello di istruzione delle versioni semplificate

I dati relativi all'indice di leggibilità danno una prima indicazione del fatto che i testi semplificati siano più semplici rispetto agli originali, con un aumento di 22 punti per i testi 2 e 3 e di ben 25 per il testo 4. I nuovi indici di leggibilità si attestano attorno ai 70 punti, a esclusione del testo 5 che ha un indice di 63 e che, come abbiamo già visto, è il testo più difficile anche dal punto di vista del contenuto.

L'aumento dell'indice *Gulpease* è dovuto a frasi sensibilmente più brevi, e quindi più numerose, e a parole formate da un minor numero di lettere. Come si può osservare nella tabella³⁹⁶, il numero medio di parole/frase è dimezzato o addirittura un terzo rispetto all'originale, come avviene nel testo 2.

	1	1	2	2	3	3	4	4	5	5
	orig.	sempl.	orig.	sempl.	orig.	sempl.	orig.	sempl.	orig.	sempl.
Numero totale periodi:	18	37	7	23	13	26	9	29	8	12
Lunghezza media dei periodi (in token):	24,3	10,5	31,1	11	31,7	13,2	26,6	10,1	25	13,8

³⁹⁵ Si noti che, secondo l'indice *Gulpease*, tutti i testi qui presentati hanno caratteristiche che li rendono facili per il lettore medio italiano, che ha come titolo di studio la licenza media.

³⁹⁶ I dati sono elaborati a partire dai dettagli del profilo base forniti da *READ-IT*.

Lunghezza media delle parole (in caratteri):	5	4,7	4,8	4,5	5,3	4,6	5,2	4,5	5,3	5
---	---	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	---

Dati ancora più significativi sono forniti dagli indici ottenuti da *READ-IT*, raccolti nella Tabella 66.³⁹⁷

<i>READ-IT</i>	1 orig.	1 sempl.	2 orig.	2 sempl.	3 orig.	3 sempl.	4 orig.	4 sempl.	5 orig.	5 sempl.
Base	62,9%	3,00%	81,1%	2,80%	92,7%	6,30%	80,5%	2,10%	77,7%	9,00%
Lessico	89,6%	0,20%	96,1%	0,50%	56,4%	0,80%	68,6%	0,10%	91,6%	1,50%
Sintassi	59,5%	15,40%	99,3%	16,80%	99,4%	2,60%	23,3%	4,80%	69,3%	11,30%
Globale	75,3%	0,80%	83,5%	2,70%	100%	0,40%	81,4%	2,80%	100%	0,40%

Tabella 66: indici *READ-IT* dei testi originali e delle versioni semplificate

Lo scarto è qui ancora più evidente: in molti casi, gli indici calcolati da *READ-IT* per i testi originali e quelli semplificati si trovano ai due estremi dello spettro calcolato dal programma. Ciò emerge in modo significativo nell'indice globale, in cui questa opposizione si verifica in quasi tutti i casi, o ancora nell'aspetto lessicale dei testi 2 e 5 e in quello sintattico del testo 3.

A partire dai sistemi di calcolo automatico della leggibilità, si può quindi dire che sia *Gulpease* sia *READ-IT* confermano che i testi semplificati sono effettivamente più facili, almeno dal mero punto di vista quantitativo.

Per ottenere questi risultati, è stato necessario agire su più livelli del testo. In primo luogo, per la semplificazione sono state selezionate informazioni diverse da quelle dei testi originali. In particolare, nei testi 1 e 2 sono stati eliminati dettagli ritenuti poco rilevanti per i testi semplificati: per esempio, alcune informazioni sono state rielaborate o accorpate ad altre sezioni. Sono poi stati eliminati i riferimenti a stili architettonici nel testo 1, di certo troppo complessi, ma anche il riferimento alla *piccola Vienna sul mare*, i nomi del caffè a Trieste (*gocciato*, *capo in b*), l'elenco di chiese di diverse professioni di fede, qui ritenuti poco attinenti. Infatti, se è vero che per un pubblico

³⁹⁷ Anche qui sono riportati i risultati dei testi originali per comodità di consultazione. I dati si riferiscono solo al corpo del testo, senza la parte informativa: gli indici globale, base e sintattico risentono infatti della lunghezza delle frasi.

generico questi dettagli aggiungono “colore”, nel caso degli utenti con disabilità intellettive si rischia di ottenere testi troppo carichi dal punto di vista lessicale e soprattutto semantico, che di fatto creano un eccesso di informazioni, anche tenendo in considerazione che ogni parola o concetto dovrebbe essere accompagnato da una parafrasi. Per quanto riguarda il testo 2, sono stati eliminati gli elenchi di elementi geomorfologici particolarmente tecnici, ma anche altri dettagli come il riferimento alla Bora, caratteristica peculiare della città di Trieste e appena accennata nel testo originale. Anche questo è un dettaglio interessante e senza dubbio caratteristico, ma richiederebbe una spiegazione ulteriore su cos’è e perché è bello vivere la città quando avviene questo fenomeno meteorologico, visto che si tratta di un vento forte e freddo e che potrebbe quindi non essere apprezzato. In sostanza, è stato sempre scelto di concentrare le informazioni in pochi punti importanti e ben chiari, e in questo processo è ovviamente necessario sacrificare qualche informazione ritenuta secondaria.

I testi 3, 4 e 5 sono stati ristrutturati allo stesso modo dal punto di vista delle informazioni: la riscrittura si concentra sulla bellezza del passaggio o sull’interesse dei luoghi più che sulla descrizione di eventi storici o di aspetti architettonici troppo specifici, che, come già detto, sarebbero più adatti al contesto di una guida turistica che a un testo di promozione. In particolare, nel testo sul castello di Miramare sono state aggiunte maggiori informazioni sulla riserva marina protetta di Miramare e sulle attività che vi si possono svolgere. Per quanto riguarda il testo 4, sono invece state aggiunte più informazioni sulla collina e sul castello adiacente alla Cattedrale, che non viene invece menzionato nel testo originale.

Particolarmente impegnativa è stata la resa del testo 5 sulla Risiera di San Sabba, che, come già detto, è il più complesso – e delicato – dei cinque per gli argomenti trattati. In questo caso, la strategia è stata semplificare il più possibile i riferimenti ai fatti raccontati nel testo originale. Nella nuova versione ho spiegato che si tratta di un luogo molto triste della storia di Trieste in cui «sono state rinchiusi e uccisi ingiustamente molte persone durante la Seconda Guerra Mondiale». Sono state necessarie diverse spiegazioni a parole come *ebrei*, *prigionieri politici*, *partigiani*, che potrebbero essere di difficile comprensione.

La selezione delle informazioni si è resa necessaria non solo per rendere i contenuti più interessanti per il lettore, ma anche per evitare di ottenere testi troppo lunghi e quindi più difficili da leggere per un pubblico con disabilità intellettive.

L’uso di una sintassi più codificata, che richiede la ripetizione di elementi della frase come il soggetto, così come l’aggiunta di spiegazioni per parole e concetti difficili, contribuiscono infatti ad

aumentare la lunghezza: il blocco di nuovi testi è infatti più lungo rispetto alla versione originale, per un totale di 1.774 parole (contro 1.507), distribuite come mostrato nella Tabella 67.³⁹⁸

	1	2	3	4	5
Numero parole testo originale	376	191	463	234	243
Numero parole testo riscritto	359	230	560	383	242

Tabella 67: confronto tra numero di parole dei testi originali e delle riscritture

Come si può notare, solo il testo 1 è leggermente più breve nella versione riscritta e il 5 ha la stessa lunghezza, mentre gli altri presentano diverse parole in più rispetto agli originali. La differenza è anche imputabile alla presenza dei riquadri con informazioni pratiche scritti in modo molto meno schematico e più discorsivo, con frasi complete di tutti gli elementi sintattici che “traducono” gli elenchi presenti nei testi originali. Sono state incluse nel conteggio finale anche le didascalie delle immagini, assenti invece sul sito di Promoturismo.

Per quanto riguarda la sintassi, nei testi ho fatto ricorso strutture brevi e poco complesse, formate per lo più da frasi coordinate in cui gli elementi sintattici sono esplicitati; ho ridotto l’uso dei pronomi e ho esplicitato e ripetuto il soggetto. Gli elementi della frase sono distribuiti seguendo l’ordine non marcato della frase e non sono più presenti le inversioni di sostantivi e aggettivi riscontrate nei testi originali. Inoltre, ho sempre inserito elenchi e liste in elenchi puntati, molto più facili da consultare per i lettori, in particolare nel caso in cui i testi venissero consultati da web. Le nuove versioni si rivolgono più spesso al lettore, parlando direttamente a lui dandogli del tu, per esempio in

- un altro posto che puoi visitare è il castello di Miramare
- ci sono anche montagne dove puoi andare a vedere la neve
- A Trieste puoi anche sentire parlare tante lingue diverse!

Ho anche evitato il più possibile le varie forme di spersonalizzazione, sia diatesi passive sia strutture impersonali e nominalizzazioni, per rendere tutto il testo più esplicito possibile.

Per quanto riguarda il lessico, è possibile avere un’indicazione sulla semplicità ricorrendo ai calcolatori automatici di leggibilità per quantificare la percentuale di parole appartenenti al VdB.

³⁹⁸ Il conteggio riguarda gli interi testi ed è basato sul numero di parole calcolate Microsoft Office Word.

Corrige! effettua in automatico il calcolo delle parole appartenenti al VdB1980. Le percentuali dei testi originali e di quelli riscritti sono rappresentate nella Figura 47.

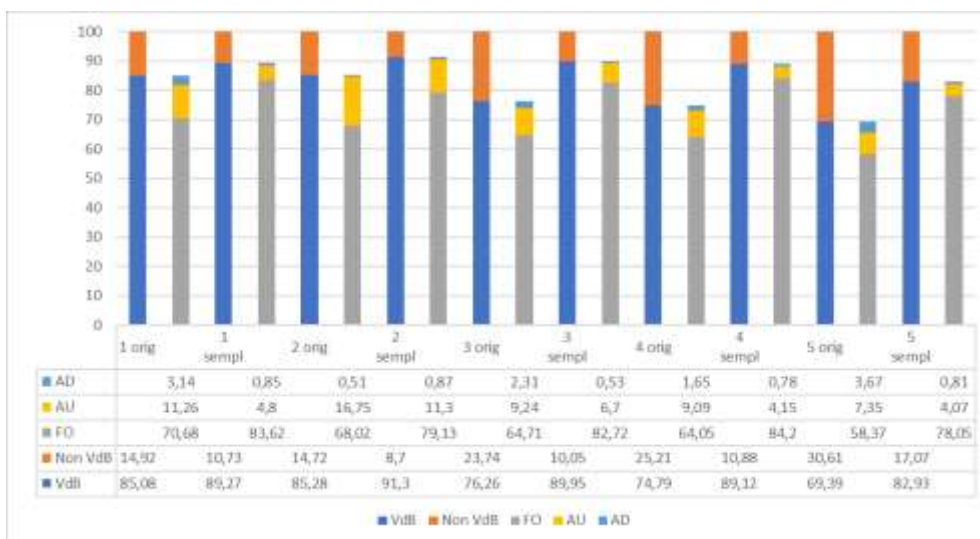


Figura 47: percentuale di parole Vdb1980 nei testi originali e nei testi riscritti.

Il grafico evidenzia che nei testi riscritti sono presenti più parole appartenenti al VdB1980. In particolare, si assiste in tutti i casi a un aumento sensibile della percentuale di parole appartenenti al lessico fondamentale, che è aumentato anche di 20 punti nel caso dei testi 4 e 5. Ho ottenuto questa maggiore semplicità lessicale perché ho eliminato il più possibile le parole difficili e ho attinto il più possibile a parole del Vocabolario di Base, in particolare a quelle contenute nella versione 2016. La percentuale di parole appartenenti a questa versione è illustrata nella Figura 48.³⁹⁹

³⁹⁹ Il calcolo è stato svolto con uno script in Python sulle liste di lemmi estratte con il software *Tint*. In questo caso, come già visto nel capitolo 3, non è possibile ottenere dettagli sulla classificazione del lessico appartenente al VdB.

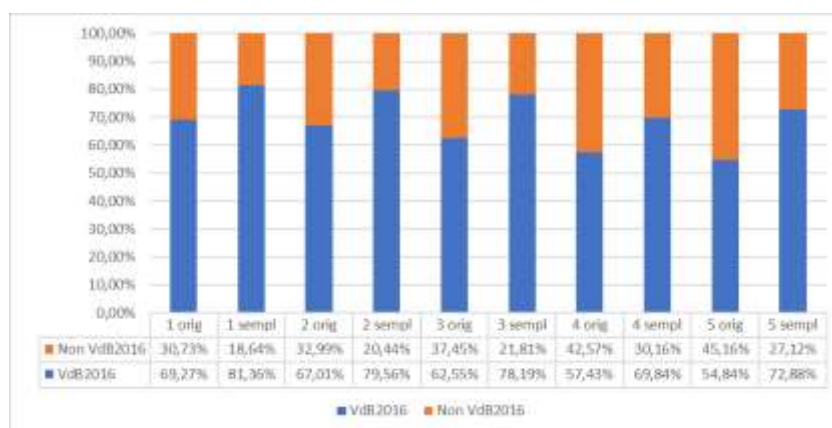


Figura 48: percentuale di parole appartenenti al VdB2016 nei testi di Promoturismo e nei testi riscritti

Alcuni lemmi che non sono inclusi nel VdB, come ad esempio *boccaglio*, *mosaico*, *patrono*, *navate*, *rosone*, sono stati accompagnati da spiegazioni. In certi casi ho ritenuto necessario spiegare in parole più semplici anche alcune parole che sono presenti nel VdB2016, ma che potrebbero essere poco familiari a chi non ha esperienza di un oggetto o un concetto, come ho fatto nel caso di *antico*, classificato nel lessico fondamentale, e che in più punti della riscrittura viene definito come “di molti anni fa”; *storico*, anche questo fondamentale, e si riferisce ai caffè, anche questi “che esistevano già molti anni fa”; *grotta*, di alto uso, che viene illustrata nella semplificazione del testo 2 come “una grande stanza di roccia”, *imperatore*, sempre di alto uso, spiegato sia come *re* (fondamentale), cioè “il capo di uno Stato”; *cattedrale*, di alto uso, cioè “la chiesa più importante della città”; *pinne*, ad alta disponibilità, che sono «come delle scarpe per nuotare meglio» ecc. Ho anche ritenuto necessario semplificare un concetto astratto come quello espresso dalla frase “le persone di questi Paesi hanno portato a Trieste la loro cultura e le loro tradizioni”, per cui ho creato un esempio più concreto per rendere l’idea («per esempio, preparano il cibo del loro Paese oppure festeggiano le feste del loro Paese»).

Inoltre, ho eliminato il ricorso al linguaggio figurato, un aspetto particolarmente importante nei testi rivolti a persone con disabilità intellettive che potrebbero quindi avere problemi nell’interpretazione di metafore e altre figure retoriche più o meno complesse. La lingua usata nelle riscritture è, in sintesi, una lingua più piana e più vicina alla lingua concreta di tutti i giorni più che a un modello letterario e astratto.

In ultimo, sebbene la grafica non incida sugli indici di leggibilità, influisce senza dubbio sulle *performance* di lettura: sono quindi dovuta intervenire anche da questo punto di vista per rendere

i testi più leggibili ed efficaci. In generale, ho puntato su una grafica pulita ed essenziale.⁴⁰⁰ Ho quindi scelto un carattere adeguato e di dimensioni adatte. I testi, se stampati, avrebbero margini ampi e spazi tra una riga e l'altra e tra un paragrafo e l'altro. Ho inoltre scelto di evidenziare in grassetto alcune parole-chiave e le parole difficili che sono accompagnate da spiegazioni, così come raccomandato nelle linee guida. Ciò è piuttosto importante nei testi su schermo, in cui è necessario guidare il lettore su parti specifiche del testo.⁴⁰¹ Inoltre, le descrizioni sono alternate alle immagini⁴⁰² di ciò che man mano viene descritto, in modo da coadiuvare il testo.⁴⁰³ Alla fine dei testi 3, 4 e 5 sono inoltre state riunite le informazioni pratiche in un riquadro, in modo da facilitare l'individuazione della sezione. Le informazioni nei riquadri dei tre testi seguono sempre lo stesso ordine di presentazione: prima l'indirizzo, poi gli orari di apertura e infine il prezzo del biglietto. Anche questa disposizione serve per agevolare l'individuazione.

In conclusione, benché l'eleganza stilistica sia stata sacrificata, l'uso di una lingua più semplice e lineare e di una grafica pulita permettono di raggiungere un pubblico con esigenze specifiche, ma anche un pubblico generico, che comunque riuscirà a capire senza fatica le informazioni che i cinque testi riscritti vogliono trasmettere.

6.4 LA REVISIONE DEI TESTI

Sia le linee guida del progetto *Pathways* sia quelle nuove proposte in questo lavoro consigliano di coinvolgere persone con disabilità intellettive, che sono le destinatarie dei testi, nella fase di scrittura, in quella di revisione o in entrambe le fasi. Ho messo in pratica tale indicazione per una fase di revisione, che ha sia lo scopo di testare con un campione di destinatari l'efficacia dei testi in sé sia di verificare se testi scritti applicando le nuove linee guida per l'EtR siano

⁴⁰⁰ Sottolineo che i testi riscritti, qui presentati in forma essenziale, avrebbero bisogno di ulteriori adattamenti grafici a seconda del mezzo di distribuzione (stampa o internet).

⁴⁰¹ Non ho rinvenuto studi specifici in merito alle persone con disabilità intellettive; tuttavia, ho fatto riferimento ai due studi di Nielsen (1997; 2006) già citati sulla lettura su schermo.

⁴⁰² Ho trovato le immagini qui usando il motore di ricerca di immagini di *Google*. La ricerca non è stata molto agevole: molte delle immagini disponibili erano infatti di scarsa qualità o troppo ricche di dettagli, quindi poco riconoscibili. Se possibile, al momento della scrittura di un testo commissionato da un ente come Promoturismo sarebbe preferibile scattare foto studiate *ad hoc* seguendo le indicazioni delle linee guida.

⁴⁰³ Nei testi originali inseriti sul sito di Promoturismo era presente solo un'immagine nell'intestazione della pagina.

effettivamente adatti alle esigenze di un pubblico con disabilità intellettive e se sia necessario apportare modifiche alle linee guida.

La revisione è stata coordinata per intero dall'Anffas, che ha gestito tutte le fasi di individuazione dei partecipanti, di assegnazione dei testi e di distribuzione e ricezione del materiale. Tutti i gruppi hanno revisionato il primo testo (quello generico su Trieste), e poi a ogni gruppo è stato assegnato solo uno degli altri quattro. L'assegnazione dello stesso testo a più gruppi, mai sperimentata prima, è stata pianificata per capire come gruppi diversi, quindi con esigenze diverse, recepiscano lo stesso testo e se le linee guida possono quindi essere utilizzate per scrivere per un bacino di persone ampio e variegato. Anche il testo 2 è stato revisionato due volte: una volta dal gruppo di Trieste e una volta da una lettrice di prova dell'Anffas. Alla fase di revisione hanno partecipato su base volontaria:

- un gruppo della cooperativa *Trieste Integrazione a marchio Anffas* di Trieste, a cui è stato assegnato il testo 2 su Trieste e il Carso;
- una lettrice di prova dell'Anffas nazionale, che ha revisionato sempre il testo 2;
- un gruppo di Udine, a cui è stato assegnato il testo 3 sul castello di Miramare;
- un gruppo di Cremona, a cui è stato assegnato il testo 4 sulla Cattedrale di San Giusto;
- un gruppo di Rivarolo Canavese (Torino), a cui è stato assegnato il testo 5 sulla Risiera di san Sabba.

Non avendo partecipato in prima persona alle sessioni di revisione, non mi è nota la composizione dei gruppi né le caratteristiche specifiche di ogni membro. Tuttavia, il fatto di non conoscere i destinatari e le loro caratteristiche ed esigenze specifiche permette di verificare come funzionano i testi scritti secondo le nuove linee guida dell'EtR per un pubblico con difficoltà di lettura non meglio specificate. È stato importante coinvolgere persone di provenienza diversa per capire come l'esperienza e la conoscenza diretta di un luogo – in questo caso, Trieste – possano influire sulla comprensione e sulle osservazioni fatte su un testo. Si tenga infine conto che la revisione è stata probabilmente mediata in una certa misura da educatori e formatori dei vari gruppi: alcuni interventi potrebbero perciò essere frutto della loro esperienza più che da osservazioni dirette dei lettori di prova.

Oltre alla revisione, a ogni gruppo è stato chiesto di compilare un brevissimo questionario – rielaborato in EtR dall'Anffas – per sondare l'esperienza di lettura e per capire se, dopo aver letto il testo, i lettori sarebbero interessati a visitare i luoghi descritti. Il questionario è introdotto da questa breve spiegazione:

In questo documento ti chiediamo di rispondere
ad alcune domande
per capire se il testo che hai letto
era facile da leggere
oppure se deve essere migliorato

Di seguito sono presentati i risultati delle revisioni e le risposte dei questionari, suddivise a seconda del gruppo che le ha effettuate e accompagnate dalle risposte ai questionari. Tale presentazione è funzionale al materiale ricevuto: infatti, in alcuni casi i gruppi partecipanti hanno inviato un solo questionario per entrambi i testi su cui hanno lavorato, in altri un questionario per ogni testo o anche nessun questionario. Inoltre, come si vedrà, i lettori di prova non hanno sempre ritenuto necessario apportare notifiche né inserire commenti ai testi proposti.

Uno dei gruppi di lettori di prova, quello della cooperativa *Trieste Integrazione a marchio Anffas*, ha invece fatto un lavoro molto più complesso: infatti i lettori di prova sono stati suddivisi in tre gruppi a seconda delle loro esigenze e del livello di difficoltà che hanno nella lettura. I lettori di prova di Trieste hanno quindi ottenuto tre diverse revisioni modificate in base alle esigenze dei lettori. I testi di livello 1 sono quelli revisionati da persone con maggiori competenze, i livelli 2 e 3 sono stati revisionati da persone con livelli crescenti di difficoltà nella lettura, e che hanno quindi bisogno di testi scritti in modo sempre più semplificato.

Per rendere più facile la consultazione, ho riportato eventuali commenti dei gruppi di lettori di prova in nota a piè di pagina e tra virgolette. Ho infine barrato eventuali eliminazioni nel testo e ho sottolineato eventuali aggiunte.

6.4.1 REVISIONI DELLA LETTRICE DI PROVA DELL'ANFFAS NAZIONALE

Testo 1

La lettrice di prova dell'Anffas Nazionale non ha ritenuto necessario apportare modifiche al testo 1.

Testo 2

Anche in questo caso, la lettrice di prova dell'Anffas Nazionale non ha previsto nessuna modifica.

Risposte al questionario della lettrice di prova dell'Anffas Nazionale

Domanda 1:

Il testo che hai letto ti sembrava facile da leggere?

Io ho letto Trieste e il Carso. È facile da leggere e da capire perché spiega bene il contenuto di quello che leggi.

Domanda 2:

Hai capito bene il significato del testo

che hai letto?

È chiaro e si capisce

Domanda 3:

Ti piacerebbe visitare il posto che hai letto?

Mi piacerebbe visitare questo posto perché non ci sono mai andata a Trieste

6.4.2 REVISIONI DEL GRUPPO DI UDINE

Testo 1

Il gruppo di lettori di prova di Udine non ha modificato in modo sostanziale il testo 1.

Riporto qui di seguito le proposte del gruppo in due punti del testo:

È molto bello passeggiare per Trieste perché ci sono anche:

- tanti palazzi antichi, cioè di molti anni fa
- tante chiese
- tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose antiche⁴⁰⁴
- come libri o mobili

Ci sono anche montagne dove puoi andare a vedere la neve

e a sciare d'inverno

oppure dove puoi andare a passeggiare d'estate.

⁴⁰⁴ Qui è stata inserita una interruzione di riga.

Testo 3

Il gruppo di Udine ha apportato alcune piccole correzioni anche al testo 3:

Il castello di Miramare è **uno dei posti più belli** che puoi visitare a Trieste.

Questo castello è un posto storico, cioè che esiste da molti anni

Puoi visitare il castello di Miramare sia dentro ~~sia~~ che fuori.

Dentro ci sono tante **stanze** con quadri, statue e mobili antichi.

Antico vuol dire di molti anni fa.

Fuori c'è un bel **parco** molto grande dove puoi passeggiare.

La maschera è un'occhiale che serve per guardare sott'acqua,

il boccaglio è un tubo che serve per respirare mentre sei sott'acqua

e le pinne sono come delle scarpe che servono per nuotare meglio.

Durante la visita ti accompagnerà una **guida** [...].

Risposte ai questionari del gruppo di Udine

Domanda 1:

Il testo che hai letto ti sembrava facile da leggere?

FRANCESCA: SI

ANNA: FACILE EPR MEVA BENE COSI'

FEDERICA: FACILE

GIUSEPPE: SI MI SEMBRAVA FACILE DA LEGGERE

ELENA: SI L'HO TROVATO FACILE

ESTER: SI

Domanda 2:

Hai capito bene il significato del testo
che hai letto?

FRANCESCA: SI

ANNA: SI HO CAPITO ABBASTANZA BENE

FEDERICA: SI HO CAPITO

GIUSEPPE: HO CAPITO

ELENA: SI

ESTER: SI

Domanda 3:

Ti piacerebbe visitare il posto che hai letto?

FRANCESCA: SI MOLTO INTERESSANTE

ANNA: SECONDO ME SI SAREBBE UAN BUONA IDEA

FEDERICA: SI MI PIACE

GIUSEPPE: SI

ELENA: SI MI FA VOGLIA DI ANDARE A TRIESTE

ESTER: SI ANDIAMO IN GITA

6.4.3 REVISIONI DEL GRUPPO DI CREMONA

Testo 1

Il gruppo di Cremona ha lasciato il testo 1 invariato.

Testo 4

Il gruppo di Cremona ha ritenuto che non fosse necessario apportare modifiche al testo 4. Dal questionario di valutazione emerge tuttavia che le lettrici di prova hanno trovato qualche difficoltà nella comprensione di alcune parti del testo:

L'unica parte nella quale hanno trovato più difficoltà è stata quella della descrizione dell'interno della chiesa poichè non capivano bene in che modo veniva divisa la chiesa in navate. Forse una foto con le 5 navate di cui si parla e con la scritta "navata 1", "navata 2" avrebbe potuto essere di aiuto.

Risposte al questionario del gruppo di Cremona

Domanda 1:

Il testo che hai letto ti sembrava facile da leggere?

[Trieste] Le nostre lettrici hanno detto che questo testo è facile da capire ed è molto chiaro, aggiungendo che non c'è nulla da cambiare.

[San Giusto] Le nostre lettrici hanno detto che questo testo è facile da capire ed è molto chiaro.

Domanda 2:

Hai capito bene il significato del testo che hai letto?

[Trieste] Entrambe hanno capito bene il testo e sono riuscite a spiegare poi alcune delle caratteristiche della città di Trieste una volta finito di leggere il testo.

[San Giusto] Entrambe sono riuscite a ricordare alcuni dati come il fatto che San Giusto sia il patrono di Trieste.

L'unica parte nella quale hanno trovato più difficoltà è stata quella della descrizione dell'interno della chiesa poiché non capivano bene in che modo veniva divisa la chiesa in navate. Forse una foto con le 5 navate di cui si parla e con la scritta "navata 1", "navata 2" avrebbe potuto essere di aiuto.

Domanda 3:

Ti piacerebbe visitare il posto che hai letto?

[Trieste]

Sì

F. ha detto che vorrebbe visitare Trieste perché non ci è mai stata e per visitare le fabbriche di caffè e bere un buon cappuccino caldo.

M.P. ha detto che vorrebbe vedere Trieste perché non ci è mai stata.

[San Giusto]

Sì

F. ha detto che vorrebbe visitare questa cattedrale per vedere i mosaici della chiesa di San Giusto.

M.P. ha detto che vorrebbe vedere Trieste e le sue bellezze

6.4.4 REISIONI DEL GRUPPO DI RIVAROLO CANAVESE

Testo 1

I lettori di prova di Rivarolo Canavese hanno proposto di apportare una piccola modifica in un punto del testo 1:

È molto bello passeggiare per Trieste perché ci sono anche:

- tanti palazzi antichi, cioè di molti anni fa
- tante chiese
- tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose antiche come libri o mobili del passato
- tanti bar dove puoi sederti a prendere un caffè.

Testo 5

Al testo 5 non sono state apportate correzioni da parte del gruppo di Rivarolo Canavese. Tuttavia, nelle risposte al questionario è emersa la curiosità di conoscere l'origine del nome *risiera*, collegata alla pilatura del riso, cioè la fase di eliminazione dell'involucro del chicco che rende il riso commestibile. Ho eliminato questa informazione, in origine presente nel testo di Promoturismo, perché informazione di troppo non funzionale al testo. In base alle esigenze del pubblico, si potrebbe pensare di integrare l'informazione specificando che si trattava prima di un luogo in cui si preparava il riso, poi un luogo di prigionia, mentre oggi è un museo.

Risposte al questionario del gruppo di Rivarolo Canavese

Domanda 1:

Il testo che hai letto ti sembrava facile da leggere?

Sì, i due testi ci sembrano facili da leggere e da capire, sono molto chiari e ben scritti.

Abbiamo fatto alcune correzioni dove mancavano gli spazi tra alcune parole.

Per esempio:

prigionieripolitici è diventato
prigionieri politici.

Oppure mancava un punto e lo abbiamo scritto in colore rosso.

Per quanto riguarda la punteggiatura, i lettori di prova hanno voluto sottolineare come migliorare la punteggiatura.

Negli elenchi di solito noi mettiamo il punto e virgola prima di andare a capo.

Questo per far capire che l'elenco non è ancora finito.

Quando l'elenco finisce, mettiamo il punto.

Per esempio:

“È molto bello passeggiare per Trieste perché ci sono anche:

tanti palazzi antichi, cioè di molti anni fa;

tante chiese;

tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose antiche come libri o mobili del passato;

tanti bar dove puoi sederti a prendere un caffè.

Domanda 2:

Hai capito bene il significato del testo

che hai letto?

Il significato del testo è molto chiaro

Un lettore di prova ha trovato ancora difficile la frase del testo TRIESTE:

tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose antiche come libri o mobili

il lettore ha voluto aggiungere “del passato”.

La frase è più completa così:

tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose antiche come libri o mobili del passato.

Nel testo “LA RISIERA DI SAN SABBA”

i lettori hanno detto che la parola RISIERA confonde, perché fa pensare al riso, alle risaie.

Abbiamo quindi fatto una ricerca e abbiamo scoperto che in origine quell'edificio doveva servire per la pulitura del riso. Poi è diventato un luogo di prigionia.

I lettori di prova hanno detto che questo testo sarebbe più completo se si raccontasse anche l'origine del nome "Risaia di San Sabba".

Domanda 3:

Ti piacerebbe visitare il posto che hai letto?

"E a chi non piacerebbe visitare una città bella come Trieste?"

"Ci piacerebbe vedere i monumenti in particolare il Castello di Miramare, bere il caffè che fanno a Trieste, e andare al mare a passeggiare sulla spiaggia.

"Mi piacerebbe visitare la Risiera per capire cosa hanno passato quelle persone".

6.4.5 REVISIONI DEL GRUPPO DI TRIESTE

Come già detto, il gruppo di lettori di prova organizzato dalla cooperativa *Trieste Integrazione* a marchio Anffas ha strutturato in modo molto più articolato la fase di revisione rispetto agli altri gruppi. Il lavoro è stato così descritto da Stefania Span,⁴⁰⁵ che ha gestito il progetto:

Abbiamo fatto un lavoro sostanzioso e articolato. Abbiamo lavorato con due gruppi di lettori di prova, composti da persone molto eterogenee tra loro: età, competenze, livelli di esperienza molto diversi.

Dopo la lettura del testo sono stati somministrati dei questionari per valutare il livello di comprensione del testo. Sono stati preparati diversi tipi di questionario (scritti o in modalità intervista, con o senza il sostegno dell'educatore, domande aperte, a risposta multipla, con opzione vero/falso), tarati alle caratteristiche di ogni persona con disabilità. Ne è seguito un lavoro di revisione del testo con la partecipazione dei lettori di prova, cui sono seguiti altri

⁴⁰⁵ Ringrazio Stefania Span non solo per il lavoro svolto in fase di revisione, ma anche per il confronto durante lo svolgimento di tutto il presente lavoro.

questionari di verifica. Ne ho tratto una considerazione: la necessità di dover elaborare almeno due se non tre livelli di facilitazione del testo dove nel primo livello, pur apportando delle correzioni e delle modifiche, il testo originale era tutto sommato accessibile (anzi, per qualche persona con disabilità, necessitante di qualche arricchimento); il secondo e il terzo livello invece, rivolto alla maggioranza dei lettori di prova, vede modifiche, rielaborazioni e accorciamento del testo (le informazioni spesso sono troppe rendendo il testo poco o per niente accessibile).

Più avanti sono riportate le revisioni su tre livelli in base alle capacità dei lettori di prova: vista la complessità del lavoro e le modifiche più radicali proposte, in questo caso ho riportato i testi revisionati per intero. Ho segnalato visivamente eventuali eliminazioni con testo barrato e con testo sottolineato per le aggiunte solo per il livello 1, abbastanza vicino al testo di partenza. Per i testi dei livelli 2 e 3, a cui sono state apportate numerose modifiche, risulta invece più difficile indicare tutti i cambiamenti apportati durante la fase di revisione. I testi sono quindi riportati per intero con i commenti del gruppo, ma senza i riferimenti al testo che è stato revisionato.

Segnalo infine che, per il gruppo di Trieste, non sono disponibili i questionari di valutazione. Come spiegato dalla responsabile del progetto, infatti, sono stati adottati metodi personalizzati per ogni membro del gruppo per testare la comprensione del testo. La verifica della comprensione del testo è, in effetti, un argomento piuttosto complesso per cui non sono ancora state sviluppate soluzioni standardizzate anche per la popolazione a sviluppo tipico⁴⁰⁶, ed è molto più difficile da testare nelle persone con disabilità intellettive (Jones, Long e Finlay 2006: 411).

⁴⁰⁶ Rimando al volume di Paris e Stahl (2005) sull'argomento.

Trieste

Trieste è una bella città con tante cose da vedere e da fare.

Per esempio, a Trieste c'è una **grande piazza** molto bella.

Questa piazza si chiama piazza Unità d'Italia.

Piazza Unità d'Italia è particolare perché è **molto vicina al mare**.

407



Foto di piazza Unità d'Italia a Trieste

Un altro posto che puoi visitare è il **castello di Miramare**.

Anche il castello di Miramare è vicino al mare.

⁴⁰⁷ «Questa foto per qualcuno che conosce bene il luogo rappresenta non tanto la Piazza Unità quanto il palazzo del Municipio. Forse una veduta un po' più ampia della piazza la potrebbe rappresentare meglio, per esempio questa a fianco anche se è ripresa dall'alto.»



Il castello ha tante stanze e un grande parco.



Foto del castello di Miramare e del suo parco

È molto bello passeggiare per Trieste perché ci sono anche:

- tanti palazzi ~~antichi~~⁴⁰⁸ vecchi, cioè di molti anni fa
- tante chiese
- tante botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose ~~antiche~~ vecchie come libri o mobili
- tanti bar dove puoi sederti a prendere un caffè

Infatti, il **caffè** a Trieste è molto buono.

Questo perché a Trieste ci sono diverse fabbriche di caffè famose in tutto il mondo.⁴⁰⁹

A Trieste ci sono anche alcuni **caffè storici**,
cioè bar che esistevano già tanti anni fa.

Alcuni caffè esistono ancora:

- il caffè S. Marco
- il Caffè degli Specchi
- il Caffè Tommaseo

Questi caffè sono **molto belli da vedere**.

⁴⁰⁸ «La parola *antichi* evoca sì ad un passato, ma con attribuzioni temporali fuorvianti. Ad esempio alcuni attribuiscono la parola antico esclusivamente all'epoca degli antichi romani, mentre nelle botteghe antiquarie ci sono oggetti vecchi».

⁴⁰⁹ «Forse andrebbe citato il porto dove arrivano i sacchi di caffè da tutto il mondo».

In questi caffè andavano spesso alcuni scrittori famosi italiani e stranieri.

Alcuni di questi scrittori si chiamano

James Joyce, Umberto Saba e Italo Svevo.

Molti triestini vanno nei caffè per fare colazione

oppure per bere un bicchiere di vino.⁴¹⁰

411



Foto del Caffè San Marco

Vicino a Trieste ci sono anche bei posti dove andare al **mare** oppure **colline** dove fare passeggiate.

Ci sono anche **montagne** dove puoi andare a vedere la neve e a sciare d'inverno

⁴¹⁰ «i lettori di prova dicono che nei caffè si va anche per pranzare, ma soprattutto per incontrare gli amici e chiacchierare. Forse è un'informazione che non è necessario inserire)

Riportiamo qui sotto un esempio di testo che abbiamo già scritto per spiegare il caffè a Trieste

A Trieste il caffè è molto importante per alcuni motivi:

- A Trieste c'è un porto dove arrivano molte navi piene di sacchi di caffè.
- A Trieste ci sono anche delle fabbriche che tostano e macinano i chicchi di caffè.
- A Trieste ci sono anche tanti caffè storici, cioè dei bar che esistevano anche tanti anni fa.

Molti caffè storici sono diventati famosi perché erano frequentati da scrittori come Italo Svevo e Umberto Saba. Nei caffè storici puoi assaggiare un buon caffè.

⁴¹¹ «Non è il caffè storico più rappresentativo per le persone con disabilità, loro conoscono meglio il Caffè degli Specchi».

oppure a passeggiare d'estate.⁴¹²



Foto del mare di Sistiana, vicino a Trieste

Trieste è una **città speciale**⁴¹³

Infatti, a Trieste vivono molte **persone di diversi Paesi**

Questo perché Trieste è vicina ad altri Paesi.

Questi Paesi si chiamano:

- Austria
- Slovenia
- Croazia
- Serbia

Le persone di questi Paesi⁴¹⁴ hanno portato a Trieste

la loro cultura e le loro tradizioni.

Per esempio, preparano il cibo del loro Paese,

⁴¹² «informazione errata! A Trieste non ci sono montagne con tanta neve e dove andare a sciare, queste si possono trovare a 1h e mezza di macchina almeno da Trieste. Certo dipende da cosa ognuno intende per vicino, ma i lettori di prova convergono nel dire che le montagne sono lontane da Trieste. Secondo noi è un'informazione che si può togliere del tutto».

⁴¹³ «Questa definizione non piace, il gruppo suggerisce città unica, questo significa che non esiste una città che assomiglia a Trieste».

⁴¹⁴ «Molte persone con disabilità confondono i Paesi con le piccole frazioni vicine alla città. Spiegando subito di quali Paesi si tratta si favorisce la comprensione».

oppure festeggiano le feste⁴¹⁵ del loro Paese.

A Trieste puoi anche sentire parlare tante lingue⁴¹⁶ diverse!^{417 418}

⁴¹⁵ «C'è una generale difficoltà a capire a quali feste si faccia riferimento, solo chi ha delle esperienze dirette è in grado di fare qualche esempio, per molte persone le feste sono riferite esclusivamente ai compleanni».

⁴¹⁶ «Le persone con disabilità citano lingue straniere in modo casuale, potrebbe essere utile qualche esempio»

⁴¹⁷ «Proponiamo questa soluzione alternativa:

Trieste è una città unica.

Questo significa che non esiste una città che assomiglia a Trieste.

A Trieste vivono molte persone di diversi Paesi,
per esempio Slovenia, Croazia e Serbia.

Le persone di questi Paesi hanno portato a Trieste
la loro cultura e le loro tradizioni.

Per esempio, preparano il cibo del loro Paese
oppure parlano la lingua del loro Paese,
per esempio lo sloveno, il serbo o il croato.

A Trieste ci sono molte comunità religiose,
cioè gruppi persone di religioni diverse.

Per esempio ci sono i serbo-ortodossi, i greco-ortodossi e gli ebrei. »

⁴¹⁸ «Un gruppo di lettori di prova protesta affermando che mancano temi, ritenuti significativi oltreché piacevoli come la bora e i piatti tipici triestini».

Trieste

Trieste è **una bella città**.

A Trieste puoi vedere e fare tante cose.

Per esempio, a Trieste c'è **una grande piazza** molto bella.

Questa piazza si chiama piazza Unità d'Italia.⁴¹⁹

Piazza Unità d'Italia è **molto vicina al mare**.



420

Un altro posto che puoi visitare è il **castello di Miramare**.

Il castello di Miramare è vicino al mare.

Il castello ha tante stanze e un grande parco.

⁴¹⁹ «Per consuetudine molte persone riconoscono la piazza semplicemente come Piazza Unità, ma noi siamo triestini, la denominazione completa è quella più corretta in un testo del genere».

⁴²⁰ «Le didascalie sotto la foto creano un'interruzione nella lettura del testo. Inoltre sono problematiche per chi ha difficoltà nella lettura, sono come un elemento accessorio ma non indispensabile. Se la foto è vicino, meglio se affiancata, al testo cui si riferisce, è già di per sé esplicativa».



A Trieste puoi fare una passeggiata e vedere:

- palazzi di molti anni fa
- chiese
- botteghe antiquarie, cioè negozi che vendono cose vecchie

come libri o mobili

- bar dove puoi sederti a prendere un caffè

Infatti, il **caffè** a Trieste è molto buono.

A Trieste ci sono alcuni **caffè storici**,
cioè bar che esistevano già tanti anni fa.

Alcuni caffè esistono ancora,
per esempio il Caffè degli Specchi.

Questi caffè sono **molto belli da vedere**.

In questi caffè andavano spesso alcuni scrittori famosi.



Vicino a Trieste ci sono anche bei posti dove andare al **mare** oppure **colline** dove fare passeggiate.



A Trieste vivono molte **persone di diversi Paesi**, per esempio Slovenia, Croazia e Serbia.

Le persone di questi Paesi hanno portato a Trieste **la loro cultura e le loro tradizioni**.

Per esempio, preparano il cibo del loro Paese

⁴²¹ «Meglio inserire, per coerenza al testo modificato, una foto del Caffè degli Specchi».

oppure parlano la lingua del loro Paese,
per esempio lo sloveno, il serbo o il croato.

Trieste

Trieste è una bella città.

A Trieste puoi vedere e fare tante cose.

Per esempio puoi vedere:⁴²²

- Piazza Unità.

Piazza Unità d'Italia è **molto vicina al mare**.

- Il **castello di Miramare**.

Puoi andare dentro il castello
o fare una passeggiata nel parco.



A Trieste puoi fare una passeggiata e vedere:

- palazzi di molti anni fa
- chiese
- negozi che vendono cose vecchie
come libri o mobili

A Trieste puoi andare a prendere un caffè in un bar.

Il **caffè** a Trieste è molto buono.

A Trieste ci sono alcuni **caffè importanti**,
per esempio il Caffè degli Specchi.



Vicino a Trieste ci sono anche bei posti
dove andare al **mare**
oppure **colline** dove fare passeggiate.



⁴²² «Considerazione sulle immagini: in questo livello risulta meglio affiancare l'immagine al testo. Inoltre le didascalie sotto le foto creano difficoltà, sono un elemento aggiuntivo cui prestare attenzione»

A Trieste vivono molte **persone di diversi Paesi**,
per esempio Slovenia, Croazia e Serbia.

Le persone di questi Paesi hanno portato a Trieste
la loro cultura e le loro tradizioni.

Per esempio, preparano il cibo del loro Paese
oppure parlano la lingua del loro Paese,
per esempio lo sloveno.

Trieste e il Carso

Vicino a Trieste c'è una zona che si chiama **Carso**.

Nel Carso puoi andare a camminare per vedere la **natura**.

Infatti, ci sono tanti **boschi** pieni di alberi, piante e animali.

Puoi vedere **paesaggi** molto belli.

Infatti, in alcuni punti del Carso puoi vedere **sia il mare** sia la collina

oppure puoi vedere **tutta Trieste dall'alto**.⁴²³



Nel Carso ci sono anche tante **grotte**.

~~Una grotta è come una stanza di roccia.~~⁴²⁴

Foto del Carso in autunno

Le grotte sono dei grandi spazi

che si sono formati tra le rocce sotto terra.

Le grotte non sono costruite dall'uomo,
ma sono naturali, cioè si sono formate da sole.

⁴²³ «Oppure puoi vedere un bel panorama, la parola “panorama” è una parola ben conosciuta che si può proporre nel testo».

⁴²⁴ «Manca una spiegazione di che cosa sono le grotte, non tutti lo sanno e ne hanno esperienza. La definizione con la parola stanza risulta fuorviante perché viene da molti attribuita ad un ambiente domestico».

Una grotta molto famosa è la Grotta Gigante.
La Grotta Gigante si chiama così perché è molto grande.
La Grotta Gigante è la grotta turistica con la sala più grande del mondo.
Grotta turistica vuol dire che puoi visitarla.
La sala è ~~la stanza scavata nella~~ roccia lo spazio tra le rocce
che si trova dentro alla grotta.



Foto della sala della Grotta Gigante

425

Sul Carso ci sono **tanti posti dove mangiare**.

Alcuni di questi posti si chiamano “osmiza”.

~~Un’osmiza è una specie di ristorante dove puoi mangiare~~⁴²⁶

Un’osmiza è la casa dei contadini dove puoi andare a mangiare

- formaggio
- salame
- prosciutto
- uova sode, cioè bollite.

Nelle osmize puoi anche bere il vino.

~~Le osmize sono un po’ diverse dai ristoranti
perché sono come delle specie di case.~~

Le osmize sono una cosa tipica del Carso e di Trieste,
cioè si trovano solo in queste zone.

⁴²⁵ «Le immagini delle grotte sono molto complicate e di difficile comprensione».

⁴²⁶ «Prima si dice che è una specie di ristorante, qualche riga sotto si dice invece che le osmize sono un po’ diverse dai ristoranti, ciò crea confusione».

Trieste e il Carso

Vicino a Trieste c'è una zona che si chiama **Carso**.

Nel Carso puoi andare a camminare per vedere la **natura**.

Infatti, ci sono tanti **boschi** pieni di alberi, piante e animali.

Puoi vedere **paesaggi** molto belli.

Infatti, in alcuni punti del Carso puoi vedere **sia il mare sia la collina**

oppure puoi vedere un bel **panorama**.



427

Nel Carso ci sono anche tante **grotte**.

Le grotte sono dei grandi spazi
che si sono formati tra le rocce sotto terra.

Le grotte non sono costruite dall'uomo,
ma sono naturali, cioè si sono formate da sole.

Puoi andare a visitare qualche grotta,
per esempio la Grotta Gigante.

La Grotta Gigante si chiama così perché è molto grande.

⁴²⁷ «Le didascalie sotto la foto creano un'interruzione nella lettura del testo. Inoltre sono problematiche per chi ha difficoltà nella lettura, sono come un elemento accessorio ma non indispensabile. Se la foto è vicino, meglio se affiancata, al testo cui si riferisce, è già di per sé esplicativa».



Sul Carso ci sono **tanti posti dove mangiare**.

Alcuni di questi posti si chiamano “osmiza”.

Un’osmiza è la casa dei contadini dove puoi mangiare

- formaggio
- salame
- prosciutto
- uova sode, cioè bollite.

Nelle osmize puoi anche bere il vino.

Le osmize sono una cosa tipica del Carso e di Trieste, cioè si trovano solo in queste zone.⁴²⁸

⁴²⁸ «Inserire la foto di un’osmiza».

Trieste e il Carso

Vicino a Trieste c'è il **Carso**.

Il Carso è una grande zona dove ci sono tanti **boschi** pieni di alberi, piante e animali. Nel Carso puoi andare a fare belle passeggiate e puoi vedere **paesaggi** molto belli.



Nel Carso ci sono anche tante **grotte**.

Le grotte sono sotto terra.

Le grotte sono dei grandi spazi vuoti che si sono formati tra le rocce.

Puoi andare a visitare qualche grotta, per esempio la Grotta Gigante.

La Grotta Gigante si chiama così perché è molto grande.



Sul Carso puoi andare a mangiare in "osmiza"⁴²⁹

Un'osmiza si trova nella casa dei contadini.

Nell'osmiza puoi mangiare

- formaggio
- salame
- prosciutto
- uova sode, cioè bollite.

Nelle osmize puoi anche bere il vino.

⁴²⁹ « Inserire qui [a lato] una foto di un'osmiza».

6.5 CONCLUSIONI

Le revisioni confermano che le nuove linee guida per l'EtR sono adatte a scrivere testi per un pubblico generico di persone con disabilità intellettive: nella maggior parte dei casi, infatti, i lettori di prova non hanno ritenuto necessario apportare modifiche ai testi semplificati oppure si sono limitati a ritoccare dettagli secondari dal punto di vista della forma, come singole parole, invii a capo, l'inserimento di ripetizioni mancate, che addirittura ribadirebbero quanto indicato nelle nuove linee guida. Le scelte adottate durante la fase di semplificazione per quanto riguarda il lessico, la sintassi e il contenuto, si sono quindi rivelate in genere adeguate a trasmettere le informazioni dei testi e a invogliare i lettori a visitare la città e i suoi monumenti, come emerge dalle risposte ai questionari.

Particolarmente importante è l'articolato lavoro svolto dal gruppo di Trieste, in cui si possono osservare diverse modifiche a seconda di esigenze specifiche di persone suddivise per competenze e capacità. I risultati restituiti dai tre livelli confermano la necessità di adattare il più possibile i testi costruendoli su misura sulle esigenze specifiche dei destinatari, già espressa nelle nuove linee guida.⁴³⁰ Occorre comunque tenere in considerazione che non sempre questa strategia è applicabile, soprattutto nel caso di testi rivolti a un pubblico le cui necessità non sono note, come nel caso dei testi di Promoturismo che sarebbero messi a disposizione di tutti su Internet o su documenti cartacei rivolti a lettori generici, seppure con esigenze più mirate dovute a disabilità intellettive.

Per quanto riguarda le differenze tra i tre livelli di riscrittura proposti dai gruppi di Trieste, è possibile rilevare alcune tendenze. L'aspetto più evidente è senza dubbio quello di selezione delle informazioni, che, di fatto, è quello che differenzia i tre testi in modo significativo e che determina anche che i testi dei tre livelli abbiano lunghezze diverse. Il livello 1 del testo 1 ha infatti una lunghezza di 332 parole, il livello 2 di 224 e il livello 3 di 168. Per quanto riguarda invece il testo 2, il livello 1 ha 249 parole, il livello 2 178 e il livello 3 124. Rispetto al livello 1, i due testi di livello 3 sono praticamente dimezzati. Come è ovvio, testi più brevi sono adatti a un pubblico con maggiori difficoltà, che ha in questo modo un numero inferiore di informazioni da gestire durante la lettura. Con persone con maggiori difficoltà di lettura si quindi conferma quindi la necessità di una selezione delle informazioni ancora più rigorosa. Sempre per quanto riguarda la selezione delle informazioni, è anche interessante notare l'osservazione in merito ai testi di livello 1, considerati anche troppo "poveri" per persone con disabilità intellettive lievi, che vorrebbero più informazioni e che hanno

430

proposto anche alcune aggiunte. Come già detto, anche in questo caso occorrerebbe valutare con attenzione eventuali modifiche in questo senso per testi che saranno a disposizione di un pubblico più vasto e con esigenze diversificate, e per cui potrebbe essere necessario scendere a compromessi per adattare contenuti e lingua al maggior numero di persone possibile. Gli interventi sull'organizzazione delle informazioni, che rappresentano la maggior parte delle revisioni del gruppo di Trieste, confermano che l'aspetto organizzativo, quello legato alla comprensibilità, è quello fondamentale di un testo poiché, come abbiamo già ripetuto, è legato alla «comprensione profonda del testo» (Piemontese 1996: 104).

Nelle revisioni di Trieste sono assenti interventi diretti sulla sintassi. Nel livello 2 e nel livello 3 le frasi sono in media leggermente più brevi a causa dell'eliminazione di alcune informazioni, ma la struttura sintattica impostata per le frasi è rimasta sostanzialmente invariata. Sono presenti invece osservazioni significative sull'aspetto lessicale. Ad esempio, il significato di alcune parole viene interpretato dai lettori in base all'esperienza diretta dei lettori di prova. È il caso, ad esempio, della parola *stanza* usata per trasmettere il significato di "grotta": la stanza viene infatti interpretata come una parte della casa e, se usata come similitudine per spiegare un concetto diverso, può quindi rivelarsi poco efficace perché associata a qualcosa di artificiale e in cui di solito si vive. La parola *antico* richiama invece specifiche collocazioni come *antichi Romani* e non assume il significato di qualcosa che risale in modo generico a molti anni fa. Sebbene parafrasata, l'effetto generato dalla parola può essere perciò fuorviante e non restituire il significato desiderato. Anche *Paese* ha provocato qualche difficoltà: i lettori attribuiscono come significato principale quello di centro abitato di limitate proporzioni più che quello di Stato: in questo caso la spiegazione dev'essere fornita subito (per esempio, con un elenco di Paesi) per evitare incomprensioni. Per risolvere problemi di questo tipo, occorre una riflessione sull'eventuale ambiguità di parole anche di uso quotidiano o appartenenti al VdB e la collaborazione diretta con i lettori di prova risulta importante.

Il gruppo di Trieste ha anche proposto alcune modifiche alle immagini, in primo luogo per quanto riguarda la scelta dei soggetti. Si tratta di osservazioni strettamente legate alla conoscenza diretta dei lettori dei luoghi descritti: per esempio, il gruppo ha obiettato che l'immagine scelta per rappresentare Piazza Unità d'Italia sia, in realtà, il solo municipio che si trova nella stessa piazza. In questo caso, occorrerebbe riflettere sempre sulla funzione delle immagini che, in un testo del genere, hanno la funzione di rappresentare la bellezza di un posto e quindi devono risultare attrattive. Inoltre, la foto della Grotta Gigante non è di facile interpretazione, soprattutto se i lettori non sanno di cosa si tratta. Come già detto, potrebbe essere necessario scattare foto *ad hoc* per

documenti di questo tipo rivolti a persone con disabilità intellettive, tanto più in un ambiente così difficile da fotografare e rappresentare per chi non lo conosce. In secondo luogo, sono state avanzate proposte in merito alla posizione delle immagini, che nel livello 3 è stata fissata a destra del testo a cui si riferiscono.⁴³¹ Questa sistemazione permette di eliminare le didascalie, che, come osservato dal gruppo di lettori di prova, provocano un'interruzione della lettura e possono quindi costituire un elemento di difficoltà anche per il livello 2, mentre non provocano problemi nel caso di persone con difficoltà minori.

Da tutti i lavori di revisione raccolti si può concludere che la scrittura di un testo che segue linee guida più precise genera testi funzionali ed efficaci. La partecipazione nella fase di scrittura e in quella di revisione da parte di lettori di prova resta comunque un punto fermo: le revisioni delle versioni semplificate dei testi di Promoturismo hanno infatti evidenziato alcuni problemi da tenere in considerazione prima di un'eventuale pubblicazione. La revisione con i lettori di prova si è quindi rivelata necessaria per affinare tutti gli aspetti del testo e appianare difficoltà dal punto di vista dell'organizzazione dei contenuti e da quello lessicale, sintattico e grafico che potrebbero distrarre il lettore. Alcune proposte di modifica dovrebbero però essere soppesate: è il caso, per esempio, della proposta del gruppo di Rivarolo Canavese di aggiungere informazioni sul nome *risiera*. Seppure interessante, in questo caso sarebbe opportuno valutare se l'aggiunta può appesantire troppo l'informazione per il pubblico e se è effettivamente necessaria a rendere il testo più funzionale. Il lavoro del gruppo di Trieste ha messo in evidenza il bisogno di testi il più possibile personalizzati per i lettori. Sebbene si tratti di un procedimento non sempre attuabile, si tratta senza dubbio di uno spunto di riflessione interessante per applicazioni future e approfondimenti delle linee guida a diversi livelli di difficoltà. Tuttavia, da questa considerazione emerge anche che è molto difficile ottenere un testo in EtR davvero adatto per chiunque. Da una parte, è infatti emersa la necessità di testi più ricchi e dettagliati per chi ha difficoltà di lettura lievi, dall'altra, di testi molto semplificati e brevi per lettori con difficoltà maggiori. Ciononostante, l'EtR può rappresentare un buon compromesso per raggiungere un vasto numero di persone quando si tratta di testi rivolti a un pubblico sconosciuto, dalle caratteristiche vaghe e poco definite. In caso di necessità, un testo in

⁴³¹ Alcuni manuali per l'EtR, per esempio Change 2016, ODI 2010; People First New Zealand; Scope 2015, propongono invece di disporre le immagini a sinistra, cioè prima del testo a cui si riferiscono, in luogo delle didascalie. Tale disposizione permetterebbe infatti di osservare nell'immagine l'oggetto del testo prima di leggerlo. L'impostazione della pagina può tuttavia porre alcuni problemi pratici al momento dell'impaginazione, soprattutto in quella poco flessibile permessa da alcuni programmi di videoscrittura.

EtR può facilmente essere adattato alle esigenze di un singolo lettore o di un gruppo ristretto con esigenze più specifiche.

7 TEST DELLE LINEE GUIDA

Questo capitolo presenta i risultati di un esperimento effettuato per verificare la validità delle nuove linee guida: l'esperimento consiste nella riscrittura in linguaggio facile da leggere e da capire di un testo da parte di due macro-gruppi di partecipanti: a un macro-gruppo è stato chiesto di seguire le vecchie linee guida del progetto *Pathways*, al secondo è stato invece chiesto di seguire le nuove linee guida presentate in questo lavoro.

L'esperimento è stato avviato con l'idea che i fruitori primari delle linee guida non siano i lettori dei testi (cioè le persone con disabilità intellettive), bensì i redattori che devono utilizzarle per ottenere testi facili da leggere e da capire. L'esperimento ha quindi l'obiettivo di ottenere dati sulle differenze tra testi prodotti a partire da indicazioni diverse. Rappresenta dunque un accertamento della validità delle nuove linee guida e un'eventuale conferma del fatto che la loro introduzione sia effettivamente utile e apporti miglioramenti rispetto alle vecchie linee guida. È infine una prova necessaria per verificare che l'utilizzo delle linee guida sia efficace anche per persone che si avvicinano all'EtR senza nessun tipo di formazione e che quindi redigono testi in EtR solo a partire da esse.

Più avanti sono presentati e commentati i risultati dell'esperimento: i testi prodotti dai partecipanti⁴³² sono stati misurati con metodi quantitativi e analizzati con metodi qualitativi per valutare leggibilità e comprensibilità, e quindi per mettere in luce le differenze dei risultati dell'applicazione del primo o del secondo modello di linee guida.

Entrambe le versioni delle linee guida concordano sull'importanza di coinvolgere le persone con disabilità nel processo di scrittura o di revisione, ma in questo caso non è stato possibile. L'esperimento avrebbe infatti richiesto la partecipazione di molte persone con disabilità, oltre agli autori, e di conseguenza tempi molto lunghi. Non escludo tuttavia la possibilità di avviare una nuova edizione dell'esperimento su scala più ampia in futuro.

7.1 L'ESPERIMENTO: METODO, CAMPIONE E OBIETTIVI

L'esperimento consiste nella riscrittura di un testo da parte di due macro-gruppi di autori: a un macro-gruppo ho assegnato le linee guida del progetto *Pathways* (linee guida A), mentre il secondo macro-gruppo ha seguito le nuove linee guida proposte in questo lavoro (linee guida B).

L'esperimento ha i seguenti obiettivi:

- identificare le differenze tra testi scritti seguendo le linee guida A e B da un campione non esperto di scrittura e che non ha ricevuto nessuna formazione specifica sull'EtR, che perciò si basa solo sulle indicazioni delle linee guida;
- verificare, tramite i dati ottenuti dall'esperimento e dalle analisi successive, se le linee guida B sono più efficaci rispetto alle linee guida A per constatare se la loro introduzione sia effettivamente necessaria;
- raccogliere opinioni da parte del campione che ha usufruito delle linee guida A e B per mettere in luce eventuali punti forti e deboli delle due versioni;
- annotare i problemi emersi durante le fasi di lavoro dei due macro-gruppi e usarli come riferimento per aggiungere eventuali nuove indicazioni alle linee guida B.

Tutti i partecipanti hanno lavorato sullo stesso testo di partenza, che è costituito dai brani 1 e 2 (su Trieste e sul Carso) di Promoturismo già utilizzati nel capitolo precedente. Ho scelto di proporre a tutti i partecipanti lo stesso materiale di partenza in modo da poter ottenere dati direttamente confrontabili. Per lo stesso motivo, ho deciso di puntare su una riscrittura piuttosto che su una scrittura *ex novo* su un argomento predefinito. I due testi hanno caratteristiche diverse,

⁴³² I testi dei partecipanti e i loro commenti sono disponibili nell'Appendice 2 e nell'Appendice 3.

perciò sono un buon punto di partenza per valutare l'applicazione delle linee guida in ambiti e per scopi diversi. Il primo testo è infatti di carattere più generale, con una descrizione generica della città, mentre il secondo testo riguarda un aspetto più specifico, cioè la zona del Carso.⁴³³ I partecipanti hanno presumibilmente una conoscenza diretta dei posti descritti, poiché frequentano l'università triestina da alcuni mesi.

All'esperimento hanno partecipato 151 studenti del I anno del corso di laurea triennale in Comunicazione Interlinguistica Applicata del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste. Ho diviso gli studenti in gruppi di lavoro composti da un minimo di tre a un massimo di cinque membri ciascuno: 18 gruppi hanno ricevuto le linee guida A,⁴³⁴ mentre 19 gruppi hanno lavorato con le linee guida B.

Ho scelto di lavorare con il campione appena descritto per diversi motivi. In primis, il numero elevato di partecipanti permette di ottenere un numero notevole di riscritture per ognuna delle due versioni delle linee guida: in questo modo, è possibile avere dati significativi da analizzare, misurare e confrontare dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Inoltre, un numero di risultati più elevato permette di appianare eventuali differenze dovute a una maggiore o minore competenza dei partecipanti dal punto di vista della competenza linguistica e redazionale, degli strumenti conosciuti (software, dizionari, strumenti di analisi automatica ecc.) e così via. In secondo luogo, il campione scelto è rappresentativo del possibile bacino di utenza delle linee guida: si tratta infatti di studenti al primo anno di università che quindi non hanno ancora una formazione linguistica specifica, benché abbiano frequentato in parte alcuni corsi di traduzione e di linguistica italiana, e che possono perciò rappresentare l'utente medio che si avvicina senza particolari preconcoscenze alla redazione di testi in EtR.

Ai partecipanti non è stato fornito alcun tipo di formazione: prima di partecipare all'esperimento, hanno assistito a una lezione introduttiva sulla nozione di *plain language*, sull'EtR e sul pubblico di destinazione di quest'ultimo. Durante la lezione introduttiva non ho però fornito indicazioni specifiche su aspetti relativi alla selezione delle informazioni, alle strutture linguistiche o alle scelte grafiche per non condizionare gli esiti del lavoro. L'unico contatto dei partecipanti con le

⁴³³ Rimando al capitolo precedente per maggiori dettagli sull'impostazione dei due testi.

⁴³⁴ Per quanto riguarda le linee guida A, ho sottoposto ai partecipanti una versione dell'opuscolo *Informazioni per tutti* da cui ho prima rimosso la copertina con il titolo, i riferimenti al progetto *Pathways* e all'associazione *Inclusion Europe* ecc., in modo da ottenere un documento che non desse troppe informazioni sulla sua origine e risultasse più simile graficamente alle linee guida B.

indicazioni sulla scrittura in EtR deriva dunque solo dalle linee guida che sono state loro fornite. Ciò serve a simulare una situazione di lavoro plausibile, per esempio nel caso in cui un educatore o un impiegato di un ufficio pubblico si trovino a dover scrivere un testo facile da leggere senza però aver avuto accesso a nessun tipo di formazione sull'argomento.

Durante la lezione introduttiva ho fornito anche le istruzioni per partecipare all'esperimento: ho attribuito le linee guida A o B a ogni gruppo e ho specificato la destinazione del testo riscritto, cioè brochure promozionali a stampa e siti internet. Tale dettaglio è importante per indicare ai partecipanti il possibile pubblico di arrivo dei loro lavori, cioè un pubblico abbastanza vasto e con caratteristiche poco definite. Ho poi chiarito alcuni aspetti relativi al lavoro di riscrittura: ho ribadito ai gruppi di consultare solo le linee guida loro assegnate quando necessario e ho consigliato di usare qualunque strumento ritenuto utile come dizionari, software e internet. Ho infine chiesto di appuntare in una relazione di minimo 300 parole da allegare alla riscrittura le modalità di lavoro, le difficoltà incontrate, eventuali strumenti impiegati e le opinioni del gruppo sulle linee guida utilizzate. La relazione ha la funzione di ricostruire le modalità di lavoro dei partecipanti, ma soprattutto permette di tracciare un quadro delle difficoltà avute durante la riscrittura, per poter integrare eventuali nuove indicazioni. In questo modo ho inoltre raccolto le impressioni che i gruppi hanno avuto delle linee guida, in modo da avere opinioni da confrontare sulle linee guida A e B ed evidenziare eventuali difetti da rettificare nelle linee guida B.

Ho fissato la consegna della riscrittura e della relazione dopo dieci giorni dalla lezione introduttiva: anche questa scadenza ha la funzione di simulare una situazione lavorativa che potrebbe avere tempi limitati.

Ho quindi analizzato i testi inviati dai partecipanti usando prima di tutto metodi quantitativi. È ovvio che le riscritture presentano caratteristiche abbastanza diverse che dipendono dalla composizione del gruppo, dalla formazione dei partecipanti, dal loro stile di scrittura, dalla loro sensibilità linguistica, e, non ultimo, dalla loro attenzione nell'applicare le linee guida che sono state fornite. Anche seguendo le stesse linee guida e partendo dallo stesso testo, si possono insomma ottenere risultati estremamente variegati. L'analisi quantitativa risulta in ogni caso molto utile in questo caso, visto il volume del materiale ricevuto, perché permette di ottenere informazioni sui risultati dell'esperimento. I dati includono le misure lessicometriche, i risultati dei test automatici di leggibilità, il calcolo della percentuale di parole del VdB: tutti strumenti già illustrati nei capitoli precedenti a cui si rimanda per i dettagli sulla metodologia. Infine, sono state fatte considerazioni

dal punto di vista qualitativo per individuare gli aspetti più rilevanti ed eventuali caratteristiche costanti nelle riscritture dei due macro-gruppi.

7.2 ANALISI QUANTITATIVA

7.2.1 LEGGIBILITÀ

Lo scopo principale della riscrittura in EtR è ottenere testi leggibili: in prima battuta, è quindi utile misurare gli indici di leggibilità dei testi scritti seguendo le linee guida A e B grazie ai calcolatori automatici. Così come nei capitoli precedenti, ho usato l'indice *Gulpease* calcolato dal servizio *Corrige!*, e gli indici restituiti da *READ-IT* del CNR. Per entrambi i servizi ho dovuto intervenire sui testi: come già spiegato, infatti, sia *Corrige!* sia *READ-IT* interpretano gli invii a capo come un'interruzione della frase. Gli indici sarebbero quindi risultati molto più elevati senza un lavoro preliminare di riduzione degli invii a capo non necessari in testi non destinati a persone con disabilità.

In primo luogo, ho calcolato l'indice *Gulpease* dei singoli testi, da cui ho poi ottenuto le medie dei due macro-gruppi come primo riferimento indicativo: i testi del macro-gruppo A (che ha usato le linee guida del progetto *Pathways*) hanno ottenuto in media un indice *Gulpease* di 72,15 punti, mentre il macro-gruppo B (con le nuove linee guida) ha punteggi tendenzialmente più elevati, con la media che si assesta a 74,92 punti. Le medie degli indici di leggibilità ricadono in entrambi i casi nella categoria dei testi difficili per un pubblico con la licenza elementare, facili per chi ha la licenza media e molto facili per chi ha il diploma di scuola superiore.

Nei singoli testi che costituiscono i due subcorpora è comunque riscontrabile una certa variabilità negli indici di leggibilità: per esempio, i testi del macro-gruppo A ricoprono una gamma che va da un indice minimo di 66,5 a un indice massimo di 82,5; i testi del macro-gruppo B vanno invece da 65,5 a 84,5. Questi dati non sono di per sé indicativi perché non riflettono la distribuzione dei dati.⁴³⁵ Tuttavia, si può affermare che, in tutti i casi, i partecipanti hanno migliorato sensibilmente l'indice di leggibilità del testo originale, che corrisponde a 52 punti, indicativi di un testo quasi incomprensibile per lettori con la licenza elementare, difficile per chi ha la licenza media e facile solo per un diplomato.

⁴³⁵ Per approfondimenti, rimando a Cortelazzo e Tuzzi 2008: 13.

Gli indici di leggibilità dei due testi dipendono principalmente dalla lunghezza dei periodi: dai dati di *READ-IT* emerge che i testi di A hanno una lunghezza media di 10,24 parole per frase e quelli di B di 9,53, contro le 22,6 parole per frase dell'originale, rispetto al quale le riscritture rappresentano di nuovo un grande miglioramento. Nelle riscritture sono anche presenti diversi elenchi puntati: si tratta di un aspetto rilevante perché sono di solito considerati come frasi lunghe e poco leggibili dai calcolatori automatici della leggibilità, ma in realtà molto leggibili poiché, come abbiamo già visto nel capitolo 3, «se la lunghezza di una frase è dovuta alla presenza di un elenco, magari collocato alla fine, crea pochi problemi di leggibilità» (Cortelazzo e Pellegrino 2003: 97). Si può perciò presumere che la leggibilità potrebbe essere anche superiore a quella rispecchiata da *Gulpease* e *READ-IT*. Il secondo aspetto che determina gli indici di leggibilità è la lunghezza media delle parole, corrispondente a 4,55 lettere per A, a 4,46 per B, e a 4,9 nel testo originale.

Un quadro più completo dei punteggi dell'indice *Gulpease* può essere ricavato dal ricorso a metodi di rappresentazione grafica per comprendere meglio la distribuzione dei dati. Il primo metodo per una rappresentazione efficace è il grafico *box-plot* nella Figura 49.⁴³⁶

⁴³⁶ Per comodità, riporto di nuovo la descrizione del grafico, già fornita nella nota 78. Per interpretare i dati dei grafici *box-plot* (anche noto come *diagramma a scatola e baffi*): i valori si leggono sull'asse verticale: la riga al centro dei riquadri segnala la mediana (quindi, al di sotto di questo valore c'è il 50% delle osservazioni e al di sopra il restante 50%); il bordo inferiore del riquadro rappresenta il primo quartile (quindi al di sotto di quel valore c'è il 25% delle osservazioni con i valori più bassi) e il bordo superiore del riquadro è il terzo quartile (sopra a quel valore c'è il 25% delle osservazioni con valori più alti); le linee che proseguono in verticale prima e dopo ciascun riquadro evidenziano come si estendono i dati, mentre i "baffi" rappresentano il valore minimo e quello massimo. (Cleveland 1993: 25-26).

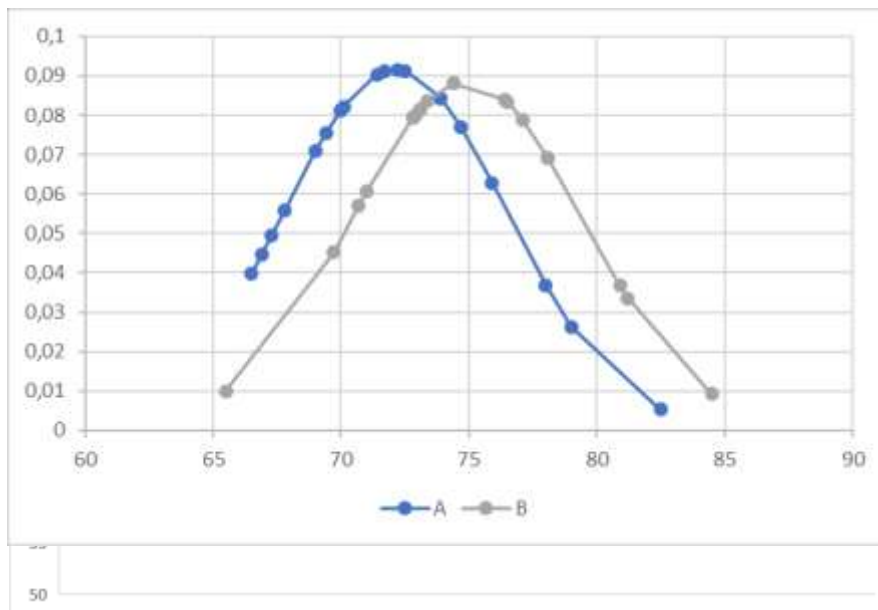


Figura 49: grafico a box-plot degli indici Gulpease di A e B

Il grafico conferma che i valori di B hanno un'estensione appena superiore rispetto a quella di A, come indicato dai "baffi", cioè le linee esterne del grafico, che rappresentano solo il punto in cui si collocano il punteggio minimo e quello massimo. Gli aspetti più rilevanti sono invece rappresentati dai due riquadri. In primo luogo, si può osservare che il riquadro di B è più in alto sull'indice *Gulpease* rispetto al riquadro A: ciò significa che il 50% degli indici dei testi di B ha un indice di leggibilità maggiore rispetto al 50% di quelli di A. Inoltre, l'"altezza" del riquadro di B è leggermente più ridotta rispetto a quella di A. Ciò indica che la dispersione del 50% dei dati è inferiore ed è quindi più concentrata intorno alla linea centrale, cioè la mediana. Quest'ultima rappresenta il valore centrale della serie di dati analizzata: in B, la mediana si trova più in alto (74,92 punti) rispetto ad A (72,15). I risultati di B sono per altro sbilanciati verso l'alto, al di sopra della mediana, quindi la maggior parte dei risultati rappresentati dal riquadro tende a superare il punteggio della mediana. In A, invece, la mediana si trova quasi al centro del riquadro, quindi i punteggi rappresentati dal riquadro sono suddivisi in modo equo al di sopra e al di sotto. Diversi aspetti del grafico sembrano perciò confermare che il macro-gruppo che si è servito delle linee guida B ha ottenuto indici di leggibilità tendenzialmente superiori rispetto al macro-gruppo A.

Un'altra rappresentazione utile è data dalla curva di distribuzione nella Figura 50.

Figura 50: curva di distribuzione degli indici di leggibilità Gulpease di A e B

Anche in questo caso si può infatti osservare che la curva di distribuzione di B tende più a destra rispetto alla curva di A verso punteggi più alti, quindi conferma ancora una volta che i singoli testi del macro-gruppo B hanno ottenuto punteggi più elevati sulla scala dell'indice *Gulpease*.

Per quanto riguarda *READ-IT*, gli indici medi calcolati a partire dai singoli testi sono riportati nella Tabella 69, in cui sono riferiti anche i dati del testo di partenza e della versione riscritta presentata nel capitolo precedente come riferimento.

	Originale	A	B	Riscrittura
READ-IT Base	52,50%	4,26%	3,14%	3,80%
READ-IT Lessicale	86,70%	2,46%	6,59%	0,20%
READ-IT Sintattico	85,70%	25,13%	20,43%	16,20%
READ-IT Globale	81,90%	4,63%	5,08%	1,30%

Tabella 69: indici *READ-IT* dell'originale, dei testi del corpus A e B, e della mia riscrittura

Qui le distanze tra i punteggi sono meno nette:⁴³⁷ il profilo *READ-IT* di B risulta comunque più vicino allo 0, quindi più facile, a esclusione del profilo lessicale, cioè quello che, come già visto, considera la composizione del vocabolario, in particolare la percentuale di parole riconducibili al Vocabolario di Base 1980, la *type/token ratio* delle prime 100 parole di ogni testo e la densità lessicale. A causa di questo punteggio, anche il punteggio *READ-IT* globale risulta appena superiore in A. Occorre tuttavia evidenziare che l'indice lessicale di B è fortemente influenzato dal punteggio anomalo del testo 1B, che presenta un grado di difficoltà lessicale del 77,4%, a fronte di una media di 2,66% di tutti gli altri testi. Il singolo valore è forse dovuto alla rilevazione di una percentuale minore di VdB, oltre che a TTR e densità lessicale più elevate rispetto agli altri testi, tutti dati che evidentemente il software classifica come più vicini a modelli di testi considerati difficili. Se poi si osservano più da vicino i dettagli del profilo lessicale forniti da *READ-IT*, si può notare che B presenta un numero maggiore di parole VdB, come si vedrà anche più avanti dall'analisi dei dati di *Corrige!*. Inoltre, TTR e densità lessicale presentano valori medi molto vicini nei due subcorpora: i testi di A

⁴³⁷ Ciò avviene perché le riscritture hanno caratteristiche molto simil a quelle del corpus di riferimento per i testi semplici usato da *READ-IT*, che, come abbiamo già visto, è costituito da articoli del periodico *Due parole*.

hanno una TTR delle prime cento parole⁴³⁸ di 0,54 e una densità lessicale di 0,5877, mentre B ha una TTR di 0,5579 e una densità di 0,5941.

Così come registrato per l'indice *Gulpease*, anche questi dati confermano che la media dei punteggi di A e B è abbastanza lontana da quelli del testo originale, rispetto al quale i partecipanti hanno sensibilmente migliorato la leggibilità.

7.2.2 MISURE LESSICOMETRICHE

Un alto tentativo di analisi quantitativa è stato fatto estraendo le misure lessicometriche con il software *Taltac*². Per le elaborazioni con *Taltac*², ho creato un corpus contenente un subcorpus con tutti i testi prodotti dal macro-gruppo A e uno con i testi del macro-gruppo B. I due subcorpora sono però formati da appena 10.000 parole, che sono un numero esiguo, e non sono abbastanza vari dal punto di vista del contenuto poiché tutti i testi trattano gli stessi argomenti. Ciò si riflette nei dati riassunti nella Tabella 70, in particolare nella *type/token ratio*, che si attesta al di sotto della soglia del 20%, e nell'incidenza di *hapax*, inferiore al 50%: i due subcorpora non sono quindi analizzabili dal punto di vista statistico (Lebart e Salem 1994; Bolasco 1999) perché non sono abbastanza vari. La percentuale insufficiente di *hapax* dipende in larga parte anche dal fatto che tutti i testi trattano lo stesso argomento, quindi molte parole sono ripetute più volte e la varietà lessicale è piuttosto bassa.

Sebbene le percentuali rendano i due subcorpora non analizzabili, sono comunque indicative: il subcorpus B ha infatti una percentuale di *hapax* minore: ciò indica una minore varietà lessicale. Questa può essere dovuta ad alcune indicazioni delle linee guida B, che insistono particolarmente sull'uso delle ripetizioni, sull'esplicitazione del soggetto, sulla riduzione dei pronomi e sull'impiego di parole semplici e appartenenti al VdB, quindi attinte da una gamma relativamente limitata.

	A	B
N	9.851	10.182

⁴³⁸ Si tratta di un valore piuttosto limitato e poco indicativo dell'intero testo. Tuttavia, il TTR di testi di lunghezza diversa non sarebbe altrimenti confrontabile. Ad ogni modo, qui è utilizzato per contestualizzare il risultato dell'indice lessicale.

	A	B
V	1.135	1.165
V/N*100	11,522	11,442
V1/V*100	44,934	40,687
N/V	8,679	8,740
V/sqrN	11,436	11,545
a	1,307	1,307

Tabella 70: misure lessicometriche dei subcorpora A e B

Anche le altre misure lessicometriche forniscono spunti interessanti per l'analisi. Una prima riflessione riguarda la lunghezza dei testi: si può infatti osservare che il numero di *token* (indicato da *N*) è piuttosto vicino nei due testi: bisogna tuttavia considerare che B contiene 19 testi, mentre A solo 18. I testi di B sono quindi in media leggermente più brevi (535,89 parole per testo) rispetto a quelli di A (547,27 parole), contro le 567 parole del testo di partenza e le 589 della riscrittura presentata nel capitolo precedente. Le lunghezze dei singoli testi sono comunque piuttosto variegata: infatti, si va da un minimo di 286 parole per A e 113 di B a un massimo di 879 per A e 896 per B; è perciò difficile tracciare una linea di tendenza ben definita.

7.2.3 COMPLESSITÀ SINTATTICA

Nelle nuove linee guida proposte per l'EtR l'aspetto sintattico è quello che ha visto l'aggiunta del maggior numero di indicazioni rispetto alla versione del progetto *Pathways*. Alcuni dettagli offerti dall'analisi di *READ-IT* permettono di confrontare gli aspetti sintattici più rilevanti dei due subcorpora che possono essere utili a delinearne il profilo e a comprenderne la semplicità. In primo luogo, *READ-IT* elabora dati sulla struttura sintattica a dipendenze e sull'articolazione interna del periodo, riportati nella Tabella 71.

	Originale	A	B	Riscrittura
Proposizioni per periodo	1,793	1,237	1,169	1,491
Parole per proposizione	12,615	9,425	9,321	7,83
% principali	81%	90,44%	91,27%	71,4%
% subordinate	19%	9,56%	8,73%	28,8%

B risulta quindi appena più semplice rispetto ad A in tutti i casi riportati. Si tratta però sempre di numeri abbastanza piccoli, ma occorre considerare che le linee guida seguite dal macro-gruppo A e dal macro-gruppo B promuovono entrambe l'uso di una lingua semplice e di una sintassi lineare e composta da frasi brevi. È quindi inevitabile che l'analisi sintattica risulti piuttosto simile sotto molti aspetti.

Come già visto nel capitolo 3, un altro aspetto indicativo della semplicità di un testo è l'altezza degli alberi sintattici e la misura delle relazioni di dipendenza (Tabella 72).

	Originale	A	B	Riscrittura
Media delle altezze massime	4,845	3,573	3,366	3,84
Profondità media di strutture nominali complesse:	1,254	1,137	1,101	1,019
Profondità media di "catene" di subordinazione	1	0,983	1,012	1,2
Misura della lunghezza delle relazioni di dipendenza (calcolata come distanza in parole tra testa e dipendente):				
Lunghezza media	2,644	1,980	1,885	1,839
Media delle lunghezze massime	9,517	4,253	3,825	4,075

Tabella 72: altezze degli alberi sintattici e misura delle relazioni di dipendenza del testo originale, dei subcorpora A e B e della mia riscrittura

Anche in questo caso, la sintassi di B appare più semplice nella maggior parte dei casi, a eccezione della profondità media delle catene di subordinazione. Ciò potrebbe trovare spiegazione nella maggiore presenza di elenchi e in quella di spiegazioni di parole e concetti difficili, meno frequente nel subcorpus A. Un'ulteriore conferma potrebbe arrivare anche nel fatto che anche la mia riscrittura presenta un numero lievemente più elevato rispetto agli altri testi di confronto.

La misurazione degli aspetti sintattici conferma ancora una volta che l'applicazione delle linee guida A o B permette in ogni caso di migliorare in modo netto il testo di partenza. Ciò si può osservare in particolare nelle misure della lunghezza delle relazioni di dipendenza, che hanno visto una riduzione sensibile nel corpus di testi prodotti da entrambi i macro-gruppi.

7.2.4 PERCENTUALE DI PAROLE VdB

Oltre alla sintassi, un altro punto chiave delle nuove linee guida per aiutare i redattori nella scelta del lessico è l'indicazione riguardante le parole del VdB, che devono essere scelte come fonte primaria del lessico dei testi in EtR. C'è dunque da chiedersi se questa indicazione possa influenzare le medie di parole VdB nel corpus. Ciò non emerge però in modo netto dalle medie, come si può vedere nella Figura 51.

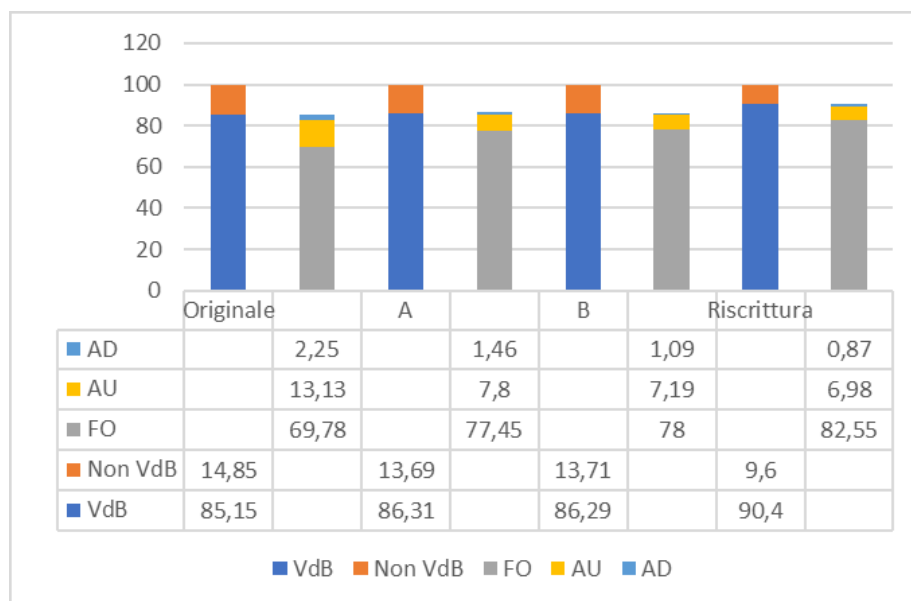


Figura 51: medie di parole appartenenti al VdB1980 dell'originale, dei subcorpora A e B e della mia riscrittura

A e B hanno percentuali sovrapponibili e non presentano grandi differenze, oltre a essere molto vicini anche alle percentuali registrate nell'originale. Anche la curva di distribuzione non mostra grandi differenze tra i due subcorpora, a parte una leggera tendenza di B verso percentuali più elevate (Figura 52).

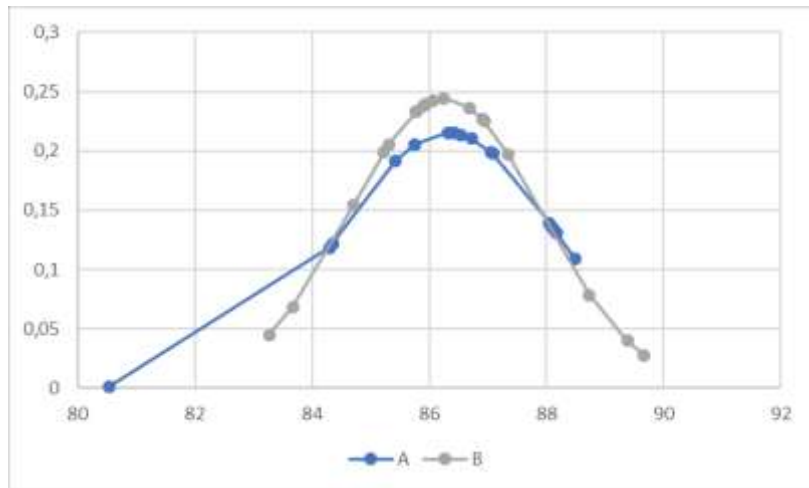


Figura 52: curva di distribuzione delle percentuali di parole appartenenti al VdB1980

La vicinanza tra le percentuali dei due subcorpora e quella del testo originale può essere motivata dal fatto che, come vedremo più avanti, i partecipanti hanno tendenzialmente mantenuto una certa aderenza al testo originale dal punto di vista delle informazioni, quindi nei loro testi sono rimaste parole non appartenenti al VdB come *mitteleuropeo*, *austroungarico*, *doline*, *gocciato*, *asburgico*, *geologi*, *botanici* e così via, riscontrabili nelle tabelle di parole non VdB fornite da *Corrige!* per entrambi i subcorpora. Ciò spiegherebbe anche il divario tra le percentuali di A e B e la riscrittura, in cui la selezione delle informazioni è stata più rigorosa e radicale e le parole non VdB sono di conseguenza ridotte. Se infatti si osserva la tabella delle parole non VdB della riscrittura, si trovano infatti solo nomi propri e di luoghi (*Umberto Saba*, *James Joyce*, *Italo Svevo*, *Trieste*, *Italia*, *Austria*, *Croazia*, *Serbia*, *Slovenia*, *Sistiana*, *Tommaseo*, *osmiza*) e verbi con pronome enclitico (*visitarla*, *sederti*).

Risultati proporzionali si trovano anche nelle percentuali del VdB2016, calcolate grazie alla lemmatizzazione di *Tint* e a uno script *Python*.

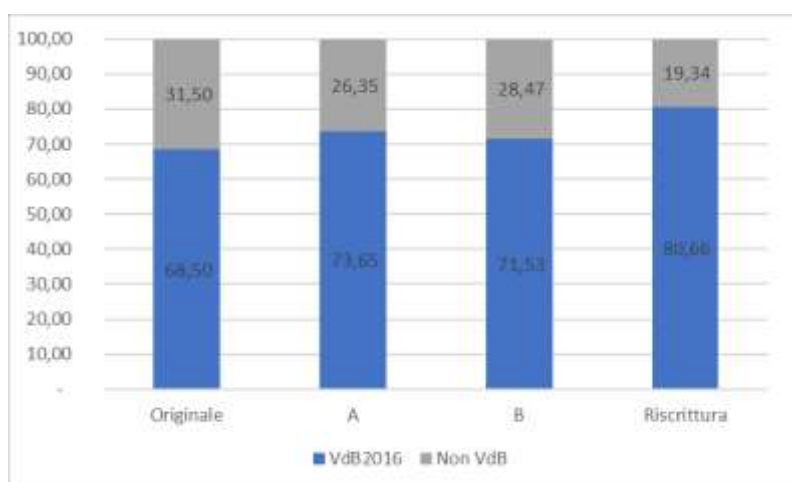


Tabella 73: parole appartenenti al VdB2016 nell'originale, nei subcorpora A e B e nella mia riscrittura

Secondo i dati riportati nel grafico, A ha due punti percentuali di parole VdB in più rispetto a B, ed entrambi i risultati hanno migliorato il profilo lessicale del testo originale.

7.2.5 LESSICO A CONFRONTO

Come già nel capitolo 3, anche qui è interessante mettere direttamente a confronto gli elenchi prima di forme grafiche e poi di lemmi per portare alla luce eventuali differenze rilevanti nell'uso del lessico dei due subcorpora. Qui, a differenza di quanto registrato nel confronto tra *EtR*, la lingua dei giornali, *Due parole* e il *Lip*, il cosiddetto "linguaggio peculiare" estratto con *Taltac*² risulta ancora più efficace perché tutti i testi parlano dello stesso argomento, quindi l'aspetto tematico coincide e non evidenzia differenze da quel punto di vista. L'analisi dell'uso del lessico permette perciò di indagare anche aspetti che sarebbero difficili da rilevare "a occhio nudo" riguardanti anche la sintassi o la scelta delle informazioni, oltre che la scelta delle parole. Come si vedrà, molti dei dati estratti dal confronto lessicale trovano conferma anche nell'analisi qualitativa.

Nella Tabella 74 sono riportate alcune⁴³⁹ forme sovrautilizzate in A rispetto a B, mentre nella Tabella 75 si trovano alcune forme sovrautilizzate in B.⁴⁴⁰

⁴³⁹ Sono qui riportate solo le forme più rappresentative e interessanti per il confronto.

⁴⁴⁰ A differenza di quanto fatto nel capitolo 3, ho riportato nelle tabelle anche il numero di occorrenze dei due subcorpora poiché aiuta ad avere un'ida più immediata sulle scelte lessicali fatte dagli autori dei testi contenuti nei due subcorpora.

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
22,546536421141	botteghe	8	1
22,546536421141	zone	8	1
18,446881808443	territorio	37	15
18,3598313797134	locali	26	9
17,9388850425646	si	105	62
16,6592049220174	città	111	69
16,1679858235829	sua	14	4
16,1187393058745	piacerà	6	1
16,1187393058745	viene	6	1
15,7187690572809	diverse	52	27
15,4005905790666	questa	25	10
14,0871839220161	prodotti	27	12
12,9540872659496	simile	12	4
12,584613210434	per	115	81
11,9292461668968	centro	15	6
11,5021375072262	luoghi	18	8
11,4324924139834	possono	7	2
11,4324924139834	stati	7	2
11,4324924139834	colori	7	2
11,347137987133	bianco	11	4
11,2185686551529	motivo	9	3
10,17121246797	mar	12	5
10,0442981726206	tipici	35	21
9,98268672785474	trova	24	13
9,89456616872686	del	90	66
8,13323942949978	suoi	9	4
8,13323942949978	vai	9	4
8,13323942949978	sue	9	4
7,64683618760259	studiano	16	9
7,52094477683445	che	84	66
7,50747826035749	costruiti	7	3
7,50747826035749	venezia	7	3
7,42115454118556	i	138	115

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
7,35958567666607	anche	70	54
7,02664367217276	zona	27	18
7,02664367217276	storici	27	18
6,82933125767037	doline	23	15
6,8103224244014	questo	47	35
6,6809717993846	geologi	11	6
6,63989489078864	più	49	37

Tabella 74: parole sovrautilizzate in A rispetto a B

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
-13,3219573253419	puoi	88	139
-11,4892248379788	montagna	2	17
-10,5969945684886	leggere	2	15
-10,4446744573571	bar	24	47
-9,44470960206629	grande	4	16
-9,37048505639259	roccia	6	19
-9,30660380782776	una	89	123
-9,02183357468837	bere	12	27
-8,73618995810016	colline	3	13
-8,68688907885969	come	14	29
-8,55790965756658	religione	2	11
-8,27491704743851	molo	20	36
-8,06675762186411	Trieste	439	503
-7,99147905460434	posti	10	22
-7,7848034430899	naturale	14	27
-7,54629108228611	faro	5	14
-7,25158584805737	tanto	4	12
-7,15814280905352	animali	1	7
-6,96625852515439	cose	10	20
-6,95853656480545	impero	3	10
-6,95343979753303	osmiza	5	13
-6,93920938069482	molto	76	99
-6,81231546510512	belli	8	17

Scarto sulle Occorrenze	Forma grafica	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
-6,80280540201525	tanti	26	40
-6,68216204756997	vicino	15	26
-6,62106810504101	cioè	12	22
-6,46526374379862	Austria	13	23
-6,43971411939581	parti	1	6
-6,43971411939581	costa	1	6
-6,31908527940142	mangiare	14	24
-6,28005756214141	quindi	3	9
-6,0862955690015	nei	12	21
-6,03283056962617	devi	9	17
-5,73732584540624	a	192	222
-5,63907795687412	faceva	1	5
-5,63907795687412	trovi	1	5
-5,63907795687412	macchia	1	5
-5,63907795687412	area	1	5
-5,42733640502475	barche	9	16
-5,42733640502475	parte	9	16
-5,40284328739912	ha	22	32
-5,39604065065968	stile	6	12
-5,39604065065968	cibi	6	12
-5,39604065065968	non	6	12
-5,39604065065968	infatti	6	12
-5,3191327723383	è	293	328

Tabella 75: forme sovrautilizzate in B rispetto ad A

Nelle tabelle seguenti sono invece riportati i confronti tra le liste di lemmi estratte con *Tint* e poi elaborate con *Taltac*².

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
18,8114348782476	scoprire	11	3
17,927657434017	città	96	69
17,815366568848	locale	23	10
17,1624474121482	bottega	8	2

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
15,960370815152	appartenere	5	1
15,8957844993715	si	84	62
15,7640336833753	suo	27	14
15,7146493091829	prodotto	31	17
15,2465289617255	tipico	56	38
14,4579846845765	periodo	7	2
13,1643690061033	territorio	27	16
12,7973022889815	bianco	10	4
12,7015989385469	trovare	43	30
12,5505857785242	centro	13	6
12,1356829468875	direttamente	4	1
12,1356829468875	lungomare	4	1
12,1356829468875	principale	4	1
12,1356829468875	barocco	4	1
11,8696531836445	Bora	14	7
11,7535219570047	sole	6	2
11,7535219570047	epoca	6	2
11,7535219570047	caratteristica	6	2
11,2585966278173	del	117	105
10,7795670541207	cultura	53	42
9,75340038365039	questo	88	79
9,04905922943295	invece	5	2
9,04905922943295	vai	5	2
9,04905922943295	colore	5	2
9,04905922943295	frequentare	5	2
9,04905922943295	unico	5	2
9,04905922943295	vela	5	2
8,97261442071699	letteratura	8	4
8,75553274586438	dove	30	23
8,42589702952224	più	44	37
8,31099507862301	lo	3	1
8,31099507862301	cui	3	1
8,31099507862301	sapore	3	1

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
8,31099507862301	piatto	3	1
8,31099507862301	colorato	3	1
8,31099507862301	circondare	3	1
8,31099507862301	lontananza	3	1
8,31099507862301	liberty	3	1
8,21914766594647	diverso	73	67
7,99582694926526	storico	28	22
7,6865894328961	la	371	400
7,4973028746492	in	106	104
7,31576440892092	per	87	84
7,27114972189822	zona	24	19
7,06027048658473	lontano	7	4
7,06027048658473	motivo	7	4
6,8070902387703	edificio	15	11

Tabella 76: lemmi sovrautilizzati in A rispetto a B

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
-11,3497597013277	fare	26	59
-10,2754514023406	leggere	2	15
-9,96925596170818	bar	21	47
-9,85309850514433	casa	1	12
-9,33752470573941	camminare	1	11
-9,25011868604259	grande	8	24
-8,54304688594117	Trieste	376	516
-8,52082246932037	naturale	31	58
-8,31269691774688	cioè	8	22
-8,25198329759161	molto	108	164
-8,21430962242343	quindi	1	9
-8,14179553027374	bere	17	36
-7,92224809032383	montagna	18	37
-7,83614814989823	una	79	123
-7,74635539741911	collina	4	14
-7,64491393483552	infatti	3	12

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
-7,64491393483552	Molo	3	12
-7,64491393483552	vendere	3	12
-7,59427745306581	nome	1	8
-7,58355593730482	alto	2	10
-7,49727072439627	bora	9	22
-7,30720692113472	come	15	31
-7,19922724129942	potere	98	146
-7,19451825018317	Austria	10	23
-7,12755210376748	visitare	12	26
-7,10935019427676	chiedere	7	18
-7,07516672341634	vicino	16	32
-7,00807745445592	a	154	219
-6,92309656554945	animale	1	7
-6,72416456781935	faro	5	14
-6,68038822221302	bello	29	50
-6,54830419557899	deviare ⁴⁴¹	7	17
-6,44863662447237	parte	9	20
-6,37408343701183	costa	3	10
-6,24204608927993	vario	2	8
-6,1488477752701	posto	10	21
-5,95907033521923	paese	7	16
-5,95907033521923	barca	7	16
-5,59951315057842	tempo	12	23
-5,47750043099607	interessante	2	7
-5,45392217561488	religione	17	30
-5,43672936452671	osmiza	5	12
-5,43672936452671	non	5	12
-5,27080249884065	vedere	36	56
-5,25410817352772	tanto	72	104
-5,10621659971202	mangiare	14	25

⁴⁴¹ Il lemma è un palese errore del lemmatizzatore: le forme *devi* sono infatti erroneamente contrassegnate come appartenenti a questo verbo, ma sono invece riconducibili al verbo *dovere*.

Scarto sulle Occorrenze	Lemma	Occorrenze totali A	Occorrenze totali B
-4,94826339122965	Vienna	30	47

Tabella 77: lemmi sovrautilizzati in B rispetto ad A

Già da questi elenchi si può intuire che in A c'è una predilezione per alcune parole mantenute dal testo originale, come nel caso di *botteghe, territorio, locale, prodotto, appartenere, tipici, luoghi* (sostituita da *posti* in B, in cui questa parola è sovrautilizzata) e così via. Benché appartenenti al VdB, queste parole hanno corrispondenti più comuni che possono risultare più efficaci in un testo in EtR.

Per quanto riguarda la sintassi, si nota inoltre una leggera prevalenza in A di *che*, che potrebbe indicare una maggiore incidenza di frasi relative o complete. Sono inoltre presenti diversi *si*: infatti, in A si trovano diverse occorrenze di *si chiama/si chiamano* (34 occorrenze) e *si trova/si trovano* (30 occorrenze), presenti anche in B, con 35 e 15 occorrenze rispettivamente. *Si trova* è stato probabilmente sostituito con il più semplice *è*, che infatti è sovrautilizzato in B. In A ricorre più spesso anche l'aggettivo *suo*, usato come strategia per non ripetere l'elemento a cui si riferisce, per esempio nel caso di «il suo caffè» invece di «il caffè di Trieste».

In B si vede invece il sovrautilizzo di una parola-chiave del testo, cioè *Trieste*. La ripetizione più frequente può dimostrare che sia esplicitata più spesso rispetto ad A, per esempio in funzione di soggetto.

Si desume in secondo luogo l'uso di alcune forme di trattamento diretto del lettore: nell'elenco compaiono infatti *puoi, devi e trovi*, mentre in A si trova unicamente *vai*.

Interessante è anche il sovrautilizzo di *cioè*, indicativo del fatto che in B siano presenti un maggior numero di spiegazioni introdotte da questa forma. Anche *infatti* è più frequente rispetto ad A e suggerisce una maggiore coesione tra le diverse parti del testo, per lo meno per confermare anaforicamente quanto affermato in precedenza.

Spicca infine l'uso di alcune parole semplici come i genericismi *cose e fare*; i determinanti *molto e tanto*; gli aggettivi *bello, grande e interessante*: si tratta di possibili indicatori di una lingua semplice e adatta allo scopo di un testo progettato per convincere un potenziale lettore a diventare turista.

7.3 ALCUNE CONSIDERAZIONI QUALITATIVE

L'analisi quantitativa conferma che B è lievemente più leggibile di A sotto quasi tutti gli aspetti. Tuttavia, i risultati non sono così netti e si rende perciò necessaria anche un'analisi qualitativa per

verificare come i partecipanti abbiano interpretato e applicato le linee guida che sono state fornite. Inoltre, l'analisi qualitativa serve per registrare alcuni aspetti che gli indici di leggibilità e i sistemi di calcolo automatico di tratti linguistici non riescono a registrare: per esempio, l'organizzazione delle informazioni che, come abbiamo già ribadito, rappresenta l'aspetto più importante e profondo di un testo, cioè la sua comprensibilità.

L'analisi riguarderà aspetti generali e tendenze che è possibile rilevare nei due subcorpora che raccolgono i risultati del macro-gruppo A e quelli del macro-gruppo B: sarebbe infatti difficile commentare nel dettaglio ogni singolo testo. È inoltre necessario considerare che è vero che tutti i partecipanti sono partiti da due basi comuni, cioè le linee guida e lo stesso testo da riscrivere, ma è altrettanto vero che i risultati sono potenzialmente infiniti e che testi sullo stesso argomento possono essere altrettanto efficaci pur attingendo a forme e strutture molto diverse.

7.3.1 ORGANIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE INFORMAZIONI

Scorrendo i due subcorpora, è evidente che, in genere, i partecipanti all'esperimento non hanno apportato grandi modifiche all'organizzazione dei loro testi, che sono rimasti molto legati al testo originale sia per quanto riguarda la selezione delle informazioni sia per quanto riguarda la distribuzione nel testo, benché ci siano alcuni tentativi di ristrutturazione sia in A (testi 12A e 13A) sia in B (2B, 6B, 7B e 17B). Se si leggono i singoli testi, è infatti evidente che la struttura non è stata modificata e si possono ricostruire alcuni riferimenti del testo originale. Sia in A sia in B, per esempio, si riconosce in molti testi il riferimento a Trieste come città mitteleuropea con cui si apre il testo di Promoturismo e che è stato interpretato solo dal punto di vista geografico con locuzioni come «città al centro dell'Europa» o «nell'Europa centrale». Questo riferimento è particolarmente presente nel subcorpus A, in cui compare in quattordici testi su diciotto, con due menzioni esplicite dell'aggettivo *mitteleuropeo*. Quest'ultima viene spiegata nel testo 10A come:

- Mitteleuropeo si riferisce alla cultura del regno degli Asburgo nella fase finale.
Gli Asburgo erano una famiglia reale d'Europa.

E nel testo 12A, con una strategia simile, come:

- Una città mitteleuropea è legata alla cultura di un particolare periodo storico.
In questo periodo storico una famiglia governava il centro dell'Europa.
La famiglia si chiamava Asburgo e viveva in Austria

In B, l'informazione relativa all'Europa centrale è stata inserita da sette gruppi su diciannove e la parola *mitteleuropeo* non è stata mai utilizzata, forse perché, come abbiamo visto negli esempi estratti da A, avrebbe determinato un allungamento del testo per l'aggiunta di informazioni. In generale, i testi dei due macro-gruppi seguono in modo abbastanza fedele la struttura del testo originale. Ciò è evidente in particolare se si cercano nei subcorpora parole che fanno riferimento ad aspetti molto dettagliati che avrebbero potuto essere eliminati per alleggerire il testo, per esempio, il riferimento ai nomi triestini del caffè, quello alle doline sul Carso o l'elenco di culti e dei rispettivi luoghi di preghiera. Prova della fedeltà al testo originale è anche il mantenimento sostanziale di questo passaggio dell'originale, identificabile in modo chiaro in molti testi di entrambi i subcorpora: «Dal molo Audace alla vecchia Lanterna è un susseguirsi di vele, vetrine di antiquari, botteghe e splendidi palazzi: in lontananza si intuisce il bianco profilo di Miramare, il romantico castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo». La frase è stata resa negli esempi successivi, in cui si può però notare una maggiore aderenza in A anche dal punto di vista lessicale:

- Tra il molo Audace e la vecchia Lanterna puoi vedere tante barche a vela, negozi di oggetti antichi e palazzi molto belli.
Da lontano puoi vedere il castello di Miramare.
Il castello di Miramare è bianco.
Nel castello di Miramare vivevano Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. [8A]
- Quando vai dal molo Audace alla vecchia Lanterna vedi tante barche a vela, negozi di oggetti antichi, botteghe e palazzi bellissimi.
Se guardi in lontananza puoi vedere il castello di Miramare.
Il castello di Miramare è bianco e romantico.
Questo castello era di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta d'Asburgo. [13A]
- Vicino al mare ci sono il molo Audace, la vecchia Lanterna e piccoli negozi.
In lontananza puoi vedere il castello di Miramare, dove abitavano Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. [1B]
- A Trieste puoi passeggiare dal "Molo Audace" alla "Vecchia Lanterna".

Il “Molo Audace” è un grande molo.

La “Vecchia Lanterna” è un faro.

Durante la passeggiata vedi:

- barche a vela
- negozi di oggetti antichi
- piccoli negozi
- palazzi molto belli

Quando cammini dal Molo Audace alla Vecchia Lanterna, puoi vedere il castello di Miramare da lontano. [8B]

Anche l’elenco di stili architettonici (neoclassico, liberty, eclettico e barocco) è stato mantenuto, in particolare in A (in quattro testi, contro un unico testo di B). Quando citati, gli stili non sono mai stati descritti, solo il gruppo 13A ha affiancato un’immagine a ogni stile per cercare di spiegarlo in modo immediato.

È poi interessante osservare che, nel caso dei testi A, una parte considerevole dei partecipanti (undici su diciotto) ha deciso di tenere il titolo di una sezione, che nell’originale è intitolata “I Prodotti tipici di Trieste”, a volte con lievi modifiche come “I prodotti tipici”, “Le cose tipiche di Trieste” o “I prodotti tradizionali”. Figurano anche ancora “Cosa si mangia e si beve a Trieste”, “Cosa mangiano e bevono le persone di Trieste” e “Cosa puoi assaggiare a Trieste”, benché anche qui si parli di caffè. Solo due testi modificano il titolo inserendo un riferimento al caffè (“Il caffè a Trieste”) e un altro raggruppa sotto “Prodotti tipici” anche le osmize, riorganizzando correttamente il contenuto del testo. Come già detto nel capitolo precedente, il paragrafo ha però un titolo fuorviante nell’originale in quanto parla solo del caffè e dei caffè letterari. Questo aspetto è stato rilevato dalla maggior parte dei gruppi di B: infatti, “I prodotti tipici di Trieste” compare solo in tre testi ed è stato modificato dal gruppo 5B in “Cosa puoi mangiare a Trieste”, benché il paragrafo riscritto tratti comunque solo del caffè. Gli altri gruppi hanno invece correttamente etichettato il paragrafo con titoli che fanno riferimento al caffè o ai caffè letterari o, in un caso, “Cose famose di Trieste”. Si trova anche un paragrafo intitolato “A Trieste puoi mangiare e bere cose molto buone”, in cui il gruppo 17B ha deciso di accorpate il caffè e le osmize.

In conclusione, dall’esperimento emerge che l’aspetto dell’organizzazione delle informazioni è senza dubbio il più difficile da gestire per l’autore di un testo in EtR, in particolare quando si parte da un testo già scritto che forse gli autori hanno paura di “violare”. È anche difficile dare istruzioni più specifiche in questo senso: tutto dipende infatti da molti fattori, tra cui il destinatario, la funzione

del testo e così via: è perciò estremamente complicato trovare indicazioni universali in questo senso. Tuttavia, dalla lettura dei testi emerge che i partecipanti con le linee guida B hanno avuto una maggiore sensibilità su organizzazione e selezione delle informazioni, anche grazie alle indicazioni delle nuove linee guida che insistono sull'importanza di andare oltre il testo originale. I testi di A, più aderenti al testo di partenza, danno l'impressione di essere più simili a traduzioni intralinguistiche che si concentrano su aspetti legati alla semplificazione di sintassi e lessico più che sull'adattamento del testo in generale. Questo focus su aspetti linguistici più che sull'impostazione del testo ha come risultato una a volte lettura "meccanica", poco fluida, che deriva dalla semplice giustapposizione di elementi, come emerge in questi esempi estratti da A:

- Trieste è una città al centro dell'Europa.
A Trieste vivono persone di molte culture diverse.
A Trieste ci sono anche:
 - bar famosi che esistono da tanto tempo
 - il mare
 - tanti palazzi molto belli [2A]

- Il caffè è un prodotto tipico di Trieste.
In passato il porto di questa città era il più importante del Mare Mediterraneo per il commercio del caffè.
Molti scrittori conosciuti si incontravano in caffè letterari.
I caffè letterari sono bar dove gli scrittori discutevano di letteratura. [6A]

Sebbene anche in B ci siano casi simili, in A si ha una sensazione di minore scorrevolezza se si procede con la lettura dell'intero subcorpus. Un'ipotesi è che ciò potrebbe anche essere in parte dovuto a una identificazione incompleta della funzione del testo, etichettato come solo informativo, con la funzione persuasiva messa in secondo piano o del tutto esclusa.

7.3.2 ASPETTI MORFOSINTATTICI

Come abbiamo già visto nell'analisi quantitativa, la sintassi risulta leggermente più semplice dal punto di vista numerico in B, ma si può affermare che entrambi i subcorpora presentino strutture sintattiche facili composte da frasi brevi e poco articolate. In entrambi i subcorpora non sono

presenti incisi o parentetiche che interrompono il flusso della lettura, sono impiegati modi e tempi verbali semplici, in particolare l'indicativo presente che domina i due subcorpora. Con un numero così elevato di testi diventa tuttavia difficile fare considerazioni qualitative più puntuali e che rappresentino caratteristiche costanti; tuttavia, alcuni aspetti caratteristici vengono alla luce in fase di lettura. Per esempio, nei testi di B compare più di frequente l'esplicitazione degli elementi sintattici della frase come soggetti e complementi, in accordo con quanto indicato nelle rispettive linee guida e come è emerso anche nel confronto lessicale.

Un'altra caratteristica dei testi del subcorpus B è il fatto che si rivolgano al lettore con molta frequenza: abbiamo infatti già visto che la parola *puoi* è sovrautilizzata rispetto al subcorpus A, così come *devi* e *trovi*. Il lettore si sente quindi richiamato in prima persona perché coinvolto direttamente.

7.3.3 LESSICO

Entrambi i macro-gruppi hanno fatto ricorso a un lessico semplice, registrato anche dai calcolatori automatici, secondo i quali A è lievemente più semplice a questo punto di vista. *Corrige!* permette di risalire anche alle parole che non appartengono al VdB1980: sia in A sia in B sono nomi propri nella maggior parte dei casi, e si tratta quasi sempre parole condivise tra i subcorpora. Si trovano infatti *Trieste, Carso, Miramare, Vienna, osmize, Bora, Duino* e così via, e non si notano differenze rilevanti tra i due macro-gruppi nelle parole non-VdB elencate da *Corrige!*.

In entrambi i subcorpora si trovano inoltre spiegazioni di parole meno comuni: per esempio, entrambi ritengono giustamente necessario spiegarne alcune come *geologo* e *botanico*, che vengono descritti come scienziati o studiosi che si occupano di rocce e piante. Lo stesso avviene per *dolina*, un elemento tipico del paesaggio carsico, per cui sono state trovate come spiegazioni alternative *valle, conca* o *cavità*, forse ancora poco comprensibili, ma anche soluzioni interessanti e più comprensibili come *buchi naturali* o *buche tra le montagne*.

Il Carso viene definito come *montagna* in diversi testi, soprattutto in B, come emerge anche dalle parole sovrautilizzate. La scelta della parola rappresenta una semplificazione necessaria, ma rischia di essere fuorviante per l'immagine che restituisce e che potrebbe creare aspettative diverse rispetto a quello che il luogo può offrire. Alcuni hanno preferito definirlo *collina*, altri hanno mantenuto la definizione più complessa di *altipiano/altopiano* o *promontorio*, non sempre accompagnata da ulteriori spiegazioni.

Si può anche osservare il caso di *caffè storico*, che in A è tradotto in nove testi con *bar*, ma è spesso definito anche *locale storico*, come fa il testo originale. Invece, in B *bar* viene usata con più costanza: compare infatti in sedici testi e il confronto lessicale ha registrato come parola sovrautilizzata.

La distribuzione delle spiegazioni presenta poi alcune differenze: in A le aggiunte sono infatti spesso relegate a parole palesemente difficili, come nel caso già citato di *geologi* e *botanici*, di cui in quasi tutti i testi forniscono una spiegazione o una riformulazione. In B è però riscontrabile una maggiore attenzione anche per altre parole, pur essendo queste nel VdB. Emblematica è la parola *grotta*: mentre in A non è mai stata parafrasata, nove gruppi di B hanno deciso di specificarne il significato, definendola in tutti i casi come una stanza fatta di roccia.⁴⁴²

Un caso simile riguarda il richiamo agli Asburgo: i riferimenti a Massimiliano e Carlotta d'Asburgo restano spesso privi di spiegazione in A, al contrario di quello che avviene in B, in accordo con quanto specificato da un'indicazione delle linee guida in cui si consiglia di spiegare anche chi sono personaggi storici o famosi. Per lo stesso motivo, alcuni testi di B hanno aggiunto qualche dettaglio anche su Svevo, Joyce e Saba, mentre nessuno dei gruppi di A lo ha ritenuto necessario.

Un'altra considerazione riguarda invece la parola *botteghe*, sempre appartenente al VdB, sovrautilizzata in A, in cui spesso viene citata insieme a *negozi* nella locuzione «botteghe e negozi». *Botteghe* compare invece una sola volta in B, in cui viene descritta come «un piccolo negozio che vende cose tipiche» (testo 13B), mentre in altri testi di B viene direttamente sostituita con la parola *negozi*, che gli autori di B hanno forse ritenuto più vicina all'esperienza quotidiana dei lettori.

Uno dei gruppi, il 10B, ha deciso di inserire un glossario alla fine del testo: benché sia un caso isolato, è interessante notare che il gruppo abbia ritenuto utile applicare l'indicazione 69 fornita nelle linee guida B, pur avendo affrontato un testo tutto sommato breve.

Infine, si segnala che in A compaiono *essa*, *esse* ed *essi* in due diversi testi (3A e 10A): forse il loro uso è dovuto all'abitudine di scrittura dei partecipanti, ma resta poco adatto all'impiego in un testo in EtR.

⁴⁴² La stessa descrizione era stata adottata nella riscrittura, ma dal lavoro di revisione del gruppo di Trieste era stata considerata come poco efficace perché i lettori di prova associano alla parola *stanza* unicamente una parte della casa.

7.3.4 GRAFICA

Entrambi i subcorpora impiegano strumenti grafici per migliorare la leggibilità: i gruppi hanno scelto font grandi, ben visibili e senza grazie, come richiesto dalle linee guida. Sia A sia B presentano inoltre numerosi elenchi puntati. L'uso del grassetto non presenta invece differenze apprezzabili: è di solito limitato ai titoli sia in A sia in B ed è più di rado applicato anche al corpo del testo per evidenziare parole-chiave. Quest'ultimo sarebbe l'approccio corretto, soprattutto per un documento destinato alla pubblicazione sul web.

Infine, tutti i gruppi partecipanti hanno mostrato una grande attenzione per le immagini: tutti i testi sono infatti accompagnati da numerose foto dei luoghi che accompagnano il testo e sono spesso utilizzate per illustrarne il contenuto. Un esempio è il testo 13A in cui, come già accennato, la descrizione degli stili architettonici è affidata solo alle immagini.

7.4 METODO DI LAVORO DEI PARTECIPANTI

Oltre ai risultati numerici e a quelli dell'analisi qualitativa, è interessante sapere come i gruppi hanno deciso di affrontare il lavoro, quali passaggi hanno seguito e quali strumenti hanno scelto di usare. Perciò ho chiesto ai partecipanti di allegare al lavoro di riscrittura anche una relazione che descrivesse il processo di redazione del nuovo testo e che riportasse anche l'opinione dei partecipanti sulle linee guida utilizzate e le difficoltà riscontrate durante il lavoro.⁴⁴³

In generale, le fasi di lavoro sembrano piuttosto standard: i partecipanti hanno prima letto le linee guida e il testo, poi sono passati alla riscrittura e in ultimo alla revisione in gruppo in cui hanno uniformato il testo per migliorare coerenza e coesione.

L'analisi del metodo di lavoro dei partecipanti si è rivelata utile per spiegare uno dei difetti principali già evidenziati, cioè l'adesione piuttosto fedele all'impostazione del testo di partenza. Molti gruppi hanno infatti specificato di aver diviso il testo in più parti affinché ogni membro potesse elaborare singolarmente solo una porzione del tutto. Benché utile per ottimizzare i tempi, la suddivisione del lavoro limita la visione d'insieme del testo e della sua organizzazione, quindi rende più difficile individuare i difetti dal punto di vista dell'impostazione. Il commento del gruppo 14A è molto rappresentativo dell'approccio *ad verbum* e rivela una capacità limitata nella selezione delle informazioni:

⁴⁴³ I commenti sono consultabili nell'Appendice 3.

Ci siamo bloccati già alla terza parola incontrata nel testo: “mitteleuropea”. Come si fa a spiegare un concetto così difficile usando parole e frasi semplici? Questa è stata la domanda che ci ha accompagnato durante la stesura dell’intero testo.

Inoltre, alcuni gruppi (quattro in A e altrettanti in B) parlano del loro lavoro chiamandolo “traduzione”: è quindi presumibile che abbiano adottato lo stesso procedimento di cui si servono – erroneamente – anche quando traducono procedendo in modo lineare. Per indirizzare meglio gli autori di testi in EtR, sarebbe forse utile specificare in una nuova indicazione delle nuove linee guida che il testo deve essere sempre considerato come un tutt’uno e che la suddivisione del lavoro è possibile solo tenendo a mente che il testo è un’entità organica e non un semplice insieme di parti che si incastrano insieme in una sequenza immutabile.

Nei commenti del macro-gruppo A emerge ancora che i partecipanti hanno dato maggiore importanza all’aspetto grafico rispetto a quelli di B, in particolare agli elenchi puntati e alle immagini. Ciò potrebbe essere dovuto allo sbilanciamento delle linee guida A, che dedicano una buona porzione a questo aspetto in proporzione agli aspetti organizzativi e linguistici. Occorrerebbe tuttavia sottolineare che si tratta di un aspetto di importanza secondaria rispetto agli altri, come avviene già nelle linee guida B, che infatti non hanno dato adito a molti dubbi su questo aspetto.

Per quanto riguarda gli strumenti impiegati durante il lavoro di riscrittura, i gruppi di A e B hanno entrambi usato diversi ausili durante la stesura dei testi. Hanno fatto riferimento in particolare a dizionari, in particolare il *Treccani*, mentre in B si aggiunge anche il *Nuovo De Mauro*. Sono citati anche dizionari di sinonimi e contrari, enciclopedie online – usate sia per ampliare le spiegazioni nel testo, ma anche per uno studio preliminare di alcuni concetti prima della stesura del testo – e motori di ricerca online, questi ultimi soprattutto per scegliere le immagini da abbinare al testo. I gruppi di B hanno inoltre usato il Vocabolario di Base per la scelta del lessico, come richiesto dalle linee guida.⁴⁴⁴ Il VdB è invece viene citato solo una volta in A.

È interessante infine notare che due gruppi, il 4A e il 13B, hanno chiesto aiuto rispettivamente a un logopedista e a una persona con problemi di salute per cui un testo in EtR può essere utile per comprovare la qualità del loro lavoro. A questo proposito, diversi gruppi hanno dichiarato che essere affiancati da una persona con disabilità, come richiesto dalle linee guida, sarebbe stato di grande aiuto per loro.

⁴⁴⁴ L’indicazione è contenuta nel punto 68 delle linee guida.

7.4.1 DIFFICOLTÀ RICONTRATE

In generale, diversi gruppi ammettono che il lavoro di riscrittura è stato più difficile di quanto si aspettassero: si tratta di una considerazione interessante che conferma l'idea che la semplificazione non è affatto semplice. Come osservato da Lucarelli (2011: 3), la parola "semplificazione" «fa pensare a impoverimento, sottrazione di complessità; al contrario, semplificare è un'operazione colta, raffinata, volta a sottrarre complicazione e ad aggiungere senso», e ciò è tanto più vero nel caso dell'EtR.

La difficoltà citata più di frequente da entrambi i macro-gruppi riguarda la scelta lessicale e la trasmissione di alcune informazioni: diversi partecipanti hanno infatti riferito che la resa di alcuni concetti è stata particolarmente difficile. Per esempio, riferiscono che hanno rappresentato un ostacolo *mitteleuropeo*, *cosmopolita*, *dolina*, *Carso*, *promontorio carsico*, *falesia*, *torrefazione*, così come i personaggi storici citati nel testo di partenza. Sono riportate anche locuzioni più complesse usate nell'originale come «piccola Vienna sul mare», «il caffè fa rima con letteratura» ecc. Anche in questo caso si tratta di problemi risolvibili facendo leva sull'importanza della selezione delle informazioni e sull'idea che non sia necessario rispettare in modo così puntuale il testo di partenza, che deve essere considerato come uno spunto e non come un modello da ricalcare.

Un altro aspetto riportato diverse volte è la difficoltà di capire quanto i partecipanti potessero spingersi nella semplificazione, quanto un testo semplice deve essere effettivamente semplice sia dal punto di vista della selezione dei contenuti sia da quello lessicale. Alcuni gruppi hanno infatti riferito di non sapere quanto ridurre e semplificare il testo e di avere l'impressione di aver "svuotato" in modo eccessivo il testo di partenza, ottenendo di conseguenza un testo impoverito. A ciò si collega il terzo elemento di difficoltà, cioè il problema dell'immedesimazione in un pubblico che non si conosce e di cui è difficile capire le esigenze perché molto diverse da chi si sta occupando di scrivere o riscrivere un testo. Questo aspetto rappresenta senza dubbio uno dei punti critici della scrittura in EtR, in particolare se ci si rivolge a un pubblico generico che potrebbe presentare bisogni comunicativi molto variegati, considerato che, come già detto, la disabilità intellettiva è un contenitore enorme di caratteristiche e non un *gradatum*. È purtroppo molto difficile fornire altre linee guida in questo senso, ma il senso di insicurezza generato dalla poca familiarità con il pubblico potrebbe essere mitigato, da una parte, da un percorso di formazione specifico sull'EtR, dall'altra dall'esperienza nella scrittura. Entrambi sarebbero infatti utili a imparare

a “fare compromessi” per rendere un testo efficace rinunciando alle informazioni superflue e agli abbellimenti non funzionali alla comunicazione. È importante poi trasmettere l’idea che un testo “universale” non è possibile, ma si può raggiungere comunque un buon numero di persone adottando alcune strategie. Potrebbe perciò essere utile anche allegare alle linee guida una serie di testi di esempio per far capire agli utenti come si presenta un testo intero e l’impressione generale che restituisce.

Infine, a riprova di quanto detto in precedenza, diversi gruppi di A hanno lamentato alcune difficoltà nella disposizione degli elenchi puntati e delle immagini: entrambi aspetti che, come già detto, non dovrebbero costituire motivo primario di preoccupazione.

7.4.2 COMMENTI SULLE LINEE GUIDA

Alcuni partecipanti che hanno ricevuto le linee guida A le hanno ritenute complete ed esaustive, anche grazie al fatto che sono esse stesse scritte in EtR. Il gruppo 1A, al contrario, ritiene che linee guida scritte non in linguaggio semplice risulterebbero più efficaci. Secondo altri dovrebbero invece essere integrate alcune informazioni sulla sintassi ed esempi più esaustivi, e alcuni esprimono di nuovo il bisogno di indicazioni più precise su aspetti secondari come l’uso di elenchi puntati, didascalie e immagini.

Per quanto riguarda le linee guida B, i partecipanti si sono dimostrati soddisfatti delle indicazioni e hanno ritenuto utile la presenza di esempi di riscrittura. Diversi gruppi condividono però l’opinione che le indicazioni di B sono molto numerose, anche troppo, e vengono a volte definite prolisse. È tuttavia necessario avere linee guida così approfondite come materiale di studio per imparare a scrivere in EtR. Potrebbe comunque essere utile affiancare in futuro un documento più snello in stile FAQ (*Frequently Asked Questions*) o anche un prontuario di esempi di riscrittura da utilizzare come materiale di riferimento facilmente consultabile.

Un gruppo ha inoltre suggerito di inserire esempi estratti da una maggiore varietà di tipologie testuali. Ciò potrebbe di sicuro rappresentare un’altra espansione futura delle linee guida.

7.5 CONCLUSIONI

In conclusione, le misurazioni quantitative suggeriscono che i risultati di B sono superiori ad A in termini di leggibilità, come confermato sia dall’indice *Gulpease* sia da quelli di *READ-IT*. Fa però

eccezione l'aspetto lessicale: secondo *READ-IT*, il subcorpus contenente i testi di B ha infatti un profilo lessicale in media leggermente più complesso rispetto ad A, dato che emerge, sebbene per appena 2 punti percentuali, anche nell'analisi delle parole appartenenti al VdB2016, mentre il VdB1980 non mostra differenze particolari tra i testi di A e B.

Tramite l'analisi qualitativa è stato invece rilevato che i testi di B presentano una maggiore attenzione sia all'aspetto organizzativo, più curato rispetto ai testi di A, sia a quello lessicale, smentendo in parte quello che dicono i numeri. Infatti, i testi di B prediligono parole più vicine all'uso comune e aggiungono spiegazioni anche a parole note, ma con cui i lettori potrebbero avere poca familiarità.

L'analisi quantitativa così come quella qualitativa confermano comunque che sia le linee guida A sia le linee guida B sono valide e apportano miglioramenti considerevoli al testo di partenza, in particolare dal punto di vista della leggibilità. Entrambe le versioni delle linee guida possono quindi considerarsi valide e utili a rendere più accessibile i contenuti di un testo. Tuttavia, l'analisi di B ha portato alla luce alcune migliorie utili ad avvicinare maggiormente il lettore al testo.

I due macro-gruppi hanno lavorato in modo sostanzialmente uguale e, grazie alla descrizione delle fasi di lavoro, è emerso il perché di alcuni difetti che si ripercuotono sul testo, come il fatto di suddividere il lavoro tra più persone, che rischia di togliere la visione complessiva sul testo e ha come conseguenza la mancata riorganizzazione del testo. I due macro-gruppi fanno ricorso anche agli stessi strumenti, ma B usa come fonte il VdB, a differenza di A.

I partecipanti di entrambi i gruppi hanno affrontato alcune difficoltà durante la stesura del testo. In particolare, le difficoltà riguardano la scelta del lessico, il livello di semplificazione e soprattutto l'immedesimazione nel lettore. Sono emersi poi anche alcuni aspetti secondari come l'uso di espedienti grafici e di immagini, recepiti come importanti soprattutto da A, forse perché le linee guida che hanno seguito danno molta rilevanza a questo aspetto.

L'esperimento ha fatto emergere alcuni aspetti su cui occorre insistere nelle nuove linee guida. In primo luogo, l'esperimento ha messo in evidenza quanto sia importante allontanarsi il più possibile dal testo di partenza e non lasciarsi influenzare da esso. Come abbiamo visto, molti gruppi sono rimasti molto vincolati al testo di partenza. La selezione e l'organizzazione delle informazioni hanno risentito nelle riscritture, che in alcuni casi presentano ridondanze, informazioni superflue ed errori. In tutti i casi si tratta di aspetti migliorabili grazie a una migliore selezione delle informazioni. Mentre la sintassi è risultata abbastanza scorrevole nei testi riscritti secondo le nuove linee guida, per quanto riguarda il lessico è invece opportuno insistere sulla necessità di mettersi

nei panni dei potenziali lettori per capire con quali parole possono avere familiarità, anche se si tratta di parole appartenenti al Vocabolario di Base.

Per quanto riguarda i commenti sulle linee guida, i partecipanti sono in genere soddisfatti di quelle che gli sono state sottoposte, tuttavia ritengono le linee guida A troppo scarse sotto alcuni punti di vista e, al contrario, le linee guida B troppo ricche e prolisse. Tuttavia, come già detto, è necessario approfondire tutti gli aspetti linguistici per appianare il maggior numero di difficoltà dei testi e agevolare il più possibile il lettore. A questo scopo potrebbe essere utile affiancare alcuni documenti di facile consultazione alle linee guida, come delle FAQ o un prontuario con esempi di riscrittura.

In conclusione, è indubbio che anche i testi di B presentino dei difetti. Bisogna tuttavia considerare anche l'impostazione dell'esperimento: tutti i partecipanti non avevano infatti mai avuto contatti con l'EtR, non conoscevano le esigenze del pubblico e non avevano alcuna esperienza di scrittura e riscrittura. Molti difetti emersi potrebbero essere risolti tramite un percorso di formazione dei redattori di testi in EtR comprendenti anche attività di tipo pratico per esercitarsi nell'applicazione delle indicazioni. Il fatto che l'esperimento sia stato svolto con partecipanti poco esperti ha comunque costituito un suo punto di forza: di fatto, è molto probabile che chi si avvicina all'EtR non abbia modo di essere formato prima della redazione di un testo, magari richiesto con urgenza in ambito lavorativo. È stato quindi importante verificare che le nuove linee guida proposte in questo lavoro siano adatte allo scopo e che, da sole, costituiscano un buon punto di partenza per la scrittura. L'esperimento ha confermato che le linee guida A e B sono entrambe valide, ma chi segue le linee guida B può ottenere risultati migliori sotto diversi punti di vista, ed è per questo che la loro adozione da parte di chi scrive testi in EtR può rivelarsi utile.

8 CONCLUSIONI

Nel capitolo introduttivo ho posto alcuni obiettivi che mi accingerò ora a riportare e commentare a conclusione di questo lavoro. Il primo obiettivo era approfondire l'argomento dell'EtR, trattato nella prima parte, in cui ho seguito un approccio teorico-analitico. Abbiamo visto che l'EtR è una modalità di redazione di testi facilitati per persone con disabilità intellettive e altre difficoltà di lettura, dunque avvicina un testo ai suoi lettori rendendolo più accessibile. In questo senso è simile al *plain language*, ma si rivolge a un pubblico più ristretto e con esigenze specifiche. Esistono numerosi manuali, linee guida e indicazioni per l'EtR che sono stati sviluppati nell'ambito di progetti internazionali, come lo standard europeo creato dal progetto *Pathways*, oppure da enti e associazioni nazionali per lingue specifiche, ma non esistono indicazioni create in modo mirato per l'italiano. L'EtR è infatti ancora praticamente sconosciuto in Italia, a eccezione di iniziative isolate, mentre ha avuto più successo in altri Paesi promotori di buone pratiche, prima tra tutti la Svezia, iniziatrice dell'uso di una lingua facile per persone con disabilità intellettive, poi la Germania, il Regno Unito e la Spagna.

Dal vaglio di alcune guide per l'EtR, sia di ambito internazionale sia pubblicate da Paesi anglofoni e in Spagna, emerge che spesso molte indicazioni sono condivise e di rado si contraddicono, se non per dettagli minimi per lo più legati ad aspetti secondari come la grafica. Gran parte delle guide risulta però spesso vaga e perciò lascia molto spazio all'esperienza dei redattori,

con il rischio di ottenere testi sempre molto diversi tra loro quando scritti da persone diverse, e di non essere utile a chi non ha esperienza o non ha ricevuto formazione in questo campo. Oltre a ciò, l'EtR presenta anche altri limiti. Prima di tutto, si basa per lo più sull'esperienza di chi ha redatto le guide più che su studi scientifici, ancora piuttosto limitati sull'argomento. In secondo luogo, una caratteristica fondamentale dell'EtR è la partecipazione diretta delle persone con disabilità al processo di scrittura. Ciò rappresenta una ricchezza e un limite allo stesso tempo: è una ricchezza poiché permette la creazione di testi fatti su misura, oltre a coinvolgere in modo attivo le persone con disabilità intellettive, con ricadute sociali rilevanti. È però un limite in quanto la disabilità intellettiva è di fatto un contenitore molto vasto che può racchiudere deficit di diversa entità e con effetti diversi: basare un testo sulle esigenze di un singolo lettore di prova o anche di un gruppo può renderlo meno efficace per altri potenziali lettori. Anche i metodi di verifica della comprensione di lettura sono ancora piuttosto limitati, tanto più per persone con disabilità intellettive. È perciò necessario avere a disposizione linee guida solide per arginare tali problemi e scrivere testi più efficaci e versatili.

Lo studio dell'EtR presentato in questo lavoro ha comportato anche un'analisi accurata dell'aspetto linguistico, condotta su un subcorpus di testi in EtR in italiano creato allo scopo. Nel subcorpus ho raccolto tutti i testi italiani disponibili in EtR fino al febbraio 2018 e il risultato è stato piuttosto esiguo: la raccolta include infatti solo 100.000 parole, a ulteriore dimostrazione di quanto poco sia diffuso l'EtR in Italia. Ho condotto un'analisi quantitativa sul subcorpus tramite l'uso di diversi software come calcolatori degli indici di leggibilità e programmi per l'analisi dei dati testuali che includono *Taltac*², alcuni script nel linguaggio di programmazione *Python* e alcuni dati calcolati dall'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR di Pisa. L'analisi è stata utile per delineare il profilo dell'EtR dal punto di vista della leggibilità, della sintassi e del lessico.

I calcolatori automatici della leggibilità (indice *Gulpease* e indice *READ-IT*) hanno evidenziato che l'EtR è effettivamente più leggibile sia rispetto alla lingua dei giornali, rappresentativi dell'italiano dell'uso medio, sia rispetto al periodico di notizie facili *Due parole*, una sorta di lingua EtR *ante litteram*. Queste due fonti hanno costituito i subcorpora che ho usato come termine di confronto dell'EtR con la lingua scritta. La maggiore leggibilità dei testi in EtR deriva senza dubbio da una sintassi più semplice che fa ricorso a frasi e parole più brevi, e trova conferma anche nei risultati di alcune misure lessicometriche. Lo studio del corpus ha evidenziato anche che l'EtR presenta tratti più simili alla lingua scritta che a quella parlata, rappresentata nel confronto da un

subcorpus estratto dal *LIP*, che ho usato perché alcune indicazioni richiamano la lingua parlata come modello per l'EtR.

L'EtR ha anche alcune peculiarità individuabili soprattutto nella diversa percentuale di parti del discorso, con una minore incidenza di aggettivi e avverbi, che può essere indice di una lingua meno ricca di specificazioni e dettagli, compensata da una maggiore quantità di sostantivi e verbi, sintomo invece di frasi più essenziali, ma anche di maggiore concretezza e di una lingua più concentrata sull'azione. L'osservazione ravvicinata della sintassi ha rilevato una concentrazione maggiore di frasi brevi, quindi piuttosto semplici, e una quantità minore di modificatori rispetto ai subcorpora di confronto, di nuovo a conferma della maggiore semplicità e della minore specificità dell'EtR. Altri parametri come la lunghezza massima tra teste sintattiche e dipendenti, l'altezza massima degli alberi sintattici, il numero di dipendenti per testa verbale e la lunghezza delle catene preposizionali hanno avvalorato che la sintassi dell'EtR è meno complessa rispetto a quella dei corpora di confronto.

Lo studio del lessico conferma che i testi già disponibili sono più semplici dei termini di paragone qui utilizzati: contengono infatti una percentuale elevata di parole del *VdB*, un aspetto che potrebbe facilitare il lettore perché si tratta di parole piuttosto comuni. La presenza di forme di allocuzione diretta al lettore, come verbi e pronomi alla seconda persona singolare o plurale, ma anche l'uso di sostantivi e aggettivi semplici e generici, restituiscono l'immagine di una lingua vicina al lettore e poco complicata.

L'analisi quantitativa è stata affiancata da un'osservazione qualitativa per esaminare aspetti non rilevabili in modo automatico. Da un lato, sono emerse strategie interessanti da integrare nelle nuove linee guida, dall'altro sono stati invece individuati veri e propri difetti che possono però essere evitati in futuro grazie alle nuove indicazioni. Per esempio, i testi in EtR presentano a volte stilemi tipici della lingua burocratica (incassamento delle frasi, frasi impersonali o passive, locuzioni complesse, parole difficili usate al posto di quelle più comuni e così via), che però andrebbero evitati per favorire la comprensibilità, non solo nel caso di testi rivolti a persone con disabilità intellettive.

Ho ulteriormente approfondito il tema dell'EtR da un altro punto di vista, analizzando formazione, esperienze, modalità di lavoro e opinioni delle persone che già conosco l'EtR e contribuiscono a scrivere testi per le persone con disabilità seguendo le linee guida del progetto *Pathways*. Si tratta in particolare di operatori, educatori e lettori di prova con disabilità intellettive che fanno parte dell'Anffas, che hanno risposto a due questionari diversi nella forma, ma uguali nei contenuti e negli obiettivi. Dai questionari è emerso che la maggior parte dei rispondenti ha ricevuto

qualche tipo di formazione sull'EtR e il loro approccio è perciò solitamente mediato dai formatori che si occupano dei corsi: ciò potrebbe spiegare l'omogeneità delle opinioni in merito all'EtR. Occorre anche sottolineare che una percentuale non trascurabile di rispondenti ha dichiarato di non aver mai scritto un testo in EtR, quindi non ha mai messo alla prova le proprie conoscenze in modo diretto. In generale, i rispondenti a entrambi i questionari si sono dichiarati molto soddisfatti riguardo alla chiarezza, all'esaustività e all'efficacia delle linee guida del progetto *Pathways*, che attualmente sono utilizzate in Italia. Le risposte evidenziano che operatori e lettori di prova le reputano chiare, ben scritte e complete, e gran parte dei rispondenti non aggiungerebbe nulla. È inoltre opinione comune che i testi ottenuti seguendo le linee guida EtR siano adeguati a tutti i lettori. I rispondenti condividono anche gli strumenti utilizzati (principalmente dizionari e internet) e il metodo di lavoro, che prevede il coinvolgimento delle persone con disabilità intellettive. Tale aspetto è considerato fondamentale dalla quasi totalità dei partecipanti al questionario. In generale, l'opinione dei rispondenti ai due questionari in merito all'EtR è molto favorevole, ma le risposte hanno comunque permesso di raccogliere criticità e suggerimenti e di costruire un quadro finora inedito sul profilo di redattori e lettori di prova italiani.

Dopo aver passato in rassegna le indicazioni già esistenti per le altre lingue, analizzato il corpus di testi in EtR per tracciarne le caratteristiche e raccolto dati sul profilo e sull'opinione di operatori dell'Anffas e lettori di prova, ho utilizzato il materiale così ottenuto come base per creare le nuove linee guida per l'EtR italiano, che sono l'obiettivo principale di questo lavoro e che ne costituiscono la parte pratica. Le linee guida hanno come fonte anche la letteratura su scrittura efficace e *plain language* e studi specifici sulla comprensione di aspetti linguistici e sulla lettura, sia riguardanti persone con disabilità intellettive sia persone a sviluppo tipico. Il focus delle nuove linee guida è l'aspetto linguistico e testuale, che era invece spesso molto scarso nelle guide precedentemente esistenti. Le nuove linee guida danno indicazioni su come organizzare un testo, come scegliere le informazioni e come trasmetterle usando frasi efficaci e ben organizzate dal punto di vista sintattico e parole semplici e adatte. Per completezza ho inserito anche alcuni suggerimenti riguardanti l'impostazione grafica, abbastanza simili a quelle del progetto *Pathways*, e aspetti specifici riguardanti il web aggiornati agli standard attuali. Le indicazioni ai fini della pubblicazione online, benché più tecniche e meno attinenti all'aspetto linguistico, sono molto attuali e particolarmente utili nell'ottica di questo lavoro poiché l'applicazione di prova delle linee guida riguarda proprio testi che possono essere distribuiti anche via internet. Le indicazioni delle nuove linee guida sono pensate per essere consultate in modo facile sia da operatori e formatori che

lavorano nelle associazioni specializzate sia da chiunque voglia avvicinarsi all'EtR pur non avendo accesso a una formazione specifica. Sono state perciò arricchite con numerosi esempi e proposte di riscrittura tratte da diverse tipologie testuali, utili soprattutto a chi non ha molta familiarità con il lavoro di scrittura e con la semplificazione. Si tratta dunque di un prodotto finito e immediatamente utilizzabile.

Il terzo obiettivo di questo lavoro è stato testare le nuove linee guida per verificarne l'efficacia. Le ho perciò messe in pratica applicandole a cinque testi di tipo turistico forniti da Promoturismo, l'azienda di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia. Un'analisi preliminare ha evidenziato che i testi presentano alcune criticità sia dal punto di vista della forma sia da quello del contenuto: sono infatti difficili da leggere per le scelte organizzative, stilistiche, sintattiche e lessicali, ma anche poco interessanti per il nuovo pubblico di destinazione di persone con disabilità intellettive. Una riscrittura fedele sarebbe quindi risultata poco adatta: ho perciò usato i testi solo come spunto per redigere una nuova versione in EtR da pubblicare su opuscoli cartacei o sul sito di Promoturismo, dunque rivolte a un pubblico abbastanza vasto e di cui non conosciamo le esigenze particolari.

La fase di riscrittura si è concentrata in primis sulla riorganizzazione delle informazioni e sulla selezione di informazioni diverse rispetto a quelle dei testi originali, poco efficaci per il nuovo pubblico. Questo passaggio è stato necessario non solo per rendere i contenuti più interessanti per i nuovi lettori, ma anche per evitare di ottenere testi troppo lunghi e quindi più difficili da leggere per un pubblico con disabilità intellettive. Anche la sintassi è stata semplificata: i nuovi testi usano strutture brevi e semplici, formate soprattutto da frasi coordinate in cui gli elementi sintattici sono esplicitati, l'uso dei pronomi è ridotto e il soggetto è ripetuto nella maggior parte dei casi, con una conseguente riduzione dell'uso dei pronomi o di strutture ellittiche. Ho ottenuto anche una maggiore semplicità lessicale eliminando le parole difficili e ricorrendo il più possibile a parole del Vocabolario di Base, in particolare nella versione del 2016. La semplicità dei nuovi testi in EtR è stata confermata dagli indici di leggibilità, sensibilmente più bassi rispetto agli originali di Promoturismo.

Una volta completate le riscritture, ho chiesto all'Anffas di sottoporre le versioni in EtR dei cinque testi a cinque gruppi di lettori di prova con disabilità intellettive, la cui partecipazione è prevista anche dalle nuove linee guida. La revisione ha avuto lo scopo, da una parte, di misurare l'efficacia dei testi e di applicare eventuali correzioni; dall'altra di individuare eventuali problemi da rettificare nelle indicazioni contenute nelle nuove linee guida. Tutti i gruppi hanno proposto la loro revisione dello stesso testo (il testo 1 di Promoturismo): questa modalità di revisione, mai

sperimentata in precedenza dall'Anffas, ha permesso di verificare come lo stesso testo venga recepito da gruppi diversi. A ogni gruppo è stato inoltre assegnato solo uno degli altri quattro testi. Alle revisioni è stato allegato un brevissimo questionario – rielaborato in EtR dall'Anffas – per sondare l'esperienza di lettura e per capire se il testo abbia invogliato i lettori a visitare i luoghi descritti. Le revisioni restituite dai gruppi hanno confermato l'efficacia delle nuove linee guida per un pubblico di persone con disabilità intellettive vasto e generico: i lettori di prova non hanno infatti ritenuto necessario apportare modifiche sostanziali. Anche le risposte ai questionari confermano che le scelte di contenuto, lessico e sintassi operate in fase di semplificazione sono di norma adatte a informare e a invogliare i lettori a visitare la città di Trieste e i suoi monumenti. Il gruppo di lettori di prova della cooperativa sociale *Trieste Integrazione a marchio Anffas Onlus*, ha lavorato in modo diverso dagli altri gruppi: ha infatti deciso di dividersi in tre sottogruppi in base alle competenze e alle difficoltà intellettive dei membri. Ogni sottogruppo ha proposto modifiche per i due testi che ha revisionato a seconda delle proprie capacità. Il risultato è un lavoro articolato e interessante, che conferma quanto ribadito dalle nuove linee guida, cioè che, quando possibile, è necessario adattare il più possibile i testi costruendoli a misura delle esigenze specifiche dei destinatari. Nei tre livelli, la differenza principale è rilevabile nella selezione delle informazioni, la cui importanza è già confermata nelle nuove linee guida. I testi restano infatti più dettagliati per gli utenti con difficoltà minori, per cui i testi semplificati da me sottoposti alla revisione risultano anche troppo semplici. La quantità di informazioni è invece sensibilmente ridotta per il gruppo con difficoltà maggiori, per cui sono indicati testi più brevi e concisi. Anche il lavoro di revisione del gruppo di Trieste ha comunque confermato l'efficacia delle nuove linee guida, in quanto le modifiche proposte non hanno smentito le indicazioni né apportato modifiche sostanziali ai testi.

Alla verifica delle linee guida tramite la revisione ho affiancato anche un'ulteriore prova per appurare se l'utilizzo delle nuove linee guida rappresenti davvero un vantaggio in termini di leggibilità, comprensibilità ed efficacia rispetto alle linee guida del progetto europeo. Ho infatti avviato un esperimento con 151 partecipanti che hanno ricoperto il ruolo di redattori di testi in EtR, riuniti in piccoli gruppi di lavoro composti da un minimo di tre a un massimo di cinque persone, e suddivisi in due macro-gruppi. A un macro-gruppo ho affidato le vecchie linee guida del progetto *Pathways*, a un altro le nuove linee guida. Tutti i partecipanti hanno lavorato sugli stessi due testi, in modo da ottenere risultati confrontabili in modo facile. Ho chiesto ai gruppi di semplificare i due testi con l'idea di pubblicarli su internet o su brochure cartacee. I partecipanti hanno lavorato senza aver ricevuto alcuna formazione specifica e rispettando una scadenza precisa per simulare una

situazione di lavoro verosimile. Hanno anche consegnato un commento sulla modalità di lavoro, gli strumenti utilizzati, le difficoltà incontrate, esprimendo la loro opinione sulle linee guida assegnate, proprio perché volevo vagliare ulteriormente le differenze tra le due versioni delle linee guida ed estrapolare suggerimenti per eventuali modifiche. L'esperimento ha prodotto 18 testi riscritti secondo le vecchie linee guida e 19 secondo le nuove. I risultati dei calcolatori automatici di indici di leggibilità rilevano che i testi scritti seguendo le nuove linee guida risultano in media più facili. L'aspetto più rilevante emerge tuttavia a livello della comprensibilità: se si confrontano la selezione e l'organizzazione delle informazioni, si può notare una maggiore attenzione a questi aspetti da parte dei gruppi che hanno seguito le nuove linee guida. Anche il livello lessicale è stato più curato e i gruppi con le nuove linee guida hanno preferito parole più vicine all'uso comune, affiancando spiegazioni anche a parole di uso comune, ma con cui i lettori potrebbero avere poca familiarità.

L'esperimento ha quindi confermato ancora una volta che l'adozione delle nuove linee guida proposte in questo lavoro può apportare diversi vantaggi e contribuire ad avvicinare maggiormente i lettori con disabilità intellettive alla comprensione dei testi. Tuttavia, dai dati raccolti è anche emersa la necessità di perfezionarle, insistendo su alcuni punti per guidare meglio i redattori di testi in EtR. Le indicazioni da aggiungere riguardano una maggiore attenzione alla selezione e all'organizzazione delle informazioni, importante soprattutto nel caso di difficoltà gravi, ma rilevante anche per motivare lettori con difficoltà lievi. È infatti emerso che i testi possono anche rivelarsi troppo semplici, aspetto evidenziato dalle revisioni dei testi di Promoturismo inviate dal gruppo di Trieste. L'esperimento presentato nel capitolo 7 ha invece evidenziato quanto sia importante prendere le distanze e non lasciarsi influenzare dal testo di partenza durante la riscrittura per ottenere una semplificazione efficace. Un altro difetto è emerso per quanto riguarda il metodo di lavoro nel caso in cui un gruppo di lavoro che si sta dedicando a una riscrittura decida di suddividere il testo in più parti. Questa impostazione del lavoro può privare i redattori di un testo facile dalla visione complessiva del testo di partenza, e dunque influenzare la selezione e l'organizzazione delle informazioni. I redattori devono perciò tenere a mente che il testo è un organismo unico e non è costituito da tanti pezzi separati, e devono prestare particolare attenzione a questo aspetto nel caso in cui la riscrittura preveda la partecipazione di più persone.

Non sono invece stati rilevati particolari problemi per quanto riguarda la sintassi, mentre a livello del lessico è importante specificare soprattutto la necessità di immedesimarsi nel lettore per capire meglio quali parole e concetti potrebbe conoscere, anche se si tratta di parole in apparenza facili o che addirittura fanno parte del Vocabolario di Base. Come è emerso nelle revisioni del

capitolo 6, occorre inoltre prestare particolare attenzione alle parole ambigue, e occorre verificare che i potenziali lettori non associno alcune parole a concetti molto ristretti. Ciò è emerso in particolare nelle revisioni del gruppo di Trieste, che ha osservato che parole come *antico* o *montagna* suscitano immagini ben precise nei lettori di prova. In questi casi è proprio il loro contributo a fare la differenza. Da ultimo, vista la lunghezza delle nuove linee guida, può essere utile pensare di affiancarle con documenti più snelli da consultare durante i lavori di riscrittura, come per esempio un prontuario di esempi.

8.1 POSSIBILI SVILUPPI DI RICERCA

La ricerca svolta per questo lavoro non è il punto d'arrivo degli studi sull'EtR, bensì il punto di partenza per ulteriori studi in futuro, la cui esigenza era stata già espressa in Nomura *et al.* (2010: 20). In generale, l'EtR necessita di un approccio più scientifico e la sua efficacia deve essere confermata dal lavoro di studiosi di diversi campi.

È indubbio che le linee guida qui presentate abbiano bisogno di approfondimenti e di sperimentazioni mirate, soprattutto con nuovi gruppi di persone con disabilità intellettive nell'ambito di test controllati, ma anche con gruppi di redattori che abbiano seguito appositi corsi e seminari, per osservare gli effetti sulle loro *performance* di scrittura.

La ricerca sull'EtR può prendere in considerazione la parte linguistica sotto ogni aspetto, in primo luogo, la comprensione generale del testo, ancora poco conosciuta e difficile da testare nel caso di persone con disabilità intellettive (Jones, Long e Finlay 2006: 411). Sarebbe poi utile continuare a misurare la complessità di determinate strutture sintattiche e di certe parole (per esempio, parole composte e derivate, parti del discorso ecc.), così da capire quali evitare. I testi in EtR realizzati finora possono essere raccolti e analizzati dai linguisti attraverso l'uso di metodi quantitativi e qualitativi, come quelli usati in questo lavoro. Inoltre, il miglioramento dell'EtR potrebbe passare anche per confronti intralinguistici – cioè confronti con modelli di italiano diversi, simili a quelli presentati nel capitolo 2 – e interlinguistici, cioè di testi semplificati in diverse lingue.

Tali ricerche condurrebbero dunque a indicazioni sempre più raffinate e più mirate per disabilità specifiche, una necessità emersa in alcune risposte al questionario presentato nel capitolo 4. Abbiamo ripetuto spesso che l'EtR può facilitare la comunicazione anche per categorie di persone con difficoltà di lettura di tipo diverso: non sono tuttavia registrati a oggi studi circostanziati sull'efficacia dell'EtR su bambini, stranieri, persone anziane, persone con dislessia ecc. Ulteriori approfondimenti potrebbero, da una parte, migliorare le indicazioni generali per l'EtR, mentre

dall'altra permetterebbero di dare linee guida specifiche per categorie più ristrette di lettori, utili per alcuni ambienti come scuole (nel caso di bambini) ospedali e case di riposo (nel caso di persone anziane o affette da alcune condizioni fisiche o psichiche) o uffici specializzati nell'assistenza agli stranieri. Sarebbe inoltre interessante conoscere la reazione di lettori con sviluppo tipico messi di fronte a testi in EtR applicati a diversi ambiti per capire se l'EtR possa diventare uno strumento adeguato a tutti o in quali casi possa rivelarsi troppo limitante. Sperimentazioni anche con analfabeti funzionali potrebbero confermare l'utilità dell'EtR per un pubblico molto più vasto di quello tenuto in considerazione finora. Come abbiamo visto, infatti, i livelli di leggibilità di testi in EtR corrispondono spesso a quelli di testi facili per il lettore medio italiano.

Un ulteriore spunto utile alla ricerca può essere quello dato dall'applicazione degli indici di leggibilità: come già osservato da Fajardo *et al.* (2014: 213), gli indici di leggibilità non sono infatti stati testati con persone con disabilità intellettive. Alcuni test in tal senso sono perciò necessari e gli studiosi possono valutare la possibilità di creare formule *ad hoc* per chi ha difficoltà cognitive.

La grafica dei testi può invece beneficiare del lavoro degli psicologi, in particolare per quanto riguarda l'effettiva efficacia della suddivisione delle frasi tipica dell'EtR. L'uso di strumenti come l'*eye tracking* potrebbe chiarire anche le strategie migliori da adottare, anche nel caso di lettura su schermo (compresa la sottotitolazione), sulla falsariga degli studi di Nielsen (1997; 2006),.

Tra le potenzialità dell'EtR rientrano anche quella didattiche: l'EtR potrebbe infatti essere utilizzato in modo sistematico per favorire l'apprendimento delle persone con diversi tipi di difficoltà di lettura in ambito scolastico. Anche in questo caso sono necessari ulteriori studi da parte di pedagogisti, che potrebbero spingere editori e parti interessate alla semplificazione di testi e materiali scolastici dedicati. A sociologi e psicologi potrebbe invece essere affidato il compito di misurare gli effetti dell'EtR sull'inclusione delle persone con disabilità e verificare come possa essere applicato in modo efficace.

Come abbiamo già detto nel capitolo 1, in Italia l'uso dell'EtR in ambito letterario è molto circoscritto. L'intervento di studiosi con formazione letteraria e di pedagogisti può permettere a persone con disabilità intellettive di godere di classici della letteratura, come è avvenuto in Spagna per il *Don Chisciotte* (Anula *et al.* 2010). L'EtR costituisce inoltre materia di interesse per ingegneri e informatici italiani interessati alla generazione automatica di testi e, con la collaborazione dei linguisti, può diventare la fonte di regole per creare sistemi di semplificazione automatica come il programma *Simplext* già proposto in Spagna (Bott e Saggion 2011; Bott *et al.* 2012; Saggion *et al.* 2011; 2015). Sarebbe anche utile sviluppare sistemi di sostegno alla scrittura, per esempio software

per il controllo di sintassi, lessico e leggibilità “in tempo reale” per aiutare i redattori di testi in EtR. Sarebbe utile avere anche delle “memorie di riscrittura”, cioè dei sistemi che propongano automaticamente alternative in EtR già utilizzate in passato, simili alle memorie già usate per la traduzione. Da ultimo, sarebbe utile lavorare all’introduzione di sistemi interattivi per assistere i lettori durante la consultazione di un testo.

Come abbiamo visto, la ricerca sull’EtR può dunque avvenire su più livelli e con un approccio multidisciplinare e si presta anche alla creazione di una rete internazionale volta al miglioramento continuo e alla diffusione di buone pratiche simile *all’Easy-to-read Network* esistente fino a qualche anno fa.

8.2 POSSIBILI APPLICAZIONI DELL’ETR

Oltre agli studi proposti nella sezione precedente, l’EtR può trovare numerose applicazioni pratiche in Italia, alcune delle quali facilmente realizzabili fin da subito. Molti esempi di utilizzo possono partire dalle buone pratiche avviate in altri Paesi europei descritte nel capitolo 1.

Abbiamo già ripetuto che le nuove linee guida per l’EtR servono per semplificare testi di qualunque tipo; di conseguenza, non dovrebbe essere riservato solo alle associazioni specializzate nel lavoro con persone con disabilità intellettive: dovrebbe piuttosto trovare essere esteso soprattutto al settore pubblico, per esempio a uffici, enti, ospedali, ambulatori e così via. L’utilizzo in ambito pubblico sarebbe infatti un buon punto di partenza per favorire un’interazione indipendente delle persone con difficoltà di lettura con il mondo istituzionale. In questo modo, le istituzioni invierebbero anche un importante messaggio di inclusione e sensibilizzerebbero sull’importanza di una scrittura semplice per tutti.

Anche i mezzi di comunicazione potrebbero ricoprire un ruolo importante in tal senso, con la partecipazione attiva di editori, scrittori e giornalisti alla creazione di materiale in EtR utile per informare, educare e intrattenere le persone con disabilità intellettiva.

Le nuove linee guida dell’EtR possono diventare la base anche per creare materiale multimediale: per esempio per sottotitolare o audiodescrivere video o per creare siti internet con contenuti multimediali, anche questi di diverso tipo. Si pensi, per esempio, al caso di un museo con materiali multimediali, schermi interattivi, ma anche ai semplici cartelli descrittivi in EtR: avere materiale facile da leggere permetterebbe di raggiungere un pubblico più ampio e dunque di diffondere maggiormente cultura e sapere a categorie il cui accesso alla conoscenza è limitato.

I redattori di testi in EtR potrebbero essere sostenuti nei loro lavori di scrittura e riscrittura dalla diffusione di alcuni strumenti, oltre ai già citati sistemi automatici di riscrittura o a quelli di assistenza alla scrittura. Un ausilio utile potrebbe essere costituito da banche dati di parole o espressioni comuni in alcuni ambiti (per esempio, burocrazia, sanità, turismo ecc.) proposte in versione EtR e riutilizzabili nei vari documenti, come le già citate “memorie di riscrittura”. Anche la creazione di glossari semplificherebbe il lavoro dei redattori, che troverebbero materiale da cui partire per realizzare documenti semplificati.

Sempre nell’ottica di rendere più semplice il lavoro di riscrittura, alle nuove linee guida potrebbe essere affiancato un prontuario da consultare in caso di necessità. Si potrebbe realizzare facilmente sistematizzando i numerosi esempi già inseriti per le nuove indicazioni. Inoltre, sul modello degli opuscoli di *Pathways*, si potrebbe pensare a un adattamento in EtR delle nuove linee guida, anche se, data la loro complessità, potrebbe risultare un lavoro piuttosto complicato.

Come già osservato nel capitolo 7, le conoscenze sull’EtR e su come applicare correttamente le nuove linee guida dovrebbero essere condivise durante corsi e seminari dedicati, necessari per formare nuovi redattori a scrivere testi adatti per un pubblico con esigenze specifiche. Corsi e seminari andrebbero pianificati per rivolgersi anche un pubblico di persone non esperte di scrittura. Oltre a giornalisti, scrittori, pedagogisti e insegnanti, l’EtR potrebbe infatti essere utile a personale sanitario, addetti all’assistenza clienti, del settore turistico e dell’ospitalità e così via. Ciò aprirebbe nuove porte alle persone con disabilità intellettive e faciliterebbe l’interazione con il settore pubblico e con quello privato.

In conclusione, l’EtR si pone come strumento versatile che offre innumerevoli possibilità sia per quanto riguarda la sua applicazione sia per quanto riguarda lo studio. Il suo impiego può di fatto migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità intellettive, che al momento rischiano di restar isolate dalla comunicazione e dunque di veder negato il proprio diritto all’informazione. Inoltre, l’EtR può rivelarsi utile per la comunicazione con fasce più ampie di popolazione rispetto a quelle finora prese in considerazione.

La riuscita di gran parte delle proposte qui avanzate deve tuttavia passare per interventi legislativi a favore dell’inclusione delle persone con disabilità intellettive che prevedano anche l’uso di una lingua facile adatta alle loro esigenze, un aspetto spesso tralasciato, al contrario di quanto avviene con le barriere fisiche. L’esempio della Svezia, che prevede l’EtR sui siti istituzionali nazionali e locali, è di certo una delle vie possibili da seguire, così come quello del Regno Unito, dove l’EtR è richiesto in ambito sanitario, e quello di alcune regioni spagnole, in cui l’EtR sta trovando sempre

maggior spazio sia a livello istituzionale sia per quanto riguarda iniziative a livello locale promosse da enti pubblici e privati, atte soprattutto alla promozione inclusiva della cultura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abedi J., Leon S., Kao J., Bayley R., Ewers N., Herman J., Mundhenk K. (2011) "Accessible Reading Assessments for Students with Disabilities: The Role of Cognitive, Grammatical, Lexical, and Textual/Visual Features", CRESST Report 785. National Center for Research on Evaluation, Standards, and Student Testing (CRESST).
- Adani F. (2011) "Rethinking the acquisition of relative clauses in Italian: Towards a grammatically based account", in *Journal of Child Language*, 38(1), 141-165.
- Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), *Guida per la creazione di un documento accessibile* https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/linee_guida/guida_pratica_creazione_word_accessibile_2.pdf (consultato il 30 novembre 2018).
- Aitchison J. (2002) *Words in the Mind: An Introduction to the Mental Lexicon*, 3rd edn. Oxford, Blackwell Publishing.
- Alameda J.R., Cuetos Vega F. (1995) *Diccionario de frecuencias de las unidades lingüísticas del castellano*. Oviedo, Servicio de Publicaciones de la Universidad.
- Älli S., Kyyhkynen K., Ohtonen M. (2008) "Usable and Accessible Plain Language (Easy-to-Read) Network Service" in *11th International Conference on Computers for Handicapped Persons*, Berlin, Heidelberg, Springer, pp. 755–758.
- Almor A., Kempler D., MacDonald M. C., Andersen E. S., Tyler L. K. (1999) "Why do Alzheimer patients have difficulty with pronouns? Working memory, semantics, and reference in comprehension and production in Alzheimer's disease" in *Brain and Language*, 67(3), pp. 202–227.
- Alonso F. (2007) "Algo más que suprimir barreras: conceptos y argumentos para una accesibilidad universal", in *TRANS* 11, pp. 15-30.
- Anffas Onlus (2013) Webinar "Formazione e informazione accessibili: il linguaggio facile da leggere". <https://www.youtube.com/watch?v=x1GgOWL1BSQ> (consultato il 28 agosto 2015)
- Antonelli G. (2011) "Lingua", in Afribo A., Zinato E. (a cura di) *Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni Settanta a oggi*. Roma, Carocci, pp. 15-52.
- Anula A. (2007) "Tipos de textos, complejidad lingüística y facilitación lectora", in *Actas del Sexto Congreso de Hispanistas de Asia*, pp. 45-61.

- Anula A., Fernández-Lagunilla M., Belinchón M., Revilla A., Heras L. (2006) *Introducción a Don Quijote de la Mancha de Fácil Lectura*. Madrid, UAM.
- Aproso, A. P., Moretti, G. (2016) *Italy goes to Stanford: a collection of CoreNLP modules for Italian*. arXiv preprint arXiv:1609.06204
- Arosio F., Guasti, M.T., Stucchi N. (2011) "Disambiguating Information and Memory Resources in Children's Processing of Italian Relative Clauses", in *Journal of Psycholinguistic Research*, 40(2), 137–154.
- Autorità svedese per l'accessibilità dei mezzi di comunicazione <https://www.mtm.se/english/> (consultato il 3 agosto 2019).
- Baddeley A., Jarrold C. (2007) "Working memory and Down syndrome", in *Journal of Intellectual Disability Research*, 51(12), pp. 925-931.
- Barrow R. et al. (2011) *Make It Easy. A guide to prepare easy-to-read information*. Dublino, Accessible Information Working Group.
- Beccaria G.L. (1973) *I linguaggi settoriali in Italia*. Milano, Bompiani.
- Belletti A, Guasti M.T. (2015) *The acquisition of Italian. Morphosyntax and its interfaces in different modes of acquisition*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamin Publishing Company.
- Bellini D., Schneider S. (a cura di) (2003-2018) Banca dati dell'italiano parlato (BADIP). Graz: Karl-Franzens-Universität Graz, <http://badip.uni-graz.at> (consultato il 24 maggio 2018)
- Berretta M. (1984) "La competenza metalinguistica nella scuola di base", in AA.VV., *L'educazione linguistica dalla scuola di base al biennio della superiore*, Edizioni scolastiche Mondadori, pp. 148-161.
- Berretta M. (1994) "Il parlato italiano contemporaneo", in Serianni L., Trifone P. (a cura di) *Storia della lingua italiana: scritto e parlato. Vol. 2*. Torino, Einaudi, pp. 239-270.
- Berruto G. (2011) "Varietà" in L'enciclopedia dell'italiano Treccani [http://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato il 31 maggio 2018)
- Berruto G. (2012) *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, 2ª edizione. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Bertinetto P.M. (1986) *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze, Accademia della Crusca.
- Biber D. (1998) *Corpus Linguistics: Investigating Language Structure and Use*, New York, Cambridge University Press.
- Biondi M. (2014) (a cura di) *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. DSM-5*. Milano, Raffaello Cortina.
- Bock B.M. (2014) "„Leichte Sprache“: Abgrenzung, Beschreibung und Problemstellungen aus Sicht der Linguistik", in *Sprache barrierefrei gestalten: Perspektiven aus der Angewandten Linguistik*. Berlin, Frank/Timme, pp. 17-52.
- Bohman U. (2010) "The Need for Easy-to-Read Information on Web Sites" in *Computers Helping People with Special Needs 12th international conference*. Berlin, Heidelberg, Springer, pp. 634-640. https://doi.org/10.1007/978-3-642-14097-6_101
- Bolasco S. (1999) *Analisi multidimensionale dei dati*. Roma, Carocci.
- Bolasco S. (2013) *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*. Roma, Carocci.
- Bolasco S., Galli de Paratesi N., Giuliano L. (2006) *Parole in libertà: un'analisi statistica e linguistica dei discorsi di Berlusconi*. Roma, Manifestolibri.
- Bonomi I. (2003) "La lingua dei quotidiani", in *La lingua italiana e i mass media*, a cura di Bonomi I., Masini A., Morgana S.. Roma, Carocci, pp. 127-164.
- Bortolini U., Tagliavini G., Zampolli A. (1972) *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*. Milano, Garzanti.
- Bos C., Tierney R. (1984) "Inferential reading abilities of mildly mentally retarded and nonretarded students" in *American Journal of Mental Deficiency* 89, pp. 75–82
- Bott S., Rello L., Drndarevic B., Saggion H. (2012) "Can spanish be simpler? Lexsis: Lexical simplification for Spanish", in *Proceedings of COLING 2012*, pp. 357-374.
- Bott S., Saggion H. (2011) "Spanish text simplification: An exploratory study", in *Procesamiento del lenguaje natural*, 47, pp. 87-95.

- Bott S., Saggion H. (2012) "Automatic simplification of Spanish text for e-accessibility", in *International Conference on Computers for Handicapped Persons* (pp. 527-534).
- Boyer M., Viallon P. (2000) *La comunicazione turistica*. Roma, Armando Editore.
- Burke K. (1966) *Language as Symbolic Action. Essays on Life, Literature and Method*. Berkeley, University of California Press.
- Byrne A., MacDonald J., Buckley S. (2002) "Reading, language and memory skills: A comparative longitudinal study of children with Down syndrome and their mainstream peers", in *British Journal of Educational Psychology*, 72(4), pp. 513–529.
- Byrne J., Bolander E. (2006) *Making e-communication accessible: best practice for websites, email and electronic documents*. Glasgow, Scottish Consumer Council.
- Calvi M.V. (2005) *Il linguaggio spagnolo del turismo*. Viareggio, Baroni.
- Cardinaletti A., Volpato F. (2015) "On the comprehension and production of passive sentences and relative clauses by Italian university students with dyslexia" in Di Domenico E., Hamann C., Matteini S. (a cura di) *Structures, Strategies and Beyond: Studies in honour of Adriana Belletti*, 223, 279.
- Censis (2018) *52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Milano, Franco Angeli.
- Centro de Recuperación de Personas con Discapacidad Física de Albacete, *Cómo elaborar textos de lectura fácil*. <http://www.cesya.es/sites/default/files/documentos/cmoe laborartextosdefcillectura.pdf> (consultato il 30/12/2017)
- Change (2016) *How to make information accessible. A guide to easy-read documents*. Leeds, Change. <http://www.changepeople.org/getmedia/923a6399-c13f-418c-bb29-051413f7e3a3/How-to-make-info-accessible-guide-2016-Final> (consultato il 30/12/2017)
- Chinn D. (2019) "Talking to producers of Easy Read health information for people with intellectual disability: Production practices, textual features, and imagined audiences", in *Journal of Intellectual & Developmental Disability*, pp. 1-11.
- Chinn D., Homeyard C. (2017). "Easy read and accessible information for people with intellectual disabilities: Is it worth it? A meta-narrative literature review" in *Health Expectations*, 20(6), pp. 1189–1200.
- Cleveland W.S. (1993) *Visualizing Data*. New Jersey, At&T Bell Laboratories.
- Commissione Europea (2012) *Scrivere chiaro* <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/bb87884e-4cb6-4985-b796-70784ee181ce/language-en> (consultato il 18 luglio 2019)
- Commissione Europea (2014) *Claire's clear writing tips* https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/clear_writing_tips_en.pdf (consultato il 18 luglio 2019).
- Communication & Inclusion Resource Centre – Scope (2015) *Clear Written Communications. The Easy English style guide*. Victoria, Scope. <http://www.scopeaust.org.au/wp-content/uploads/2015/02/Clear-Written-Communications.-The-Easy-English-Style-Guide..pdf> (consultato il 31/10/2017)
- Conners F.A., Atwell J.A., Rosenquist C.J., Sligh A.C. (2001) "Abilities underlying decoding differences in children with intellectual disability", in *Journal of Intellectual Disability Research* 45, pp. 292–299.
- *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (2006) <https://www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf> (consultato il 29 luglio 2019).
- Cortelazzo M.A. (2013) "Leggi italiane e direttive europee a confronto", in *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*, Trieste, EUT, pp. 57-66.
- Cortelazzo M.A., Pellegrino F. (2003) *Guida alla scrittura istituzionale*. Bari, Laterza.
- Cortelazzo M.A. (1994) *Le lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova, UP press.
- Cresti E. (2005) "Brevi note sulle principali strategie lessicali e strutturali del parlato di quattro lingue romanze (italiano, francese, portoghese e spagnolo): dati dal corpus C-ORAL-ROM", in Korzen J. (a cura di) *Lingua cultura e intercultura: l'italiano e le altre lingue*, Atti del VIII Convegno SILFI (Copenaghen, 22-26 giugno 2004). Frederiksberg/ Copenaghen, Samfundslitteratur Press, pp. 163-176.
- D.M. 8 luglio 2005 - Allegato A, "Criteri e metodi per la verifica tecnica e requisiti tecnici di accessibilità previsti dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4".
- D'Achille P. (2010) *L'italiano contemporaneo*. Bologna, Il Mulino.
- Dann G.M.S. (1996) *The language of tourism. A sociolinguistic perspective*. Oxon, CAB International.
- Dardano M. (1986) *La lingua dei giornali italiani*. Roma-Bari, Laterza.

- Dardano M. (1994a) "Profilo dell'italiano contemporaneo" in Serianni L., Trifone P. (a cura di) *Storia della lingua italiana, vol.2, scritto e parlato*. Torino, Einaudi, pp. 343-432.
- Dardano M. (1994b) "La lingua dei media", in Castelnovo V., Tranfaglia N. (a cura di) *La stampa italiana nell'età della TV*. Roma-Bari, Laterza, pp. 243-85.
- De Mauro T. (1997) *Guida all'uso delle parole*. Roma, Editori Riuniti
- De Mauro T. (2016) "Il nuovo Vocabolario di Base" in *L'Internazionale*, 23/12/2016 <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-dibase-della-lingua-italiana> (consultato il 20 settembre 2017)
- De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M. (1993) *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano, Fondazione IBM Italia, ETAS Libri.
- De Vincenzi M., Arduino L. S., Ciccarelli L., Job R. (1999) "Parsing strategies in children comprehension of interrogative sentences" in Bagnara S. (a cura di) *European Conference on Cognitive Science. Conference proceedings*. Roma, CNR, pp. 301-308.
- Dehaene S. (2009). *I neuroni della lettura*. Milano, Raffaello Cortina.
- Del Bianco N. (2019) "Le Linee Easy-To-Read per l'inclusione: prospettive di ricerca internazionali e percorsi di formazione per docenti", in Giaconi C., Del Bianco N. (a cura di) *Inclusione 3.0*. Franco Angeli.
- Delgado P., Ávila V., Fajardo I., Salmerón L. (2019) "Training young adults with intellectual disability to read critically on the internet", in *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 32(3), pp. 666-677.
- Dell'Orletta F., Montemagni S., Venturi G. (2011) "READ-IT: Assessing Readability of Italian Texts with a View to Text Simplification", in *Proceedings of the Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies (SLPAT 2011)*, Edinburgh, July 30, pp. 73-83.
- Dell'Orletta F., Wieling M., Venturi G., Cimino A., Montemagni S. (2014) "Assessing the readability of sentences: which corpora and features?" in *Proceedings of the Ninth Workshop on Innovative Use of NLP for Building Educational Applications*, pp. 163-173.
- Di Blasi F.D., Buono S., Città S., Costanzo A.A., Zoccolotti P. (2018) "Reading Deficits in Intellectual Disability Are still an Open Question: A Narrative Review", *Brain Sciences*, 8(8), 146.
- Disability Rights Commission (2003) *How to Use Easy Words and Pictures*. Londra, Easy Right Commission. <https://www.st-andrews.ac.uk/media/human-resources/equality-and-diversity/EHRC%20How%20to%20use%20easy%20words%20and%20pictures.pdf> (consultato il 28/12/2017).
- Down España (2012) *Lectura Fácil, Puerta de acceso a la información, el conocimiento y la cultura*. Spagna, Departamento de Programas DOWN ESPAÑA; Asociación de Lectura Fácil. http://www.sindromedown.net/wp-content/uploads/2014/09/129L_lectura.pdf (consultato il 9 gennaio 2018).
- Ehrenberg-Sundin B. (1995) "Plain Language in Sweden". In *Clarity*, 33, pp. 16-18.
- Equality Act del Regno Unito (2010) <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2010/15/contents> (consultato il 3 agosto 2019).
- Facon B., Facon-Bollengier T. Grubar J.-C. (2002) "Chronological Age, Receptive Vocabulary, and Syntax Comprehension in Children and Adolescents with Mental Retardation", in *American Journal on Mental Retardation*, 107(2), pp. 91-98.
- Fajardo I., Ávila V., Ferrer A., Tavares G., Gómez M., Hernández A. (2014). "Easy-to-read Texts for Students with Intellectual Disability: Linguistic Factors Affecting Comprehension" in *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 27(3). New York, John Wiley & Sons, pp. 212-225.
- Ferrer A., Brancal M., Asensi M.C. (1999) "La evaluación de la producción léxica en las personas con retraso mental: alternativas a la medición psicométrica", in III Congreso Internacional de Psicología Evolutiva y de la Educación, Santiago de Compostela.
- Fine J., Bartolucci G., Szatmari P., Ginsberg G. (1994) "Cohesive discourse in pervasive developmental disorders" in *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 24, pp. 315-329.
- Fiorentino G. (2003) *Frontiere della scrittura. Lineamenti di web writing*. Roma, Carocci.
- Fioritto A. (1997) *Manuale di stile: strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna, Il Mulino.

- Fioritto A. (2009) *Manuale di stile dei documenti amministrativi*. Bologna, Il Mulino.
- Fortis D. (2003) *Il Plain language: quando le istituzioni si fanno capire*. I quaderni del Mestiere di scrivere <http://www.mestierediscrivere.com/uploads/files/PlainLanguage.pdf> (consultato il 31 luglio 2019).
- Franceschini F., Gigli S. (2003) *Manuale di scrittura amministrativa*. Roma, Agenzia delle Entrate.
- Freyhoff G. et al. (1998) *Make it simple: European guidelines for the production of easy-to-read information for people with learning disability for authors, editors, information providers, translators and other interested persons*. Bruxelles, ILSMH European Association.
- García Muñoz Ó. (2012) *Lectura fácil: métodos de redacción y evaluación*. Madrid, Real Patronato sobre Discapacidad & Ministerio de Sanidad, Servicios Sociales e Igualdad.
- García Muñoz Ó. (2014) *Lectura fácil. Guías prácticas de orientaciones para la inclusión educativa*. Madrid, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte.
- Gargiulo M.L., Arezzo A. (2017). *Come rendere comprensibile un testo: Guida per educatori e insegnanti alle prese con persone con bisogni speciali*. Milano, Franco Angeli.
- Gargiulo, Maria Luisa. *Come rendere comprensibile un testo: Guida per educatori ed insegnanti alle prese con persone con bisogni speciali (Italian Edition)*. Franco Angeli Edizioni. Edizione del Kindle.
- Gerenser J., Forman B., Thursday's C. (2007) "Speech and language deficits in children with developmental disabilities", in *Handbook of intellectual and developmental disabilities*. Boston, Springer, pp. 563-579.
- Glasgow Good Information Group (2013) *Of course, it's not just about pictures. Easy-Read Good Practice Guidelines*. <http://www.saifscotland.org.uk/wp-content/uploads/2013/09/Good-practice-guides.pdf> (consultato il 30/12/2017)
- González A.O. (2015) "Educación inclusiva y fácil lectura: la «comprensión» y el «texto» como vías para llegar a todos nuestros estudiantes". in *Revista Electrónica de Investigación y Docencia (REID)*, pp. 169, 192.
- Gualdo R., Telve S. (2011) *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma, Carocci.
- Guasti M. T., Branchini C., Arosio F. (2012) "Interference in the production of Italian subject and object wh-questions", in *Applied Psycholinguistics*, 33(1), pp. 185-223.
- Guth L.J., Murphy L. (1998) "People First Language in Middle and High Schools: Usability and Readability" in *The Clearing House*, 72(2), pp. 115–117.
- Halliday M. A. K., Martin J. R. (2003) *Writing science: Literacy and discursive power*. Londra, Routledge.
- Halliday M. A.K. (1989) *Spoken and Written, Language*, Oxford, Oxford University Press.
- Harner, C.J. (1992) "Assessing the satisfaction of adults with mental retardation living in the community", in *Urbana*, IL: University of Illinois Press.
- Heal L.W., Chadsey-Rusch J. (1985) "The Lifestyle Satisfaction Scale (LSS): assessing individuals' satisfaction with residence, community setting, and associated services", in *Applied Research in Mental Retardation*, 6, pp. 475–490.
- Heal, L., Rubin S. (1993) "Biases in responses during the interviews of individuals with mental retardation". In *Annual meeting of the American Association on Mental Retardation*, Washington, DC.
- Henry L., Winfield J. (2010) "Working memory and educational achievement in children with intellectual disabilities", in *Journal of Intellectual Disability Research*, 54(4), 354–365.
- Hurtado B., Jones L., Burniston F. (2014) "Is Easy Read information really easier to read?" in *Journal of Intellectual Disability Research*, 58(9), pp. 822-829.
- IE en CL = *Inclusion Europe* (2009) *Checklist*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. <http://inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2015/03/Checklist-Pathways-project.pdf> (consultato il 10/12/2016)
- IE en FUWU = *Inclusion Europe et alii* (2009) *Do not write for us without us*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/EN_Methodology.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE en IFA = *Inclusion Europe et alii* (2009) *Information for all*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/EN_Information_for_all.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE en TCBE = *Inclusion Europe et alii* (2009) *Teaching can be easy*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/EN_Teaching_can_be_easy.pdf (consultato il 10/12/2016)

- IE en TLLS = *Inclusion Europe et alii* (2009) *Training Lifelong Learning Staff*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/EN_Training_lifelong_learning_staff.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE es FUWU = *Inclusion Europe*, FEAPS (2009) *¡No escribes para nosotros sin nosotros!* Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/ES_Methodology.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE es IFA = *Inclusion Europe*, FEAPS (2009) *Información para todos*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/ES_Information_for_all.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE es TCBE = *Inclusion Europe*, FEAPS (2009) *Enseñar puede ser fácil*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/ES_Teaching_can_be_easy.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE es TLLS = *Inclusion Europe*, FEAPS (2009) *Enseñando a profesores de educación de adultos*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/ES_Training_lifelong_learning_staff.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE it FUWU = *Inclusion Europe*, Anffas (2013) *Non scrivete su di noi senza di noi*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/IT_Methodology.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE it IFA = *Inclusion Europe*, Anffas (2013) *Informazioni per tutti*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/IT_Information_for_all.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE it TCBE = *Inclusion Europe*, Anffas (2013) *Insegnare può essere facile*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/IT_Teaching_can_be_easy.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE it TLLS = *Inclusion Europe*, Anffas (2013) *Formare I formatori*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/IT_Training_lifelong_learning_staff.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE pt FUWU = *Inclusion Europe*, FENACERCI (2009) *Não escreva para nós sem nós*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/PT_Methodology.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE pt IFA = *Inclusion Europe*, FENACERCI (2009) *Informação para todos*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/PT_Information_for_all.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE pt TCBE = *Inclusion Europe*, FENACERCI (2009) *Ensinar pode ser fácil*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/PT_Teaching_can_be_easy.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IE pt TLLS = *Inclusion Europe*, FENACERCI (2009) *Formação para os profissionais*. Bruxelles, *Inclusion Europe*. http://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/PT_Training_lifelong_learning_staff.pdf (consultato il 10/12/2016)
- IFLA 2010 = International Federation of Library Association and Institutions (2010) "Guidelines for easy-to-read materials" in *IFLA report n. 120*. <https://www.ifla.org/publications/guidelines-for-easy-to-read-materials> (consultato il 10/9/2017)
- ILC – CNR, ISST-TANL dependency tagset <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-DEPtagset.pdf> (consultato il 13 agosto 2018)
- ISTAT (2011) "Grado di istruzione dettagliato della popolazione residente di 6 anni e più", in *Censimento Popolazione Abitazioni 2011*. http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DICA_GRADOISTR1 (consultato il 22 maggio 2019).
- ITTIG = Gruppo di lavoro promosso da Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica e Accademia della Crusca (2011) (a cura di) Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti. Firenze, Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del Cnr.
- Jones F. W., Long K., Finlay W. M. L. (2006) "Assessing the reading comprehension of adults with learning disabilities", in *Journal of Intellectual Disability Research*, 50(6), pp 410–418.

- Jones F. W., Long K., Finlay W. M. L. (2007). "Symbols can improve the reading comprehension of adults with learning disabilities" in *Journal of Intellectual Disability Research*, 51(7), pp. 545–550.
- Karreman J., Van Der Geest T., Buursink E. (2007) "Accessible website content guidelines for users with intellectual disabilities". *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 20(6), pp. 510-518.
- Klartext, programma facile da capire di Radio Sverige <https://sverigesradio.se/klartext> (consultato il 3 agosto 2019).
- Lange D., Bock B. M. (2016) «Was heißt „Leichte“ und „einfache“ Sprache? Empirische Untersuchungen zu Begriffssemantik und tatsächlicher Gebrauchspraxis" in Mälzer N. (a cura di), *Barrierefreie Kommunikation–Perspektiven aus Theorie und Praxis*, pp. 117-134.
- Lasch A. (2017) "Zum Verständnis morphosyntaktischer Merkmale in der funktionalen Varietät „Leichte Sprache“. „Leichte Sprache“, in *Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, 1, 275.
- Lázaro M., Garayzábal E., Moraleda E. (2013) "Differences on morphological and phonological processing between typically developing children and children with Down syndrome" in *Research in developmental disabilities*, 34(7), 2065-2074.
- Leat M. (2009) *A Guide to Producing Easy Read Information*. Londra, The Clear Communication People Ltd. http://www.easyonthei.nhs.uk/literature_113517/The_Clear_Communication_People-Guide_to_producing_easy_read_information (consultato il 29/12/2017)
- Lebart L., Salem A. (1994), *Statistique textuelle*. Parigi, Dunot.
- Lee A., Hobson R.P., Chiat S. (1994) "I, you, me and autism: An experimental study" in *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 24, pp. 155–176.
- Lorenzi A. (2002) "La varietà delle operazioni", In: Ferreri S. (a cura di) *Non uno di meno. Strategie didattiche per leggere e comprendere*. Firenze, la Nuova Italia, pp. 131-151.
- Loveall S. J., Conners, F. A. (2016) "Reading Skills in Down Syndrome: An Examination of Orthographic Knowledge", in *American Journal on Intellectual and Developmental Disabilities*, 121(2), pp. 95–110.
- Lubello S. (2014) *Il linguaggio burocratico*. Roma, Carocci.
- Lubello S. (a cura di) (2016) *L'e-taliano: scriventi e scritture nell'era digitale*. Firenze, Franco Cesati.
- Lucarelli A. (2001) *Semplificare il linguaggio burocratico: meccanismi e tecniche*. http://www.maldura.unipd.it/buro/manuali/manuale_emilia.pdf (consultato il 18 settembre 2018).
- Lucisano P., Piemontese M.E. (1988) "GULPEASE: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana", in «Scuola e città», 3, 31, marzo 1988, La Nuova Italia.
- Maaß C., Bredel U. (2016) *Leichte Sprache: Theoretische Grundlagen? Orientierung für die Praxis*. Bibliographisches Institut GmbH.
- Magris, M., Ross, D. (2015). "E-accessibilità e traduzione", in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione = International Journal of Translation* n.16 – 2014. Trieste, EUT, pp. 105-128.
- Matausch K., Peböck B., Pühretmair F. (2012) "Accessible content generation an integral part of accessible web design" in *Procedia Computer Science*, 14, pp. 274-282.
- Matikka L.M., Vesala, H.T. (1997) "Acquiescence in quality-of-life interviews with adults who have mental retardation", in *Mental Retardation*, 35, 75–82.
- Miesenberger K., Matausch K., Petz A. (2012) "Including Easy to Read, Legibility and Readability into Web Engineering", in *Easy-to-Read on the Web. Symposium W3C. WAI*.
- Miesenberger K., Petz A. (2014) "Easy to read on the web–state of the art and research directions", in *Procedia Computer Science*, 27, pp. 318-326.
- Ministero della Cultura svedese <https://www.government.se/government-agencies/swedish-agency-for-accessible-media/> (consultato il 3 agosto 2019).
- MMC = Mencap (2000) *Am I Making Myself Clear*. Londra, Mencap. <https://disabilitystudies.nl/sites/disabilitystudies.nl/files/making-myself-clear.pdf> (consultato il 7/12/2016)
- Molina García S. (2008) *Psicopedagogía de la lengua escrita*. Madrid, EOS.
- Montemagni, S. (2013) "Tecnologie linguistico–computazionali e monitoraggio della lingua italiana" in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)*, 42(1), pp. 145-172.

- Morgan M., Moni K., Jobling A. (2004) "What's it all about? Investigating reading comprehension strategies in young adults with Down syndrome". In *Down Syndrome Research and Practice*, 9(2), pp. 37-44.
- Mortara Garavelli B. (1993) "Strutture testuali e retoriche" in Sobrero A.A. (a cura di) *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, pp. 371-402
- Mortara Garavelli B. (2003) *Prontuario di punteggiatura*. Roma-Bari, Laterza.
- Mortensen H.A., Nielsen G.S. (2007) "Guidelines for library services to persons with dementia", in *IFLA Professional Reports*, (104), 0_1.
- Nencioni G. (1976) "Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato" in *Strumenti critici*, LX [1976], pp. 1-56.
- Nencioni G. (1986) "L'italiano scritto e parlato", in *Saggi di lingua antica e moderna*. Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 235-63.
- Nielsen G.S., Irvall B. (2001) *a Guidelines for library services to persons with dyslexia*. IFLA Headquarters.
- Nielsen J. (1997) "How Users Read on the Web" <https://www.nngroup.com/articles/how-users-read-on-the-web/> (consultato il 15 maggio 2019)
- Nielsen J. (2006) "F-Shaped Pattern For Reading Web Content" <https://www.nngroup.com/articles/f-shaped-pattern-reading-web-content/> (consultato il 15 maggio 2019)
- Nigro M.G. (2006) *Il linguaggio specialistico del turismo. Aspetti storici, teorici e traduttivi*. Roma, Aracne.
- North Yorkshire County Council – Word Bank <http://www.nypartnerships.org.uk/wordbank> (consultato il 28 novembre 2018).
- Novak A., Heal L., Pilewski M., Laidlaw, T. (1989) "Apartment placement from a community ICFMR", in *Annual meeting of the American Association on Mental Retardation*, San Francisco.
- Numminen H., Service E., Ruoppila I. (2002) "Working memory, intelligence and knowledge base in adult persons with intellectual disability" in *Research in developmental disabilities*, 23(2), pp. 105-118.
- NYCC = North Yorkshire County Council - *A guide to produce written information in easy-read*. <http://www.nypartnerships.org.uk/sites/default/files/Partnership%20files/Learning%20disabilities/Guide%20to%20easy%20read.pdf> (consultato il 30/12/2017)
- O'Connor I.M., Klein P.D. (2004) "Exploration of Strategies for Facilitating the Reading Comprehension of High-Functioning Students with Autism Spectrum Disorders", in *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 34(2), pp. 115–127.
- Oakhill J., Yuill N. (1986) "Pronoun Resolution in Skilled and Less-Skilled Comprehenders: Effects of Memory Load and Inferential Complexity" in *Language and Speech*, 29(1), pp. 25–37.
- ODI 2010 = Office for Disability Issues (2010) *Making written information easier to understand for people with learning disabilities - Guidance for people who commission or produce Easy Read information*. Londra, Office for Disability Issues. <https://www.gov.uk/government/publications/making-written-information-easier-to-understand-for-people-with-learning-disabilities-guidance-for-people-who-commission-or-produce-easy-read-information-revised-edition-2010> (consultato il 7/12/2017)
- Ondelli S. (2014) "Ordine delle parole nell'italiano delle sentenze: alcune misurazioni su corpora elettronici", in *Informatica e diritto*, Fascicolo monografico Diritto, linguaggio e tecnologie dell'informazione, 1-2014, pp. 13-39.
- Ondelli S. (2017) "Dal "crème caramel" al "cupcake": l'invasione degli anglicismi in cucina, al ristorante e al bar", in *Italiano Linguadue*, V, 9, n.2, pp. 373-383.
- Ondelli S. (in stampa) "Che cosa intendiamo per "linguaggi settoriali e specialistici"? Evoluzione terminologica e prospettive di ricerca", in Visconti J. (a cura di) *Linguaggi settoriali e specialistici*, il Mulino, Bologna.
- Ondelli S., Romanini F. (2018) "Norma interiorizzata e uso: un'indagine preliminare su parlanti italiani". *Italica Wratislaviensia*, (9.1), 185-207.
- Ondelli S., Viale M. (2010) "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione/International Journal of Translation*, 12, pp. 1-62.

- Padovani R. (2006). “La comprensione del testo scritto in età scolare. Una rassegna sullo sviluppo normale e atipico” in *Psicologia clinica dello Sviluppo. Rassegne.*, a. X, n. 3.
- Palermo M. (2013) *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna, Il Mulino.
- Papagno C., Cecchetto C., Reati F., Bello L. (2007) *Processing of syntactically complex sentences relies on verbal short-term memory. Evidence from a STM patient*. *Cognitive Neuropsychology*, 24, pp. 292–311.
- Paris S.G., Stahl S.A. (2005) *Children's Reading Comprehension and Assessment*. New Jersey, LEA Publishers.
- People First New Zealand - *Make it clear. A guide to make easy-read information* <http://www.peoplefirst.org.nz/news-and-resources/easy-read-resources/> (consultato il 29/10/2017)
- Perfetti C.A. (1985) *Reading ability*. Oxford: Oxford University Press
- Perfetti C.A. (1999) “Comprehending written language: A blueprint of the reader”, in Brown C.M., Hagoort P. (a cura di), *The neurocognition of language*. Oxford: Oxford University Press, pp. 167-208.
- Perfetti C.A., Lesgold A.M. (1977) “Discourse Comprehension and Sources of Individual Differences” in Just M., Carpenter P. (a cura di) *Cognitive Processes in Comprehension*. Hillsdale, Lawrence Erlbaum Associates
- Perovic A. (2006) “Syntactic deficit in Down syndrome: more evidence for the modular organisation of language”, in *Lingua* 16, pp. 1616–1630.
- Perry J. (2004) “Interviewing People with Intellectual Disabilities” in Emerson E. Hatton C., Thompson T., Parmenter T.R. (a cura di) *The International Handbook of Applied Research in Intellectual Disabilities*. New York, John Wiley & Sons, pp. 115–131.
- Petz A., Tronbacke B. (2008) “People with Specific Learning Difficulties: Easy to Read and HCI” in *Computers Helping People with Special Needs 11th international conference*. Berlin, Heidelberg, Springer, pp. 690-692.
- PIAAC-OCSE (2014) *Rapporto nazionale sulle Competenze degli adulti*. Roma, ISFOL.
- PIAAC-OCSE (2016) *Adult Skills in Focus #2*. Parigi, OCSE.
- Piemontese M.E. (1996) *Capire e farsi capire. Tecniche della scrittura controllata*. Napoli, Tecnodid.
- Piemontese M.E. (1999) “Il linguaggio della pubblica amministrazione nell'Italia d'oggi. Aspetti problematici della semplificazione linguistica”, in Alfieri A. Cassola A. (a cura di) *La «Lingua d'Italia». Usi pubblici e istituzionali, Atti del XXIX Congresso Internazionale di Studi della SLI (Malta, 3-5 novembre 1998)*, Roma, Bulzoni, pp. 269-292.
- Piemontese M.E. (2002) “La scrittura: un caso di problem solving” in Guerriero A.R. (a cura di), *Laboratorio di scrittura. Non solo temi all'esame di Stato. Idee per un curricolo, Quaderni del Giscel, La Nuova Italia, Firenze*.
- Pizzuto E., Caselli M. C. (1992). “The acquisition of Italian morphology: implications for models of language development”, in *Journal of Child Language*, 19(3), pp. 491–557.
- Poncelas A., Murphy G. (2007) “Accessible Information for People with Intellectual Disabilities: Do Symbols Really Help?” in *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 20(5), pp. 466-474.
- Raso T. (2005) *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*. Roma, Carocci.
- Real Academia Española: banco de datos (CREA) [en línea]. Corpus de referencia del español actual. <http://www.rae.es> (consultato il 25 settembre 2017)
- Real Decreto 366/2007 (legge spagnola sull'accessibilità e la non esclusione delle persone con disabilità) <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2007-6239> (consultato il 3 agosto 2019).
- Redish, J. C. (1985). The plain English movement. *The English language today*, pp. 125-138.
- Sabatini F. (1980) “Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo e problemi di norma”, in *La lingua italiana in Finlandia. Atti del primo convegno degli insegnanti di italiano in Finlandia*. Turku, pp. 73-91.
- Sabatini F. (1985), “L'italiano dell'uso medio”: una realtà tra le varietà linguistiche italiane, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Holtus G., Radtke E. (a cura di), Tübinga, pp. 154-184.
- Sabatini F. (2004) “L'ipotassi “paratattizzata””, in D'Achille P. (a cura di) *Generi, architetture e forme testuali, Atti del VII convegno SILFI vol. I*. Firenze, Cesati, pp. 61-71.
- Saggion H., Gómez-Martínez E., Etayo E., Anula A., Bourg L. (2011) “Text simplification in simplext: Making texts more accessible”, in *Procesamiento del lenguaje natural*, (47), pp. 341-342.

- Saggion H., Štajner S., Bott S., Mille S., Rello L., Drndarevic B. (2015) "Making it simplext: Implementation and evaluation of a text simplification system for Spanish", in *ACM Transactions on Accessible Computing (TACCESS)*, 6(4), 14.
- Salvi G., Vanelli L. (2004). *Nuova grammatica italiana*. Bologna, Il mulino.
- Scano R. (2014) *Accessibilità dei siti web della P.A. Requisiti e best practice per garantire a tutti informazioni e servizi*. Rimini, Maggioli editore.
- Scottish Accessible Information Forum (2011) *A brief guide to easy to read*. Scottish Accessible Information Forum. http://www.saifscotland.org.uk/wp-content/uploads/2014/09/guide_to_easy_read-Sept-14.pdf (consultato il 30/12/2017)
- Serianni L. (1991) *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria*. Torino, UTET.
- Serianni L. (2003) "I giornali scuola di lessico?", in «Studi Linguistici Italiani», xxix, pp. 261-273.
- Serianni L. (2006) *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari, Laterza.
- Sgroi S.C. (2010) "Condizionale" in *L'enciclopedia dell'italiano*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/condizionale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/condizionale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Simone R. (1993) "Stabilità e instabilità nei caratteri originali dell'italiano", in Sobrero A.A. (a cura di) *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Vol. I (*Le strutture*). Roma-Bari, Laterza. Pp. 41-100.
- Simone R. (1996) "Testo parlato e testo scritto" in de las Nieves Muñoz M., Amella F. (a cura di) *La costruzione del testo in italiano. Sistemi costruttivi e testi costruiti*. Firenze, Cesati, pp. 23-61.
- Social Care Institute for Excellence (2005) *How to produce information in an accessible way*. Londra, SCIE. <https://www.scie.org.uk/publications/misc/accessguidelinespublications.pdf> (consultato il 30/12/2017)
- Stancliffe R. J., Parmenter T.R. (1999) "The Choice Questionnaire: A scale to assess choices exercised by adults with intellectual disability", in *Journal of Intellectual and Developmental Disability*, 24(2), 107-132.
- Stanovich K.E., Stanovich P.J. (1999). "How research might inform the debate about early reading acquisition", in Oakhill J., Beard R. (a cura di) *Reading development and the teaching of reading: A psychological perspective*. Oxford: Blackwell, pp. 12-41.
- Sundin M. (1999) "Plain language and Swedish *Klarspråk*. A comparison between Plain language movements, style guides and practice", in *Clarity*.
- Sundin M. (2008) "Present situation of easy-to-read organisations in some smaller countries : examples from Sweden, Norway, Denmark, Finland and Latvia", in *BiD: textos universitaris de biblioteconomia i documentació*, núm. 20 (juny).
- Sutherland R.J., Isherwood T. (2016). "The Evidence for Easy-Read for People With Intellectual Disabilities: A Systematic Literature Review" in *Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities*, 13(4), pp. 297-310.
- *The Universal Design Foundation* <https://www.udinstitute.org/what-is-ud> (consultato il 29 luglio 2019).
- Trifone M. (2012) *Il linguaggio burocratico*, in Trifone P. (a cura di) *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*. Roma, Carocci.
- Tronbacke B.I (1993) "The Publishing of Easy-to-Read in Sweden", Lecture given at National Library of Australia, Canberra.
- Tronbacke B.I. (1997) "Easy-to-Read. An Important Part of Reading Promotion and in the Fight Against Illiteracy", in *IFLA Journal* 23,3, pp 185-191.
- Turnpenny A., Caiels J., Whelton, B., Richardson L., Beadle-Brown J., Crowthe, T., Rand S. (2016). "Developing an Easy Read version of the Adult Social Care Outcomes Toolkit" in *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, (10.1111/jar.12294).
- Ure J. (1971) "Lexical density and register differentiation". in Perren J.E., Trim J.L.M. (a cura di) *Applications of linguistics*. Cambridge, Cambridge University Press, pp. 443-452.
- van der Geest T., Velleman, E. (2014) "Easy-to-read Meets Accessible Web in the E-government Context" in *Procedia Computer Science*, 27, pp. 327-333.
- Venturi G. (2011) *Lingua e diritto: una prospettiva linguistico-computazionale*. Tesi di dottorato, Università di Torino.
- Verucci L., Menghini D., Vicari S. (2006) "Reading skills and phonological awareness acquisition in Down syndrome" in *Journal of Intellectual Disability Research*, 50(7), 477-491.

- Viale M. (2008) *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*. Padova, CLEUP.
- Vived E., Molina S. (2012) *Lectura fácil y comprensión lectora en personas con discapacidad intelectual*. Saragozza, Universidad de Zaragoza.
- Viviani A. (2011) “d eufonica [prontuario]” in *Enciclopedia dell’italiano Treccani* (il prontuario). http://www.treccani.it/enciclopedia/d-eufonica-prontuario_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ (consultato il 23 agosto 2018).
- Voce «piuttosto che» in *La grammatica italiana Treccani* (2012) [http://www.treccani.it/enciclopedia/piuttosto-che_\(La-grammatica-italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/piuttosto-che_(La-grammatica-italiana)/) (consultato il 20 novembre 2018).
- Voghera M. (1985) “Alcune considerazioni statistiche e funzionali sulla subordinazione nell’italiano contemporaneo” in Franchi De Bellis A., Savoia L.M. (a cura di) *Sintassi e morfologia della lingua italiana d’uso: teoria e applicazioni descrittive*. Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Urbino, 11-13 settembre 1983). Roma, Buzoni, pp. 421-426.
- Voghera M. (2004) “La distribuzione delle parti del discorso nel parlato e nello scritto” in *La variabilité en langue, I*. Gent, Communication & Cognition, 2 voll., vol. 1º (*Langue parlée et langue écrite dans le présent et dans le passé*), pp. 261-284.
- Voghera M. (2005a) “Nouns and verbs in speaking and writing” in Burr E. (a cura di) *Tradizione e innovazione. Il parlato: teoria-corpora-linguistica dei corpora*. Firenze, Cesati, pp. 485-498.
- Voghera M. (2005b) “La misura delle categorie sintattiche” in Chiari I., De Mauro T. (a cura di) *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*, Aracne, Roma, pp.125-138
- W3C (2018) *Linee guida per l’accessibilità dei contenuti Web (WCAG) 2.1* <https://www.w3.org/Translations/WCAG21-it-20180913/> (consultato il 30 novembre 2018).
- Wang M. (1970) “The role of syntactic complexity as a determiner of comprehensibility” in *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior*, 9, pp. 398-404.
- Warren S. F., Brady N. C., Fey M. E. (2004) “Communication and language: Research design and measurement issues” in *The International Handbook of Applied Research in Intellectual Disabilities*. West Sussex, England: John Wiley & Sons, pp. 385-406.
- Welrich E. (1976) *A text grammar of English*. Heidelberg, Quelle & Meyer.
- Williamson J. (1978) *Decoding advertisements: ideology and meaning in advertising*. Marion Boyers.
- Yaneva V. (2015) “Easy-read documents as a gold standard for evaluation of text simplification output”, in *Proceedings of the Student Research Workshop*, pp. 30-36).
- Yaneva V., Temnikova I., Mitkov R. (2016) “Evaluating the readability of text simplification output for readers with cognitive disabilities”, In *Proceedings of the Tenth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2016)*, pp. 293-299.
- Zipf G.K. (1935) *The Psychobiology of Language*. Boston, Houghton–Mifflin.

APPENDICI

Le appendici sono disponibili ai collegamenti indicati (consultati il 15 ottobre 2019).

APPENDICE 1

Risposte al questionario per gli operatori dell'Anffas:

<https://github.com/flometis/TesiEtR/blob/master/Appendice%201.xlsx>

APPENDICE 2

Risposte al questionario per i lettori di prova dell'Anffas:

<https://github.com/flometis/TesiEtR/blob/master/Appendice%202.xlsx>

APPENDICE 3

Testi e commenti prodotti dai partecipanti all'esperimento di riscrittura:

<https://github.com/flometis/TesiEtR/blob/master/Appendice%203.pdf>